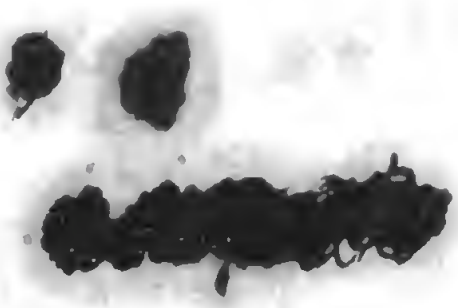
R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
A
251 (30
NAPOL

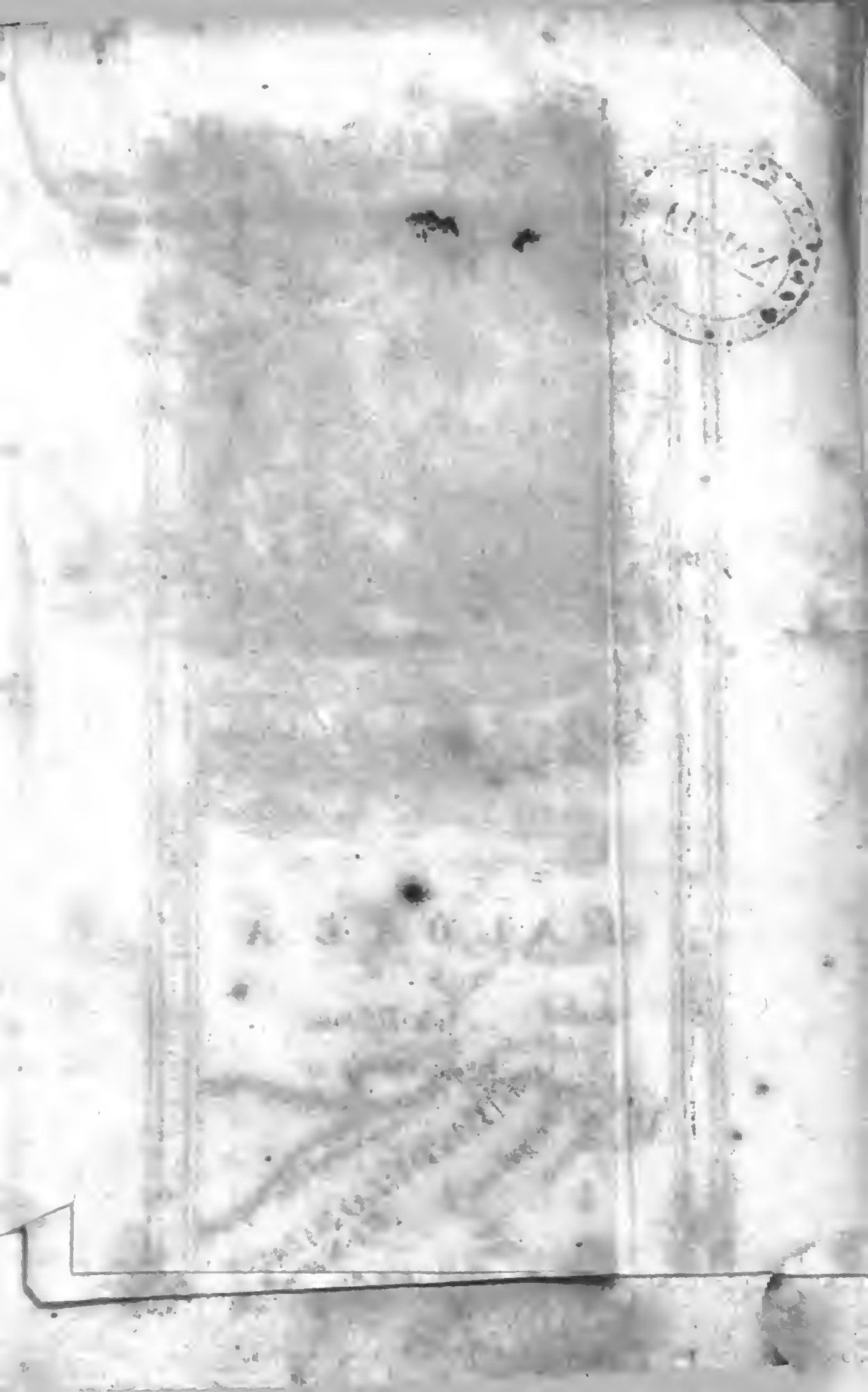


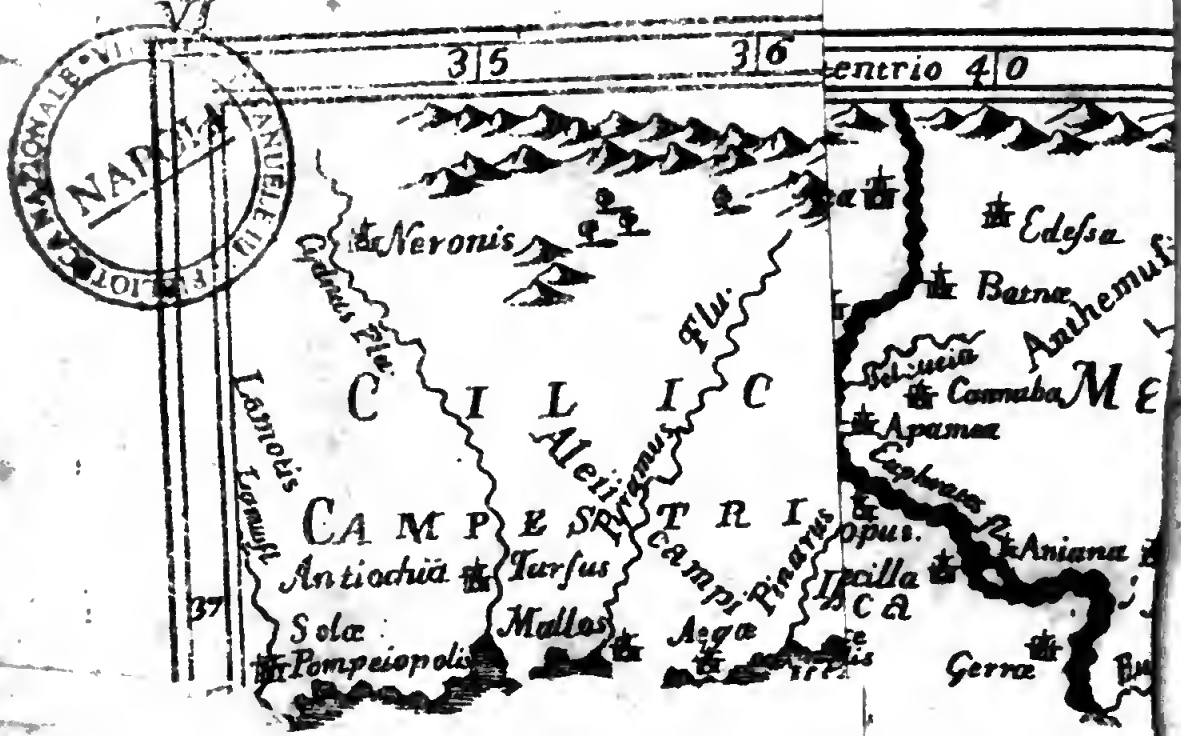
Digitized by Google

533312 Racc. Vill. A. 251 (30

DELLA
STORIA UNIVERSALE
DAL
Principio del Mondo fino al preſente.

VOL. III. PARTE VI.




35
36
entrio 40
Neronis
Cydnus Flu.
Flu.
C I L I C
Aleii Campi
Pyramus
Leonotis
CAMPESTRIS
Antiochia
Tarsus
Solæ
Pompeiopolis
Mallos
Aegæ
Edessa
Batnæ
Anthemus
Comnaba
Apamea
Euphrates
Aniana
Gerræ
37

SEZIONE IX.

L' Istoria de' Seleucidi *in* Siria *fino a che i loro Dominj furono conquistati da'* Romani.

DOpo la battaglia d' *Ipsus*, nella quale fu ucciso *Antigono*, e fugato *Demetrio*, fu l' Impero di *Alessandro*, come si è da noi sopra divisato (*a*), per una nuova partizione diviso in quattro Regni: *Tolommeo* ebbe l' *Egitto*, la *Libia*, l' *Arabia*, la *Celesiria*, e la *Palestina*: *Cassandro* la *Macedonia*, e la *Grecia*. *Lisimaco* la *Tracia*, la *Bitinia*, ed alcune altre Provincie dilà dell' *Ellesponto*, e del *Bosforo*; e *Seleuco* ebbe tutto il rimanente. I due Regni della *Siria*, ed *Egitto* continuarono nelle stesse famiglie per una lunga serie di Principi, senza veruna notabile alterazione; ma la *Macedonia* cambiò sovente i suoi padroni; e delle Pro-

(*a*) *Vid. sup. Vol. III. p.* 2488.

vincie, che toccarono a *Lisimaco*, poichè stavano in gran distanza l'una dall'altra, dopo la di lui morte se ne impadronirono diversi Principi, e furon in tal guisa smembrate, che può veramente il di lui Regno dirsi esser terminato insieme colla sua vita. L'istoria del Regno di *Macedonia* dalla sua fondazione infino ad *Alessandro* il *Grande*, e quindi fino a che fu ridotto in una Provincia *Romana*, si è da noi già rapportata; e perciò passerem' oramai a due altri Regni, che dalla suddetta divisione si produssero, cioè a dire a quello della *Siria*, e a quello dell' *Egitto*. Il Regno della *Siria*, di cui come del più potente vasto, e disteso, noi favelleremo in primo luogo, non conteneasi solamente nella *Siria*; ma oltre a questo paese comprendea parimente quelle ampliſſime e fertili Provincie dell' *Asia* Superiore, le quali formavano l' Impero *Persiano*, e confinava in tutta la sua estensione col Mediterraneo da una parte, e col fiume *Indo* dall'altra. Questi ampj, e vasti domin eran comunemente chiamati il Regno della *Siria*, conciosiachè *Seleuco* il primo de' Re *Siro-Macedoni*, dopo di avere in questa Provincia fabbricata la città di

Antiochia,

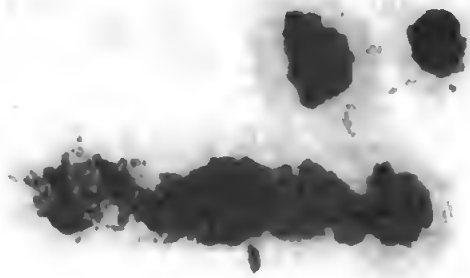
l' umanità ed avvenentezza inverſo di tutti i ſuoi ſudditi ; di ſorta che da un sì baſſo e piccolo cominciamento, divenne in pochi anni il più grande e potente di tutti i ſucceſſori di *Aleſſandro* (*b*).

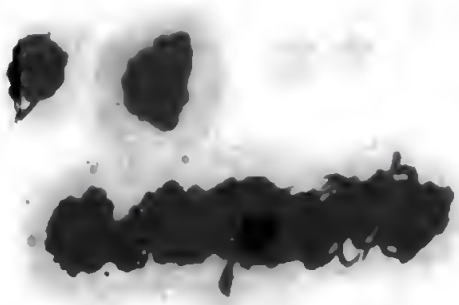
Da queſto riacquiſtamento di *Babilonia* fatto da *Seleuco*, comincia la famoſa *Era* de' *Seleucidi*, di cui ſervironſi per tutto l' Oriente i *Giudei*, i *Criſtiani*, ed i *Maomettani*, e che i *Giudei* appellano *Era di contratti*, accagionchè eſſi, quando furon ſoggetti a' Principi *Siro Macedoni*, doveano ſervirſene in tutti i loro contratti, ed in tutte le altre loro ſcritture civili. Queſto metodo di computar gli anni fu da loro tenuto fino al decimo ſecolo dell' *Era Criſtiana*, nel qual tempo eſſendo obligati a paſſare ne' paeſi Occidentali, appreſero da' Cronologi Criſtiani di quelle parti, a computare gli anni dal tempo della creazione del Mondo. L' iſteſſa *Era* è chiamata dagli *Arabi Taric debilkarnain*, cioè a dire l' *Era di colui, che ha due corna*, la quale appellazione alcuni la derivano da *Aleſſandro*, il quale nel *Coran*, ed in altri

Era de' Seleucidi.

(*b*) *Diod. Sicul. l. xix. Appian. in Syriac. p. 121.*

R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
A
251 (30
NAPOL





Digitized by Google

533312 Racc. Vill. A 251 (30

DELLA
STORIA UNIVERSALE
DAL
Principio del Mondo ſino al preſente.

VOL. III. PARTE VI.

VI
35
36
entrio 40
Neronis
Edessa
Batne
Anthemus
Solucia
Comuba
Apamea
Euphrates Fl.
Aniana
Opus.
Ipsilla
Gerra
CILICIA
CAMPESTRI
Antiochia
Tursus
Mallos
Aega
Sola
Pompeiopolis
Lamus Fl.
Pinarus Fl.
campi
37

SEZIONE IX.

L' Istoria de' Seleucidi *in* Siria *fino a che i loro Dominj furono conquistati da'* Romani.

DOpo la battaglia d' *Ipsus*, nella quale fu ucciso *Antigono*, e fugato *Demetrio*, fu l' Impero di *Alessandro*, come si è da noi sopra divisato (*a*), per una nuova partizione diviso in quattro Regni: *Tolommeo* ebbe l' *Egitto*, la *Libia*, l' *Arabia*, la *Celesiria*, e la *Palestina*. *Cassandro* la *Macedonia*, e la *Grecia*. *Lisimaco* la *Tracia*, la *Bitinia*, ed alcune altre Provincie dilà dell' *Ellesponto*, e del *Bosforo*; e *Seleuco* ebbe tutto il rimanente. I due Regni della *Siria*, ed *Egitto* continuarono nelle stesse famiglie per una lunga serie di Principi, senza veruna notabile alterazione; ma la *Macedonia* cambiò sovente i suoi padroni; e delle Pro-

(*a*) *Vid.sup.Vol.III.p.2488.*

l'umanità ed avvenentezza inverſo di tutti i ſuoi ſudditi ; di ſorta che da un sì baſſo e piccolo cominciamento, divenne in pochi anni il più grande e potente di tutti i ſucceſſori di *Aleſſandro* (*b*).

Da queſto riacquiſtamento di *Babilo-* Era *de'Se-*
nia fatto da *Seleuco*, comincia la famoſa *leucidi*.
Era de' *Seleucidi*, di cui ſervironſi per tutto l' Oriente i *Giudei*, i *Criſtiani*, ed i *Maomettani*, e che i *Giudei* appellano *Era di contratti*, accagionchè eſſi, quando furon ſoggetti a' Principi *Siro Macedoni*, doveano ſervirſene in tutti i loro contratti, ed in tutte le altre loro ſcritture civili. Queſto metodo di computar gli anni fu da loro tenuto fino al decimo ſecolo dell'*Era Criſtiana*, nel qual tempo eſſendo obligati a paſſare ne' paeſi Occidentali, appreſero da' Cronologi Criſtiani di quelle parti, a computare gli anni dal tempo della creazione del Mondo. L' iſteſſa *Era* è chiamata dagli *Arabi Taric debilkarnain*, cioè a dire l' *Era di colui*, *che ha due corna*, la quale appellazione alcuni la derivano da *Aleſſandro*, il quale nel *Coran*, ed in al-

(*b*) *Diod. Sicul. l. xix. Appian. in Syriac. p.* 121.

tri libri *Arabici* vien sovente appellato, *colui, che ha due corna*, forsi perchè affettava di esser figliuolo di *Giove Ammone*, cui figuravano i *Gentili*, e rappresentavano con due corna di ariete nel capo. Tuttavìa quest' *Era* non ha alcuno rapporto ad *Alessandro*, comechè da alcuni ignorantemente da lui si originasse, e si denominasse parimente dal di lui nome, avvegnachè *Alessandro* era morto dodici anni innanzi, che *Seleuco* ricuperasse *Babilonia*, dal quale ricuperamento l' *Era* de' *Seleucidi* incominciava. Con miglior fondamento adunque altri derivano l' *Arabico* nome *Taric dehilkarnain* da *Seleuco*, il quale, come ci fa sapere *Appiano* (*i*), era un uomo di cotanto straordinaria forza, che prendendo per le corna un toro, il quale fuggisse, il potea fermare nella maggior di lui fuga e carriera. E quindi comunemente gli Statuarj il sogliono per lo più rappresentare con due corna di toro in sul capo; la qual cosa senza dubbio diede origine all' anzidetta denominazione, e ci conferma, che quest' *Era* prese da lui il principio, e non già da

(*i*) *Appian. in Syriac. p.* 201.

da *Aleſſandro*. Ne' due libri de' *Maccabei* (*k*) vien chiamata l' *Era* del Regno de' *Greci*, e ne fanno uſo nelle loro date; ma con queſta differenza, che nel primo libro incominciano gli anni di queſt' *Era* dalla Primavera, e nell' altro dall' Autunno ſeguente (D).

(*k*) *Maccab. l. i. c. i. v.* 10.

(D) I Siriani, *gli* Arabi, *i* Giudei, *e tutte le altre nazioni, che anticamente computavano, o tuttavìa computano gli anni, ſecondo queſt'* Era (*imperocchè ella è in uſo fra le nazioni Orientali*) *l' hanno cominciata dall' Autunno, a riſerba dell' autore del primo libro de'* Maccabei, *il quale la principia dalla primavera precedente*, e Tolommeo *di* Aleſſandria, *il quale nella ſua* gran Sintaſſi, *ſtabiliſce il cominciamento di queſt'* Era *nella primavera dell' anno ſeguente*. Tolommeo *non iſtimò, che* Seleuco *ſi foſſe perfettamente poſto in poſſeſſo di* Babilonia, *fin a tanto che* Demetrio *non ſi foſſe quin-*

Or come *Antigono* ebbe ricevuto da *Nicanore* il ragguaglio de' felici avvenimenti di *Seleuco* in Oriente, mandò il ſuo figliuo-

---

quindi ritirato, e perciò accadendo queſto ritiramento nella primavera dell'anno ſeguente, Tolommeo *da queſto tempo cominciò a contare gli anni de'* Seleucidi. *Alcuni Scrittori fiſſano il principio del Regno di* Seleuco *dal tempo, in cui egli ricuperò* Babilonia, *nel qual tempo cominciò queſt'* Era. *Altri Scrittori lo ſtabiliſcono dalla partizione, che fu fatta dodici anni dopo, nella morte di* Antigono, *e disfatta di* Demetrio *nella battaglia d'* Ipſus; *di maniera che ſecondo alcuni eſſo regnò venti anni, e ſecondo altri trenta due, imperocchè morì venti anni dopo la cennata battaglia, e trentadue dopo il ricuperamento di* Babilonia. *In queſto noi abbiam ſeguìto* Euſebio, *e 'l dotto* Uſſerio, *i quali cominciano a computare gli anni del ſuo Regno, da che egli ricuperò* Babilonia (5).

(5) Vid. Euſeb. in Chron.

figliuolo *Demetrio* con un' armata in *Babilonia* per discacciarlo da questa città, e levarlo dal possesso di quelle Provincie, di cui erasi ultimamente impadronito, e nel tempo stesso egli si avanzò verso le coſtiere dell' *Asia Minore* per render vani i disegni de' Principi confederati, il cui potere in quelle parti cominciava a rendersi formidabile. Quindi *Demetrio* seguendo gli ordini di suo padre, radunò con tutta la prestezza possibile le sue forze in *Damasco*, e poscia marciò in *Babilonia* alla testa di cinque mila fanti *Macedoni*, dieci mila mercenarj, e quattro mila cavalli. Or' egli marciò così speditamente, che avendo passato l' *Eufrate*, investì la città di *Babilonia*, innanzi che il nemico avesse notizia della sua partenza dalla città di *Damasco*. E poichè *Seleuco* non era egli in *Babilonia*, ma ritrovavasi nella *Media*, e *Patrocle*, a cui avea confidato il governo della piazza, non era punto in istato di far fronte ad un sì potente nemico, il saggio Governatore per non sagrificar senza alcun frutto le poche truppe, che avea sotto il suo comando, si ritirò con esso loro nelle paludi e ne' maresi, e comandò anche a' cittadini di seguirlo co' lo-

Demetrio *ricupera la città di Babilonia.*

ro beni di maggior valore, ed abbandonare la città in mano del nemico. Quindi *Demetrio* trovando la città abbandonata, pose l' assedio alle due castella, che stavano nelle due opposte sponde dell *Eufrate*, ed erano state ben guernite da *Patrocle* prima della sua ritirata. Con tutto ciò *Demetrio* ne prese uno, e vi pose una guernigione di sette mila uomini; ma poichè non poteva impadronirsi anche dell' altro, prima di spirare il tempo, in cui suo padre aveagli prescritto di ritornar colle sue truppe nell' *Asia Minore*, vi lasciò *Archelao*, uno de' suoi principali Uffiziali con mille cavalli, e cinque mila fanti, perchè continuasse l' assedio, ed egli col rimanente delle forze marciò in soccorso di suo padre nell' *Asia Minore*. Ma prima della sua partenza diede il permesso a' soldati di saccheggiar la città, la qual cosa fu di molto detrimento agli affari di suo padre; accagionchè attaccò sommamente più gli animi degli abitanti a *Seleuco*, ed eziandìo di coloro, i quali fino allora erano stati a favore, e partegiani di *Antigono*, conciosiachè eglino riguardarono questo predamento, come una tacita dichiarazione di non volergli più riguardar

come

come ſudditi, poichè, ſe come tali gli riguardava, non mai gli avrebbe trattati come nemici. Il perchè tutti concordemente ſi dichiararono a favor di *Seleuco*, il quale nel ritorno che, dopo il ritiramento di *Demetrio*, fece in *Babilonia*, con molto poca fatica diſcacciò quelle poche truppe, che queſti avea laſciate nella città, e ricuperò anche il caſtello, che avea laſciato guernito. D' indi in poi fu la ſua autorità ſtabilita in queſte parti ſu di un piede così fermo, che non mai potè più eſſere ſcoſſa (*l*); e da queſt' anno i *Babiloneſi*, come ſi fa chiaro da *Tolommeo Aleſſandrino* nella ſua *Gran Sintaſſi*, fiſſano l' *Era* del Regno de' *Seleucidi*, comechè tutte le altre nazioni mettano il di lei principio, e cominciamento nell' Autunno dell' anno precedente.

L'autorità di Seleuco è fermamente ſtabilita in queſte parti.

Ed in queſto tempo *Seleuco*, veggendoſi in quieto poſſeſſo non meno di *Babilonia*, che de' ſuoi territorj, ſi avanzò alla teſta di un conſiderabile eſercito verſo la *Media*, ove combattè, ed ucciſe colle propie mani *Nicanore*, o come altri lo appellano *Nicatore*, che *Antigono* avea mandato con-

(*l*) *Diod. Sicul. ibid. Plut. in Demet.*

Seleuco distende le sue conquiste nella Media, Battria, Ircania, &c.

tro di lui. Quindi avendo soggiogata tutta la *Media*, proseguì la sua marcia verso la *Persia*, *Battria*, *Ircania* &c. e pose sotto il suo Impero queste, e tutte le altre Provincie di quà del fiume *Indo*, le quali erano già state per l'addietro conquistate da *Alessandro* (*m*). Or da queste conquiste appunto, e non già da *Nicanore*, o veramente *Nicatore*, che fu per lui ucciso, prese egli il soprannome di *Nicatore*, come ci fanno sapere *Appiano*, ed *Ammiano Marcellino* (*n*). Intanto, avvegnachè *Antigono*, e *Demetrio* avessero di già assunto il titolo di Re, *Seleuco*, per non rimaner loro in ciò dietro,

Prende il titolo di Re.

lo prese anch' egli, chiamandosi Re di *Babilonia*, e della *Media*.

Invade l' India.

Seleuco adunque era allora padrone di tutti i paesi tra l' *Eufrate*, e l'*Indo*, ma non già di quelle larghe Provincie, che giacciono di là dell' *Indo*, e ch' erano toccate in sua porzione nella generale divisione. Riguardo a' propj affari ed interessi, era egli strettamente ancora unito con

To-

(*m*) *Diod Sicul. l. xix. xx. Appian. in Syriac. p. 124 Justin. l. xv. c. 4. Ammian. Marcel. l. xxiii. Histor.*

(*n*) *Ammian. ibid.*

Digitized by Google

Tolommeo, *Caſſandro*, e *Liſimaco*; e poichè le forze di *Antigono* erano diviſe in diverſi corpi, l'un dall'altro diſtanti, e *Demetrio* era impiegato nell'aſſedio di *Rodi*, non avendo nemici, di cui temeſſe da queſta parte dell'*Indo*, determinò di attraverſare il fiume, e per mezzo di una ſubitanea irruzione renderſi padrone di quelle vaſte Provincie, che venivano chiamate, e conoſciute ſotto il nome d'*India*. Queſte Provincie erano ſtate prima ſoggiogate da *Aleſſandro*, ma poi appreſſo la di lui morte, in mentre che i ſuoi ſucceſſori erano impegnati in reciproche guerre tra di loro, un certo *Sandrocotto*, o come il vogliono altri, *Androcotto Indiano* di baſſa condizione, ſotto lo ſpecioſo preteſto di voler liberar la ſua patria dalla tirannìa de' foreſtieri, avea meſſo in piedi un poderoſo eſercito, e diſcacciati i *Macedoni*, erafi impadronito delle Provincie *Indiane*. Il fine adunque, per cui *Seleuco* avea paſſato l'*Indo*, ſi era di ricuperar quelle Provincie, ma poichè vide, che *Sandrocotto* erafi reſo aſſoluto padrone di tutta l'*India*, e che dalle molte Provincie di eſſa, avea menato in campagna un'eſercito di 600000. uomini cō un prodigioſo, e ſterminato

nato

nato numero di elefanti, non istimò bene e convenevole provocare una sì fatta potenza, che anzi venendo con esso lui a trattato, si convenne di rinunziare a tutte le sue pretensioni in quel paese, purchè egli *Sandrocotto* gli somministrasse cinquecento elefanti; la qual proposizione fu volentieri dal Principe *Indiano* accettata, e quindi tra di loro conchiusa la pace (o). *Seleuco* adunque com' ebbe in sì fatta guisa stabilite le sue faccende nell' *India*, ritornò nell' Occidente contro *Antigono*, ed appunto l' assoluta necessità, in cui trovavasi, d' impegnarsi in questa guerra con *Antigono*, fu quella, che l'affrettò a far la pace con *Sandrocotto*. Imperocchè, come *Cassandro* vedeasi da *Demetrio* ridotto in istrettezze grandi, nè poteva ottenerne la pace, senonchè colla condizione di rendersi senza veruna riserba, e a discrezione solamente, e piacere di *Antigono*, convenne con *Lisimaco*, il quale non trovavasi in istato migliore del suo, di mandare Ambasciadori a *Seleuco*, e *Tolommeo*, i quali con metter loro innanzi agli occhi

lo

(o) *Justin. l. xv. c. 4. Appian. in Syriac. p. 122. 123. Strab. l. v. p. 724.*

lo ſtato delle propie coſe, le ambizioſe mire di *Antigono* nella di lui eſorbitante poſſanza, e di *Demetrio* di lui figliuolo, gl'indussero ad entrare in un'alleanza contro di lui, come comune nimico. Or questa confederazione fu ella toſtamente conchiuſa, avvegnachè tutti temeſſero l'eccessivo potere di *Antigono*, e *Demetrio* di lui figliuolo, che avea di già discacciato *Caſſandro*, e *Tolommeo* da tutte le piazze, ch' eglino poſſedeano nella *Grecia*. Queſta confederazione adunque ſi fu quella, che induſſe *Seleuco* a ſollecitar la pace col Re dell'*India*, e ritornar nell'*Aſſiria*, affine di far ivi i provvedimenti per la guerra (p), la quale nel primo anno, in mentre ch'egli, e *Tolommeo* ſtavano mettendo in piedi delle truppe, ciaſcuno ne' ſuoi riſpettivi Stati, con diſegno d'andar contro *Antigono* con tutte le loro forze, e rimetter tutto all'evento di un generale combattimento, fu con molto vigore fatta e proſeguita da *Caſſandro* in *Europa*, e da *Liſimaco* in *Aſia*. In fatti, come nel princi-

pio

(p) *Diod. Sicul. l. xx. Juſtin. l. xv. c. 4. Plut. in Demet.*

pio della prossima state, *Seleuco* ebbe radunati in *Babilonia* ventimila fanti, dodici mila cavalli, e quattrocento ottanta Elefanti con ancora cento cocchi armati di *Sciti*, si avanzò nella *Cappadocia*, e quindi unendosi alle forze de' Principi confederati, proseguì la sua marcia nella *Frigia*, ove incontrò *Antigono*, e *Demetrio* presso alla Città d'*Ipsus*. Era egli l' esercito confederato comandato da *Seleuco*, e *Lisimaco*, e componeasi di sessantaquattro mila fanti, diecimila, e cinquecento cavalli, quattrocento ottanta Elefanti, e cento venti cocchi armati di *Sciti*. Dall' altra banda le forze nimiche montavano a settantamila fanti, diecimila cavalli, e settantacinque Elefanti; le quali venivano comandate da *Antigono*, e *Demetrio*, che come noi abbiam di già riferito, si portarono in questa occasione con molta bravura. Ma conciosiachè adivenne, che la loro armata fosse intieramente disfatta, ed un di loro, cioè a dire *Antigono* ucciso, fu l'altro, cioè *Demetrio* costretto a fuggire per salvarsi accompagnato solamente da cinque mila fanti, e quattrocento cavalli, troppo picciolo, e miserabile avanzo di settantamila uomini, ch'egli avea sotto il suo co-

La battaglia d' Ipsus.

man-

mando in su'l principio del combattimento (*q*).

Dopo questa battaglia, le di cui particolarità noi abbiam lungamente di già riferite (*r*), i Principi confederati si divisero gli stati di *Antigono* tra di loro, aggiugnendogli a quelli, che ciascuno propiamente godea. Ma prima di questa divisione, *Seleuco* marciò nella *Siria Superiore*, e fattosi padrone di quella ricca provincia, vi fabricò lungo il fiume *Oronte*, la Città di *Antiochia*, la quale divenne tosto, e per molte età continuò ad essere la Metropoli dell'Oriente. Imperciocchè non solamente i Re di *Siria*, ma poscia anche i Governatori *Romani*, i quali presedevano agli affari delle Provincie Orientali, la scelsero per ordinario luogo della loro residenza, e ne' tempi *Cristiani*, la di lei sede Patriarcale fu preferita all' *Alessandrina* nell' *Asia*. Era ella situata lungo l' *Oronte* circa venti miglia distante dal luogo, ove questo fiume si scarica nel mare Mediterraneo, ed è egualmente discosta da

Seleuco *fabbrica la città di* Antiochia. *Anno dopo al Diluvio* 2699. *Prima di* CRISTO 300.

Co-

(*q*) *Arrian. l. vii. Plut. in Pyrrho. Appian. in Syriac. p.* 122.

(*r*) *Vid. Sup. Vol. III. p.* 2485. *& seq.*

Costantinopoli, che da *Alessandria* in *Egit*
to, cioè a dire settecento miglia da cia
scheduna di esse (*s*). *Seleuco* la chiamò *An*
tiochia, o dal nome di suo padre, come
Malela, *Cedreno*, e l'Imperador *Giulia*
no ci fan sapere, o da quello di suo figliuo
lo, come c'insinuano *Strabone*, *Appiano*
e *Trogo* (*t*), ovvero per avventura da tut
ti e due. Fabricò egli questo *Seleuco* se
dici altre Città, le quali portavano il mede
simo nome, e delle quali una situata in *Pi*
sidia vien mentovata nella Scrittura; ma
quest' *Antiochia* situata lungo l' *Oront*
oscurò tutte le altre, essendo di gran lun
ga più famosa delle molte altre Città da *Se*
leuco edificate. *Antigono* ancora non
molto prima aveane fondata una in quell
vicinanze, che dal nome suo propio ap
pellò *Antigonia*, ed aveala destinata per es
ser la capitale del suo Impero. Questa
Città *Seleuco* la fece spiantare, e rader
dalle fondamenta, e fece uso di quei ma
teriali, per fabbricare la sua nuova metro
poli,

(*s*) *Johannes Antiochenus*, *Malela*, & *Bau*
drand. Geogr. de Antioch. Mag.

(*t*) *Justin. ubi supra Strab. l. xvi. p. 750. Ap*
pian. ubi supra.

Digitized by Google

poli, e degli abitanti per popolarla (E). In questo medesimo paese oltre *Antiochia Seleuca* fabbricò diverse altre Città, delle quali tre erano le più degne di considerazione, ed una di queste fu dal proprio nome

---

(E) Giovanni Malela *natìo di* Antiochia *ne dice nella sua Cronica, che* Seleuco *venendo ad* Iopoli, *città situata nel montuoso paese di* Silìphum, *offerisse quivi nel primo giorno del mese* Artemisio *un Sacrificio a* Giove *il* Tonante, *in una Cappella la quale dicesi, che sia stata fabbricata da* Perseo *figliuolo di* Danae. *Da* Iopoli *si avanzò egli ad* Antigonia, *ove offrendo un sacrificio a* Giove, *sopra di un' altare novellamente fabbricato da* Antigono, *insieme con* Amfione *il Sacerdote, pregarono* Giove *a volergli mostrare con alcun segno, se dovesse egli abitare in* Antigonia, *chiamandola con qualche altro nome, o veramente dovesse altrove fabbricare un' altra città. Appena ebbero terminata la loro supplica, quando un' aquila togliendo da sopra l' Altare*

un

un pezzo di carne, lasciolla cadere pres
la montagna di Siliphum. Per la qua
cosa Seleuco, ove anticamente giace
una città nominata Botzia, gittò le fo
damenta della sua nuova città nel ver
tesimo secondo giorno del mese Artemisi
cioè a dire, del nostro Maggio. In poc
distanza dalla città, esso fece erigere a
magnifico tempio in onore di Giove Bo
zio; e queste sono tutte le cose, che i
siem con altre leggiamo noi in Giovan
Malela intorno all' origine di Antiochia
Or questa Metropoli della Siria fu ne' tem
pi appresso conosciuta sotto il nome
Tetrapoli, poichè era divisa, per co
dire, in quattro città, ciascheduna de
le quali aveva il suo propio muro, oltr
a un altro muro comune, onde erano tu
te cinte ed attorniate. La prima di qu
ste città, o sieno quartieri fu fabbrica
da Seleuco Nicatore; la seconda da col
ro, che vi concorsero in gran moltitudin
allora quando fu fatta capitale dell' Im
perio Siro-Macedone; la terza da Sele
co Callinico, e la quarta da Antioco Ep
fane (5). Il luogo ove giaceva, era
mol-

(5) Strab. l. xvi. p. 750.

Antiochia, la ſcelſe, come fecero ancora i ſuoi ſucceſſori, per ordinario luogo della ſua reſidenza. Quivi i di lui deſcendenti, che da eſſo preſero la denominazione di *Seleucidi* regnarono, ſecondo *Euſebio* (*b*), per lo ſpazio di anni dugento cinquant' uno, cioè a dire dalla cendiciaſſetteſima *Olimpiade*, nel qual tempo *Seleuco* ricuperò *Babilonia*, fino all' anno terzo della centottanteſima, in cui *Antioco Aſiatico* l' ultimo della ſtirpe di *Seleuco*, fu diſcacciato da *Pompeo*, e la *Siria* ridotta in una Provincia de' *Romani*. Ma prima di paſſare alla Storia de' *Seleucidi*, vogliamo quì dare una ſerie de' Re della lor diſcendenza inſieme cogli anni de' loro riſpettivi Regni.

(*b*) *Euſeb. in Chron.*

Tavola de' Re della Siria, *e degli anni de' loro riſpettivi Regni, dal tempo della fondazione di queſta Monarchia, fino a quello della ſoggiogazione fattane da'* Romani.

Seleuco Nicatore.		32
Antioco Sotero.		19
Antioco Theus.		15
Seleuco Callinico.		20
Seleuco Cerauno.		3
Antioco il Grande.		36
Seleuco Filopatore.		11
Antioco Epifane.		11
Antioco Eupatore.		2
Demetrio Sotero.		12
Aleſſandro Balas.		6
Demetrio Nicatore.		13
Aleſſandro Zebina.		5
Antioco Theus.		2
Antioco Sidete.		9
Antioco Gripo.		19
Antioco Ciziceno.		21
Seleuco.	meſi	7

Antio-

Antioco Euſepe.	1
Demetrio Euchero.	3
Filippo.	7
Antioco Dioniſio.	3
Tigrane.	18
Antioco Aſiatico.	4

Seleuco Nicatore.

Or *Seleuco Nicatore* fondatore dell' Impero *Siro-Macedone* era figliuolo di *Antioco*, uno de' principali Capitani di *Filippo* padre di *Aleſſandro* il Grande. *Giuſtino* (c) ne dice, che la ſua madre *Laodice*, nove meſi prima, ch' egli naſceſſe, ſognò ch' eſſendo *Apollo* con eſso lei nel letto, le preſentaſse una pietra prezioſa, nella quale era ſcolpita la figura di un'ancora; che le comandaſſe di darla al figliuolo, che darebbe alla luce; e che la mattina ſeguente deſtandoſi, ritrovaſſe dentro il ſuo letto un'anello con una pietra ſimile appunto a quella, che avea nel ſogno veduta. E queſto iſteſſo Autore aggiugne, che non ſolamente queſto figliuolo, che *Laodice* diede alla luce, ma sì bene tutt'i Re

(c) *Juſtin. l. xv.*

della *Siria*, i quali provennero dalla di lei diſcendenza nacquero col contraſſegno, e marchio dell'ancora nella coſcia (A). Parlano gli antichi di parecchi altri ſogni, prodigj,

---

(A) *A queſto, parlando* Auſonio *delle città di* Aleſſandria, *ed* Antiochia, *allude ne' ſeguenti verſi:*

Et vos ite pares, Macedumque attollite nomen,
Magnus Alexander te condidit, illa Seleucum
Nuncupat: ingenitus nævus fuit anchora ſignum:
Qualis juncta ſolet generis nota certa: per omnem
Nam ſobolis ſeriem nativa cucurrit imago (1).

Appiano però ſenza prendere alcuna noti-

(1) Auſon. de clar. urbib.

digj, risposte di Oracoli &c.; per mezo di cui si prometteva a *Seleuco* qualche straordinario avanzamento, e felicità di fortuna; ma le doti sublimi, ch'egli accoppiò in sua vita alla gran dolcezza del suo temperamento, il suo portamento cortese, ed

notizia di questo nativo segnale, come viene appellato da Ausonio, *ne dice che* Laodice *fosse stata avvertita in un sogno di dare al suo figliuolo il primo anello, che le venisse fatto di ritrovare, e che fosse assicurata nel tempo medesimo, che il suo figliuolo regnerebbe in quel paese, ove l' anello fosse perduto.* Laodice *in adempimento di questa ammonizione, avendo alcun tempo dopo ritrovato un anello di ferro, su cui vi era scolpita la figura di un' ancora, lo diede a* Seleuco *suo figliuolo, il quale lo perdè vicino il fiume* Eufrate, *ove poscia avvenne che regnasse. L' istesso Autore soggiugne, che* Seleuco *nella sua marcia verso* Babilonia, *avendo urtato in una pietra, e fattala immediatamente scavare, tratto da*

una

obligante, e la sua non men valorosa, che prudente condotta furono i pronostici più sicuri della sua futura grandezza. Egli servì sotto *Alessandro* dai suoi più teneri anni, accompagnollo nella spedizione, che questi fece per l'*Asia*, e fu da lui onorato col principale comando degli Elefanti: carica di vero non meno ragguardevole, e di gran riputazione, che dimostrante quanto grandemente in lui *Alessandro* confidasse. Or egli dopo la morte di questo gran conquistatore *Alessandro*, fu da *Perdicca*, cui aveano concordemente gli Ufficiali stabilito per Regente dell'Impero, messo alla testa della cavalleria degli Alleati, dal qual comando si disimpegnò con tanta riputazione, che *Antipatro*, il quale succedè a *Perdicca* nella suddetta Regenza, lo innalzò

---

una superstiziosa osservanza, trovò sotto quella assai profondamente nel terreno una piccola ancora, donde nacque il costume fra i Seleucidi *di* Siria, *di usare un' ancora ne' loro suggelli* (2).

(2) *Appia n. in Syriac.*

zò al governo di *Babilonia*, e territorj di queſta. In queſto poſto fu egli dall' eſempio degli altri Capitani di *Aleſſandro*, i quali ciaſcuno ne' ſuoi riſpettivi aſſegnamenti aſpirarono al ſupremo potere, tentato a tradir la ſua carica, e non altrimenti nudrir per ſe ſteſſo penſieri di erigerſi, ed innalzarſi ancor'egli. Il perchè allora quando *Eumene* nella marcia, che fece verſo la *Suſiana*, gli fece premura di unirſi ai Governatori delle Provincie ſuperiori contro di *Antigono*, il quale eraſi apertamente rivoltato, non ſolamente ricusò di preſtargli alcun ſoccorſo ed aſſiſtenza, ma ancora cercò di diſtruggere non meno eſſo *Eumene*, che 'l ſuo eſsercito con tagliare i ripari dell'*Eufrate*, ed in queſta guiſa inondare il piano, ov'eglino erano accampati. Nulladimanco primachè le acque montaſſero a qualche altezza, e comechè foſſe in sì fatta guiſa ſorpreſo, guadagnò un luogo ſuperiore colle ſue truppe, e 'l dì ſeguente con divertire il corſo di eſſe acque, trovò la maniera di ſcappar dal pericolo ſenza la perdita di neppure un ſolo uomo. Quindi veggendo *Seleuco* inutile queſto ſuo ſtratagemma, mandò ſegretamente alcune ſpie nel campo di *Eumene*, le quali ſollecitaſſe-

ro con gran promesse gli *Argiraspidi*, e 'l lor condottiere *Antigine* ad abbandonar *Eumene*, e farsi dalla sua parte; ma conciosiachè non gli potessero in verun conto a ciò indurre, egli cercò di far con *Eumene* una triegua, e permettergli un libero passaggio per la sua Provincia. Ma ciò non ostante, mandò nel tempo stesso un' Inviato ad *Antigono* nella *Mesopotamia* ad avvisarlo, che venisse con tutta la speditezza possibile a gittarsi sopra di esso *Eumene*, innanzichè con lui si unissero i Governatori dell'*Asia Superiore* (c). La qual cosa *Seleuco* si mosse a fare, da che essendo *Eumene* in guisa tale attaccato agl' interessi dei Re, che non se ne potrebbe in verun conto rimuovere, e nel tempo stesso il più gran generale, e politico, che dopo se *Alessandro* avesse lasciato, così egli, che tutti gli altri Governatori, i quali eran dall'ambizione tirati ad usurpare il Sovrano potere, temeano molto non meno il suo gran merito, che la sua disinteressatezza. *Antigono* adunque, seguendo il ragionevole consiglio del suo amico *Seleuco*, ed essendo

(c) *Diod. Sicul. l. xix. Plut. in Eumen. Corn. Nep. c. vii.*

ſendo accompagnato altresì da' felici ſucceſſi, che, come noi abbiam di ſopra riferito (*d*), gli adivennero nella ſpedizione fatta contro l' iſteſſo *Eumene*, ritornò in *Babilonia*, ove fu da *Seleuco* ricevuto con ricchi preſenti, e furon fatti a tutto il ſuo eſſercito de' lauti banchetti, con immenſo diſpendio. Ma come *Antigono* domandogli conto dell'entrate, o rendite del ſuo governo, apertamente gli riſpoſe, ch' ei non ne dovea dar conto a perſona veruna, eſſendo rendite di una Provincia da' *Macedoni* donatagli, come in ricompenſa de' ſervigi lor fatti nel tempo della vita di *Aleſſandro*. Così fatta riſpoſta ardita cagionò una cattiva intelligenza tra lui ed *Antigono*, il quale dappoichè le coſe di giorno in giorno ſempre più creſcevano, attendea ſolamente qualche opportunità, come toglierſi davanti queſto nuovo rivale, non altrimenti che fatto avea con altri, le cui abilità gli faceſſero alcun' ombra. Ma *Seleuco* ſoſpettando ancora dall' altra banda di sì fatto ſuo diſegno, s' involò di là con ſoli cinquanta cavalli, ed andò a metterſi ſotto la protezione di *Tolommeo* Go-

Seleuco *ſi rompe con* Antigono, *e quindi ſen fugge da* Tolommeo *Governatore di* Egitto.

(*d*) *Vid. ſup. Vol. III. p. 2429. & ſeq.*

Governatore di *Egitto*, la di cui gentilezza, e gli avvenenti trattamenti verso tutti coloro, i quali a lui per ricovero fuggivano, eran da per tutto molto decantati. Informato allora *Antigono* della sua fuga, mostrò segni di gran gioja, accagionchè mediante questa, venne ad esser posto in possesso di quella ricca Provincia, senza esser obligato a spendervi un sol colpo, e senza imbrattarsi, come già avea risoluto di fare, le mani nel sangue di un suo antico amico, e confederato (*e*) (B).

Seleu-

(*e*) *Diod. Sicul. Appian. & Justin. ibid.*

(B) Diodoro *ne dice, che sulle prime notizie della fuga di* Seleuco, *i* Caldei *predissero ad* Antigono, *che se* Seleuco *giungesse a salvamento nell'* Egitto, *diverrebbe un giorno Signore di tutta l'* Asia, *aggiugnendo, che se* Antigono *gli si opponesse, rimarrebbe morto in una battaglia; per la qual cosa* Antigono *spedì alcuni soldati a cavallo contro di lui, con ordine che subito glielo portasse-*

ro

Seleuco adunque, dopo che fu giunto in *Egitto*, ed accolto da *Tolommeo* con tutte le dimostranze possibili di amicizia, ed affetto, rappresentò non meno a questo principe, che a *Lisimaco*, e *Cassandro* con tanta vivezza, ed efficacia il formidabile potere, e le ambiziose mire di *Antigono*, che impegnò tutti e tre ad unirsi, e far tra di loro una lega contro di lui. Allor *Antigono*, avvegnachè sospettasse di ciò, spedì, affinchè potesse impedire, che non entrassero in qualche disegno pregiudiziale a' suoi interessi, a ciascuno di quelli ambascerie con nuovi assicuramenti, e conferme della sua amicizia; ma, come dalle loro risposte e domande troppo eccedenti

---

ro con intendimento di metterlo a morte; ma Seleuco *felicemente seppe superare questo pericolo, ciocchè grandemente inquietò l' animo di* Antigono, *sebbene egli per lo addietro avesse mai sempre fatto pochissimo conto, anzi posto in ridicolo somiglianti predizioni* (3).

(3) *Diod. Sicul. l. xix.*

denti si avvide, ch' eglino già si eran tutti e tre contro di se confederati, cominciò senza aspettarvi altro tempo a fare i necessarj preparamenti contro l' imminente tempesta(*f*). E poichè di questa guerra, che pose termine alla vita, e al regno di *Antigono*, noi di già ne abbiamo scritto, e ragionato altrove (*g*), ci ristringiam oramai a ragionar di quella parte solamente, che vi ebbe *Seleuco*. Avendo adunque dopo la vittoria, che *Tolommeo* riportò di *Demetrio* in *Gaza*, ottenuti *Seleuco* da questo vincitore, secondo *Appiano*, mille fanti, ed ottocento secondo *Diodoro*, e dugento cavalli, prese il suo cammino verso *Babilonia*, per tentar di ricuperare quella città. Una sì fatta impresa fu ella riguardata come vana, e disperata eziandìo dai suoi amici; ma fu non per tanto accompagnata da tutti quei felici avvenimenti, ch' egli potea desiderarsi (C). Imperocchè,

(*f*) *Diod. Sicul. ibid. Plut. in Demet. Appian. in Syriac. Justin. l. xv.*
(*g*) *Vid. sup. Vol. III. p.* 2488.

(C) *I suoi amici veggendo da una banda lo scarso e piccolo numero delle sue*

rocchè, come pervenne in *Carrhæ* nella *Mesopotamia*, induſſe parte per forza, e parte con perſuaſioni i *Macedoni*, ch' eran di guernigione in quella piazza a rivolgerſi da *Antigono*, e farſi dalla ſua banda. Quindi in sì fatta guiſa rinforzato, entrò nei territorj di *Babilonia*, ove accorſero a lui

---

ſue forze, e dall' altra la gran potenza del nemico, ſi adoperarono quanto più ſeppero e poterono, affine di diſtoglierlo da ſimile intrapreſa; ſenonchè egli per incoraggiargli vieppiù, e per liberarſi dalle loro continue importunità, lor diſſe apertamente in un' aringa, che fece alla ſoldateſca, che eſſo era ſicuriſſimo di riportarne lieti ſucceſſi; concioſiachè Apolline Branchide, *con cui ſi era conſigliato intorno all' evento di queſta impreſa, gli aveſſe dato il titolo di Re, ed* Aleſſandro *ſtando preſſo a lui nel ſuo ſogno, avea gli moſtrate le inſegne reali, con aſſicurarlo che egli a ſuo tempo e luogo ſarebbe di quelle onorato e adorno* (4).

(4) Diod. Sicul. l. xix.

a lui da ogni parte gran numero degli abitanti ſuoi antichi vaſſalli, e gli offerirono i loro averi, e la vita: e tra gli altri gli ſi fece ancor all' incontro un certo *Poliarco*, il quale aveva un officio in quella città con mille uomini compiutamente armati. Or egli avea *Seleuco* per lo ſpazio di quattro anni governata queſta Provincia con una dolcezza, e moderazione molto grande, portandoſi con tutti con tratti i più amabili ed obbliganti; ſicchè in ſimil guiſa ſi cattivaſſe l' affezion del popolo, e ſi faceſſe un ſicuro partito, ſe mai in qualche tempo gli ſi offeriſſe l' occaſione, e 'l deſtro di contendere per la ſovrana poteſtà. D' altra banda *Antigono*, il quale era di un temperamento aſſai fantaſtico, arrogante e ſuperbo avea con ſeverità uſate fuor di tempo, in guiſa da ſe alienati gli animi di tutti, che veniva univerſalmente abborrito, e deteſtato. Non è dunque da maravigliare, ſe toſto che comparve *Seleuco*, gli abitanti di quella città gli uſciſſero incontro ad augurar non meno a lui, che al ſuo piccolo eſercito ogni felicità in quel loro arrivo con le loro grandiſſime acclamazioni, e con ogni poſſibile dimoſtranza di gioja. Conoſcendo adunque coloro,

i qua-

i quali eran partegiani di *Antigono* la generale inchinazione del popolo verſo *Seleuco*, e che non ſi potrebbe a quella in verun conto far reſiſtenza, ſi ritirarono nel caſtello, che era difeſo da un certo *Diſilo*. Nulla però di meno, toſto che *Seleuco* fu impadronito della città, e ſi ebbe accattivati gli animi, ed affezione del popolo, s'impadronì parimente di queſta fortezza, ed ivi con ſua indicibile gioja ritrovò i ſuoi figliuoli, amici, e domeſtici, che dopo la ſua fuga in *Egitto*, *Antigono* avea ſempre tenuti prigionieri (*b*).

Seleuco *ricupera* Babilonia. *Anno dopo al Diluvio* 2687. *Prima di* CRISTO 312.

Fatto *Seleuco* padrone non men della città, che del caſtello, giudicò neceſſario di mettere in piedi quelle forze che potè, tenendoſi certo, che *Antigono* manderebbe un qualche eſercito per diſcacciarnelo, e privarlo delle ſue conquiſte. Ed in fatti, in mentre ch' egli ſtava occupato in reclutare il ſuo eſercito, e diſciplinare le ſue novelle truppe, giunſero notizie, che *Nicanore* Governator della *Media* ſotto *Antigono*, andavaſi avanzando contro di lui a piene marce alla teſta di dieci mila fanti, e ſettemila cavalli. Come dunque *Seleuco* ebbe

(*b*) *Diod. Sicul. & Appian. ibid.*

molto soggetto a' tremuoti, per gli quali veniva grandemente a patire, e bene spesso ancora correa pericolo di essere interamente subissata; nulla però di meno continuò ad essere da Regina dell' Oriente, siccome la chiama Plinio, per lo spazio di mille e secento anni, fino a che non fu presa e totalmente distrutta da Bibaris Sultano di Egitto nell' anno 1262. (6). Le mura poi di ciascheduno quartiere, come ancora quelle, le quali circondavano tutta la città, si possono tuttavia osservare, rimanendo ancor in piedi; ma poichè le case sono affatto rovinate e distrutte, i suddetti quattro quartieri altro non sembrano, che tante campagne rinchiuse (7). Di presente altro non è, che un piccolo e dispregevole villaggio, conosciuto sotto il nome di Anthiakia, per nulla più rimarchevole, che per le sue rovine. La città di Aleppo è divenuta in sua vece la Metropoli di quelle parti Orientali, e la sedia Patriarcale, ond' era un tempo adornata, è stata trasportata a Damasco.

(6) Golii notæ ad Alfraganum p. 281.
(7) Idem ibid. p. 280.

Daphne, *di cui si fa menzione nel secondo libro de'* Maccabei (8), *era uno de' sobborghi di* Antiochia, *comechè ne fosse distante quattro, o cinque miglia. Quivi* Seleuco *piantò un bosco, che avea dieci miglia di circuito, e in mezzo ad esso vi edificò un tempio, che egli consagrò ad* Apollo *e* Diana, *dichiarando tutto questo spazio per asilo. Colà portavansi gli* Antiocheni *a divertimento e solazzo, siccome i* Romani *solevano andare a* Baja, *e gli* Alessandrini *a* Canopo. *E perchè a questo deliziosissimo luogo vi si portavano delle persone di ogni stato e condizione, quindi fu che in processo di tempo,* Apollo *e* Diana *diedero luogo a* Venere *e* Bacco; *per lo che divenne questo bosco così infame, che* Daphnicis moribus vivere, *cioè* vivere secondo la maniera di Dafne, *si usava poscia come un proverbio per dinotare un tenor di vita scelleratissimo e dissoluto. Quelli poi, che portavano qualche riguardo alla propia loro stima e decoro, fuggivano questo luogo, appunto come si fuggono i publici prostiboli, conciosiachè veniva solamente frequentato da giovani*

(8) Maccab. l. ii. c. 4. ver. 33.

me appellata *Seleucia* (F); un' altra *Apamea* dalla di lui moglie *Apama*, figliuola

vani libertini, e dalle donne di meſtiero; talmente che allora quando Caſſio *Generale* Romano *venne in* Antiochia, *incontanente il giorno dopo il ſuo arrivo preſe cura, che con un publico bando e ſotto rigoroſiſſime pene foſſe proibito a qualunque de' ſuoi ſoldati di entrare, non che di approſſimarſi vicino a quel luogo, temendo egli fortemente, che non veniſſero ad eſſere corrotti e guaſti dalle orribiliſſime nefandezze ed abominazioni, che quivi ſi praticavano da' nativi* (9). *Or queſto luogo era divenuto sì rimarchevole per le ſuddette cagioni, che per diſtinguere* Antiochia, *preſſo cui egli ſtava, da altre città che portavano l' iſteſſo nome, la prima ſi ſolea comunemente chiamare* Antiochia vicino Dafne (10).

(9) Vid. Chryſoſt. ſermon. in Babylam martyrem.

(10) Strab. l. XV. p. 719.

(F) Giovanni Malela *ne dice, che nel vige-*

del *Persiano Artabazo*; e la terza *Laodicea* dalla sua Madre *Laodice*. *Apamea*, e *Seleucia* stavano lungo l'istesso fiume, ove era fondata *Antiochia*, ma la prima quindici

---

vigesimo terzo giorno del nostro Aprile, *in mentre che* Seleuco *stava sagrificando a* Giove *sul monte* Casio, *e consultandolo intorno ad un luogo propio, ove fabbricare una città, un' aquila togliendo dall' altare porzione del sagrificio, fuggì verso il mare, e fecela cascare in una città marittima di* Pieria *non molto lungi da* Palcopoli, *piccola città fabbricata ne' secoli andati da* Siro *figliuolo di* Agenore. *Il perchè* Seleuco *immediatamente gittò le fondamenta di una gran città in quel luogo, appunto designatogli dall'aquila, e l'appellò* Seleucia *dal suo propio nome. Altri autori ne dicono, che fosse stato indotto a fabbricare una città in quel luogo, non per cagione di un' aquila, ma sì bene per gli baleni; donde fu, che questi furon sempre in appresso quivi adorati come una deità, ed onorati dagli abita-*

dici miglia dalla parte di sopra di *Antiochia*, e l'ultima quindici altri dalla parte di sotto, e cinque miglia distante dal luogo, ove questo fiume mette capo nel mare. *Laodicea* poi stava nella parte meridionale dell'istesso paese. Da queste quattro città, quella parte della *Siria*, ov'elleno erano situate, veniva denominata *Tetrapoli*, o sia il paese delle quattro Città, ciò che per verità era un nome, diciam così, occasionale, da che il vero nome di quel tratto di paese era *Seleucide*, nome datogli dall' istesso *Seleuco*, poichè

abitatori con inni e preghiere(11). Seleuco *concedè a'* Giudei *gl' istessi privilegi, e le medesime immunità in ciascuna di queste nuove città, che godevano i* Greci, *e i* Macedoni, *specialmente in* Antiochia *nella* Siria, *ove trovavasene sì gran moltitudine, che occupavano una parte di* Antiochia *così considerabile, come i loro compatriotti la occupavano in* Alessandria.

(11) Appian. in Syriac. p. 123.

la *Siria* ſotto i Re della ſtirpe *Macedone*, era diviſa in tre porzioni, vale a dire, in *Siria* propiamente così detta, in *Cele-Siria* ovvero *Siria-Vuota*, e in *Siria Paleſtina*. La prima di queſte *Sirie*, che vien eziandìo appellata *Siria Superiore* contenea *Commagena*, *Cyrrheſtica*, *Seleucide*, ed alcuni altri piccoli diſtretti, e ſi diſtendea dal monte *Amano* verſo la banda Settentrionale, fino al monte *Libano* verſo la banda Meridionale; ne' tempi appreſſo fu ella parimente chiamata *Siria Antiochena*. La ſeconda poi diſtendeaſi dal *Libano* fino all' *Antilibano*, includendovi la città di *Damaſco* col ben amplo e ſpazioſo di lei territorio; e poichè queſto tratto di terra era per la maggior parte compoſto di profondiſſime valli, che giacevano in mezzo ad alti monti, fu per queſto riguardo appellata *Coele-Syria*, vale a dire *Siria Vuota*. Finalmente la *Siria Paleſtina* ſi diſtendea dall' *Antilibano* fino a' confini dell' *Egitto*; e perchè le parti marittime delle due ultime *Sirie*, giaceano fra *Arado*, e *Gaza*, venivano perciò conoſciute da' *Greci* ſotto il nome di *Fenicia*.

Or

Or *Antigono* essendo stato di già ammazzato nella battaglia d' *Ipsus*, e la potenza di *Demetrio* presso che abbattuta per quella terribile disfatta, i Principi confederati, poichè non aveano per questo tempo verun altro nemico onde temere, cominciaron tosto ad entrar in gelosìa, l'uno contro dell'altro. *Lisimaco* temendo forte dell' eccedente potere di *Seleuco*, strinse separatamente un'alleanza con *Tolommeo*, prendendo in moglie *Arsinoe* una delle figliuole di lui, e dando in isposo *Agatocle* suo figliuolo ad un' altra di quelle (G). Sì fatta alleanza diede motivo di sospettare a *Seleuco*, il quale a tal fine entrò immantinente in un trattato con *Demetrio*, prendendo in isposa *Stratonice* figliuola di questo Principe, natagli da *Fila* sorella di *Cassandro*; e dappoichè *Demetrio* trovavasi

Seleuco *entra in alleanza con* Demetrio.

(G) Lisimaco *si prese in moglie la figliuola non già di* Tolommeo Filadelfo, *siccome noi leggiamo in* Memnone (12); *ma*

(12) Memnon. in excerpt. c. 5.

vasi per questo tempo in ben grandi strettezze, prontamente accettò la proposizion di *Seleuco*, e facendo vela dalla *Grecia*, ove tuttavìa possedeva alcune città, trasportò nella *Siria* la novella sposa unitamente con quei pochi vascelli, che gli erano ancora rimasi. *Demetrio* in questo suo viaggio fece uno sbarco nella *Cilicia*, che allora si apparteneva a *Plistarco* fratello di *Cassandro*, cui era stata donata da' quattro Re nella general partizione delle Provincie; laonde *Plistarco* lasciando la *Cilicia*, si portò da *Seleuco* per lagnarsi non meno del torto, che gli era stato fatto, che dell' alleanza, la quale aveva es-

so

---

ma sì bene la figliuola di Tolommeo *il primo, figliuolo di* Lago, *e di* Euricide; *siccome* Plutarco (13), Giustino (14), Pausania (15), *ed eziandìo* Memnone *istesso altrove ci avveriiscono* (16).

(13) Plut. in Demet.
(14) Justin. l. xvii. c. 2. & l. xxiv. c. 2.
(15) Pausan. in Attic. p. 8.
(16) Memnon. in excerpt. c. 9.

so contratta col comune nemico, senza il consentimento degli altri Re; soggiugnendo, che secondo lui una tal sua condotta era una manifesta rottura del trattato. *Demetrio* intanto avendo avuto notizia dell' assenza di *Plistarco*, senza perder tempo, avanzossi a dirittura verso la città di *Quinda*; ove stavano conservati i tesori della Provincia, che ascendevano alla somma di mille, e dugento talenti; e tostochè se ne fu impadronito, di tutta diligenza si portò in dietro alla sua flotta col bottino, e fece vela per *Orasso* città marittima della *Siria*, ove incontrò *Seleuco*, e gli consegnò la sposa. Or dopo che i due Principi dimorarono per alcuni giorni in questa città per la celebrazione delle nozze, complimentandosi scambievolmente in splendidi, e sontuosi banchetti senza armi, o guardie, *Seleuco* con gran pompa e magnificenza se ne tornò in *Antiochia*, e *Demetrio* colla sua flotta portossi nella *Cilicia*, la qual Provincia fu da lui intieramente sottoposta al suo dominio; talchè il suo potere in queste parti si accrebbe notabilmente, imperocchè colla presente conquista, che avea fatta, era divenuto padrone di tutta la *Cilicia*, dell'intera Iso-

la

la di *Cipro*, e delle due opulentissime, e ben forti città di *Tiro*, e *Sidone*, che stavano nella *Fenicia* (*u*).

Egli certamente sarebbe stata cosa irragionevole e fuor d' ogni sana politica, qualora *Seleuco* avesse permesso ad un Principe, la cui ambizione era illimitata, le di cui ottime qualità il rendeano sopra d' ogn' altro distinto e ragguardevole, e la cui perizia e sperienza negli affari militari era incomparabile, lo stabilirsi in una sì piccola distanza da lui, ed usurpare da un de' suoi alleati una Provincia, vale a dire, la *Cilicia*, che giacea così dappresso a' suoi dominj. Il perchè finalmente fattosi accorto di questo, e divenendo geloso di un tal vicino, finse di voler comperar da lui la *Cilicia*; ma *Demetrio* rigettando questa proposizione, *Seleuco* per attaccar briga con esso, insistè fortemente sulla seguente domanda, cioè a dire, che gli cedesse le città di *Tiro* e *Sidone*, conciosiachè si appartenevano alla *Siria*, della quale egli era Sovrano. Or *Demetrio* acceso di

(*u*) *Act. xiii.* 14.

(*u*) *Plut. in Demet. Strab. l. xv. p.* 719. *Memnon. in excerpt. c.* 5. *Justin. l. xvii. c.* 2.

di ſdegno a sì fatta richieſta, traſportato da una forte paſſione, così gli riſpoſe, che ſebbene egli aveſſe da reſtar vinto e ſuperato ben mille volte, non s'indurrebbe giammai a comperarſi un genero a sì caro prezzo; quindi immediatamente fece vela verſo le ſuddette città, le cui guernigioni fece rinforzare, fornendole di tutte le coſe neceſſarie per una vigoroſa difeſa; di modo che in sì fatta guiſa venne ora a render vani i diſegni di *Seleuco*, la di cui condotta in queſta occaſione fu da tutti generalmente biaſimata; imperocchè eſſendo i ſuoi dominj di una vaſtiſſima eſtenſione, cominciando dal fiume *Indo* ſino al *Mediterraneo*, ognuno giudicava aver *Seleuco* fatta un'azione molto vile ed indegna di ſe, col recar diſturbo al ſuo ſuocero, il quale trovavaſi oppreſſo da mille ſciagure e diſgrazie nel godimẽto di quelli miſerabili avanzi di ſua avverſa fortuna (w). *Seleuco* però niun conto facendo di queſte pubbliche mormorazioni contro di lui, portoſſi ad invadere la *Cilicia*, e ſi reſe padrone di tutto queſto tratto di paeſe, in mentre che dall'altra banda

Liſi-

(w) *Plut. ibid.*

Lisimaco conquistava tutto ciò, che si apparteneva nell' *Asia*, e *Tolommeo* stava occupato in impossessarsi dell' isola di *Cipro*, e delle città di *Tiro*, e *Sidone* nella *Fenicia*. Ed in questa maniera *Demetrio*, tuttochè avesse stretta alleanza con *Seleuco*, fu spogliato da' Principi confederati della miglior parte de' suoi dominj (x).

Si fabbrica la città di Seleucia lungo il fiume Tigri.

Demetrio intanto essendo per queste perdite ridotto in tale istato, che non dava più a *Seleuco* alcun motivo di gelosìa, o sospetto, questo Principe impresse la fabbrica di una nuova città, ch' egli appellò *Seleucia* dal suo propio nome, e la dichiarò Metropoli di tutte le Provincie del suo Impero di là dell' *Eufrate*. Questa città era situata verso la parte Occidentale del fiume *Tigri*, quaranta miglia in circa lontana da *Babilonia* dirimpetto a quel luogo, ove giace di presente la città di *Bagdad*; nè scorse molto tempo, innanzi che diveniste una delle più popolate e fiorite città di quelle parti, conciosiachè giacendo ricoperto d' acque il paese vicino *Babilonia*, acagionchè rose le spon-

(x) *Plut. in Demet.*

ſponde dell'*Eufrate* non poteſſero più contenere l'acqua: ed eſſendoſi reſo innavigabile quel ramo di queſto fiume, che paſſava per mezzo alla città, adivenne che la maggior parte degli abitatori, abbandonando le antiche lor caſe, andarono a ſtabilirſi in *Seleucia*, cui *Seleuco* non ſolamente avea deſtinata per luogo di ſua reſidenza, ogni qual volta ei veniſſe in queſte parti, ma eziandìo aveala diſtinta e colmata di molti privilegi più di tutte le altre città dell' Oriente. Quindi fu, che *Babilonia*, immediatamente dopo che ſeguì la fondazione di *Seleucia*, fu totalmente abbandonata, non rimanendovi altro di così antica città, che ſolamente le di lei muraglia. *Plinio* ci racconta (*y*), ch' ella fu privata de' ſuoi abitatori, e ridotta in iſtato di diſolamento, a cagione delle vicinanze di *Seleucia*, lungo il fiume *Tigri*, la qual città (per ſervirci quì delle parole di *Plinio*) fu da *Seleuco Nicatore* appoſtatamente quivi fabbricata. *Girolamo*, che fiorì nel quarto ſecolo dell' *Era Criſtiana*, ſcrive che a' tempi ſuoi, la città di *Babilonia* era intieramente ro-

vina-

(*y*) *Plut. l. vi. c.* 26.

vinata, e che solamente le di lei mura si conservavano da' Re *Parti*, i quali avevano convertito lo spazio di dentro in uso di parco, in cui teneano rinchiuse le fiere (z) (H). Dall' altra banda la città di *Seleucia* divenne così popolata, che a tempo di *Plinio* contenea secento mila abitatori, e di lunga mano superava in eccellenza e bellezza tutte le altre città dell' Oriente (a). Oltre alla città di *Seleucia*, *Seleu-*

(z) *Hieronym. Comment. in Esai. c. 14.*
(a) *Plin. ubi supra.*

(H) *Il primo dopo* Girolamo, *il quale faccia menzione della città di* Babilonia *egli è un certo* Beniamino Giudeo *nativo di* Tudela *in* Navarra. *Questo viaggiatore nel suo itinerario, che scrisse circa la metà del dodicesimo secolo, ne dice, che esso è stato sulla faccia del luogo, ove giacea la città di* Babilonia, *e che vi osservò solamente alcune rovine del palazzo di* Nebuchadnezzar, *le quali ancor sossistevano, e che a niuno bastava l' animo di*

andar

andar a vedere, per cagione de' molti ſerpenti, e ſcorpioni, ond' erano infeſtate (15). Texeira *nel ragguaglio che ci da de' ſuoi viaggi dall'* India *nell'* Italia, *aſſerisce, che a ſuo tempo appena poteaſi ritrovare alcuna reliquia di queſta sì grande e famoſa città, e che il luogo in cui giaceva, era il meno frequentato di qualunque altro in tutto quel paeſe* (16). Rauwolf *viaggiator* Tedeſco, *il quale ſi portò in queſte parti nell' anno* 1574. *conferma tutto ciò, che noi leggiamo ne' ſopraccennati Scrittori colle ſeguenti parole:* " *il* " *villaggio di* Elugo, *dice eſſo, giace* " *ſopra quel luogo, ove anticamente giacea* " Babilonia, *ch' era la Metropoli della* " Caldea. *Il porto poi, ove ſogliono ap-* " *prodare coloro, i quali intendono di* " *viaggiare per terra ſino alla famoſa* " *città di* Bagdad, *che ſta lontana circa* " *una giornata, e mezza di cammino* " *verſo l' Oriente lungo il fiume* Tigri, *è* " *un quarto di lega lungi da eſſa. Queſto* " *paeſe è talmente riarſo e ſterile, che* " *affatto non può eſſer coltivato, e ſi ravvi-*

(15) Benjamin. Itiner. p. 76.
(16) Texeira c. 8.

„ ravvisa così perfettamente raso e spia
„ nato, che io infallantemente avrei po-
„ sto in dubbio, se fosse mai stata in questo
„ luogo la superba e potentissima città
„ di Babilonia, ch' era una delle più ma-
„ gnifiche e famose del Mondo, situata nel-
„ la piacevole e fertilissima contrada di
„ Sinaar, qualora ciò non avessi di certo
„ saputo tra per la di lei situazione, e per
„ varj pezzi di antichità, che si possono
„ tuttavia osservare in quelle vicinanze,
„ fra i quali in primo luogo si novera il
„ vecchio ponte, ch' era stato costrutto so-
„ pra l' Eufrate, di cui ve ne sono esistenti
„ al giorno d'oggi alcuni archi fabbricati
„ di mattoni cotti, e maravigliosamente
„ forti. —— Giusto innanzi al villag-
„ gio di Elugo si vede la collina sopra cui
„ giaceva il Castello, delle cui fortifica-
„ zioni se ne possono tuttavia osservare
„ alcune rovine; ed in poca distanza dal
„ castello giacea la torre di Babilonia, la
„ quale può ancor di presente vedersi, ed
„ ammirarsi il di lei diametro, che non
„ ha meno di mezza lega di lunghezza;
„ se non che essendo ella talmente rovina-
„ ta e ripiena di velenosi rettili, niuno ar-
„ disce di accostarvisi tanto, che giunga
„ a sca-

„ *a ſtarne lontano meno di mezzo miglio*
„ *fuorchè in due meſi dell' inverno, allora*
„ *quando ſomiglianti animali ſtanno rin-*
„ *tanati nelle loro buche. Fra queſti in-*
„ *ſetti ve ne hanno alcuni appellati nella*
„ *lingua* Perſiana Eglo, *più groſſi delle*
„ *noſtre lucertule, i quali ſono veleno-*
„ *ſiſſimi &c.* (17) „. *Tuttociò moſtra chiaramente quanto bene ſi ſieno avverate e adempiute le predizioni del Profeta* Iſaia *riguardo a queſta città, di cui eccone le parole.* Et erit Babylon illa gloriosa in Regnis, inclyta ſuperbia Chaldæorum, ſicut ſubvertit Dominus Sodomam, & Gomorrham. Non habitabitur uſque in finem, & non fundabitur uſque ad generationem, & generationem; nec ponet ibi tentoria Arabs, nec paſtores requieſcent ibi. Sed requieſcent ibi beſtiæ & replebuntur domus eorum draconibus: & habitabunt ibi ſtruthiones, & piloſi ſaltabunt ibi: Et reſpondebunt ibi ululæ in ædibus ejus, & ſirenes in delubris voluptatis (18). *Finquì* Iſaia; *ed oltre a lui, vi ſono ſtati*

(17) Ved. l'edizione di Ray, che ha fatta di queſti viaggi in Inglèſe part. ii. cap. 7.
(18) Iſa. c. xiii. verſ. 19. uſq. ad 22.

ancora altri Profeti, i quali hanno dell' iſteſſa guiſa profetato intorno al totale aiſtruggimento di Babilonia. *Egli è vero che* Lucano (19), Filoſtrato (20), *ed altri Scrittori fanno menzione della città di* Babilonia, *come ancor ſuſſiſtente a' tempi loro, ed in uno ſtato fioritiſſimo; ma i lodati autori inſiem con tutti gli altri che parlano di* Babilonia, *come di una città, la quale tuttavìa era in piedi dopo il tempo di* Seleuco Nicatore, *ſi debbono intendere, che parlino della città di* Seleucia *lungo il* Tigri, *e non già della vecchia* Babilonia *lungo l'* Eufrate; *conciofiachè divenendo queſta città, toſtochè fu fabbricata, la Metropoli dell' Oriente, venne eziandìo appellata col nome di* Babilonia, *ſiccome ci avvertiſcono* Plinio, *e* Steffano (21). *Ella fu primieramente chiamata* Seleucia Babilonia, *ovvero* Seleucia *nella Provincia di* Babilonia, *per diſtinguerla da varie altre città ſituate in differenti Provincie, le quali avevano l' iſteſſo nome: ne' tempi appreſſo fu*

eſſa

(19) Lucan. l. i. ver. 10.
(20) Philoſtrat. l. i. c. 17. 18. 19.
(21) Plin. l. vi. c. 26. & Steph. in Babylon.

essa conosciuta sotto il nome di Babilonia, *e finalmente sotto quello di* Babylon (22). *Che poi* Lucano *per* Babilonia *nel luogo di anzi mentovato intenda* Seleucia, *egli è manifesto; imperocchè il Poeta ivi parla della Metropoli del Regno de'* Parti, *ove furono appesi i trofei di* Crasso *dopo la disfatta, che i* Romani *sostennero a* Carrhæ; *il che può solamente intendersi della* Babilonia Seleuciana, *conciosiachè questa città, e non già la vecchia* Babilonia *fosse la residenza de' Re della* Parzia. *L'istesso autore parlando in un altro luogo di* Babilonia (23), *la descrive come circondata dal fiume* Tigri; *la qual cosa mostra chiaramente, che esso per* Babilonia *intendea* Seleucia *ovvero la nuova* Babilonia, *accagionchè questa città, e non già la vecchia* Babilonia *stava situata lungo il fiume* Tigri, *siccome ad ognuno è ben noto e manifesto. Quanto poi a* Filostrato, *egli per abbaglio prese* Seleucia *allora chiamata* Babilonia, *per la vecchia* Babilonia, *e per questo ce ne dà l' istessa descrizione, che* Erodoto, Diodoro Sicolo,

(22) Vid. Plin. & Steph. ibid.
(23) Lucan. l. vi. ver. 50.

Strabone, *ed altri ci danno della vecchia* Babilonia; *ma queſto non è il ſolo errore, di cui vien incolpato* Filoſtrato *nel ſuo racconto, o più toſto romanzo di* Apollonio Tianeo. *Or ſiccome la città di* Babilonia *fu ſpopolata de' ſuoi abitatori da* Seleucia, *così fu* Seleucia *in proceſſo di tempo anche ſpogliata de' ſuoi da* Ctesifon *e* Almadayan, *e finalmente gli abitanti di queſte paſſarono a ſoggiornare in* Bagdad. *Queſt' ultima città fu dapprima fabbricata in quello ſteſſo luogo, ove giacea* Seleucia, *o ſia la nuova* Babilonia; *il che ſenza dubbio alcuno diede origine all'error comune, cioè che la città di* Bagdad *giaceſſe ſopra le rovine della vecchia* Babilonia. *Nell' anno 754. dell'* Era Criſtiana, Seleucia *fu ridotta in tale ſtato di diſolamento, che altro non iſcorgeaſi nel luogo ove ſtava ſituata, ſe non che la cella di un monaco appellato* Dad, *ed un giardino vicino ad eſſa, donde traſſe il nome di* Bagdad, *vale a dire, ſecondo il linguaggio del paeſe,* il giardino di Dad. *In queſto luogo* Abu Jaafar Almanſur, Califo *de'* Saraceni, *non piacendogli il ſito della città di* Hashemia, *nella quale avea riſeduto il ſuo predeceſſore, comandò che*

ſi fab-

ſi fabbricaſſe una nuova città, che dal luogo ove fu eretta, fu mai ſempre ne' tempi appreſſo chiamata col nome di Bagdad, *dichiarandola nel tempo medeſimo capitale del ſuo Impero, e facendola innalzare ſopra le iſteſſe fondamenta di* Seleucia *o ſia nuova* Babilonia, *verſo la parte Occidentale del fiume* Tigri. *Ma non paſsò lungo tempo, che fu queſta città trasferita nell' altra parte del fiume, ove giace tuttavìa; e di quella parte, che fu fabbricata verſo il lato Occidentale, ſi ſono preſentemente formati i ſobborgòi di eſſa. Ella fu per molti anni la capitale dell' Impero* Saraceno, *ed è tuttavìa un luogo di gran conſiderazione; ſe non che coloro, i quali la prendono per l' antica* Babilonia, *vanno grandemente errati, concioſiachè queſta città ſtia ſituata lungo l'*Eufrate, *e* Bagdad *lungo il* Tigri, *quaranta miglia in circa lontana da eſſa* (24).

(24) Vid. Bochar. Geog Sacr. part. i. l. i. c. 8. Gollii notæ ad Alfragan. p 121. 122. Sionitæ deſcript. Bagdad. in Geog. Nubienſi.

Agatocle figliuol di *Lisimaco*, fu ridotto in tali angustie per mancanza di provisioni, che cagionatasi una malattìa per tutto il suo esercito, fu da quella tolto via un grandissimo novero delle sue truppe. Quindi tentando egli di passare il monte *Tauro* con quelle poche truppe, che gli erano restate, si avvide che tutti i passi eran ben difesi e guardati dal nemico; ciocchè obbligollo a ritornare a *Tarso* nella *Cilicia*, città pertinente a *Seleuco*, cui subitamente mandò un ragguaglio del pessimo stato, in cui si trovavano i suoi affari, scongiurandolo con formole assai moventi e patetiche, a voler dare il necessario sostentamento tanto a se, quanto al rimanente delle sue truppe. *Seleuco* compassionando da principio l' infelice suo stato, spedì ordini a' suoi Luogotenenti in quelle parti, che fornissero *Demetrio* e 'l suo essercito di tutto il necessario; ma poi ricordandosi del valore, e del genio intraprendente di questo Principe, in vece di più ajutarlo, determinò di mandarlo in rovina, e distruggimento. Di fatto marciando contro di lui, il ridusse a tali strettezze, e difficoltà, che *Demetrio* videsi costretto ad arrendersi a discrezione, siccome noi abbia-

abbiamo di già rapportato. *Seleuco* ordinò, che fosse condotto ben custodito e guardato da una mano di soldati nel *Chersoneso Siria*; ove fu tenuto prigioniero, finattantochè non morì; ma ebbe non per tanto licenza di potersi godere di un parco, ove divertirsi colla caccia, essendo nell' istesso tempo abbondevolmente fornito di tutte le cose necessarie non meno per lo sostentamento della vita, che per gli passatempi e piaceri (*d*). Seguìta che fu la morte di lui, *Seleuco* prese possesso di tutto ciò che ei possedea nella *Siria*, ed *Asia*, facendo (per servirci quì dell' espression di *Eusebio*) di amendue questi regni un solo Imperio (*e*).

Morte di Demetrio. *Anno dopo al Diluvio* 2715. *Prima di* CRISTO 284.

Pochi mesi dopo la morte di *Demetrio*, seguì parimente quella di *Tolommeo Sotero* Re dell' *Egitto*; di maniera che di tutti i Capitani di *Alessandro*, due solamente per questo tempo erano rimasti in vita, cioè *Lisimaco*, e *Seleuco*. E dappoichè costoro si accostavano eziandìo all' ultimo periodo de' giorni loro, conciosiachè aves-

Sorge guerra fra Seleuco e Lisimaco.

se

(*d*) *Plut. in Demet. Appian. in Syriac. Val. Max. l. v. c. 7.*

(*e*) *Euseb. in Chron.*

ſe ognun di loro paſſato gli anni ſettanta, ognuno avrebbe creduto, che eſſi terminerebbono il corſo di lor vita con quella perfetta unione, che fra loro eraſi oſſervata per un lunghiſſimo tratto di tempo, poichè aveano mai ſempre proccurato di vivere ſtrettamente uniti, e di ajutarſi e ſoſtenerſi ſcambievolmente con tutta la forza del loro potere. Egli però avvenne tutto il contrario; imperocchè non andò guari, che ſurſe fra loro una guerra, la quale fu ad amendue di ſomma rovina e nocumento, nella ſeguente occaſione. *Liſimaco*, dopo aver fatto il matrimonio di ſuo figliuolo *Agatocle* con *Liſandra*, ch' era una delle figliuole di *Tolommeo*, egli medeſimo tolſe in ſua propia moglie un'altra di quelle per nome *Arſinoe*, da cui ebbe varj figliuoli. Quindi nacque una grandiſſima emulazione fra le due ſorelle, da che ciaſcuna di eſſe proccurava di formare in ſuo favore un poderoſo partito dopo la morte di *Liſimaco*; e poichè elleno eran ſorelle di madri differenti, conciosiachè *Liſandra* era figliuola di *Euridice*, ed *Arſinoe* di *Berenice*, la diſcorde opinion delle lor madri grandemente contribuì a fomentare viepiù ed accendere la

con-

conteſa fra loro. Or nel colmo della loro emulazione, *Tolommeo Cerauno*, fratello di *Tolommeo Filadelfo* arrivò nella corte di *Liſimaco*, ed eſſendo egli fratello germano di *Liſandra*, *Arſinoe* entrò in un forte timore, che l'union di lui al partito di *Liſandra* avrebbe fatto sì, che tanto eſſa, quanto i di lei figliuoli ſarebbono andati in rovina e diſtruggimento nella morte di *Liſimaco*. Ella intanto affine d' impedir queſto, cominciò a macchinare la morte di *Agatocle*, e le riuſcì di venirne a capo, con rappreſentare a ſuo marito, ch'egli ſtava ſempre occupato in formare delle coſpirazioni contro la ſua vita e la ſua corona; *Liſimaco* dopo aver ciò inteſo, comandò che foſſe rinchiuſo in un caſtello, ove poi fecelo morire. Dopo queſto fatto *Liſandra* inſieme co' propj figliuoli, e con *Tolommeo Cerauno* di lei fratello andò a ricoverarſi nella corte di *Seleuco*, cui finalmente induſſe a far guerra contro *Liſimaco*. A queſto ſi aggiunſe, che molti de' primarj Uffiziali di *Seleuco*, e quelli ſopratutto ch'erano ſtati maggiormente impegnati per lo avanzamento de' ſuoi intereſſi, furon talmente preſi e tocchi dal dolore per la morte di

Aga-

Agatocle, ſotto la di cui condotta eſſi aveano riportate ben molte glorioſe vittorie, che ſi portarono da *Seleuco*, e confermarono quanto eraſi per *Liſandra* eſpoſto colle propie di loro lagnanze. Or *Seleuco* facilmente ſi perſuaſe ad impegnarſi in queſta guerra, poichè vi era già ſufficientemente inchinato per altri riguardi; ſe non che prima di entrare in sì grande impreſa, egli non ſolamente cedè e rinunziò al ſuo figliuolo *Antioco* una conſiderevole parte del ſuo Impero, ma eziandìo con un eſsempio non più inteſo *Stratonice* ſua cara e favorita Regina. La maniera poi, onde avvenne queſto fatto, vien riferita da *Plutarco* (*f*), da *Appiano* (*g*), e da *Valerio Maſſimo* (*h*) nella ſeguente guiſa. Eſſendo *Stratonice* la più vaga e leggiadra donna de' tempi ſuoi, *Antioco* ne rimaſe violentemente preſo di amore, ſenonchè non baſtandogli l'animo di manifeſtare la ſua paſſione, veniva da quella tutto dì afflitto e tormentato per modo, che finalmente fu aſſalito da una infermità mol-

Seleuco *cede la ſua Regina* Stratonice *al ſuo figliuolo* Antioco *con tutte le Provincie dell'* Aſia Superiore.

(*f*) *Plut. in Demet.*
(*g*) *Appian. in Syriat.*
(*h*) *Val. Max. l. v. c. 7.*

molto pericolosa . *Erasistrato* eccellente medico *Greco* , che lo accudiva , immantinente si accorse , che quella sua malattìa era cagionata dall' amore ; ma la difficoltà consisteva in discoprire qual fosse l' oggetto , che amava *Antioco* ; per la qual cosa trattenendosi *Erasistrato* per intere giornate nell' appartamento del suo paziente , e guardando con tutta la possibile diligenza ed accortezza il volto del Principe , allorchè era visitato dalle dame della corte , osservò , che quando *Stratonice* , o veniva sola , o accompagnata con *Seleuco* per fargli una visita , si faceva una grandissima alterazione non meno ne' polsi , che nel volto e nel portamento , ciocchè non adiveniva , quando entravano nella di lui stanza le altre dame . Or da tali infallibili indizj , *Erasistrato* chiaramente si avvide , che *Stratonice* era l'oggetto della passione di *Antioco* ; talchè la prima volta che si trovò solo a solo con lui , seppe con grand' arte e destrezza fargli confessare il secreto colla sua propia bocca . *Antioco* tostamente confessò , che *Stratonice* sua matrigna era da lui ardentemente amata , e gli disse ancora ch' egli aveva usato tutte le maniere possibili , onde poter

estin-

eſtinguere nel ſuo petto così viva fiamma, e che ben cento volte e mille ſi era poſto a ſeriamente conſiderare tutto quel che doveaſi neceſſariamente riflettere in sì fatta congiuntura, e particolarmente il riſpetto, che da lui ricercavaſi verſo un padre e Sovrano, dal quale veniva teneramente amato; che in oltre avea ponderato non ſolo quanto foſſe coſa indegna e vergognoſa di ſoddisfare una paſſione, che in conto alcuno non poteaſi giuſtificare, eſſendo contraria ad ogni maſſima di decenza e di onore, ma parimente quanto foſſe grande la ſua follìa di nudrire in ſeno un deſiderio, cui affatto non convenivagli di mettere in opera. Finalmente ſoggiunſe, che il ſuo intelletto nello ſtato preſente, in cui trovavaſi, era incapace di poterſi appigliare ad alcun motivo, che gli foſſe mai ſuggerito; e che perciò avea riſoluto di metter fine così a quella indegna e vergognoſa ſua paſſione, che all' infelice ſua vita, coll' aſtenerſi da ogni ſorta di cibo. Pertanto *Eraſiſtrato* veggendo apertamente, che il Principe non ſarebbe più in iſtato di poter vivere, anzi che egli medeſimo avrebbe meſſo fine a' giorni ſuoi, qualora non ſi trovaſſe alcun mezo, onde poter-

potergli applicare qualche rimedio, che foſ-
ſe capace di curarlo, per venir a capo di
queſto, cominciò a maneggiar la coſa con
grande ingegno e deſtrezza. Il perchè la
prima volta che *Seleuco* domandò da lui,
come ſteſſe di ſalute il ſuo figliuolo, egli
con indicibile franchezza e coraggio riſo-
lutamente gli diſſe, che l'infermità del
Principe ſuo figliuolo egli era l'amore, e
che il ſuo male era incurabile, tra perchè
era impoſſibile, ch' egli poteſſe giammai
godere dell' oggetto amato, e perchè egli
in conto alcuno non potea vivere ſenza di
quello. *Seleuco* ſorpreſo da tale riſpoſta,
gli addimandò; perchè mai il ſuo figliuo-
lo non poteva aver la perſona, ch'egli ama-
va, " *perchè ella è mia moglie*, *ſoggiun-*
„*ſe il medico*; nè io così facilmente ſarò
„ per indurmi a concedere altrui i di lei ab-
„ bracciamenti. Come! replicò *Seleuco*, e
„ ſarà mai poſſibile, che *Eraſiſtrato*, il
„ mio caro *Eraſiſtrato*, non vorrà pri-
„ varſi di ſua moglie, affine di preſervar
„ la vita ad un figliuolo da me sì tenera-
„ mente amato? Sarà forſi queſto un ſe-
„ gnale dell' amicizia, che profeſſa verſo
„ di me? *A sì fatto parlare del Re riſpo-*
„*ſe il Medico*, Sire fate conto come foſ-

„ ſe

„ se vostro il caso presente, cioè a dire
„ supponghiamo, che *Antioco* vostro fi-
„ gliuolo fosse ardentissimamente innamo-
„ rato di *Stratonice* vostra moglie, in questo
„ caso, ditemi in cortesia, vi privereste voi
„ di *Stratonice* per amor di *Antioco*? Ab-
„ bracciareste voi per avventura quel con-
„ siglio, che a me dato avete? Nò certa-
„ mente. Or io così mi fo a discorrere,
„ se voi che siete padre, e che affettuosa-
„ mente e con tenerezza amate il vostro fi-
„ gliuolo, non v' indurreste a disfarvi di
„ vostra moglie, per mettere in salvo la
„ vita di un figliuolo, come mai sarà egli
„ possibile, che voi potrete aspettare da
„ aliena persona un tale sacrificio? Ah!
„ mio caro amico, replicò *Seleuco*, qua-
„ lora io sapessi, che i Dei avessero posta la
„ sicurezza del Principe in sì fatto avveni-
„ mento, io non solamente mi privarei di
„ *Stratonice*, ma eziandìo del mio Impe-
„ ro, affin di salvare la vita ad *Antioco* di-
„ letti ssimo mio figliuolo. *Or nell'istesso*
„ *tempo che pronunziava queste parole*,
„ *veggendolo* Erasistrato *immerso in un*
„ *profluvio di lagrime, e presolo tosto per*
„ *la mano, così gli disse*; Sire, or voi
„ non avete più bisogno di alcun medico,

„ anzi

„ anzi voi medesimo potete riparare al ma-
„ le di *Antioco* vostro figliuolo; concio-
„ siachè la cagione della sua malattìa egli è
„ l' amore che porta a *Stratonice* vostra
„ moglie, nè vi ha altro modo onde possa
„ da quella guarirsi, se non se il cederla su-
„ bitamente a' suoi amplessi. „ Quindi *Seleuco*, dopo aver senza molta ripugnanza indotta e persuasa *Stratonice* ad accettare in suo marito un giovane Principe, in cambio di un vecchio Re, furono immediatamente solennizate le nozze con istraordinaria pompa e magnificenza. *Antioco* fu coronato Re dell' *Asia Superiore* insiem con *Stratonice* sua Regina, dappoichè *Seleuco* di buon animo cedè in lor beneficio tutte quelle Provincie (*g*). Or da questo incestuoso matrimonio nacquero tutti i Re della *Siria*, i quali con somma tirannia oppressero la nazione *Giudaica*, e nella *Giudea*, e in *Gerusalemme*, siccome noi osserveremo nel decorso di questa istoria (I).

(*g*) *Plut. & Appian. ibid. Lucian. de Dea Syra*

(I) *L' Imperatore* Giuliano *sopranno-*
mina-

Seleuco marcia contro Lisimaco.

Essendo per questo tempo già liberato *Seleuco* da tale inquietudine, ad altro non pensava, se non che a marciare contro *Lisimaco*. A questo fine avendo messo in punto un poderoso esercito, si avanzò alla testa

---

*minato l'*Apostata *rapporta in un frammento de' suoi scritti, che tuttavia è estante, che* Antioco *in conto alcuno non si potè indurre, nè potè esser persuaso a togliersi in moglie* Stratonice, *se non fino a quando accadde la morte di suo paare; ma in questa sua opinione, esso dice il contrario di quel che dicono* Plutarco, Appiano, Valerio Massimo, Luciano, *e tutti gli altri Scrittori* (25). *Alcuni autori riferiscono, che* Leptina *matematico, e non già* Erasistrato *il medico, scovrisse la secreta passione di* Antioco. Erasistrato *era il nipote di* Aristotele *nato da una figliuola di questo filosofante, e secondo* Plinio (26), *egli era discepolo di* Crisippo, *oppure come*

(25) Julian. in Misopogone.
(26) Plin. l. xxix. c. 1.

testa di esso nell'*Asia Minore*, ove con facilità sottopose tutti quei luoghi, che si appartenevano a *Lisimaco*, conciosiachè la maggior parte de' governatori che in essi erano, immantinente si fecero dalla banda sua per l'odio sommo, che portavano a *Lisimaco*, poichè avea fatto assassinare il propio figliuolo *Agatocle*, ch'era oltremodo amato e ben voluto da tutto l'es-

ne vuole Laerzio (27) *di* Teofrasto. *Contro i seguaci di* Erasistrato, *conosciuti sotto il nome di* Erasistrateani, Galeno *scrisse un libro di* Flebotomia, *ovvero apertura di vena, il quale tuttavia si conserva.* Plutarco *vuole, che il matrimonio di* Antioco, *e* Stratonice *sia avvenuto prima della morte di* Demetrio; *ma la maggior parte degli altri Scrittori vogliono, che avvenisse nel tempo, che* Seleuco *stava impiegato in una guerra contro di* Lisimaco; *e noi insiem col dottissimo* Usserio, *abbiam seguìto il sentimento di questi ultimi Scrittori.*

(27) Laert. in vit. Theoph.

ſercito (K) . La ſola città di *Sardis* fu quella che ſoſtenne un' aſſedio , il quale fu da *Seleuco* con tale e tanto vigore portato avanti , che la guernigione videſi toſto forzata a capitolare , e ad arrenderſi a deſcrizione , mettendo *Seleuco* in poſſedimento non meno di una città così im-

por-

(K) *Fra coſtoro eravi l'eunuco* Filetero *di naſcita* Paflagoniano , *nelle cui mani* Liſimaco *aveva affidati tutti i ſuoi teſori in* Pergamo , *de' quali impoſſeſſatoſi* Filetero , *e reſoſi inſiememente padrone della città* , *offerì a* Seleuco *di metterlo in poſſedimento non meno di quelli , che di queſta* . Seleuco *punto non dubitando della ſincerità di ſua offerta , non andò ſubito a prendere poſſedimento della città ; talchè* Filetero *avvalendoſi di queſta ſua tardanza , con quel danaro miſe all' ordine alcune truppe , colle quali ſi mantenne nella ſovranità di* Pergamo *per lo ſpazio di venti anni , e fondò un nuovo Regno , come noi rapporteremo nell' iſtoria di queſto paeſe* . Appiano *lo chiama ſola-*

portante, che di tutti i tesori, che *Lisimaco* vi tenea conservati, come in un luogo sicurissimo e fuor d'ogni pericolo. Tostochè *Lisimaco* ebbe avviso di questa invasione, marciò con tutta la possibile speditezza verso l' *Ellesponto*, affine di metter freno a' progressi di *Seleuco*; ed essendo già passato nell' *Asia*, s' incontrò col nemico in un luogo detto *Curopedion* nella *Frigia*. Quivi senza perder tempo, amendue gli eserciti si prepararono al combattimento, dappoichè venivano comandati da due generali, i quali de' trenta sei che lasciò *Alessandro*, erano i soli, che per questo tempo vivessero, sebbene ciascun di loro avesse di già varcato gli anni settanta. La zuffa riuscì sanguinosissima, e la vittoria fu per lungo tempo dubbiosa;

solamente Principe, e Potentato di Pergamo (28); *ma in alcune antiche medaglie, noi lo troviamo onorato col titolo di Re* (29).

(28) Appian. in Syriac. p. 129.
(29) Vid. Huber. Golzii, Thesaur.

sa; ma finalmente *Lisimaco*, il quale avea combattuto in tutto il tempo dell' azione alla testa delle sue truppe con indicibile coraggio e valore, essendo tra passato con una lancia da un certo *Malacon* di *Eraclea*, ed ammazzato sul luogo, i soldati di lui immediatamente si diedero ad una precipitosa fuga, lasciando *Seleuco* padrone del campo e di tutto il loro bagaglio. Così morì *Lisimaco* dopo aver veduta la morte di quindici suoi figliuoli; e poichè egli era (ci sia quì permesso di far uso dell' espressione di *Memnone*) l' ultima pietra della sua casa, che doveva essere infranta e spezzata, quindi fu che *Seleuco* senza verun'intoppo, si rese padrone di tutti i suoi dominj. Quelche però in mezzo a tanti colpi di propizia fortuna recavagli maggior gradimento e piacere, si era, ch' egli per questo tempo era l' unico e solo generale, che fra tutti i Capitani di *Alessandro* ancor sopravvivesse; e che per l' evento di questa battaglia era divenuto, siccome da se stesso chiamavasi, il *Conquistatore de' Conquistatori*. Quest'ultima vittoria, che da lui fu riguardata qual' effetto di una particolar Providenza in suo favore, il fornì veramente del miglior ti-

Lisimaco viene ammazzato, e 'l suo esercito disfatto.

tolo

tolo al nome di *Nicatore*, o sia *Conquistatore*, per cui gli Storici comunemente il distinguono dagli altri Re dell'istesso nome, i quali in appresso regnarono nella *Siria* (*b*).

Ma il suo trionfo in questa occasione e la sua contentezza non durò per lungo tempo: conciosiachè sette mesi dopo questo avvenimento, marciando egli nella *Macedonia*, affine di prender possesso di questo Regno, e col disegno di menare il restante de' giorni suoi nel suo natìo paese; fu a tradimento ucciso da *Tolommeo Cerauno*, cui aveva esso conferiti innumerabili favori e benefizj, tra per averlo ricevuto nella sua corte, allorchè vi si portò a ricovero, e per averlo mantenuto secondo richiedea la condizion del suo stato. Aggiungasi a questo, che *Seleuco* aveaselo preso in questa spedizione, con intendimento d'impiegare l' istesse forze, ove che gli riuscisse di terminarla con lieto e felice successo, nel fargli ricuperare il

(*b*) *Polyænus l.iv.c.9. Justin.l.xvii.c.i. Appian.in Syriac.p.128.131. Memn. Excerpt.c.9. Pausan.in Attic. p.9. Oros.l.iii. c.23. Lucian. in Macrob.*

Regno paterno ; ma l'indegno e vil traditore non avendo alcun ſenſo di gratitudine per tanti favori ricevuti, coſpirò contro il ſuo benefattore, cui villanamente tolſe di vita nella ſeguente maniera. *Seleuco* dopo avere attraverſato l' *Elleſponto* per andar nella *Macedonia*, in mentrechè perſeguiva il ſuo viaggio da queſto luogo verſo *Liſimachia*, città fabbricata da *Liſimaco*, la quale giacea vicino l' Iſtmo del *Cherſoneſo Tracio*, avendo oſſervato un vecchio altare, che ſtava di là poco diſtante, e ſituato ſopra d' un luogo aſſai coſpicuo ed eminente, domandò intorno ad eſſo, ed eſſendogli riſpoſto, che quell' altare ſi chiamava *Argos*, fece varie domande intorno a ciò ; primieramente ſe foſſe così appellato dagli *Argonauti*, ch' eran paſſati per quella ſtrada, allorchè andavano con *Giaſone* a *Colchide*; in ſecondo luogo ſe dagli *Argivi*, che erano andati all' aſſedio di *Troja* ; in terzo luogo ſe dal vaſcello detto *Argos*, che fece naufragio in quelle vicinanze, oppure finalmente foſſe così appellato, perchè era queſto il paeſe degli *Atridi*, cioè *Agamemnone* e *Menelao*? Or la ragione, per cui *Seleuco* volea così minutamente eſſer informato di

queſto

questo altare, ella era perchè egli era stato avvertito da un'Oracolo di guardarsi e prender cura di *Argos* (L), la qual risposta avea sempre inteso riferirsi alla città di *Argos* nel *Pelopponneso*; il perchè in mentre egli stava così occupato intorno all'origine di tal nome, *Tolommeo Cerauno* che gli avea tenuto dietro, avvicinandoglisi, il trapassò colla sua spada, e prima che coloro, i quali stavano intorno al Re potessero riaversi da quell'abbattimento di spiriti, che un tal subitaneo ed improvviso accidente cagionò negli animi loro, esso col mezzo di un agilissimo cavallo, se ne fuggì in *Lisimachia*, donde poi tosto ritornò all'esercito colla corona sul capo, e con una ben forte guardia intorno alla sua.

Seleuco è assassinato da Tolommeo Cerauno. *Anno dopo al Diluvio* 2719. *Prima di* CRISTO 280.

(L) *Si dice, che l'Oracolo fosse dato colle parole ambigue contenute nel seguente distico:*

Si fugias Argos, fatum superabis iniquum;
Sin minus, ante diem tartara nigra petes.

sua persona. Le truppe conciosiachè fossero privi di un Generale, e si trovassero in somma confusione, non solamente riceverono il traditore, ma il salutarono parimente in Re della *Macedonia*, poichè i soldati, che aveano servito sotto *Lisimaco*, lo riguardavano come vendicatore della morte di questo Principe (*i*); se non che la providenza non permise, che un tale misfatto unito a moltissimi altri assassinamenti da lui non molto dopo a questo commessi, andasse lungamente senza il dovuto gastigo, siccome noi rapporteremo nell' istoria de' *Tolommei* di *Egitto*. Tale fu adunque il fine di *Seleuco*, che secondo l'opinion di *Arriano*, fu il più gran generale, e 'l Principe più potente, a riserba di *Alessandro*, fra quanti ne viveano a tempi suoi (*k*). Esso morì nel quarantesimo terzo anno dopo la morte di *Alessandro*, nell' anno trentesimo secondo dell' *Era Greca* o *Seleuciana*, e nel settantesimo terzo, oppure come vuol *Giu-*

stì-

(*i*) *Justin. l. xxiv. c. 2. Memnon. Excerpt. cap. 15.*

(*k*) *Arrian. de reb. Alex.*

ſtino, nel ſettantesimo ottavo dell' età ſua (*l*). *Filetero*, Principe di *Pergamo* avendo comprato con una gran ſomma di danaro il corpo di lui da *Cerauno*, il mandò ad *Antioco* ſuo figliuolo, il quale con ſtraordinaria pompa e magnificenza il bruciò in *Seleucia* nella coſtiera marittima, facendo erigere ſul luogo una ſontuoſa cappella, la quale dal ſoprannome di *Seleuco*, ch' era, come abbiam detto, *Nicatore*, fu appellata *Nicatorium* (*m*). *Polibio* oſſerva, che *Tolommeo* il primo di queſto nome, *Liſimaco*, *Seleuco*, e *Tolommeo Cerauno* moriron tutti nella centeſima vigeſima quarta *Olimpiade*; e che *Tolommeo* il primo moriſſe nel primo anno di eſſa, e *Liſimaco*, e *Seleuco* nell' ultimo; ma che *Tolommeo Cerauno* non moriſſe, ſe non fino all' ultimo ſpirar del primo anno della ſeguente *Olimpiade*; quindi è, che *Polibio* eſſendoſi, per quelche ne ſembra, ben accorto del ſuo errore, ommette *Tolommeo Cerauno*, allora quando fa menzione altrove della concorren-

za

(*l*) *Juſtin. ubi ſup.*
(*m*) *Appian. in Syriac. p.* 129.

za delle morti de' lodati Principi (*n*).

Carattere di Seleuco.

Seleuco egli era senza dubbio alcuno un Principe dotato di straordinarie virtù e prerogative; conciosiachè senza far alcun motto della somma perizia di lui negli affari militari, ei può giustamente dirsi, che si distinguesse da tutti gli altri Re de' tempi suoi, tra perchè era amantissimo della giustizia, e perchè era di un temperamento assai mite, e dolce, ed aveva un particolare riguardo alle cose della religione, qualità tutte, per cui erasi reso l' oggetto dell' amore e della benivoglienza del suo popolo. In oltre egli era un Principe assai innamorato della fina letteratura, e proccurava sempre di promuoverla, e farla coltivare da' suoi sudditi, in mentre che egli medesimo dilettavasi grandemente di conversare con *Erasistrato*, e col famoso *Megastene*, che fu da lui impiegato in certi trattati e negoziazioni, che dovea conchiudere con *Sandrocotto* Re dell' *India*. In questa occasione avvenne, che *Megastene*, col fermarsi qualche tempo in questo paese, e col viaggiarne una gran parte, raccoglieste i materiali per la sua isto-

(*n*) *Polyb. l. ii. p. 128. & ibid. p. 155.*

iſtoria dell' *India* (o) (M). *Seleuco* avendo ritrovato nella *Perſia* la famoſiſſima libreria, che *Serſe* avea tolta dagli *Atenieſi*, ſubito la mandò loro in dietro unitamen-

(o) *Vid. Voſſ. de Hiſtoricis Græcis.*

(M) Megaſtene *compoſe un'iſtoria dell'* Indie, *del cui terzo libro* Clemente Aleſſandrino *cita un paſſaggio nel primo libro de' ſuoi* Stromi, *ove queſto autore ne dice, che quanto mai gli antichi han detto intorno alla natura, è ſtato inſegnato loro, non già da'* Greci, *ma sì bene da'* Bracmani Indiani, *e da'* Giudei *della* Siria. Plinio *e* Solino *ci avvertiſcono, che* Megaſtene *viſſe nell'* India, *affine di raccogliere de' materiali per la ſua iſtoria, di cui alcuni framenti ci ſono conſervati da* Gioſeffo (30), *e da* Euſebio (31), *ed in quelli fa eſſo menzione di*

(30) Joſeph. Antiq. l.x. c.11. & cont. Appian. l. i.

(31) Euſeb.. Præp. Evang.

mente colle statue di *Armodio* ed *Aristogitone*, i quali venivano dagli *Ateniesi* onorati e tenuti in conto di loro liberatori. Questo Principe vien altamente com-

men-

---

di Nebuchadnezzar, *e sopramodo esalta le sue grandi ricchezze e l'ampio suo potere. Egli vien similmente citato da* Strabone (32), Ateneo, Arriano, Cicerone, Plinio, e Solino. *Ma il propio suo libro non è stato conservato fino a' nostri tempi.* Annio Monaco *di* Viterbo, *il quale fiorì verso la fine del secolo decimo quinto, ha finto diversi libri sotto antichi nomi, del qual numero sono* Manetone, Berosо, *e* Megastene; *ch' egli per errore chiama* Metastene, *e fu portato in questo abbaglio dalla versione* Latina, *che ha fatta* Rufino *di* Giosesso, *ciocchè diede la prima volta occasione a potersi scoprire l' impostura. Questi libri sono stati da lui publicati colla giunta di un comento, e furono per qualche tempo riguardati come*

ope-

(32) Strab. l. xv. p. 687.

mendato da *Polieno*, *Seneca*, *Plinio*, *Valerio Massimo*, *Appiano*, *Luciano*, e *Plutarco*, il quale ne dice, ch' egli solea dire, che se gli uomini badassero bene e riflet-

opere genovine degli Autori, i cui nomi essi portavano; senonchè di presente sono stati da per tutto rigettati e confutati come fittizj e favolosi, conciosiachè fossero scritti e composti, colla mira unicamente d' ingannare il Mondo. Ei sembra, che Plutarco *non avesse fatto gran conto di quelli Autori in generale, i quali hanno scritto dell'* Indie (33); *e* Strabone *ne dice* (34), *che tutti coloro, i quali hanno scritto le istorie dell'* Indie, *sono gran menzognieri, e sopratutto* Diamarco, *e dopo a lui* Megastene, Onesicrito, *e* Nearco. *A' due primi Scrittori, siegue a dire* Strabone, *noi non dobbiamo prestare affatto alcuna credenza; imperocchè ci vogliono far credere, che nell'* Indie

(33) Plut. de Flumin.
(34) Strab. l. ii.

riflettessero, quanto incomodo e fastidio reca il solo leggere e scrivere le lettere (il qual esercizio in quei giorni riputavasi dovere indispensabile di un Re) niuno per verità accetterebbe la Corona, tuttochè gittata gli fosse a' suoi piedi, anzi non stimerebbe cosa degna di neppure alzarla da terra.

Antioco Sotero.

Seguìta la morte di *Seleuco*, *Antioco* sopranominato *Sotero* di lui figliuolo, natogli

---

Indie *vi sieno degli uomini, le cui orecchie sono così grandi, che cuoprono i loro corpi, e che vi sieno taluni, i quali sono privi di bocca, di naso, e non hanno più, che un sol' occhio; e che i loro piedi sono d' una grandezza mostruosissima, i cui diti grossi si veggono piegati verso la parte di dentro; e finalmente ne vogliono persuadere, che vi sieno intere nazioni, i cui uomini non sono più alti, che solo tre spanne, e che vi sieno delle formiche, le quali vanno in traccia dell' oro, e uccelli, le cui teste sono a guisa di un cono, ed ingojano serpenti, cervi, e buoi.*

togli da *Apama* figliuola di *Artabazo* il *Persiano*, preſe poſſeſſo dell'Impero dell' *Aſia*, e 'l tenne per lo ſpazio di diciannove anni. Or egli ricevute ch' ebbe le prime novelle della morte di ſuo padre, dopo aver aſſicurato i ſuoi dominj nell' Oriente, ove trovavaſi per queſto tempo, mandò *Patrocle* un de' ſuoi Generali alla teſta di un poderoſiſſimo eſſercito, affinchè paſſando il monte *Tauro*, ſcendeſſe nell' *Aſia Minore*, e quivi metteſſe gli affari ſuoi in aſſettamento e ſiſtema. *Patrocle* nel ſuo primo arrivo che fece, marciò contro *Eraclea* in *Ponto*, ch' era in queſto tempo uno Stato aſſai potente e formidabile, con intendimento di renderſi padrone de' ſuoi ricchi territorj, concioſiachè gli *Eracleani* erano per l' addietro entrati in un' alleanza con *Mitridate* Re di *Ponto*, e colle città di *Bizanzio* e *Calcedone* contro di *Seleuco*. Ma perchè ſi accomodarono le coſe tra l'una e l'altra parte per mezzo di un trattato, che immediatamente fecero, *Patrocle* conduſſe il ſuo eſſercito contro i *Bitiniani*, ed entrando ne' loro territorj, vi commiſe delle grandiſſime devaſtazioni, per cui non ſappiamo ridire qual motivo aveſſe avuto; ſe non che i

Bitiniani avendolo tratto in aguati, il tagliarono a pezzi con tutta la ſua armata, nè ſcappò un uomo ſolo dal generale macellamento. *Zipete*, il quale trovavaſi per queſto tempo eſſer Re della *Bitinia*, ſentì così grande gioja ed allegrezza, quando giunſero le novelle di queſta vittoria, che quindi a poco ſe ne morì, laſciando quattro figliuoli, di cui il primogenito per nome *Nicomede* ſuccedendo al padre nel Regno della *Bitinia*, fece morire due de' ſuoi fratelli per gelosìa. Ma il minor fratello chiamato parimente *Zipete*, eſſendoſi ſottratto all' ira fraterna con una opportuna fuga, s' impadronì di parte de' dominj paterni, ove mantenne acceſa per lunghiſſimo tempo la guerra con ſuo fratello, il quale avendo ſaputo, che *Antioco Sotero* ſtava facendo de' gran preparativi per attaccarlo e vendicare nel tempo medeſimo la morte di *Patrocle*, e la perdita del ſuo eſſercito, immantinente chiamò in ſuo ajuto i *Galli*; ed in queſta occaſione fu, che i *Galli* paſſarono la prima volta nell' *Aſia Minore* (p). Sicchè avendo *Nicomede* col loro.

L' eſſercito di Patrocle *è totalmente ſconfitto da* Bitiniani.

(p) *Appian. in Syriac. Euſeb. Chron. Memn. Excerpt. p.* 16. & 21. *Liv. l.* xxxviii.

loro ſoccorſo ſuperato *Zipete* ſuo minor fratello, ed acquiſtato già pienamente il poſſeſſo di tutti gli Stati paterni, donò ad eſſi quella parte dell' *Aſia Minore*, che dal nome loro venne da alcuni appellata *Gallo Grecia*, e da altri *Galatia*, il qual nome prevalendo coll' andar del tempo, queſto popolo non fu più chiamato col nome di *Galli*, ma ſi bene con quello di *Galati*. A' diſcendenti di queſti *Galati* fu che S. *Paolo* ſcriſſe una delle ſue lettere canoniche; e S. *Girolamo* afferma, che preſſo a ſettecento anni dopo il loro ſtabilimento nell' *Aſia Minore*, continuarono eſſi mai ſempre a parlare l'iſteſſo linguaggio, che ne' tempi ſuoi parlavaſi a *Treves*.

Ma ritorniamo oramai ad *Antioco* ſoprannominato *Sotero*. Eſſendo morto *Soſtene*, il quale avea disfatto i *Galli*, ſiccome noi abbiam riferito nell' iſtoria di *Macedonia*, ed avea regnato alcuni anni in queſto paeſe, *Antioco Sotero*, e *Antigono Gonato* figliuolo di *Demetrio*, moſtrarono le loro pretenſioni a quel Regno, dappoichè i loro riſpettivi padri ne aveano avuto il poſſedimento l' un dopo l'altro; *Antigono* però, il quale avea di già regna-

to per dieci anni nella *Grecia*, trovandoſi più vicino, fu il primo a prender poſſeſſo di que' dominj. Il perchè avendo ſtabilito *Antioco Sotero* di ſpogliare, ſe gli foſſe poſſibile, il ſuo competitore delle nuove conquiſte fatte, e *Antigono* per contrario volendo quelle mantenerſi, ciaſcuno miſe in punto un formidabile eſſercito, e ſtrinſe delle grandi alleanze. In queſta occaſione *Nicomede* Re della *Bitinia* avendo impreſo a ſoſtener la cauſa di *Antigono*, *Antioco Sotero* non iſtimando eſpediente di laſciare nell' *Aſia* così fatto nemico, in vece di attraverſare l' *Elleſponto* per attaccare *Antigono*, inaſpettatamente conduſſe le ſue truppe nella *Bitinia*, che allora divenuta era il teatro della guerra.

Antioco cede ad Antigono le ſue pretenſioni ſulla Macedonia.

Or dopo eſſere ſtati per alcun tempo amendue gli eſſerciti a veduta l'uno dell' altro, e niuno oſando di attaccare il nemico, i due Re vennero fra loro ad un accordamento, donde fu che *Antigono* avendoſi preſa in iſpoſa *Fila* figliuola di *Stratonice* e di *Seleuco*, *Antioco* rinunziò tutte le ſue pretenſioni che aveva alla corona di *Macedonia*. In virtù di queſto rinunziamento, *Antigono* non ſolo ſi godette quietamente del Regno *Macedonico*, ma eziandìo il traſmi-

trasmise alla sua posterità, la quale vi regnò per molte generazioni, fino a tanto che finalmente *Perses*, che fu l'ultimo di questa razza fu spogliato de' suoi dominj da *Paolo Emilio*, e la *Macedonia* fu ridotta ad una Provincia *Romana* (*q*).

Antioco disfà i Galli.

Antioco, essendosi in questa maniera liberato da una guerra, che gli si minacciava contro, marciò contro i *Galli*, i quali essendosi col favore di *Nicomede* stabiliti nell' *Asia*, con frequenti incursioni infestavano i Principi confinanti. *Antioco* gli disfece con grandissima loro strage, e così liberando queste Provincie dalle loro oppressioni, venne egli ad acquistarsi il titolo di *Soter*, che vale *Salvatore* (*r*).

Antioco è disfatto da Eumene Re di Pergamo.

Antioco non guari dopo questa felice spedizione contro i *Galli*, avendo avuto notizia che era morto *Filetero* Principe di *Pergamo*, si avvalse di questa opportunità per invadere i territorj di lui, colla mira di aggiugnerli a' suoi propj dominj. Se non che *Eumene* nipote del defunto Sovrano, avendo subitamente radunato un for-

(*q*) *Memnon. c.19. Justin. l.xxv. c.1. Plutin Demet. Porphyr. in Græc.. Eusebian. p.229.*
(*r*) *Appian. in Syriac. p. 130.*

midabile esercito, gli uscì all'incontro vicino a *Sardis*, ove seguìta una battaglia, il disfece, ed in questo modo non solamente si assicurò il possedimento di quelche esso di già godea, ma eziandìo estese i suoi dominj con molti nuovi acquistamenti(s). Dopo questa disfatta *Antioco* ritornò in *Antiochia*, ove fece morire un de'suoi figliuoli, poichè nella sua assenza avea cagionati alcuni disturbamenti, e nel tempo medesimo dichiarò Re di *Siria* l'altro suo figliuolo chiamato parimente *Antioco*. Poco dopo a questo, e' se ne morì, lasciando il suo figliuolo nel solo possedimento di tutti i suoi dominj. Questo giovane Principe fu da lui generato con *Stratonice* figliuola di *Demetrio*, la quale da matrigna che gli era, divenne sua moglie, come abbiamo di sopra rapportato.

Morte di Antioco Sotero. *Anno dopo al Diluvio* 2738. *Prima di* CRISTO 261.

Antioco giunto che fu sul trono *Siriano*, assunse il soprannome di *Theos*, che vale *Dio*, e così vien egli distinto dagli altri Re della *Siria*, i quali portano il nome di *Antioco*. I *Milesj* furono i primi, che gli diedero un tal soprannome, per essere stati da

Antioco Theus.

(s) *Memnon. c. 21. Strab. l. xiii. p. 624. Lucian. in Zeux.*

da lui liberati dalla tirannìa di *Timarco*; conciosiachè *Timarco* essendo Governatore della *Caria* per *Tolommeo Filadelfo*, si ribellasse contro il suo Sovrano, e cercando d' innalzar se medesimo, sceglieſſe *Mileto* per la sede della sua tirannìa. I *Milesj* per liberarsi dalle sue oppressioni, ebbero ricorso a questo *Antioco*, il quale il disfece ed ammazzò, quindi eglino in riconoscimento di un tal favore e beneficio ricevuto, gli diedero onori Divini, e con empie lusinghe gli conferirono parimente il titolo di *Theos*, o sia *Dio*. Ancora i *Lemni*, non avea guari, che aveano riposto nel numero de' Dei il padre e l'avolo di lui, ed aveano fabbricati templi a loro onore, siccome i *Smirniani* aveano similmente fatto in onor di *Stratonice* sua madre (*t*).

Nel principio del Regno di questo Monarca, vivea *Beroso* il famoso istorico *Babilonese*, ed a lui dedicò la sua istoria(N).

(*t*) *Trog. in Prologo. l. xxvi. Polyan. Stratagem. l. viii. c. 50. Appian. ubi sup. Justin. l. xxvii. c. 1. Theocrit. Idyll. 17. Athen. l. vi. c. 6.*

(N) *Le parole di* Taziano *intorno a que-*

Plinio ci fa sapere, che questa conteneà le osservazioni astronomiche di quattrocento ottanta anni. In mentre che i *Macedoni* eran padroni di *Babilonia*, egli apprese da loro

---

questo Istorico, sono le seguenti " Berosо „ *il* Babilonese, *il qual' era un Sacerdote* „ *di* Belo *in* Babilonia, *e che vivea nel* „ *tempo di* Alessandro, *dedicò ad* Antio- „ co, *il quale era il terzo dopo lui*, „ *la sua istoria, che egli scrisse in tre li-* „ *bri, intorno agli affari de'* Caldei, *ed* „ *alle azioni de' loro Re* (35). „ *Or il terzo dopo* Alessandro, *egli era senza verun dubbio* Antioco Theus; *imperocchè* Seleuco Nicatore *fu il primo*, Antioco Sotero *il secondo*, *e per conseguente il Principe, di cui favelliamo fu il terzo*; *ma poichè* Berosо, *secondo* Taziano, *viveva a' tempi di* Alessandro, *il quale morì sessanta quattro anni prima del cominciamento del Regno di* Antioco Theus, *uopo è, che noi ripongbiamo questa dedicazione della*

(35) Tatian. in Orat. adverſ. Græcos.

loro il linguaggio *Greco*, e passando quindi da *Babilonia* nella *Grecia*, da prima si stabilì in *Cos*, luogo famosissimo per la nascita d' *Ippocrate*, e quivi aprì una scuola, nella quale insegnava l' Astronomia, ed Astrologia. Da *Cos* portossi in *Atene*, ove si acquistò tanto credito e riputazione per gli suoi predicimenti astrologici, che gli *Ateniesi* nel loro ginnasio eressero in suo onore una statua, che avea la lingua d' oro (*u*). *Giosesso* ed *Eusebio* ci hanno tramandati moltissimi nobili frammenti di questa istoria, la quale il lustra e rischiara molti passaggi del Vecchio Testamento, con cui rendesi agevole di ritrovare le serie de' Re *Babilonesi*.

Nel

(*u*) *Plin. l.vii. c.36.& 37.Vitruv.l.ix.c.7.*

---

della sua istoria quanto più presto si può nel principio del suo Regno, cioè a dire nell'istesso primo anno che salì sul Trono; conciosiachè supponendo, che Beroso *non avesse più che soli venti anni nella morte di* Alessandro, *doveva averne ottanta quattro nel primo anno di* Antioco Theus.

Guerra fra Antioco Sotero, *e* Tolommeo Filadelfo *Re di* Egitto.

Nel terzo anno del Regno di *Antioco Sotero*, si accese fra lui e *Tolommeo Filadelfo* Re di *Egitto* una sanguinosa guerra, la quale fu per lungo tratto di tempo proseguita con grandissimo vigore. L'occasione di questa guerra fu la seguente: *Magas* Re di *Cirene*, e della *Libia* avendo fatto guerra per molti anni con *Tolommeo Filadelfo* suo fratello per un lato solo affine di mantenersi nel possesso di quesli suoi usurpati dominj, trovandosi per questo tempo giunto ad una età decrepita, ed aggravato parimente da una malattìa, procurò di venire ad uno accomodamento con *Tolommeo*, col proporgli un matrimonio fra *Berenice* unica sua figliuola e'l primogenito figliuol di lui, promettendo nel tempo medesimo di assegnarle per dote tutti i suoi dominj. *Tolommeo Filadelfo* approvò questa proposizione di *Magas*, e fu conchiusa la pace sotto le cennate condizioni. *Magas* però nell'anno seguente se ne morì, innanzi che si fosse posto in esequimento il trattato, dopo di aver regnato per cinquant'anni sopra la *Libia* e *Cirene*, dal tempo che queste Provincie furon la prima volta commesse alla sua cura. Seguìta la morte di questo Principe,

Apa-

Apame ſua moglie, cui *Giuſtino* chiama *Arſinoe*, ſorella di *Antioco Theus*, determinò di non far conchiudere il matrimonio tra la ſua figliuola, e 'l figliuolo di *Tolommeo*, dappoichè quello era ſtato fatto ſenza il di lei conſentimento, e con queſta mira ſpedì meſſi nella *Macedonia* a *Demetrio* fratello di *Antigono Gonato* per un lato ſolo, per cui gli fece ſentire, ch'eſſa gli prometteva in matrimonio la ſua figliuola, ed inſiem con lei i Regni della *Libia* e di *Cirene*. Queſto invitamẽto, toſto fece venir colà *Demetrio*, e perchè egli era un giovane ornato di ſingolar bellezza, *Apame* non sì toſto il vide, che ne rimaſe ardentemente preſa di amore, e riſolvè di prenderſelo eſſa in iſpoſo. *Demetrio* veggendoſi altamente favorito dalla madre, affatto laſciò di corteggiare la giovane principeſſa, e credendo che il favor e la protezione di *Apame*, gli aveſſe a far ſuperare qualunque intoppo e ſiniſtro incontramento, cominciò ſubito a trattar non meno la principeſſa, che i miniſtri ed ufficiali dell' eſſercito, per un modo aſſai inſolente e imperioſo; per la qual coſa tutti coſpirarono contro di lui, e *Berenice* medeſima menò i coſpiratori alla porta dell'

appa-

appartamento di sua madre, ove l'uccisero nell'istesso letto di *Apame*, tutto che questa facesse quanto più le fosse possibile per salvarlo, e giugnesse financo a coprirlo col propio suo corpo dalle spade de' cospiratori. Dopo la morte di *Demetrio*, *Berenice* andossene in *Egitto*, ove si tolse in marito, secondo il primiero accordamento, il figliuolo di *Tolommeo Filadelfo* Re di *Egitto*, ed *Apame* sua madre fu mandata nella *Siria* ad *Antioco Theus* suo fratello (w). Tostochè fu arrivata nella Corte di questo Principe, seppe così fattamente inasprire l'animo di lui contro *Tolommeo*, che lo indusse a muovergli contro una guerra, la quale fu per molti anni proseguita con grandissimo impegno e furore, e finalmente riuscì fatalissima ad *Antioco*, siccome vedremo. *Tolommeo Filadelfo* non uscì di persona alla testa del suo esercito, conciosiachè il cattivo stato della sua salute, non gli permettesse di esporsi alle fatiche, e durezze della guerra, a' continui travagli, che seco portano le militari imprese, e alle incomodità e disagi del campo; per la qual cosa lasciò tutta la condotta del-

(w) *Justin. l.xxvi. c.2. Athenæus ex Agatharcide l.xii. p.550. Plut. in Demet.*

della guerra in mano de' ſuoi Generali. *Antioco* però, il quale trovavaſi per queſto tempo nel fiore della ſua età, uſcì in campagna alla teſta di un numeroſiſſimo eſſercito, e ſotto le ſue bandiere militavano tutte le forze di *Babilonia* e dell'Oriente. L'iſtoria non ci ha tramandati gli avvenimenti di queſta guerra, nè riſpetto ad *Antioco*, nè riſpetto a *Tolommeo*, probabilmente perchè non ſaranno ſtati di gran conſiderazione, o rilievo; concioſiachè ſe mai vi foſſero accaduti alcuni fatti rimarchevoli, ſecondo ogni probabilità ſarebbono ſtati ricordati in un' età, in cui fiorivano tanti dottiſſimi uomini e valenti Storici, i quali ſenza meno non avrebbono mancato di regiſtrargli nelle opere loro.

I Parti e i Battriani *ſi ribellano da* Antioco *Anno dopo al Diluvio* 2699. *Prima di* CRISTO 300.

Or in mentre che *Antioco* ſtava così occupato in una guerra col Re di *Egitto*, accaddero gran ſollevamenti e ribellioni nelle Provincie Orientali del ſuo imperio, le quali non trovandoſi egli in iſtato di poter immediatamente ſedare e reprimere, ſi avanzarono tant' oltre, che egli poi non potè più frenare non che abbattere. Le diſſolutezze di *Agatocle*, cui *Ariano* chiama *Fercle*, furono l' occaſione di così ſtravagante

gante avvenimento; concioſiachè avendo *Antioco* commeſſa alla ſua cura l' amministrazione di tutte le Provincie di là dell' *Eufrate*, la *Parzia* e le contrade adiacenti venivano a ſtare ſotto il ſuo governo. E perchè *Agatocle* ſi era tutto immerſo ne' vizj, comechè i più diſoneſti ed illeciti, avvenne che reſtaſſe sì fattamente preſo dalla grande leggiadria e bellezza di un giovane chiamato *Teridate*, che non ebbe verun ritegno di far pruova della ſua modeſtia. Il perchè *Arſace* fratello del giovane, iſtizzito al maggior ſegno per l' affronto fatto alla ſua famiglia, diè toſto di piglio alle armi, ed eſſendo ſoſtenuto da alcuni amici, onde fu ſpinto a ciò fare, andò contro del Governatore, e l' uccise. Seguìta la morte di *Agatocle*, *Arſace* perſuaſe molti de' ſuoi compatriotti a volerlo aſſiſtere, e fornire del loro ajuto, e così a poco a poco cominciò a divenire cotanto numeroſo il ſuo partito, dappoichè *Antioco* non ſe ne dava alcuna cura, o penſiero, che finalmente videſi in iſtato di poter cacciare i *Macedoni*, e ſtabilir ſe medeſimo nella ſovranità, ſiccome di fatto egli fece, fiſſando la ſua reſidenza in *Ecatompoli*, ove ſi diede principio all' imperio

perio de' *Parti*, il quale coll'andare del tempo crebbe a sì alto grado di potere, che divenne formidabile non solamente a tutti i Principi dell' Oriente, ma eziandìo agli stessi *Romani*. Circa l' istesso tempo *Teodoto* si ribellò nella *Battria*, e da Governatore ch' egli era, divenne Re di questa Provincia, la quale se vogliam prestar fede a *Giustino*, non contenea meno di mille città, e seppesi così bene stabilire e fortificare nel nuovo suo Regno, in mentre che *Antioco* stava applicato nella guerra *Egiziana* contro *Tolommeo Filadelfo*, che non potè più in appresso essere spogliato de' suoi acquistamenti. L'esempio di questo *Teodoto*, e quello di *Arsace*, fu tostamente seguìto da tutte le nazioni di quelle parti, ciascheduna delle quali procurava di scuotere nel tempo medesimo il giogo *Macedonico*, e porre sul propio trono Principi nazionali; quindi fu che *Antioco* venne a perdere tutte le Provincie del suo Imperio, che giacevano di là dell' *Eufrate* (w). La ribellione de' *Parti* avvenne, secondo *Giustino*, in mentre che

(w) *Arrian. in Parthicis apud Phot. cod.* 58. *Syncel. p.* 284. *Justin. l. xli. c.* 4. *Strab. l. xi. p.* 515.

che eran Conſoli in *Roma*, *L. Manlio Vulſo*, e *M. Attilio Regulo*, il quale periodo, ſiccome *Polibio* oſſerva, corriſponde all' anno decimo quarto della prima guerra *Punica*. Queſto *Arſace* vien chiamato da' moderni Scrittori *Perſiani Aski*, e *Askam*; *Mircondo* gli dà il nome di *Chapur*, e ne dice ch' eſſo principiò il ſuo Regno ſettanta due anni dopo la morte di *Aleſſandro* il *Grande*, quanto a dire, ſecondo il dotto *Uſſerio*, un anno prima del Conſolato di *Manlio*, ed *Attilio*, e 3. anni prima della centeſima trigeſima terza *Olimpiade*, quando ſecondo il computo di *Euſebio*, *Arſace*, ed i ſuoi *Parti* ſi ribellarono da *Antioco*; ma perchè eſſi ogni anno ſolennizzavano il giorno, in cui *Arſace* venne ad azione e diſfece *Seleuco Callinico*, figliuolo e ſucceſſore di *Antioco*, e 'l riguardavano come un giorno, il quale avea dato principio alla loro libertà; quindi è, che *Giuſtino* ed *Appiano* han creduto, che i *Parti* quando ſi ribellarono la prima volta fu ſotto *Seleuco*, e non già ſotto *Antioco* ſuo padre (x).

Que-

(x) *Juſtin. l. xli. c. 4. Appian. in Syriac. p. 130.*

Queſte turbolenze e ſollevazioni nell' Oriente fecero sì, che *Antioco* terminaſſe la guerra con *Tolommeo*, e ſi conchiudeſſe fra loro un trattato di pace ſotto le ſeguenti condizioni; cioè che *Antioco* doveſſe ripudiare la ſua primiera moglie *Laodice*, ch' era ſua propia ſorella per parte di padre, e doveſſe toglierſi in moglie *Berenice* figliuola di *Tolommeo*, e fiſſare la corona nella prole maſchile, che naſcerebbe da queſto matrimonio. *Antioco* in adempimento di queſto trattato, diſmiſe *Laodice*, quantunque gli aveſſe di già partoriti due figliuoli; e *Tolommeo* all' incontro conducendo la ſua figliuola a *Peluſio*, poſela quivi a bordo della ſua flotta, ed inſiem con lei fece vela per la volta di *Seleucia*, città marittima preſſo l' imboccatura dell' *Oronte* in *Siria*, ove *Antioco* eſſendogli uſcito all' incontro, eſſo gli conſegnò la ſua figliuola, e ſi ſolennizzarono le nozze con iſtraordinaria pompa e magnificenza. *Tolommeo*, poichè amava egli teneramente la ſua figliuola, di buon animo e volontà diede ad *Antioco* inſiem con quella un' immenſa ſomma di danaro, per modo di dote, e quindi fu egli *Tolommeo* ſoprannominato *Phernopheros*, ovve-

Antioco fa pace con Tolommeo.

ovvero *datore di dote* (y). In oltre ordinò, che regolatamente ſi traſmetteſſero dal *Nilo* alla ſua figliuola in qualunque luogo ella ſi trovaſſe, alcune quantità di acqua di queſto fiume, credendo, che queſt'acqua foſſe alla di lei ſalute maggiormente utile, e benefica, che quella di qualunque altro fiume, o luogo (z).

Due anni dopo la conchiuſione di queſto matrimonio, ſe ne morì *Tolommeo Filadelfo*, la qual coſa non sì toſto inteſe *Antioco Theus* ſuo genero, che allontanò dal ſuo letto *Berenice*, e richiamò *Laodice* co' di lei figliuoli *Seleuco Callinico*, ed *Antioco Ierace*; ma *Laodice* conoſcendo beniſſimo, quanto foſſe debole ed incoſtante il temperamento di lui, e temendo forte, ch'egli non aveſſe nuovamente a cangiar penſiero, e ricevere un' altra volta *Berenice*, determinò di avvalerſi della preſente opportunità, ed aſſicurare la ſucceſſione al Regno al di lei figliuolo; conciofiachè in virtù dell' ultimo trattato ſtretto con *Tolommeo*, i di lei figliuoli erano

ſtati

(y) *Vid. Hieronym. in Daniel. c.* 11.
(z) *Athenæus l. ii. c.* 2.

ſtati diſeredati, e la corona fiſſata ſulla prole maſchile, che naſcerebbe da *Bere-nice*, la quale per queſto tempo trovavaſi già avere un figliuolo. Pertanto affine di mettere in eſeguimento il ſuo diſegno, fece avvelenare *Antioco* ſuo marito, e quando il vide già ſpirante, ordinò che foſſe naſcoſtamente portato via, e che foſſe poſto nel ſuo letto un certo *Artemone*, il quale grandemente lo raſſomigliava così nelle fattezze del corpo, che nella voce. *Artemone* per verità ſeppe diſimpegnarſi dalla ſua carica con grandiſſima deſtrezza; conciofiachè contraffacendo al naturale *Antioco*, teneramente raccomandava la ſua cara *Laodice*, e i di lei figliuoli a quei Signori, che venivanlo a viſitare. Indi in nome di *Antioco*, cui il popolo credeva ancor vivente, furono emanati ordini, co' quali s' imponeva a tutti i ſudditi l' ubbidienza al ſuo diletto figliuolo *Seleuco Callinico*, e che 'l doveſſero nel tempo medeſimo riconoſcere per legittimo loro Sovrano. Or eſſendoſi in queſto modo aſſicurata la corona a *Callinico*, ſi dichiarò publicamente la morte del Re, e *Callinico* ſenza verun' opponimento ſalì ſul Tro-

Antioco Theus è *avvelenato dalla ſua moglie* Laodice.

Seleuco Callinico *aſcende ſul Trono*.

no (a). *Antioco Ierace*, ch'era l'altro figliuol di *Laodice* ebbe in queſto tempo il governo delle Provincie dell' *Aſia Minore*, ove eſſo comandava un conſiderabiliſſimo corpo di truppe.

Perchè *Laodice* non ſi teneva affatto ſicura, in mentre che viveſſe *Berenice* e 'l ſuo figliuolo, conferì con *Seleuco* intorno alla maniera, onde poteſſe venire lor fatto di parimente diſtruggerli; ma *Berenice* avendo avuto notizia del loro diſegno, ne ſcanzò per alcun tempo il pericolo, col ritirarſi inſiem col ſuo figliuolo a *Daphne*, ove ſi andò a chiudere in quell'aſilo, ch' era ſtato fabbricato da *Seleuco Nicatore*. *Seleuco Callinico* non guari dopo ſi portò a cingerla ſtrettamente di aſſedio in queſto luogo; la qual coſa udendo le città dell' *Aſia*, e compaſſionando nel tempo iſteſſo l' infelice ſtato di *Berenice*, formarono una confederazione, e ſpedirono in *Antiochia* un forte corpo di truppe, in ajuto e ſoyvenimento di lei.

Tolom-

(a) *Hieronym. ubi ſup. Plin. l. vii. c. 12. Val. Max. ix. c. 14. Solinus c. 1. Appian. in Syriac. p. 130. Juſtin. l. xxvii. c. 1. Polib. l. ii. p. 155.*

Tolommeo Evergete di lei fratello, similmente affrettossi per quella volta alla testa di un formidabilissimo esercito; se non che *Berenice* e 'l di lei figliuolo insiem con tutti quegli *Egiziani*, ond' erano accompagnati, prima che giugnesse alcuno di questi esserciti in lor soccorso, furon amendue barbaramente trucidati (O). Or veg-

Berenice insiem col suo figliuolo vengono amendue assassinati da Laodice.

(O) *Le particolarità del matrimonio contratto fra* Antioco *e* Berenice *figliuola di* Tolommeo, *insiem colle fatali conseguenze onde fu accompagnato, e i grandissimi avvenimenti succeduti nell'istoria che stiamo scrivendo, tutto è stato con evidenza somma predetto da* Daniele *Profeta, le cui parole sono le seguenti* (36). Et nunc veritatem annuntiabo tibi. Ecce adhuc tres Reges stabunt in Persida (*vale a dire* Ciro, *che trovavasi allora sul Trono,* Cambise *suo figliuolo, e* Dario *figliuolo d'* Istaspe) & quartus ditabitur opibus nimis super omnes: & cum invalue-

(36) Dan. c. xi. v. 2. 3. 4. &c.

luerit divitiis ſuis, concitabit omnes adverſum regnum Greciæ. *Il monarca quì mentovato era* Serſe, *il quale invaſe la* Grecia *con un formidabile eſſercito.*

Surget vero Rex fortis, & dominabitur poteſtate multa, & faciet quod placuerit ei.

Et cum ſteterit, conteretur regnum ejus, & dividetur in quatuor ventos Cœli; ſed non in poſteros ejus, neque ſecundum potentiam illius, qua dominatus eſt: lacerabitur enim regnum ejus etiam in externos, exceptis his.

Queſta parte della profezia di Daniele *evidentemente allude ad* Aleſſandro il Grande, *il cui vaſtiſſimo regno noi abbiam di già veduto rotto e lacerato dopo la ſua morte, e diviſo ancora in quattro ben grandi reami, e fuor di queſta diviſione, l' abbiam veduto parimente diviſo in altri moltiſſimi piccoli regni, vale a dire* Cappadocia, Armenia, Bitinia *&c. Quindi il Profeta poſſa a parlare del trattato di pace e del matrimonio, che noi abbiamo accennato.*

Et confortabitur Rex Auſtri: & de principi-

cipibus ejus prævalebit ſuper eum, & dominabitur ditione: multa enim dominatio ejus.

Et poſt finem annorum fœderabuntur: filiaque regis Auſtri veniet ad regem Aquilonis facere amicitiam, & non obtinebit fortitudinem brachii, nec ſtabit ſemen ejus: & tradetur ipſa, & qui adduxerunt eam, adoleſcentes ejus, & qui confortabant eam in temporibus.

Fa meſtiere che noi oſſerviamo, che Daniele *in queſto paſſo e per tutta la rimanente parte del capitolo precedente, ſi ristringe a parlare de' Re dell'* Egitto *e della* Siria, *poichè queſti ſono i ſoli Principi, i quali s' impegnarono in guerre contro il popolo di* DIO. Confortabitur Rex Auſtri; *queſto Re dell'* Auſtro *era* Tolommeo *figliuol di* Lago, *il primo che regnò in* Egitto *dopo* Aleſſandro, *e ch' egli era un Principe forte, ciò vien atteſtato da tutti gli Storici, conciosiachè egli era padrone dell'* Egitto, *della* Libia, *di* Cirene, *dell'* Arabia, *di* Paleſtina, *di* Celeſiria, *e di moltiſſime Provincie marittime dell'* Aſia Minore, *inſiem coll' iſola di* Cipro, *e con molte altre iſole nel mare*

Egeo; *oltre di ciò poſſedeva ancora le città di* Sicione, *e di* Corinto *nella* Grecia. Rex Aquilonis *era* Seleuco Nicatore, *di cui dice il Profeta, ch' egli ſarà più potente che il Re dell'* Auſtro, *ed i ſuoi dominj ſaranno vieppiù eſteſi e dilatati; imperocchè queſto appunto è il ſenſo dell' eſpreſſione profetica di* Daniele: Et de principibus ejus prævalebit ſuper eum, & dominabitur ditione. *Ch' egli poi aveſſe un dominio più eſtenſivo, ſi fa chiaro dagli ampliſſimi e vaſti territorj, che poſſedea; conciſſiachè tenea ſotto di ſe tutte le contrade dell'* Oriente *dal monte* Tauro *ſino al fiume* Indo, *molte Provincie dell'* Aſia Minore *fra il monte* Tauro *e 'l mare* Egeo, *e poco tempo prima della ſua morte, poſſedeva ancora i Regni di* Tracia, *e* Macedonia. *Il Profeta inoltre ragiona della venuta della figliuola del Re dell'* Auſtro, *e dell' amicizia, o ſia trattato di pace, che doveaſi fare tra queſti due regnanti. Queſto chiaramente dinota il matrimonio di* Berenice *figliuola di* Tolommeo *Re di* Egitto *con* Antioco Theus *Re di* Siria, *e la pace eziandio, che in conſeguenza di un tale matrimo-*

nio

nio fu tra esso loro conchiusa ; dal che ognun vede apertamente, come ciascun particolare della profezia siasi apertamente adempiuta, secondo la mente del Santo Profeta. Quindi passa Daniele *ad informarci delle fatali conseguenze, onde fu accompagnato questo matrimonio, cioè a dire, che* nè egli, *vale a dire* Antioco *Re dell'*Aquilone, nè essa, *vale a dire,* Berenice *figliuola di* Tolommeo *Re dell'*Austro, continuerebbono nel loro potere, ma che egli, *cioè a dire* il Re Antioco caderebbe; e che essa, cioè Berenice essendo rimasa priva di colui, che la confortava, *cioè di suo padre, ch'era morto un poco prima*, sarebbe divenuta preda de' nemici insiem con quelli, che la conducevano, *vale a dire coloro, che insiem con lei erano venuti dall'*Egitto, *e così per punto avvenne non meno a lei, che a tutti coloro che l'aveano seguìta dall'* Egitto, *siccome abbiamo di già riferito. Il Re di* Egitto *vien dal Profeta chiamato Re dell'* Austro, *e 'l Re di* Siria *vien appellato Re dell'*Aquilone, *ciocchè deve si intendere rispetto alla* Giudea, *imperocchè questo paese tiene la* Siria *all'* Aquilone, *e l'*Egitto *all'* Austro.

gendo

gendo essi, che tutti i loro sforzi per salvare la vita alla Regina e al di lei figliuolo, riusciti erano vani ed inefficaci, determinarono di vendicarsi della lor morte per un modo rimarchevolissimo. Per tanto le forze *Asiatiche* si unirono colle *Egiziane*, e *Tolommeo Evergete* alla testa di esse pose tutti sossopra ed abbattè i suoi nemici; imperocchè non solamente uccise *Laodice*, ma eziandìo si rese padrone di tutta la *Siria* e *Cilicia*, e quindi passando l'*Eufrate* soggiogò tutto quel paese fino a *Babilonia* e al fiume *Tigri*; e se il progresso delle sue armi non fosse stato interrotto da una sedizione, la quale obligollo a ritornare in *Egitto*, egli avrebbe infallantemente ridotto in servitù tutte le Provincie dell'Imperio *Siriano*. Nel suo ritorno stabilì *Antioco* un de' suoi Generali, per Governatore di quelle Provincie, che egli avea sottomesse da questa parte del monte *Tauro*, e *Santippo* fu da lui impiegato nel comando di quelle, di cui erasi impossessato dall'altra parte del cennato monte (*b*). Esso,

Tolommeo Evergete *vendica la morte di sua sorella, e di suo nipote.*

(*b*) *Justin. Appian. Hieronym. ubi supra Polyb. l. v. Polyæn. l. viii. c. 50.*

so, a dir vero, ritornossene carico di un immenso bottino, poichè dicesi di aver portato dalla *Siria* quaranta mila talenti di argento, con uno prodigiosissimo numero di oro e di argento, e due mila e cinque cento statue, fra le quali vi erano moltissimi idoli *Egiziani*, che *Cambise* allora quando conquistò l' *Egitto*, avea di là trasportati nella *Persia*. Il perchè *Tolommeo* immediatamente dopo il suo ritorno da questa spedizione, gli fece riporre negli antichi loro templi, e con ciò vennesi a guadagnare tutti gli animi de' suoi superstiziosi sudditi, i quali in riconoscimento di sì gran favore, l' onorarono col titolo di *Evergete*, che val benefattore (P).

Seleu-

(P) *Tutto ciò si è puntualmente adempiuto, siccome appunto avealo predetto il Profeta* Daniele (37); *imperocchè nella sua profezia ne dice, che dopo che la figliuola del Re dell'* Austro *sarà distrut-*

ta

(37) Dan. c. xi. v. 7. usq. ad 9.

Seleuco Callinico, ch' era ſucceduto nel Trono di *Siria* ad *Antioco Theus* ſuo padre dopo un Regno di quindici anni, non sì toſto ebbe inteſo che *Tolommeo* eraſene tor-

---

ta inſiem co' ſuoi ſeguaci, e dopo che colui, il quale confortavala in queſto tempo (vale a dire ſuo padre, ch' era il di lei principale ſoſtegno) ſarebbe morto; Et ſtabit de germine radicum ejus plantatio, *cioè* Tolommeo Evergete, *il quale diſcendendo con eſſa dall' iſteſſo ſtipite, per eſſere di lei fratello, occuperebbe il luogo di* Tolommeo Filadelfo *ſuo padre, cui poſcia ſuccedè nel Regno. Quindi proſiegue il Profeta*: Et veniet cum exercitu, & ingredietur provinciam Regis Aquilonis (*queſto Re dell'* Aquilone *era* Seleuco Callinico) & abutetur ejus, & obtinebit.

Inſuper & Deos eorum, & ſculptilia, vaſa quoque prætioſa argenti, & auri, captiva ducet in Ægyptum: ipſe prævalebit adverſus regem Aquilonis.

Et intrabit in regnum Rex Auſtri, & revertetur in terram ſuam.

Quan-

tornato in *Egitto*, che incontanente fece vela con una potentiſſima flotta, che aveva alleſtita con grandiſſimo diſpendio, per andare a ridurre nella primiera ſervitù le città rubellate. Ma appena eraſi egli inoltrato colla flotta in alto mare, che tutti i ſuoi navilj furono diſtrutti da una violenta tempeſta, come ſe i Dei, al dir di *Giuſtino* (c), aveſſero fatto i venti, e le onde miniſtri della loro vendetta. *Seleuco* medeſimo con un piccol numero de' ſuoi ſeguaci a grandiſſimo ſtento e pena ſi poterono

no

(c) *Juſtin. l. xxvii. c. 2.*

Quanto è ſattamente ſiaſi queſto verificato, ciocchè per noi ſi è ſopra riferito baſtantemente il dimoſtra. Circa poi all' ultima parte, vale a dire, che il Re dell' Auſtro *nel ritorno nel ſuo regno, continuerebbe a vivere più anni, che il Re dell'* Aquilone, *ciò ſimilmente accadde, come fu predetto da* Daniele; *concioſiachè* Tolommeo Evergete *ſopravviſſe a* Seleuco Callinico *lo ſpazio di ben quattro anni.*

no ſalvare; in mentre che tutti gli altri perirono nel naufragio. Ma chi 'l crederebbe, queſto sì terribile colpo di avverſa fortuna, che ſembrava certamente indirizzato al totale ſuo ſterminio, cangiandoſi in un tratto la medaglia, queſto iſteſſo contribuì aſſaiſſimo al riſtabilimento de' ſuoi affari; concioſiachè le città dell' *Aſia* rubellate, le quali tratte dall' avverſione ed orrore, che aveano contro di lui conceputo, per conto dell' aſſaſſinamento di *Berenice* e del di lei figliuolo, ſi erano dichiarate a favor di *Tolommeo*, non sì toſto ebbero avviſo della gran perdita da lui ſofferta, che di botto cangiando l'odio in compaſſione, e credendo che il ſuo delitto foſſe già ſufficientemente vendicato, di bel nuovo prontamente gli ſi ſottomiſero (*d*). Pertanto veggendoſi *Seleuco* un' altra volta riſtabilito per mezzo di queſto inaſpettato mutamento di coſe, e veggendo aver fatto acquiſto della miglior parte de' ſuoi dominj, miſe in punto un grande eſſercito, affine di ricuperare il rimanente; ſe non che queſto tentativo gli riuſcì

(*d*) *Juſtin. l. xxvii. c. 2.*

riuscì egualmente sinistro ed infelice che il primo; imperocchè il suo essercito fu disfatto da *Totommeo*, ed egli medesimo fu obligato a salvarsi in *Antiochia* colla fuga, insiem con pochi de' suoi seguaci, non altrimente che gli era accaduto, allora quando scappò dal naufragio; e secondo che *Giustino* riflette, par ch' egli avesse ricuperato il primiero suo potere, unicamente per perderlo la seconda volta per una fatale vicissitudine di fortuna. In tale stato mandò ad invitare *Antioco* suo fratello, perchè gli si unisse colle sue forze, promettendogli tutte le Provincie dell' *Asia Minore*, le quali appartenevano all' Imperio *Siriano*, purchè trovasse il modo, onde sottrarlo dalle presenti angustie e difficoltà. *Antioco* trovavasi per questo tempo alla testa di un essercito in quelle Provincie, ed essendo di un genio intraprendente, e molto ambizioso, tutto che allora non oltrepassasse gli anni quattordici, prontamente accettò la proposta, e subito rinforzò il suo essercito con un gran numero di *Galli* mercenarj, non già con intendimento e fine di assistere il suo fratello nel ricuperamento de' suoi dominj,

nj, ma ſi bene per renderſene egli medeſimo padrone. Di fatto egli era fornito di un temperamento aſſai ingordo e rapace, togliendo dagli altri qualunque coſa gli venisſe innanzi, ſenza avere il menomo riguardo alla giuſtizia, o all' equità; imperocchè credea, che tuttociò ſopra cui potea mettere le mani, foſſe buona preda per lui; quindi fu ch' egli traſſe il ſoprannome di *Ierace*, che vale *falcone*. Circa l' iſteſſo tempo le città di *Smirna* e *Magneſia* nell' *Aſia Minore*, tratte dall'affezione ed amore, che portavano a *Seleuco*, formarono una confederazione in ſuo favore, in vigor della quale convennero ſcambievolmente di ſoſtenerlo, ed ajutarlo quanto meglio per eſſe poteaſi. Queſto trattato il fecero ſcolpire ſopra di una gran colonna di marmo, la quale può tuttavìa vederſi in *Oxford*, inſieme colla detta lega per lettere *Greche* majuſcole (Q). Or ſubito

(Q) *Queſta colonna fu traſportata dall'* Aſia *da* Tommaſo *Conte di* Arundel *nel*

bito che *Tolommeo* fu avvisato, che *Antioco lerace* stavasi apparecchiando per unirsi a *Seleuco* contro di lui, non volendo venir ad azione con amendue questi Principi, venne ad un accomodamento con *Seleuco*, e conchiuse con lui una tregua per lo spazio di dieci anni (*e*).

Finalmente Seleuco *dopo aver sostenute molte gran perdite, fa pace con* Tolommeo.

Ma non ostante questa tregua, pur *Antioco* perseguiva a fare de' militari preparativi, e *Seleuco* accorgendosi, che si faceano direttamente contro di lui, incontanente, passando il monte *Tauro*, si portò contro di *Antioco*, affinché le cose non si avanzassero troppo innanzi. Il pretesto della guerra, che adduceva *Antioco*, si era la promessa, che gli era stata fatta della sovranità delle Provincie dell'*Asia Minore*,

(*e*) *Justin. ubi supra.*

---

nel principio del Regno di Carlo Primo, *e fu presentata insiem con altri marmi all' Università di* Oxford *dal suo nipote* Errico *Duca di* Norfolk, *nel Regno di* Carlo Secondo.

nore, come in ricompenſa dell'ajuto dato al ſuo fratello contro *Tolommeo*; ma *Seleuco* eſſendoſi liberato dalla guerra ſenza il ſoccorſo del fratello, non ſi teneva obligato a cos'alcuna per quella promeſſa. *Antioco* però perſiſtendo nella ſua domanda, e *Seleuco* rifiutando di volerla adempiere, la controverſia fu poſta alla deciſione di una battaglia, la quale fu data preſſo *Ancira* nell' *Aſia Minore*. In queſta battaglia *Seleuco* fu intieramente disfatto, e la maggior parte delle ſue truppe fu tagliata a pezzi, e poco mancò che egli medeſimo non cadeſſe nelle mani de' nemici. *Antioco* ſimilmente fu eſpoſto a grandi pericoli, anche dopo la vittoria da lui riportata; imperocchè eſſendo le truppe, alcui valore doveaſi principalmente la vittoria ottenuta, un corpo di *Galli* da *Antioco* prezzolato, queſti barbari fondati ſopra di un falſo rapporto, che *Seleuco* era ſtato ucciſo nell'azione, macchinarono eziandìo la morte dell'altro fratello, non dubitando punto, che ove amendue foſſero tolti di vita, eſſi facilmente renderebbonſi padroni di tutta l' *Aſia*; per la qual coſa *Antioco* videſi obligato di redimere la

Seleuco Callinico *viene disfatto dal ſuo fratello* Antioco Ierace.

ſua

ſua vita collo sborſo di tutti i teſori che poſſedea (*f*).

Eumene Re, o ſia Principe di *Pergamo*, opportunamente facendo uſo di queſte diviſioni, ſi avanzò con tutte le ſue forze contro di *Antioco* e de' ſuoi *Galli*, ſperando di rovinare ed abbattere in un iſteſſo tempo non meno il primo, che i ſecondi; talchè *Antioco* per l'imminente pericolo, cui vedevaſi eſpoſto in queſta occaſione, ſi vide coſtretto di far un nuovo trattato co' *Galli*, nel quale fu convenuto, che egli aveſſe a rinunziare il titolo di loro Sovrano, e contentarſi ſoltanto di quello di loro alleato, entrando con eſſi in una lega offenſiva e difenſiva. Se non che queſto trattato non fece sì, che *Eumene* non ſi gettaſſe ſopra di loro, e poichè gli attaccò, innanzi che eſſi aveſſero avuto tempo di rinforzarſi con nuove leve, dopo la perdita che aveano ſoſtenuta nella battaglia di *Ancira*, ne riportò una compiuta vittoria, la quale comechè a lui coſtaſſe pochiſſimo, pur nondimeno gli aprì liberamente il paſſaggio per tutta

Eumene *ed* Attalo *s'impadroniſcono di una gran parte dell'* Aſia Minore.

(*f*) *Trogus in Prologo* 27. *Strab. l.xvi. p.* 750. *Polyæn. l.viii. c.*61.

l' *Asia Minore*, di cui in buona parte impadronissi. *Attalo* che era succeduto ad *Eumene* nella Sovranità di *Pergamo*, approfittandosi de' vantaggi avuti da lui sopra de' *Galli*, intieramente finì di soggiogare questo popolo, ed essendosi per questo modo fermamente stabilito ne' suoi dominj, tolse il titolo di Re, che i suoi predecessori aveano ricusato di assumere, comechè fosser o investiti del Sovrano potere (*g*).

In mentre che *Eumene*, e dopo di lui *Attalo* andavan così scemando e diminuendo l'Imperio *Siriano* nell' Occidente, *Teodoto* ed *Arsace* stavano facendo l' istesso nell' Oriente; conciosiachè essendosi sparsa la fama, che *Seleuco* era stato ucciso nella battaglia di *Ancira*, *Arsace* avvalendosi di questa opportunità, s' impossessò dell' *Ircania*, e l' aggiunse alla *Parzia*, avendola di già prima smembrata da questo Impero; e quindi si fece riconoscere per Re di amendue queste contrade. *Teodoto*, che si era posto in possedimento della

Bat-

(*g*) *Justin. l. xxvii. c. 3. Liv. l. xxxiii. Strab. l. xiii. p. 624. Valesii excerpt. ex Polyb. Polyæn. l. iv. c. 19.*

Battria, morendoſene poco dopo, *Arſace* entrò in un' alleanza col ſuo figliuolo, che portava l'iſteſſo nome, perchè ſcambievolmente ſi difendeſsero; ed in queſto modo amendue ſi mantennero nel poſſeſſo di que' dominj che avevano uſurpati. Frattanto i due fratelli *Antioco Ierace*, e *Seleuco Callinico* perſeguivano la guerra l' uno contro dell' altro con implacabile odio e rancore, non conſiderando, che in mentre eſſi ſtavano così contendendo fra loro per l'Impero del comun padre, queſto ſareb. be ſtato ſenza meno tolto ad entrambi dal comune loro nemico. Queſta guerra fu alla fine portata nella *Meſopotamia* (*b*), nel tempo che, ſecondo ogni veriſimilitudine, accadde la battaglia in *Babilonia*, o nella Provincia di *Babilonia*, ch' era una parte della *Meſopotamia* mentovata da *Giuda Maccabeo* nel diſcorſo, che queſti fece al ſuo eſſercito (*b*). In queſta battaglia unitiſi ottomila *Giudei Babiloneſi* con quattro mila *Macedoni*, disfecero i *Galati*, e paſſarono a fil di ſpada cento venti mila

Antioco e Seleuco *continuano a far guerra tra loro.*

(*b*) *Trog. in Prolog. xxvii. Polyæn. l. iv. ſtratag. c.* 17.

(*b*) *Maccab. xviii.* 20.

de' loro combattenti. I *Galati* a dir vero eranſi uniti in confederazione con *Antioco Ierace*, ſiccome noi abbiam ſopra riferito, ed in queſto tempo eran venuti nell' *Aſia* in sì gran numero, che avean empiuto tutto il paeſe, e portavanſi a ſervire quei Principi, cui piaceva il loro ſervizio, e ſtimavano eſpediente di prezzolargli. Tutta volta e' ſembra alquanto ſtrano, che di una vittoria così ſegnalata, non ſi faccia alcuna menzione da verun di quegli eccellenti Scrittori, che fiorivano ſotto i Re della *Siria*, e che traſmettevano a' poſteri le azioni loro; ſia però come ſi voglia *Seleuco* finalmente prevalſe ſopra *Antioco Ierace* ſuo fretello, il quale dopo varie disfatte e perdite, fu coſtretto di andar ramingo di luogo in luogo inſiem colle miſerabili e diſperſe reliquie del ſuo eſſercito, finattantochè non fu alla fine diſcacciato dalla *Meſopotamia*. Or poichè eſſo non trovò alcun luogo nell' Impero *Siriano*, ove poteſſe vivere ſicuramente, ſi ritirò preſſo *Ariarate* Re della *Cappadocia*, la di cui figliuola egli avea tolta in moglie; ma queſto Principe non oſtante una

(i) *Juſtin. l. xxv. c. 2.*

una tale alleanza, risfucco di tener più in sua casa un' ospite, il quale non solamente non gli potea recare alcun vantaggio, ma eziandìo lo dispendiava al maggior segno, privatamente diede ordine, che fosse tolto di vita; ma *Antioco* avendo avuto notizia del reo suo disegno, scampò il pericolo con ritirarsi subitamente in *Egitto*, scegliendo anzi di mettersi nelle mani di *Tolommeo*, tuttochè fosse giurato nemico della sua famiglia, che di fidarsi ad un fratello, che egli avea sì altamente offeso, e provocato. Senonchè non andò guari, che tosto pentissi di tale risoluzione, conciosiachè immediatamente dopo il suo arrivo in *Egitto*, *Tolommeo* il fece arrestare, e mettere in una carcere, ove lo tenne strettamente confinato per molti anni, sinattantochè finalmente egli coll' ajuto di un cortigiano trovò maniera di fuggir via; ma in mentre che fuggiva da questo regno, ebbe la disgrazia di cadere nelle mani di una quantità di ladri, da' quali fu assassinato (k).

Morte di Antioco Iracc.

Seleuco essendosi per questo tempo liberato dalle inquietudini, e turbolenze che

(k) *Justin. Polyæn. ibid.*

gli avea cagionate il suo fratello, prima si applicò a stabilire nel suo Regno il buon ordine e la tranquillità, e poscia dopo aver dato riparo a' disordini cagionati dalla guerra, rivolse i suoi pensieri alla riduzione delle Provincie Orientali, che si eran da lui ribellate; se non che in questa impresa incontrò egli cattivissimi successi, conciosiachè *Arsace*, avendo avuto tempo sufficientissimo a potersi vieppiù fortificare ne' suoi usurpati dominj, obligollo a ritornarsene con vergogna e disonore. Egli per avventura avrebbe incontrato migliori successi, qualora si fosse più lungamente trattenuto in quelle parti; ma perchè nella sua assenza sursero nuovi disturbi e sollevamenti ne' suoi Stati, stimò convenevole ed espediente di tornar subitamente colà, affine di reprimergli, innanzi che si avanzassero. *Arsace* non mancò di approfittarsi di quest' altro respiro concedutogli, e farne tutto l'uso possibile in suo vantaggio, conciosiachè stabilì così efficacemente il suo potere, che tutti i futuri sforzi e tentativi de' Re *Siriani* non ne poterono più scuotere il giogo in conto alcuno (*l*).

Nulla

(*l*) *Justin. l. xli. c. 4.*

Nulla però di manco *Seleuco*, toſtochè glielo permiſero i ſuoi affari, intrapreſe una ſeconda ſpedizione contro l' uſurpatore *Arſace*, la quale gli riuſcì più ſiniſtra e ſfortunata della prima, conciofiachè non ſolamente fu disfatto da *Arſace* in una battaglia campale, ma fu eziandìo preſo prigionere. Il giorno in cui *Arſace* riportò queſta vittoria, fu per molti ſecoli in appreſſo annualmente ſolennizzato da' *Parti* con gran pompa e magnificenza, riputandolo, com' eſſi credeano, il primo giorno onde cominciò la loro libertà; quando per contrario egli era veramente il primo della loro ſchiavitù, dappoichè non ſi ſono veduti nel Mondo tiranni peggiori de' Re della *Parzia*, ſotto il quale diſpotico governo continuarono eſſi mai ſempre in appreſſo. Quindi *Arſace* preſe il titolo di Re, avendoſi formato, e ſodamente ſtabilito per mezzo di queſta vittoria un' Imperio nell'Oriente, il quale coll' andare del tempo giunſe a contrappeſare lo ſterminato potere de' *Romani* nell'Occidente (*m*). *Seleuco*, dopo eſſere ſtato per lo ſpazio di quattro anni prigioniero nella

Seleuco vien disfatto e preſo prigioniero da Arſace.

(*m*) *Juſtin. l. xli. c. 5. Athen. l. iv. c. 13.*

nella *Parzia*, se ne morì finalmente in questo paese, per una caduta che fece dal suo cavallo. *Ateneo* ne dice, che *Arsace* durante la sua prigionia il trattasse da Re (*n*); ma che egli l' avesse rimesso nella sua antica libertà, con restituirgli parimente il Regno, come vogliono taluni, questo affatto non apparisce dalle antiche memorie che noi abbiamo. *Giustino* dice con espresse parole, ch'egli morì secondo che noi abbiamo riferito, trovandosi allora in esilio, ciocchè non può altramente intendersi, se non che egli morisse fuor de' suoi propj dominj, essendo tenuto in cattività dal Re de' *Parti*. Egli morì secondo altri nel vigesimo primo del suo regno, lasciando due figliuoli ed una figliuola, che gli erano nati da *Laodice* sua moglie sorella di *Andromaco* un de' suoi Capitani Generali; i figliuoli erano *Seleuco* ed *Antioco*. Quanto alla sua figliuola essa la diede in moglie a *Mitridate* Re di *Ponto*, cedendogli la *Frigia* per sua dote (*o*). Egli fu soprannominato *Pogon* dalla lunga barba che avea, ed ironicamente fu

Seleuco *muore in cattività. Anno dopo al Diluvio* 2772. *Prima di* CRISTO 227.

(*n*) *Athen. l.iv. c.13.*
(*o*) *Justin. l.xxvii. c.3.*

fu detto *Callinico*, che vale vittorioſo, concioſiachè egli foſſe un Principe sfortunatiſſimo,e che generalmente era ſtato vinto e ſuperato in tutte le ſue battaglie: pur nondimeno, vi hanno alcuni ſcrittori, che ne dicono, che il ſoprannome di *Callinico* gli fu dato, dopo la vittoria che eſſo riportò da *Antioco* ſuo fratello.

Seleuco ch' era il primogenito de'due figliuoli ſuccedè al ſuo padre nel Trono *Siriano*, ed aſſunſe il ſoprànnome di *Cerauno*, o ſia il *Tonante*, ſoprannome che in niun conto conveniva al ſuo carattere, concioſiachè egli foſſe un Principe aſſai debole, e di poco ſpirito, e giammai non faceſſe coſa alcuna degna di un tal nome. Eſſo non regnò più che tre anni, e per tutto queſto tempo non eſercitò grande autorità, nè ſopra l'armata, nè ſulle Provincie che poſsedeva, anzi avrebbela intieramente perduta, ſe *Achèo* figliuolo di *Andromaco* fratello di ſua madre, ch' era un uomo di gran coraggio ed abilità, non aveſſe maneggiato i ſuoi affari così bene e con tanta efficacia, quanta glie ne permetteva il cattivo ſtato, in cui ſi trovavano per la rea condotta di ſuo padre. Quanto ad *Andronico*, eſſo fu fatto prigioniero da *Tolom-*

meo

meo nelle ſue guerre con *Callinico*, e fu tenuto in *Aleſſandria* durante tutto il Regno di queſto Principe, e parte ancora del ſuſſeguente, finattantochè i *Rodiotti* per accattivarſi l' animo di *Acheo* e farſi merito preſso di lui, non ne ottennero da quel Principe il liberamento. *Attalo* Re di *Pergamo*, poichè ſi era reſo padrone di tutta l' *Aſia Minore*, dal monte *Tauro* fino all' *Elleſponto*, *Seleuco* marciò contro di lui, laſciando *Ermia* di nazione *Caria* per regente della *Siria* nella ſua aſſenza. *Acheo* l' accompagnò in queſta ſpedizione, e furon tali le azioni da lui operate in eſsa, che certamente migliori aſpettare non ſi poteano, riguardo al peſſimo ſtato, in cui erano i ſuoi affari; quindi mancando il danaro per pagare i ſoldati, e 'l Re per conto di ſua debolezza eſsendo diſpregiato dalla ſoldateſca, *Nicatore* ed *Apaturio* due de' primarj offiziali formarono contro di lui una coſpirazione, e col veleno poſero fine alla ſua vita. *Acheo* però che trovavaſi nell' eſsercito vendicò la morte del ſuo Sovrano col far morire i due congiuratori, inſieme con tutti coloro, i quali in alcun modo aveano avuto parte nel coſpiramento. Dopo a queſto ſi portò.

Seleuco Cerauno è *avvelenato*.

tò *Acheo* con tale prudenza, giudizio, e risolutezza coll' esercito, che non solamente venne a conservare il buon ordine in tutte le cose, ma eziandìo impedì che *Attalo* non raccoglieſse alcun vantaggio da questo accidente; e di vero se non avesse egli fatto uso di questa prudente e giudiziosa condotta, l'avvelenamento di *Seleuco* avrebbe seco portata la perdita del Regno *Siriano*. *Seleuco* morendo senza figliuoli, l' armata offerì la corona ad *Acheo*, siccome parimente fecero moltissime altre Provincie; ma egli generosamente la ricusò, comechè poi in appresso avesse giudicato necessario di accettarla per la sua propia sicurezza. Or egli nella presente congiuntura, invece di accettare la corona, conservolla con grandissima integrità per *Antioco*, ch' era l' erede legittimo, e fratello del defunto Re, il quale non avea più che quindici anni. Allora quando *Seleuco* partì per l' *Asia Minore*, mandollo in *Babilonia*, perchè fosse quivi educato, ed in questa città appunto trovavasi, allorchè morì suo fratello. Sicchè fu egli fatto venire in *Antiochia*, ove salì sul Trono *Siriano* dopo suo fratello, e vi regnò trenta sei anni. Questo Principe fu ne' tempi appres-

Antioco *il* Grande *ascende sul Trono di* Siria. *Anno dopo al Diluvio* 2775. *Prima di* CRISTO 224.

preſso, a cagione delle ſue illuſtri geſta ſoprannominato *il Grande*. *Acheo* per vie meglio aſſicurarlo nel poſsedimento dell' Imperio, gli mandò in *Siria* un diſtaccamento dell' eſsercito, ſotto il comando di *Epigene*, ch' era uno de' più ſperimentati Generali del defunto Re. Il rimanente dell' eſsercito ſel tenne ſeco nell'*Aſia Minore*, affine di mantenere in queſta parte l'intereſse *Siriano* (*p*).

Antioco veggendoſi ſituato nel Trono di *Siria*, ſpedì *Molo* ed *Aleſſandro* amendue fratelli nell' Oriente, facendo il primo Governatore della *Media*, e 'l ſecondo della *Perſia*, e alla cura di *Acheo* commiſe tutte le Provincie dell' *Aſia Minore*. *Epigene* ebbe il comando delle truppe, che il Re teneva intorno a ſe, ed *Ermia* il *Cariano* fu dichiarato primo miniſtro, nel qual' impiego era ſtato anche ſotto il governo del defunto Re. *Acheo* toſtamente ricuperò tutti i paeſi, che *Attalo* avea tolto dall' Impero *Siriano*, e 'l coſtrinſe a rimanerſi dentro i limiti del ſuo propio Regno di *Pergamo*; ma *Aleſſandro* e *Molo* diſprez-

(*p*) *Polyb. l. iv. p. 315. Appian. in Syriac. Hieron. in Dan. cap. xi. Juſtin. l. xxix. c. i.*

diſprezzando il giovane Re, non così toſto ſi videro ſtabiliti ne' loro riſpettivi governi, che immantinente ricuſarono di riconoſcere l'autorità di lui, e cominciarono a tracciar la maniera, onde innalzar ſe medeſimi ne' loro diſtretti. Eſſi ſperavano che *Acheo* ſi ſarebbe unito loro; ma ſopratutto temean forte della crudeltà, e malizia di *Ermia* il *Cariano*, il quale aveva un gran dominio nella Corte, e la cui autorità era di graviſſimo peſo e momento; per la qual coſa eſſi ſcelſero anzi di negare l'obedienza al Re, che obbedire a un sì empio e malvagio miniſtro, contro le cui maligne pratiche, niun uomo poteaſi affatto ſalvare. Queſto *Ermia* era d' un temperamento aſſai ferino e ſelvatico, punendo le colpe, ſebbene leggeriſſime, con molto rigore e ſeverità, e concioſiachè egli foſſe un uomo di poco ſenno e talento, e di niun merito, odiava tutti coloro, ch' eran forniti di alcun merito o di qualche abilità. Egli era inoltre ſuperbo, invidioſo, pieno di ſe medeſimo, e così amante e tenace della ſua propia opinione, che riputava eſſer coſa molto diſonorevole il domandare, o ſeguire il conſiglio altrui; di vantaggio ſoſpettava tutti coloro, che

Aleſſandro e Molo *due de' generali di* Antioco *ſi ribellano*

erano

erano di qualche autorità nella Corte, oppure che fossero in alcun modo favoriti dal Re; ma il principale obietto della sua gelosia e sospetto, egli era *Epigene*, il quale aveva il pregio di essere tenuto per uno de' più abili e sperimentati generali de' tempi suoi, ed in cui le truppe interamente riponeano tutta la loro confidenza. Or sì fatto pregio di *Epigene* fu cagione, che il primo ministro prendesse tale ombra di lui, che non potesse nascondere il cattivo animo, che ne avea concepito. Giunte che furono le notizie della ribellione di *Molo* e *Alessandro*, *Antioco* tosto radunò il suo consiglio, affine di prendere le giuste e propie misure in una congiuntura così delicata e premurosa, conciosiachè egli avesse forte ragione di temere di un generale sollevamento delle Provincie. Or essendo stato ciascuno de' ragunati chiesto della sua opinione, che dovea pur dire con libertà e franchezza, *Epigene* fu il primo che ragionò, e disse esser suo sentimento, che non si dovea perder tempo, e che era assolutamente necessario, che senz' altra dimora il Re marciasse di persona contro i rubelli, essendo la sua autorità e presenza di grandissimo peso ed importanza, poichè *Molo* ed i

suoi

ſuoi ſeguaci non preſumerebbono più di perſiſtere nella loro ribellione, in veggendo l'iſteſso Re alla teſta del ſuo eſsercito; e ſe mai continuaſsero nella loro oſtinazione, i ſoldati medeſimi ſi ammutinerebbono, ritornerebbero al lor dovere, e conſegnarebbero in mano del Re i capi del ſollevamento. Appena avea finita di dire *Epigene* la ſua opinione, quando *Ermia* traſportato da una violenta paſſione, replicò che queſto non era il primo conſiglio, ch'eſſo avea dato da traditore, poichè già da lungo tempo avea covato nell' animo ſuo de' ſiniſtri penſieri contro del Re; e che egli in queſta occaſione avea avuto tutto il piacere di aſcoltarlo dichiarar apertamente le ſue ree intenzioni in quel perniciosiſſimo conſiglio per lui già dato, dal quale chiaramente ſi vedea, che il ſuo diſegno era di dare il Re nelle mani de' rubelli. Altro non diſſe *Ermia* intorno a queſto punto, contentandoſi di aver così fatto naſcere de' ſoſpetti contro di lui. Quanto poi al vero motivo di *Ermia* nell' eſſerſi oppoſto al ſentimento di *Epigene*, egli ſi era, poichè temea forte di eſporſi a' riſichi e pericoli di queſta ſpedizione. Il perchè eſſendo *Tolommeo Filopatore*, ch'era ſuccedu-

to nel Regno di *Egitto* a *Tolommeo Evergete* suo padre, un Principe molto vizioso ed effeminato, e perciò secondo lui tenuto per un nemico assai meno formidabile, consigliò ad *Antioco*, che piuttosto marciasse in persona contro di lui, e tentasse di ricuperare la *Siria*; inoltre credeva egli che non vi fosse alcun pericolo andando contro ad un Principe, ch'erasi totalmente immerso in piaceri d'ogni sorta; ficchè prevalendo la sua opinione, *Antioco* marciò nella *Celesiria* con una parte del suo essercito, mandando *Zenone* e *Teodoto* due de' suoi Generali coll'altra porzione, per reprimere la ribellione surta nell'Oriente (q). *Antioco* nella sua marcia verso la *Celesiria*, essendo arrivato in *Seleucia* vicino *Zeugma*, vi trovò *Laodice* figliuola di *Mitridate* Re di *Ponto*, che gli era stata da qualche tempo promessa in isposa; per la qual cosa fermossi quivi per alcuni giorni, affine di solennizzare le nozze; se non che la gioja del suo matrimonio fu ben tosto interrotta da certe cattive novelle venute dall'Oriente; imperocchè i suoi Generali *Zenone*

(q) *Polyb. l. v. p. 387. 388. 389. Justin. l. xxx. cap.* 1.

none e *Teodoto* ſopraffatti dalle unite forze di *Molo* ed *Aleſſandro*, erano ſtati coſtretti a ritirarſi, e laſciargli padroni del campo. Quindi *Antioco* tolto ſi avvide dell'errore, ch' egli avea commeſſo per non aver ſeguito l' avviſo di *Epigene*; laonde ſtava già in punto di abbandonare la ſua ſpedizione nella *Celeſiria*, con intendimento di marciare a dirittura con tutte le ſue forze all' Oriente, per quivi fiaccare l' orgoglio de' rubelli e ridurgli a dovere, prima che non foſſe impoſſibile di farlo. *Ermia* però perſiſtendo nella ſua primiera opinione, e dicendo al Re ch'era coſa convenevole, che i Re marciaſſero di perſona contro i Re, e di mandare i loro luogotenenti contro de' rubelli, *Antioco* fu sì buono che ſi uniformò di bel nuovo al ſentimento di *Ermia*, e mandò nell' Oriente un altro eſſercito, in mentrechè egli proſeguì la ſua ſpedizione nella *Celeſiria*. Il Generale, che comandava queſt'armata egli era un certo *Seneta* di nazione *Achea*, ed avea avuto ordine di unirſi alle forze che ivi erano ſotto la direzione de' detti due generali, e prender egli il comando di tutto l' eſſercito. Queſto perſonaggio non avea avuto giammai per lo innanzi alcuno

I ribelli disfanno le truppe mandate contro di loro.

principale comando ; talchè in queſt' occaſione altro non era il ſuo merito, ſe non che di eſſere amico e dipendente del primo miniſtro . Il perchè veggendoſi innalzato ad un poſto che certamente non mai ſe lo aſpettava , ſi portò con grandiſſima alterigia e ſuperbia con tutti gli altri effiziali , ſicchè per la ſua inſolente condotta incorſe nell' odio della ſoldateſca ; e i ſucceſſi che ne riportò , furono veramente degni di una così fatta elezione ; poichè nell' attraverſare il fiume *Tigri* , fu ſopraffatto dal nemico in una imboſcata , e fu tagliato a pezzi con tutto il ſuo eſſercito . Queſta vittoria aprì la ſtrada a' rubelli nella Provincia di *Babilonia* , e in tutta la *Meſopotamia* , di cui ſi reſero padroni ſenza trovare il menomo opponimento (*r*) .

Antioco *incontra ſiniſtri avvenimenti nella ſua ſpedizione nella* Celeſiria .

Frattanto *Antioco* , eſſendoſi avanzato nella *Celeſiria* fino alla valle, che giace fra le due catene de' monti chiamati *Libano* , ed *Antilibano* , vi trovò i paſſi così bene fortificati e guardati da *Teodoto* l' *Etolo* , cui *Tolommeo* aveva affidato il governo di queſta Provincia , ch' egli videſi obligato a tor-

(*r*) *Polyb. ubi ſup. pag.* 390. 391. 392. 393. *&c.*

a tornare indietro, senza poter fare alcun altro tentativo in queste parti. Le notizie da lui per questo tempo ricevute della disfatta delle sue truppe nell'Oriente, affrettarono parimente la sua ritirata da questa spedizione; talchè avendo già risoluto di abbandonare l' impresa *Siriana*, rivolse tutti i suoi pensieri a far la guerra co' rubelli. A questo fine ragunò di bel nuovo il consiglio, affine di prendere le propie e giuste misure intorno ad essa, e ricercando da ognuno che dicesse liberamente la sua vera opinione, *Epigene* fu eziandìo il primo a parlare in quest' occasione, dicendo che sarebbe stato vantaggioso per gl'interessi reali, qualora eglino avessero seguito il suo primiero consiglio senza alcuno perdimento di tempo; imperocchè se in questo modo avessero operato, i nemici non avrebbero avuto tempo di fortificarsi nelle Provincie da loro usurpate; ch' egli ancor di presente portava l' istessa opinione, vale a dire, che il Re dovesse abbandonare qualunque altra impresa, e marciar subitamente contro de' rubelli. *Ermia* credendosi affrontato per lo discorso di *Epigene*, cominciò a gridare contro di lui ed a rinnovare l' antica accusa, di aver es-

so quanto a dire formato disegno di dare il Re in mano de' rubelli. Quindi si fece a scongiurare *Antioco* a non voler lasciare l'impresa di *Celesiria*, conciosiachè l'abbandonamento di essa sarebbe attribuito a debolezza ed incostanza, il qual carattere a vero dire non si conveniva punto ad un Principe fornito di tanta sapienza e discernimento; ciò però non ostante prevalendo in questa occasione l'avviso di *Epigene*, il Re determinò di dismettere la sua marcia per la *Siria*, e condurre il suo essercito di persona contro i rubellati suoi sudditi. *Ermia* intanto, veggendo che qualunque opposizione ch' egli avesse mai fatta, gli sarebbe riuscita vana, immantinente cangiò condotta, e quasichè dimentico della primiera sua opinione, che con tanto impegno e calore avea proccurato, che si fosse seguìta e posta in effetto, si mostrò più di tutti gli altri uffiziali ansante e sollecito nell' esecuzione di quanto erasi stabilito. In fatti con tutta la possibile diligenza e frettà, le truppe si ragunarono in *Apamea*, ma prima che cominciassero a marciare, forse fra loro una sedizione intorno a ciò, che rimanean a conseguire delle lor paghe. Tal' accidente pose il Re in grande agitazio-

Antioco risolve di marciare di persona contro i rubelli.

zione, riempiendogli l' animo di una indicibile meſtizia e malinconia, della quale accortoſi *Ermia*, ſi offrì egli di ſoddisfare del propio all' eſſercito, purchè egli il Re non ammetteſſe *Epigene* in queſta ſpedizione, allegando, che la briga antecedentemente accaduta fra loro, ſiccome ſarebbe l' occaſione di nuove conteſe, così verrebbe grandemente a impedirlo nel maneggio de' ſuoi affari. Le mire di *Ermia* nell' operar in queſto modo, erano indirizzate a ſcemare e far perdere dell'in tutto, ſe foſſe poſſibile colla lontananza, la ſtima e l' affezione, che *Antioco* in tutte le congiunture avea moſtrata verſo *Epigene*; imperocchè gli uomini facilmente ſogliono dimenticarſi de' ſervigj lor preſtati da quelli, che ſono lontani dalla loro preſenza. Tale propoſizione miſe l'animo del Re in ſomma inquietudine, poichè conoſcea beniſſimo quanto gli era neceſſaria la preſenza di un sì eccellente generale com' era *Epigene*, il quale non ſolamente era un Comandante di grande ſperienza e pratica nelle coſe militari, ma eziandìo un conſigliere di molta abilità e ſaviezza; nulla però di manco, perchè *Ermia* aveva acquiſtato ſopra l' animo del Re un gran domi-

nio, siccome parimente sopra gli animi di coloro che gli stavano d'intorno, quindi fu che *Antioco* non potè disporre delle cose a suo talento. Il perchè cedendo alla presente necessità, condiscese alla richiesta di *Ermia*, e ordinò che *Epigene* rimanesse in *Apamea*. Questo avvenimento pose sossopra e conturbò gli animi degli altri offiziali, i quali temean forte di non incontrare l'istesso fato; ma il comun de' soldati avendo già ricevuto tutto quello che avanzavano delle lor paghe, si dichiararono infinitamente obligati ad *Ermia*, per lo cui mezzo e favore erano stati soddisfatti (*s*).

Epigene è *ammazzato a tradimento*.

Ermia avendosi in questo modo acquistata la benivoglienza della soldatesca, si partì insiem con *Antioco* e coll'essercito, dopo di aver incaricato ad *Alexis* governatore della cittadella di *Apamea*, il quale intieramente dipendea da'cenni suoi, di trovar alcun pretesto plausibile, onde potesse toglier di vita *Epigene* durante l'assenza del Re. *Alexis* in adempimento degli ordini di *Ermia*, avendo prima colla promessa di una gran ricompensa, corrot-

(*s*) *Polyb. ubi sup.*

corrotto un de' domestici di *Epigene*, gli diede una lettera con ordine, che la mettesse fra le scritture del suo padrone. Questa era una lettera infinta da *Molo*, nella quale costui ringraziava *Epigene* per aver formata una cospirazione contro del Re, e gli additava nel tempo medesimo la maniera, ond'egli potesse metterla sicuramente in esecuzione. Alcuni giorni dopo, *Alexis* si portò da *Epigene*, e gli addimandò se avesse ricevuto qualche lettera da *Molo*; alla quale inchiesta rispondendo *Epigene* con grandissima indignazione, ch'egli non avea avuto giammai commercio co'rubelli, *Alexis* gli disse, ch'egli aveva ordine di far osservazione fra le sue scritture, e quindi entrando per forza ne'suoi appartamenti, fece fare una diligente ricerca tra le scritture, e vi fu trovata la supposta lettera; perlocchè *Epigene* senza formarsi alcun giudizio, e senza essere ascoltato, fu immediatamente posto a morte. Il Re alla semplice veduta della lettera approvò la morte di *Epigene*, e grandemente commendò lo zelo di *Alexis*; ma i Grandi della Corte aveano già saputo tutto l'intrigo, sebbene nel tempo medesimo niun di essi avea l'ardire di disinganna.

gannare il loro Sovrano, essendo obligati a rimanersene in alto silenzio per lo gran potere ed autorità del primo Ministro (*t*).

Frattanto *Antioco* arrivando col suo esercito al fiume *Eufrate*, si unì colle truppe che vi trovò, e perseguendo la sua marcia, venne ad *Antiochia* in *Migdonia* (R), ove perchè l'anno era già presso

(*t*) *Polyb. l. v.* 393. 394.

(R) Antiochia *di* Migdonia *giaceva nella parte Settentrionale della* Mesopotamia. *S.* Girolamo *vuol che sia totanto antica, quanto è la città di* Nimrod. *Ella era non meno considerabile per lo numero de' suoi abitatori, che per la sua vastissima estensione.* I Siro-Macedoni *allora quando divennero padroni della* Mesopotamia, *diedero a questa città il nome di* Antiochia *in* Migdonia, *per distinguerla dalla capitale della* Siria. *Prima di questo tempo, ella era chiamata* Nisibi, *oppure siccome noi la troviamo scritta in alcune antiche medaglie,* Nesebe. *Ella*

inol-

so a finire, mise le sue truppe ne' quartieri d'inverno, con intenzione di aprire subitamente la campagna nella vegnente primavera. Per la qual cosa, tostochè la sta-

inoltre servì per una piazza di frontiera contro le incursioni de' Parti *e* Persiani *fino al tempo dell'Imperatore* Giuliano, *il quale in virtù di un vergognoso trattato la diede in mano de'* Persiani. *Alcuni moderni Scrittori con errore la pongono lungo il* Tigri; *egli però è chiaro così da* Polibio, *che dalla prima orazione dell'Imperatore* Giuliano, *che giacea lungo il fiume* Migdonio, *il quale nasce dal monte* Masio *fra il* Tigri *e l'* Eufrate, *e scorrendo da Settentrione a Mezzogiorno, va poi a metter capo nel secondo de' detti fiumi. Questo fiume* Migdonio *divide la* Migdonia, *ch'è una picciola Provincia della* Mesopotamia, *in due parti disuguali.* Plinio *è di opinione, che questo paese sia stato originalmente popolato da una colonia de'* Migdonj *nella* Macedonia. Antiochia *di* Migdonia *ritiene tuttavia il*

suo

stagione glielo permise, ragunate ch'ebbe le sue truppe, uscì in campagna, e si avanzò fino a *Liba* (S), ove fece convocare un consiglio, affine di deliberare co' suoi ufficiali qual fosse la via migliore, onde si potesse ritrovar *Molo*, e quali fossero i mezzi più atti ed acconci, onde fornire l'esercito di provisioni nella sua marcia, da che *Molo* era padrone di tutto il paese intorno a *Babilonia*. *Ermia* disse, ch'era ben fatto di marciare lungo il *Tigri*, poichè in que-

---

suo antichissimo nome; poichè vien chiamata dal popolo dell'Oriente Nassibio, *la qual voce, siccome ognun vede chiaro, è una corruzione di* Nasibis.

(S) Liba *era una città principale della* Carmania, *la qual Provincia giace di là della* Persia, *ed ha per suoi limiti la* Parzia *al Settentrione, la* Gedrosia *all'Oriente, e' mari* Persiano e Indiano *al Mezzogiorno. La città di* Liba *stava presso i confini della* Gedrosia.

questa maniera, diceva egli, goderemo noi del beneficio di questo fiume, e di due altri fiumi, cioè il *Lycus* e'l *Capros* (T), per gli quali ci verrà fatto di poter coprire il nostro campo. Ma il voler mettere in eseguimento sì fatto consiglio di lui, era cosa tanto malagevole e pericolosa, che *Zeuxes* tuttochè tenesse avanti agli occhi il cattivo fine che avea avuto *Epigene*, nulla, però di manco non potè far a meno di non opporglisi col dimostrare le grandissime difficoltà, che s' incontrerebbono nel marciare lungo il fiume; e tra le altre ragioni, che

---

(T) *Il* Lycus *e 'l* Capros *erano due fiumi dell'* Assiria *propiamente così appellati, i quali, scorrendo fra le città di* Nino *e* Seleucia, *andavano a metter capo nel* Tigri. *Essi erano così appellati da'* Greci, *siccome* Strabone (38), *e* Plinio (39) *ci avvertiscono, da due fiumi che portavano l' istesso nome nella* Frigia.

(38) Strab. l. xii. in fin.
(39) Plin. l. v. c. 29.

Digitized by Google

che portò, disse che dopo di una ben lunga e tediosa marcia per un deserto, quindi giugnerebbono ad un luogo chiamato il *fosso del Re*, il qual luogo, ove mai accadesse, che fosse occupato dal nemico, eglino non solamente non potrebbono più passare innanzi, ma eziandìo sarebbono costretti a tornare indietro per quello stesso deserto, ove infallantemente sarebbe loro mancata ogni sorta di provisione. Per contrario poi fece veder chiaramente, che qualora passassero il *Tigri*, non pure non si troverebbono in alcun bisogno di viveri, che anzi, siccome era probabilissimo, tutti gli abitatori di *Apollonia* ritornerebbono senza meno al loro dovere, giacchè erasi apertamente conosciuto, che questi non già per alcuna inchinazione verso di *Molo*, eransi fatti dalla sua banda, ma costretti solamente dalla necessità. Aggiunse in oltre, che veggendo *Molo* essergli stato troncato il passaggio indietro nella *Media*, e trovandosi in somme strettezze per la mancanza delle provisioni, sarebbe sforzato, o di rischiare una battaglia, o vedersi abbandonato dalle sue truppe (*u*).

(*u*) *Idem, ibid. p.* 395.

Il perchè essendo stato approvato il consiglio di *Zeuxes*, immantinente fu diviso l' essercito in tre corpi, e passando il *Tigri* in tre differenti luoghi, perseguì la sua marcia verso *Dura* (U), la quale in questo tempo era assediata da uno degli uffiziali di *Molo*, il quale tosto ch' ebbe risaputo l' avvicinamento del nemico, tolse via l' assedio e si ritirò. Da *Dura* si avanzarono verso *Oricum*, e quindi verso *Apollonia*. *Molo* essendo stato informato dell' arrivo del Re, marciò con tutta la possibile speditezza alle montagne di *Apollonia*; se non che, prima di potervi giugnere fu sopraggiunto dal Re, il quale si accampò dirimpetto a lui. *Molo* stimando esser cosa pericolosa di marciare co' rubelli contro il lor Principe in tempo di giorno, e presentargli la battaglia, determinò di attaccare

(U) Dura *era una città nella Provincia dell'* Assiria, *chiamata da* Tolommeo Apolloniatis *dalla città di* Apollonia, *che senza verun dubbio n' era la Metropoli. Alcuni Scrittori ripongono la città di* Dura *nella* Mesopotamia.

care *Antioco* in tempo di notte; a quale oggetto mettendosi egli alla testa di un corpo di scelte truppe, marciò per alcune strade private verso le vicine montagne, con disegno di gittarsi sul campo nemico da queste alture; ma i suoi soldati disertando in gran numero da lui, e andando dal Re, stimò espediente di tornarsene al suo campo al far del giorno. Frattanto *Antioco* avendo risoluto di venire a battaglia, schierò le sue truppe, e si avanzò con ordine militare fino alle stesse trincèe del nemico. *Molo* similmente all'avvicinarsi del Re, uscì fuora ad incontrarlo colle sue truppe schierate in ordinanza di battaglia. Amendue gli eserciti vennero ad azione con incredibile impeto e furore, ma in mentre che combattevano, facendosi dalla banda del Re un corpo di scelte truppe, che *Molo* avea poste nella sua man sinistra, affinchè facesse fronte ad *Antioco*, avvenne che quell'ala dell' esercito fosse messa in disordine, e obligata a ritirarsi. Quindi *Molo*, dopo aver tentato più volte invano di ricondurre all' azione i soldati dell' ala disfatta, fu obligato di ritirarsi insiem con esso loro, e perchè veniva gagliardamente inseguito dal Re, e temea di cader

Molo essendo vinto in battaglia si uccide da se medesimo.

vivo

vivo nelle ſue mani, tratto da un impeto di diſperazione ſi ucciſe da ſe medeſimo, ſiccome parimente fecero molti de' ſuoi complici; e in quella maniera *Antioco* riportò una compiuta vittoria, ſenza veruna perdita conſiderevole. *Nicolao*, oppure *Nicola* fratello di *Molo* ſcappando dalla battaglia, fuggì ad *Aleſſandro*, ch'era un altro de' loro fratelli, il quale trovavaſi allora nella *Perſia*, e gli recò le cattive nuove della morte e disfatta di *Molo* lor fratello. Or perchè *Nicola* ed *Aleſſandro* ſi avvidero, che affatto non vi era più ſalvezza per eſſi, primieramente ucciſero la lor madre, indi le lor mogli e figliuoli, e finalmente ſe medeſimi, per impedire di non cader nelle mani del vincitore. Il Re dopo di avere ſaccheggiato il campo, ordinò che il cadavero di *Molo* foſſe ſoſpeſo ſopra di una croce, e foſſe collocato ſopra di una delle più altiſſime montagne della *Media*, ciocchè fu puntualmente eſeguito, e 'l cadavero fu traſportato nel paeſe della *Calonitide* (W), ed ivi fu poſto ſo-

(W) *La* Calonitide *era la Provincia più Meridionale dell'* Aſſiria, *così appellata*

pra di una croce nella parte più coſpicua ed eminente del monte *Zagra*. E queſta fu la fine di tale ribellione, che fu la rovina di tutti coloro che vi ebbero parte. Dopo queſta vittoria, le reliquie dell' eſſercito vinto ſi ſottomiſero ad *Antioco*, il quale dopo averle ſeveramente rimproverate, concedè loro il perdono, ordinando che ſi portaſſero nella *Media* ſotto il comando di coloro, ch' egli mandò per regolare gli affari di queſta Provincia. Ciò fatto ritornò il Re a *Seleucia* lungo il *Tigri*, e dopo avervi impiegato qualche tempo per lo riſtabilimento della ſua autorità nelle Provincie, che ſi erano ribellate, e per mettere tutte le coſe nell' antico lor piede, determinò di attaccare i Barbari, che confinavano co' ſuoi dominj, con intendi-

---

lata, ſecondo Iſidoro Caraceno (40) *dalla città di* Chala *ſua Metropoli, edera diviſa dalla* Media *dal monte* Zagro, *ovvero* Zagra, *ch' era la più alta montagna in tutto quel paeſe.*

(40) Iſidor. Charac. p. 5.

tendimento che per l' avvenire non ardiſſero più di unirſi co' ſuoi ſudditi rubelli, oppure di entrare in alleanza con eſſo loro. Per tanto ſtabilì di cominciare da *Artabazane* Re degli *Atropazj* (X), e di altre vicine nazioni, e di lunga mano il più for-

(X) Atropazia *era una parte della* Media; *imperocchè* Strabone (41) *divide tutta la* Media *in due parti, una delle quali appella* Media Magna, *e l' altra* Media Atropazia e Atropatene (42). *Ella traſſe queſto nome da un certo* Atropato, *il quale eſſendo governatore di queſta Provincia per lo Re della* Perſia *a tempo di* Aleſſandro, *la difeſe contro queſto conquiſtatore, e quindi nella caduta dell' Imperio* Perſiano, *ſe ne impoſſeſsò egli medeſimo, e la trafmiſe alla ſua poſterità*. Artabazane *era uno de' ſuoi diſcendenti, ed un altro dell' iſteſſa razza vi regnava ne' tempi di* Strabone, *concioſiachè il regno conſerva-*

vaſi

(41) Strab. l. xi. p. 360.
(42) Idem. ibid. p. 363.

te e potente Principe di quanti ve n'erano per quelle parti. *Ermia* da principio mostravasi fortemente renitente, e non volea punto ingerirsi in questa guerra, tra per lo gran pericolo che vi era, e perchè l' animo suo tuttavìa inchinava al ricuperamento della *Celesiria*. Ma poi venute che furono le notizie, che la Regina erasi infantata di un maschio, immantinente cangiò pensiero, e fecesi caldamente a persuadere, e far sì che si mettesse in effetto il disegno di cominciar la guerra co' Barbari, sperando in questo modo, che il Re perdendo la vita in una spedizione così pericolosa, nelle sue mani verrebbe a cadere la regenza e la tutela dell' infante Principe. In tanto

---

vasi ancora nell' istessa famiglia. Questo paese, secondo Polibio (43) *si stendea da una banda fino al* Ponto Eussino, *e dall' altra fino al mar* Caspio, *ed era abondantissimo d' ogni sorta di provisioni, e i suoi abitatori eran tenuti in conto di bravi e valenti soldati.*

(43) Polyb. l. v. p. 402.

tanto essendo già pronte tutte le cose per questa invasione, l'esercito marciò per lo monte *Zagra*, ed entrò nel paese degli *Atropazj*. *Artabazano* loro Re perchè molto vecchio, e perchè restò grandemente atterrito per lo avvicinamento di *Antioco* alla testa di un' armata vittoriosa, immediatamente si sottomise, e conchiuse una pace sotto quelle condizioni, che ad *Antioco* piacquero imporgli (w).

Per questo tempo *Ermia*, a cagione della sua insolente e altiera condotta, era divenuto non meno insoffribile al suo Sovrano, che agli altri suoi eguali. *Apollofane* ch' era il medico di *Antioco*, e di cui egli moltissimo fidavasi, concioschè a cagione del suo impiego, avesse libero l'ingresso dal Re, scelse un tempo a proposito per rappresentargli così le lagnanze generali de' suoi sudditi, come anche il pericolo in cui egli medesimo si trovava, per cagione del suo ambizioso e iniquo ministro; per lo che avvisollo a guardarsi bene di lui, acciocchè non gli avesse ad accadere l' istessa disgrazia, che già era accaduta al suo fratello nella *Frigia*, essendo divenuto vittima

(w) *Idem, ibid. p.* 398. 400.

all'ambizion di coloro, de' quali maggiormente fidavasi. Aggiunse in oltre, ch' egli era noto ad ognuno, che *Ermia* andava macchinando qualche reo disegno; e che perciò nõ si doveva affatto perder tempo ad impedirne l'esecuzione. *Antioco*, siccome abbiam di già osservato, avea cominciato a sospettare in qualche modo del suo primo ministro, senonchè avea sempre nascosti tali suoi sospetti, non sapendo di chi mai dovesse fidarsi, comechè nel tempo medesimo cinto fosse da cortegiani, che egli avea colmati d' infiniti benefizj e favori. Il perchè sentì un grandissimo piacere in veggendo, che il suo medico *Apollofane* gli avea dato questo avviso, e dopo averlo commendato, e per la premura da lui mostrata intorno alla sicurezza della real persona, e per la sua risolutezza in avergli sì francamente manifestati i suoi pensieri, immediatamente cominciarono a concertare insieme, come dovesse torsi d'innanzi un ministro, che tutti sì universalmente abbominavano, e i cui tentativi non si doveano temer meno che l'istessa morte. In adempimento di questo concerto, la mattina vegnente il Re sotto pretesto di prender aria, uscì fuora del campo passeggiando,

do, ed *Ermia* non mancando di seguirlo, come solea mai sempre fare, giunti che furono ad un luogo solitario, ove niuno de' dipendenti di quel ministro gli potea recare verun soccorso, il Re discostandosi alquanto, come se avesse a fare qualche necessario bisogno, coloro che il seguivano avventandosi sopra di *Ermia*, siccome antecedentemente era stato convenuto, il posero a morte, con grandissimo gusto e piacere di tutte le Provincie dell' Imperio *Siriano*. Costui non solamente avea governato il regno, ma eziandìo il regnante medesimo con grande alterigia e superbia, trattandolo in diverse occasioni per modo assai villano ed insolente; e chiunque de' sudditi ardiva di opporsi a' suoi sentimenti, e disegni, potea star sicurissimo di cader vittima al suo risentimento, il qual modo di operare gli avea per verità cagionato un odio universale. In niun luogo però più manifestamente si scorse quanto fosse grande l' odio de' *Siriani* contro di lui, quanto in *Apamea* nella *Siria*, conciosiachè non sì tosto giunsero quivi le notizie della sua morte, che immantinente sollevatasi tutta la città, le donne correndo con grandissimo impeto e furore, si lanciaron sopra

Ermia è posto a morte per ordine del Re.

la moglie ed i figliuoli di lui, e per via di saffate lor fecero esalare lo spirito (x).

Antioco avendo già felicemente ristabiliti i suoi affari nell' Oriente, ed innalzato al governo di quelle Provincie persone di merito, e delle quali poteasi sicuramente fidare, marciò indietro nella *Siria*, e ponendo il suo esercito ne' quartieri d'inverno, si occupò nella rimanente parte dell'anno in consultare co' suoi ministri ed uffiziali intorno alle operazioni della prossima campagna, poichè innanzi che l'Imperio *Siriano* fosse ripostо nell'antico suo lustro e splendore, egli doveva imprendere due altre spedizioni, le quali per verità eran molte pericolose, una contro *Tolommeo*, per la ricuperazione della *Celesiria*, e l'altra contro di *Acheo*, il quale si avea usurpata la Sovranità dell'*Asia Minore*. Doveva egli marciare contro *Tolommeo Filopatore*, conciosiachè *Tolommeo Evergete* essendosi impadronito di tutta la *Siria* nel cominciamento del Regno di *Seleuco Callinico*, siccome noi abbiam sopra riferito, una gran parte di essa era tuttavia posseduta dal suo successore

To-

(x) *Id. n., ibid. p.* 400. 401.

Tolommeo Filopatore. Quanto poi ad *Acheo*, noi abbiam di già offervato, in che maniera ricuſaſſe egli la corona, che gli fu offerta nella morte di *Seleuco Callinico*, e come con grandiſſima fedeltà la metteſſe ſul capo di *Antioco*, che n' era il legittimo erede, il quale per ricompenſare il zelo e' ſervigi da lui fedelmente preſtatigli, il fece governatore di tutte le Provincie dell' *Aſia Minore*. Or eſſo in queſto impiego tolſe per forza da *Attalo* Re di *Pergamo* tutte le contrade dell' *Aſia*, di cui erafi impadronito, e le aggiunſe nuovamente alla corona della *Siria*. I buoni ſucceſſi che in queſt' occaſione egli incontrò, gli tiraron ſopra l' invidia del primo miniſtro, e di altri ancora, che continuamente converſavano col Re; per la qual coſa coſtoro immantinente riſolverono di mandarlo in fondo e rovina; ed a queſt' oggetto furono prodotte alcune infinte lettere per provare, che *Acheo* macchinava de' tradimenti contro il ſuo Principe, e tenea corriſpondenza con *Tolommeo*. *Acheo* avendo avuto contezza di tutto ciò, che contro di lui ſi tramava nella corte di *Antioco*, ſtimò non eſſervi altra maniera di poterſi aſſicurare, e mettere in ſalvo contro

Acheo *ſi dichiara Re dell' Aſia.*

tra-

tro i rei disegni de' suoi nemici, che col fare quanto essi a lui imputavano, e perciò prendendo in sua propia difesa la corona, che prima avea rifiutata, si fece proclamare in Re dell' *Asia*, e fu di fatto coronato in *Laodicea* nella *Frigia*, assumendo d' indi in poi il titolo reale in tutte le sue lettere dirette alle città dell'*Asia*, obligandole nel tempo medesimo di darglielo anch' esse in tutte le loro suppliche, memoriali, o in qualunque altra occasione (*y*). Queste erano le due pericolose guerre, che *Antioco* teneva per le mani, ma da quale di queste si dovesse cominciare, era il punto di disputa e contrasto nel consiglio del Re Finalmente esaminate ben bene le cose, fu stabilito, che prima doveano ridursi in servitù tutti i paesi, che appartenevano all' Imperio *Siriano* in quella parte del monte *Tauro*, e poi marciar per questo monte contro di *Acheo*, cui di presente si contentò il Re di mandar solamente de' messaggieri con lettere piene di risentimento e di minacce. Per mettere in adempimento questo piano, si ordinò, che tutte le forze si ragunassero in *Apamea*, e si tenessero mai

(*y*) *Idem, ibid.*

mai sempre pronte e all' ordine, affine di marciare nella *Celesiria*. Prima d'incamminarsi per questa spedizione, fu tenuto un consiglio di tutti i principali uffiziali, per deliberare e stabilire, quali dovessero essere le prime operazioni della campagna. *Apollofane*, ch' era il medico del Re, disse che il disegno d' invadere la *Celesiria*, era del tutto inutile e vano, anzi una tale spedizione non recherebbe agl' interessi Reali alcun vantaggio, in mentre che si lasciava *Tolommeo* Re di *Egitto* nel quieto possedimento di *Seleucia*, ch' era una città assai magnifica e ragguardevole, e che attualmente era la Metropoli del Regno; che per non far menzione del disonore di lasciare una tal città nelle mani di un Re *Egiziano*, il ricuperamento di essa, ridonderebbe infallantemente in grandissimo utile e profitto del Re; che in mentre che era occupata dal nemico, sarebbe di un grande impedimento a' progressi delle sue armi in quella impresa, che meditava di fare; conciosiachè in qualunque luogo egli avesse intenzione di trasferire le sue armi, sempre troverebbe necessario sopra qualunque altro preparamento, il dover fortificare tutte le sue città di numerose

Antioco *risolve di far guerra con* Tolommeo *Re di* Egitto.

guer-

guernigioni, a solo riguardo del pericolo onde potevano esser minacciate da *Seleucia*; la ove per contrario se *Antioco* andasse a dirittura a ricuperare questa piazza così importante, ella non solamente servirebbe di baloardo e frontiera contro il nemico, ma nel tempo medesimo metterebbe il Re in istato di proseguire la sua intrapresa così per mare come per terra. Questa città giacea lungo l' istesso fiume ove era situata *Antiochia*, distante solamente da questa verso la parte di sotto quindici miglia, e propiamente vicino l' imboccatura dell' *Oronte*. Allora quando *Tolommeo Evergete* fece un' invasione nella *Siria*, siccome noi abbiam sopra riferito, per difendere e sostenere i diritti di *Berenice* sua sorella, s' impadronì di questa rilevante città, nella quale avendovi posta una ben forte guarnigione *Egiziana*, aveala possseduta per lo spazio di ben ventisette anni. In oltre perchè ella era il porto di *Antiochia*, per questo non solamente recava continui nocumenti e disturbi agli *Antiocheni*, ma eziandìo impediva loro qualunque comunicazione col mare, e rovinava affatto ogni lor traffico. Or *Apollofane* finito ch' ebbe di esporre e rappresentare

nel

nel consiglio tutte queste cose, immanti-nente fu dal Re e dal suo consiglio determinato di mettersi in opera il piano del medico, ed aprir la campagna coll'assedio di *Seleucia* (z). In fatti tutta l'armata marciò colà, investì la piazza; e con un generale assalto la prese, conciosiachè fossero stati corrotti da *Antioco* alcuni uffiziali, che dentro di essa comandavano. Il Re trattò gli abitatori con somma gentilezza e umanità, facendo lor godere degli antichi privilegj (a).

La città di Seleucia *è presa da* Antioco.

Antioco resosi di già padrone di questa piazza così importante, marciò con tutta la possibile diligenza e speditezza nella *Celesiria*, essendovi invitato ad andare da *Teodoto* l' *Etolo*, che *Tolommeo* avea fatto governatore di quella Provincia. Noi abbiam di già sopra veduto con quanto vigore e coraggio avesse *Teodoto* respinto *Antioco* nell'anno precedente; pur nondimeno perchè la corte di *Egitto* non era rimasa soddisfatta della sua condotta in tale occasione, il chiamò in *Alessandria* a renderne conto col rischio di perdervi la vita.

Egli

(z) *Polyb. ubi sup. p.* 405.
(a) *Idem*, *pag.* 406.

Egli è vero che *Teodoto* fu assoluto e rimandato di bel nuovo nel suo governo, senonchè l'animo di lui si era così fattamente inasprito per l'affronto ricevuto, che avea determinato di vendicarsene. Il lusso e l' effeminatezza grande della Corte, onde esso era stato testimonio di veduta, allora quando si trovò in *Alessandria*, per cagion della sua causa, fecero in guisa accrescere il suo risentimento e la sua indignazione, che stimava esser cosa per lui intollerabile, il dover star soggetto e dipendere da' cénni di una certa sorta di uomini così vili e dispregevoli; e a dire il vero, durante il Regno di *Tolommeo Filopatore* furon mai sempre da questo Principe praticate le più abbominevoli e detestande dissolutezze d' ogni spezie, e l' essempio di lui fu parimente seguìto da tutta la sua corte. Il perchè *Teodoto* non potea far a meno di non abborrire simiglianti vilissimi andamenti, e perchè d'altra banda egli era un personaggio di spirito e valore, risolvette di andare in traccia di un nuovo padrone, che meglio di *Tolommeo* meritasse di essere da se servito. Di fatto non sì tosto fu egli ritornato nel suo governo, che impadronitosi delle città di *Tiro* e *Tolommaide* e dichiarato

rato ſi in favor di *Antioco*, ſpedì a lui un meſſo, invitandolo a venire in quelle parti. *Nicolao*, ch' era uno de' generali di *Tolommeo*, ſebbene foſſe dell' iſteſſo paeſe che *Teodoto*, pur nondimeno non volle unirſi con lui in queſta ribellione, ma aderendo tuttavìa al partito di *Tolommeo*, ſecondo che portava la ſua obligazione, marciò contro *Teodoto*, e ſtrettamente lo aſſediò nella città di *Tolommaide*, ch' egli avea ultimamente preſa. *Antioco* immantinente ſi affrettò in ſuo ſoccorſo, ma trovò una fortiſſima reſiſtenza dalla parte di *Nicolao*, il quale avendo avute le notizie della ſua marcia, ſi era impadronito de' paſſi del monte *Libano*. Ma non per tanto *Nicolao*, dopo aver fatta una valoroſa difeſa, eſſendo ſoverchiato dalle forze ſuperiori di *Antioco*, fu alla fine obligato a ritirarſi; per lo che le città di *Tiro* e *Tolommaide* furon da *Teodoto* date in mano del Re, ed inſieme con eſſe parimente i magazzini, che *Tolommeo* aveva apparecchiato in queſte due piazze per lo ſoſtentamento del ſuo eſſercito, come ancora s' impadronì d'una flotta di quaranta vele, che ſtava ne' due porti. Queſti navilj *Antioco* gli diede a *Diogneto* ſuo ammiraglio con ordine di far

Le città di Tolommaide *e* Tiro *ſono date in mano di* Antioco.

far vela a *Pelusio*, ove egli medesimo aveva intenzione di marciare per terra, con intendimento d' invadere l' *Egitto* da questa parte; ma essendo stato poi avvisato, che in questo tempo dell' anno soleano gli abitatori tagliar tanto delle sponde del *Nilo*, che sboccando le acque inondassero tutto il paese, e che perciò rendevasi impraticabile l' invasion dell' *Egitto* in questo tempo, abandonò un tale progetto, ed impiegò tutte le sue forze in conquistare il rimanente della *Celesiria*. Alcune piazze di questa Provincia si arresero spontaneamente, altre furon pigliate a forza, e *Damasco* medesima, ch' era la capitale della Provincia cadde nelle mani di *Antioco* per via di uno stratagemma, onde gli venne fatto d' ingannare *Dinon*, ch' era il governatore di essa stabilitovi da *Tolommeo* (*b*). L' ultima azione di questa campagna fu l' assedio di *Dura*, città marittima nelle vicinanze del monte *Carmelo*, la quale vien chiamata *Dor* nella Scrittura (*c*); ma poichè la piazza era stata ben fortificata da *Nicolao*, e veniva difesa da una guernigione

(*b*) *Polyæn. l. iv. c.* 15.
(*c*) *Joshua xi.* 2. 17. 11. *Jud.* 1. 27. &c.

gione ben numerosa, il Re non se ne potè impadronire, e dovette accettare la proposizione offertagli, di fare una tregua con *Tolommeo* per quattro mesi. Questo gli servì di onorevole pretesto per marciare indietro a *Seleucia* lungo l'*Oronte*, ove mise il suo essercito ne' quartieri d'inverno, dopo aver destinato *Teodoto* l'*Etolo* per Governatore di tutti que' luoghi, ch' egli avea presi in tutta questa campagna(*d*). Durante il tempo di questa triegua, fu posto in piedi un trattato fra i Principi contendenti, i quali altra mira non aveano che di prender tempo; poichè *Tolommeo* aveane bisogno per fare i necessarj preparativi per lo proseguimento della guerra, ed *Antioco* per metter freno alle conquiste di *Acheo*, concioſiachè questi non soddisfatto dell' *Asia Minore*, di cui già era padrone, stava facendo de' gran preparamenti, affine d' invadere la *Siria*, e spogliare *Antioco*, se gli riuscisse possibile, di tutti i suoi dominj. Il perchè ad *Antioco*, affine di reprimere queste ambizio-

(*d*) *Polyb. ibid. p.* 408.

bizioſe mire di *Acheo*, era coſa neceſſariſſima di non penſar più alle conquiſte in paeſi longinqui.

In queſto trattato il punto principale che ſi dibatteva egli era, a chi doveſſe appartenere la *Celeſiria*, la *Fenicia*, la *Samaria* e la *Giudea*, in virtù della diviſione dell' Imperio di *Alcſſandro* fatta fra *Tolommeo*, *Seleuco*, *Caſſandro*, e *Liſimaco*, dopo la morte di *Antigono*, e la disfatta di *Demetrio* nella battaglia d' *Ipſus*. *Tolommeo* pretendea le ſuddette Provincie, come quelle che dalla tennata diviſione erano ſtate aſſegnate a *Tolommeo Sotero* ſuo biſavolo. Dall' altra banda *Antioco* pretendea, che foſſero ſtate date a *Seleuco Nicatore*, e che perciò foſſero ſue, eſſendo egli l' erede e 'l ſucceſſore di queſto Principe nel Regno della *Siria*. L'affare di *Acheo* era ſimilmente di grandiſſimo oſtacolo e impedimẽto ad una tale negoziazione; imperocchè *Tolommeo* inſiſtea forte, che *Acheo* parimente veniva compreſo nel trattato; quando per contrario *Antioco* non potea nè meno ſoffrire di ſentirlo nominare, ſtimando eſſer coſa ſcandaloſa, che *Tolommeo* penſaſſe ſoltanto di dar pro-

protezione ad uno, che si era ribellato dal suo propio Principe (*e*).

Or in mentre che si dibatteano queste pretensioni, ed amendue le parti contendenti si trovavano in tali differenze e contese, nè voleano punto cedere l'una all'altra, finì il tempo stabilito della tregua, e dappoichè non si era conchiusa cosa veruna nel presente trattato, si cominciò nuovamente a fare de' preparativi per la guerra. *Nicolao* l'*Etolo* avea dato nell'ultima campagna tal saggio del suo valore e fedeltà, che *Tolommeo* il destinò comandante generale di tutte le sue forze, e commise alla sua cura il governo delle Provincie, intorno alle quali contendevasi Il comando della flotta fù dato a *Perigene*, il quale ebbe ordine di proseguire la guerra per mare, e somministrare a *Nicolao* non meno le munizioni da bocca, che da guerra, di cui egli avesse bisogno. *Nicolao* avendo ragunate le sue forze in *Gaza*, ove gli erano state mandate dall'*Egitto* tutte le necessarie provisioni, marciò da questo luogo verso il monte *Libano*, e s'impadronì di tutti quei passaggi, che sono fra

Amendue i Re si preparano a far guerra.

(*e*) *Polyb. p.* 409. 410. 411.

questa catena di montagne e il mare, per cui necessariamente dovea passare *Antigono*, fermamente risoluto di quivi aspettarlo, e per lo vantaggioso sito, che aveva occupato, impedirgli di poter passare più innanzi per quella parte (*f*).

Frattanto *Antioco* non se n' era stato con le mani alla cintola, conciosiachè avendo fatto i necessarj apparecchi per una vigorosa invasione così per mare che per terra, diede il comando della flotta a *Diogneto* suo Ammiraglio, e quindi egli stesso marciò di persona per terra alla testa del suo essercito. Giunto che fu a *Marathum*, gli *Aradi* gli uscirono all' incontro, e gli diedero testimonianze della loro amicizia, ed alleanza; ed esso per contrario non solamente gli accolse con grandissima cortesia, ma colla sua mediazione compose nel tempo medesimo alcune differenze, cha da lunghissimo tratto di tempo tenevano inquieti ed agitati non meno essi, che le città vicine. Da *Marathum* perseguì la sua marcia nella *Siria*, e giunse a *Berito* per quel passaggio, che vien chiamato da *Polibio Thou-prosopon*, e quindi avanzandosi verso *Batris*

(*f*) *Idem ibid. p.* 413.

tris, s' impadronì di queſta città, dopo aver fatto bruciare *Trieres* e *Calamus*. Da *Botris* ſpedì *Teodoto* e *Nicarco* con ordine, che s' impoſſeſſaſſero degli ſtretti, che conducono al fiume *Lico*, in mentre che egli medeſimo continuando la ſua marcia, pervenne al fiume *Damura* ove ſi accampò, tenendo parimente ſempre a ſe vicino la flotta. Da queſto luogo prendendo ſeco *Nicarco* e *Teodoto*, ſi avanzò alla teſta delle truppe armate alla leggiera ad oſſervare gli ſtretti, ne' quali eraſi appoſtato *Nicolao*, e nell' iſteſſo giorno ſe ne ritornò nel ſuo campo. La mattina vegnente a buon' ora, laſciando *Nicarco* col comando delle ſue truppe gravemente armate, marciò colle rimanenti forze verſo gli ſtretti poſſeduti da *Nicolao*, e dopo aver diviſo il ſuo eſſercito in tre corpi, alla veduta del nemico, ordinò a *Teodoto*, che alla teſta di un di eſſi attaccaſſe le forze del nemico, che ſtavano ſchierate ſu certe eminenze; a *Menedemo* ne diede un altro, affinchè ſloggiaſſe *Nicolao* da quel sì anguſto paſſaggio, ov' eraſi fortificato, e che ſtava fra il monte *Libano* e 'l mare; e 'l terzo corpo finalmente tenendolo di riſerba, poſelo ſotto il co-

mando di *Diocle*, il quale dovea recar ſoccorſo in qualunque tempo e luogo foſſe neceſſario. *Antioco* medeſimo accompagnato ſolamente dalle ſue guardie, andò a ſituarſi ſopra di un'altura, donde potea comodamente oſſervare tutto ciò che ſi facea sì per mare che per terra; poichè i due ammiragli *Diogneto* e *Perigene* aveano ſchierate le loro flotte in una ſola linea, quanto più dappreſſo al lido aveano potuto fare, acciocchè poteſſero trovarſi pronti a porger ajuto alle truppe terreſtri; ed in queſto modo la battaglia di terra e quella di mare divenne, per così dire, un ſolo combattimento. Dato che fu il ſegno alla battaglia da tutte le parti ſi avanzarono le truppe all'attacco; per mare la battaglia non fu vantaggioſa nè per l'una, nè per l'altra parte; concioſiachè le flotte foſſero preſſo a poco tra loro eguali; per terra però le forze di *Antioco* avendo ſcacciato *Nicolao* dal ſuo poſto, queſto valoroſo comandante dopo aver fatta una valoroſiſſima difeſa, fu obbligato di ritirarſi a *Sidone*, ove *Perigene* il ſeguì colla flotta *Egiziana*. Circa due mila *Egiziani* furono uccisi nel combattimento, ed un egual numero fu fatto prigioniero; gli altri

Gli Egiziani ſono disfatti da Antioco.

tri poi ſotto la condotta di *Nicolao*, i quali ſi ritiravano in buon' ordine, giunſero a ſalvamento in *Sidone*. *Antioco* gl'inſeguì con diſegno di porre l' aſſedio in quella città, ma trovandola ben proveduta d' ogni ſorta di munizioni, e *Nicolao* riſoluto a ſoſtenerlo fin all' ultimo reſpiro, cangiò ſentimento, e mandando la ſua flotta in *Tiro*, egli marciò col ſuo eſſercito in *Galilea*, ove riduſſe in ſervitù le città di *Filoteria*, *Scitopoli*, e *Attabirio*, ciocchè incuſſe tanto timore negli animi degli abitanti, che immantinente tutto il paeſe ſi ſottomiſe al conquiſtatore. Dalla *Galilea* attraverſando il fiume *Giordano*, entrò in *Gilead*, e s' impadronì di tutta queſta contrada, che per l' addietro era ſtata l' eredità delle Tribù di *Reuben* e *Gad*, e della mezza Tribù di *Manoſſe* in quella parte del fiume. Quindi marciò egli contro *Rabbah* de' figliuoli di *Ammon*, che *Polibio* chiama *Rabath ben-Ammon*, ovvero *Rabatamana*, la qual piazza perchè era aſſai forte e popolata, fece una vigoroſiſſima difeſa contro l' eſsercito vittorioſo, ſe non che fu alla fine obbligata a ſottometterſi per mancanza di acqua. Poichè la

stagione erasi per questo tempo avanzata, *Antioco* lasciando il governo di *Samaria* ad *Ippoloco*, ed a *Kerea*, i quali ribellatisi da *Tolommeo*, si erano ultimamente fatti del suo partito, insiem con cinque mila uomini per tenere in freno e soggezione il paese, marciò indietro verso *Tolommaide*, ove pose le sue truppe ne' quartieri d' inverno (*g*).

Nella prossima primavera assai per tempo, amendue gli eserciti uscirono nuovamente in campagna. *Tolommeo* avendo posto insieme un esercito di settanta mila fanti, cinque mila cavalli e settantatre elefanti, si avanzò a *Pelusio*, donde lo menò di persona per gli deserti, che dividono l' *Egitto* dalla *Palestina*, e si accampò a *Rafia*, città ch' era situata fra *Rhinocorura*, e *Gaza*. Quivi *Antioco* s' incontrò con lui con un esercito alquanto maggiore del suo; imperocchè tenea seco settanta due mila fanti, sei mila cavalli, e cento e due elefanti; e si accampò prima dieci stadj, e poi cinque lungi dal nemico. Or in mentre che

(*g*) *Idem*, *ibid. p.* 414. 4: 5.

che ſtavano in sì fatta guiſa accampati gli eſſerciti uno preſſo all' altro, accaddero moltiſſime ſcáramucce fra i ſoldati dell' una e dell' altra parte, allorchè andavano a foraggiare, ma ſenza riportarne alcun conſiderevole avvantaggio. In queſta occaſione *Teodoto l' Etolo*, il quale avea ſervito molti anni ſotto *Tolommeo*, diede chiariſſime teſtimonianze della ſua intrepidità e riſolutezza; conciofiachè eſſendo ben inteſo de' coſtumi degli *Egiziani*, egli ſi avvalſe del vantaggio di una ſerata oſcura, quando non poteva eſſer così facilmente conoſciuto, ed entrando nel campo nemico con due compagni, ſi avanzò fino alla tenda di *Tolommeo* con diſegno di ucciderlo, e di metter fine alla guerra con queſto audace tentativo; ſe non che trovandoſi altrove il Re in quella notte, egli ammazzò il ſuo primo medico, credendolo eſſere *Tolommeo*, ferì due altre perſone, e quindi in mezzo a quella cõfuſione e bisbiglio di coſe cagionato da un tale accidente, ſe ne fuggì felicemente al ſuo campo. Finalmente amendue i Re ſi diſpoſero per una deciſiva battaglia, ed avendo ſchierati gli eſſerciti, ſi videro amendue cavalcare innanzi alle loro riſpettive linee, incoraggiando i ſoldati

La battaglia di Rafia.

Anno dopo al Diluvio 2782. *Prima di* CRISTO 217.

dati a portarsi con sommo spirito e coraggio. *Arsinoe* sorella e moglie di *Tolommeo*, non solamente si occupò in animare gli *Egiziani* prima dell' azione, ma eziandìo non abbandonò il suo marito anche nel calore della pugna, accompagnandolo anche in mezzo a' più gravi e manifesti pericoli. *Antioco* alla testa della sua ala diritta disfece la sinistra del nemico, ma in mentre che erasi molto innoltrato nell' inseguimento, *Tolommeo* che aveva avuto l' istesso successo felice nell' altra ala, attaccò per fianco il centro di *Antioco*, che allora stava scoverto e sfornito d' ogni sostegno, e così gli venne fatto di metterlo in disordine, prima che *Antioco* avesse potuto recargli verun ajuto. Un vecchio uffiziale dell' essercito di *Antioco*, osservando da qual parte s' innalzava la polvere, conchiuse immantinente ch'era stato già disfatto il principal corpo dell' armata, e 'l fece vedere al Re, il quale immediatamente si rivolse indietro, se non che giunse troppo tardi a poter rimediare il suo errore; imperocchè il rimanente del suo essercito era stato già rotto e messo in fuga prima del suo arrivo. Per la qual cosa egli fu obbligato a ritirarsi prima in *Rafia*, e poscia in

Antioco è disfatto.

Ga-

Gaza, dopo di aver perduti dieci mila uomini, che furono tagliati a pezzi, e quattro mila fanti prigionieri. *Antioco* dopo questa disfatta, non veggendosi più in istato di poter fare alcuna resistenza a *Tolommeo*, abbandonò tutte le sue conquiste, e si ritirò colle reliquie del suo rotto esercito in *Antiochia*. Questa battaglia fu data nel tempo medesimo, secondo *Polibio*, che *Annibale* disfece *Flaminio* Consolo *Romano* nel lago di *Trasimeno* nell'*Etruria* (*b*).

Essendosi già ritirato *Antioco*, le città di *Celesiria* e *Palestina* facevano, per così dire, a gara in sottomettersi a *Tolommeo*, conciosiachè fossero più inchinate a lui, essendo state per lunghissimo tratto di tempo soggette agli *Egiziani*, che ad *Antioco*, cui avevano esse ricevuto dopo la disfatta di *Nicolao*, unicamente perchè non si trovavano in istato di fargli resistenza. Tosto che le novelle di questa vittoria furono sparse per ogni dove, immantinente videsi giungere alla corte di *Tolommeo* un gran numero di Ambasciatori, che mandarono tutte le città di *Celèsiria*, e *Giudea*, affine di palesare al Monarca, che esse tutte a lui

(*b*) *Idem p.* 424 425. & 1. *Maccab. c.* 3. *v.* 56.

a lui ſi ſottometteano, e ſi congratulavano nel tempo medeſimo de' ſuoi feliciſſimi ſucceſſi. Il conquiſtatore *Tolommeo* non ſolamente gli ricevè tutti con grandiſſima gentilezza e corteſia, ma determinò ancora di fare un giro per tutte quelle Provincie, che gli ſi erano ſottomeſſe. In fatti portoſſi a viſitare tutti gli Stati, e le città di conſiderazione, e infra le altre *Geruſalemme*, ove giunto ſubitamente andò ad oſſervare il Tempio, e vi offrì parimente ſacrificj al DIO d' *Iſraele*, facendo nel tempo medeſimo delle oblazioni, e de' ricchiſſimi e prezioſi donativi a quel ſanto luogo; ſe non che non rimanendo pienamente ſoddisfatto di averlo ſolamente veduto dalla corte eſteriore, oltre a cui a niuno *Gentile* era permeſſo di paſſare, egli moſtrò una forte inchinazione di entrare nel Santuario, e fin anche nel *Sancta Sanctorum*, ove a niuno era permeſſo di entrare, fuorchè al Sommo Sacerdote, il quale neppure poteavi avere l' ingreſſo in qualſivoglia tempo, ma ſolamente una volta l'anno, cioè nel giorno della grande eſpiazione. Or tale deſiderio, ond' era acceſo *Tolommeo*, cagionò un grandiſſimo tumulto per tutta la città; e 'l Sommo Sacerdote lo informò della San-

tità

tità del luogo, e dell'espressa legge di DIO, per cui gli veniva proibito di potervi entrare. I Sacerdoti ed i Leviti unitisi insieme in un corpo, ancora proccurarono di distogliere *Tolommeo* dal suo temerario disegno, e 'l popolo parimente scongiuravalo a voler da quello onninamente desistere. Ma sì fatta opposizione servì unicamente per via più accrescere la sua curiosità; talchè entrò per forza infino alla seconda corte; ove, in mentre che stava già per entrare nel tempio medesimo, fu da DIO percosso da tal terrore, che ne fu portato via mezzo morto. Quindi lasciata immantinente la città sommamente sdegnato contro tutta la nazione *Giudaica*, per cagione di quell' accidente intervenutogli, fortemente la minacciò di volersene vendicare in altra più propria congiuntura (*i*).

Antioco *conchiude una pace con Tolommeo.*

Non sì tosto *Antioco* fu ritornato in *Antiochia*, che spedì Ambasciatori a *Tolommeo* per chiedergli la pace. I sospetti, in cui era entrato della fedeltà del suo popolo, poichè nel suo ritorno si avvide, che per cagione dell' ultima disfatta, la sua autorità e 'l suo potere erano di molto scema-

(*i*) *Idem*, *p.* 426. 427. & 2. *Maccab. c.* 1. 2.

scemati, lo indussero a mandare a *Tolommeo* questa ambascería. Oltrechè egli era già tempo di rivolgere le sue armi contro *Acheo*, e metter freno alle sue conquiste; imperocchè essendo questi già padrone di tutta l'*Asia*, *Antioco* già prevedea che se gli desse tempo a stabilire la sua autorità in quelle Provincie, non passerebbe lungo tempo, innanzi che il vedrebbe venire nella *Siria*, per quivi tentare d'impadronirsi di tutto l'Imperio. Il perchè affine d'impedir questo, stimò espediente di fare una pace con *Tolommeo* sotto qualunque condizione, concioſiachè temesse, che avendo egli a contendere nel tempo medesimo con due nemici sì potenti, non avesse finalmente a rimaner vinto e spogliato di tutti i suoi dominj. Questa fu dunque la cagione, per cui diede a' suoi ambasciatori pienissima facoltà di cedere a *Tolommeo* tutte quelle Provincie, ch' erano il soggetto delle loro contese, cioè tutta la *Celesiria*, e la *Palestina*. La *Celesiria*, siccome noi abbiam sopra accennato, comprendea quella parte della *Siria*, che giace fra i monti *Libano* ed *Antilibano*; e la *Palestina* tutto quel paese, ch' era anticamente l'eredità de' figliuoli d'*Israello*; la costiera poi di queste

due

due Provincie era quel che i *Greci* chiamavano *Fenicia*. Or *Antioco* molto volentieri contentavasi di spropiarsi di tutte queste contrade, per comperarsi una pace nelle sue presenti circostanze, scegliendo più tosto di cedere le sue pretensioni ad una parte de' suoi dominj, che correre il rischio di perdergli tutti. Per tanto fu fatta una tregua per un anno, e prima che questo spirasse, fu conchiusa una pace sotto le medesime condizioni. *Tolommeo*, che certamente avrebbe potuto far uso di questa vittoria, e ritrarne vantaggio, potendo facilmente conquistare tutta la *Siria*, non era meno desideroso di *Antioco* di metter fine alla guerra, affine di poter nuovamente aver agio e comodo di darsi tutto a' piaceri e passatempi (*k*).

Antioco dopo aver in questo modo conchiusa la pace con *Tolommeo*, rivolse tutti i suoi pensieri in proseguire la guerra contro di *Acheo* nell' *Asia Minore*; il perchè avendo fatto de' gran preparativi per questa spedizione, passò il monte *Tauro*, ed avendo conchiusa una lega con *Attalo* Re di *Pergamo*, in virtù della quale amendue

(*k*) *Idem p.* 428. *Justin. l.* 30. *c.* 1.

due si erano obbligati di andar contro il comune nemico con tutte le lor forze, egli sì fattamente ridusse *Acheo* a mal partito che questi videsi costretto di lasciare il campo, e andarsi a chiudere in *Sardis*, la quale fu cinta di uno strettissimo assedio da' Principi confederati. Ciò non ostante, mal grado gli ultimi e più vigorosi sforzi, che facevano i due eserciti vittoriosi, pur nondimeno egli resistè agli assalitori per lo spazio di più d' un anno, durante il qual tempo avvenivano sotto le mura frequenti battaglie, nelle quali rimaneano morti non meno dall' una, che dall' altra parte moltissimi bravi e valorosi soldati. Finalmente la città essendo presa per uno stratagemma di *Lagoras*, ch' era uno de' comandanti di *Antioco* (Y), *Acheo* si ritirò nel Castello, ove si difese con incredibile bravura e coraggio, fino a tanto che per lo tradimento di due scaltri *Cretesi*, non

Antioco prende la città di Sardis.

(Y) *Il castello e 'l muro adiacente della città, stavano fabbricati su la cima di una rocca, che teneasi per inaccessibile, ed amen-*

non fu dato in mano di *Antioco* nella ſeguente maniera. *Tolommeo Filopatore*, che avea ſtretta un' alleanza con *Acheo*, ſentì molto diſpiacere, allorchè inteſe, ch'egli

amendue tenevano al diſotto una profondiſſima valle, nella quale ordinariamente gittavanſi i cavalli morti, ed altri animali. Lagora, *che ſi trovava di poſto in queſta parte, oſſervò che i corvi, ed altri uccelli rapaci, che frequentavano la valle per lo cibo che vi trovavano, ſoleano volare da eſſa e girne alle ſommità delle rocche, e poſarſi ſu le mura, ove ſi trattenevano ſenza eſſere diſturbati. Da queſto egli conchiuſe, che in quelle parti del muro non vi era alcuna guardia, poichè gli aſſediati le tenevano per inacceſſibili, e ſubito ſi portò da* Antioco, *dicendogli quanto aveva oſſervato. Quindi chiamatoſi un conſiglio de' principali uffiziali fu riſoluto, che ſi aveſſe a fare un generale aſſalto, durante il quale* Lagora *con quella gente, che egli ſtimaſſe baſtevole per quell' impreſa, tentaſſe di ſcalare le roc-*

che

era cinto d' un forte aſsedio nel caſtello di *Sardis* ; perlocchè ingiunſe a *Soſibio* ſuo primo Miniſtro di andarlo a liberare a qua-

che in quella parte , ed entrare nella città . L' impreſa riuſcì appunto come Lagora *aveva immaginato, poichè avendo dopo grandiſſima difficoltà ſcalate le rocche , entrò nella città per quella parte ſenz' alcuna reſiſtenza , e quindi avanzandoſi alla teſta delle ſue truppe fino al mercato , incuſſe negli animi degli abitanti tale ſpavento , che in più e più luoghi eſſi abbandonarono le mura , e così diedero opportunamente il deſtro di entrare a' rimanenti ſoldati di* Antioco , *e di unirſi a' loro compagni , e in queſto modo fu preſa la città di* Sardis . *Nell'iſteſſa maniera era ſtata preſa queſta città molti ſecoli prima da'* Perſiani *ſotto la condotta di* Ciro , *allora quando* Creſo *ſtimavaſi ſicuro in queſta parte ; ma i cittadini per queſto tempo ſi eran già dimentichi di quel ch' era accaduto loro tanti ſecoli addietro* (44) .

(44) Polyb. l. xvii. p. 506. 507.

qualunque evento da quell' imminente pericolo, in cui si ritrovava, soggiungendo, che ove gli riuscisse di liberar solamente la persona di *Acheo*, del resto poco si curava; conciosiachè se *Acheo* comparisse soltanto ne' paesi intorno al monte *Tauro*, immediatamente radunerebbe un esercito bastevole a farsì, che *Antioco* parimente tenesse impiegate le sue truppe. Trovandosi per questo tempo alla corte di *Tolommeo* un certo *Cretese* d' ingegno molto sottile e scaltro per nome *Bolis* assai bene inteso delle strade di quel paese, e delle viottole, ch' erano fra le rocche, sulle quali stava situato il castello di *Sardis*, *Sosibio* nelle tener conferenza con esso intorno a questo punto, il ricercò se potesse ripensare alcun modo, onde mettere in salvo la vita di *Acheo*. Il *Cretese* domandò alcun tempo a considerare su questo affare, e quindi nel secondo abboccamento addossatasi la carica, comunicò a *Sosibio* la maniera, onde avea designato di venirne a capo. Gli disse intanto, ch' ei teneva un suo intimo amico, il quale parimente gli era stretto congiunto, per nome *Cambilo*, Capitano de' mercenarj *Cretesi* nell' esercito di *Antioco*, e che allora

comandava un Forte dietro il castello di *Sardis*, e che avrebbe indotto costui a far scappare *Acheo* da quella parte. *Sosibio* approvando un tale progetto, mandò *Bolis* di tutta diligenza a *Sardis*, affinchè il mettesse in esequimento, e gli diede diece talenti per le spese, che vi bisognavano. Nel tempo stesso scrisse ad *Acheo* una lettera, la quale consegnò ad un messo fidato per nome *Ariano*, cui *Bolis* trovò maniera di condurre nel castello. Or perchè la lettera era scritta in caratteri o anzi cifere, le quali niuno intendea, fuorchè *Sosibio* ed *Acheo*, questi credè, che non poteva essere una finta invenzione de' suoi nemici in nome de' suoi amici. Quanto poi al messaggiero, era questi un uomo fedelissimo, e cui *Acheo* dopo un maturo esame, trovò essere grandemente interessato per gli suoi vantaggi. Ma il contenuto della lettera che dicea, dover lui interamente fidarsi di *Bolis*, e di un certo *Cumbilo*, cui *Bolis* aveva a se guadagnato, tuttochè serviste sotto di *Antioco*, gli dava non piccola inquietudine e disturbamento, essendo persone a lui affatto sconosciute, e sapendo, che ne' *Cretesi* non si potea sicuramente riporre alcuna fidanza. Tuttavolta perchè esso non poteva

va in altro modo ſcappar via, determinò di appigliarſi alle loro direzioni, e poichè il meſſo ſoventi volte andava e veniva, fu alla fine conchiuſo, che *Bolis* medeſimo veniſſe a condurre *Acheo* fuora del caſtello. Eſſendoſi ciò ſtabilito, i due *Creteſi* traditori conſultando inſieme intorno alla maniera, onde venire a capo del lor reo diſegno, riſolvettero in primo luogo di dividerſi egualmente fra loro i diece talenti, che aveano di già ricevuti, e quindi portarſi da *Antioco*, per iſvelargli tutto l'intrigo, e qualora il Monarca prometteſſe loro una buona ricompenſa, deſiſtere dal primiero diſegno, e dargli nelle mani *Acheo*. *Antioco* fu ſopraffatto da ſomma gioja, allora quando eſſi gli fecero dapprima la loro propoſta, e promiſe di riguiderdonargli ampiamente. Alla fine eſſendo già tutte le coſe pronte, tanto dall'una, quanto dall'altra parte, *Boli*, *Cambilo*, ed *Ariano* andarono privatamente nel caſtello, affine di traſportarne *Acheo* in quella ſteſſa notte. E poichè *Acheo* non conoſcea nè *Boli*, nè *Cambilo*, tenne ſeco loro una ben lunga conferenza ſu queſto affare, e dopo avergli poſatamente eſaminati ſopra varj articoli, con-

chiuse, che egli veramente non avea ragione alcuna di diffidare della loro fedeltà e giudizio. Nulla però di manco, per camminare con tutta la possibile cautela, disse loro ch' egli volea rimanere nel castello un altro tantino, e mandare frattanto con essi tre, o quattro de' suoi amici, da' quali tosto che riceverebbe notizia di esser felicemente scappati, allora egli e non prima di questo tempo, esporrebbe al pericolo la propria sua persona. Per lo qual motivo destinò tre de' suoi amici, che andassero in quella notte con *Boli*, e *Cambilo*, indi egli travestendosi per non essere conosciuto dalle sue guide, siccome innanzi tratto avea concertato co' suoi amici, si unì loro tostochè gli vide già in procinto di partire. Gli altri tre erano similmente travestiti, ed uno di essi solamente si addossò la carica d' intendere la lingua *Greca*, e gli altri fingevano di esser barbari, per timore che *Acheo* non fosse conosciuto nel parlare. Finalmente si partirono, e *Boli* e *Cambilo* stavano in somma agitazione e perplessità, conciosiachè non sapessero se fra quelli eravi, o nò *Acheo*. Se essi davano in mano di *Antioco* coloro che conducevano, molto bene prevedeano, che *Acheo* ove non fosse

tra

tra quelli, non si sarebbe più fidato di loro; se poi gli trasportavano a *Sosibio*, in questo modo essi avrebbero salvato *Acheo*, e perduta quell' ampia ricompensa promessa loro da *Antioco*. In mentrechè stavano così dubiosi ed incerti, *Boli* osservò, che ove i viuzzi fra le rocche erano pericolosi, tre di quelli usavano molte finezze e cerimonie all' altro, porgendogli ancora la mano per ajutarlo sì nel calare, come nel salire, e per ultimo ne prendeano tanta cura, che venne quindi a comprender *Boli*, esser quegli *Acheo*. Il perchè giunti che furono a un certo luogo, ove *Cambilo* teneva appostati alcuni soldati, che servivano sotto di lui, *Boli* afferrando *Acheo* a traverso il corpo, diede il segno stabilito, e i soldati uscendo subito dall'imboscata, l' incatenarono, e 'l portarono ad *Antioco*, il quale avea vegghiato tutta quella notte per aspettare l'esito di questo affare. Il Re quando vide *Acheo* carico di catene, diede in un profluvio di lagrime, sembrando di esser tocco dalla compassione, alla veduta delle disgrazie di un uomo, cui egli era tenuto per la sua corona. Ma le ragioni di stato prevalendo alla sua naturale tenerezza, il fece decapitare in quell'istessa mattina, ed in

Acheo *viene dato in mano di* Antioco.

questa maniera venne a terminarsi la guerra della *Asia*. Di fatto tosto che quelli, che stavano nel castello ebbero intesa la morte di *Acheo*, si arresero immantinente ad *Antioco*, siccome fecero eziandio tutti que' luoghi nelle Provincie *Asiatiche*, che si erano dichiarati a favor di *Acheo*. In questo modo avendo il Re ricuperato i dominj dell' *Asia*, e avendovi lasciate persone a governargli, di cui poteasi fidare, ritornossene in *Antiochia* (*l*).

Liberatosi *Antioco* da questa guerra così nojosa, cominciò a fare de' necessarj preparativi per la riduzione di quelle provincie nell' Oriente, le quali aveano scosso il giogo *Siriano*; e poichè i *Parti* si erano di fresco impadroniti della *Media*, questa provincia fu la prima ad essere da lui assalita. *Arsace*, figliuol di quello *Arsace*, che fu il primo a fondare l'imperio de' *Parti*, era per questo tempo Re della *Parzia*, e facendo opportunamente uso della occasione presentatagli, allora quando *Antioco* trovavasi occupato in guerre con *Tolommeo* ed *Acheo*, era entrato nella

Me-

(*l*) *Polyb. ibid. p.* 445. 446. *&. l.vii. p.* 506. 507. *&. l. viii. p.* 522. 523.

Media, e si era fatto padrone di questa Provincia. Ricevute ch' ebbe le notizie dell' avvicinamento del nemico, comandò che tutti i fonti, e pozzi, ch' erano nel deserto, per cui dovea passare *Antioco*, si fossero riempiuti e atterrati (Z).

Antio-

(Z) *Ci si racconta da* Polibio (45), *che i* Persiani, *quando la prima volta conquistarono l'*Asia, *trovando che molte parti di essa erano affatto prive di acqua, si obligarono di concedere a quelli, i quali o scovrissero dell' acqua in luoghi, ove allora sapeasi, che non ve n' era, o trovassero maniera di trasportarvela, i vantaggi e profitti che da ciò provenivano fino alla quinta generazione. Il nostro autore aggiugne, che gli abitanti animati da questa promessa non risparmiarono nè fatica, nè spesa per trasportare l' acqua sotterra dal monte* Tauro *fino al deserto qui mentovato, conciosiachè non vi fossero delle sorgenti in tutto quel vasto tratto di paese.*

(45) Polyb. l. x. p. 597.

Antioco però avendo mandato innanzi varj distaccamenti di cavalleria, perchè si assicurassero di tutti quelli luoghi di acqua, marciò sicuramente con tutto il suo esercito per gli detti vasti diserti, ed entrando nella *Media*, caccionne via *Arsace*, e si occupò in quel rimanente dell' anno in accomodare tutte le cose, e rimetterle nel primiero lor ordine e sistema, ed in fare degli apparecchi per la vegnente guerra. Immantinente nella seguente primavera marciò nella *Parzia*, ove incontrò così felici successi, come incontrati gli avea l'anno precedente nella *Media*. *Arsace* fu costretto a ritirarsi nell' *Ircania*, ove pensava di mettersi al sicuro dietro alle montagne, le quali dividevano questo paese dalla *Parzia*, ed a tale obbietto allogò de' distaccamenti in tutti i passi, per cui dovea passare l'esercito *Siriano*, non dubbitando punto, che in questa maniera impedirebbe al nemico di potersi più avanzare per quella parte. Ma *Antioco* tostochè glielo permise la stagione, uscì in campagna, e s' innoltrò fino agli stretti passi, ove dividendo il suo esercito in tanti corpi, quanti erano i luoghi ove stava-

no

no i nemici, fra poco tempo gli preſe tutti a forza, e quindi ragunando di bel nuovo il ſuo eſſercito nelle pianure, con tutte le ſue truppe ſi portò ad inveſtire *Siringi* Capitale dell' *Ircania*, la quale toſtamente coſtrinſe ad arrenderſi a diſcrezione. Infrattanto *Arſace* non ſe n' era ſtato colle mani alla cintola, poichè per tutti quei paeſi ove paſſava, in mentre che ſi ritirava, avendo ragunate tante truppe, quante più glie n'era potuto riuſcire, avea finalmente compoſto un eſſercito di cento mila fanti, e venti mila cavalli; talchè ſtimandoſi baſtevolmente forte con un tal numero di ſoldati ad opporſi e reſiſtere al nemico, uſcì in campagna, e con grandiſſima bravura poſe argine a' di lui progreſſi. Sì fatta reſiſtenza tirò la guerra molto a lungo; di maniera che *Antioco* non riportando più alcun vantaggio, dopo molti e varj conflitti ſucceduti, cominciò a penſare che gli ſarebbe impoſſibile di poter vincere un nemico sì valoroſo, e diſcacciarlo totalmente da quelle Provincie, nelle quali eraſi egli per la lunghezza del tempo così bene ſtabilito e fortificato. Il perchè cominciò a dare orecchio alle propoſizioni, che gli venivan fatte di metter fine ad una guerra

cotan-

to tanto noiosa; talchè essendosi immediatamente formato un trattato, si convenne fra le parti, che *Arsace* dovesse ritenere la *Parzia* e *Ircania*, sotto patto e condizione di assistere *Antioco* nel ricuperamento delle altre Provincie, che si erano ribellate (*m*).

Antioco avendo in questo modo conchiusa la pace con *Arsace*, rivolse le sue armi contro *Eutidemo* Re della *Battria*. Noi abbiam già dimostrato, in che modo *Teodoto* da prima usurpasse la Provincia di *Battria*, si facesse riconoscere per Re di questo paese, e finalmente il lasciasse ad un suo figliuolo, che avea l'istesso nome. Questo figliuolo era stato vinto e discacciato da *Eutidemo*, il quale conciosiachè fosse di gran coraggio e prudenza fornito, mantenne per lungo tempo la guerra contro di *Antioco*, il quale proseguilla con gran vigore, e in diverse occasioni diede manifeste pruove d' uno straordinario coraggio e valore. In una delle battaglie avute con questo Principe, ad *Antioco* fu ucciso il cavallo di sotto, ed in un'altra e'fu mortalmente ferito nella bocca, in mentre che stava incoraggiando i suoi soldati nella pri-

ma

(*m*) *Justin. l. xli. c. 5.*

ma linea. Finalmente avveggendosi, che egli rovinava il suo esercito, senza riportarne alcun frutto e vantaggio, si tediò della guerra, e per questo ammise gli Ambasciadori venuti da *Eutidemo* per trattare un accomodamento. Questi gli rappresentarono che la guerra, ch' egli facea contro il loro Sovrano non era giusta; imperocchè *Eutidemo* non era stato mai soggetto a' Re della *Siria*; che la *Battria* avea scosso il giogo *Siriano* sotto altri Monarchi lungo tempo innanzi a lui; ch'egli possedeva il Regno per diritto di conquista, conciosiachè avesse vinto e discacciato i discendenti di coloro, che furono i primi a ribellarsi, e 'l tenesse come in ricompensa d' una giusta vittoria &c. In oltre gli esposero, che gli *Sciti* avvalendosi del vantaggio della guerra, onde non meno del loro Sovrano, che di lui medesimo venivano a diminuirsi le forze e 'l potere, stavano facendo de' preparativi per invadere la *Battria* con un potentissimo esercito; talchè qualora essi ostinatamente persistessero in contrastarla, presenterebbesi una bellissima opportunità a quelli Barbari di spogliarne amendue i pretensori. Or sì fatta conside-

ra-

razione unita e congiunta col desiderio che avea *Antioco* di liberarsi sotto qualche onorevole pretesto da simil guerra così tediosa e di niun giovamento, lo indusse a condiscendere a tali condizioni, che finalmente terminarono ad una conchiusione di pace, per la cui confermazione e ratificamento, *Eutidemo* mandò il suo figlinolo ad *Antioco*, il quale rimanendo preso dal nobile e maestoso sembiante di questo Principe, e dalla sua piacevole conversazione, gli diede in matrimonio una delle sue figliuole, e concedette al suo padre il titolo di Re. Quanto alle altre condizioni furon tutte conchiuse con grandissimo soddisfacimento di amendue i Principi, e confermate co' soliti giuramenti. Dopo di questo, *Antioco* avendo ricevuto tutti gli elefanti di *Eutidemo*, secondo uno degli articoli della pace, attraversò il monte *Caucaso* ed entrato nell' *India*, vi rinnovò l' alleanza con *Sofagaseno* Re del paese, ed avendo similmente di già ricevuti da costui i suoi elefanti, i quali uniti a quelli, che avea avuti da *Eutidemo*, ascendevano al numero di cento cinquanta, partissi dall' *India*, e marciò primieramente nell' *Ara-*

cho-

choſia (A), di poi nella *Drangiana*, e finalmente nella *Carmania*, ponendo tutti queſti paeſi nel primiero lor ordine e nell' antica diſciplina. Ei paſsò tutto l'inverno nella *Carmania*, e quindi ritornoſſene in *Antiochia* per la *Perſia*, *Babilonia*, e *Meſopotamia*, dopo aver impiegati ſette anni in queſta ſpedizione. Or la grande arditezza, onde eran fatti i ſuoi tentativi, e la ſomma ſaviezza della ſua condotta, durante tutto il corſo di quella sì lunga guerra, gli acquiſtarono tãta fama e riputazione, che dindi in poi gli furon dati gli epiteti di Principe ſaggio e valoroſo; per modo che il ſuo nome divenne formidabile non meno a tutta l' *Europa*, che all' *Aſia*. Ed ecco come *Antioco*, mercè la ſua propia condotta, ben ſi meritò il ſoprannome di

(A) *Allora quando noi verremo a trattare dell' Iſtoria della* Battria, Ircania, Colchos *&c., ci ſi preſenterà l' occaſione di deſcrivere i paeſi ai* Arachoſia, Drangiana, Paropamiſo, Aria, Gedroſia, *e di altre contrade, che ſono da queſta parte del fiume* Indo.

di *Grande*; del quale con indicibile sua gloria avrebbe potuto vantarsi fino al sepolcro, se per sua disgrazia impegnato non si fosse in una guerra co' *Romani*.

Antioco *entra in alleanza con* Filippo *Re di* Macedonia *contro di* Tolommeo Epifane. *Anno dopo al Diluvio* 2797. *Prima di* CRISTO 207.

Non molto dopo il ritorno di *Antioco*, morì *Tolommeo Filopatore* Re di *Egitto*, ed ebbe per successore *Tolommeo Epifane* suo figliuolo, il quale non avea più che cinque anni. Il perchè *Antioco* avvalendosi della sua minor'età, e prendendo insiem vantaggio delle domestiche turbolenze, che teneano diviso e lacerato il Regno in più e più fazioni, entrò in alleanza con *Filippo* Re di *Macedonia*, in virtù della quale dovevano essi spogliare l' infante Principe de' suoi dominj, e dividergli fra loro. *Filippo* doveva avere la *Caria*, la *Libia*, *Cirene*, ed *Egitto*, ed *Antioco* tutto il rimanente. In esecuzione di questo trattato, *Antioco* marciò incontanente nella *Celesiria* e *Palestina*, ed in meno di due campagne intieramente conquistò le dette Provincie con tutte le loro città e distretti. Frattanto *Scipione*, avendo posto fine alla seconda guerra *Punica* nell' *Affrica*, il nome de' *Romani* cominciava a farsi di già temere da per tutto, e delle loro vittorie, non solamente ragio-

gionavasi nell' *Europa* e nell' *Affrica*, ma eziandìo per tutta l' *Asia*. Per la qual cosa i tutori del giovane Re *Tolommeo Epifane*, veggendosi ridotti in grandissime strettezze ed angustie, per cagione de' Principi confederati *Antioco* e *Filippo*, mandarono in *Roma* un'ambasceria, implorando la protezione della Republica, offerendole nel tempo medesimo la tutela del loro Re e la reggenza del Regno, durante la sua minore età; ed affinchè il Senato non ricusasse tale offerta, aggiunsero, che *Tolommeo Filopatore* allorchè morì, avea raccomandato non meno il primo, che la seconda alla di lei cura e custodia. I *Romani* persuasi, che ciò ridonderebbe grandemente in loro gloria ed onore, condiscesero alla richiesta degli Ambasciatori, e prendendo la tutela del giovane Re, immediatamente ne fecero consapevoli *Antioco* e *Filippo*, dicendo loro, che desistessero dall' invadere i dominj del loro pupillo, altrimenti la Republica di *Roma* sarebbe obbligata di far guerra cõtro di essi, affine di proteggere *Tolommeo Epifane*. *Marco Emilio Lepido*, il quale era uno degli Ambasciatori, mandato ad amendue i Re, dopo di aver esposta la sua ambasceria, portos-

si, giusta le istruzioni avute dal Senato, allorchè uscì da *Roma*, nella corte di *Egitto*, per ivi prendere non meno l' uffizio di tutore del giovane Re, che di reggente del regno (B). Or *Marco Emilio Lepido*, dopo

(B) Tito Livio *non fa alcun motto della tutela di* Lepido, *e quindi gli Autori dell' Istoria* Romana, *la quale per questo tempo stavasi publicando in* Francia, *recano in quistione la verità del fatto, stimando che il silenzio di* Livio *sia una pruova fortissima contro la sola testimonianza di* Giustino, *secondo il loro sentimento. Ma in questo vanno essi grandemente errati, conciosiachè* Valerio Massimo (46) *ne dice espressamente, che* Marco Emilio Lepido *fu destinato dal* Senato *per tutore del giovane Re di* Egitto, *e mandato in questo regno, affine di prendernе la cura e'l governo; eccone le sue formali parole:* „ *Il Re* Tolommeo, *dic'egli,* „ *avendo lasciato il popolo di* Roma *per* „ *tuto-*

(46) Val. Max. l. vi. c. 6.

dopo avere ſtabiliti e regolati gli affari di queſta Monarchia nella miglior maniera, che per lui ſi potè, deſtinò *Ariſtomene Acarnaniano* per primo miniſtro del Re,

 e quin-

„ *tutore del ſuo figliuolo durante la ſua* „ *minore età*, *il Senato mandò* Marco „ Emilio Lepido *ſommo Sacerdote*, *e'l* „ *quale era ſtato ben due volte Conſolo* „ *in* Aleſſandria, *a dover cura e penſiero* „ *del regno del loro pupillo*, *privando ſe* „ *medeſimi d' un uomo di ſomma integri-* „ *tà e giuſtizia*, *e'l quale per lungbiſſi-* „ *mo tratto di tempo avea maneggiati i* „ *propj loro affari &c.* „ *Oltre a ciò vi banno tuttavia diverſe medaglie, le quali rappreſentano* Lepido *in atto di mettere una corona ſul capo del giovane Principe* Tolommeo Epifane *con queſta iſcrizione*, S. C. M. Lepidus Pont. Max. Tutor Reg. *Dall'altra banda poi di queſte medaglie, ſi ravviſa la città di* Aleſſandria, *ove per queſto tempo riſedevano i Re di* Egitto. *Il noſtro Autore quì ſuppone*, *che* Marco Emilio Lepido *eſeguiſſe l' uffizio di tutore*

al

e quindi fece ritorno in *Roma*. *Aristomene* era un vecchio e sperimentato ministro della corte *Egiziana*; il perchè essendo bene inteso ed informato degli affari del Regno, si portò in questo impiego con grandissima prudenza e fedeltà (*o*). In fatti la prima cosa ch' ei fece, ella fu, di fare i necessarj provedimenti contro l' invasione de' due Re confederati, ed a tale oggetto ordinò, che si reclutasse l'esercito co'migliori

(*o*) *Polyb. l.* 3. *p.* 159. *& l. xv. p.* 707. *Liv. l.* 31. *Justin. l.* 30. *c.* 3. *Val. Max. l. vi. c.* 6. *Hieronym. in cap. xi. Daniel.*

---

al giovane Re, in mentre ch'egli era sommo Sacerdote, e dopo che era stato ben due volte Consolo, ma Tolommeo Epifane *era già morto prima di questo tempo; laonde sarà egli forse incorso in questo errore, dall' aver vedute ed osservate alcune di quelle medaglie, di cui noi abbiam fatta menzione* (47).

(47) Vid. Usher. Annal. ad Ann. Mundi 3803.

ri ſoldati, di cui ſi poteſſe far leva, e mandò *Scopa Etolo* di nazione con groſſe ſomme di danaro nell' *Etolia*, per far leva di tutte quelle truppe che poteſſe, concioſiachè gli *Etoli* foſſero riputati i migliori ſoldati di quei tempi. Queſto *Scopa* era ſtato per l' addietro Pretore dell' *Etolia*, ed era aſſai conto e rinomato per tutta la *Grecia*, a cagione della ſomma di lui pratichezza e ſperienza negli affari militari; e quando ſpirò il tempo della ſua pretura, poichè rimaſe molto diſguſtato, concioſiachè i ſuoi compatriotti non lo aveſſero confermato in quello ufficio, ſiccome egli aſpettava, abbandonò l' *Etolia*, e andoſſene a ſervire il Re di *Egitto*; ed in queſta occaſione eſſendo ſtato impiegato a far delle leve, v' incontrò tali felici ſucceſſi, che a capo di cortiſſimo tempo, conduſſe dall' *Etolia* in *Egitto* un corpo di ſei mila ſcelti ſoldati, il quale a dir vero fu un rinforzo ben conſiderevole all' eſſercito *Egiziano* (*p*) (C).

(*p*) *Liv. l. xxxi. Hieronym. ibid. Joſeph. Antiq. l. xii. c. 3. Liv. l. xxxii.*

(C) Tito Livio *ne dice, che* Scopa *non avreb-*

Frattanto *Antioco* essendo passato nell' *Asia Minore*, ove s' impegnò in una guerra con *Attalo* Re di *Pergamo*, *Aristomene* avvalendosi di questo opportuno allontanamento del Re, mandò *Scopa* con un esercito nella *Palestina*, e *Celesiria*, affinchè ricuperasse queste Provincie. *Scopa* in tale spedizione fu accompagnato da sì favorevoli avvenimenti, che riacquistò diverse

---

avrebbe lasciato neppur un sol uomo nel paese atto a portar le armi, se un certo Damocrito *non avesse ricordato a' suoi compatriotti, che l'* Etolia *medesima stava già in punto di fare la guerra, e non avesse nel tempo medesimo rappresentato ad essi il pericolo, cui sarebbe esposto il propio loro paese, qualora rimanesse affatto privo e destituto di tanti uomini così bravi e valorosi. Per la qual cosa, un grandissimo novero di essi, che avea determinato di seguire* Scopa *nell'* Egitto, *si rimase indietro.* Scopa *non avea certamente corrotto e corteggiato* Damocrito, *siccome avea fatto agli altri capi dello Stato dell'* Etolia.

verſe città, riduſſe in ſervitù tutta la *Giudea*, poſe una guernigione nel caſtello di *Geruſalemme*, e nell' avvicinarſi dell'inverno, ritornò in *Aleſſandria* carico delle ſpoglie delle Provincie conquiſtate. Senonchè toſto ſi conobbe, che i felici ſucceſſi di queſta campagna, ſi doveano principalmente all' aſſenza di *Antioco*, ed alla piccola reſiſtenza, che avea trovato l' eſſercito *Egiziano*. Imperocchè non sì toſto *Antioco* marciò di perſona nella *Celeſiria*, che immediatamente videſi cangiar di per tutto lo ſtato delle coſe, e dichiararſi la vittoria a ſuo favore. *Scopa* il quale nuovamente ritornava con un poderoſiſſimo eſſercito, fu disfatto a *Panea* preſſo alle ſorgive del fiume *Giordano*, e fu tagliata in pezzi una gran parte della ſua armata, ed egli medeſimo a grandiſſimo ſtento potè ſcappar via in *Sidone*, nella qual città ſi chiuſe con dieci mila de' ſuoi ſoldati, poichè tutto il reſto parte fu ucciſo, e parte fu fatto prigioniero. *Antioco* poſe l' aſſedio alla città, e riduſſe in tali ſtrettezze quella numeroſa guernigione, che videſi coſtretta ad arrenderſi per fame, nè potè ottenere altra vantaggioſa condizione, che ſolamente il riſparmio della lor vita; per la qual co-

sa diedero in mano di *Antioco* la città, e furon da questi mandati via pressochè nudi e privi d' ogni loro avere. Ciò però non ostante, la reggenza di *Alessandria* nō mancava di fare tutti i suoi sforzi per lo soccorso della piazza; quindi subito che intese che *Scopa* era stato assediato, spedì tre de' loro più famosi generali alla testa delle più scelte e valorose truppe del Regno, affinchè obbligassero il nemico a torre via l' assedio. Ma *Antioco* avea talmente disposte le cose, che tutti i loro tentativi riuscirono infruttuosi e vani, e *Scopa* fu costretto a sottomettersi alle disonorevoli condizioni sopraccennate (*q*). Da *Sidone* *Antioco* marciò verso *Gaza*, ed essendo fortemente provocato, a cagione della resistenza, che trovò in prendere questa città, fecela saccheggiare da' suoi soldati, allorchè fu da lui finalmente presa. Da *Gaza* mandò varj distaccamenti, affinchè mettessero in sicuro quei passi, per cui poteano venir truppe dall' *Egitto* a disturbarlo nel possedimento delle sue conquiste; quindi marciando indietro ridusse in servitù *Be-*

tanea,

(*q*) *Valesii Excerpt. in Polyb. p. 77. 78. &c. Hieron. in cap. xi. Dan. Joseph. Antiq. l. xi. c. 3.*

tanea, *Samaria*, *Abila*, *Gadera*, e le rimanenti parti della *Paleſtina* e *Celeſiria* (r).

I Giudei, che per queſto tempo odiavano grandemente gli *Egiziani*, probabilmente perchè *Scopa* l'anno antecedente, allorchè preſe *Geruſalemme*, avea meſſo a guaſto e rovina i loro territorj, non sì toſto inteſero, che *Antioco* ſi avanzava verſo il loro paeſe, che a folla gli uſciron all'incontro, dandogli in mano le chiavi delle loro città. Quando poi egli ſi avvicinò a *Geruſalemme*, i Sacerdoti e gli Anziani il riceverono con grandiſſime dimoſtrazioni di affetto e gioja, compartendogli nel tempo medeſimo ſommi onori, ed ammettendo parimente tutto il ſuo eſſercito nella loro Città, cui ſomminiſtrarono abbondevolmente ogni ſorta di provviſioni; nè queſto ſolamente fu tutto ciò ch'eſſi fecero, imperocchè preſero eziandìo le armi, e ſi unirono alle ſue truppe per la riduzione del caſtello, in cui *Scopa* avea laſciato una ben forte e numeroſa guernigione. Sicchè *Antioco* in controccambio di queſti ſervigi, in un ſuo decreto diret-

I Giudei *ſi ſottomettono ad Antioco, il quale gli tratta con ſomma gentilezza.* *Anno dopo al Diluvio* 2801. *Prima di* CRISTO 198.

(r) *Juſtin. l. xxxi. c. 1. Liv. l. xxxiii. Polyb. Legat. 72. p. 893.*

diretto a *Tolommeo*, ch' era uno de' suoi Luogotenenti, concedè loro moltissimi privilegj e favori, ed in un altro particolarmente ordinò, che a niuno straniero fosse lecito e permesso di entrare nella parte interiore del Tempio; la qual proibizione par che sia stata fatta sul riflesso del tentativo di *Tolommeo Filopatore*, il quale avea voluto entrare nel *Sancta Sanctorum*, e n' era stato punito da DIO, siccome noi abbiam sopra riferito. *Antioco* nella sua spedizione verso l' Oriente avea conceduto ampliſſimi privilegj a quei *Giudei*, che si erano stabiliti in *Babilonia* e *Mesopotamia*, ed in questa maniera si aveva acquistato l' affetto e benivoglienza di tutta la nazione; perlocchè non vi ha motivo di maraviglia, se essi contro alla primiera loro inclinazione fossero più desiderosi di avere *Antioco*, il quale gli governasse, che il Re dell'*Egitto*, da cui molto malamente erano stati trattati. *Antioco* giunse a far sì gran conto e stima della loro fedeltà, che allora quando surse una sedizione nella *Frigia* e *Lidia*, egli vi mandò due mila famiglie *Giudee* dalle Provincie di *Babilonia e Mesopatamia*, affine di reprimerla, e mantenere la pace in quel paese. Queste famiglie furon colà

traſportate a ſpeſe del Re, e per ſuo ordine furon meſſe nelle più munite e ſicure fortezze del paeſe; in oltre furon tra eſſe diviſi alcuni poderi, ed alcune poſſeſſioni per lo loro ſoſtentamento, e furono mantenute a ſpeſe del Re, finattantochè non riceveſſero i frutti de' territorj loro aſſegnati (*t*). Da queſti *Giudei* eran diſceſi coloro, che noi troviamo diſperſi in gran numero per tutta l' *Aſia*, allora quando fu la prima volta predicato il Vangelo in queſta parte.

Antioco *invade l' Aſia Minore.*

Antioco avendo in queſto modo ridotta in ſervitù tutta la *Celeſiria*, e la *Paleſtina*, concepì ſperanze di fare lo ſteſſo nell' *Aſia Minore*; poichè le ſue mire principali ſi erano di far ricuperare all'Imperio *Perſiano* la primiera ſua eſtenſione, ſiccome era ſtato poſſeduto da ciaſcuno de' ſuoi anteceſſori, e ſpecialmente da *Seleuco Nicatore*, che n' era il fondatore. Ma concioſiachè egli non poteſſe venire a capo di queſto ſuo diſegno, ſe prima non trovaſſe alcun mezzo opportuno, onde impedire gli *Egiziani*, che nol moleſtaſſero nelle ſue nuove conquiſte, in mentre che ſe ne trovava egli in qualche lontananza, mandò *Eucle* il *Rodiot-*

(*t*) *Joſeph. Antiq. l. xii. c. 3.*

diotto in *Alessandria* con propositioni di far contrarre matrimonio tra *Cleopatra* sua figliuola, e 'l Re *Tolommeo*, tosto che pervenissero ad una età conveniente, promettendo di cedere nel giorno delle nozze in sieme colla giovane Principessa, eziandio quelle Provincie, come in dote a beneficio di *Tolommeo*. Sì fatta propositione di *Antioco*, essendo stata approvata in *Alessandria*, il trattato fu tostamente conchiuso, e da amendue le parti ratificato; talchè gli *Egiziani* fidandosi alle promesse di *Antioco*, gli permisero di proseguire le sue conquiste, senza recargli il menomo disturbamento (*u*).

Or avendo così *Antioco* stabilite in pace tutte le cose, subitamente nella vegnente primavera mandò i due suoi figliuoli *Arbua* e *Mitridate* innanzi a lui nella città di *Sardis* colle sue truppe terrestri, ordinando loro che ivi lo aspettassero; e frattanto egli stesso partissi con una flotta così numerosa di navilj e così ben corredata e provveduta di armi, che subito che fu veduta, cagionò gran timore e spavento in tutte le costiere del *Mediterraneo*, dappoichè

(*u*) *Hieronym. in cap. xi. Danielis.*

chè consistea di cento ben grossi vascelli da guerra, e dugento altri vascelli d'ogni sorta di grandezza. Il suo disegno egli era di prima conquistare le città della *Cilicia* e della *Caria*, e quindi avanzarsi di persona a recar ajuto e soccorso al suo antico alleato *Filippo*, il quale per questo tempo trovavasi occupato in una guerra co' *Romani*. Or com' egli facea vela lungo le costiere della *Cilicia*, *Pamfilia*, *Licia*, e *Caria*, molte città marittime di queste provincie volontariamente gli si sottoposero, tra le quali furono *Zefirio*, *Soli*, *Afrodisia*, e *Corica*. Da quest' ultima città, essendo passato dall'altra parte del promontorio *Anemurio*, si portò ad impadronirsi della città di *Selino*. Essendosi già sparse le novelle del suo avvicinamento, le città gli mandarono degli ambasciatori da tutte le parti, riconoscendo la sua autorità, e dichiarandosi esser prontissime a ricevere le sue truppe dentro le proprie mura. *Coracesium* (D) fu

(D) Coracesium *era una città ben forte, situata vicino al mare sulle vette di una stra-*

fu l' unica città in quelle parti, che volle ſoſtenere un aſſedio, comechè foſſe inveſtita da tutte le forze di quel potentiſſimo Monarca. In mentre che *Antioco* ſtava impiegato in queſto aſſedio, i *Rodiotti* non punto atterriti dal formidabile ſuo potere, gli mandarono un' imbaſceria, con cui gli fecero ſentire, che non eſtendeſſe più oltre le ſue conquiſte, e che ritiraſſe le ſue truppe dalla *Cilicia*, poichè eſſi in altro caſo vedrebbonſi nell'obbligo di prendere le armi contro di lui, e metter così freno e riparo a' ſuoi progreſſi. Il ſuperbo Monarca, che ſolea dar legge agli altri, rimaſe altamente ſdegnato per una sì fatta ardimentoſa ambaſceria di uno Stato così piccolo; nulladimeno ſeppe egli così ben raffrenare le ſue paſſioni, che non ne moſtrò alcun riſentimento, e ſolamente riſpoſe, che non bramava aver alcuna briga coi *Rodiotti*, ma che anzi deſiderava ſtar con loro

---

ſtraripevole rocca, la quale ſecondo Strabone *dividea la* Cilicia *dalla* Pamfilia. *Queſta fortezza vien preſentemente chiamata* Scandelors.

ro in buona lega ed armonìa, e che perciò prenderebbe cura di comandare a' ſuoi Ambaſciatori, che rinnovaſſero gli antichi trattati, che aveano fatti i ſuoi Maggiori coll' iſola di *Rodi*. Quindi mandò di fatto gli Ambaſciatori in *Rodi*, ma nel tempo ſteſſo continuò l' aſſedio di *Coraceſio*, che finalmente fu preſa ad aſſalto, come avvenne ancora di diverſe altre Città della *Gionia*, ed *Eolide*; ma furon da ſimigliante fato preſervate *Cauno*, *Mindo*, *Alicarnaſſo*, e l' iſola di *Samo* per gli buoni uffizj di eſſi *Rodiotti*, e per gli abbondanti ſoccorſi così di uomini, che di provviſioni, che i medeſimi *Rodiotti* loro inviarono. Come adunque ebbe *Antioco* in ſimil guiſa ſoggiogata la maggior parte delle città marittime dell' *Aſia Minore*, fece finalmente vela per la volta di *Efeſo*, ove non altrimente fattoſi padrone di quella città, vi preſe i quartieri d' inverno, impiegando e ſpendendo quel rimanente dell' anno in rinvenire e concertar co' ſuoi Uffiziali, quali guiſe e vie foſſero le più proprie per continuare e recar a fine i ſuoi vaſti diſegni; concioſiachè non meno, che l' intiera conquiſta di tutti quei regni, che anticamente appartenevanſi all'Imperio *Si-*

riano

riano, avrebbono potuto soddisfare la di lui grande ambizione (w).

Le città libere dell' Asia implorano la protezione de' Romani.

Le città di *Smirna*, *Lamspaco*, ed altre città *Greche* dell' *Asia*, che in quel tempo godeano la lor libertà, veggendo che *Antioco* desiderava ridurle tutte al medesimo stato e condizione, in cui erano state sotto i di lui maggiori, deliberarono di opporglisi, e fargli resistenza. Ma avvegnachè non potessero ciò fare colle sole lor forze, essendo *Antioco* troppo potente, implorarono la protezion de' *Romani*, i quali si trovaron volentieri a proteggerli, conciosiachè chiaramente conoscean, che l' impedire i progressi di *Antioco* nell' Occidente ben si apparteneva al lor propio interesse; poichè ove eglino gli permettessero di stabilirsi nella costiera dell' *Asia*, secondo il piano ch' egli aveasi di già formato, questi avrebbe poscia un libero passaggio di là in *Europa*, e gli disturberebbe non men dal possesso di quelle provincie, che di già aveano conquistate, che di quelle, le quali poteano conquistare in avvenire nella *Tracia*, e negli altri paesi adiacenti.

(w) *Liv. lib. xxxiii. Hieron. in cap. xi. Daniel. Appian. in Syriac.*

ti. Quindi i *Romani* volentieri ſerviron ſi di ſimigliante occaſione e deſtro, che loro offerirono queſte libere città di opporſi agli ulteriori progreſſi di *Antioco*, onde ſpedirono immantinente degli Ambaſciadori a coſtui; ſenonchè prima che giugneſſero, *Antioco* avendo inviati due diſtaccamenti dalla ſua armata ad aſſediare *Smirna* e *Lampſaco*, aveva egli col rimanente delle truppe laſciato *Efeſo*, e traghettato l' *Elleſponto*, eraſi impadronito di tutto il *Cherſoneſo Tracio*, allegando per preteſto di queſta ſua condotta, che egli volea prender poſſeſſo dell'antica eredità dei ſuoi maggiori. Or noi abbiam di già oſſervato, come *Seleuco Nicatore* avea vinto nella *Frigia Liſimaco* Re di *Tracia*; e da ciò appunto *Antioco* prendea ſufficiente motivo e ragione, con cui giuſtificaſſe la pretenſione, che avea ſopra la *Tracia*, dicendo eſſer conquiſta di ſuo biſavo. E poichè la città di *Liſimachia*, la quale ſtava nell' *Iſtmo*, che conduce al *Cherſaneſo* di *Tracia*, era ſtata fondata da queſto *Liſimaco*, ed era in quel tempo rovinata, perchè pochi anni a dietro era ſtata preſa, e ridotta a queſto ſtato da' *Traci*, *Antioco* avea fatto penſiere di riedificarla, e farla capitale di

un gran Regno, che avea deſtinato in porzione di *Seleuco* ſuo figliuolo ſecondo genito. Or egli avea formato queſto diſegno fin dal tempo che, laſciando *Efeſo*, condusſe per terra le ſue truppe nel *Cherſoneſo*, nel qual tempo la ſua flotta era arrivata in *Liſimachia* prima di lui. Quì adunque ſi occupò in primo luogo in riedificare, e di bel nuovo popolare queſta gran città, che per la ſua ſituazione era il luogo più vantaggioſo, che mai ſi foſſe potuto eleggere in *Europa*. Quindi intrapreſe di cacciarvi un porto cõveniente, e capace di vaſcelli di ogni grãdezza, e fabricarvi un magazzino per le armi, e provviſioni, le quali facean d' uopo per le armate, che avea penſiero di tenere impiegate per lo ricuperamento della *Tracia*. E con queſta mira egli fece radunare gli antichi abitanti di queſta città, i quali erano per diverſi luoghi diſperſi: riſcattò coloro, i quali erano ſtati fatti cattivi, dalla loro ſchiavitù, e vi condusſe ancora nuovi altri cittadini da' vicini paeſi, dando loro non meno ampliſſimi privilegj, che beſtiami, ſtromenti d' agricoltura, e tutto ciò ch' era neceſſario, perchè a ciò fare foſſero incoraggiti (*x*).

Appun-

(*x*) *Liv. & Appian. ubi ſupra.*

Appunto in queſto tempo, in cui *Antioco* era in ſimil guiſa verſato a riſtabilire, e mettere in piedi la città di *Liſimachia*, giunſero in *Tracia* gli Ambaſciadori *Romani* con alcuni Deputati delle città *Greche Aſiatiche*, i quali come ritrovarono *Antioco*, ch' era allora in *Selimbria* città di quel paeſe, fecero quanto mai fu loro poſſibile per diſſuaderlo di ſtabilirſi in *Europa*. Or *Antioco* gli ricevè aſſai cortesemente, e trattogli in una guiſa molto oſpitale e gentile: ſenonchè fin dal primo loro congreſſo e conferenza, inaſprironſi gli animi non men dell' uno, che degli altri, concioſiachè moſtraſſero i *Romani* quell' aria imperioſa, di cui ſolean veſtirſi ovunque andavano. Ed in fatti eſſi gli diſſero, che la loro Republica ſarebbe ſempre mal ſoddisfatta della di lui condotta, da che era venuto in *Europa*: gli domandarono, che reſtituiſſe tutte le città, e Provincie, che avea tolte a *Tolommeo* durante il tempo della coſtui minor' età: e ſopra tutto inſiſterono, che cedeſſe quelle città, le quali aveva uſurpate da *Filippo*, avvegnachè i *Romani*, i quali aveano conquiſtato il *Macedone*, avean diritto di diſporne. Come (diſſe *L. Cornelio*, il qua-

I Romani mandano Ambaſciatori ad Antioco.

Anno dopo al Diluvio 2803. Prima di CRISTO 196.

le ragionò in queſta occaſione) avrà *Roma* fatte tutte le ſpeſe della guerra avuta con *Filippo*, e dovrete voi o *Antioco* raccoglierne tutti i vantaggi! Noi per avventura avremmo chiuſi gli occhi, alla veduta delle voſtre conquiſte nell' *Aſia*; ma in conto alcuno non ſoffriremo quelle, che ſiete venuto a fare in *Europa*: imperciocchè non è egli queſto inoltramento un' aperta dichiarazion di guerra contro il Senato, e Popolo *Romano*? A queſte coſe non altrimenti *Antioco*, moſtrandoſi anch'egli di un' aria altiera, così riſpoſe, *Io ho da lunga pezza conoſciuto, che* Roma *oſſerva aſſai minutamente i miei paſſi, ma non pone mente, nè ha riguardo alcuno ai ſuoi*. Il perchè ſappiate, ſuperbi *Romani*, che ſiccome voi vi fate intereſſe di oſſervare, e diſaminare tutto ciò, che io fo nell' *Aſia*, così mel fo ancor' io di bilanciarvi, e contrappeſarvi qualunque voſtra impreſa in *Italia*; voi vi lagnate del mio procedere in riguardo al Re di *Egitto*; ma egli è mio amico, anzi toſto diverrà mio genero, ed allora comporremo le noſtre differenze tra di noi. Quanto poi alle città di *Tracia*, che io ho ultimamente preſe dal Re *Filippo*, devo farvi ſapere, che il *Cherſoneſo*

non

non fu mai parte de' di lui ſtati ; ma anticamente il conquiſtò *Nicatore* mio biſavo, togliendolo a *Liſimaco*, cui vinſe, e ſuperò nella *Frigia*. Quindi ben'è vero, che *Tolommeo*, e *Filippo* ſi diviſero tra di loro la *Tracia*, in mentre che il mio predeceſſore era rivolto ed occupato altrove ; ma ciò non muta impertanto la natura della loro uſurpazione, e perciò ben giuſtamente ho io ormai ricuperato quel ch'eglino per una invaſione ingiuſtamente allora ſi preſero. I *Tracj* han demolita *Liſimachia*, città, che a me ſi appartiene, ed io ſon venuto a riedificarla ; anzi la farò capitale di un regno, che per diritto mi tocca, e che ho penſiere di dare al mio minor figliuolo. Allora i *Romani* richieſero, che ſi chiamaſſero gli Ambaſciatori di *Smirna*, e *Lampſaco*, i quali come già furono ammeſſi, parlarono con altrettanta franchezza, con cui avea parlato *Antioco*, il quale perciò non potendola ſoffrire, gridò commoſſo dalla violenta ſua paſſione, dicendo, che i *Romani* non dovean eſſer ſuoi Giudici; e quindi fu l' aſſemblea diſmeſſa con un gran diſordine, e ſenza darſi alcuna ſoddiſfazione a veruna delle parti, che anzi tendeano tutte le coſe ad un aperto e manifeſto

ron pimento, e diſſidio tra di loro (y). Or' egli è uopo confeſſare, che ſecondo le leggi ſtabilitesi fra'Capitani di *Aleſſandro*, che a queſto Principe ſopravviſſero, e ſi diviſero le ſue conquiſte, la pretenſione di *Antioco* ſopra la *Tracia*, non era mal fondata. Imperciocchè, ſecondo quelle, il più forte toglieva al più debole la porzione, che aveſſe mai uſurpata nella diviſione degli Stati di eſſo *Aleſſandro*; il perchè la *Tracia*, della quale eraſi impadronito *Liſimaco*, ſecondo queſta regola appartenevaſi a *Nicatore*, il quale lo avea vinto, e per conſeguenza appartenevaſi ora mai ad *Antioco* pronipote di coſtui. Queſta diſputa impertanto ſarebbe per molto tempo durata, ſe *Antioco* non foſſe ſtato obbligato a laſciar *Liſimachia*, per cagione di un' altra impreſa, la quale era per lui di maggior conſeguenza, che non era queſta (z). Imperciocchè eſſendoſi ſparſa una voce, ch' era morto il Re di *Egitto*, *Antioco*, poichè riguardava queſto regno come ſuo proprio, ſi miſe con tutta fretta a bordo della ſua flotta

(y) *Polyb. Legat.* 10. *p.*800. & *l. xvii, p.* 769. *Liv.* & *Appian. ibid.*

(z) *Liv.* & *Appian. ubi ſup.*

flotta per andarsene a impadronire, e lasciato il suo figliuolo *Seleuco* coll' esercito in *Lisimachia*, affinchè vi continuasse l'opera incominciata, fece vela primieramente per la volta di *Efeso*, ove avendo uniti alla sua flotta tutti i vascelli, che ritrovò in quel porto, fece indi vela verso l' *Egitto*. Ma, come fu giunto in *Patere* nella *Licia*, gli furon date certe notizie tutte altrimenti; cioè a dire, che la voce sparsa della morte di *Tolommeo* era del tutto falsa; ond' egli mutando il suo cammino, dirizzollo verso l' *Isola* di *Cipro* con pensiere d' impadronirsene; pur tuttavia nel viaggio, che verso quest' isola faceva, soffrì una grave e violenta tempesta, per cui la sua flotta fece naufragio presso l' imboccatura del fiume *Saro*, il quale si scarica nel mare della *Cilicia*. Quindi dopo una perdita grande di vascelli, e di uomini; ebbe molto piacere di sbarcare in *Seleucia* (E), per ivi

(E) *Diverse città, siccome noi abbiam altrove osservato avevano il medesimo nome, da che erano state tutte edificate da* Seleuco Nicatore; *ma la città, di cui quì si par-*

riparare e ristorar i suoi sdrusciti vascelli, e poscia di là ritornare in *Antiochia*, non avendo potuto in quell'anno tentare niun' altra impresa (*a*).

La cagione di essersi sparsa la voce della morte di *Tolommeo*, si fu una cospirazione, la quale era stata formata contro la vita di questo Principe, e la quale poichè supponeasi, che avesse avuto effetto, erasi perciò in quella guisa divulgata. *Scopa* l' *Etolo* era l' autore di somigliante cospirazione, il quale avvegnachè fosse comandante Generale di tutte le forze straniere, le quali eran nel servigio di esso Re *Egiziano*, e di cui la maggior parte erano

Eto-

(*a*) *Polyb. l.xvii. p.771. 772. & Valesii Excerpt. p.61.*

---

si parla, stava nella Cilicia *in circa a dodici miglia distante dal mare nelle sponde del* Calicadno. *Gli antichi Geografi per distinguerla da quelle altre città, l'appellavano* Seleucia Trachiotis, *appellazione, che ben convenivasi al paese, in cui ella stava pieno di montagne e dirupi.*

Etole, pur immaginava e lusingavasi, che con un corpo così formidabile di truppe ben disciplinate, gli riuscisse facile usurparsi la corona, ed impadronirsi di tutto il regno, durante la minor'età di quel Re. Or egli avea già formato il piano per portare a capo un simigliante attentato, e senza dubbio alcuno gli sarebbe già riuscito, se in recare ad effetto un così fatto tradimento, avesse fatto uso della medesim' arditezza ed audacia, con cui lo avea tramato. Ma comechè fosse uomo di molta baldanza ed arditezza, nondimeno quando venne all'eseguimento, gli mancò l'animo, ed in vece di procedere con audacia, come un sì disperato attentato richiedea, cominciò a consultare in casa, e discutere co' suoi complici ed amici, come meglio il potesse maneggiare, ed in tal guisa lasciò scapparsi l'occasione di poterlo più eseguire. Imperciocchè trattanto fu informato della congiura *Aristomene* primo Ministro, onde fece arrestare esso *Scopa*, e come lo ebbe esaminato innanzi al Consiglio, e trovato reo, fece ordine, che così egli, come tutti gli altri di lui complici fossero giustiziati. Quanto poi agli altri *Etoli*, poichè per questo fatto ebbero perduta la buona opi-

opinione, che gli *Egiziani* ne avean fino allora avuta, a cagione della loro fedeltà, furon la maggior parte sbanditi, e rimandati ne' rispettivi loro paesi. *Scopa* allor. ch è fu morto, si ritrovò possedere molte ricchezze, che avea si accumulate con saccheggiare i paesi, in cui egli comandava come Generale; e poichè nel tempo delle sue vittorie avea ridotte a devozione, e conquistate la *Giudea*, e *Gerusalemme*, deriva. va perciò certamente la maggior parte delle sue ricchezze, e tesori appunto da questi paesi. Uno de' principali complici della congiura di questo *Scopa*, egli fu *Dicearco*, il quale era stato una volta Ammiraglio nel servigio di *Filippo* Re di *Macedonia*. *Polibio* ne dice di costui, che avendogli *Filippo* comandato di far guerra ai *Cicladi* contro i più solenni e sagri trattati, egli per mostrare quanto poco riguardo avesse alla giustizia ed alla pietà, prima di partire dal porto per questa spedizione eresse due altari, uno all' iniquità, e all' empietà l'altro, e sovra amendue per insultare, diciam così, in un medesimo tempo, e gli uomini, e i Dei, offerì egli medesimo de' sagrificj. Conciosiachè adunque questo scellerato erasi così segnalatamente distin-

to

to per gli ſuoi delitti, *Ariſtomene* molto giuſtamente il contraddiſtinſe ancora nel di lui gaſtigo da tutti gli altri coſpiratori, avvegnachè coſtoro furon tutti fatti morir col veleno, ma egli fu fatto morire ſotto de' tormenti. (*b*).

Come venne la Primavera *Antioco* partì d' *Antiochia* molto ſollecitamente per ritornare in *Efeſo*, dove non appena fu giunto, che vi giunſe parimente *Annibale* a dimandargli la ſua protezione. Era egli queſto gran Generale dopo l'ultima pace fatta co' *Romani* per lo ſpazio di ſei anni vivuto ſempre in *Cartagine*, ſenza che gli foſſe data veruna moleſtia; ma avvegnachè allora ſi ſoſpettaſſe di tenere una ſegreta corriſpondenza con *Antioco*, e di concerto con lui far de' maneggi contro *Roma*, i ſuoi nimici ne fecero ſegretamente avviſato il Senato, e furon perciò immãtinente ſpediti degli Ambaſciatori in *Cartagine* ſotto preteſto di comporre alcune piccole differenze tra *Maſſiniſſa*, ed i *Cartagineſi*; ma nel vero per oſſervare la condotta di *Annibale*. Or l'ordine, che queſti Ambaſciatori aveano, ſi era, che ſe mai ritrovava.

Annibale *ſi mette ſotto la protezione di* Antioco. *Anno dopo al Diluvio* 2804. *Prima di* CRISTO 195.

(*b*) *Idem, ibid.*

vavano,che *Annibale* avesse corrispondenza con *Antioco*, domandassero da questo Principe,che fosse dato in loro potere. Ma *Annibale* non così tosto ebbe inteso il loro arrivamento, che sospettò il motivo, per cui eran venuti; il perchè conoscendosi colpevole delle pratiche e de' maneggi, di cui era stato accusato, si determinò di ritirarsi, anzi che gli Ambasciadori facessero qualche ricerca. Ma poichè egli era *Suffetto*, cioè a dire principal magistrato di *Cartagine*, era obbligato a comparir continuamente in publico, e perciò gli si rendea la fuga più difficile; il perchè cercò di maneggiarla con molta destrezza. Ordinò adunque,che tutto l'oro ed argento ch'egli possedea,si trasportasse nella città di *Tapso* in un casino, che tenea in campagna presso al lido del mare, ed in piccola distanza dalla città di *Cartagine*. Quivi avendo fatti equipaggiare due piccoli vascelli,gli fornì di buoni rematori, e fecegli nascondere in un piccolo golfo vicino al suo casino. Come dunque venne il giorno, in cui avea destinato di partire, comparve secondo il solito innanzi al popolo, ed al Senato, ed ebbe ancora una conferenza coi *Romani* Ambasciadori. Quindi la sera uscì a caval-

lo;

lo, come ſe voleſſe far un giro verſo *Tapſo*, per poſcia doverſene immantinente ritornare, e perciò comandò a quei ſeguaci, che come a Conſolo *Suffetto* lo accompagnavano, che lo aſpettaſſero alle porte della città. Ma come fu giunto al ſuddetto ſuo caſino di campagna, imbarcoſſi immantinente con pochi ſcelti ſervidori, e fece vela verſo l' iſola di *Cercina*, onde dirizzò poi il ſuo corſo verſo *Tiro*, nella quale città fu ricevuto con tutto il riſpetto dovuto a un sì gran guerriero; dappoichè i Cittadini di *Tiro*, i quali erano originalmente i fondatori di *Cartagine*, il riguardarono e trattarono, come uno de' migliori loro Cittadini. Nulla però di manco non vi dimorò molto tempo; poichè ſperando di trovare *Antioco* in *Antiochia*, fece vela verſo quella città; nella quale poichè fu giunto, e trovò, che queſto Re eraſi partito per la volta di *Efeſo*, fu da uno de' di lui figliuoli trattenuto alcuni giorni, deſiderando, che queſto grand' uomo foſſe preſente alla feſta, che in *Dafne* celebravaſi in onore di *Apollo*, e *Diana*. Or toſtochè poi fu la cerimonia terminata e compiuta, *Annibale* toſto fece vela per la volta di *Efeſo*, ove ritrovò *Antioco* ancor titubante,

bante, se dovesse far la guerra, oppure comporre la pace. Ma la presenza di *Annibale*, e le ragioni, che questo grande avversario di *Roma* gli addusse unite alla grande opinione, che della di lui condotta e valore *Antioco* avea, tosto il fecero deliberare, e determinare di far la guerra. Conciosiachè egli non dubitava, che col consiglio, e coll'assistenza di un tanto uomo, il quale avea tante volte disfatto i *Romani*, ch' erasi perciò a ragione meritata la fama di essere il più gran Generale de' tempi suoi, potrebbe portare a capo tutti i suoi disegni. Nè ad altro egli allora pensava, che a vittorie e conquiste, come in fatti, dappoichè fu deliberato di farsi la guerra, ad altro in quell' anno, e nell' anno seguente eglino non furono impiegati, che a fare i preparamenti per quella necessarj (*c*) (F).

Trat-

(*c*) *Liv. l.xxxiii. in fin. Justin. l.xxxi.c.1. & 2. Æmil. Prob. in Hannib.*

(F) Cicerone (48) *dice, che in mentre* Annibale *stava in* Efeso, *un certo Filoso-*
fo

(48. Cic. de Oratore l. ii.

Trattanto essendo *Antioco* in *Efeso* informato, che *Flaminio*, il quale era allora alla testa delle truppe *Romane* nella *Grecia*, stava facendo grandi preparamenti per una nuova guerra, e temendo che non si gittasse sopra *Seleuco* suo figliuolo, il quale stava occupato in riedificar *Lisimachia* nella *Tracia*, mandò a lui de' Deputati a pro-

Antioco *prima manda Ambasciadori a Flaminio, e poi alla Republica di Roma.*

---

fo Peripatetico appellato Formione *facesse nella sua scuola un' elegante, e com' egli credea, savio discorso, concernente al dovere ed uffizio di un comandante, cioè a dire, com' egli dovesse schierare i soldati in battaglia, avanzarsi contro il nemico, ritirarsi, riunirsi, o fare altre funzioni; e che* Annibale, *il quale eravi presente, dopo averlo con molta pazienza per lungo tempo ascoltato, non potesse alla fine ritenersi da così gridare: Io ho inteso ne' giorni miei molti vecchi impazzati, ma non mai ho inteso un pazzo simile a* Formione. *Quindi conchiude* Tullio, *che l' arte militare non devesi imparare da' libri in sul tavolino, ma dalle azioni nella campagna.*

proporgli, ch'egli vorrebbe fare un'alleanza con *Roma*. Con quest' ambasceria altro disegno non avea formato *Antioco*, che di prender tempo, e scovrire, che cosa mai stessero i *Romani* trattando, e maneggiando. *Flaminio* rispose a quest' Inviati, che la sua facoltà, o sia potestà era di già spirata fin d'allora che eransi partiti i dieci Commissarj, i quali erano stati mandati per istabilire gli affari della *Grecia*, e della *Macedonia*; e che perciò, se il loro Sovrano desideraste di trattar colla Republica, potrebbe mandare a dirittura in *Roma* un' ambasceria, che ivi le di lui proposizioni sarebbono esaminate dal Senato (*d*). Come adunque gli Ambasciadori ritornarono in *Efeso* con una tale risposta, *Antioco* avvegnachè non ancora avesse fatti i necessarj preparamenti per la guerra, che pensava di fare, affine di guadagnar maggior tempo, deliberò di mandar questa nuova ambasceria in *Roma*, ed in fatti comandò a *Menippo*, *Egesinace*, e *Lisia*, che immantinente partissero per la volta di quella, e pregassero il *Romano* Senato in suo nome dell' amicizia ed alleanza di quella Republi-

(*d*) *Liv. l. xxxiv. c.24*

publica. Or costoro nell' arrivo, che fecero in *Roma* non furon ricevuti con quel decoro e riguardo, che la dignità e stima del lor Sovrano meritava, e la proposizione ch' eglino fecero, non piacque in conto alcúno alla maggior parte de' Senatori. Pretendeva egli il Senato di comporre con essoloro le cose, ma limitare nel tempo stesso le pretensioni del loro Signore; che anzi prima di dare i Senatori la loro risposta, presero alcuni mezzi indiretti per fare un' affronto a questi Ambasciadori. Imperciocchè non vollero ammettergli nel Senato, ma gli mandarono a quei dieci Commissarj, ch' erano stati antecedentemente mandati nella *Macedonia*, per ivi conchiudere con *Filippo* la pace, e per mettervi in assettamento, e comporvi gli affari della *Grecia*. E poichè *Flaminio*, il quale in quel tempo ritrovavasi in *Roma*, era il capo di questa commissione, non fu di poco disgustamento agli Ambasciadori di *Antioco*, avvegnachè ben si ricordarono in qual guisa avea costui ricevuta l' imbasceria dal loro Signore mandatagli nel tempo, che comandava nella *Grecia* le *Romane* truppe. Nulla di manco eglino comparvero dinanzi a questa nuova corte,

e *Menippo* spiegossi su questi termini; perchè, ei disse, farsi tutte queste dilazioni, e perchè prendersi tutti questi raggiri, o mezzi indiretti per darci una risposta, la quale è per se stessa facile a darsi, nè contiene verun intrigo, da che la nostra proposizione è molto chiara, nè vi s' incontra alcuna difficoltà? Che altro domandiam noi, che l' amicizia, ed alleanza del popolo *Romano*? Noi non siam venuti a trattar con voi, come un popolo vinto col suo vincitore, ma come una nazione, ch' essendo in guerra con un' altra, cerca di comporre le differenze con amichevole maniera, poichè *Antioco*, e 'l popolo *Romano* non ritrovansi in sul punto, e stato di nemicizia, nè ritrovasi l' uno o l' altro esser di già vincitore. A che pretendere adunque di darci legge? Qual diritto avete voi di disporre a vostro modo delle città dell' *Asia*, e dell' *Europa*, e qual' autorità di comandarci, che ritiriamo le nostre guernigioni da alcune piazze, e non c'impadroniamo di altre? *Filippo* sì, che voi il potete in questa guisa trattare; ma qual diritto mai vi danno le leggi delle Genti di assumervi una così fatta autorità sopra di *Antioco*? A questo discorso di *Menippo*, ripigliò *Flaminio* con

un'

un' aria imperiosa, e colle seguenti parole; da che voi insistete in domandar una diretta risposta, vò darvela io: *Antioco* non sarà nostro amico e confederato, se non con due condizioni; la prima si è, che si contenga dentro i limiti dell' *Asia*, e la seconda, che se egli viene in *Europa*, non debba aver a male, se i *Romani* imprendano a protegger le *Greche* città dell' *Asia*, ed entrino in alleanza con esso loro. A tali parole *Egesinace* non potè ritenersi di fortemente esclamare in simil guisa: or quale ingiustizia è mai questa; Egli è adunque vostro intendimẽto privar *Antioco* degli Stati de' suoi Maggiori, quando ognun sa, che il *Chersoneso*, e tutta la *Tracia* appartenevasi al di lui bisavo, i cui diritti sono a lui intieramente passati. Che altro adunque è stato il possesso, che di questa sua eredità egli ha ultimamente preso, senonchè toglierlo dalle mani degli usurpatori? Ha forsi *Roma* un diritto a questo eguale sopra le *Greche* città in *Europa*, ed in *Asia*? Con qual titolo voi pretendete giustificare le conquiste, che di quelle siete per fare, e spogliarne il Re della *Siria*? Or questi nel vero desidera la vostra amicizia, ma per una via onorevole e decente, ma non

ama di comprarla a prezzo sì caro. A sì sode ragioni, *Flaminio* non potè dare altra risposta, se non che *Roma* era determinata di proseguir la risoluzione da lei fatta, ed intrapresa di proccurare a tutti i *Greci* la loro libertà. L'*Etolia*, egli disse, e la *Gionia* sono abitate da *Greche* Colonie, e 'l disegno che noi abbiam formato, si è appunto di mettere in libertà tutti i *Greci*, e siccome i *Greci* dell' *Europa* son di già assicurati contro la tirannìa di *Filippo*, così oramai è nostro impegno assicurare, e protegger quelli dell' *Asia* contro il potere di *Antioco*. Di grazia adunque, qual cosa mai può avervi più umana, e più commendabile di questa? Così fatto ragionar di *Flaminio* ingarbugliò, se prestiam fede a *Livio*, e confuse *Egesinace*, il che si argomentò dal silenzio, in cui egli rimase. Ma con somma pace di sì grande Istorico, qual' altra cosa poteva essere cotanto debole, quanto il principio sopra cui *Flaminio* ragionava; imperciocchè, se la *Tracia*, l'*Eolide*, e la *Gionia* appartenevansi ad *Antioco* per un'antica conquista, come mai poteva esser il pretesto di metterle in libertà, giusta ragione di toglierle dall'obedienza al loro legittimo Sovrano dovuta?

ta? Il disegno ed intendimento di mettere in libertà i sudditi di un qualche Principe, non è certamẽte un sufficiente ragione, perchè altri gli faccia guerra; il perchè bisogna confessare, che la guerra, la quale facea *Roma* ad *Antioco*, fondavasi tutta sull' ambizione, e non mica sopra la giustizia. L' ultima adunque e finale risposta de' dieci Commissarj ella fu questa, che scegliessero, o che *Antioco* si astenesse di metter piede in *Europa*, o che non si maravigliassero, se nel caso contrario, eglino facessero passare le loro truppe in *Asia*. Allora dichiararono gli Ambasciatori, che il lor Sovrano non farebbe l'alleanza con *Roma* sotto condizioni così disonorevoli, ma preferirebbe anzi la guerra alla perdita di tale antico suo diritto sopra quei vasti paesi dell' *Europa*, e dell' *Asia* (*e*). Or egli non è cosa inverisimile, che *Antioco* avesse da principio in simil guisa operato in domandar l' amicizia de' *Romani*, non per altro fine, che per rifondere tutto il biasimo della rottura sopra di essi, poichè nel vero egli era già determinato a far con esso loro la guerra, e stava in atto facendo tutti i

(*e*) *Liv. ibid. c.59.*

preparamenti necessarj, onde poter la sostenere così per mare che per terra.

Annibale *procura di unire* Cartagine *in confederazione con* Antioco.

Annibale, il quale stava costantemente impegnando *Antioco* a dichiarare a' *Romani* la guerra, ed ispiravagli nell' animo quel medesimo odio, che portava egli a quella imperiosa Republica, tentò d' impegnare anche la sua nazione nel partito, che aveva egli ultimamente abbracciato. E comechè tuttavìa avesse in *Cartagine* molti amici, pure non istimò sicuro di trattar con esso loro per lettere, ma elesse anzi di mandarvi un certo forastiere mercatante, il qual' era andato a trafficare in *Efeso*, dove appunto egli *Annibale* con *Antioco* risiedea per quel tempo. Questi appellavasi *Aristo*, e sembrava esser dotato di tutte le buone qualità necessarie a qualunque più difficile ed ardua negoziazione; ed essendo egli *Tiriano* di nascita, intendea bene il linguaggio *Cartaginese*, non essendo, per così dire, i *Tiriani*, ed i *Cartaginesi*, che un solo popolo. Inoltre era un uomo molto intrepido, scaltro, e di spediente e risoluzione assai grande, ed *Annibale* più d' una volta avea sperimentata la di lui arte nel maneggiar degli affari e negozj; conciosiachè avealo parecchie vol-

volte impiegato ad eseguire diverse importanti commissioni. *Annibale* adunque gli diede le opportune istruzioni, e gli disse i nomi di coloro, di cui potesse fidarsi, e di coloro ancora, ch' egli dovesse aver per sospetti, e senza fidargli cos'alcuna in iscritto, gl' insegnò diversi contrassegni, co' quali potesse render certi e sicuri gli amici di esso *Annibale*, ch' egli in di lui nome operava. *Aristo* all' incontro con coteste istruzioni già incamminossi per la volta di *Cartagine*, ove essendo giunto, fu creduto per un uomo *Cartaginese*, ed egli dal canto suo non si diede a conoscere ad altra persona, senonchè a' soli amici di *Annibale*, sollecitandogli in di lui nome a prender di bel nuovo le armi contro l' antico loro nimico, ed unirsi ad altre nazioni, che di già eran pronte a gittarsi sopra i *Romani*, affinchè, come sembrava molto verisimilmente dover adivenire, gli potessero opprimere. Scovrì per tanto loro il disegno, che avea formato *Antioco* di mandar *Annibale* a rinnovar la guerra in *Italia*. Ma quantunque questo *Tiriano* avesse maneggiata questa faccenda con tutta la segretezza e circospezione, che gli fosse mai stata possibile, pure le frequenti

visite, ch' egli faceva a' capi della fazione di *Annibale*, il fecero scoprire; di talchè finalmente un certo dell' oppoſto partito dichiarò in publico Senato, ch' egli avea certa notizia, ed intelligenza de' pericoloſi intrighi e maneggi, che ſtavanſi trattando da un certo *Ariſto* in favore di *Antioco*, e che già era vicina a ſcoppiare una tempeſta, che diſtruggerebbe totalmente la Republica di *Cartagine*. Il perchè tutti i Senatori ad una voce gridarono, che queſto *Ariſto* ſi faceſſe arreſtare, e che ſi doveſſero mandar degli Ambaſciatori in *Roma*, per dar coſtui in mano di quel Senato. Quindi fu *Ariſto* citato a comparir dinanzi a loro, la qual coſa egli fece prontamente, e ſenza dimoſtrare alcun timore, che anzi contentavaſi e chiamavaſi ſoddisfattiſſimo, che qualunque perſona produceſſe una qualche pruova di eſſer egli ſtato mandato da *Annibale*, e trattare qualunque ſorta di maneggio. Ma come poi non potea dar conto di altri ſuoi andamenti oſſervati in *Cartagine*, eſſendo ſtato veduto fare frequentemente viſite private a coloro, i quali erano della fazione di *Annibale*, alcuni eran di ſentimento, che ſi arreſtaſſe, e ſi puniſſe come un commiſſario da *Annibale* mandato per

mette-

mettere la loro Republica in nuove turbolenze; altri però parlavano in di lui favore, dicendo, che se essi lo arrestavano sopra nudi e semplici sospetti, niuno mercadante forastiere si arrischierebbe in avvenire di entrar ne' loro porti, e perciò sarebbon privati del canale più prezioso delle di loro entrade. In oltre adduceano costoro, che, come i sudditi della loro Republica trafficavano continuamente in tutti i porti del *Mediterraneo*, tutte quelle nazioni, e specialmente i *Tiriani* non si asterrebbono di fare delle rappresaglie, il che verrebbe ad impedire il lor traffico, senza il quale non mai la Republica potrebbe sossistere. Queste considerazioni sospesero per alcuni giorni l'arrestamento del *Tiriano*, il quale intanto cercò l' opportunità di salvarsi, e tenne in tutto quell' altro tempo, che si fermò in *Cartagine*, pronto ed apparecchiato il suo naviglio per poter far vela ove gli piacesse. Ma prima che uscisse, fece uso di un certo stratagemma, che sembrava esser diretto a far venire tutto il Senato in sospetto de' *Romani*, cioè a dire, nel bujo della sera ne andò occultamente alla sala, in cui teneansi le pubbliche udienze, e sopra la sede del Presidente affisse

fisse le seguenti parole scritte per caratteri majuscoli; Aristo *non ha avuto ordine di trattar con persona privata, ma sì bene col Senato di* Cartagine. Or il pensiero ch'egli ebbe in ciò fare, fu, e d'impedire, che gli amici di *Annibale* cadessero in sospetto, onde poi fossero inquietati, e di eccitare de' disturbi nella città, come in fatti se ne pose tutta in movimento, ed alcuni eran di opinione di prender parte con *Antioco* nella guerra contro *Roma*, ed altri di star fermi negli ultimi trattati fatti con quella Republica, la di cui superiorità aveano sperimentata, e della di cui vendetta fortemente temevano. In somma prevalse l'ultimo partito, onde fu mandata un'ambasceria a *Roma* ad informare il Senato di tutto ciò, ch'era adivenuto. E quanto poi ad *Aristo*, fece vela quella stessa notte, e giunse salvo in *Efeso*, dove fu ampiamente da *Annibale* rimunerato, comechè le di lui negoziazioni non avessero avuto il desiderato effetto (*f*).

Intanto *Antioco* senza dichiarar la sua intenzione, continuò i suoi preparamenti per

(*f*) *Liv. l. xxxiv. Joseph. l. xxxi. c. 2. 4. Appian. in Syriac. p. 89. 90.*

per la guerra, che avea deliberato di fare a' *Romani*, e perchè acquistasse altre forze con nuove alleanze, andò in *Rafia* (G), ed ivi diede in isposa *Cleopatra* sua figliuola a *Tolommeo Epifane* Re di *Egitto*, a cui era stata promessa alcuni anni innanzi. La dote della Principessa ella fu, la *Celesiria*, la *Fenicia*, la *Giudea*, e la *Samaria*, ma con condizione, che l' entrate di queste quattro Provincie fossero egualmente divise tra il suocero, ed il genero. Alcuni Scrittori ci dicono, che *Antioco* in sul principio non avesse altro fine in collocar per moglie la sua figliuola a *Tolommeo*, senonchè di avere una buona occasione di ucciderlo per mezo di lei, ed impadronirsi del Regno; ma che la virtuosa Regina preferisse il riguardo, che doveva a suo marito, agli ambiziosi disegni di suo padre. Nel ritor-

(G) Strabone, *e* Livio *situano* Rafia *nella* Fenicia; Tolommeo *la giudica una città della* Samaria, *e* Plinio *dell'* Idumea; *ma conciosiachè ella era presso a* Gaza, *viene da' Geografi noverata tralle città della* Palestina.

ritorno, che quindi egli fece in *Antiochia* maritò la seconda sua figliuola *Antiocòis* con *Ariarate* Re di *Cappadocia*; e conciosiachè la terza era destinata ad *Eumene* Re di *Pergamo*, ad oggetto di distoglier quel valoroso Principe dall' antica sua confederazione ed alleanza con *Roma*, fece parimente proporre a questo Principe il matrimonio, come pure a' due di lui fratelli *Attalo*, e *Filetero*, i quali sommamente lo approvarono; avvegnachè il giudicassero molto onorevole, e vantaggioso. Ma il giovane Principe giudicavane tutto altrimenti, poichè stimava più spediente preferire l'alleanza de' *Romani* a quella di *Antioco*; onde disse a' suoi fratelli, che se egli sposasse la figliuola di *Antioco*, non potrebbe poscia far a meno d' impegnarsi con esso nelle dilui guerre, che faceva contro de' *Romani*, i quali perciò ove adivenisse, che superassero *Antioco*, come bene avea ragione di crederlo, senza fallo il discaccierebbono dal suo propio regno: ove per contrario se vincesse *Antioco*, egli non ne riceverebbe alcun vantaggio, da che era manifesto, che *Antioco* aspirava alla sovranità di tutta l' *Asia*. Il perchè ove già avesse questi conseguito il suo fine, co-

mechè il potrebbe, come ſuo genero, laſciar nel trono, ne richiederebbe non pertanto nel tempo ſteſſo una tale dipendenza e ſoggezione, che gli amareggiarebbe il piacere del regno. Queſte conſiderazioni adunque fecero sì, che *Eumene* rigettaſſe l' offerta fattagli dal Re della *Siria*, e rimaneſſe nella lega de' *Romani*, la ſaviezza della quale ſcelta fu baſtantemente comprovata dall' avvenimento delle coſe (*g*).

Non così toſto *Antioco* ebbe ſolennizzati i ſuddetti matrimonj, che ritornò frettoloſamente nell' *Aſia Minore*, e giunſe in *Efeſo* nel mezzo dell' Inverno, onde marciò poſcia nel principio della primavera contro i *Piſidiani*, che ancora contro di lui ſoſteneanſi, e ſi reſe padrone di tutto il paeſe intorno a *Selga*, città ſituata nelle ſponde del fiume *Ceſtrio* (H). Allora ſen-

(*g*) *Liv. l. xxxv. & xxxvii. Appian. in Syriac. p. 88. Hieron. in Daniel. c. 11. Joſeph. Antiq. l. xii. c. 3. Polyb. Legat. 25.*

(H) *Il nome di* Selga *è corrotto nell' mag-*

ſentendo i *Romani* i progreſſi, che *Antioco* facea nella *Piſidia*, e venendo parimente informati dagli amici, che teneano nell' *Aſia*, che la maggior parte de' PrincipiOrientali eran pronti a dichiararſi a favor di *Antioco*, ſtimaron neceſſario per evitare le cattive conſeguenze di una sì fatta alleanza, in cui ſembrava eſſer entrata tutta l'*Aſia*, ed affinchè nel tempo ſteſſo aveſſero una certa cognizione dello ſtato, in cui ſi trovavano i loro affari in quelle diſtanti regioni, di mandar degli Ambaſciatori al Re di

Si-

---

maggior parte delle copie di Livio. Gelenio *è d' opinione, che* Livio *intende la città di* Selga, *che ſtava in una montagna preſſo i confini della* Pamfilia; *il perchè alcuni moderni Geografi la noverano tra le città di quella Provincia*. Niger *la chiama* Filadelfia. *E* Glareano *invece di* Sica, *e* Sita, *che noi ritroviamo nel teſto, legge* Sida, *ch' era una città della* Pamfilia *preſſo la* Piſidia, *ed in poca diſtanza dall' imboccatura del fiume* Euri-
edonte.

Siria, dando loro ordini di visitare nel medesimo tempo le costiere dell'*Asia*, e della *Grecia*, ed osservare quali Stati mai, e Repubbliche sembrassero vacillare tra *Antioco*, e *Roma*. Furono adunque scelte per quest'ambascería tre riguardevoli persone, le quali erano state già impiegate in negoziazioni co' Principi dell' Oriente, cioè a dire *P. Sulpicio*, *P. Villio*, *P. Elio*, ed eran parimente del novero de' dieci commissarj, che aveano composti e ristabiliti gli affari della *Grecia*, e della *Macedonia*. *Livio* fondato sull' autorità di alcuni storici, ne dice, che in quest' ambascería v' intervenne anche *Scipione*, e che in questa occasione appunto gli facesse *Annibale* quella celebre risposta, in mentre che favellando di gran Generali, nominò in primo luogo *Alessandro*, in secondo luogo *Pirro*, e poscia se stesso. Ma alcuni altri Autori sono di parere, che *Scipione* non fosse stato mai in questa commissione, e perciò riguardano la conferenza avutasi tra lui ed *Annibale*, come una mera invenzione; ma noi disamineremo questo punto in un luogo più proprio. Gli Ambasciatori adunque partiron di *Roma*, e adempiendo agli ordini

I Romani mandano una seconda Ambascería ad Antioco.

ordini avuti, approdarono in *Elæa* (1) nel regno di *Pergamo*; ove ritrovarono il Re *Eumene* pronto già a prender le armi contro *Antioco*. Ed avvegnachè *Antioco* si ritrovasse ancora in *Pisidia*, ed *Annibale* lo attendesse in *Efeso*, gli Ambasciadori *Romani* si portarono anche in *Efeso* a fare ad esso *Annibale* una visita, conciosiachè avevano ordine dal Senato di guadagnarlo ove mai riuscisse loro possibile, o almeno con usargli delle finezze grandi il rendessero sospetto ad *Antioco*, come quegli, che avesse co' di lui nemici segreta intelligenza. Questa lor condotta ebbe il desiderato fine, come fra poco osserveremo; poichè

P. Villio,

---

(1) Elæa *confinava colla* Misia Grande, *circa venti miglia distante da* Pergamo, *ed era situata nel mar* Egeo *presso l' imboccatura del* Caico, *dirimpetto a* Metelina, *ed aveva un convenevole porto. Ella è di presente un piccolo villaggio conosciuto sotto il nome di* Alea; *ma anticamente veniva essa separata da* Lesbo *per un piccolo braccio di quel mare chiamato il* Golfo *di* Elæa.

P. Villio, e *P. Scipione*, se si presti fede a *Claudio Quadrigario*, faceangli delle frequenti visite, e gli dimostravan un particolare riguardo. Or' in una di queste visite essi gli rinfacciarono, ma in una amichevole guisa, la di lui fuga da *Cartagine*, e lo assicurarono, che *Roma* lo averebbe difeso contro i di lui domestici nemici; il perchè il consigliaron nel tempo stesso di ritornare nel propio paese, che ivi sotto la protezione di *Roma* sarebbe ristabilito in tutti i primieri onori. Gli dissero di vantaggio, che in *Roma* non parlavasi mai di lui, senonchè con ammirazione, conciosiachè si fosse cambiato in istima il terrore, che avevale una volta cagionato. Ma comechè *Annibale* si compiacesse grandemente di così fatti discorsi, non si fece indurre impertanto nè di ritornare in *Cartagine*, nè di abbandonare la causa di *Antioco*, ch' egli avea, per così dire già sposata. Tuttavolta spesso compariva in pubblico cogli Ambasciadori *Romani*, frequentemente vi conversava in privato, e finalmente permise loro eziandìo di abitar seco nella stessa casa, non comprendendo per quanto sagace egli fosse, le cattive conseguenze, che potevano accompagnare

Annibale *rimane esabato dagli Ambasciadori* Romani.

gnare il converſar così familiarmente con eſſi *Romani* Inviati. Di fatto *Antioco* già ne fu informato in *Piſidia*, e da quel punto cominciò a dubitare di *Annibale*, credendo, che già ſi foſſe riconciliato con *Roma*, e perciò non volle più ſervirſene in fare i neceſſarj preparamenti per la guerra, non iſtimando ſicuro di fidarſi più a lui in coſe di tanta importanza e premura (*b*).

Da *Efeſo* gli Ambaſciadori s' innoltrarono in *Apamea* nella *Frigia* con penſiere di aſpettarvi *Antioco*, il quale, come fu del loro arrivo informato, vi andò ad aſcoltar le loro propoſizioni. E concioſiachè i *Romani* eran troppo ſuperbi, non vollero togliere o ſcemar punto delle loro pretenſioni, ma inſiſterono tuttavìa, che ſi riſtrigneſſe ſolamente fra i limiti dell' *Aſia*, che cedeſſe alcune città, le quali attualmente poſſedeva, e che rinunziaſse a tutti i diritti, che avea nell' *Europa*, e particolarmente ſopra la *Tracia*, e 'l *Cherſoneſo*; di talchè la conferenza, che tra loro ſi ebbe fu molto caloroſa, ma non molto lunga, avvegnachè foſſe terminata per una

(*b*) *Liv. l.xxxiv.xxxv. Juſtin. l.xxxi. c.4. Front. ſtratag. l.i. c.8. Appian. in Syriac. p.90. 91.*

una troppo malinconica e trista novella dal Re ricevutasi. Imperciocchè ivi ebbe la funesta notizia di esser *Antioco* suo figliuolo, e Principe di gran merito, il qual'era si segnalato per una condotta degna di un Eroe, morto nella *Siria*, ove era stato mandato per mantener quelle Provincie a dovere. Ma ciò, che in sì fatta occasione accrebbe maggiormente il dolore di questo Re, ei fu una voce sparsa, cioè, ch'egli stesso, accagionchè geloso del sovraccedente merito di colui, lo avesse fatto avvelenare dagli Eunuchi di sua corte; la qual voce, quantunque non istesse appoggiata sopra buoni fondamenti, era però ad *Antioco* necessario distruggerla col dimostramento di uno straordinario dolore. Quindi avvenne, che gli Ambasciadori fossero licenziati, senza conchiudersi cos' alcuna, ed *Antioco* continuasse il suo viaggio verso *Efeso*, dove *Annibale*, il quale ancora in quella città ritrovavasi, conobbe, ch' egli non era più da lui come prima favorito, conciosiachè *Antioco* sotto pretesto di solitudine si chiuse dentro il suo palaggio, e negò dargli alcuna udienza. Ivi il Re spendeva il tempo in private conferenze con un certo *Minio* solo suo confidente, il

quale com' era un corteggiano, che non aveva alcuna cognizione degli affari di fuori e ſtranieri, giudicava della guerra del ſuo Sovrano co' *Romani* ſolamente ſecondo le vittorie, che queſti avea riportate in Oriente. Ond' egli non dubitava punto, che *Antioco*, il quale avea disfatto *Acheo*, *Molo*, *Aleſſandro*, e ſpeſſe volte ancora il Re di *Egitto*, aveſſe della ſteſſa guiſa ad umiliare anche l' alterigia de' *Romani*. Ripieno adunque di ſimigliante aſpettazione pregò il Re, che faceſſe venire gli Ambaſciadori *Romani*, i quali ritrovavanſi allora in *Pergamo*, e poſcia imprenderebbe egli a riſpondere in di lui nome. *Antioco* allora, tra perchè ſtanco da tante inutili conferenze, e perchè il lutto gli ſerviva di giuſto preteſto, perchè poteſſe in avvenire trattar co' *Romani* per mezzo ſolamente de' ſuoi favoriti, condiſceſe alla di lui domanda, e già furon gli Ambaſciadori mandati a chiamare, i quali giunti che furono il ſuperbo *Minio* gli ricevè con maggiore alterigia, che non avrebbe fatto l' iſteſſo *Antioco*. Quello, ſopra di che principalmente inſiſtette a pro delle pretenſioni del ſuo Sovrano, ſi fu, che queſti aveſſe ſopra i paeſi poſſeduti da' *Greci* Orientali, ch' eſſo ſteſſo,

e i di lui maggiori conquistati aveano un diritto egualmente buono, che aveano i *Romani* sopra i paesi de' *Greci* Occidentali nell' *Italia*, e *Sicilia*. Tutte le Colonì *Greche*, disse loro questo *Minio*, anno secondo voi un diritto alla generele libertà della *Grecia*; e come dunque *Roma* istessa opera direttamente all' opposito, ed in contrario a somigliante vostra speculazione. Non vi sono forse nell' *Italia* delle città, le quali sono egualmente *Greche*, che quelle nell' *Asia*? Forsi le città di *Reggio*, *Napoli*, e *Taranto*, non sono state fabbricate da' *Greci*? E pur tuttavìa son da voi esclusè da questa general franchigia, o sia libertà, e tenute soggette alla vostra Republica. Come! potete voi, e vi fate lecito di tenere in ischiavitudine la parte Orientale dell' *Italia*, e della *Sicilia*, Isola la più bella del mare, e nel medesimo tempo fate guerra ad *Antioco*, a cagionchè tiene sotto la sua giurisdizione la *Gionia*, l' *Eolìa*, e la *Tracia*? Qual si è mai la differenza tra la servitù di *Smirna*, e *Lampsaco* da una banda, e quella di *Taranto*, e *Siracusa* dall' altra? Che anzi il diritto, il quale possiede *Antioco*

ſopra la *Gionia*, l' *Eolia*, e la *Tracia* gli proviene dai ſuoi maggiori; laddove *Roma* deve il poſſeſſo della *Magna Grecia* in *Italia*, e di tutta l' Iſola della *Sicilia* alla propia conquiſta. In ſomma conchiuſe il ſuo diſcorſo con pregarli di non uſar ſottigliezze e parole impertinenti, ma dare una diretta e giuſta riſpoſta ad una ſua domanda, cioè a dire, per qual ragione *Roma* non manteneſſe la libertà ai *Greci* Occidentali, giacchè tanto moſtravaſi zelante per quella degli Orientali? *Sulpizio* allora proccurò di riſpondere a queſta domanda con dire, che *Roma* fin dal tempo, che avea conquiſtate quelle città, le avea ſempre poſſedute ſenz' alcuno interrompimento, non eſſendo mai paſſate in man d' altrui da quel tempo, che furon la prima volta ſoggiogate dalla Republica; laddove i paeſi *Greci* poſſeduti, o preteſi da *Antioco*, comechè conquiſtati anticamente dai ſuoi maggiori, aveano impertanto ſofferti dopo quel tempo molti cambiamenti, imperciocchè alcuni, egli diſſe, ſono ſtati ſoggetti a *Filippo*, o *Tolommeo*, ed altri hanno ricuperata la loro libertà; il perchè qual' altra coſa può avervi

più

più giusta, che di ristabilirgli in quella (*i*)? Or questo ragionar de' *Romani* era, come ognun può scorgere, assai più specioso, che solido; di talchè considerate tutte le cose, la guerra, che i *Romani* al Re di *Siria* facevano, era del tutto ingiusta, ed un mero effetto della loro smoderata ambizione. Nulla però dimanco *Minio* per comando del suo Sovrano offerì di cedere alle pretensioni, che quegli avea sopra di alcune città *Greche* nell' *Asia*, e di mantenere la libertà di *Rodi*, *Bizanzio*, e *Cizico*; che anzi consentiva parimente, che questi liberi Stati entrassero in alleanza con *Roma*. Ma non perciò i *Romani* Ambasciadori eran di ciò soddisfatti, ma insisteano tuttavia, che la *Gionia*, e l' *Eolia* partecipassero altresì della comune libertà della *Grecia*, alla qual cosa opposto si *Antioco*, egli no ritornarono in *Italia*, lasciando le cose in quel medesimo stato, in cui le aveano trovate nel loro primiero arrivo (*k*).

Non così tosto questi Ambasciatori furon partiti, che *Antioco* chiamò un consiglio di guerra, in cui intervennero i principa-

Antioco *risolve di far guerra co' Romani.*

(*i*) *Liv. ibid. Appian. in Syriac. p.* 92.
(*k*) *Idem, ibid.*

cipali Uffiziali della sua armata, così forastieri, che *Siriani*, ad esclusione del solo *Annibale*, accagionchè le di lui troppo famigliari conferenze avute con essi Ambasciatori *Romani* avessero reso *Antioco* di lui geloso e sospetto. La domanda, che in questo consiglio il Re fece, ella fu, se era spediente far la guerra co' *Romani*; e poichè il consiglio sapea bene la inchinazione del Re, si mostraron tutti zelanti, che si facesse, il che era la maniera più sicura per durare nella corte di lui, e guadagnarsene la confidenza. *Alessandro* di *Acarnania*, il quale aveva anticamente servito *Filippo*, ed allora era di esso *Antioco* grandemente favorito assicurò il Re, che i *Macedoni* a lui si unirebbono, tostochè approdasse in *Grecia*, e che avendo gli *Etoli*, e *Nabide* tiranno di *Sparta* di già prese le armi, ed essendo perciò pronti a dichiararsi in di lui favore, non potrebbono perciò mancargli de' felici successi. Nel tempo stesso il consigliò di licenziare *Annibale*, e rimandarnelo nel propio suo paese, imperciocchè la sola vostra presenza, egli disse, basterà a tener'in timore i *Romani*, ed accrescere la loro diffidenza. Or egli è sommamente probabile, che la speranza per cui si

in-

fusingava l' *Acarnano* di aver egli à comandar l' esercito, lo indusse a dare un sì fatto consiglio; ma comunque ciò vada, da quel tempo appunto *Antioco* si determinò di dichiarar la guerra ai *Romani*.

Discorso di Annibale ad Antioco, il quale diffidava di lui.

Intanto *Annibale* dal portamento di *Antioco* inverso di lui chiaramente scorgendo, che questo Re erasi di lui adombrato per la condotta coi suddetti *Romani* Ambasciadori tenuta, giudicò necessario di disingannarlo. Il perchè avendo domandata, e con molto stento ottenuta una privata udienza, cominciò a dirgli come non appena era egli giunto all' età di nove anni, quando cominciò ad essere nimico irreconciliabile de' *Romani*, da che *Amilcare* suo padre avealo fatto giurar sugli altari, ch' egli non avesse mai a deporre l'odio inverso *Roma*, senonchè colla vita; come aveva indi sempre conforme a quel giuramento operato, avendo fatta guerra con quella Republica per lo spazio di trent' anni continui; come avea lasciato il suo natìo paese non per altro motivo, che per istarne più rigorosamente a queste obligazioni, e adempierle, e che questa disposizion di animo appunto, e l' impaziente desiderio, che avea di far tutti quei mali, che poteva

a quel-

a quella imperioſa Republica, lo avean fatto venire in *Aſia*, e condotto nei di lui Stati. Che ſe voi, perſeguì il *Cartagineſe*, sdegnate la mia aſſiſtenza, io guidato ſempre dal medeſimo odio ne anderò in qualunque parte del Mondo, ove poſsa ritrovar ſoldati, ed armi per eccitare contro di *Roma* nuovi nemici. Io odio i *Romani*, e ne ſono odiato, e fino a tanto che voi ſiete riſoluto di far loro guerra, potrete conſiderare *Annibale* come il primo de' voſtri amici; ma ſe per contrario vi avrà mai motivo onde inchiniate alla pace, da ogni altro prendete conſiglio, fuorchè da me. Imperciocchè altro per loro io nõ medito, nè cerco, che guerra, e ſe quivi io non la ritrovo, me ne anderò volentieri, e cederò il luogo, che preſſo voi dovrei tenere, a' voſtri corteggiani, i quali cercano la mia rovina non per altro fine, che per ingrandir ſe medeſimi. Or *Antioco* moſſo da ſimiglianti parole, parea di riconciliarſi con eſſo lui, e quindi il *Cartagineſe* gli diſſe, ch' egli non poteva in alcun conto approvare il conſiglio datogli da *Aleſſandro Acarnaniano*. No, ei diſſe, voi non dovete rendervi formidabile nella *Grecia*, ma nell'*Italia*; imperciocchè i *Romani* ſono in ogni parte invin-

Opinione i Anniale intorno alla preſente guerra.

invincibili, fuorchè nell' proprio loro continente, e perciò voi dovrete impiegar le forze degl' *Italiani* contro i padroni dell' *Italia* ſteſſa. Ed in vero a qualunque altra nazione ſarà egli difficile di traſportar delle truppe in Oriente, ma i *Romani* vi ſtancheranno eziandìo quì colla loro coſtanza, e le loro truppe inonderanno, e ſcorreranno queſti paeſi trallo ſpazio di pochi meſi a guiſa di un torrente. Io mi prendo la libertà di ciò dirvi in privato, e non temerò, nè avrò riparo di ripeter queſte iſteſſe coſe anche in publico, ed alla preſenza della voſtra corte; ed io ho ben diritto d' inſegnare a' voſtri Generali come farſi la guerra coi *Romani*, imperciocchè coſtoro non furon mai capaci di vincermi fino a tanto che tenni il piede in *Italia*; ma come poſcia mi richiamò *Cartagine*, incontrai un mio vincitore in *Africa*, il quale non mai mi avea potuto offendere in *Italia*. Appigliatevi adunque al mio conſiglio, e portando le voſtre truppe in *Italia*, cercate d' impedir l' inondazione, che vi minaccia ivi appunto, onde il torrente ha principio, e riſorge (*l*). Or così fatto diſcor-

(*l*) *Liv. ibid.*

discorso fece nella mente di *Antioco* una forte impressione, che sarebbe stata durevole e costante, se non ne l'avessero scancellata quei molti adulatori, che gli stavano di attorno, ed eran di *Annibale* gelosi. Senonchè fu per *Roma* avventuroso, che il piano da lui formato incontrasse simigliante opposizione; imperciocchè i *Bruzj*, i *Salentini*, i *Lucani*, i *Sanniti*, e la maggior parte dell'Oriente in *Italia* eran pronti a seguire i di lui stendardi, in mentrechè i *Galli* nell'Occidente avrebbon obbligati i *Romani* a dividere le loro forze; di tal che *Roma* sarebbe caduta negli stessi pericoli, da cui *Scipione* avevala un'altra volta liberata.

I *Romani* avvegnachè non sapessero ancora di certo, se *Antioco* avesse o nò accettate le condizioni offertegli, non fecero alcun preparamento per la guerra fino al ritorno de' loro Ambasciatori: ma come furon già ritornati, cominciarono a prendere le giuste e proprie misure per impedire i mali, che lor minacciavansi così nella *Grecia*, ove gli *Etoli* eran pronti a rivoltarsi, che nell' *Asia*, ove *Antioco* stava non altrimenti facendo i suoi vasti preparamenti. Per questo tempo altro questo

Prin-

Principe non teneva in *Asia*, che una certa spedizione, la quale aveva intrapresa a fare contro le città di *Smirna*, *Lampsaco*, ed *Alessandria* in *Troade*, le quali *Antioco* stimava pericoloso di lasciarle indietro, senza ridurle alla sua devozione. Or gli *Etoli*, siccome eran confederati de' *Romani*, così allora eran divenuti di loro nemici, ed avean mandati Ambasciadori ad *Antioco*, per gli quali lo invitavano a venire nella *Grecia*, e *Toante* fratello di *Dicearco*, il qual'era in quel tempo Pretore di *Etolia* essendo venuto alla testa di quest'ambasceria, assicurò *Antioco*, che gli *Etoli* si unirebbono a lui, tosto che sbarcasse in *Grecia* uniti con tutte le loro forze, ed opererebbono di concerto con esso lui, e che non altrimenti si dichiararebbono cõtro i *Romani*, *Filippo* Re di *Macedonia*, *Nabi*, *de* Re de' *Lacedemani*, e diverse altre Potẽze *Greche*, le quali fieramente gli odiavano. Di più nel discorso, che questo *Troade* fece al Re, gli pose innanzi agli occhi, come i *Romani* con ritirar le loro truppe fuor della *Grecia*, l'aveano lasciata senza veruna difesa, e che quindi non poteasi desiderare miglior' opportunità d' impadronirsi di quel paese, concioſiachè i *Greci* lo rice-

vereb-

verebbono colle braccia aperte nel medesimo istante, che si facesse tra di loro vedere. Tali lusinghevoli rappresẽtazioni dello Stato della *Grecia* prevalsero in guisa presso *Antioco*, che si determinò di sospendere il disegno di soggiogare le sopraddette tre città, ed affrettarsi per la volta di *Europa*, senza neppure aspettare le forze, che per unirsi a lui venivano a piene marce dalla *Siria*. E già essendo primieramente andato in *Ilium*, ed ivi avendo offerto un sagrifizio a *Minerva*, s'imbarcò poscia per la volta della *Grecia* con dieci mila fanti solamente, cinquecento cavalli, e sei elefanti, forze, che appena sarebbono state bastanti per solamente prendere il possesso di quel paese, ove fosse stato del tutto incustodito. Con queste stesse truppe egli giunse nell' isola di *Eubea* verso il fine della state, ed indi passò in *Demetriade* nella *Tessaglia*, ove fece radunare tutti i primi uffiziali dell' armata, per tener con esso loro consiglio dintorno alle future operazioni della guerra. Or in questa occasione *Annibale*, il quale fu parimente nel Consiglio ammesso, e domandato della sua opinione, in primo luogo insistette sopra ciò, che più volte avea replicato, cioè a dire,

Antioco *passa nella* Grecia. *Anno dopo al Diluvio* 2807. *Prima di* CRISTO 192.

dire, che i *Romani* non potevano esser vinti, senonchè nell' *Italia*, e che quindi era suo fermo e costante parere, che appunto in *Italia* si cominciasse la guerra, e da che già eransi prese altre misure, ed il Re ritrovavasi andato nella *Grecia*, egli volea che in quello stato di cose, si facessero immantinente venire tutte le truppe dell' *Asia*, senza affidarsi agli *Etoli*, o agli altri *Greci* Alleati, i quali, egli prevedea, che lo ingannerebbono; e che in quel punto medesimo che giugnessero, il Re marciasse con esse in quelle costiere della *Grecia*, le quali giacciono dirimpetto all' *Italia*, ove non altrimenti tenesse ancor la sua flotta, ed una metà di questa s' impiegasse a devastare, e tener' in ispavento le costiere d' *Italia*, e l' altra a starsene in qualche vicino porto, affinchè si desse a credere, e si mostrasse di esser pronta a girne altrove, come effettivamente dovea fare, in caso che si offerisse qualche favorevole opportunità. Intanto i *Romani*, egli disse, staranno in casa per guardare le loro costiere, e noi nel tempo stesso non avremo miglior destro, o metodo di far la guerra in *Italia*, nè miglior luogo, o più vantaggioso, ed in cui eglino possono esser vin-

vinti. Questo consiglio era senz' alcun dubbio il migliore, che allora potea mai darsi ad *Antioco*, ma non lo seguì, senonchè in quel particolare di far venire le truppe dell' *Asia*, immantinenti mandando degli ordini a *Polissenida* suo Ammiraglio di trasportarle nella *Grecia*. Quanto poi a tutto il rimanente del piano di *Annibale*, fu il Re dagli adulatori della sua corte divertito da metterlo in esecuzione, assicurandolo, che non gli potrebbono mancare de' felici avvenimenti, e dicendogli d' altra banda, che ov' egli seguisse il disegno di *Annibale*, tutta la gloria se ne attribuirebbe a questo *Cartaginese*, che lo avea formato; ove per contrario era di bene, che avesse di quella spedizione egli tutto l' onore, e la gloria, e perciò era necessario seguire i suoi propj consigli senz' ascoltare, o badar più a quelli del *Cartaginese*. Dopo queste cose il Re se ne andò in *Lamia*, ove dopo che fu investito del principal comando degli *Etoli*, e dichiarato lor Generalissimo, ritornò in *Eubea*, e impadronitosi di *Calcide*, prese in questa città i quartieri d' inverno (*m*). Quivi innamo-

(*m*) *Liv. l.xxxvi. Justin. l.xxxi. c.5. & 6. Appian. in Syriac. p.93. 94.*

namoratosi di una figliuola di un *Calcidiano* appellato *Cleoptolemo*, nella di cui casa alloggiava volle sposarla, non ostante la disuguaglianza e sproporzione dell'età, da che era egli di cinquanta e più anni, e quella minore di venti. Indi passò il rimanente dell'Inverno in godimenti e feste nozzeresche con tanta sicurezza, in quanta sarebbe stato ne'tempi più prosperi e pacifici. Ora un tale esempio del Re infettò tutto l'esercito, imperocchè così gli Ufiziali, chè i soldati abbandonaronsi all'ozio, ed alla dissolutezza, ma egli nondimeno non si destò, nè uscì dal suo letargo, fino a tanto che non gli pervenissero le notizie, che *Acilio* Consolo *Romano* si stava a piene marce avanzando contro di lui, alla testa di venti mila fanti, e due mila cavalli. Allora tutto ciò che potè egli fare in quel repentino spaventamento, si fu d'impadronirsi de'famosi stretti delle *Termopile*, e richieder dagli *Etoli* più truppe, non avendo seco il Re altre forze, che quelle, le quali aveva egli l'anno innanzi portate, a cagionchè l'inclemenza del tempo, ed i venti contrarj avevano impedito l'arrivo delle truppe *Asiatiche*, le quali *Polissenida* sta-

va già trasportando. Ma primachè gli *Etoli* andassero in di lui soccorso, i *Romani* avendo con indicibile bravura forzati i passi delle *Termopile*, tagliaron in pezzi il suo esercito, ed egli a gran pena potè scappare, e fuggirne in *Calcide* con soli cinquecento uomini (*n*). Noi però così di questa battaglia, come della resa di tutte quelle città, e luoghi forti, che la seguirono, ne abbiamo già dato un particolare e distinto ragguaglio nella storia della *Grecia* (*o*). *Antioco* adunque non si trattenne lungo tempo in *Calcide*, ma indi andatosene di fretta a bordo della sua flotta colle misere reliquie del distrutto suo esercito, passò in *Efeso*, portando seco la sua giovane moglie, ove credendosi da' *Romani* già libero e sicuro, trascurò qualunque cosa avrebbe potuto assicurarlo da un sì formidabile nemico. Gli adulatori di *Antioco* aveangli fatto credere, che i *Romani* non mai si arrischierebbono a passar in *Asia*; ma d'altra banda *Annibale*, il quale avea di già riacquistata la di lui confidenza, lo desiò

Antioco è disfatto nelle Termopile. *Anno dopo al Diluvio* 2808. *Prima di* CRISTO 191.

Antioco ritorna nell' Asia.

(*n*) *Liv. ibid. Plut. in Catone. Appian. ibid. Front. l. 2. stratag.*

(*o*) *Vid. sup. Vol. II. p. ant.*

ſò dall' ozio, e vita indolente ed allegra, in cui eraſi perciò di bel nuovo rilaſciato. Imperocchè fecegli capire, che come la flotta de' *Romani* non era men formidabile delle loro forze di terra, era da molto maravigliare, come fino a quel punto non foſſero ancora con quella in *Aſia* paſſati; e che perciò toſto ſi vedrebbono comparire in quelle coſtiere, e l' obbligherebbono a combattere per terra, e per mare per lo dominio dell' *Aſia*; il perchè era neceſsario allora deliberare, o di rinunziare alle ſue pretenſioni ſopra a sì ricco paeſe, o cercare di difenderlo a ſpada tratta. Preſo allora il Re da ſimigliante diſcorſo, mandò a ſollecitar la marcia delle ſue truppe dalle Provincie Orientali, le quali non ſi vedevano ancora giugnere, e fatta parimente equipaggiare la ſua flotta con tutta la poſſibile ſpeditezza, andò egli medeſimo a bordo di quella, e fece vela verſo il *Cherſoneſo Tracio*, dove fortificò *Liſimachia*, *Seſto*, e *Abido*, e le altre città di quelle vicinanze, per impedire a' *Romani* di poter traggitare l' *Elleſponto*, e paſſar in *Aſia*. Intanto *Poliſſenida*, il quale allora ritrovavaſi in *Efeſo*, ebbe avvi-

ſo, che la flotta *Romana* era comparſa in qualche lontananza da *Delos*; il perchè ſpedì un meſſo ad informarne *Antioco*. Quindi il Re, com' ebbe queſto meſſo ricevuto, di tutta diligenza ſi portò nuovamente in *Efeſo*, ed ivi avendo fatto radunare un conſiglio di guerra, fu concordemente deliberato e conchiuſo, che eſſo *Poliſſenida Siriano* Ammiraglio faceſſe vela per andar in traccia di eſſa flotta *Romana*, e con eſſolei attaccaſſe un combattimento. Ed in fatti la di lui flotta al numero di cento, o come vogliono altri, di dugento vele alzaron le ancore, e dirizzarono il lor corſo inverſo *Focea* nell'*Eolide*. Allora la flotta *Romana*, la quale comandavaſi da *C. Livio*, ed era formata di ottanta vaſcelli, come ebbe intelligenza, che i *Siriani* andavano in cerca delle ſue navi, laſciò la ſtrada di *Delos*, e com' ebbe paſſato il Capo di *Corico* nella *Gionia*, s' incontrò con eſſa flotta nemica preſſo *Ciſſo*. Avanzatoſi allora tutte e due queſte armate in forma di battaglia, ſi attaccarono con indicibile furore; e la vittoria fu per lungo tempo dubioſa, avvegnachè *Livio* foſſe vantaggioſo dall' ala deſtra, e *Poliſſenida* dalla ſiniſtra. Ma finalmente

Eume-

Eumene Re di *Pergamo*, il quale era ſtato meſſo nella retroguardia con quindici vaſcelli, gittandoſi parimente ſopra l' ala diritta di *Poliſſenida*, poſe queſta in diſordine, ed in ſimil guiſa determinò il fato ed evento di quella giornata; imperocchè ſi diedero da tutte le parti in fuga, e *Livio* inſeguendogli, preſe trenta de' loro vaſcelli, e dieci avevane affondati nel combattimento. I *Romani* non vi perderono che un ſolo vaſcello, il quale fu preſo fin dal principio del combattimento; ſe non che la ciurma ch' eravi a bordo, gittataſi a nuoto sfuggì la loro ſervitù, e ne ritornò a' propj vaſcelli. *Poliſſenida* non ſi appuntò, finchè non giunſe in *Efeſo*, fin dove *Livio* lo inſeguì; ma come poſcia coſtui vide, che non arriſchiavaſi più ad uſcire, mandò *Eumene*, ed i *Rodiotti* in caſa, ed egli ſi ritirò in *Cane* porto della *Miſia*, ove tirò i ſuoi vaſcelli nel lido, a cagion dell' Inverno, che ſopraggiugnea, dopo ch' ebbe fortificato il luogo con foſſi, baluardi, e trincee (*p*).

La flotta di Antioco *vien disfatta da quella de' Romani.*

Frattanto *Antioco* ſtava in *Magneſia* radunando truppe di terra, e come gli fu-

(*p*) *Liv. l.xxxvi. Appian. in Syriac. p.99.*

ron recate le notizie, che la sua flotta era stata disfatta in *Corico*, andò di fretta nelle costiere del mare, e si versò con gran cura ad allestire una nuova flotta, non volendo esser privo del dominio di que' mari. Egli adunque ristorò que' vascelli, ch'eran campati dall' ultima disfatta, ne fabbricò de' nuovi, e spedì *Annibale* in *Siria*, per indi trasportare le flotte *Siriane*, e *Fenicie* in loro rinforzo. Di più ordinò a *Seleuco* suo figliuolo, che andasse con una porzion dell' esercito in *Eolide*, affine di osservar la flotta *Romana*, e di tener in timore quel paese; indi dopo aver seco tenute per qualche tempo il rimanente delle truppe, ordinò, che prendessero i quartieri d' inverno nelle vicine città della *Frigia* (*q*).

L' anno seguente i *Romani* in luogo di *Acilio* stabilirono per Comandante delle forze di terra il Consolo *L. Cornelio Scipione*, ed in luogo di *Cajo Livio L. Emilio Regillo* per continuar la guerra di mare. Ed il grande *Scipione Affricano* serviva sotto *Cornelio* suo fratello in qualità di lui luogotenente con indicibile gioja de'

(*q*) *Liv. l. xxxvi. & xxxvii. Appian. ibid. & p.* 100.

de' *Romani*, i quali avean piacere, ed eran sommamente ansiosi di vedere un' altra volta in tenzone *Scipione*, ed *Annibale*. Ed avvegnachè fossero tutti e due subalterni l' uno del Consolo, e l'altro del Re *Antioco*, mosse questa nuova scena l' espettazione, e la curiosità di tutte le nazioni.

I due fratelli adunque imbarcaronsi in *Brindisi* con tredici mila uomini, inchiudendovi gli ausiliarj, ed i volontarj, ed approdarono in *Apollonia*, e quindi marciando per l' *Epiro*, e per la *Tessaglia* passaron in *Amfissa*, dove *Acilio*, il quale stava nell' assedio di quella piazza, rassegnò le due legioni che comandava, al Consolo. E poichè questi due *Scipioni* si affrettavano di passare in *Asia*, ch' era il principale oggetto della loro ambizione, concedettero agli *Etoli* sei mesi di triegua, affinchè avessero tempo a bastanza di mandare in *Roma* una nuova Ambasceria, ed eglino intanto proseguirono per la *Macedonia*, e la *Tracia* la loro marcia verso l' *Ellesponto*. *Filippo* aveva allestite e messe in punto tutte quelle cose, che potean loro rendere gradevole quel passaggio per gli suoi Stati, ed andò egli di persona ad

incontrargli nelle loro frontiere, mostrando di prender sommo piacere in accompagnargli, e di soddisfare nel tempo stesso in simil guisa a' propj doveri. Negl'intertenimenti poi, ch'egli diede a' principali Uffiziali dell'armata, mostrò un' accoglienza e politezza tale, che piacque grandemente a *Scipione Affricano*; di tal che in compenso della straordinaria gentilezza verso loro dimostrata, gli rilasciarono in nome della Republica quelle somme annuali, che ancora secondo la convenzione fattasi tra lui e *Flaminio* rimaneva a pagare. Intanto *Livio Romano* Ammiraglio, dopo che furon unite la flotta *Rodiana*, e quella di *Eumene*, fece con queste vela da *Cane* nella *Misia*, ove avea svernato, ed andò ad assicurarsi degli stretti dell' *Ellesponto*. E con questa mira egli cercò d' impadronirsi di *Sesto* dalla parte di *Europa*, ed investì *Abido* nel lido opposto, conciosiachè stessero queste due città l' una rimpetto all'altra in quella parte dello stretto, ove il passaggio nell' *Asia* era più sicuro. Ed in mentre che *Livio* era in simiglianti faccende impiegato nell' *Ellesponto*, *Polissenida* dappoichè avea già riparata e rifatta la flotta *Siriana*, ed era perciò in stato

to di mettersi nuovamente in mare, distrusse con un tradimento la maggior parte della flotta *Rodiana* con l' Ammiraglio *Pausistrato*, il quale la comandava, siccome a lungo abbiam noi riferito nella storia di *Rodi* (r). Un così fatto disastro obbligò *Livio* a levar l' assedio da *Abido*, e correr di fretta in difesa de' vascelli, che avea lasciati nella *Misia* dentro il porto di *Cane*. In oltre, poichè *Seleuco* faceva alcuni progressi nelle costiere dell' *Asia*, ed avea già prese *Focea*, *Cime*, ed alcune altre piazze marittime, egli era a *Livio* necessario d' impedire i progressi di quel giovane Principe, e ripigliar *Focea*. Ma avvegnachè nell' andar che colà fece, ritrovò la guernigione di *Focea* molto numerosa, altro non potè fare, che uno sbarco, con cui devastasse il vicino territorio; e poscia fece vela verso *Samo*, dove fu accompagnato dalla flotta del Re di *Pergamo*. Or quanto a' *Rodiotti* essi eran a cagion della disfatta della loro flotta, e perdita dell' Ammiraglio quasi che presso alla disperazione; nulla però di manco non vollero rinunziare alla confederazione, che co' *Romani*

(r) *Vid. sup. Vol. III. p.* 811.

mani aveano, ma equipaggiando venti nuove galèe, ne diedero il comando ad *Eudamo*, il quale immantinente andò in *Samo* ad unirſi colla flotta *Romana*. *Livio* adunque, com' ebbe allora avuto queſto rinforzo, laſciò *Samo*, e fatta vela verſo *Efeſo*, inſultò la flotta *Siriana*, che ſtava in quel porto. Alcuni de' *Romani* sbarcarono, e andarono a devaſtare quel vicino paeſe: ſenonchè uſcita contro la guernigione, che in *Efeſo* ritrovavaſi, furon coſtretti ad abbandonare il bottino, che avean fatto, e precipitoſamente ritirarſi a bordo de' loro vaſcelli. Il dì ſeguente *Livio* sfidò *i Siriani* ad un combattimento in ſul lido, ma come fu da coſtoro ricuſato, ſe ne ritornò in *Samos*, ed ivi raſſegnò il comando della flotta ad *Emilio* ſuo ſucceſſore (K), il qua-

(K) Livio *ci* (49) *dice, che non così toſto* Emilio *ebbe preſo il comando della flotta, che chiamò un conſiglio di guerra per ragionare co' principali Uffiziali intorno*

(49) Liv. l. xxxvii. c. 14.

quale fatto un distaccamento di alcuni vascelli, il mandò a tentare la resa di *Patara* nella *Licia*, piazza che allora quando era in mano del loro nemico, era a' *Rodiotti* di un

---

torno alla prima impresa, che dovea fare; ed in questa occasione, dice il nostro Storico, che Livio, *il di cui comando era allora spirato, essendo domandato il primo della sua opinione, la diesse come un' astuto ed artifizioso uomo, avvegnachè geloso de' felici avvenimenti*, che Emilio *poteva avere. Il di lui pretesto era egli molto specioso, ma il vero di lui fine era di far perdere ad* Emilio *tutta la campagna con volerlo fare impegnare in cose di niun momento, ond' è che gli fu rigettato. Se io, diceva* Livio, *continuassi il mio comando, sarebbe mio disegno di chiudere la bocca del porto di* Efeso, *e tener ivi incarcerata la flotta* Siriana, *a quol' oggetto io farei affondare alcune barche vecchie piene di pietre nell'imboccatura del porto, e con questo mezzo potrei divenire solo padrone de' mari, potrei*

de-

un grao freno; ma avvegnachè queſto attentato gli andaſse in fallo, indi a poco *Livio* ſe ne ritornò in *Roma*. Ora *Emilio* prima di ogni altra coſa ſi fece vedere dinan-

---

devaſtar le coſtiere, e forzar le città marittime ad arrenderſi. Allora Eumene, *il quale conoſceva il diſegno di* Livio, *gli replicò in ſimil guiſa. Or dopochè noi avremo chiuſa la bocca del porto, dovrà la flotta* Romana *continuare a ſtarvi dinanzi o no? Se continuerà a ſtarvi, la flotta nimica ſarà in miglior condizione della noſtra; imperocchè ſarà coverta e meſſa in ſicuro da una gran città, alla quale giugneranno provviſioni per terra da tutte le parti dell'* Aſia; *e noi per contrario ſaremo eſpoſti a' venti, ed alle tempeſte, e perderemo il tempo in una vana impreſa, ſenza riportarne altro vantaggio, che quello di ſtarcene infingardi, e dar agio al nemico di fare i neceſſarj preparamenti per la ſeguente campagna. Se poi non continuerà a ſtarvi, la flotta* Siriana, *ſenza dubbio ſgombrerà la bocca del* por-

nanzi *Efeſo* col rimanente della flotta *Romana*, ſenonchè fu per una tempeſta coſtretto ad abbandonar queſto mare; e quindi ſovvenendogli dell' affronto, che dianzi aveva il diſtaccamento de' ſuoi vaſcelli ricevuto davanti *Patara*, vi accorſe con penſiero di aſsediare quella piazza. Ma poichè gli altri Uffiziali ſi moſtrarono di contrario ſentimento, avvegnachè foſse una tale impreſa pericoloſa per gli alleati, come quelli, che nell' aſsenza della flotta *Romana* ſi rimarrebbono eſpoſti agl' inſulti del nemico, il quale avrebbegli trattati a ſuo

---

porto e ne uſcirà fuori; nel qual caſo noi avremo perduto inutilmente il tempo, la ſpeſa, e la fatica. Eudamo *Ammiraglio* Rodiano *non altrimenti diſapprovò il conſiglio di* Livio, *ſenonchè non ne propoſe egli alcun' altro; ma* Epicrate *inferiore uffiziale della flotta* Rodiana *fu di parere, che ſi mandaſſe una parte della flotta contro* Patara, *per ridurre in ſervitù quella città: queſta ſua propoſizione fu approvata, e* Livio *ebbe ordine di metterla in eſecuzione.*

a suo modo e piacimento, mutato pensiero, ritornò in *Samos*, ove per altro egli era bastevolmente vicino, perchè potesse osservare i movimenti de' *Siriani* (s).

Antioco *invade il Regno di* Pergamo.

Or in mentre che tali cose operavansi, *Antioco* da una banda, e *Seleuco* suo figliuolo dall'altra giudicando, che la flotta *Romana* fosse impegnata nell' assedio di *Patara*, fecero una invasione nel regno di *Pergamo*; di tal che *Seleuco* passando il *Caico* dall' *Eolide*, ov' egli avea svernato, entrò ne' Dominj di *Eumene*, per la strada di *Elea*, e nel tempo stesso *Antioco* avanzandosi in *Sardi*, e indi passando alle sponde del *Caico* si accampò in picciola distanza da lui. Ora il Re, che avea nel suo esercito circa quattro mila *Galli*, gli destinò al saccheggio, e al guastamento di quel paese, e *Seleuco* di lui figliuolo fecesi alla testa del suo corpo vedere innanzi *Pergamo* capitale di quel Regno, minacciando di assediarla. Quindi *Eumene* alla prima notizia, che ricevè del vicino pericolo da *Attalo* suo fratello, cui avea lasciata la cura de' suoi Stati, durante il tempo di sua assenza, ritornò nel porto di *Elea*, ove essen-

(s) *Liv. l.* xxxvii.

essendo approdato, giunse nella sua capitale, prima che il nimico avesse contezza della sua marcia. Ed essendo senza veruna dilazione seguito dalla flotta *Romana*, e *Rodiana*, fecero queste di tutte le truppe, ch' elleno aveano a bordo uno sbarco, senza che lor fosse fatta alcuna opposizione. Quindi come in un tempo giunsero ad *Antioco* notizie da ogni parte, che i due *Scipioni*, i quali avanzavansi a gran giornate per la *Macedonia*, ben tosto giugnerebbono nell' *Ellesponto*, e sarebbono pronti ad entrar nell' *Asia*, concepì non minor terrore di quello, che avea egli dato ad *Eumene*, e si ritirò in un luogo eminente presso *Elea*, donde essendosi prima ben trincerato e munito, mandò ad *Emilio* un' ambasceria a pregarlo di voler seco venire a trattato. *Emilio* giudicando, che se egli conchiudea questa pace, prima che giugnessero i due *Scipioni*, ridonderebbe a molta sua gloria, volentieri ascoltò la di lui proposizione; il perchè pregò *Eumene*, ed i *Rodiotti* di venir nel suo campo, affinchè lo assistessero in un consiglio, che dintorno la propposizione di *Antioco* pensava di tenere. E quanto a' *Rodiotti*, eglino non disapprovarono, che anzi inchinavano a far la pace; ma *Eumene* si oppose,

pose, e già colle sue ragioni indusse quel consiglio a dar questa risposta a' messaggieri di *Antioco*, cioè, che allora essi non potean determinare cos' alcuna prima dell'arrivo de' *Scipioni*. Allora *Antioco* lasciando il suo figliuolo, che devastasse il regno di *Pergamo*, marciò egli nel paese di *Troade*, che era aderente ai *Romani*, e si pose a campo presso *Adramyttium* alle falde del monte *Ida*. Il perchè *Emilio* accompagnato da *Eumene*, andò di fretta in soccorso di quei fedeli alleati; ed *Attalo* infrattanto perseguiva in *Pergamo* a far fronte a *Seleuco*, ove gli fu mandato dall'*Achea* un rinforzo di mille fanti, e cento cavalli comandati da un certo *Diofane*, uffiziale di molto coraggio, e versato negli affari della milizia, e con questo picciolo corpo uscito della città, guadagnò contro *Seleuco* un considerabil vantaggio, e poscia obbligollo a levar l'assedio di *Pergamo*, e lasciar gli Stati di *Eumene* (L) (*t*).

Nè

(*t*) *Liv. ubi sup.*

(L) *La difesa di* Pergamo *fu principal-*

palmente dovuta ad un rinforzo degli Achei, *che vi andarono in ſoccorſo di quel giovane Principe molto a propoſito. Il lor Comandante egli era un' uffiziale di molta diſtinzione nel propio ſuo paeſe appellato* Diofane, *il quale avea fatta la ſua prima campagna ſotto il famoſo* Filopemene, *e parea aver acquiſtato tutta l' eccellenza del ſuo gran Maeſtro. Or egli col ſolo corpo di mille fanti, e cento cavalli incomodò talmente* Seleuco, *che finalmente il coſtrinſe ad abbandonar il paeſe, che da lui veniva infeſtato. Queſto* Diofane *ſpeſe i due primi giorni dopo il ſuo arrivo in oſſervar le trincèe* Siriane, *e' loro andamenti, con cui cercavano renderſi padroni della città, che tenevano inveſtita; ſi accorſe inoltre da ſopra le mura, ch' eglino avean appoſtata una guardia avanzata alle falde di un monte, affinchè teneſſero la città in timore, ed eglino intanto ſpargendoſi per quelle pianure ſaccheggiaſſero il paeſe. E poichè niuno ſi azzardava ad uſcir contro queſta guardia avanzata, i* Siriani *ſaccheggiavan il paeſe ſenza oppoſizione alcuna, anzi aveva una sì fatta lentezza ed infingardaggine degli aſſediati, reſi talmente ſicuri gli*

assediatori, che spendean costoro gran parte del tempo in divertimenti, ed eran sovente osservati addormentarsi eziandìo nella guardia. Diofane *adunque giudicò, che non gli potrebbe riuscir difficile di sorprendergli, e disse ad* Attalo, *come egli pensava, ed erasi determinato di attaccar quella guardia avanzata. Ma questo Principe giudicando un tale attacco come un temerario attentato, incontrava un riparo assai grande a prestarvi il suo consentimento. Nulla di manco sottomettendo il suo giudizio a quello di un vecchio e sperimentato uffiziale, gli diede finalmente licenza di marciare alla testa de' suoi* Achei. *Allora affollaronsi tutti i cittadini presso i ripari, per esser indi spettatori dell' azione, ed osservavano, che l' avvicinamento di un sì piccol corpo di soldati non ritraeva neppure da' loro divertimenti i* Siriani. *Quindi* Diofane *in sul principio si stiede fermo, come se non per altro fine si fosse mosso, che per osservare i movimenti del nemico; ma come poi già si avvide, che il nemico non badava a lui punto, perseguì la sua marcia alla testa de' suoi cento cavalli per dirittura contro un corpo di trecen-*

to cavalli nemici, ed ordinò nel tempo ſteſſo a' mille ſuoi fanti di attaccar il corpo di quattro mila Siriani, *ch' erano appoſtati preſſo i ſuddetti trecento cavalli. Or l' attacco, che gli* Achei *fecero fu così repentino, e così formidabile il grido, che diedero, che la cavalleria nemica ſi poſe in un ſubito in diſordine, e la fanteria dopo che appena ebbe qualche tempo da ſchierarſi, e fatta una piccola e leggiera reſiſtenza, ſi diede alla fuga, e fu da* Diofane *con molta ſtrage inſeguita. Il giorno avvenire il nemico preſe poſto in maggior diſtanza, e tenne migliore ordine e diſciplina militare; ma tuttavìa* Diofane *invitò i cittadini di* Pergamo *ad uſcir fuora con eſſo ſeco, compromettendoſi con loro del ſecondo vantaggioſo avvenimento; e poichè quella guernigione ricusò di ſeguirlo, egli ſi avviò co' ſuoi ſoli* Achei, *i quali avevano un grandiſſimo piacere di arriſchiar la ſeconda azione ſotto la di lui condotta. Or tutta la giornata ſi paſsò in oſſervarſi l' un l' altro ſenza alcuno attacco nè dall' una, nè dall' altra banda; onde in ſul tramontar del Sole i* Siriani *cominciarono a ritirarſi nel lor campo, il che era appunto*

I Rodiotti *disfanno la flotta* Fenicia *comandata da* Annibale.

Nè *Antioco* ebbe in *Troade* più felici successi; imperciocchè *Emilio* sostenuto dalle flotte confederate, il costrinse ad abbandonar *Andramyttium*; di talchè dopo di aver egli nel suo viaggio prese per assalto diverse città indifese, ne ritornò in *Sardis* per la medesima strada. Allora le flotte confederate fecero vela per ritornare in *Samo*, ove si divisero; ma *Emilio* vi si trattenne,

---

quel che oppartunamente aspettava Diofane. *Imperocchè in mentre i* Siriani *marciavano in una linea, gli* Achei *si gittaron addosso alla loro retroguardia, e ne fecero un' eccessivo macello, da che la maggior parte badava solamente ad affrettare il passo per giugnere al campo senza osare di far fronte, e soccorrere i loro compagni. Or così fatti replicati vantaggi riportati da* Diofane, *e da' suoi valorosi* Achei, *obbligaron finalmente* Seleuco *a levar l'assedio di* Pergamo, *e lasciar gli Stati di* Eumene (50).

(50) Appian. in Syriac. & Liv. l. xxxvii. cap. 20.

tenne, a fine di osservare i movimenti di *Polissenida*. Indi *Eumene* fece vela verso l' *Ellesponto*, acciocchè facesse allestir tutte le cose per lo passaggio delle truppe *Romane* nell' *Asia*, ed *Eudamo* ritornò in *Rodi*, per ivi ricevere nuovi rinforzamenti. Or questi avendo intelligenza, ch' era già per venir dalla *Siria* una flotta comandata da *Annibale*, cercò di equipaggiare frettolosamente i suoi vascelli, e poscia fece vela per incontrare il *Cartaginese*, il quale, conciosiachè allora si trovasse di vero in una carica oltre la sua portata, fu da *Eudamo* con un minor numero di vascelli intieramente disfatto un pò lungi da *Sida*, città marittima della *Pamfilia*, come si è per noi altrove riferito (*t*).

Antioco procura di guadagnarsi Prusia Re della Bitinia.

Alle notizie adunque della costui disfatta, *Antioco* il quale ritrovavasi in questo tempo in *Sardi*, veggendo il pericolo, ch' egli correa, cercò far uso di tutti i mezzi possibili, con cui nella stessa guerra impegnasse tutte le potenze dell' *Asia*. Cominciò egli adunque da *Prusia* Re della *Bitinia*, il quale era in quel tempo un potente Principe, ed in istato di mettere, e

(*t*) *Vid. sup. Vol. III. p. ant.*

mantenere in campagna un noveroſo eſercito; e perchè lo tiraſſe a' ſuoi diſegni, ſi ſervì del più forte argomento, di cui ſi poſſa mai far uſo co' Principi ſovrani. Imperciocchè gli rappreſentò le ambizioſe mire, che i *Romani* aveano, dicendogli, che il principale lor fine ſi era di diſtrugger le Monarchie in ogni parte del Mondo, e ſotto lo ſpecioſo preteſto della libertà ſollecitare tutte le nazioni a ſcuotere il giogo de' loro Regnanti; e che, ſiccome dopo aver ſoggiogati il Re *Filippo*, e *Nabide*, eranſi contro di ſe rivolti, ſe per diſavventura avveniſſe di eſſer anch' egli della ſteſſa guiſa ſoggiogato, non altrimenti quei ſuperbi vincitori s' inoltrerebbono a penetrare nel cuore della *Bitinia*. Quindi è, che come i due *Scipioni*, i quali erano in quel tempo in marcia nell' *Aſia*, furono informati delle diligenze, che *Antioco* facea per impegnar *Pruſia* in guerra, ſtimarono ſpediente d' impedire, che così fatti intrighi a quel *Siriano* Re riuſciſſero; e con queſta mira ſpedirono a *Pruſia* un meſſo con lettere, in cui gli mettean dinanzi agli occhi, come egli era fermo coſtume de' *Romani* di rendere i maggiori onori a quei Re, i quali cercavano la loro alleanza. Che anzi *Affrica-*

no

no gliene propose diversi esempj di altrui, e tra gli altri quelli, onde aveva egli stesso avuto parte, e contribuito. Imperocchè fecegli vedere, come in *Ispagna* diversi Principi, i quali prima di esser da' *Romani* favoriti, faceano una figura poco considerabile, quando poscia acquistarono il di loro favore, eran divenuti potentissimi Regnanti; che *Masinissa* non solamente era stato nel suo Regno ristabilito, ma gli si era in oltre aggiunto il Regno di *Sifare*; onde era poscia divenuto uno de' più gran Potentati dell'Universo; che *Filippo*, e *Nabide*, comechè fossero stati da loro superati e vinti, aveano nondimeno permesso loro di pacificamente sedersi in sù i propj Troni; e che finalmente in quanto a *Filippo*, gli si era ultimamente rilasciato il tributo, che per convenzion fatta doveva egli pagare, e rimandato il figliuolo, che era in *Roma* per ostaggio; e quanto a *Nabide*, lo avean lasciato in possesso della corona, la quale non meno possederebbe ora, se per lo tradimento degli *Etoli* non avesse perduta la vita. Or così fatta lettera fece una forte impressione nell' animo di *Prusia*, ma stava tuttavìa dubioso e titubante, a qual de' due partiti appigliar si do-

vesse, fino a tanto che una novella ambasceria non lo facesse ad un solo stabilmente fissare. Imperocchè, come poscia andò di *Roma* in *Bitinia C. Livio*, che avea l'antecedente anno comandata la flotta nelle costiere dell'*Asia*, fece al Re tali progetti in nome della sua Republica, che fecero sì, che lo impedissero di entrare in veruna negoziazione col Re di *Siria* (*u*).

Antioco allora veggendo in sì fatta guisa delusi e svanite le speranze di tirar *Prusia* al suo partito, pose ogni sua fidanza nella sola sua flotta; e pensò, che potrebbe più efficacemente tener lungi dall'*Asia* i *Romani* con ricuperare il dominio del mare, che guardando i lidi dell'*Ellesponto* colle forze di terra. Con questa mira lasciò *Sardi*, e ne andò in *Efeso*, ove *Polissenida* lo aspettava con un buon numero di vascelli tutti bene equipaggiati, e forniti così di armi, che di altre provvisioni; ma *Annibale* non gli si era ancor potuto unire colla flotta *Traciana*, a cagion che si ritrovasse bloccato ne' porti della *Pamfilia*. E poichè dall'altra banda i *Romani* non ancora

(*u*) *Polyb. Legat.* 22. *Liv. l.* xxxvii. *Appian. in Syriac.* 150. 151.

cora aveano avuto il rinforzo delle galee, le quali di *Rodi* aſpettavano, e la flotta di *Eumene* attendeva i *Scipioni* nelle coſtiere dell'*Elieſponto*, *Antioco* diede comando a *Poliſſenida* di attaccar in mare un'altra volta i *Romani* a combattimento, ed egli intanto colle truppe di terra marciò a *Notium* fra *Smirna*, ed *Efeſo*, e indi paſsò in *Colofone*, ed inveſtilla. Era egli queſta *Colofone* una delle più conſiderabili città della *Gionia*, ed avea lungo tempo incomodata l'armata di eſſo *Antioco*, imperocchè com'ella era ſituata in un luogo eminente, i *Colofoniani* ſcovrivano, ed oſſervavan tutto ciò che nel porto di *Efeſo* facevaſi, e ne davano ai *Romani* la notizia. Or *Antioco* anſioſamente aſpettava, che la flotta de' *Romani* veniſse in ſoccorſo a queſti loro confederati, ed appunto avea la mira di trargli fuora del porto di *Samo*, affinchè il ſuo ammiraglio aveſse il deſtro ed opportunità di attaccargli. In fatti i *Colofoniani* immantinenti ſpedirono alcuni loro cittadini ad *Emilio* a pregarlo di ſoccorrergli incontro a quel nemico, che ſi avean fatto non per altra cagione, che per la loro lealtà verſo *Roma*. Ed *Emilio*, comechè per queſto meſso, vedeſse guaſti i ſuoi diſegni,

da

vesse, fino a tanto che una novella ambasceria non lo facesse ad un solo stabilmente fissare. Imperocchè, come poscia andò di *Roma* in *Bitinia C. Livio*, che avea l'antecedente anno comandata la flotta nelle costiere dell'*Asia*, fece al Re tali progetti in nome della sua Republica, che fecero sì, che lo impedissero di entrare in veruna negoziazione col Re di *Siria* (*u*).

Antioco allora veggendo in sì fatta guisa deluse e svanite le speranze di tirar *Prusia* al suo partito, pose ogni sua fidanza nella sola sua flotta; e pensò, che potrebbe più efficacemente tener lungi dall'*Asia* i *Romani* con ricuperare il dominio del mare, che guardando i lidi dell'*Ellesponto* colle forze di terra. Con questa mira lasciò *Sardi*, e ne andò in *Efeso*, ove *Polissenida* lo aspettava con un buon numero di vascelli tutti bene equipaggiati, e forniti così di armi, che di altre provvisioni; ma *Annibale* non gli si era ancor potuto unire colla flotta *Traciana*, a cagion che si ritrovasse bloccato ne' porti della *Pamfilia*. E poichè dall'altra banda i *Romani* non ancora

(*u*) *Polyb. Legat.* 22. *Liv. l.* xxxvii. *Appian. in Syriac.* 150. 151.

cora aveano avuto il rinforzo delle galee, le quali di *Rodi* aſpettavano, e la flotta di *Eumene* attendeva i *Scipioni* nelle coſtiere dell'*Elieſponto*, *Antioco* diede comando a *Poliſſenida* di attaccar in mare un'altra volta i *Romani* a combattimento, ed egli intanto colle truppe di terra marciò a *Notium* fra *Smirna*, ed *Efeſo*, e indi paſsò in *Colofone*, ed inveſtilla. Era egli queſta *Colofone* una delle più conſiderabili città della *Gionia*, ed avea lungo tempo incomodata l'armata di eſſo *Antioco*, imperocchè com'ella era ſituata in un luogo eminente, i *Colofoniani* ſcovrivano, ed oſſervavan tutto ciò che nel porto di *Efeſo* facevaſi, e ne davano ai *Romani* la notizia. Or *Antioco* anſioſamente aſpettava, che la flotta de' *Romani* veniſse in ſoccorſo a queſti loro confederati, ed appunto avea la mira di trargli fuora del porto di *Samo*, affinchè il ſuo ammiraglio aveſse il deſtro ed opportunità di attaccargli. In fatti i *Colofoniani* immantinenti ſpedirono alcuni loro cittadini ad *Emilio* a pregarlo di ſoccorrergli incontro a quel nemico, che ſi avean fatto non per altra cagione, che per la loro lealtà verſo *Roma*. Ed *Emilio*, comechè per queſto meſso, vedeſse guaſti i ſuoi diſegni,

da

da che erasi determinato di far vela, al primo vento che avesse favorevole, verso *l' Ellesponto*, ed assistere i *Scipioni* nel loro passaggio; fu con tutto ciò indotto da *Eudamo* Ammiraglio *Rodiano*, ch' erasi a lui con alcune galèe unito, ad alterare il piano, che avea formato; come in fatti diede già ordine, che le galèe stessero allestite per far vela. Senonchè prima che attaccasse *Antioco*, deliberò di andare in *Chio* a prender qualche provvisione, poichè ivi era il grande magazzino de' *Romani* comune così all' armata di terra, che di mare; quindi, lasciando *Chio* fece vela verso l' Isola di *Teos*, essendo informato che quest' Isolani avean promesso di dare al Re di *Siria* circa cinque mila botti del loro più scelto e squisito vino; il perchè avea risoluto o di forzargli a dare in suo potere il cennato vino, oppure di prendere e smantellare la loro città, conciosiachè i vascelli, che trasportavano il vino alla flotta *Romana*, eran talmente combattuti da contrarj venti, che non potevano passare innanzi. Frattanto *Polissenida* avendo ricevuto avviso, che la flotta *Romana* si trovava nell' Isola di *Teos*, immantinente lasciò *Efeso*, e fece vela verso quell' isola, lusingandosi di

poter

poter chiudere in quel porto la flotta nimica; imperocchè vi aveva egli in questa città di *Teos* due porti, de' quali il più sicuro e capace veniva formato da due promontorj, ch' eran tanto l' uno all'altro vicini, che appena due galèe potean uscir di fronte dalla bocca ch' eglino formavano. Or'egli appunto in questo porto aveva *Emilio* la prima volta gittate le ancore, ma poscia per consiglio di *Eudamo* avea cambiato altro posto, prima dell' arrivo di *Polissenida*. Quindi il *Siriano* Ammiraglio invece di bloccare il porto, fu costretto di tener la sua flotta a ricovero sotto l' isola di *Macri* dirimpetto a *Misnesia*, finchè la flotta *Romana* non facesse vela da *Teos* verso *Colofone*, e così gli riuscisse di sorprenderla; e con questa speranza continuò a starvi due giorni. Intanto *Emilio* essendo informato, che la flotta *Siriana* lo attendeva in aguati sotto l'isola di *Macri*, lasciò *Teos*, e dirizzò il cammino dei suoi vascelli verso quell'isola, schierandogli in linea di battaglia; e concioſiachè *Polissenida* avesse ordini espressi di combatter co' *Romani*, si avvalse della presente opportunità, e lo attaccò con molto spirito e coraggio. Componeasi la flotta *Romana* di ottanta vascelli, e la *Siriana* di

ottan-

ottantanove, alcuni de' quali erano di smisurata grandezza, ma ve ne avea tra gli altri due *eptaremi*, o sia di *sette remi*, e tre *exaremi*, o sia di *sei remi*. Ma i *Rodiotti* aveano allora inventata una sorta di vascelli a fuoco, con cui posero gran terrore alla flotta *Siriana*. Nelle prore di questi vascelli vi eran appese delle caldaje piene di materiali combustibili ed accesi; di talche non ardiva di accostarvisi alcuno de' vascelli nemici, onde gittatisi sopra delle *Siriane* galèe, ficcarono in queste i loro rostri e le posero a fuoco. Il perchè queste galèe abbandonando le loro linee, affollavansi intorno a quelli, non già con pensiero di gittarvisi a bordo, ma di scaricar sopra quelle ciurme le lor frecce, i dardi, e' giavellotti: ed intanto i vascelli *Romani* sottentrando negli spazj da quelle lasciati, posero tutta la coloro flotta in confusione. Allora *Polissenida* fece ogni suo sforzo per incoraggire i suoi soldati, ma pure mal grado quanto mai avesse potuto operare, come l'ala sinistra erasi messa in gran disordine, spiegate che ebbe tutte quelle vele che potè, immantinente lasciò il combattimento. Il perchè questo Ammira-

La flotta Siriana è disfatta dalla Romana.

miraglio procurò di almeno ritirarsi con qualche buon ordine e regolamento, ma da che i vascelli a fuoco de' *Rodiotti* contro di lui avanzaronsi, e posero a fuoco alcune delle sue galee, si diedero tutti e quanti gli altri vascelli ad una precipitosa fuga. Or gli Storici, che più di tutti diminuiscono i vantaggi da *Emilio* in questa zuffa riportati, convengono, ch' egli affondasse de' vascelli nemici trentanove, e tredici ne prendesse; ma altri rapportano, che i *Siriani* perdessero fino a quarantadue vascelli, e tredici galèe, e che per lo contrario i *Romani* non ve ne perdessero più di due, che furon nel medesimo principio del combattimento affondati (w).

Antioco fu talmente dalle notizie di questa disfatta percosso, che come se del tutto fosse uscito di senno, prese tali spedienti, ch' erano intieramente opposti a' suoi propj vantaggi ed interessi. Conciosiachè in questa costernazione mandò ordini, che si levassero le truppe da *Lisimachia*, e dalle altre città dell' *Ellesponto*, per timore che non cadessero in mano del nemico, non ostante che solamente *Lisimachia*

(w) *Liv. & Appian. ibid.*

chia era quella, che poteva far' oſtacolo all' armata del Conſolo per ben lungo ſpazio di tempo. Indi cominciò in ſimiglianti parole a lagnarſi del duro ed importabile ſuo fato, *Io non sò, diceva egli, qual Dio mi abbia infatuato; ogni coſa accade alla mia eſpettazione contraria; e già veggio, che il Cielo mi è avverſo, e mi perſeguita*: Qual coſa dunque poſſo io da ciò inferire, ſe non che già la mia rovina avvicinaſi? Ritrovandoſi perciò da tali penſieri abbattuto, levò l' aſſedio da *Colofone*, e ſi ritirò primieramente in *Sardi*, e quindi andonne ad *Ariarate* Re di *Cappadocia*, e ſuo genero, ove ſi diede intieramente a radunar tutte e quante forze di terra egli mai poteſſe, con penſiere di far fronte a' *Scipioni*, i quali eran di già giunti nel *Cherſoneſo* preſſo l'*Elleſponto*. E quì appunto *Scipione Affricano* ebbe avviſo, che ſuo figliuolo era ſtato fatto prigioniero da' *Siriani*, evento, che gli fu cagione di ſomma inquietudine. Avevalo egli ſeco portato in *Grecia*, affine di avvezzarlo, e formarlo nell' arte militare fin dall' età tenera, ed avendolo mandato nella città di *Demetriade*, per non farlo ritrovare in qualche zuffa nell' *Aſia*, dentro

un

un vaſcello *Calcedoneſe*, fu queſto nel ſuo paſſaggio attaccato, e preſo da una galea *Siriana*, e 'l giovane *Romano* portato ad *Antioco*, il quale trattollo con tutti quei contraſſegni di onore, che alla di lui naſcita, ed alla ſtima e riputazione del padre eran dovuti. Nulla però di manco la ritenzione di un figliuolo, cui *Scipione* aſſai teneramente amava, affliſſe lui ſuo padre molto ſenſibilmente; ſenonchè non gli abbattè tuttavìa l' ardente deſiderio, che avea di combattere *Antioco*. Le truppe adunque *Romane*, comechè non dubitaſſero, ch' elleno incotrerebbono una vigoroſa reſiſtenza in *Liſimachia*, perſeguiron tuttavìa la loro marcia. Ma come ſi avvicinarono a quella città in ordine di battaglia, e videro il mare incuſtodito ed indifeſo, e *Liſimachia* aprir loro di ſe le porte, rimaſero ſorpreſi in guiſa, che mai. Or quando *Antioco* fece, come noi abbiam ſopra riferito, levar la guernigione da queſta importante piazza, i *Siriani* l'avean evacuata con tale precipitazione, che aveano dietro di ſe laſciate tutte le provviſioni; ditalchè l'eſercito *Romano*, il quale avea per la lunga marcìa ſofferto molto incomodo e diſagio, vi rinvenne ogni ſorta di rinfreſco,

ed

ed atteſe in quelle medeſime vicinanze l' arrivo non ſolo di quei ſoldati, i quali non avean potuto tener lor dietro, ma eziandìo degli altri ch' eran ammalati. Quivi, durante la loro dimora, riceverono un' altra notizia non meno per la maraviglia ſorprendente di quella dell' abbandonamento di *Liſimachia*, cioè a dire, che *Antioco* non altrimente avea nell' oppoſto lido abbandonata la città di *Abida*, la quale era la chiave dell' *Aſia*, e doveva eſſer preſa prima, ch' eglino aveſſero potuto entrare negli Stati *Siriani*, comandando alla guernigione che in quella piazza trovavaſi, che evacuandola ſi uniſſero a lui. Come dunque gli abitatori di coteſta città mandarono ad informare i *Romani* Generali, che eglino eran pronti a riceverli, toſto che colà giunſero i *Scipioni*, conchiuſero che *Antioco* ſenza *Annibale* non era un formidabile nimico; concioſiachè sì fatta deliberazione di evacuar le ſuddette città, ed aſpettar loro nel centro dell' *Aſia*, eraſi fatta nell' aſſenza di quel *Cartagineſe*. Quindi, poichè i *Romani* non ritrovarono nell' *Elleſponto* alcun nemico, il quale contendeſſe loro il paſsaggio, il tragittaron con buon' ordine, mediante la cura di *Eumene*, e

de'

de' *Rodiotti*, i quali aveangli ivi aſpettati (M) (*x*). Trovandoſi adunque allora i Romani *Romani* in *Aſia*, paſſarono in *Troja*, e ci ſi trattennero per qualche tempo, riguar-

I Romani entrano nell' Aſia. *Anno dopo al Diluvio* 2809. *Prima di* CRISTO 190.

(*x*) *Liv. ibid. & Appian. p.* 105.

(M) Livio *ci dice, che* Scipione Affricano *non tragittò con ſuo fratello l'* Elleſponto, *ma ſi rimaſe per alcuni giorni nel lido* Europeo, *accagionchè fu ivi trattenuto da alcuni religioſi doveri. Imperocchè com' egli era uno de'* Salii, *cioè a dire uno de' Sacerdoti di* Marte, *i quali ogni anno dopo un ſolenne ſagrifizio portavan per la città di* Roma *que' ſagri ſcudi, che credeaſi aver* Numa *ricevuti dal Cielo, e concioſiachè durante il tempo di queſta ſolennità, i* Salii, *quantunque Generali dell' armate, non cominciavano veruna impreſa, anzi non moveanſi neppure dal luogo, in cui ritrovavanſi; perciò, comechè foſſe queſta una incomoda ſuperſtizione,* Scipione *volle adempierla, trattenendoſi alcuni altri giorni in* Europa

dando quella città come loro primitivo paese, e come il luogo, donde eglino traevano l' origine. Quivi il Consolo offerì de' sagrifizj a *Minerva*, che presiedea sopra la cittadella, e non men l' una, che l'altra parte furon ricolmi di gioja, non altrimente che suole adivenire, ove i genitori, e' figliuoli dopo una lunga separazione s' incontrano fra loro. Imperciocchè gli abitanti veggendo coloro, i quali eran discesi dai medesimi antenati loro, vincitori non men dell'Occidente, che dell' *Africa* portar le di loro pretensioni anche nell' *Asia*, immaginavansi di veder *Troja* dalle sue ceneri rinascere in maggior lustro e splendore, che mai; e dall'altra banda anche i *Romani* godeano sommamente di vedersi nell'

---

pa, *in mentrechè suo fratello, e le* Romane *truppe eran di già pervenute in* Asia (51). *Or noi avremo occasione, ed opportunità di ragionare così di questa, che di tutte le altre feste de'* Romani *nella storia, che a loro si appartiene.*

(51) Liv. l. xxxvii. c. 33.

nell' antica abitazione de' loro progenitori, e di coloro, ai quali dovea *Roma* il ſuo naſcimento, e di viſitare, e contemplar quei Tempj, e Dei, che eran loro con quella città comuni (N) (y).

Quando ad *Antioco* giunſe la notizia, che i *Romani* avendo già attraverſato l'*Elleſponto* eranſi in *Abido* accampati, fu da nuovo terrore aſſalito e percoſſo, e poichè era certamente perſuaſo e convinto, Antioco manda un' Ambaſceria a' due Scipioni.

(y) *Juſtin. l.xxxi. c.8. & Liv.ubi ſup.*

(N) Demetrio Scepſio *citato da* Strabone (52), *ne dice, ch'eſſendo egli in queſto tempo molto giovane avvenne, che andaſſe in* Ilio, *oſia in* Troja, *per vedere le curioſità, o maraviglie di quel luogo nel tempo, in cui eravi* Scipione; *e ſoggiugne, che coloro i quali in quel tempo vi abitavano, erano a tal ſegno poveri e miſerabili, che non aveano neppure tegole da coprirne le di loro caſe ripiene d' altra banda d' immondizie e ſporchezze.*

(52) Strab. l.iii. p.594.

to; che una qualche Deità gli era in contrario, e ſtava meditando come portarlo alla ſua ruina, rivolſe tutti i ſuoi penſieri a far una pace. Or' egli negli affari più gravi e di maggior importanza ſolea per lo più impiegar mai ſempre i foraſtieri, e la perſona che in queſta occaſione egli eleſſe, fu un certo *Eraclide Bizantino* di naſcita, ma *Traciano* di diſcendenza. Le iſtruzioni, che a coſtui egli diede, ſi furon d' indrizzarſi primieramente a *Scipione Africano*, e fargli aſſiduamente corte, affinchè poſcia quando il ritrovaſſe diſpoſto a ſentire le ſue propoſizioni, privatamente lo aſſicuraſſe, ch' egli ſarebbe pronto a reſtituirgli ſenza riſcatto il tanto teneramente amato figliuolo; che ſtarebbono in di lui diſpoſizione e ſervigio tutti i teſori di quel regno della *Siria*; e che volentieri con eſſolui dividerebbe i medeſimi ſuoi Stati, e qualunque altra coſa poſſedea. Le propoſizioni poi, che dovea far in publico Conſiglio de' *Romani* eran qoeſt' altre, ch' egli *Antioco* era pronto a dar in loro potere le città di *Lampſaco*, *Smirna*, ed *Aleſſandria*, e non avea ripugnanza di evacuare ancora quelle piazze della *Gionia*, ed *Eolia*, ch' eglino avean dimandate, e che

in

in ſomma conſentirebbe a pagar la metà delle ſpeſe, le quali *Roma* avea fatte in portar in *Aſia* quella guerra. Con tali iſtruzioni adunque partì *Eraclide* per lo campo *Romano*, che ſtava nelle rive dell' *Elleſponto*; ſenonchè rimaſe ſorpreſo in non ritrovarvi il Maggiore *Scipione*, il quale era rimaſto a fare alcune religioſe cerimonie nel lido *Europeo*. Il perchè ſotto varj preteſti *Eraclide* prolungò la ſua dimora in *Abido* infino alla venuta di *Publio*; e poſcia domandata udienza, fu ammeſſo nel Conſiglio di guerra, in cui parlò ſecondo le avute iſtruzioni (z).

Sono rigettate le propoſizioni fatte da Eraclide inviato di Antioco.

Or' egli ſtimava queſto Ambaſciadore le ſue propoſizioni cotanto per gli *Romani* vantaggioſe, che non poteſſero da quelli eſſer in verun conto rigettate; ma i *Romani* le giudicavano molto altrimente, di talche gli diedero queſta finale riſpoſta, cioè che non ſi concederebbe pace veruna ad *Antioco*, ſenonchè con queſte altre condizioni; primieramente, che ſiccome egli eraſi tirata addoſſo la guerra, così ne pagaſſe tutta, e non già la metà della ſpeſa; ſecondaria.

(z) *Liv. ibid. Appian. in Syriac. p.* 106. *Polyb. legat.* 23.

dariamente, che restituisse generalmente la libertà a tutte le città *Greche* dell' *Asia*; e per terzo, che affine d'impedirsi ogni futura ostilità, dovesse abbandonare tutta l' *Asia* di quà del monte *Tauro*.

Eraclide adunque veggendo, che il consiglio non volea concedergli veruna delle domande da se fatte, cercò di guadagnar l' animo di *Scipione Africano* solamente, secondo le private istruzioni avute; onde frequentava molto spesso la di lui tenda; e *Scipione* all' incontro al riguardo delle gentilezze, che il di lui Sovrano con suo figliuolo usava, ricevealo ancora con non minor gentilezza; il perchè finalmente l'Ambasciadore fecegli vedere le istruzioni avute del suo Sovrano, dicendogli, come questi era già pronto di non solamente restituirgli il figliuolo senza riscatto, ma sì bene di divider con esso lui tutti i suoi tesori, che anzi di metterlo fin anche in su'l medesimo suo trono. A questo scovrimento di cose, *Scipione* rispose in sì fatta guisa, cioè a dire, se il Re di *Siria* mi restituirà mio figliuolo, io gliene conserverò una privata, e personale obbligezione, e lo riconoscerò sempre come un padre con dimostranze della più profonda gratitudine, ma non

però

però si aspetti da me riconoscenza o gratificazione alcuna, in quanto che io son servo del publico. Imperciocchè io come buon Cittadino nè posso ricevermi alcuna cosa da un nimico, nè alcuna prometterglie-ne, senonchè vo bene dargli un consiglio, ch' è tutto ciò, a cui mi posso stendere in questo stato di cose, in cui egli medesimo è cagione, che io mi ritrovi; conciosiachè quel che egli dovea sopra ogni altra cosa mantenersi e non perderne il possesso si era *Lisimachia*, la quale ci avrebbe potuto impedire il passaggio nell' *Asia*; inoltre egli avrebbe dovuto uscire al lido dell' *Ellesponto* per contrastarcelo, e quando avesse in sì fatta guisa operato, avrebbe forsi potuto ottenere più favorevoli condizioni. Ora dunque che noi siamo di già entrati nell' *Asia*, e siamo per così dire padroni non meno del cavallo, che del cavaliere; tutto ciò ch' egli dee fare, si è di sottomettersi a qualunque condizione noi giudicheremo a proposito di prescrivergli. Quanto poi alla gentilezza, ch' egli usa con mio figliuolo, tutto quel che io posso fare, si è di pregare i Dei, che non mai il facciano in simigliante stato trovare, nè abbia bisogno di quelli medesimi favori, che

sì generoſamente a quel fanciullo compartiſce. E ſe egli deſidera da ſimile diſavventura preſervarſi, sfugga di venire a regolata e formale battaglia co' *Romani*, il quale conſiglio è la teſtimonianza più grande, che della mia gratitudine e ſtima che fo di lui, io poſſo dargli (*a*).

Il cattivo evenimento di queſta imbaſciata poſe *Antioco* in una ſomma e profonda melancolìa; imperocchè ſtimò, che i *Romani* non avrebbongli potuto preſcrivere peggiori condizioni di quelle, anche dopo che lo aveſſero vinto, ed una tal pace gli ſembrò non meno ſvantaggioſa, che qualunque più calamitoſa guerra. Il perché volſe di nuovo i ſuoi penſieri da' progetti di pace a' neceſſarj preparamenti per opporſi ad eſſi *Romani*, ed impedire i loro ulteriori progreſſi; ed a queſto fine accampoſſi preſſo *Tiatira* in *Lidia*, ed ivi radunò, ed unì tutte le ſue truppe. Dall' altra banda i *Romani* laſciando *Troja*, ſi avanzarono col loro eſercito ſei giornate verſo *Elea* vicino l' imboccatura del *Caico*, ed avvegnachè queſta Città era ſoggetta a' Re di *Pergamo*, *Eumene* immantinente vi andò ad

(*a*) *Liv. l. xxxvi. xxxvii.*

ad aſpettarvi i *Scipioni*, e poſcia ritornando in *Pergamo*, mandò qualunque ſorta di provviſione per quell'eſercito neceſſaria, e toſto gli ſi unì anch' egli con tutte le ſue truppe. Ora in mentre che coſtoro ſtavano accampati nelle vicinanze di *Elea* avvenne, che *Scipione Affricano* cadeſſe ammalato, e foſſe portato in quella città; la qual coſa come fu da *Antioco* riſaputa, immantinente mandogli ſenza verun riſcatto il figliuolo, eſempio aſſai nobile di un' animo ſommamente generoſo in un nemico così di freſco a ſdegno provocato. Allora *Scipione* con indicibile gioja ricevendoſi il figliuolo, e ſtrettamente mille volte abbracciandoſelo, premuroſamente impoſe al *Siriano* che portoglielo, di rendere le più fine e cordiali grazie ad *Antioco*, e che gli diceſſe, ch' egli non poteva in altra guiſa moſtrargliene la ſua gratitudine per allora, ſenonchè con dargli un conſiglio di non arriſchiare in conto alcuno qualche battaglia, fino a tanto che egli non ſi riſtabiliſſe, e tornaſſe nel campo (*b*). Giudicava forſi *Scipione*, che quella

(*b*) *Polyb. legat.* 23. *Liv. l.* xxxvii. *Juſtin. l.* iii. *c.* 7. *Appian. p.* 105. 106. *Aurel. Vict. p.* 609.

quella dilazione di alcuni giorni darebbe al Re agio di più seriamente riflettere alle sue cose, ciò che fino a quel punto non avea fatto, e lo farebbe chinare a conchiudere una ferma e stabile pace. Intanto la gioja in cui fu *Scipione* in tale occasione trasportato, o qualunque altra ne fosse la cagione, dileguò la di lui malattìa, e ne venne intieramente ristabilito. Ma prima che egli fosse in istato di ritornare nel campo, il Consolo in di lui luogo stabilì *Cn. Domizio* per suo luogotenente, e così marciò senza il fratello contro *Antioco*, che stava accampato presso *Tiotira*, non dubitando, che avesse a vincerlo e superarlo, senza dividersi con esso lui la gloria della vittoria. Or comechè la superiorità delle forze di *Antioco*, le quali erano assai più numerose di quelle de' *Romani*, lo avesse ragionevolmente potuto indurre a cimentarle in quella battaglia, nondimeno la saviezza ed autorità di *Scipione*, cui egli considerava come l'ultimo suo scampo e rifugio, nel caso di qualche calamitoso e sinistro avvenimento, che gli potesse mai accadere, prevalsero a qualunque altra considerazione, o consiglio. Il perchè *Antioco* non

volle

volle aſpettare nelle pianure di *Tiatira* il Conſolo, ma indi partitoſi, e facendo sì, che tra ſe, ed i *Romani* foſſe frapposto il fiume *Ermo*, accampossi preſſo *Magneſia* vicino al monte *Sipilo*, e per impedire, che in queſto nuovo posto egli foſſe attaccato, fece ſcavare intorno al ſuo campo un foſſo profondo ſei cubiti, e dodici largo, guardato dalla parte eſteriore da doppio ordine di palizzate, il ſecondo de'quali veniva guardato da forti mura e torri, ſituate in convenevoli diſtanze, perchè ſi teneſſe il nemico lontano. Intanto il Conſolo laſciando le ſponde del *Caico*, ſi avanzò a marce ſforzate verſo *Tiatira*, ove ſupponea, che il Re foſſe tuttavìa accampato: ma come fu del nuovo ſito di quel *Siriano* eſercito informato, ſi voltò verſo l' *Ermo*, e ſi appoſtò primieramente cinque miglia dal nemico diſtante. Or in mentre che il Conſolo metteva in ordine il ſuo campo, comparve a viſta delle ſue truppe un diſtaccamento di *Galli*, meſcolato di alcuni *Sciti*, e ſi avanzò in buon' ordine di battaglia per attaccarlo, ma i *Romani* lo riſpinſero indietro, ed in mentre proccurava di ripaſſare il fiume, ne ucciſero un gran numero. Dopo queſta ſcaramuccia

muccia ne ſtiedero per alcuni giorni amendue le parti ſcioperate, e ſenza far alcun' azione o movimento, fino a tanto che il Conſolo paſſando il fiume, ſi appoſtò non più di due miglia e mezzo dal nemico campo diſtante; e non altrimenti nel tempo, ch' ei ſtava fortificando il ſuo nuovo campo, tre mila *Siriani* attaccarono i ſuoi operaj, ſenonchè furon toſto obbligati a ritirarſi colla perdita di dugento uomini tra per gli uccisi, e fatti prigionieri. Quindi ogni mattina amendue gli eſerciti uſcivano in campo dalle loro trincee, e ſchieravanſi in forma di battaglia, ma così alle dette trincèe vicini, che chiaramente ſcorgeaſi, com' eglino non aveano voglia di venire ad azione. Ma finalmente i *Romani* ſi fecero avanti nella pianura, e disfidarono i *Siriani* alla zuffa; ma *Antioco* non oſtante queſta disfida continuò a ſtarſene vicino le ſue trincee: talchè la pazienza del Conſolo, da che temea l'arrivo di ſuo fratello, cui non volea che foſſe a parte della gloria della vittoria, venne finalmente da ſimigliante dilazione ſtancata. Onde fatto preſtamente convocare un Conſiglio di guerra propoſe, che ſi doveſſe attaccar il nemico anche dẽtro le di lui trincèe.

cèe: L' inverno, egli diſſe, ſi approſſima, e la ſtagione toſto ci coſtrignerà a levar l' alloggiamento, e differir la guerra ſino alla ventura primavera, o paſſar l' inverno ſotto le noſtre tende. Che adunque aſpettiamo, che non ci portiam contro coteſti effemminati *Aſiatici* ad attaccargli fin dentro le propie trincèe, giacchè non hanno coraggio d' incontrarci nell' aperta campagna? Or i *Romani* non mai moſtraron tanto diſprezzo per altro nemico, quanto in queſta occaſione ne moſtraron per queſto, è furon tutti di ſentimento di sforzare il campo de' *Siriani*, ove queſti ancora cercaſſero di sfuggire il combattimento. In fatti il giorno avvenire, dopo ch' ebbe il Conſolo oſſervata la ſituazione del campo nemico, ſi avanzò verſo quello in ordine di battaglia. E dall' altra banda giudicando il Re *Antioco*, che eſſendo egli alla teſta di un' eſercito di gran lunga più noveroſo di quello del nemico, foſſe vergognoſo il ricuſare di venire a giornata, tanto maggiormente, ch' era nel mezzo de' ſuoi alleati, deliberò di accettare la disfida a qualunque evento, e di fatto ſi preparò per una finale e decisiva battaglia (*c*).

L'eſer-

(*c*) *Liv. & Appian. ibid.*

La battaglia di Magnesia.

L'esercito *Romano* costava egli di quattro legioni parte *Romane*, e parte *Latine*, ciascuna delle quali in quel tempo contenea cinque mila, e cinquecento uomini, e di sette mila ausiliarj mandati da' Re di *Pergamo*, e di *Macedonia*: senonchè a due mila di questi fu ordinato di guardare il campo, durante il tempo dell'azione. Or' eglino i *Romani* eran situati in guisa, che le truppe loro stavano nel centro; le *Latine* nelle due ali, delle quali la sinistra stendeasi fino al fiume, ed alla diritta aveva il Consolo poste le truppe ausiliarie di *Eumene*, un piccol corpo di cavalleria, ed alcuni fanti leggieri *Tralliani*, e *Cretesi*, che la coprissero, e sostenessero; ed avvegnachè per l'ala sinistra stimasse sufficiente difesa il fiume, e le sponde, che vi avevano assai scoscese, non giudicò necessario della stessa guisa di rinforzarla. E finalmente i sedici elefanti, che avevano i *Romani* gli avean messi dietro l'esercito, come un corpo di riserba, non istimando quel Consolo spediente di mettergli a fronte di quelli del nemico, tra perchè eran questi molto più noverosi, da che giugneano al numero di cinquantadue, e perchè come quelli, ch' eran venuti dall' *India* superavano

vano i loro, ch' eran dell' *Asia* così in forza, che in altezza, e coraggio. Quanto poi all' esercito *Siriano*, e' sembrava, che tutte le nazioni di Oriente si fossero raccolte ed unite per difender la causa di *Antioco*; ma il di lui principal nerbo e vigore il faceano sedicimila fanti componenti la falange, e che faceano fronte da tutte le parti, armati alla maniera *Macedone* con lunghe picche, ed avvezzi a calcatamente combattere, come anticamente fatto aveano i soldati di *Alessandro* il *Grande*. Ma *Antioco* non ischierò la sua falange come il solito, ma la divise in dieci compagnie l' una separata dall' altra, e tra gl' intervalli di ciascuna un' elefante carico di una torre piena di uomini armati. Nella parte diritta di essa falange eravi in una linea schierata porzione della cavallerìa cioé a dire mille, e cinquecento *Galli Asiatici*, tre mila cavalli armati da capo a piedi, e mille altri del fiore della cavallerìa *Meda*. In qualche distanza da questa seguiva la cavallerìa de' domestici del Re riccamente vestiti, e portanti gli scudi incastrati di sopra con lamine di argento. Nella stessa linea eranvi mille, e dugento *Sciti* a cavallo armati di archi, e frec-

e frecce, i quali facevano un'ammirabil figura, da che eran tutti uomini ſcelti, e d' una ſtraordinaria grandezza. Le truppe poi leggiere al novero di tre mila, parte *Tralliani*, e parte *Creteſi* armati di frombole, parte *Perſiani* armati di archi, e parte *Arabi* montati ſopra Dromedarj eran parimente meſſe preſſo l' ala diritta, la quale era comandata dal Re in perſona, che veniva circondato da un corpo di *Siriani*, e *Lidj* ben montati, ma non già armati gravemente. Quanto all' ala ſiniſtra ella veniva comandata da *Seleuco* ſuo figliuolo, e da *Antipatro* ſuo nipote, ed era in sì fatta guiſa ordinata e diſpoſta, che preſſo la falange ſtavano appoſtati mille e cinquecento *Galaziani*, e due mila *Cappadocj* mandati dal Re *Ariarate* in ſoccorſo di ſuo ſuocero. Preſſo a queſti eranvi due mila, e ſettecento auſiliarj mandati da diverſi paeſi, a' quali ſeguivano tre mila corazzieri ben montati, e finalmente a fianco di queſt' ala marciavano due mila cavalli leggieri. In qualche diſtanza eran meſſi diverſi piccoli corpi di truppe leggiere tra fanti e cavalli, e tra i quali vi aveano due mila, e cinquecento cavalli *Galaziani*, alcuni *Tarentini*, *Creteſi*,

teſi, *Cariani*, *Cilicj*, ed altri. Il comando della falange, ch' era nel centro era in mano di tre ragguardevoli, e diſtinti Uffiziali, cioè *Minio*, *Zeuſſi*, e *Filippo*, e dinanzi alla prima linea eravi ſchierato un gran novero di cocchi armati di uncini e falci, e moltiſſimi elefanti, i quali portavano delle torri, che aveano diverſi piani tutti pieni di arcieri e frombolieri, ed inoltre molti cammelli, animali fino allora incogniti alle truppe *Romane*, montati da *Arabi*, che portavano ſpade ſei piedi lunghe, acciocchè poteſſero da' loro dorſi giugnere al nimico. Or i *Romani*, comechè non mai aveſſero veduta una più noveroſa armata, nè più pulitamente adornata (O), non mai im-

(O) Floro *ci dice* (53), *che* Antioco *rinforzò il ſuo eſercito con elefanti di una ſmiſurata e moſtruoſa grandezza, tutti ricoperti di oro, argento, ſcarlatto, e del lor propio avorio; e noi leggiamo nel*

(53) Flor. Hiſt. Rom. l. ii. c. 8.

pertanto avean mostrato tanto disprezzo di verun' altro esercito nimico, quanto di questo, che giagia erano per attaccare.

Il giorno della battaglia fu in tempo molto per gli *Romani* favorevole; imperoc-

---

nel primo libro de' Maccabei (54), *che* Antioco *avesse cento venti elefanti. In fatti, allorch' egli combattè con* Tolommeo *ne avea cento e due, e di poi come* Polibio *ne assicura, n'ebbe cento cinquanta. Ma in questo combattimento* Livio *scrive, che non ne avesse più di cinquanta quattro, e settanta mila uomini, e sopra dodici mila cavalli. Secondo* Appiano *egli non aveva altro, che settanta mila uomini; ma* Floro *troppo iperbolicamente fa ascendere il numero delle di lui truppe a trecento mila uomini, ed aggiugne, che nel dì della battaglia teneva in campagna altrettanti cavalli, e cocchi ferrati. I* Romani *egli eran in circa al novero di vent' otto in trenta mila uomini tra cavalli e fanti, e due mila di questi furon lasciati in guardia del campo.*

(54) Maccab. c. 8. v. 6.

rocchè alzandosi una densa nebbia la mattina, fece che quel giorno fosse molto oscuro e tenebroso, e gli Uffiziali *Siriani* non potessero aver' alla veduta tutti i corpi, che aveano in loro comando, come quelli che per la loro numerosità occupavano una vasta estensione; ed in conseguenza non potessero dar loro gli opportuni comandi a tempo debito. Ma per lo contrario dalla parte de' *Romani* la nebbia non era cotanto densa, che potesse impedire i loro Generali di aver' alla veduta i diversi loro corpi anche nella maggiore distanza, e ciò tanto maggiormente perchè comprendeano poco spazio. Di più l' umidità dalla stessa nebbia cagionata rallentò le corde degli archi del nemico, in guisa tale che gli *Asiatici*, i quali eran coloro che ne facevano uso, non potevano scoccar i loro dardi e frecce, che con molto poco vigore. Quindi tutta la fiducia di *Antioco* nel primo assalto fondavasi sopra i suoi cocchi armati, che doveano spezzar la strada al nemico esercito; a qual proposito coloro, i quali vi andavan dentro, teneano delle lunghe alabarde ligate alle loro pertiche, e degli acuti uncini attaccati agli assi, quelle di misura tale che non eccedevano l' altez-

za di un uomo, e questi situati in guisa, che quasi radessero il terreno, e troncassero le gambe a tutti coloro, che per istrada incontravano. Ma *Eumene* cercò di rendergli al nemico inutili, anzi fatali, e di niun momento. Imperocchè questo bravo Principe messosi alla testa degli arcieri e frombolieri, comandò loro, che gli attaccassero non già in un corpo, ma divisi in battaglioni, ed avessero la mira solamente a' cavalli de' cocchi. Ed in fatti tosto che i cocchi si mossero, egli *Eumene* si avanzò alla testa de' suoi soldati, i quali menando e spargendo da ogni parte dei dardi e pietre e giavellotti, e nel tempo stesso mandando delle strida le più alte che potessero, atterrirono in guisa quei cavalli, che non si poterono più mantenere in ordine, ma scorrendo in qua, e in là, e voltatisi contro le loro propie truppe, si gittaron sopra gli *Arabi*, da' quali erano sostenuti, e così venne si a cagionare in quella parte dell' esercito una grande confusione. Quindi coloro, i quali nell' esercito *Siriano* erano in qualche distanza, sentendo lo strepito di sì fatte grida, e non sapendone la cagione, furon da non piccol timore assaliti; e per lo contrario la cavalleria *Romana* avendo avuto

sì

sì fatto vantaggio avanzossi, e si gittò sopra di coloro, i di cui cocchi aveano messi in disordine. Onde avvenne, che i *Siriani* essendosi di già intimiditi, dopo una piccola e lieve resistenza cedessero, ed avvegnachè non meno gli uomini, che i loro cavalli fossero dal peso delle loro gravi armadure premuti ed oppressi, i *Romani* fecero così degli uni, che degli altri una strage assai grande. Indi *Eumene* attaccò l'ala sinistra, in cui comandava *Seleuco* con tanto vigore, che lo pose in fuga; il perchè correndo i suoi fuggitivi soldati per difesa alla loro falange, cagionaron l'altro male di mettere anche questa in disordine; la qual cosa come fu da *Domizio* osservata, cercò di anch'egli avanzarsi contro di quella alla testa de' suoi legionarj. Senonchè non potè romperla, fino a tanto che non ordinasse a' suoi soldati di attaccar gli elefanti, i quali, come abbiam di sopra osservato, erano messi fra gli spazj, che distinguevano le di lei compagnie. Ora i *Romani* avean eglino ben appreso nelle loro guerre contro *Pirro* ed *Annibale*, a non temer di quei mostri, che una volta furon loro cotanto formidabili; ond'è, che gli attaccarono molto corag-

gioſamente, e riſpignendoli contro i ſoldati della ſteſſa falange, poſero quel corpo in diſordine, e fecero sì, che quelle beſtie le quali eran ivi ſtate meſſe per loro difeſa, foſſero anzi mezzo valevole per la loro rovina.

Ma intanto fu recato avviſo, che l' ala ſiniſtra de' *Romani* ritrovavaſi in gran pericolo; imperciocchè avendo *Antioco* oſſervato, che i lati dell' ala ſiniſtra eran del tutto aperti e ſcoverti, a cagionchè i quattro ſquadroni, che la coprivano eranſi uniti al rimanente della cavalleria per gittarſi ſulla ſua ala ſiniſtra, avevala attaccata con tutti i ſuoi ausiliarj non ſolamente per fronte, ma ancora per fianco. Quindi veggendoſi la fanteria *Romana* in imminente pericolo di eſſer da tutte le parti attorniata, fuggì con molto diſordine verſo il campo, il quale era guardato da due mila uomini ſotto il comando di un Tribuno legionario chiamato *Emilio*. Allora come coſtui vide i *Romani* verſo di ſe fuggire, uſcì alla teſta delle ſue truppe ad incontrargli, e dopo ch' ebbe loro aſpramente quella codardìa rimproverata in così ingnominioſamente fuggire, diede ordine alle truppe che comandava egli, che ſi cavaſſero la ſpada, e tagliaſſero in pezzi quanti mai di

quelli

quelli si avanzassero un solo passo più oltre, o ricusassero di far fronte al nemico. Un sì fatt' ordine dato così a proposito, e messo senza compassione in eseguimento contro di alcuni ebbe il desiderato effetto; imperocchè coloro, i quali fuggivano, fecero primieramente alto, e poscia incoraggiti insieme, e rinforzati da esso *Emilio*, ritornarono sotto la costui condotta a cancellare la vergogna, e'l disonore della lor fuga. Nel medesimo tempo vi giunse parimente molto a proposito *Attalo* fratello di *Eumene* con dugento cavalli, il quale dopo ch' ebbe udito, che l' ala sinistra era in molto pericolo, lasciò la destra, ed accorse a quella. Quindi veggendo *Antioco*, che le truppe, le quali eran fuggite ritornavano in battaglia, e che l' ala diritta del nimico era già per gittarsi sopra di se, diede volta al suo cavallo, e si mise in fuga. Questo fatto del Re servì di esempio alle sue truppe, imperocchè non altrimente tutto l' esercito *Siriano* voltò le spalle, ed immantinente fuggì, inseguito solamente da *Eumene* alla testa della cavalleria, il quale ne fece una strage grandissima. Indi i *Romani* passando per sopra mucchi di cadaveri, particolarmente in quel luogo, Antioco è *disfatto*.

dove era stata la falange marciarono verso il campo *Siriano*, e come lo ebbero di già preso il saccheggiarono, e vi ritrovarono tante ricchezze, che sarebbe impossibile a descriverle. Senonchè la presa di questo campo costò loro una nuova battaglia, la quale fu tuttavia più fatale ai *Siriani*, di quella che avean fatta nel campo di battaglia. Imperocchè avendo i *Romani*, non ostante la più grande e disperata resistenza de' *Siriani*, sforzate le loro trincèe, non diedero a veruna persona quartiere, ma passaron tutti senz' alcuna distinzione a fil di spada. I morti di questa giornata tra per la generale zuffa, e per lo inseguimento, e la presa, e saccheggio del campo furon dalla parte di *Antioco* cinquantamila fanti, e quattro mila cavalli, e mille e cinquecento presi prigionieri con quindici elefanti; e dalla parte del Consolo trecento fanti, e venticinque cavalli. *Eumene* soffrì la perdita di soli quindici suoi uomini; talchè questa vittoria, al riferir degli Antici, sembrò un prodigio a tutte le nazioni non meno Orientali, che Occidentali (*d*).

Antio-

(*d*) *Liv. Appian. & Justin. ubi sup.*

Antioco con quelle truppe, che ei potè ragunare da coloro, che aveano ſcampato la ſtrage, ritiroſſi in *Sardis*. Quindi procurò ſubito di unirſi a *Seleuco* ſuo figliuolo, il quale ſi era ricoverato in *Apamea*. Quanto al Conſolo, egli ricevè ſommo vantaggio dalla disfatta e fuga del Re, poichè divenne Signore di tutti i paeſi vicini. Da ogni parte venivano ſpediti a lui Deputati, ſiccome fecero le città di *Thyatira*, *Magneſia*, *Trallis*, *Magneſia* nella *Caria*, tutta là *Lidia*, e la ſteſſa città di *Efeſo* da *Antioco* avuta ſempre in conto e con iſpezialità riguardata, le quali ſi dichiararono tutte a favore de' *Romani*. *Poliſſenida* toſtochè ricevè notizia della disfatta del Re, abbandonò il porto di *Efeſo*, e fece vela per *Patara*, ove sbarcò con una piccoliſſima guardia, e per terra ritornò nella *Siria*. Ma il Conſolo s' inoltrò per la ſtrada di *Sardi*, ove gli furono aperte le porte; e poichè vi ſi trattenne per qualche tempo, *Africano* ſuo fratello ſubito che vide, che la ſua ſalute potè permettergliele, andò da lui in quella città per felicitarlo, e con eſſo lui rallegrarſi della gloria, che egli così di freſco aveva acquiſtata. Ma ſebbene poſſiamo dire, che il Conſolo

non

non ebbe che una picciola parte nella vittoria ; poichè tutti gli Storici, che fanno menzione della battaglia di *Magnesia*, ne attribuiscono tutto il buon successo ad *Eumene* Re di *Pergamo*, ed al suo fratello *Attalo*, senza rammentar punto alcuna valorosa azione, o prudente condotta, con cui il Console in tale occasione avesse potuto segnalarsi ; tuttavìa egli prese il soprannome di *Asiatico*, siccome suo fratello avea preso quello di *Africano*.

Or *Antioco* veggendo, che i suoi affari così per terra, come per mare, erano in cattivissimo stato, e non osando far fronte in campagna contro l' armata Consolare, spedì *Antipatro* figliuol di suo fratello, e *Zeussi*, che era stato Governatore della *Lidia*, e della *Frigia*, a richiedere una pace. A costoro fu dato ordine di trattare col fratello maggiore, della cui clemenza, e buon costume *Antioco* avea grande ed alta opinione. In fatti nell' arrivo loro in *Sardis*, dove era il Console con suo fratello, s' indirizzarono coll' ultimo, da cui furono presentati al Console. Il parlare di costoro fu molto umile e sommesso come quello, che conveniva ad un popolo vinto e soggiogato. A voi, o *Romani*, disse-

dissero costoro, ci rivolgiamo per sapere, in che maniera possiamo placare lo sdegno della vostra Republica. Tutti i Re, che voi avete vinti fino ad ora, dopo la loro disfatta hanno provata la vostra grande ed indicibile clemenza. Ed *Antioco* dovrà essere l'unico Principe, su cui voi volete esercitare la vostra vendetta? Niuna vittoria più di questa vi somministra tanta ragione di favorire il vinto. Questa stessa vi rende sicuro della conquista dell'Universo, e vi rende eguale anche a' Dei immortali. Onde imparate ad esser loro simili, cioè ad esser lenti a punire, e pronti a perdonare (*e*).

In questo fu convocato un consiglio, e dopo lunghe controversie e dibattimenti furono chiamati gli Ambasciatori, e *Scipione Affricano*, essendo stato richiesto dal Consolo d' informare i Deputati de' progetti e risoluzioni dell' Assemblea, dicesi che si fosse spiegato in simili parole. Noi ben sappiamo, che la vittoria che abbiamo ultimamente riportata, si debbe a' Dei, e perciò tratteremo i vinti con somma

Articoli della pace fra Antioco, ed i Romani.

(*e*) *Appian. in Syriac. iii. Polyb. legat. 4. Liv. l. xxxviii.*

ma moderazione, domandando loro poco più ora; che nel tempo che entrammo la prima volta in *Aſia*. Sicchè *Antioco* otterrà una pace colle ſeguenti condizioni; cioè, che ceda ad ogni ſua pretenſione ſull' *Europa*; che termini i ſuoi Stati nell'*Aſia* di là del monte *Tauro*; e che paghi quindici mila talenti *Euboici* per le ſpeſe della guerra, di cui ne pagherà cinquecento ora, due mila e cinquecento, allorchè il Senato ed il popolo confermeranno gli articoli, e mille altri ogni anno per dodici anni continui. Inſiſtiamo ſimilmente, che egli ſoddisfaccia al Re *Eumene*, e che gli paghi i quattrocento talenti che gli deve, e tutto ciò che rimane a conſeguire per la vettovaglia, che ſuo padre mandò al Re di *Siria*. Pretende anche il Conſiglio, che voi ci diate in mano *Annibale* il *Cartagineſe*, *Thoas* l' *Etolo*, *Meneſiloco* l' *Acarnaniano*, e *Filone*, ed *Eubulide* amendue *Calcidiani*, poichè coſtoro ſono ſtati gli autori delle noſtre diviſioni, e ſono ſtati la cagione, onde ſi è accesa la preſente guerra. Finalmente il Re di *Siria* per maggior pruova della ſua candidezza e ſincerità ci darà venti oſtaggi a noſtra ſcelta, di cui uno

ſarà

ſarà *Antioco* ſuo minor figliuolo (*f*).

Gli Ambaſciatori di *Antioco* avean ricevuto ordine di non ricuſare qualſivoglia condizione; onde dovettero accettarle, ed in queſta maniera reſtò conchiuſo tutto l' affare. Quindi gli Ambaſciatori *Siriani* ſi apparecchiarono per incamminarſi verſo *Roma*, acciocchè aveſſero fatto ratificare le condizioni di pace propoſte da *Scipione*. In queſto medeſimo tempo il Conſolo divise la ſua armata in tre corpi per ſituarla ne' quartieri d' inverno; di cui una parte continuò a trattenerſi in *Magneſia*, un'altra fu mandata in *Trallis*, e la terza in *Efeſo*, ove amendue i *Scipioni* preſero i loro quartieri. Ivi coſtoro ricevettero nuova ambaſciata da *Antioco* inſieme cogli oſtaggi, che egli aveva promeſſo, cioè i prigionieri *Romani*, e diſertori, e gli ſtranieri, che il Conſolo avea richieſti, fuorchè *Annibale*, il quale dopo la disfatta del Re, ſi era fuggito da' ſuoi Stati, e *Toante* l' *Etolo*, il quale toſtochè ſeppe che era in piedi un trattato fra *Antioco*, ed i *Ro-*

(*f*) *Polyb. legat.* 24. *Diodor. Sicu.. legat.* 9. *Liv. l.* xxxvii. *Juſtin. l.* xxxi. *cap.* 8. *Appian. ibid.*

Romani, ſi tornò nell' *Etolia*, ove ſtava già per eccitarſi una guerra tra la ſua Republica e *Roma*. Quindi *L. Aurelio Cotta* fu mandato in *Roma* cogli Ambaſciadori per dar ragguaglio al Senato di ogni diſtinzione, e particolarità del trattato. Or queſti comparendo alla preſenza de' Senatori, parlarono loro con gran ſommiſſione, e gli pregarono a voler ſoltanto ratificare gli articoli, che i *Scipioni* avevano offerto al Sovrano loro. Il Senato dopo avergli ben eſaminati e conſiderati, ordinò che ſi foſſe conchiuſo un trattato di pace con *Antioco*, e che gli articoli ſi foſſero ſcolpiti in rame, e ſi affiggeſſero nel Campidoglio. Coſtoro vi aggiunſero una ſola clauſola, la quale ſi fu, che i *Siriani* doveſſero ogni anno cambiare tutti i loro oſtaggi, eccetto il figliuolo del Re *Antioco*, il quale doveſſe dimorare in *Roma*, fino a tanto che la Republica lo aveſſe ſtimato a propoſito. Dopo dunque aver ratificata sì fattamente la pace, e tutta l' *Aſia* da queſta parte del monte *Tauro* fu data in poter de' *Romani*, da eſſi furono meſſe in libertà le città *Greche*; le Provincie della *Caria*, e *Lidia* furono date a' *Rodiotti*, e tutto il reſto, di cui

era

era ſtato Padrone *Antiaco*, fu ceduto ad *Eumene* (*g*).

In tal tempo eſſendo ſpirato il Conſolato di *Scipione*, *Cn. Manlio Vulſo* fu mandato in *Aſia* per ſuccedergli nel comando dell'armata, e con lui furono anche inviati diece Commiſſarj per la direzione e regolamento degli affari. Or *Manlio* nel ſuo arrivo veggendo, che la città di *Perga* (P) era tuttavìa ſotto il dominio di *Antioco*, ciò che era contro il trattato della pace, ſi avviò colle ſue truppe verſo quella piazza, tentando di accendere nuova guerra contro *Antioco*; ma il Governator

(*g*) *Appian. & Liv. ubi ſup.*

(P) *La città di* Perga *era poſta lungo le ſponde del* Ceſtrio, *ed anche ora ritiene in qualche maniera il ſuo antico nome, chiamandoſi* Pirgi *da' ſuoi abitatori. Il fiume* Ceſtrio, o Ceſtro *naſceva dal monte* Tauro *verſo i confini dell'* Iſauria, *e bagnava la* Piſidia *e la* Pamfilia, *ed andava a ſcaricarſi nel golfo* Attalico, *ovvero golfo di* Sattalia.

nator della città moſtrandoſi pronto a cederla in mano de' *Romani*, toſtochè riceveſſe ordini più opportuni dalla ſua Corte, a tal fine gli furono accordati trenta giorni, ed in queſta maniera la piazza fu reſa nel tempo ſtabilito. *Manlio* da *Perga* ritornò in *Apamea*, ove in quel tempo ſi trovavano i diece Commiſſarj, ed il Re *Eumene*, i quali unitiſi inſieme diedero l' ultima mano al trattato, il quale era ſtato portato da *Roma* colle aggiunzioni ed alterazioni, che il Senato avea ſtimato aggiungervi, dopo la partenza degli Ambaſciatori (Q). Non vi rimaneva altro allora, che

(Q) *Comechè queſta è una parte dell' iſtoria molto eſſenziale, noi regiſtreremo il trattato per diſteſo, con tutte le circoſtanze ed aggiunzioni, che il Senato vi ſtimò farvi, tale quale ci è ſtato tramandato dagli ſtorici* Greci *e* Latini. *Egli era regiſtrato nella ſeguente maniera*; „ *Si ſtabilirà la pace ed amicizia tra il* „ *popolo* Romano *ed* Antioco *Re di* Siria, „ *colle ſeguenti condizioni*. *I. Il Re non permet-*

„ *permetterà, che alcuna armata di qua-*
„ *lunque nemico del popolo* Romano, *o de' lo-*
„ *ro alleati passi per gli di lui territorj; nè*
„ Roma *o gli alleati della medesima con-*
„ *cederanno il passaggio a qualsisia armi-*
„ *ta per gli loro territorj, che voglia far*
„ *guerra ad* Antioco. *II. Il Re di* Siria
„ *non avrà alcun diritto di estendere le*
„ *sue conquiste fino all' isole presso l'*Asia,
„ *e rinunzierà ad ogni sua pretensione*
„ *sull'* Europa. *III.* Antioco *ritirerà le*
„ *sue truppe da tutte le Metropoli, Città,*
„ *e Castella da questa parte del Monte*
„ Tauro *fino al fiume* Halys, *e da tutta la*
„ *pianura, che separa la* Pamfilia *dalla* Licia
„ *da una parte, e dalla* Licaonia *dall' al-*
„ *tra. IV. Nel caso, che le truppe* Si-
„ riane *abbiano ad evacuare qualche*
„ *piazza, che non abbiano a trasporta-*
„ *tarsi le macchine di guerra, e che se*
„ *per avventura il faranno, sieno in ob-*
„ *bligo di restituirle. V.* Antioco *non*
„ *riceverà o accoglierà ne' suoi Stati alcun*
„ *fuggitivo dal Regno di* Eumene. *VI. gli*
„ *abitanti delle città cedute dal Re di* Si-
„ ria *non dovranno più dimorare in* Siria;
„ *ma sì bene portarsi in* Apamea, *donde in*
„ *un giorno stabilito, dovranno esser ma-*

„ *dati nelle caſe de' loro nativi paeſi. VII.*
„ *Ma che a'* Siriani, *i quali vogliono con-*
„ *tinuar la dimora loro nelle città ſog-*
„ *gette a* Roma, *o agli alleati della me-*
„ *deſima, ſia lor permeſſo far ciò ſenza*
„ *alcuna moleſtia. VIII.* Antioco *darà in*
„ *potere del Proconſolo, ſe potrà,* Annibale
„ il Cartagineſe, *e figliuol di* Amilcare, Me-
„ neſiloco *l'* Acarnaniano, Thoas *l'* Eto-
„ lo, Eubulide, *e* Filone *due* Calcidiani, *e*
„ *tutte le perſone, che hanno eſsercitato*
„ *qualche carica in* Etolia. *IX. Il Re di*
„ Siria *darà in poter de'* Romani *tutti i*
„ *ſuoi elefanti, e non ne adopererà più*
„ *in guerra. X. Ei metterà in poſſeſſo*
„ *i* Romani *di tutte le ſue galèe arma-*
„ *te, e non avrà più di dieci vaſcelli in*
„ *mare, che ſaranno ſolamente di 30. re-*
„ *mi, e non farà vela di là de' promon-*
„ *torj di* Calicadno, *e* Sarpedone, *ſe*
„ *pur ciò non doveſſe farlo, per recar a*
„ Roma, *o denaro, o Imbaſciadori, od*
„ *oſtaggi. XI.* Antioco *non aſſolderà*
„ *mercenarj ne' paeſi ſoggetti a* Roma,
„ *o riceverà volontarj, che ſi offriranno*
„ *a ſervirlo. XII. Le caſe, e gli altri*
„ *edifizj, che ſono ſtati fabbricati pri-*
„ *ma di tale trattato da'* Rodiotti, *ed al-*

„ *tri*

„*tri alleati di* Roma *ne' territorj* Si-
„riani *apparterranno tuttavìa a'* Rodiot-
„ti, *o agli altri alleati, che gli hanno fab-*
„*bricati. XIII. Amendue le parti avran-*
„*no la libertà di domandare il danaro,*
„*che loro sarà rispettivamente dovuto, e*
„*di domandare la restituzione di qualun-*
„*que cosa, che da loro sia stata presa.*
„*XIV. Coloro, a' quali* Antioco *ha dato il*
„*possesso di qualche città, l'evacueranno, e*
„*la daranno in potere degli antichi posses-*
„*sori. XV.* Antioco *pagherà a'* Romani
„*l' annual somma per lo spazio di dodici*
„*anni, di mille talenti* (*cioè* 258333. *lire*
„*sterline* 6. scelini, *e otto* denari) *del*
„*più fino argento, come a quello di* Atene, *e*
„*cento quaranta mila* modii (*cioè* 35000.
„*moggi* Inglesi) *del miglior fromento.*
„*XVI. Egli pagherà al Re* Eumene *fra*
„*lo spazio di cinque anni* 350. *talenti, e*
„127. *altri in maniera di soddisfazione*
„*per la vettovaglia, che egli avea ri-*
„*cevuta da* Attalo. *XVII.* Antioco *da-*
„*rà in poter de'* Romani *venti ostaggi, di*
„*cui uno sarà il suo figliuolo* Antioco; *e*
„*tutti sì fatti ostaggi dovrà cambiare*
„*ogni tre anni, eccetto* Antioco *suo fi-*
„*gliuolo, e che i medesimi dovranno esse-*

„ *re di età fra i* 18. *e i* 45. *anni.* XVIII. „ *Se egli mancherà nelle somme, che de-* „ *ve annualmente pagare, o porterà qual-* „ *che cattiva moneta, dovrà soddisfare l'* „ *anno vegnente.* XIX. *Se alcuno degli* „ *alleati farà guerra ad* Antioco, *egli* „ *avrà il diritto di difendersi, ma non si* „ *terrà per se alcuna delle loro città, o le* „ *prenderà in amicizia, o le tirerà al suo* „ *partito col corromperle. La disputa do-* „ *vrà decidersi con ordinate battaglie.* „ XX. *Se finalmente alcune delle parti* „ *vuole aggiungervi qualche altro artico-* „ *lo, che possa farsi con iscambievole con-* „ *sentimento* (55) „.

La maggior parte delle copie di Livio, *in vece del fiume* Halys, *di cui si fa menzione nel terzo articolo, portano* Tanai; *ciò che certamente deve esser abbaglio, poichè il* Tanai *divide l'* Asia *dall'* Europa, *e si scarica nella Palude* Meotide; *ed in quel tempo, nè i* Romani, *nè* Antioco *avevano alcun commercio colle nazioni di quelle vicinanze, le quali erano molto lontane dalle Provincie dell'*Asia Mi-

no-

(55) Appian in Syriac. p.112. Polyb. legat. 35. Liv. l.xxxviii. c.38.

che di ratificare il trattato colle ſolite religioſe cerimonie, e d'incominciarlo a porre in eſecuzione. Il Proconſolo preſe il ſolito giuramento de' *Romani*, cioè con una pietra percoſſe il capo di una porca, dicendo; *Se io rompo la mia parola*, Giove *mi percuota nella medeſima guiſa, che io percuoto queſta vittima*. Quindi *Q. Minucio Termo*, che era uno de' diece Commiſſarj e *Lucio Manlio* furono ſpediti nella corte

---

nore; *laddove* l' Halys *divideal'* Aſia Minore *in due parti*, *ed* Antioco *dovea ritirarſi non ſolo di là del monte* Tauro, *ma doveva altresì ritirar le ſue truppe da tutte le piazze, che eran poſte fra il monte, ed il fiume* Halys, *che era da queſta parte. Il promontorio* Calicadno, *di cui ſi parla nel decimo articolo ſtava all' imboccatura di un fiume nella* Cilicia, *che avea lo ſteſſo nome, e preſſo a queſto era il promontorio di* Sarpedone. *Il fiume era è noto agl'* Italiani, *da cui vien chiamato il* Fiume del Ferro. *Il Promontorio* di Calicadno *è lo ſteſſo, che il* Capo Zefirio *di* Strabone.

della *Siria*, ove fecero far giuramento ad *Antioco*, che avrebbe oſſervato inviolabilmente tutti gli articoli del trattato. Allora la flotta *Siriana* era nel porto di *Patara*, ove ſi portò *Fulvio Labeone* al bordo delle galèe *Romane*, e ſecondo ſi era già convenuto, bruciò tutti i vaſcelli di *Antioco*, volendo più toſto dar tale eſempio di ſeverità a tutte le nazioni marittime, che impiegare la flotta del Re vinto per propio loro uſo. Coſtoro affettarono di moſtrarſi anche diſintereſſati ſu gli elefanti del Re di *Siria*, di cui ne fecero un dono al Re di *Pergamo*. Sicchè in sì fatta guiſa andò a terminare la guerra con *Antioco*, la quale ſebbene a' *Romani* non foſſe coſtato altro che poco ſangue, pur nondimeno molto contribuì all' ingrandimento della loro Republica. Nello ſteſſo tempo però tale conquiſta divenne in qualche maniera fatale per gli *Romani*; poichè da tal tempo i Scrittori *Romani* incominciano il canto e l' *Epoca* della depravazione e corrompimento de' coſtumi, donde finalmente derivò l' intiero e totale diſtruggimento dello Stato della Republica. Imperocchè i *Romani*, che avean ſervito nell' *Aſia*, ne riportarono delle gran ricchezze, ed introduſſero in *Roma* un

gran-

grande amore per lo luſſo, e per gli piaceri, e diſſolutezze donneſche. Un Poeta *Romano* dice, che il luſſo entrò in trionfo in *Roma* inſieme colle pompoſe ſpoglia dell' *Aſia*, e menando dietro a ſe ogni ſorta di vizj, cagionò tal' eccidio nella città, che certamente cagionato non ſi ſarebbe da qualunque eſſercito nemico, tuttochè formidabiliſſimo, ed in queſta maniera fece la vendetta del mondo conquiſtato (*b*).

Per ciò che riguarda all' infelice e ſventurato *Antioco*, egli dopo la ſua caduta non ſopravviſſe molto. Coſtui non trovando maniera per unir la ſomma, che dovea pagare a' *Romani*, fece un giro per le Provincie Orientali, affine di poter riſcuotere il tributo, che quelle gli doveano; e laſciò il governo della *Siria* al ſuo figliuolo *Seleuco*, che egli avea già dichiarato ſuo ſucceſſore. Or eſſendo giunto nella Provincia di *Elemais*, gli fu avviſato che nel Tempio di *Giove Belo* vi ſtava ripoſto un conſiderabiliſſimo teſoro. Sì fatta notizia fu di una forte tentazione ad un Principe, che non avea molto riſpetto e riguardo per la religione, e che ſi trovava in un

Morte di Antioco.

(*b*) *Juven. l. ii. Satyr. 6.*

grandissimo ed estremo bisogno di danaro. In fatti sotto un falso colore, che gli abitanti di quella provincia aveano preso le armi contro di lui, nel più bujo della notte entrò nel tempio, e s' impadronì di tutte le ricchezze, che per una lunga serie d' anni vi erano state così religiosamente riposte, e custodite. Il popolaccio esasperato grandemente per sì fatto sacrilegio si sollevò in armi, ed uccise lui, con tutti gli altri che eran seco. Questo è il ragguaglio della sua morte, che apporta *S. Girolamo*, sulla testimonianza di *Strabone* (*i*). Ma sappiamo da *Aurelio Vittore*, che questo sfortunato ed infelice Principe, dopo la sua ritirata dal monte *Tauro* si fosse dato ad ogni spezie di dissolutezze, e che fosse stato ammazzato in un festino da uno de' suoi invitati, che ei avea battuto, e di cui avea fatto reo e disonesto uso. La varietà di sì fatti racconti è stata la cagione di far passar sotto silenzio la sua morte alla maggior parte degli storici più accurati e giudiziosi così *Greci*, come *Latini*. Ei si morì ne' 37. anni del suo regno, e 52. di sua età con somma lode e commenda-

zione

(*i*) *Hieron. in Dan. c.* 11.

zione della maggior parte degli antichi ſtorici a cagion della ſua umanità, clemenza, e liberalità. Diceſi, che coſtui aveſſe emanato un' editto, con cui permetteva a' ſuoi ſudditi, ed anche comandava loro a non obbedire a' ſuoi ordini, qualora queſti offendeſſero le leggi; donde ſi ſcorge che egli aveva uno ſtraordinario riguardo alla giuſtizia (k). Coſtui fino al cinquanteſimo anno di ſua età portoſſi in tutte le occaſioni con tale coraggio e prudenza, che tutte le ſue intrapreſe ebbero feliciſſimo ſucceſſo, e gli fecero acquiſtare il titolo di *Grande*; ma dopo sì fatta età come egli cominciò a declinare e nella ſaviezza della ſua condotta, e nella diligente ed accurata applicazione agli affari, tutte le ſue coſe a proporzione cominciarono ad avere cattiviſſimi eventi e conſeguenze. Sovratutto la ſua condotta della guerra co' *Romani*, ed il poco conto e diſpregio, che ei fece de' ſavj conſigli di *Annibale*, e la vergognoſa pace che fu coſtretto ad accettare, gli oſcurarono tutta la gloria, che nelle ſue prime ſpedizioni avea con tanta lode acquiſtata. Il Profeta *Daniello* prediſſe sì fatta-

(k) *Aurel. Victor. de viris illuſtr.*

fattamente le ſue gran geſta, e diſavventure, che tali profezie riuſcirono intieramente vere, ſiccome il leggitore il vedrà nella noſtra nota (R).

Ad

(R) *Le Profezie di* Daniello *dal* 10. *verſo del* xi. *cap. fino al* 19. *incluſivamente ſi riferiſcono alle azioni di queſto Principe, e furono tutte pienamente adempiute.* Filii autem ejus (*dice il Profeta parlando del Re di* Siria, *o ſia Re del* Settentrione) provocabuntur, & congregabunt multitudinem exercituum plurimorum: & veniet (*Antioco il Grande*) properans, & inundans: & revertetur, & concitabitur, & congredietur eum robore ejus. *Queſto Re del Settentrione era* Seleuco Callinico, *il quale dietro a ſe laſciò due figliuoli* Seleuco Cerauno, *ed* Antioco *dopo cognominato il* Grande. *Il primo non regnò più, che tre anni, cui ſuccedè* Antioco *ſuo fratello. Il ſecondo, dopo aver calmato i torbidi del ſuo Regno, ebbe guerra con* Tolommeo Filopatore *Re del Mezzogiorno, cioè d'* Egitto, *gli tolſe la* Celeſi-

leſiria, *la quale gli fu data in potere da* Teodoto *Governator di quella Provincia, disfece i generali di* Tolommeo *negli ſtretti paſſaggi preſſo* Berito, *e guadagnò parte della* Fenicia, *avanzandoſi fino alla fortezza, o ſiccome noi leggiamo in* Ebreo *ſino alle fortezze, cioè ſino alle frontiere dell'*Egitto. *La vittoria poi guadagnata da* Tolommeo *ſopra di* Antioco, *ci vien chiaramente additata ne' ſeguenti verſi*. Et provocatus Rex Auſtri egredietur, & pugnabit adverſus Regem Aquilonis, & præparabit multitudinem nimiam, & dabitur multitudo in manu ejus. Tolommeo Filopatore *era un Principe sì indolente ed effemminato, che i ſuoi ſudditi furono obbligati a ſtraſcinarlo, per così dire, nella campagna, affine di riſpingere il nemico, che marciava nel ſuo paeſe. Finalmente egli ſi poſe alla teſta dell'armata, e per lo valore e condotta de' ſuoi generali, guadagnò una ſegnalata vittoria ſopra* Antioco *in* Rafia. *Allora* una gran moltitudine, *cioè la grande armata, che* Antioco *conduſſe in campagna*, fu data nelle ſue mani, *e* Tolommeo gittò giù, *cioè uccise* molte migliaja di loro, *e poſe il reſto in fuga*. Et capiet multitudinem,

nem, & exaltabitur cor ejus, & dejiciet multa millia, ſed non prævalebit. Antioco *perdè più di dieci mila fanti, e trecento cavalli, e quattro mila de' ſuoi ſoldati furono fatti prigionieri.* Filopatore *dopo sì fatta vittoria di fretta ſi tornò in* Egitto, *ove ſi diede tutto all' ozio, e ad altri intrattenimenti, ſenza far uſo del vantaggio, che tal vittoria gli avea ſomminiſtrato, e perciò non ne fu in conto alcuno rinforzato.* Convertetur enim Rex Aquilonis, & præparabit multitudinem multo majorem, quam prius: & in fine temporum annorumque, veniet properans cum exercitu magno, & opibus nimiis. Or Antioco, *toſtochè ebbe terminata la guerra, che avea avuto colle nazioni di là dell'* Eufrate, *poſe in punto un numeroſo e potente eſſercito in quelle* Provincie, *e 14. anni dopo la fine della prima guerra, ritornò contro l'* Egitto, *durando la minor età di* Tolommeo Epifane, *diſfece* Scopa *preſſo* Panea, *e riacquiſtò tutto il paeſe, che* Filopatore *avea ſoggiogato, dopo la vittoria guadagnata in* Rafia. Et in temporibus illis multi conſurgent adverſus Regem Auſtri. *Dunque sì fatta profezìa fu adempiuta, tra per la lega fatta da' Re*

della

della Siria, *e della* Macedonia, *contro l' infante Re d'*Egitto, *e per la coſpirazione di* Agatocle, *e di* Agatoclea *per la reggenza, e per quella di* Scopa, *il quale andò a toglier gli il poſſeſſo de' ſuoi Stati, di cui egli ſteſſo divenne padrone*: Filii quoque prævaricatorum populi tui extollentur, ut impleant viſionem, & corruent. *Varj e diverſi* Giudei *Apoſtati per acquiſtar la grazia del Re d'*Egitto, *da ſe medeſimi eſeguirono tutto quel che egli da eſſi cercò, in oppoſizione delle ſagre ordinanze della legge. Ma eſſi* caddero, *poichè quando* Antioco *ripiglió il poſſeſſo della* Giudea *e di* Geruſalemme, *egli o fece in pezzi, o diſcacciò dal paeſe tutti i partegiani di* Tolommeo. Et veniet Rex Aquilonis, & comportabit aggerem, & capiet urbes munitiſſimas: & brachia Auſtri non ſuſtinebunt, & conſurgent electi ejus ad reſiſtendum, & non erit fortitudo.

Et faciet veniens ſuper eum juxta placitum ſuum, & non erit qui ſtet contra faciem ejus: & ſtabit in terra inclyta, & conſumetur in manu ejus. *Or* Antioco, *dopo aver disfatto l' eſſercito* Egiziano *in* Panea, *aſſedió e s' impadronì pri-*

ma

ma di Sidone, *indi di* Gaza, *e finalmente di tutte le città di quelle Provincie, non oſtante l' oppoſizione fatta dalle ſcelte e valoroſe truppe, che il Re di* Egitto *mandò contro di lui, ſotto il comando de' ſuoi migliori Generali.* Et faciet veniens ſuper eum juxta placitum ſuum, *ſiccome fece nella* Celeſiria *e* Paleſtina, *e proſeguendo le ſue conquiſte entrò nella* Giudea (in terra inclyta), *ed ivi ſtabilì la ſua autorità, con diſcacciare dal caſtello di* Geruſalemme *la guernigione, che* Scopa *vi avea laſciata; ſebbene tal guernigione aveſſe sì fattamente reſiſtito, che obbligò* Antioco *a far venire il reſto della ſua armata per ridurlo; e poichè l' aſſedio continuò per qualche tempo, il paeſe reſtò diſtrutto e conſumato per la dimora, che dovette farvi l' armata, e la città di* Geruſalemme *patì grandemente, ſiccome apparisce dal decreto, che dopo fece* Antioco *in favore de'* Giudei, *dando loro il permeſſo di riparare la lor demolita città, e ſollevarla dal rovinoſo ſtato, in cui ella era ridotta. Sì fatto decreto fu diretto ad un certo* Tolommeo, *che ſembra eſsere ſtato Governatore di quelle Provincie in queſto*

tem-

tempo, e ſi può tuttavìa leggere preſſo Gioſeffo (56). Et ponet faciem ſuam, ut veniat ad tenendum univerſum Regnum ejus, & recta faciet cum eo: & filiam feminarum dabit ei, ut evertat illud: & non ſtabit; nec illius erit. S. Girolamo (57) *ci fa ſapere, che* Antioco *diede la ſua figliuola in matrimonio a* Tolommeo, *corrompendola con cattivi principj, ed inſtruendola in che maniera dovea tradir ſuo marito, e metterlo in poſſeſſo del Regno; ma il ſuo diſegno non potè riuſcirgli, poichè non così toſto ella fu maritata a* Tolommeo, *che ſi ſcordò in tutto dell' intereſſe di ſuo padre, e s' impegnò per quello di ſuo marito; quindi è che noi la troviamo unita con lui in un' imbaſceria, che fu mandata dall'* Egitto *in* Roma, *congratulandoſi co'* Romani *della vittoria, che* Acilio *avea guadagnata ſopra di ſuo padre nelle* Termopile (58). Et convertet faciem ſuam ad inſulas, & capiet multas: & ceſſare faciet Principem opprobrii ſui, & opprobrium ejus convertetur in eum. *Imperocchè dopo aver dato*

fine

(56) Joſeph. Antiq. l. xii. c. 3.
(57) Hieron. in c. 11. Dan.

ſine alla guerra nella Celeſiria, *e* Paleſtina, *ei mandò i due ſuoi figliuoli colla ſua armata per terra in* Sardis, *nel mentre egli ſteſſo con una gran flotta fece vela per lo mare* Egeo, *ove ridusſe varie iſole, e ampiamente vi diſteſe il ſuo Impero.* Ma il Principe del popolo, cui egli aveva fatto l'affronto *per quell' invaſione, cioè* Lucio Scipione *Conſolo* Romano fece cader ſopra di lui l' affronto *con disfarlo nella battaglia di* Magneſia *e diſcacciarlo da tutta l'* Aſia Minore. Et convertet faciem ſuam ad imperium terræ ſuæ, & impinget, & corruet, & non invenietur. Antioco *dopo la ſua disfatta* ritornò nel Forte della ſua propia terra, *cioè in* Antiochia *Capitale del ſuo Regno, e la più forte piazza del medeſimo; donde poi paſſando nelle Provincie Orientali per procurar danaro da pagarſi a'* Romani, *vi fu ucciſo; di maniera che ei non tornò più in* Siria, *nè dopo vi fu ritrovato. Queſte ſono, per così dire, l' eſteriori linee della pittura di* Antioco, *e poichè eſſe non ſi aſſomigliano ad altro, che a lui ſolo, poſſiamo beniſſimo ſtimare eſſere ſtate queſte tirate non ſenza diſegno, o verumente a caſo.*

Ad

Ad *Antioco* ſuccedè *Seleuco* ſopranno- Seleuco
mato *Filopatore*, o come il chiama *Gioſef* Filopatore
fo Sotero (*l*), e queſto veramente era il *Anno dopo*
ſoprannome del ſuo figliuolo *Demetrio*. *al Diluvio*
Queſto Principe regnò undici anni, ed 2812.
alcuni meſi; ma fece una figura poco con- *Prima di*
ſiderabile, a cagione del baſſo ſtato, in *CRISTO*
cui l' Impero *Siriano* era ſtato ridotto 187.
da' *Romani*, e per la gran ſomma de' mille talenti, che ei era obbligato a pagare ogni anno, in virtù del trattato di pace conchiuſo fra il Re ſuo Padre, e la Republica. Sotto queſto Principe avvenne quel famoſo accidente, che ſi legge di *Eliodoro* nel ſecondo libro de' *Maccabei* (*m*) In mẽtre la città di *Geruſalemme* godea in quel tempo una profonda pace e quiete, ed *Onia* Sommo Sacerdote faceva oſſervar le leggi di *DIO*, ed incitava eziandìo i Re, ed i Principi idolatri per la ſua eſemplar pietà ad avere il ſanto luogo nella più alta venerazion del Mondo, ed onorarlo anche con ricchi e maeſtoſi donativi, *Seleuco* prendea dalle ſue propie e private entrade tutto ciò, che era neceſſario per la

(*l*) *Joſeph. Antiq. l.xii. c.4.*
(*m*) 2. *Maccab. iii. iv.*

pompa e magnificenza de' ſolenni ſagrifizj, non oſtante le difficoltà, cui egli andava incontro, a cagione del grave tributo, che era obbligato a pagare ogni anno a' *Romani*. Ma queſta ſcena in un tratto cangiò faccia, e ſi videro ſvegliare de' gran diſturbi nella città da un certo *Simone* della Tribù di *Beniamino*, ch' era principal Governatore, o protettore del Tempio. Or coſtui eſſendo venuto in diſcordia con *Onia*, per vendicarſi di lui, che ſi opponeva alle ſue ingiuſte intrapreſe, uſcì da *Geruſalemme*, e andò da *Apollonio*, che era Governatore della *Celeſiria*, e della *Paleſtina* per *Seleuco*, e gli diſſe che nel Tempio vi ſtavano ripoſte delle immenſe ricchezze, che non eran punto deſtinate per gli ſagrifizj, ma ſcialacquate da' Sacerdoti; e che perciò ſarebbero ſtate meglio conſervate ne' teſori del Re. Perlocchè *Apollonio* ſubito fece avviſato il Re di ciò che avea ſaputo, il quale ſpedì *Eliodoro* ſuo Teſoriere in *Geruſalemme* con ordini di prendere i teſori, e condurgli in *Antiochia*. Quindi *Eliodoro* nel ſuo arrivo in *Geruſalemme* diede ragguaglio al Sommo Sacerdote, dal quale fu ricevuto con grandi dimoſtrazioni di affetto e riguardo, della cagione e motivo

Seleuco manda a ſaccheggiare il Tempio di Geruſalemme.

tivo del ſuo viaggio, e gli domandò ſe era vera l'informazione, che avean fatta al Re? *Onia* gli riſpoſe, che realmente vi era conſervato qualche danaro nel Tempio, ma che queſto ſerviva ſolamente per lo ſoſtegno e mantenimento delle vedove, ed orfani; onde ei non poteva in alcuna maniera diſporne in danno e pregiudizio di coloro, cui s' appartenea; e che tutto il danaro non aſcendeva a più di quattrocento talenti d' argento, e due cento d' oro, e della maggior parte di eſſo ne era proprio e particolar padroue *Ircano* Uomo di ſomma ſtima, e probità; e che finalmente la religioſità e ſantità del luogo era tenuta in tale ſtima e veńerazione da tutto il Mondo, che a niuno era lecito metter mano a ciò che vi era depoſitato. Ma *Eliodoro* allegando i poſitivi ordini, che ei avea ricevuto dal ſuo Sovrano, diſſe al Sommo Sacerdote con termini molto chiari ed eſpreſſivi, che doveva egli prendere il danaro, ancorchè ne foſſe ſucceduta qualunque rea conſeguenza, e che dovea recarlo in *Antiochia* al ſuo Monarca. Toſtochè dunque *Eliodoro* nel giorno ſtabilito arrivò nel Tempio col diſegno di menare ad effetto la ſua commeſſa, ſi vide tutta la città aſ-

salita da spavento e timore. I Sacerdoti vestiti con i loro arredi Sacerdotali si prostrarono a piedi dell'altare, ed il popolo coverto di sacchi accorse al Tempio, ed insieme con i Sacerdoti scongiurarono l'Altissimo a non permettere, che fosse violato ed esposto al dispregio e violazione un luogo tanto Santo e religioso. Frattanto *Eliodoro* accompagnato dalle sue guardie si era già reso padrone delle porte del tesoro, e stava già pronto per fracassarle, quando *il Signore degli Spiriti* mostrò il suo potere con i contrassegni più sensibili, incutendo tale spavento e terrore a tutti coloro, che avevano ardito di obbedire ad *Eliodoro*, che gli privò di senso; poichè comparve loro un cavallo riccamente adobbato, il quale precipitandosi sopra di *Eliodoro*, il percosse più volte con i piedi di avanti. Colui, ch' era a cavallo mostrava un aspetto molto spaventoso e terribile, e le sue armi sembravano d' oro. Nello stesso tempo comparvero due giovani, la cui bellezza abbagliava gli occhi di ciascheduno. Costoro stando in ambedue i lati di *Eliodoro* lo sferzavano incessantemente colle loro bacchette in una maniera molto crudele e violenta. In questo *Elio-*

doro

doro cadde ammutolito a terra, e ſenza il menomo ſegno di vita; talchè fu poſto in una lettiga, e dalle ſue guardie fu portato via. Pertanto il tempio, che innanzi riſuonava di lamenti, allora rimbombava di gioconde grida di tutto il popolo, il quale ringraziava l'Onnipotente, per aver in tal guiſa manifeſtato il ſuo potere in difeſa del Santuario. Quindi alcuni degli amici di *Eliodoro* ſcongiurarono il Sommo Sacerdote ad invocare *IDDIO* in ſuo favore; perlocchè egli offrì un ſagrifizio per la ſua ſalute, e mentre egli ſtava pregando, i due giovani innanzi mentovati comparvero ad *Eliodoro*, e gli parlarono in queſta guiſa: Ringraziate *Onia* Sommo Sacerdote; poichè il Signore a ſuo riguardo ti ha donato la vita; e poichè ſei ſtato sferzato dal Cielo, dichiara a tutti la gran potenza di *DIO*. E dopo aver profferito tali parole immantinente diſparvero. *Eliodoro* offrì de' ſagrifizj, fece ſolenni voti a colui che gli avea ſalvata la vita, e dopo aver ringraziato *Onia*, ſi partì da *Geruſalemme*, dichiarando ad ognuno le maraviglioſe opere dell' Altiſſimo, di cui egli ſteſſo ne era ſtato teſtimonio oculare. Nel ſuo ritorno alla corte, il Re perſiſtendo tut-

tavìa nella ſua primiera riſoluzione di ſaccheggiare il Tempio, gli dimandò, qual perſona aveſſe ſtimata più propia a sì fatta intrapreſa? *Eliodoro* gli riſpoſe, che ſe egli avea qualche nemico, o traditore poteva mandarcelo, poichè queſta era la maniera più breve e ſpedita di liberarſene; conciosiachè ſi trovaſſe preſente in quel luogo Colui appunto, che abita nel Cielo, e 'l proteggeſſe contro di coloro, che ardiſcono di venire a profanarlo. *Gioſeffo*, il quale anche egli riferiſce sì fatto evento, in vece di *Eliodoro* mette *Apollonio*, il quale ſiccome noi abbiamo accennato ſopra, era Governatore della *Celeſiria*, e della *Paleſtina*, e con *Gioſeffo* parimente convengono i *Faſti Siculi*. Or ſebbene la mano di *DIO* in tale occaſione ſi foſſe moſtrata in una maniera sì prodigioſa, pure *Simone* non depoſe la ſua bile e 'l ſuo aſtio contro *Onia*, ma lo menò tant' oltre, che giunſe fino ad uccidere molti di coloro, che favorivano il Sommo Sacerdote; e ciò eſſo fece collo ſpalleggiamento e favore di *Apollonio*. Perlocchè *Onia* impreſe un viaggio in *Antiocbia* per lagnarſi col Re di sì fatte violenze, ma egli non paſsò molto, dopo il ſuo arrivo, che *Seleuco* ſi morì. Colui, che ha

ridot-

ridotto in Epitome *Giasone* di *Cirenia* ne fa sapere, che *Seleuco* era morto prima dell' arrivo di *Onia* in *Antiochia*; ma *Eusebio* dice, che egli il trovò vivo, e che lo indusse a sbandire il perfido *Simone* (*n*). Ma sia come si voglia, il Cielo non differì molto a punire *Seleuco* della sua sacrilega intrapresa sopra il Tempio, con quella stessa mano, che ei vi aveva impiegato. Noi abbiamo osservato di sopra, che quando *Antioco* il *Grande* Padre di *Seleuco* conchiuse la pace con i *Romani*, dopo la celebre battaglia di *Magnesia*, fra gli altri ostaggi, che furono assegnati allora per l' osservanza degli articoli, uno fu *Antioco* figliuol del Re, e minor fratello di *Seleuco*. Questo Principe, ch'era stato per 13. anni in *Roma*, ora si trovava in età di 27. anni; e *Seleuco* desiderando di tenerlo presso di se in sua casa, in vece di lui, mandò in *Roma* il suo propio figliuolo *Demetrio*, il quale non avea più che dieci anni. Alcuni autori (*o*) stimano, che *Seleuco* non avesse altra mira in testa, se non che di far educare il suo figliuolo da' *Roma-*

(*n*) 2. *Maccab. iv. Euseb. in Chron.*
(*o*) *Salian. ad Ann. Mund.* 3878.

ni. Altri conghietturano, che egli avea bisogno di *Antioco* per impiegarlo in una spedizione contro l'*Egitto*, durando la minorità di *Filometore* (p): qual cosa però lo indusse a farne venire *Antioco*, non v'ha Istorico autentico di que'tempi, che ne faccia menzione. Questo cambio fu fortemente dibattuto in *Roma* dal Senato, ma finalmente fu accettato da'*Romani*, ed *Antioco* si partì per l'*Asia* nello stesso tempo, che il giovane *Demetrio* si partì per *Roma*. Or durando l'assenza di questi due eredi della Corona, *Eliodoro* si avvalse di questa sì bella occasione d'impadronirsi del Trono con uccidere *Seleuco*, come in fatti l'avvelenò, e pose la corona sul suo propio capo. In tal guisa fu verificata la profezia di *Daniele*, il quale parlando della morte di *Antioco* il *Grande* dice così: *& stabit in loco ejus vilissimus, & indignus decore Regio: & in paucis diebus conteretur; non in furore, nec in prælio*, con ciò che siegue nel detto capitolo XI. Queste parole evidentemente dimostrano quanto fosse breve il Regno di *Seleuco*, il quale n'era affatto indegno, e spiegano

Seleuco è *avvelenato Anno dopo al Diluvio* 2823. *Prima di* CRISTO 176.

(p) *Vaillant. in hist. reg. Syr.*

no eziandìo qual doveva eſſere la morte, cui ſoggiacerebbe; imperocchè eſſo regnò ſolamente undici anni, e la ſua morte non fu *neque in furore, neque in prælio*, cioè a dire non morì in guerra contro il nemico, nè in qualche ribellione avvenuta nel ſuo Regno, ma sì bene per lo tradimento d' un ſuo propio amico. Il Profeta lo chiama un *Pagator di taſſe*, ovvero come noi leggiamo nel teſto *Ebreo*, *Collettor di taſſe*; come in fatti tale ei fu durante tutto il tempo del ſuo regnare, eſſendo obbligato di pagare a' *Romani*, ſecondo gli articoli di pace fra eſſi, e ſuo padre convenuti, mille talenti ogni anno, e l' ultimo di queſti dodici anni, fu anche l' ultimo anno di ſua vita. Diceſi di aver una volta meſſo in piedi un conſiderabile eſſercito, col diſegno di aſſiſtere a *Farnace* Re di *Ponto* contro *Eumene*, ma eſſendo nel punto di paſſare il monte *Tauro*, temendo la vendetta della Republica *Rom.* ſi tornò in caſa, e licenziò le truppe (r). *Gioſeffo* (s) ci dice, che egli aveſſe impiegato *Ircano* figliuol di *Gioſeffo*, e nipote di *Tobia*

(r) *Diod. Sicul. in excerpt. Valeſii p.* 302.
(s *Joſeph. Antiq. l.* xii. *c.* 4. 5.

bia per riſcuotere le taſſe nella parte Orientale del *Giordano*, ove *Ircano* per tal' occaſione fabbricò un forte caſtello di marmo bianco, non lungi dalla terra di *Hesbbon*. Lo ſteſſo autore aggiugne, che *Seleuco* lo ſtabilì Governatore di tutto quel paeſe, che egli tenne ne' ſette ultimi anni del Regno di queſto Principe, vivendo tutto quel tempo in guerra cogli *Arabi*, e guadagnando ſegnalate vittorie ſopra de' medeſimi.

Egli appariſce manifeſtamente dal ſecondo libro de' *Maccabei*, come altresì da *Gioſeffo* (*t*), che *Seleuco* avea poſſeduto la *Celeſiria*, la *Fenicia*, e la *Giudea* qualche tempo prima che foſſe ſuccedùta la ſua morte; poichè mentre *Apollonio* era Governatore di quelle Provincie per parte di *Seleuco*, da lui fu ſpedito *Eliodoro* per ſaccheggiare il Tempio, ed *Onia* veggendoſi oppreſſo da *Simone*, ricorſe a *Seleuco* Re di *Siria*, e non a *Tolommeo*, ch' era Re dell' *Egitto*. Ma per quali mezzi, o in quali occaſioni tali Provincie foſſero divenute ſoggette a *Seleuco*, noi in luogo alcuno non abbiamo potuto trovarlo. Dopo che ſeguì la battaglia di *Pa-*

(*t*) 2. *Maccab.* c. 3. 4.

Panea, siccome abbiamo riferito di sopra, *Antioco* si rese Padrone di tutta la *Celesiria*, e *Palestina*; ma allorchè *Tolommeo Epifane* si tolse in moglie la figliuola di lui, *Antioco* promise di rilasciargliele per modo di dote. Or se esse furono restituite, come mai *Seleuco* venne di nuovo ad impadronirsene? *Polibio* (*u*) sembra di volerci insinuare, che sì fatto accordo e convenzione non fossesi mai eseguita; poichè questo autore ne dice, che le sovraccennate Provincie continuarono ad esser soggette al Re di *Siria* anche dopo la battaglia di *Panea*, ed aggiugne, che *Antioco Epifane*, il quale succedè a *Seleuco*, nella risposta che esso diede agli ambasciadori, che vennero dalla *Grecia*, per accheta-re e comporre le controversie insorte fra lui e *Tolommeo Filometore*, disse, che *Antioco* non si era giammai sognato di dar in potere di *Tolommeo Epifane* la *Celesiria*, nel matrimonio della sua figliuola. Or sì fatta autorità di *Polibio* c' indurrebbe a credere, che la *Celesiria*, e la *Palestina*, non ostante la sopraccennata convenzione, fossero state ritenute da' Re *Siriani*, se il Libro de'

(*u*) *Polyb. legat.* 72. *p.* 893.

de' *Maccabei* non ci moſtraſſe manifeſtamente il contrario, ſiccome anche ce lo dimoſtra *Giofeſſo* (w), i quali dicono, che *Ircano*, e tutti i nobili della *Celeſiria*, e *Paleſtina*, toſtochè giunſero loro le novelle della naſcita di *Filometore*, a folla ſi portarono immantinente in *Aleſſandria* per congratularſi in tale occaſione con *Tolommeo Epifane*, e *Cleopatra* ſua Regina; ciò che non avrebbero certamente fatto, ſe quelle Provincie foſſero ſtate ſoggette al Re di *Siria*. *Diodoro Siculo* (x) ci fa ſapere, che *Tolommeo Epifane* poſe in punto un potente eſſercito col diſegno di far guerra a *Seleuco*; ma la morte gl' impedì di eſeguire sì fatto progetto e riſoluzione. Or egli è molto veriſimile, che *Seleuco* eſſendo sì fattamente provocato da *Epifane*, e prendendo vantaggio della minor età di ſuo figliuolo *Filometore*, aveſſe proſeguito la guerra, che ſuo Padre era ſul punto di cominciare, e ſi foſſe impadronito di quelle Provincie (N. 5.); poichè egli

(w) *Joſeph. Antiq. l.xii. c 4.*
(x) *Diod. Sicul. in excerpt. Valeſii p.294.297.*

(Not. 5.) In apparenza fè ſembiante di

egli è certo dal libro de' *Maccabei*, e parimenti da *Giosesso*, che *Seleuco* quando si

---

di vero amico il *Grande Antioco* nell' impalmar *Cleopatra* sua figlia con *Tolommeo Epifane* Re di *Egitto*; ne di quai beni dotata l'avesse, *Daniello* addita *c.xi. v.17.* soltanto ci soggerisce il Profeta aver rivolto altrove il suo pensiere, cioè servirsi di *Cleopatra* qual mezzana per accoppiare, ed unire a' suoi *Asiatici* regni l'Australe di *Egitto*, e restar egli assoluto Padron del tutto; rotta però gli fu la trama, per essersi scoverto l' inganno, e colto l'astuto in frodo: *& ponet faciem suam, ut veniat ad tenendum universum regnum ejus, & recta faciet cum eo*: ecco l' amistà simulata: *& filiam fœminarum*: la più avvistata, e vaga fra le donne: *dabit ei*: *& non stabit, nec illius erit*, parla del Regno di *Egitto*. L' aver mosso guerra *Seleuco* non è di accordo colla Profezia di *Daniello* nel *cap.xi. v.20.* ove al vivo vien descritto: *Et stabit in loco ejus*, di suo Padre *Antioco Magno* fratello di *Ceraino*: *vilissimus, & indignus decore regio*, per la dapocaggine, covidigia, e sacrilegio commesso nel comandare ad *Eliodoro* l' espilazion del Tempio: *& in paucis diebus conteretur*, tolto di vita dallo stesso *Eliodoro*: *non in furore, nec in prælio*.

ſi morì era già in poſſeſſo di tali Provincie. Ma ripigliamo ora mai l'ordine della noſtra Iſtoria.

Antioco fratello di *Seleuco* eſſendo giunto in *Atene* nel ſuo ritorno da *Roma*, vi ricevè la notizia della morte di ſuo fratello, come gli fu altresì detto, che *Eliodoro* ſi era impadronito della corona, ed era appoggiato ad un partito molto forte; e che ſe ne ſtava formando un altro in favore di *Tolommeo*, il quale pretendeva il regno di *Siria* per diritto di ſua madre, ſorella del Re morto. Perlocchè *Antioco* ricorſe ſubito ad *Eumene* Re di *Pergamo*, e ad *Attalo* fratello di *Eumene*, il quale conduſſelo in *Siria* alla teſta di una poderoſa e formidabile armata, diſcacciò l'uſurpatore, e lo ſtabilì ſul trono (y). Or poichè queſto Re ei fu un crudel perſecutore de' *Giudei*, il Profeta *Daniele* (z) prediſſe tutto quel che doveva accadergli. Egli ſi ſpiegò di queſta fatta in riguardo al ſuo avvenimento alla corona (a). *Et ſtabit in loco ejus deſpectus, & non tribuetur ei*

honor

(y) *Appian. in Syriac. p.*116. 117.
(z) *Daniel. c.xi. & xii.*
(a) *Daniel. c.xi. v.*21.

honor Regius : & veniet clam , & obtinebit regnum in fraudulentia . Diceſi in queſto luogo , & *non tribuetur ei honor Regius* ; come in fatti coſtui non pervenne alla corona nè per dritto di naſcita, poichè *Seleuco* ſuo fratello avea già rimaſto un figliuolo , che era ſuo legittimo erede , nè per elezione del popolo , ma per la potente aſſiſtenza di *Eumene* ed *Attalo*, che ſi acquiſtò con diſcorſi luſinghieri , e grandi promeſſe . Nel ſalir poi ch' egli fece ſul trono, preſe il cognome di *Epifane*, cioè l' *Illuſtre* , qual titolo , ſiccome toſto apparirà, non fu mai più malamente applicato . Tutta la ſerie della ſua vita moſtra, che l' epiteto di *vile* , o *diſprezzevole* , ciò che è più conforme all'Originale, datogli dal S. Profeta, ſia convenuto meglio al ſuo carattere . *Polibio* (*b*) , *Filarco* , (*c*) *Livio*, (*d*) e *Diodoro Sicolo* (*e*), che ſono tutti Scrittori *Pagani* , e i due primi ſuoi contemporanei ci fanno ſapere, che egli ſoleva uſcir ſovente dal ſuo palazzo accompagnato ſol-

(*b*) *Apud Athenæum l. v. p.* 193.
(*c*) *Apud eundem l. x. p.* 438.
(*d*) *Liv. l. xli.*
(*e*) *Diod. Sicul. in excerpt. Valeſii p.* 304.

ſoltanto da due o tre de' ſuoi domeſtici, e andava vagabondo per le ſtrade di *Antiochia*; che ſpendeva tutti i giorni nelle botteghe degli Orefici, e Scultori, diſputando con eſſi circa de' loro meſtieri, pretendendo ridicolamente intenderſi di sì fatte coſe niente meno, che quelli; che egli non aveva in iſcorno abbaſſarſi fino a converſare colla ſteſſa feccia del popolo, e miſchiarſi con eſſo loro ſenza alcun riſpetto ne' luoghi, che coſtoro frequentavano, bevendo diſſolutamente con eſſi, ancorchè innanzi non gli aveſſe mai veduti, e che qualora ſapea, che qualche ſcelerata gioventù ſi era ragunata in un piacere, ei non mancava d' introdurviſi, ed unirſi in tutti i capricci laſcivi, ſenza aver riguardo alla comun decenza, o al ſuo real carattere; e che alcune volte ſi ſpogliava delle veſti reali, e mettendoſi una veſte *Romana*, correa di ſtrada in iſtrada, ſiccome avea veduto praticare in *Roma* nell' elezioni de' Magiſtrati, prendendo alcuni per le mani, altri abbracciandone, e ſupplicando tutti coloro, che lo incontravano a volerlo favorire con i loro ſuffragj, alcune volte facendoſi Edile, altre volte Tribuno, o affettando altro sì fatto impiego. Or dopo eſ-

ſerſi

ſerſi fatto eleggere di queſta fatta, ſolea farſi recar la ſedia curule, sù cui ſedendo decideva minute cauſe concernenti a contratti, compre, e vendite fatte nel mercato, con tanta gravità ed attenzione, come ſe foſſero ſtate materie della più grande importanza e rilievo. Diceſi ben anche (*f*), che coſtui era molto addetto all' ubbriachezza, e che aveſſe divorato buona parte delle ſue entrate in sì fatti eccesſi, e che qualora era ſopraffatto dal liquore, andava ſcorrendo in sù ed in giù per le ſtrade, buttando abbondevolmente del denaro al popolo col dire, lo prenda colui, a cui il da la ſua fortuna. Alcune volte vedeaſi comparire per la città con una veſte *Romana*, ed una ghirlanda di roſe in ſulla teſta, ed in tale maniera ſpaſſeggiava per le ſtrade ſenza alcuna compagnia. Se vi era perſona, che ſe gli offriva di ſeguirlo, era ſicuramente preſo a ſaſſi, che a tal propoſito egli recava ſotto la ſua veſte. Trovava anche piacere di portarſi ne' publici bagni colla gente di più vile e baſſa condizione, con cui per la ſua ſconvenevole ed indecente condotta ſoleva entrar in cimenti. Or sì

(*f*) *Athen. l. x. p. 438.*

fatta maniera di trattare il fece riguardare da' suoi sudditi come un matto; quindi in iscambio di *Epifane*, o sia l' *Illustre* soleano chiamarlo *Epimane*, cioè il *Pazzo* (*g*). S. *Girolamo* ci fa sapere, che costui era un Principe molto dissoluto, e che non avea neppure scrupolo e ritegno di sfogare la sua libidine alla pubblica veduta del popolo (*b*). Sicchè da ciò che finora abbiam detto, lasciamo il giudizio al nostro lettore, se egli meritasse meglio il titolo d' *Illustre*, che ei prese, ovvero quello di *vile*, e *dispregevole*, che gli diede il Profeta *Daniele*.

Appena che *Antioco* ascese alla dignità del trono, il fratello del sommo Sacerdote *Onia* chiamato *Gesù*, il qual nome mutò appresso in quello di *Giasone*, essendo ambizioso del sommo Sacerdozio, a cui in quei tempi era annesso il potere reale, a tal fine s' indirizzò al Re, e con un' offerta di trecento sessanta talenti, oltre di ottanta altri, che ei in altra occasione avea promesso, indusse *Antioco* a deporre il rettissimo *Onia*, ed avanzar lui in quella dignità.

(*g*) *Idem*, *ibid.*
(*b*) *Hieron. in Dan. c.* 11. *p.* 37.

tà. Nè ciò gli bastò, poichè essendo *Onia* per la sua gran pietà, ed esatta giustizia universalmente rispettato, e tenuto in alta stima, *Giasone* ben conoscea, che la sua autorità non sarebbe stata di alcun peso, fintanto che suo fratello fosse dimorato in *Gerusalemme*; per la qual cosa procurò un ordine da quel Sovrano, che *Onia* fosse cacciato da *Gerusalemme*, e mandato in *Antiochia*, e che fosse confinato in quella città. Or perchè il publico Erario, allorchè *Antioco* giunse alla corona era affatto vuoto ed esausto, a cagion del grave tributo pagato a' *Romani* i dodici precedenti anni, *Giasone* trovò il Re disposto ad accordargli qualunque cosa collo sborzo del denaro, e perciò propose di pagare cento cinquanta altri talenti, purchè il Re gli avesse dato l'autorità di far tanti degli abitanti di *Gerusalemme* Cittadini di *Antiochia*, quanti egli ne stimasse a proposito, e gli avesse conceduto di erigere in *Gerusalemme* un *Ginnasio*, o luogo di esercizio, ed un *Efebeo*, o luogo per educare la gioventù alla maniera *Greca*. Il Re gli accordò sì fatte proposizioni colla medesima prontezza, che gli avea accordato le prime, e con tali mezzi *Giasone* nel suo ritorno in

Gerusalemme tirò a se molti de' suoi compatriotti dal partito d'*Onia*, poichè i *Giudei*, generalmente parlando, in quel tempo erano molto amanti delle mode *Greche*; quindi costoro cominciarono a riconciliarsi con *Giasone*, come quello, che era inclinatissimo ad introdurre fra loro i costumi *Greci*. In oltre la Cittadinanza di *Antiochia*, che ei potea concedere a chiunque piacevagli, era accompagnata con molti vantaggiosi privilegj sotto i Re *Siro-Macedoni*; quindi molti sperando di farsela conferire, abbracciarono il partito di *Giasone* con grande impegno e fervore; talchè sotto il suo detestabile regno, i costumi de' *Giudei* si videro totalmente corrotti, e introdussero fra loro quei de' *Gentili*, e tosto incominciarono a vergognarsi della loro circoncisione, che era il contrassegno distintivo del popolo di *DIO*. In oltre cominciarono a fabbricare degli anfiteatri in *Gerusalemme* per gli spettacoli profani, e luoghi per le dissolutezze più infami, ed esecrande. I Sacerdoti medesimi non si vergognavano di abbandonare le loro sagre funzioni, e correre ne' pubblici giuochi, ne' quali essi sovente divenivano Attori (*i*).

In

(*i*) 2. *Maccab.* 4. 10. 11. 12. *Joseph. Antiq. l. ii. c.*

In *Egitto* dopo la morte di *Tolommeo Epifane*, *Cleopatra* vedova di lui, e ſorella di *Antioco Epifane* ſi aveva addoſſato il Governo del regno, e la tutela dell' infante ſuo figliuolo, e ſi era portata con gran cura e diligenza. Ma ella morendo in queſt' anno, il maneggio degli affari cadde nelle mani di *Lenneo* nobile *Egiziano* uomo molto ragguardevole, e di *Eulco* Eunuco, i quali furono ſtabiliti a ſoprintendere all' educazione del Re. Coſtoro non così toſto intrapreſero tale amminiſtrazione, che domandarono ad *Antioco* la *Celeſiria*, e la *Paleſtina*; e sì fatta domanda immantinente cagionò una guerra fra le due Corone. Or *Cleopatra*, poichè era madre dell'uno e ſorella dell'altro di queſti due Re, ella fin tanto che viſſe gli aveva impediti di venire ad una guerra. Ma i nuovi amminiſtratori non moſtrarono tanto riguardo per *Antioco*, nè ebbero alcuno ſcrupolo di domandare ciò che eſſi ſtimavano eſſer diritto del loro Sovrano. Biſogna però confeſſare, che i Re d' *Egitto* dopo il primo *Tolommeo* aveano ſempre avuto il poſſeſſo di queſte Provincie, fino al tempo che *Antioco* il *Grande* le tolſe a *Tolommeo Epifane*, e le laſciò al ſuo figliuolo *Seleuco*, non con altro ti-

tolo e diritto, che con quello di conquista. Gli *Egiziani* per appoggiare la pretensione loro asserivano, che nell' ultima divisione dell' Impero fra gli quattro successori di *Alessandro*, dopo la famosa battaglia d' *Ipsus*, queste Provincie erano state assegnate a *Tolommeo*; e che egli ed i suoi successori dopo quella divisione le aveano sempre possedute, fino al tempo che *Antioco* il *Grande* se ne rese padrone dopo la battaglia di *Panea*, e che *Antioco* le avea promesse a *Tolommeo Epifane*, con dargli in moglie la sua figliuola, e ne avea fatto il principale articolo nel matrimonio contratto, di restituirgli quelle Provincie in modo di dote. *Antioco* però non ammetteva queste due particolarità, e pretendeva che nella general divisione dell' Imperio di *Alessandro*, tutta la *Siria* includendovi la *Celesiria*, e *Palestina* era caduta in sorte a *Seleuco Nicatore*, e perciò si appartenevano a lui, come suo legittimo erede nell' Impero *Siriano*. Per quanto al matrimonio contratto, in virtù di cui gli *Egiziani* domandavano la restituzione di quelle Provincie, egli sostenea, che in quella convenzione, non vi era sì fatto articolo. Or avendo in questo modo esposte

le

le loro rispettive pretensioni senza venire ad alcuna conclusione, finalmente la decisione della controversia fu rimessa alla spada (k).

Fra questo tempo il Re di *Egitto* essendo dichiarato di età, si fecero grandi apparecchi in *Alessandria* per la sollennità della sua coronazione, siccome era il costume presso gli *Egiziani*. In tale occasione *Antioco* mandò *Apollonio* uno de' principali nobili della sua corte, col carattere d'Imbasciadore per assistere alla sollennità, e congratularsi col giovane Re in suo nome del possedimento che avea già preso del Regno. Or ciò nell'apparenza esteriore facevasi in onore di suo nipote, ma la vera cagione si era di scovrire i disegni della corte, ed i mezzi che da loro doveano tenersi in riguardo alle Provincie di *Celesiria*, e *Palestina*. In fatti essendo informato nel ritorno di *Apollonio*, che si meditava una guerra contro di lui, egli immantinenti s'imbarcò per *Joppa*, affine di visitar le frontiere verso l'*Egitto*, e metterle in istato di difesa contro qualunque tentativo,

(k) *Hieronym. in Dan.* & *Polyb. legat.* 82. *p.* 308. & *legat.* 72. *p.* 893.

tivo, che gli *Egiziani* avessero potuto fare in quella parte. In tale viaggio egli prese la strada di *Gerusalemme*, ove fu ricevuto da *Giasone* con tutti i contrassegni d'onore che la più bassa adulazione potea dettare; e quel cieco popolo si mostrò prodigo delle sue acclamazioni verso di un Principe idolatra, la cui tirannìa era ben tosto per isperimentare. Da *Gerusalemme* passò in *Fenicia*, e dopo avere stabilito ogni cosa per ciaschedun luogo, per cui egli passava, se ne ritornò in *Antiochia* (*l*). L'anno vegnente *Giasone* mandò in *Antiochia* il suo fratello *Menelao* per pagare il tributo al Re, e per maneggiare qualche affar' in suo nome. *Menelao* però nell'udienza che egli ebbe, in vece di soddisfare alla sua commissione, procurò di rimuovere suo fratello, ed ottenne il suo impiego con offrire trecento talenti di più di quello, che gli avea dato *Giasone*. A *Menelao* nel suo ritorno in *Gerusalemme* gli si oppose suo fratello, e l'obbligò ad abbandonare eziandìo la città; ma facendo ricorso ad *Antioco*, e promettendo di abbracciare la sua religione, ed il culto de' *Greci*, egli guada-

(*l*) 2. *Maccab. iv.* 21.

dagnò sì fattamente il favore del Re, che fu rimandato con tal potere, che *Giasone* non potè in conto alcuno resistere, onde fu obbligato di lasciare *Gerusalemme*, e ritirarsi nel paese degli *Ammoniti*. Quindi dopo la sua fuga, *Menelao* prese possesso del sommo Sacerdozio, ed osservò la promessa fatta ad *Antioco*, con apostatare dalla legge di *Mosè*, e passare alla superstizione de' *Greci*, col sedurre quanti altri de' suoi compatriotti potè tirare al suo partito. Or avendo in tal guisa preso il possesso, trascurò di pagare il denaro, che avea promesso, e per tal cagione fu chiamato a presentarsi avanti il Re in *Antiochia*. Prima però che egli fosse arrivato in quella città, *Antioco* ne era uscito per essersi portato a sedare una rivoluzione in *Mallo* e *Tarso* ambedue città della *Cilicia*. Imperocchè l'entrate di queste due città essendo state assegnate ad *Antiochis* una delle concubine del Re per suo mantenimento, gli abitanti per isdegno, o forsi perchè ne esigeva soverchio, si sollevarono in armi, e commisero de' gravi disordini. Onde *Antioco* vi si affrettò di persona per calmare la sedizione, commettendo il governo di *Antiochia*, durante la sua assenza, nelle

mani

mani di *Andronico*, uno de' principali perſonaggi della ſua corte. Frattanto *Menelao*, col vendere molti de' vaſi d' oro del Tempio in *Tiro*, e nelle vicine città, accumulò una ſufficiente ſomma, non ſolo per pagare il Re, ma ben anche per corrompere *Andronico*, e gli altri cortigiani per rimetterlo nel favore del Re. Or *Onia* il quale allora era confinato in *Antiochia*, non poté rattenerſi dal rimproverare l'Apoſtata del ſacrilegio, di cui egli era colpevole, per aver ſaccheggiato il Tempio de' vaſi ſagri: ciocchè *Menelao* non potendo ſoffrire, s' indirizzò ad *Andronico*, e con promettergli groſſe ſomme di danaro, l' impegnò a far morire *Onia*, il quale avendo avuto nuova di ciò, che ſtavaſi tramando contro di lui, andò a rifugiarſi nell' *Aſilo* di *Dafne*. Ma *Andronico* avendolo indotto con belle promeſſe ad abbandonar l'*Aſilo* con frode l' ucciſe, e con ciò ebbe il denaro, che l'empio *Menelao* gli avea promeſſo. La ſua morte diſpiacque generalmente così a' *Greci*, che a' *Giudei* di *Antiochia*, i quali a tal motivo ſi unirono in dimandare al Re, che voleſſe prendere informo dell' uccisione, che era ſucceduta nella ſua aſſenza. *Antioco*, tuttochè

ſcelerato egli foſſe, avea nõdimeno una grãde ſtima, ed anche venerazione per *Onia*; e perciò per ſoddisfare così il ſuo propio riſentimento, che quello degli *Antiochẽni*, che gli aveano preſentato la petizione, fece che *Andronico* dopo eſſere ſtato convinto del delitto imputatogli, foſſe condotto con infamia nel luogo, ove era ſtato commeſſo il delitto, ed ivi foſſe fatto morire in quella maniera, che il ſuo miſfatto meritava (*m*). Noi coll'autorità del ſecondo libro de' *Maccabei*, abbiam rigettato la teſtimonianza di *Gioſeffo* (*n*), il quale ne dice, che *Giaſone* non fu creato Sommo Sacerdote, ſe non dopo la morte di *Onia*. Anzi in queſto *Gioſeffo* ſi contraddice, poichè nel ſuo piccolo trattato de' *Maccabei*, riferiſce queſto affare conforme all' iſtoria, che noi abbiamo ſeguito. *Antioco*, dice egli in quel trattato, togliendo il Sommo Sacerdozio da *Onia*, coſtituì in ſuo luogo *Giaſone* ſuo fratello, il quale promiſe pagargli un annuo tributo di tre mila ſecento ſeſſanta talenti. Quando egli dunque fu in poſſeſſo del Sommo Sacerdozio, do-

po

(*m*) 2. *Maccab. iv.* 32. 33. 34. *& ſeq.*
(*n*) *Joſeph. Antiq. l. ii. c.* 6.

po aver alienati gli animi della Nazione dalle loro antiche usanze ed instituzioni, cercò di farla nuovamente immergere in ogni sorta d' iniquità, e non solo eresse un *Ginnasio* nella fortezza del nostro paese, ma introdusse una totale trascuranza del Tempio. Fin quì *Giosesso* si conforma all' istoria de' *Maccabei* in ogni particolare, eccetto l'annual tributo, che ei molto accresce; se la copia non è corrotta oltre ogni modo e misura.

Or *Antioco* dopo il ritorno di *Apollonio* dalla corte *Egiziana*, avea fatto tutti i necessarj apparecchi per la guerra, di cui vedeasi minacciato da *Tolommeo*, a cagion della *Celesiria*, e *Palestina*; e veggendosi in istato d' intraprenderla, risolvette di non differirla di vantaggio, ma di farla nel paese del nemico, in iscambio di aspettarla nel suo propio. Costui si lusingava, che *Tolommeo* non essendo allora, che di 16. anni, e governato intieramente da ministri deboli, l' avrebbe potuto tirare a quelle condizioni, che gli fossero piaciute. Inoltre i *Romani*, sotto la cui protezione si erano posti gli *Egiziani*, non erano in istato di dargli alcun soccorso, a cagione della guerra, che essi stavano facendo

cendo con *Perſes* Re di *Macedonia*; perlocchè ſtimando, che ei non avrebbe potuto avere una occaſione più favorevole di porre fine alla differenza, incontanente riſolvette d' intraprender la guerra. Con tutto ciò per tener lontano i *Romani* quanto più ſi poteſſe, mandò in *Roma* un' imbaſceria a pagare gli attraſſi del tributo, che ſi doveva alla Republica, e nel medeſimo tempo ad eſporre al Senato il diritto, che egli avea ſulle Provincie di *Celeſiria* e *Paleſtina*, di cui allora era in poſſeſſo, e per giuſtificar la guerra, in cui era in obbligo d' impegnarſi per mantenerſele (*o*), e difenderſele. *Apollonio*, il quale era capo di sì fatta ſpedizione, recò ſeco oltre il tributo, conſiderabili donativi alla Republica. Quando i *Siriani* giunſero in *Roma*, e furono introdotti al Senato, il diſcorſo loro conſiſtè principalmente in apologie a favor del Re loro Signore per aver sì lungamente differito di ſoddisfare i *Romani*, dicendo, che *Seleuco* avea traſcurato di pagar sì fatto debito, ed *Antioco* ſuo ſucceſſore.

Tolommeo Epifane *manda in* Roma *un' ambaſceria.*

(*o*) *Liv. l.xlii, c.29. Polyb. legat.71.p.992. Juſtin. l.xxxiv. c.2. Diod. Sicul. legat.18. Joſeph. Antiq.l.xii.c.6. Hieronym. in Dan.c.11.*

ceſſore non era ancora ſtato in potere di ſoddisfarlo. Or dopo che *Apollonio* ebbe sborzata tutta la ſomma, egli preſentò, come libero dono, diverſi vaſi d'oro di cinque cento libbre di peſo, ringraziò la Republica della buona educazione, che il loro Re avea ricevuto in *Roma*, e de' ſegni d'onore, ond'eravi ſtato contraddiſtinto durante la ſua dimora, terminando il parlare con eſporre al Senato la pretenſione di lui ſopra la *Celeſiria*, e *Paleſtina*, e domandando che ſi rinnovaſſe l'alleanza fra *Roma* e la *Siria*. Il Senato ricevè con gran contraſſegni di favore gl' inviati, gli rinfrancò delle ſpeſe fatte, e diede loro donativi di un conſiderabile valore. Il Pretore *Attilio* ricevè ordine di ſtendere gli atti della confederazione ſull' iſteſſo piede, che era ſtata conchiuſa con *Antioco* il *Grande*. Il danaro, che aveano sborzato gli Ambaſciatori, fu dato in poter de' Queſtori, e gli vaſi d'oro furono conſegnati a' Cenſori, i quali gli offerirono a quelle Dietà, che ſtimarono più a propoſito. Per ciò che riguardava alla pretenſione del Re ſulle Provincie della *Celeſiria*, e *Paleſtina*, il Senato differì la diſcuſſione di queſto punto in tempo più pro-

pio,

pio, non dando alcuna risposta sopra di questo particolare (*p*).

Prima che gli Ambasciadori ritornasse-ro da *Roma*, *Antioco* mettendosi alla te-sta del suo esercito, marciò verso le fron-tiere dell' *Egitto*. Ivi fu incontrato dalle truppe di *Tolommeo* fra il monte *Casio*, e *Peluſio*, e vi seguì un combattimento, in cui gli *Egiziani* furono battuti e rotti nel primo assalto. Or *Antioco* servendosi del vantaggio di sì fatta vittoria, fortificò sì bene da quella parte le frontiere de' suoi Stati, che in appresso servirono sempre-mai come una barriera per raffrenare gli ultimi sforzi degli *Egiziani*, che tenta-vano di ricuperare quelle Provincie. E questa fu la sua prima spedizione nell'*Egit-to*, dopo la quale, senza impegnarsi ad altra impresa per quell'anno, si ritornò in *Tiro*, e pose la sua armata ne' quartieri d' inverno (*q*). Tolommeo Epifane *invade l'* Egitto.

Durando la sua dimora in *Tiro*, tre Deputati del *Sinedrio* di *Gerusalemme* an-darono da lui a lagnarsi di *Menelao*, che essi convinsero nella presenza del Re di empie-

(*p*) *Liv. Polyb. Justin. ibid.*
(*q*) *Hieronym. Liv. Polyb. ibid.*

empietà, di ſacrilegio, e di molte altre violenze, e diſordini. Perlocchè il Re riſolvette di darlo a morte; ma *Menelao* avendo corrotto *Tolommeo Macrane* (S) uno de' miniſtri del Re, con una abbondante ſomma di denaro, non ſolo ſchivò la ſentenza, che ſtava per pronunziarſi contro di lui, ma induſſe ben anche il Re a far morire i tre Deputati, come quelli, che l' avevano ingiuſtamente accuſato, ciocchè apportò tale orrore, in veggendo una così

(S) *Queſto* Tolommeo Macrone *eſſendo prima ſtato Governatore dell' Iſola di* Cipro, *ſotto il Re* Tolommeo Filometore, *avea tenuto nelle ſue propie mani, durante la fanciullezza del Re, tutte l'entrate di quell' Iſola, e non fu mai poſſibile poterlo indurre a conſegnarle in potere de' miniſtri, non oſtante le continue ed iſtanti richieſte fattegli. Ma taſtochè il Re fu dichiarato eſſere già uſcito dalla minorità, ei recò l' intiera ſomma in* Aleſſandria, *e la portò nella real teſorerìa. Or poichè ciò fu un ſoccorſo molto a propoſi-*

così mostruosa oppressione, e ingiustizia che i *Tirj* mossi a compassione dell' infelicissimo lor fato, gli fecero sepellire con ogni onore e riguardo (r).

(r) 2. *Maccab. xliv. usq. ad l.*

---

posito in quel tempo per supplire al bisogno del governo, sì fatta sua condotta fu altamente lodata e tenuta in conto; ma dopo qualche tempo cruciatosi fortemente ed esasperato per alcuni cattivi trattamenti, che ei ricevè da' ministri, o perchè non fu premiato secondo la sua aspettazione di un beneficio così rilevante, si rivoltò da Tolommeo, *e si fece dalla banda di* Antioco, *cui diede in potere l' Isola di* Cipro. *Il Re lo ricevè con gran favore, il prese nel numero de' suoi principali amici, e lo costituì Governatore delle Provincie di* Celesiria, *e* Palestina, *mandando* Crates, *il quale avea comandato nel castello di* Gerusalemme *sotto* Sostrato, *per Governatore di* Cipro *in sua vece* (59). *Ne' libri de'* Maccabei *si fa lunga menzione di* Tolommeo Macrone.

(59) Valesii excerpt. ex Polyb. p. 126.

Seconda Spedizione nell' Egitto.

Antioco avendo consumato tutto l' Inverno in far nuovi apparecchi per una seconda spedizione nell' *Egitto*, tostochè la stagione permise a lui di prender la campagna, marciò nelle frontiere di quel paese, ove egli guadagnò una seconda vittoria sopra le truppe di *Tolommeo*, s' impadronì di *Pelusio*, e condusse il suo essercito nello stesso centro del regno. In questa seconda disfatta sarebbe stato in sua balìa di tagliare a pezzi tutti gli *Egiziani*, senonchè in iscambio di approfittarsi di questo vantaggio, egli procurò di far arrestar la strage, e portandosi in persona per lo campo, vietò a' suoi soldati di uccidere alcun altro nemico. Or tal sua clemenza gli conciliò sì fattamente gli animi degli *Egiziani*, che quando egli entrò nel paese loro, gli abitanti volontariamente gli si sottomisero; per lo qual mezzo si rese padrone di *Memfi*, e di tutto il resto dell' *Egitto*, eccetto *Alessandria*, che si difese contro di lui (*s*). In questa seconda invasione *Filopatore* cadde in mano del vincitore; ma non sappia-

(*s*) 1. *Macçab. xvii. xviii.* & 2. *Maccab. v.* 1. *Hieronym. in Dan. xi.* 24. 25. *Diod. Sicul. in excerpt. Valesii p.* 311.

piamo se fosse stato fatto o no prigioniere, o se gli si fosse reso di sua volontà. L' ultima cosa però sembra ad alcuni più verisimile poichè *Antioco* il trattò con molta gentilezza, gli accordò la libertà, lo tenne nella sua propia tavola, ed il condusse seco in *Memfi*; quindi appariva d'aver lui moltissima cura degl' interessi del giovane Re, e nel tempo stesso maneggiava gli affari del regno, come di lui tutore, e curatore. Or veggendosi egli padrone del paese, s'impadronì di tutto ciò che vi era di prezioso, saccheggiò le città, ed indusse tali desolazioni, che non è facile ad esprimerle, arricchendo se ed il suo esercito colle spoglie del popolo saccheggiato. *Filometore* per tutto questo tempo fece una figura molto compassionevole. Ei nella campagna sempre si era tenuto più lontano che fosse possibile da' pericoli, e non si era mai mostrato a coloro, che combattevano per lui. Quindi si sottomise ad *Antioco* in una maniera molto abbietta, soffrendo di farsi spogliare di un sì vasto regno, senza neppur fare un solo sforzo per conservarlo; tuttavia ciò non nascea per mancanza di coraggio, o di natural capacità, conciosiachè egli desse in appresso moltissimi

eſempj non meno dell' una, che dell' altra ma bensì per una effeminata educazione, che egli avea ricevuto ſotto *Euleo* ſuo Ajo, poichè queſto *Eunuco*, il quale parimente era ſuo primo Miniſtro, ſi era ingegnato di corromperlo con ogni ſorta di luſſo per renderlo quanto maggiormente poteſſe incapace di governare, colla mira, che quando il giovane Principe foſſe creſciuto in età, gli ſarebbe molto neceſſario, e per conſeguente avrebbe quell' iſteſſo potere nel regno, ſiccome avealo avuto durante la ſua minor' età (*t*). Or mentre *Antioco* era sì fattamente impiegato nell' *Egitto*, ſi ſparſe per tutta la *Paleſtina* una falſa voce della ſua morte. *Giaſone* ſtimò queſto una propia ed opportuna occaſione per ricuperare il ſuo poſto in *Geruſalemme*, e perciò vi ſi portò con più di mille uomini, e s' impadronì della città coll' aſſiſtenza ch' ebbe da coloro, ch' erano del ſuo partito: Quindi obbligando *Menelao* a ritirarſi nella cittadella, praticò ogni ſorta di crudeltà verſo i ſuoi cittadini, dando a morte ſenza veruna pietà tutti coloro, che gli cadevano in mano, e che egli ri-

guar-

(*t*) *Maccab. i. 19. Juſtin. l. xxxv. c. 2.*

guardava come nemici (*u*). Quando di ciò ebbe avviso *Antioco* in *Egitto*, stimò che i *Giudei* avessero fatta una general ribellione, e perciò dall' *Egitto* marciò con ogni sollecitudine verso la *Giudea* per acchetarla e sedarla. Ma ciò che maggiormente il provocò si fu, che gli fu detto, che gli abitanti di *Gerusalemme* sopra d'un falso rumore della sua morte, aveano fatto delle gran feste. Onde egli con una gran rabbia pose l' assedio a quella città, la prese d' assalto, ed in tre giorni uccise 40. mila abitanti, e facendone altrettanti prigionieri gli vendè per schiavi alle vicine nazioni. Nè si fermò quì il di lui furore, ma entrando per forza nel Tempio, e ne' luoghi più sagri, macchiò colla sua presenza l' istesso *Sancta Sanctorum*, ove il condusse lo scellerato *Menelao*. Indi per fare delle indegnità più grandi a quel sagro luogo, egli sagrificò una porca sull' altare degli olocausti, e facendone bollire una porzione, ordinò che il tempio fosse tutto aspersо di quell' acqua, in cui era stata bollita, per vieppiù macchiarlo ed imbrattar-

Antioco *prende* Gerusalemme *e profana il Tempio.*

(*u*) 1. *Maccab. i.* 20. *usq. ad* 25. 2. *Maccab. v. vi. Joseph. Antiq. l. xii. c.* 8.

lo (T). Dopo ciò aggiungendo un sagrilegio alla profanazione, portossi via l'altare dell' incenso; la tavola del pane della proposizione, il candeliero di sette rami appar-

(T) Diodoro Siculo *fa menzione di questa circostanza colle seguenti parole*: „ Antioco Epifane *avendo superato i* Giu-„dei, *entrò nel santo Oracolo di* DIO; „ *in cui i soli Sacerdoti potevano entra-*„*re: lvi trovò egli una statua di un* „*uomo con una lunga barba, che avea un* „*libro in mano, assiso sopra un asino*; „ *il quale egli prese per* Mosè, *che fabbri-*„cò Gerusalemme, *fondò la nazione, e* „*stabilì quelle leggi, che tutte le nazio-*„*ni hanno in odio e dispregio. Ma egli* „*desiderando di tor via ciò, che tutte le* „*nazioni abborrivano, fece gli ultimi* „*sforzi per annullare, ed abrogare quel-*„*le leggi. Perlocchè egli sagrificò una* „*gran porca al fondatore sull' altare di* „ DIO, *il quale era esposto all' aria* „*aperta, e sparse sangue e nella statua e* „*nell'altare; indi facendo bollire la car-*„*ne*

partenente al Santuario, che erano tutti d' oro, e diversi altri vasi, sagri arredi, e doni de' Re similmente d' oro di valore di mille, ed ottocento talenti. E per com-

 pire

„ *ne ordinò, che i sagri libri, in cui si con-*
„ *tenevano le loro leggi, fossero asperſi*
„ *con quell' acqua. La torcia immorta-*
„ *le come essi la chiamavano, la qua-*
„ *le bruciava di continuo nel Tempio, co-*
„ *mandò che fosse smorzata, e sforzò*
„ *i principali Sacerdoti, ed altri Giu-*
„ dei *a mangiar carne di porco.* „ *Fin*
quì Diodoro Siciliano (60), *che su*
questo particolare conviene con Gioseffo,
il quale ne dice, che Antioco *dopo di es-*
sersi reso Padrone della città, sagrificò
una porca sull' altare, e fece spruzzare il
Tempio coll' acqua, in cui era stata bol-
lita (61). *Or quì non possiamo fare a me-*
no di non osservare, che Gioseffo *nel rag-*
gua-

(60) Dicd. Sicul. l. xxxiv. apud Photium cod. 244.

(61) Joseph. Antiq. l. xiii. c. 16.

pire in tutto alla calamità de' *Giudei*, *Antioco* nella sua partenza da *Gerusalemme* stabilì Governator della *Giudea* un certo *Filippo Frigiano*, che era un uomo di un tem-

---

guaglio, che ci dà della presa, che fece Antioco *della città di* Gerusalemme, *non solo è contrario a tutti gli Antichi, ma ben anche a se stesso; imperocchè* Polibio, Strabone, Timagine, Apollodoro, Niccolò Damasceno *&c. ci fan sapere, che* Antioco *prese* Gerusalemme *per assalto, dopo aver consumato buona pezza di tempo nell' assedio*; e Giosseffo (62) *nella sua Istoria della guerra* Giudaica, *scrive con chiari ed espressi termini, che* Antioco prese la città per forza, *e ce lo rappresenta come fortemente stizzito ed arrabbiato, per quello che egli avea sofferto nell' assedio. In un altro luogo poi fa menzione di coloro, che erano stati uccisi nell' assedio, combattendo contro* Antioco *in difesa della piazza. Con tutto ciò nelle sue antichità ne dice, che* Antioco *entrò*

nella

(62) Joseph. de bell. Judaic. l. i. c. 1.

temperamento molto crudele ed inumano, ed *Andronico*, che avea lo stesso naturale, il lasciò Governatore della *Samaria*, e rimase

---

nella città senza far uso di forza alcuna; *poichè quei del suo partito, che eran dentro la città, immantinente gli aprirono le porte. Ma non è questo solamente quel luogo, in cui questo Scrittore si è contraddetto* (*Nota* 5.).

(Nota 5.) Dal sagro Testo 1. *Machab.* c. 1. *v.* 21. ricavasi aver ritrovato resistenza *Antioco*, anzi serrate le porte della città per opera di *Giasone*, ed altri uomini fazioni: *& ascendit ad Israel, & ascendit Jerosolymam in multitudine gravi*, insospettito ragionevolmente de' *Giudei*, quali aveano sparso novella funesta di sua morte, e fatto uscir di vita *Lisimaco* sublimato al Sommo Sacerdozio di sua compiacenza &c. *His itaq; gestis suspicatus est Rex societatem deserturos Judæos: & ob hoc profectus ex Ægypto, efferatis animis, civitatem quidem armis cæpit*: 2. *Mach.* c. 5. *v.* 11. Dal presagio di *Daniello* c. 11. *v.* 30. *indignabitur contra testamentum sanctuarii* contro la *Giudea* tutta, e 'l santuario.

male *Menelao* ch'era più iniquo e scelerato di loro nell'impiego di Sommo Sacerdote.

Frattanto gli *Alessandrini* veggendo *Filometore* nelle mani di *Antioco*, e che doveano soffrire il governo del regno, come a lui piaceva, il consideravano come perduto per loro: onde posero sul trono il suo minor fratello, dandogli il nome di *Evergete*, che dopo fu cangiato in quello di *Physcon*, o sia gran ventre, avendolo reso notabilmente materiale e corpulento la sua lussuria e ghiottoneria, e con tal nome lo hanno comunemente chiamato gli Storici. Or montando costui sul trono *Cinea*, e *Cumano* furono stabiliti suoi primi Ministri, ed a costoro fu data la cura di rimettere, se fosse possibile, gli affari del regno nel loro antico e fiorentissimo stato (w).

Terza spedizione di Antioco nell' Egitto.

Or *Antioco* avendo novelle di ciò, che stavasi facendo in *Egitto*, prese occasione di tornare la terza volta in quel paese, sotto lo specioso pretesto di ristabilire il lor deposto Sovrano; ma in fatti egli vi tornò per rendersi padrone del regno. Sicchè aven-

(w) *Porphyrius in Græc. Euseb. Scalig. p.* 60. & 68. *Polyb. legat.* 81. *p.* 907. *Liv. l. xliv. c.* 19.

avendo disfatti gli *Alessandrini* in un combattimento marittimo presso *Pelusio*, entrò di nuovo in quel infelice paese alla testa di un poderoso esercito, e si avanzò a dirittura verso *Alessandria* col disegno di assediarla. Perlocchè il giovane Re coi due suoi Ministri convennero di chiamare un Consiglio, composto di tutti i principali Ufficiali dell'armata, per deliberar con esso loro intorno ai mezzi più propj ed opportuni per sottrarsi alle difficoltà presenti, e così rilevanti. Dopo lunghi dibattimenti nel consiglio, si venne finalmente a questa risoluzione, che come i loro affari erano in istato molto cattivo, era assolutamente necessario di accordarsi con *Antioco*; e che a tal proposito si dovessero pregare gli Ambasciatori di diversi Stati della *Grecia*, che erano allora in *Alessandria* nella Corte *Egiziana*, ad interporvi il mezzo loro. Gli Ambasciatori prontamente condiscesero alla richiesta del Re, ed essendo accompagnati da due altri Ambasciatori di *Tolommeo*, fecero vela per lo *Nilo* per andar da *Antioco* con proposizioni di pace. *Antioco* gli ricevè nel suo campo con ogni gentilezza, e dopo avergli nel primo giorno splendidamente trattati

tati, stabilì il giorno vegnente per sentire le loro proposizioni. Gli *Achei* furono i primi a parlare, e dipoi il resto secondò l' ordine loro. Tutti convennero in attribuir le calamità della guerra alla cattiva condotta di *Euleo*, ed alla minor'età di *Tolommeo Filometore*. In oltre fecero artificiose apologie in favore del giovane Re, e proccurarono in tutte le maniere di raddolcire *Antioco*, e condurlo a condizioni di pace con suo nipote, facendo gran forza nell'affinità loro. *Antioco* nella risposta che ad essi diede, confessò esser tutto vero quel che avean detto in riguardo all' origine, e cagione della guerra; e quindi prese il motivo di porre avanti a loro il suo titolo alle Provincie di *Celesiria*, e *Palestina*, adducendo le varie ragioni, di cui noi già abbiam fatto menzione, e producendo alcuni autentici strumenti in compruova di tutto ciocch' egli allegava, i quali furono stimati così forti, che tutti gli astanti furon di opinione, che ei sopra di queste Provincie vi aveva il miglior diritto e ragione. Per ciò che riguarda alle proposizioni di pace, ei le rimise ad un futuro trattato, e disse che volentieri sarebbe condisceso a farla, quando due persone allo-

ra

ra assenti, che ei nominò, fossero con lui, senza le quali non avrebbe dato un sol passo in un negozio di tanto rilievo ed importanza. Quindi dopo aver data sì fatta risposta sloggiò di là, passò a *Naucratis*, e dindi marciò in *Alessandria*, che assediò molto strettamente. In tale estremità *Tolommeo Evergete*, e *Cleopatra* sua sorella che erano nella città, spedirono Ambasciatori a *Roma*, rappresentando il loro caso, ed implorando da quella sì potente Repubblica ajuto ed assistenza. Gli Ambasciatori poco dopo il lor arrivo, furono introdotti nel Senato, ove comparvero vestiti di lutto, e con rami d' olive nelle mani, e dopo essersi buttati a' piedi de' Senatori, si spiegarono nella seguente maniera. L' *Egitto*, incominciarono a dire, che voi avete protetto, ei di cui Re sono stati sotto la vostra tutela, si ritrova già sull' orlo della sua ruina. *Alessandria* è assediata, e per colmo delle nostre disgrazie, il nemico che ci minaccia, v' ha trovato del favore. *Antioco* Re di *Siria*, il quale è stato educato quì come vostro ostaggio, è lo flagello, che ci hanno dato i Dei. Se adunque l' *Egitto* ha meritato la vostra compassione, come quello che è stato a voi sempre fedele,

Gli Egiziani *spediscono un' Ambasceria alla Republica di* Roma.

le, guardatelo dal colpo, che gli minaccia la sua distruzione. Niuna cosa è a voi più facile quanto di fissare sulla testa del nostro Sovrano, e vostro fedele amico, ed alleato una corona, che un suo ambizioso zio vorrebbe strappargli di testa. *Antioco* rispetta la vostra autorità, e dipende dai vostri ordini, onde una sola vostra parola darà fine a sì fatte ingiuste conquiste, ed ai nostri timori. Quanto sarà glorioso a *Roma*, il restituire con una sola parola la tranquillità all' *Egitto*! Al contrario quale scorno sarebbe della vostra Republica, se il nostro Sovrano fosse costretto ad accorrervi per fuggire un' invasione, che voi con tanta facilità avreste potuto impedire? Il periglio è imminente, ed ogni menoma dilazione nelle vostre deliberazioni ci faranno un male pur troppo grande ed irreparabile (x). Quindi non meno la compassione, che la politica piegarono il Senato a favorire i supplicanti; perchè chiaramente si avvidero, che sarebbe stato molto pericoloso di permettere, che *Antioco* diveniss̃e cotanto potente, come l' avrebbe fatto l' unione della

(x) *Polyb. legat.* 90. *p.* 915. *& legat.* 84. *p.* 909. *Liv. l.* xliv. *c.* 19. *Justin. l.* xxxiv. *c.* 2.

della corona d' *Egitto* a quella di *Siria*; onde il Senato risolvette di spedire senza dilazione un Ambasceria in *Egitto* per metter fine alla guerra. Le persone destinate a questo impiego di tanto peso ed importanza furono *C. Popilio Lena*, *C. Decimo*, e *C. Ostilio*. Le loro istruzioni furono che essi prima dovessero andare ad *Antioco*, e dopo a *Tolommeo*, ed ordinar loro in nome del Senato a sospendere ogni ostilità, e metter fine alla guerra; e che se alcuno di essi avesse ricusato di farlo, doveano fargli intendere, che i *Romani* non l' avrebbero più riguardato, come loro amico ed alleato. Ma perchè il pericolo era imminente, tre giorni dopo che fu presa la risoluzione nel Senato, essi immantinente partirono da *Roma* insieme cogli Ambasciatori di *Egitto* (y) (V).

Fra

(y) *Liv. l. xliv. c. 9. Polyb. legat. 90. p. 915.*

(V) *Il tempo della partenza degli Ambasciatori da* Roma *vien così espresso in un' antico Diario, che* Pighio *ha inserito*

Fra questo tempo giunsero in *Egitto* Ambasciatori da *Rodi* spediti da quella Repubblica per interporsi fra le parti nemiche e contendenti . Costoro approdarono in *Alessandria* , donde dopo aver ricevuto le istruzioni più propie ed opportune da' Ministri di quella Corte , si partirono per lo campo di *Antioco* , che era avanti la città, ed usarono gli ultimi loro sforzi per effettuare un' intiera riconciliazione fra lui e suo

---

vito nel II. Vol. de' suoi annali (64). *Il terzo giorno avanti le None di* Aprile, C. Popilio Lena, C. Decimo, *e* C. Ostilio *sono mandati Ambasciatori ai Re di* Siria , *e di* Egitto *per metter fine alla guerra , che era fra loro. Gli Ambasciatori di buon' ora la mattina accompagnati da un drappello de' loro clienti , e congiunti sagrificarono un vitello nel Tempio di* Castore *ai Dei domestici del popolo* Romano, *e così conchiusero i loro sagrificj* .

(64) Vid. Pighii . Annal. ad Annum urbis 585.

ſuo nipote, inſiſtendo ſulla lunga amicizia ed alleanza, che era ſtata mai ſempre tra loro, e le due corone, e ſulle obbligazioni, in cui eſſi vedeanſi di eſſere, dovendo impiegare i loro migliori ufficj, affine di riſtabilire una buona armonìa tra loro. Ma in mẽtre che coſtoro faceano delle lunghe aringhe ſu queſti motivi, *Antioco* interrompendo loro il diſcorſo, dichiarò in poche parole, che non vi era occaſione di far lunghe parole ſu queſto particolare, poiché il regno apparteneva a *Filometore* maggior fratello, con cui egli avea conchiuſo una pace, e contratto una ſtretta amicizia, e che ſe eſſi gli aveſſero reſtituito il Regno, la guerra ſarebbe terminata nel medeſimo punto. Così egli parlava, ma nel ſuo cuore conſervava diſegni molto diverſi. Ma la reſiſtenza, che egli incontrò in *Aleſſandria*, della qual città egli chiaramente conobbe, che non ſarebbe giammai divenuto padrone, gli fece cangiar diſegno, e conchiudere, che la ſtrada più ſicura di conſeguire il ſuo intento, ſarebbe ſtata di mantenere un' animoſità tra i due fratelli, ed impegnar loro in una ſcambievole guerra, la quale ſiccome fra poco avrebbe quaſi diſtrutto il regno, così darebbe a lui una belliſſima

congiuntura di ſopraffare tutti e due, ed impadronirſi poi del tutto. Con tal mira ei tolſe l'aſſedio da *Aleſſandria*, marciò verſo *Memfi*, ed ivi poſe *Filometore* in poſſeſſo di tutto il Regno, fuorchè di *Peluſio*, che ei ſi ritenne per poter rientrare nell'*Egitto*, avendo nelle ſue mani le chiavi di quel paeſe. Or dopo aver diſpoſte sì fattamente le coſe conforme al ſuo nuovo progetto, ſi tornò in *Antiochia* (z).

Ma finalmente *Filometore* ſvegliatoſi dal profondo letargo, in cui per la ſua indolenza ed effeminatezza eraſi immerſo, conobbe baſtantemente, e bene penetrò il diſegno di *Antioco*; imperocchè il ritenere in ſuo potere *Peluſio* era baſtevole argomento, che ei tenea queſta chiave dell'*Egitto* non con altra mira e diſegno, ſe non per invadere il paeſe, quando egli e ſuo fratello per le domeſtiche controverſie e diſcordie, foſſero eſtenuati di forze, e non foſſero più in iſtato di reſiſtere ed opporſi a lui; nel qual caſo amendue ſarebbero caduti vittime della ſua ſmoderata ambizione. Onde nello ſteſſo punto che *Antioco* laſciò l'*Egitto*, ei ſpedì meſſo a ſuo fratello, pregan-

(z) *Liv. l.xlv. c(11.*

gandolo a voler deporre ogni animosità, e fare una totale riconciliazione per timore, che *Antioco* avvalendosi del vantaggio delle loro domestiche dissensioni, gli privasse ambedue del regno. *Tolommeo Physcon* prontamente abbracciò la proposizione, e per mezzo di *Cleopatra* sorella di amendue, si venne in un accordamento colla condizione, che i due fratelli regnassero congiuntamente. Dopo questo *Filometore* tornò in *Alessandria*, e si vide l' *Egitto* ridotto nella sua primiera tranquillità con somma allegrezza e giubilo degli abitanti, e spezialmente degli *Alessandrini*, i quali erano stati soverchiamente incomodati dalla guerra (*a*). Ma i due fratelli non dubitando, che *Antioco* avesse di bel nuovo dovuto invadere il regno, mandarono messi nella *Grecia* per prezzolare in quel paese alcune truppe ausiliarie (W); cioc-

(*a*) *Liv. ibid. Justin. l. xxxiv. c. 2. Porphyr. in Græc. Euseb. Scaliger. p. 60. & in Euseb. Chron. p. 68. Polyb. legat. 89. p. 912.*

(W) *Questi Ambasciadori furono inviati*

chè di vero fu una risoluzione molto prudente, imperocchè *Antioco* avendo inteso la riconciliazione de' due fratelli, e veggendo, che con ciò veniva ad essere interamente

---

viati in Acaja, *domandando in nome de' due Re soltanto mille fanti sotto il comando di* Licorta, *e dugento cavalli sotto la direzione di* Polibio *l' Istorico suo figliuolo. In quel tempo l' Assemblea degli* Achei *si teneva in* Corinto, *e* Callicrate, *il quale vi presiedeva si oppose alla richiesta degli Ambasciadori, asserendo non esser dell'interesse della confederazione* Achea *d'intrigarsi negli affari stranieri, ma che essi doveano tener le lor truppe in casa per trovarsi pronte ad assistere a'* Romani *contro* Perseo. Licorta, *e* Polibio *risposero a* Callicrate, *e nella loro risposta osservarono, che quando* Polibio *accompagnò il Consolo* Romano Marcio, *il quale comandava l' armata in* Macedonia, *e gli offerì i soccorsi, che gli* Achei *aveano risoluto mandargli, il Consolo il ringraziò, e nello stesso*

mente distrutto il suo progetto, montato in grã collera e furore, risolvette di toglierſi via la maſchera, ed impiegare tutte le forze del ſuo Regno contro l' uno e l' altro fratello.

 Infat-

ſteſſo tempo gli diſſe, che avendo ei di già proccurato della fanteria in Macedonia, *non avea biſogno di altro ſoccorſo ſtraniero; quindi eſſi concluſero, che gli* Achei *ſotto quel preteſto non doveano negare ai Re di* Egitto *i ſoccorſi, che domandavano. Coſtoro aggiunſero, che ſiccome la Republica* Achea, *potea ſenza il menomo incomodo mettere in punto trenta, o quaranta mila uomini, un numero sì piccolo, come quello, che era richieſto dai Principi, non poteva in conto alcuno diminuire le forze loro; inoltre che eſſi doveano ſenza meno avvalerſi di queſta occaſione per aſſiſtergli ed ajutargli, poichè ſarebbero eſſi tacciati di moſtruoſiſſima ingratitudine, qualora con un rifiuto voleſſero ricompenſare i moltiſſimi favori e benefizj, che eſſi aveano ricevuto da' Re di* Egitto, *e che il rifiuto loro in ta-*

le

Quarta spedizione di Antioco nell' Egitto.

Infatti nella Primavera di buon tempo ei spedì la sua flotta in *Cipro* per assicurarsi di quell' isola, e nello stesso tempo marciò di persona per terra alla testa di una bel pode-

---

le occasione sarebbe stato anche un aperto rompimento de' trattati conchiusi fra loro, e quella corona. Or tale discorso mosse così fattamente gli animi dell' Assemblea, che immantinente furono tutti d' avviso di mandare a' Re il soccorso, che essi cercavano. Callicrate *osservando ciò, licenziò l' Assemblea, pretendendo, che non era giusto il dibattere su affare di tal natura in una generale Adunanza. Sicchè la cosa fu rimessa ad una particolare Assemblea, che infatti poco dopo fu tenuta in* Sicione. *In questa tutti gli Adunati furono dello stesso sentimento di* Licorta, *e* Polibio, *quando* Callicrate *produsse una supposta lettera di* Marcio Consolo Romano, *in cui esortava gli* Achei *ad interporre la loro mediazione, ed impiegare i loro buoni uffizj per mettere fine alla guerra fra i* Tolommei, *ed*

Antio-

poderosa armata per soggiogare il Regno di *Egitto* ed impadronirsene, senza punto pretendere siccome di anzi avea fatto, di entrare nell'interesse della causa, e sostenere gli affari di uno de' suoi nipoti. Or nel suo arrivo in *Rhinocorura* fu incontrato dagli Ambasciadori di *Filometore*, i quali dopo di avergli reso complimenti in nome del loro Monarca, e dopo avergli detto che il loro Sovrano era tenuto del suo ristabilimento al trono a' suoi buoni uffizj, lo scongiurarono a non voler distruggere la sua propia opera, ma volergli permettere di goder quella corona, che egli portava per unico suo favore. Allora *Antioco* togliendosi la maschera, e mettendo da banda quelle tenere ed affettuose espressioni, di cui egli fino a quel tempo avea fatto mostra, diede agli Ambasciadori cotesta altiera risposta; cioè che ei non avrebbe ac-

---

Antioco. *Sì fatta lettera, che niuno sospettò esser supposta, fece sì, che i confederati* Achei *risolvessero di mandare un' Ambasceria solamente a' Principi contendenti.*

cordato la pace nè all' uno nè all' altro de' fratelli, se non con la condizione e patto, che l' isola di *Cipro*, la città di *Pelusio* con tutte le pertinenze di quel ramo del *Nilo* in cui ella era situata, e le Provincie di *Celesiria*, e *Palestina* non si fossero date per sempre in suo potere. Avendo dunque sì fattamente dichiarato il vero suo disegno, egli fissò un giorno perchè fosse resa la risposta alla sua domanda, la quale non essendo di suo piacere e soddisfazione, entrò in *Egitto* in una maniera ostile, ed avendo ridotto in servitù tutto il paese fino a *Memfi*, ricevette ivi la sommissione della maggior parte delle altre città e Provincie. Da *Memfi* marciò in *Alessandria*, col disegno di assediare quella città, la cui riduzione l' avrebbe reso assoluto padrone di tutto l' *Egitto*. Tutto ciò sarebbe stato da lui senza dubbio eseguito, se gli Ambasciadori *Romani* non gli avessero impedito gli ulteriori avanzamenti, ed in un sol tolpo non avessero troncato tutti i disegni che ei avea da tanto tempo proccurato di recare ad effetto, con intendimento di renderli padrone di quel Paese (*b*).

Gli

(*b*. *Liv. & Justin. ubi sup.*

Gli Ambaſciadori *Romani* andarono a trovarlo in *Eleuſina*, villaggio diſtante da *Aleſſandria* non più di quattro miglia, e *Popilio* ſe gli accoſtò con un' aria di gravità atta e valevole a conciliarſi ogni riſpetto, e venerazione. Ma poichè il Re intimamente conoſceva *Popilio*, ed avea contratta con eſſolui ſomma amiſtà nel tempo che ei ſtava per oſtaggio in *Roma*, in avvicinarſi a lui gli porſe la mano, ciocchè era ſegno di una ſingolare familiarità, e diſtinzione di un Principe cotanto grande. Ma *Popilio* sdegnando tale accoglimento gentile, gli diſſe, che per lo publico intereſſe della ſua patria biſognava, che aveſſe dovuto mettere da banda la ſua privata amicizia, e che egli non avrebbe unito con lui la mano, fin tanto che non gli aveſſe prima letto il decreto del Senato, per cui era ſtato mandato. Io giudicherò, diſſe egli, dalla voſtra ſommiſſione o rifiuto, ſe voi dovete eſſer trattato come amico o nemico. Se voi obbedirete, io riceverò con giubilo e feſta tutti i contraſſegni della voſtra amicizia. Sì fatte parole erano in verità pur troppo offenſive ad un Re vittorioſo e potente, il quale ſi trovava alla teſta di una ben numeroſa armata. Con-

Gli Ambaſciadori Romani *l' obbligano ad abbandonare l'* Egitto.

tutto-

tuttociò *Antioco* preſe il decreto, che *Popilio* gli preſentò, e dopo averlo letto gli diſſe, che avrebbe voluto prender parere dal ſuo conſiglio intorno a ciò, e che in brieve tempo gli avrebbe dato la riſpoſta. Ma il ſuperbo Republicano inſiſtendo ſopra di una pronta ed immediata riſpoſta, deſcriſſe intorno a lui un cerchio ſull'arena con una verga, che ei teneva in mano, ed alzando la voce gli diſſe, voi non uſcirete da queſto cerchio, fintantochè o accetterete o rigetterete la propoſizione che io vi ho fatta. Io attendo che voi mi rendiate quel riſpetto, che è dovuto all'autorità del Popolo *Romano*, e del Senato. Il Re ſpaventato da sì fatta ſtrana e ſubita maniera di procedere, rimaſe per alcun tempo ſoſpeſo d'animo, e quindi diede queſta riſpoſta che ſarebbe convenuta più toſto ad uno ſchiavo, che ad un Re sì grande. Biſogna adunque, che io vi ſoddisfaccia, o *Popilio*, io farò ciò che la voſtra Republica da me pretende. Or appena egli ebbe così parlato, che tutti e tre gli Ambaſciadori gli offrirono nello ſteſſo iſtante le loro mani, e *Popilio* d'allora in avanti trattò con lui ſecondo l'antica loro amicizia. Gli Ambaſciadori *Romani*, dopochè *Antioco* laſciò

ciò l' *Egitto*, ritornarono in *Aleſſandria*, ed avendo ivi poſta l' ultima mano al trattato di pace, e riconciliazione fra i due fratelli, fecero vela verſo *Cipro*, che *Antioco* avea già conquiſtata, l' obbligarono a ritirare le ſue truppe da quell' Iſola, e finalmente ritornarono in *Roma* per informare il Senato de' ſucceſſi della loro condotta (*c*). Coſtoro furono ben toſto ſeguiti dagli Ambaſciadori di *Antioco*, e de' due *Tolommei*. I primi eſſendo introdotti nel Senato fecero il ſeguente diſcorſo, il quale baſtantemente moſtra quanto *Antioco* foſſe vile di animo. Quantunque *Popilio*, diſſero coſtoro, aveſſe comunicato il voſtro volere al Re noſtro Signore in un tempo che tutto l' *Egitto* era già per ſottomettersi alle ſue armi, pur egli preferì l' ubbidienza alla vittoria, e credette eſſer così indiſpenſabilmente obbligato di ſottomettersi alle deciſioni di *Roma*, che di adempire alla volontà de' Dei immortali. A sì fatto lor diſcorſo il Senato tornò la ſeguen-

(*c*) *Polyb. legat.* 92. *p.* 916. *Liv. l.* xlv. *c.* 11. 12. *Juſtin. l.* xxxiv. *c.* 3. *Appian. in Syriac. Val. Max. l.* vi. *c.* 4. *Velleius Paterc. l.* 1. *c.* 10. *Plut. in Apophteg. c.* 32. *Hieronym. in Dan.* xi. 27.

guente risposta. *Antioco* ha operato saggiamente in eseguire i nostri ordini; e 'l Senato ed il Popolo *Romano* sono appagati della sua condotta. Dopo gli Ambasciadori *Siriani*, furono introdotti quei d' *Egitto*, i quali s' indirizzarono nel Senato per una maniera egualmente strana. A voi o Senatori, dissero, dobbiamo noi la liberazione dell' *Egitto*, e la concordia che al presente regna fra noi. La partenza di *Antioco*, e l' unione de' due Principi rivali che voi avete felicemente recato ad effetto, mediante la vostra savia condotta, hanno assicurata la nostra libertà, e ristabilita la pace al Regno. Dipoi vi ringraziamo de' benefizj, per cui il Re ed il Popolo dell' *Egitto*, sono tenuti a voi nella stessa guisa, che i figliuoli son tenuti a' genitori, o gli uomini a' Dei immortali. Il Senato rispose in poche parole, *Roma*, dissero essi, ha parte nelle vostre felicità, e si compiace della vostra gratitudine. L' *Egitto* può star sempre sicuro della sua protezione. Dopo sì fatti complimenti, il Pretore ebbe ordine di fare i soliti donativi agli Ambasciadori (*d*).

Or

(*d*) *Liv. l. xlv. Polyb. legat. 92. Val. Max. l. vi. c. 4.*

Or *Antioco* nel ſuo ritorno dall'*Egitto*, eſſendo al ſommo provocato per vederſi sì fattamente obbligato ad abbandonare un Regno che ei riguardava come ſuo propio, isfogò la ſua rabbia sù l'infelice città di *Geruſalemme*, la quale in niuna maniera l'aveva offeſo. Nella ſua marcia per la *Paleſtina*, fece egli un diſtaccamento di venti due mila uomini ſotto il comando di *Apollonio* con ordine di diſtruggere intieramente la Piazza. Or *Apollonio* arrivando in *Geruſalemme* tenne aſcoſi con ogni diligenza i ſuoi ordini, e portoſſi in una maniera amichevole fino al Sabbato vegnente; allorchè veggendo tutto il Popolo accolto nelle loro Sinagoghe per fare i religioſi doveri ed uffizj del giorno, ſtimò quel tempo propiſſimo ed opportuno per menare ad eſecuzione la ſua ſanguinoſa commeſſa. In fatti egli ordinò alle ſue truppe, che ſi gittaſſero ſopra l'inerme moltitudine, e che non era in iſtato di difeſa, e che paſſaſſero a fil di ſpada tutti gli uomini, ed arreſtaſſero le donne e fanciulli, che per ordine del Re furono venduti per iſchiavi. Tale inumano e barbaro comando fu eſeguito con ogni rigore e crudeltà. I ſoldati

Antioco *ſfoga la ſua rabbia contro di* Geruſalemme.

dati molto inumanamente fecero ſcempio di tutti gli uomini, che poterono loro venire incontro; di maniera che i canali nelle ſtrade ſcorreano ſangue. Dopo queſto ſaccheggiarono la città, ed in diverſe parti la incendiarono, ſpiantarono diverſe caſe, diſtruſſero le muraglie, e con le ruine, cui il fuoco non avea conſunte, fabbricarono un Forte ſulla ſommità di una collina della città di *Davide* dirimpetto al Tempio, che la ſignoreggiava. Coſtoro edificarono tale fortezza per loro piazza d' arme, affine di tener in timore e ſoggezione tutta la nazione; la providero d' ogni ſorta di provvigioni, e vi poſero tutto il bottino, che eſſi aveano fatto nel ſaccheggiamento della città. Da queſta fortezza era ſolita la guernigione di far delle ſpeſſe ſortite ed irruzioni ſopra di coloro, che andavano ad adorare il vero *DIO* nel Tempio ſpargendo il Santuario di ſangue, e bruttandolo con ogni ſorta di polluzioni, che loro ſuggeriva la malizia ed odio verſo la nazione *Giudaica*. Il Tempio adunque fu abbandonato, e furono impediti i quotidiani ſacrifizj, non oſando alcuno de' veri ſervi di *DIO* d' accoſtarvi

vi ad adorare (*e*). Ma le desolazioni cagionate nella *Giudea*, la crudel persecuzione, che esso eccitò contro i veri credenti, e la sanguinosa guerra contro il Popolo di *DIO* con la generosa resistenza fattagli prima da *Mattatia*, e di poi dal suo figliuolo il famoso *Giuda Maccabeo*, saranno descritte da noi più a lungo nella Storia de' *Giudei*, come in un luogo più propio ed opportuno.

Dopochè diversi generali di *Antioco* furono rotti, e gli eserciti che essi comandavano fatti in pezzi da *Giuda Maccabeo*, il Re di *Siria* mandò finalmente *Lisia*, uno de' primi Signori della sua corte ad abolire interamente la legge di *DIO*, e a distruggere i suoi pochi difensori, che vi erano rimasti. L' esercito *Siriano* destinato a sì fatto proposito costava di 60 mila uomini, e tali apparecchi posero in movimento *Tiberio Gracco*, che il Senato *Romano* avea mandato a visitare tutti i Regni, Republiche, e città libere dell'Oriente. Or costui immantinente accorse in *Antiochia* per osservare.

(*e*) *Polyb. ibid. 1. Machab. 1. 29 40. 2. Mach. v. 24. 25. 26 Joseph. Antiq. l. xii. c. 7. & in præfat. ad histor de Bell. Judaic. & l. 1. c. 1. & l. vi. c. 11. ejusdem histor.*

vare i movimenti ed esaminare i disegni del Re, che ei tosto s' avvide non essere un nemico molto formidabile. Durante la dimora di *Gracco* in *Antiochia*, *Antioco* sapendo che *Paolo Emilio* Generale *Romano* dopo aver battuto e conquistato *Perses* Re di *Macedonia*, e soggiogato quel Regno avea celebrato de' giuochi in *Amfipoli* nel fiume *Strimone*, ordinò che si facesse lo stesso in *Dafne* presso *Antiochia*, avendo prima spedito de' messi in tutte le parti per invitare gli spettatori, e per condurre con ogni spesa grande e immensa i migliori Attori, ed i più esperti operaj dell' *Europa*, e dell' *Asia*. Quindi i giuochi furono celebrati con incredibil pompa e magnificenza, e riuscirono di gran lunga più nobili e maravigliosi di quanti mai se n' erano veduti nella *Siria* (X). La parte, che vi

(X) Polibio *ci dà il seguente ragguaglio della solenne processione, che precedeva ai giuochi. In primo luogo marciavano 5. mila uomini, ch' eran tutti nel fiore della loro età, e ch' eran vestiti secondo*

vi' fece il Re per tutto quel tempo che durarono, corrispose appuntino al carattere, che *Daniele* gli avea dato, chiamandolo una persona *vile*, e *dispregevole*. Egli si espose con

---

condo la maniera de' soldati Romani. *Costoro eran seguiti da egual numero di giovani vestiti alla* Misiana. *Dopo questi venivano* 3. *mila* Cilicj *con isfolgorante arnese, e con corone di oro su le loro teste; a questi seguivano* 3. *mila* Traci, 5. *mila* Galati, *de' quali molti recavano scudi di argento*, 200. *quaranta coppie di gladiatori, e mille giovani montati su cavalli* Nicj, 3. *mila altri cavalli da cavalcare, di cui la maggior parte avea fornimenti di oro, e corone similmente dello stesso metallo. A questi seguivano mille degli amici del Re, tutti montati a cavallo con arnesi molto preziosi; quattro mila scelti uomini a cavallo vestiti tutti di porpora intralciata con oro; e cento cocchi tirati da sei cavalli a fronte l' uno a l' altro, e quaranta due da quattro cavalli.* 800. *giovani con corone d' oro,*

che

mille indecenti maniere ed azioni allo scorno ed alle risa di quella numerosa Assemblea, e ne cagionò più di quel che avrebbono potuto fare i migliori *Pantomimi*; di ma-

---

che precedevano alle statue degli Eroi, e delle Deità Siriane, e Greche, *che erano portate da uomini adornati di vesti molto ricche e preziose, ed accompagnate non solo da* 1000. *paggi, che eran tutti di* Dionisio *Secretario del Re, e ciascuno di loro recava un vaso d' argento al peso di mille dramme, ma eziandìo da' paggi del Re al numero di* 600 *che recavano vasi d'oro, e da* 200. *donne a piedi con calici d'oro pieni di acque odorifere per ispruzzarle agli spettatori. La processione era chiusa da ottanta donne con arnesi molto magnifici e preziosi portate in lettighe con le gambe d'oro massiccio, secondo il costume di quelli tempi, e cinque cento altre in lettighe con le gambe d' argento. Oltre la processione si videro ogni giorno per lo spazio di un mese intero giuochi, spettacoli, e divertimenti d' ogni genere. Durando*

que-

maniera che molti degli ſpettatori ſcandalizzati da una condotta cotanto indegna d' un Principe, e talmente contraria a qualſivoglia regola della modeſtia, e del decoro

uſci-

---

queſto tempo il Re trattò ſpendidamente tutti gli ſpettatori di qualche riguardo, ordinò in mille cinquecento tavole, le quali erano giornalmente ſervite con immenſa ſpeſa di vivande le più prezioſe e delicate di Europa, *ed* Aſia. *Nelle ſtanze vi erano* 15. *ben grandi vaſi di oro pieni di prezioſi unguenti per uſo de' convitati del Re. In ſomma tutto fu fatto con tal' ordine, propietà, ed eleganza, che appena può ſpiegarſi. Ma alla maggior parte degli ſpettatori diſpiacque più la baſſa e ſconvenevole condotta del Re, di quello che ſi foſſero compiaciuti di tutto il rimanente. Perchè nella proceſſione ſi fece vedere ſopra di un piccolo palafreno, andando velacemente a cavallo in giù ed in sù, come ſe foſſe ſtato fuor di ſenſi. Coſtui alcune volte ſi facea vedere in una tavola, ed alcune altre in un'*

uscirono dagli spettacoli, e si tornarono nelle rispettive lor case. In tale occasione egli espose al Popolo tutto il vasellame ed i preziosi ar-

altra, andando con le sue vesti regali, e con la corona in testa innanzi a coloro, che recavano i piatti. Alcune volte gli prendeva in testa per situarli sulla tavola, ed ivi con mille sconvenevoli azioni, facea sì che i suoi convitati non si potessero contenere ne' termini del dovuto rispetto e venerazione. Egli una volta fu condotto nel luogo, in cui erano stati ricevuti i suoi convitati più distinti e ragguardevoli trasformato in Pantomimo, *e fu disteso sopra del suolo come se fosse stato morto, ma essendo svegliato da un improvviso concerto d' istrumenti musicali, levossi ed incominciò a danzare con gesta sì ridicole e sconvenevoli, che tutta la compagnia tocca ed offesa sopramodo da una condotta sì vile e bassa del Re, si alzò in un punto e lasciò il luogo* (66).

(66) Polyb. apud Athenæum l. v. c. 4. & l. x. c. 12. Diod. Sicul. in excerpt. Valesii p. 321.

ſi arredi del ſuo teſoro, che per lo innanzi non erano mai ſtati veduti in publico; e non v' ha dubbio, che le ſpoglie del Tempio di *Geruſalemme* fecero la più bella parte in queſto ſpettacolo. *Antioco* portoſſi verſo il deputato *Romano* con la più baſſa adulazione, accompagnandolo come uno ſchiavo, e dandogli il propio Palagio, mentre ei medeſimo abitò in una caſa impreſtatagli in tutto il tempo, che *Tiberio* ſi trattenne in *Antiochia*, anzi gli offrì di raſſegnargli la corona: quale offerta il valoroſo e ſaggio *Romano* ricusò con ſomma indignazione; talchè giudicando del Re da ciò che ei ſteſſo ne avea veduto, rinvenne, che la ſua Republica non aveva alcuna ragione di aver la menoma apprenſione o timore, che gli poteſſe accadere alcun male per parte del Re di *Siria* (*d*).

Appena ſi era partito l'Inviato *Romano*, che giunſero novelle ad *Antioco*, che gli eſerciti, che egli avea mandato contro i *Giudei*, erano ſtati intieramente battuti, e tagliati a pezzi. Laonde il Re ragunò con

(*d*) *Polyb. apud Athen. l.* 5. *c.* 4. *p.* 194. 195. & *l.* x. *c.* 12. *p.* 439. *Diod. Sicul. in excerpt. Valeſii p.* 321. *Daniel. xi. c.* 21. *Maccab. l.* 1. *c.* 3. *v.* 8.

gran rabbia tutte le ſue truppe, le quali formarono un poderoſiſſimo eſercito, con pieno conſiglio ed intenzione di diſtruggere la nazione *Giudea*, e ſtabilir nuove Colonie nel paeſe loro. Ma eſſendo venuto al pagamento della ſua ſoldateſca trovò sì fattamente vuoto ed eſauſto il ſuo erario, che non vi trovò danaro baſtevole a tal propoſito, avendo ſpeſo gran ſomme negli ultimi giuochi, che avea celebrato, ed inoltre avea divorato la maggior parte delle ſue entrate in far donativi a' ſuoi amici e ſeguaci; imperocchè egli era naturalmente molto prodigo e generoſo, ed in queſto particolare, ſiccome ci dice l' Autore del libro de' *Maccabei*, *ſorpaſsò tutti i ſuoi Anteceſſori*; ed il Profeta *Daniello* parla di lui, come d' uno, *che ſparge fra i ſuoi ſeguaci la preda, il bottino, e le ricchezze*. *Ateneo* ci dimoſtra in qual maniera coſtui venne a proccurare sì fatte ricchezze, bottino, e preda. Tutte queſte ſpeſe, dice egli parlando di *Antioco* furono fatte parte della preda, che contro alla promeſſa fatta a *Filometore*, fece in *Egitto*, parte da' doni de' ſuoi amici, ma ſpezialmente dalle ſpoglie, e ſaccheggiamenti di molti

tem-

templi, che egli avea ſacrilegamente rubati (*e*).

Ma oltre le ſtrettezze ed anguſtie, cui vedeaſi ridotto per mancanza di danaro, veniva egli eziandìo gravemente travagliato, ſecondo la profezìa di *Daniello*, dalle novelle che gli vennero dall' Oriente, e dal Settentrione; conciofiachè nel Settentrione *Artaſſia* (Y), ch'era Re dell' *Armenia*, eraſi

(*e*) *Maccab. l.* 1. *c.* 3. *v.* 13. *& ſeq. Athenæus Deipnoſoph. l. v. p.* 195. 1. *Macc. l.* 1. *c.* 3. *v.* 27. 28.

(Y) Artaſſia *primo di queſto nome, di cui quì ſi fa menzione, ſecondo* Polibio, Diodoro Sicolo, *ed* Appiano, *avea comandato le truppe di* Antioco *il* Grande, *nelle Provincie dell'* Aſia, *le quali erano ſoggette alla Corona di* Siria, *e col conſentimento del ſuo Sovrano ſi reſe Padrone d'un piccolo Stato nell'* Armenia Superiore, *in mentre che* Tariade, *che era un altro Generale dello ſteſſo Re ſtabilì un nuovo Regno anche col conſentimento di* Antioco *nell'* Armenia Inferiore. *Coſtoro*

da lui ribellato, e la *Persia* ch' era nell' Oriente non pagava più il solito tributo, a cagion che si trovavano tutte le cose così in

---

storo dopo la disfatta di Antioco, *si posero amendue sotto la protezione de'* Romani. *Con tutto ciò* Epifane *fece guerra ad* Artassia, *ruppe il suo essercito, e fece prigioniere lo stesso Principe. Ma la sua cattività molto verisimilmente non durò più lungamente che la vita di* Epifane, *giacchè noi poco dopo il veggiamo in guerra con* Mitrobuzane *figliuol di* Tariade, *che egli obbligò ad abbandonare i suoi Stati, e ricoverarsi sotto* Ariarate *Re di* Cappadocia. Artassia *procurò ogni maniera, e tentò ogni strada per indurre* Ariarate *a distruggere il Principe fuggitivo. Ma il Re di* Cappadocia *mostrossi così lontano ed alieno dal farsi sedurre dalle lusinghiere speranze, che gli dava* Artassia *di dividersi con lui le Provincie della* Bassa Armenia, *che egli ebbe anche spirito e generosità di ristabilire nel suo Trono alla testa d'un potente esserci-to* Mitrobuzane.

in questo luogo che nell' altre parti dell' Imperio in sommo scompiglio e turbamento; dappoichè il Re avea pubblicato un decreto, con cui ordinava a tutte le nazioni a lui soggette, che rinunciassero alla religione de' loro Antenati, e si uniformassero a quella de' *Greci*. Il perchè *Antioco* affine di dar subito riparo a questi mali, ed impedire che non si avanzassero più oltre, risolvette di dividere il suo esercito in due parti, lasciandone una sotto la direzione di *Lisia*, affine di sottomettere i *Giudei*, e marciando egli stesso coll' altra primieramente nell' *Armenia*, e poscia nella *Persia* col disegno di rassettare e porre nell'antico piede gli affari di queste Provincie. Di fatto avendo lasciato *Lisia* Governatore di tutte le Provincie da questa banda del fiume *Eufrate*, e commesso alla sua cura l' educazione di *Antioco Eupatore* suo figliuolo, il quale per questo tempo non avea più che sette anni, attraversò il monte *Tauro*, ed entrando nell' *Armenia* disfece *Artassia*, e 'l prese prigioniero. Dall' *Armenia* marciò egli nella *Persia* con intendimento di obbligare gli abitanti di questa ricca Provincia a pagargli tutti gli attrassi dell' annuo loro tributo. Quivi giunto fu infor-

informato, che la città di *Elymais* era grandemente rinomata per conto delle ſue ricchezze, e che in eſſa eravi un templo dedicato ſecondo *Polibio* a *Diana*, e ſecondo *Appiano* a *Venere*, nel quale ſtavano ammaſſate immenſe ſomme di danaro. Toſto ch' ebbe ricevuta sì fatta notizia incontanente ſi partì per *Elymais*, con pieno diſegno di ſaccheggiare non meno la città che 'l Tempio, ſiccome avea fatto in *Geruſalemme*; ma perchè fu penetrata la ſua intenzione, gli abitatori della città e de' vicini villaggi, prendendo le armi in difeſa del lor Tempio, il reſpinſero con grandiſſima ignominia. *Antioco* rimaſto gravemente sdegnato per una tale diſgrazia, ſi ritirò nella *Media*, ove appena arrivato, gli furono recate le novelle della disfatta di *Nicanore* e *Timoteo* due de' ſuoi Generali nella *Giudea*, ciocchè lo accese talmente di ſdegno e furore, ch' egli immediatamente ſi partì dalla *Media* con tutta la poſſibile ſpeditezza, affine di far provare a quella nazione i più terribili effetti dell' ira ſua; nè d' altra coſa udivaſi egli parlare nella ſua marcia, ſenonchè di voler mettere in fondo e totale ſterminio quella nazione. E in mentre che affrettavaſi in queſta

ma-

maniera verſo *Babilonia*, per cui dovea paſſare nel ſuo ritorno, incontrò per iſtrada nuovi meſſi, che gli portavano le notizie della disfatta di *Liſia*, e che i *Giudei* aveano ripigliato il Tempio, roveſciate a terra le imagini, abbattuti gli altari ch' eſſo avea eretti, ed aveano riſtabilito e poſto nell' antico ſuo piede il primiero lor culto. A tale avviſo accrebbeſi oltremmodo la ſua rabbia, e perchè avrebbe voluto giugnere in un attimo in *Antiochia*, per poter quindi portarſi di perſona contro i *Giudei*, e ſfogare il ſuo riſentimento contro tutta la nazione, comandò al ſuo cocchiere, che faceſſe camminare i cavalli quanto più velocemente poteſſe; e infrattanto altro egli non meditava fra ſe, ſenonchè di voler diſtruggere intieramente tutta la nazione *Giudaica*, ſenza laſciarvene in vita neppure un ſolo di tal razza. Ma appena egli ebbe profferite queſte parole, quando fu preſo da un fiero dolore nelle ſue viſcere, cui non potè ſcemare non che curare verun rimedio, che vi ſi applicaſſe; ciò però non oſtante facendoſi tuttavia traſportare dalla ſua violenta paſſione, comandò che ſi proſeguiſſe il viaggio coll' iſteſſa velocità di prima. Or in mentre che affrettavaſi a camminare in

que-

Infelicissima morte di Antioco Epifane. *Anno dopo al Diluvio* 2834. *Prima di* CRISTO 165.

questo modo, cadde del suo cocchio, e rimase talmente malconcio dalla caduta, che coloro che il seguivano furono costretti a porlo in una lettiga. Senonchè non potendo neppure soffrire il movimento della lettiga, fu obbligato a fermarsi in una città chiamata *Tabæ* (Z), situata fra le montagne di *Parætacene*, ne' confini della *Persia*, e *Babilonia*, ed ivi trattenersi in letto assalito da acerbissimi tormenti, cagionati principalmente dal verme, che si era generato nel suo cor-

---

(Z) Polibio e Porfirio *amendue convengono con l'Autore del secondo Libro de'* Maccabei *per ciò che riguarda il luogo ove si morì* Antioco. Castaldo *è di sentimento, che* Tabæ *ed* Ecbatan *sieno una medesima città, ed egli è chiaro dall'Istoria de'* Maccabei, *che* Tabæ *era posta nel paese montuoso, e tale era la Provincia di* Ecbatan *nella* Media. Niger *però stima, che la situazione di* Tabæ *convenga meglio con quella della presente città di* Ispahan. Quinto Curzio *mette* Tabæ *in* Parætacene, *che è la Provincia più Settentrionale della* Persia.

corpo, e dalla puzza eccessiva che rendevasi insoffribile anche a se medesimo. Le afflizioni però della mente, che in lui si eccitavano, qualora riflettea alle preterite azioni di sua vita, sorpassavano di lunga mano le fiere angosce e gli spasimi del corpo. *Polibio*, il quale nel racconto che ci dà della morte di questo malvagissimo Principe, convie-ne con *Giosesso*, e cogli Autori del primo e secondo libro de' *Maccabei*, ne dice che l' agitazione del suo spirito passò final-mente in un perpetuo delirio ovvero stato di mattezza, per cagione de' varj spettri, e delle varie apparizioni di cattivi genii, ovvero spiriti, i quali secondo che egli immaginavasi continuamente gli rinfac-ciavano quelle tante scelerate azioni, di cui egli era colpevole. *Polibio* a dir vero at-tribuisce tutto questo al sacrilego attentato, ch' egli fece sul Tempio di *Diana* nella città di *Elymais*, senza badar punto a quelli tanti sacrilegj e profanamenti, ch' egli non solamente avea tentato di fare, ma che aveva effettivamente commessi in *Ge-rusalemme*. Ma *Giosesso* con ragione e giustizia ascrive una tal sua crudelissima morte a quel ch' egli operò in *Gerusalem-me*, e ciò concorda col rapporto del pri-

mo

mo libro de'*Maccabei* *, ove sono registrate le seguenti lamentevoli sue voci. In quale miserabile stato mi trovo io ridotto, diceva egli a' suoi amici nel colmo de' suoi più fieri tormenti. Quale strano cambiamento di fortuna è mai questo che ora sperimento! Aime! Ora sì che bene mi raccordo con sommo rammarico e cordoglio i gravissimi danni che ho fatti a *Gerusalemme*; e molto bene mi avveggo che mi ho tirata sopra la vendetta di quel *DIO* che ho sì fattamente provocato a sdegno; laonde egli è uopo che io rivolga ogni mio pensiero e cura a rappacificarlo. Pertanto voglio concedere a' *Giudei* da me finora perseguitati i loro antichi privilegi, e rimettergli nel primiero loro stato di libertà. In oltre voglio, che la loro città goda pure di quella felicità e indipendenza che gode la città di *Atene*, e voglio ristabilire il Tempio del vero *DIO* nel primiero suo lustro e spendore, e restituire i vasi sacri, ed accrescerne parimente il numero; anzi io medesimo voglio abbracciare la legge de' circoncisi, e zelantemente promuoverla in altri. Tanto disse *Antioco*, sperando con tali

* 1. *Maccab. c. vi.*

tali sì ample promesse di placare l'ira dell' Altissimo; ma conciosiachè non furon quelle fatte di cuore, ma uscirono dalla sua bocca, per cagione della violenza de' continui tormenti onde era assalito, non ottenne mercè del Signore, comechè la cercasse con lagrime; per la qual cosa dopo essere stato per qualche tempo così deplorabilmente oppresso dal suo morbo, terminò infelicemente i suoi giorni, dopo aver regnato undici anni ed alcuni mesi (*f*). *Porfirio*, *Eusebio*, S. *Geronimo*, *Sulpizio Severo*, ed altri ci dicono, ch' ei regnò solamente undici anni; ma l' autore del primo libro de' *Maccabei* riferisce, ch' esso cominciò il suo regno nell' anno centesimo trigesimo settimo dal regno de' *Greci*, e morì nell' anno centesimo quarantesimo nono, ciocchè allunga il suo regno fino a dodici anni. Or noi affine di riconciliare i sopraccennati Scrittori coll' Autore dell' istoria de' *Maccabei*, fa uopo che diciamo insiem col dottissimo *Usserio*, che *Antioco* principiò a regnare nel fine dell' anno cen-

(*f*) *Maccab. l.* 1. & *ii. c.* 6. 7 3 9. &c. *Polyb. in excerpt. Valesii p.* 144. *Appian. in Syriac. Joseph. Antiq. l. xii. c.* 13. *Hieronym. in Dan. xi.* 36. *Euseb. in Chron.*

centeſimo trigeſimo ſettimo, e morì nel cominciamento del centeſimo quaranteſimo nono anno di tal'*Era* dopo aver regnato, ſecondo queſto computamento undici anni ed alcuni meſi(A).Or perchè *Antioco Epifane* fu un acerrimo perſeguitatore della Chieſa *Giudaica*,e fu tipo dell'*Anticriſto*, il quale ne' ſecoli avvenire dovrà affliggere la Chieſa Criſtiana, trovanſi di lui riferite più coſe nelle profezie di *Daniello*, che di

(A) *Perchè* Antioco *il* Grande *tentò l' iſteſſo ſacrilegio nel paeſe di* Elymais, *che* Antioco *ſuo figliuolo diceſi aver fatto nella città di* Elymais, *quindi alcuni han portata opinione, che la ſimilitudine de' nomi ſia ſtata cagione dell' errore de' Scrittori, ed abbia fatto attribuire ad amendue il ſacrilegio chè fu commeſſo da uno ſolo. Or ſu queſta ſuppoſizione* Scaligero (67) *crede errore, ciò che dice S.* Girolamo *nel ſuo comentario all' undecimo Capitolo di* Daniele, *cioè che* Antioco *il* Gran-

(67) Scaliger. in animadver. ad Euſeb. Chron. p.140.

Grande *fu tagliato a pezzi con tutto il ſuo eſſercito dagli* Elimeani, *ciocchè egli non iſtima eſſer vero di* Antioco *il* Grande, *ma ſolamente del ſuo figliuolo* Epifane. *Quel che però dice S.* Girolamo *vien ben anche aſſerito da molti altri Scrittori di non minor carattere, cioè che* Antioco *il* Grande *foſſe sì fattamente battuto ed ucciſo per aver tentato il ſaccheggiamento del Tempio degli* Elimeani, *e niuno mai ha detto, che* Epifane *abbia perduto la vita in ſimile attentato; poichè egli ſcappò, ſebbene con la perdita di molti ſuoi ſoldati, e ſi morì poco dopo, ſiccome ne fanno teſtimonianza*, Appiano (68), Polibio (69), Gioſeffo (70), *e gli Autori del primo, e ſecondo libro de'* Maccabei. *Inoltre ſebbene l'attentato foſſe ſtato fatto da amendue i Principi nell' iſteſſo paeſe, pure non ſuccedette nello ſteſſo Tempio; poichè quello di* Antioco *il* Grande *fu nel Tempio di* Belo, *e quello di* Epifane *nel Tempio di* Diana, *alla qual Dea, ſecondo ci dice* Strabone, *era ſtato eretto un Tempio molto ricco nel paeſe degli* Eli-

(68) Appian. in Syriac.
(69) Polyb. in excerpt Valeſii p. 144.
(70) Joſeph. Antiq. l. xii. c. 13.

di verun altro Principe. Ma di questo vogliam noi trattare più distesamente nella seguente nota (B).

Antio-

---

meani (71). *Lo stesso Autore ci fa sapere, che questo Tempio fu saccheggiato da un Re de'* Parti, *il quale vi trovò dieci mila talenti. Questo Tempio, per ciò che sappiamo dallo stesso* Strabone (72), *era chiamato* Azura, *o come legge* Casaubone (73), Zara; *onde* Diana *da'* Persiani *era chiamata* Zaretis (74).

(71) Strab. l.xvi. p.744.
(72) Idem, ibid.
(73) Casaub. in notis ad pag.744.
(74) Hesych. in voce Græca Ζαρῆτις.

(B) *L'undecimo capitolo di* Daniello *dal vigesimo verso fino alla fine concerne intieramente* Antioco Epifane. *Tutto il capitolo può dividersi in 2. parti, di cui la prima si riferisce alla sua guerra in* Egitto, *e l'altra alla persecuzione fatta da*

lui

lui contro i Giudei. *Ed in primo luogo per ciò che riguarda alle sue guerre con l'* Egitto, *il Profeta dopo aver parlato del suo innalzamento alla Corona nel ventunesimo verso*: Et stabit in loco ejus despectus, & non tribuetur ei honor regius: & veniet clam, & obtinebit regnum in fraudulentia (75), *dopo aver, dico, in questo modo descritto il suo innalzamento al Trono, il Profeta passa oltre a ragionare in simile guisa*. Et brachia pugnantis expugnabuntur a facie ejus, & conterentur: insuper & dux fœderis. Eliodoro, *il quale avea dato a morte* Seleuco, *i suoi Aderenti, ed anche i Parteggiani del Re di* Egitto, *i quali aveano formato disegni contro la* Siria, *furono disfatti dalle forze di* Attalo, *e dispersi all'arrivo di* Antioco, *la cui presenza pose in isconcerto tutte le loro misure*. Per lo Principe dell' Alleanza, *alcuni credono doversi intendere* Eliodoro *capo de' cospiratori*; *altri* Tolommeo Epifane *Re d'* Egitto, *il quale perdè la vita in una cospirazione fatta da' suoi propj sud-*

(75) Daniel. c. xi. v. 21. v. 22. v 23. v. 25. v. 40.

diti, in mentrechè egli era occupato in una guerra contro i Siriani. *Ne' seguenti versi* Daniele *parla evidentemente delle quattro diverse spedizioni di* Antioco *nell'* Egitto. Et post amicitias, cum eo (*cioè con* Tolommeo Filometore *suo nipote, e Re d'* Egitto) faciet dolum: & ascendet, & superabit in modico populo. *Ma* Antioco *sebbene avesse già nel suo pensiero determinato di far guerra, prese una specioſa apparenza di amicizia verso il Re di* Egitto, *anzi mandò* Apollonio *a congratularsi con suo nipote in occasione della sua coronazione, e per assistere in suo nome a quella cirimonia. Con tutto ciò sotto pretesto di difenderlo, poco dopo marciò nell'* Egitto, *ruppe la sua soldatesca, e si tornò in* Tiro *carica delle spoglia del saccheggiato Popolo. Ciocchè poi si dice ne' versi 25. 40. 42. e 43. fu adempiuto nella sua seconda spedizione in* Egitto, *cioè*. Et concitabitur fortitudo ejus, & cor ejus adversum regem Austri in exercitu magno: & Rex Austri provocabitur ad bellum multis auxiliis, & fortibus nimis: & non stabunt, quia inibunt adversus eum consilia.

Et in tempore præfinito præliabitur adversus eum Rex Austri, & quasi tẽpestas veniet con-

contra illum Rex Aquilonis, in curribus, & in equitibus, & in Classe magna, & ingredietur terras, & conteret, & pertransiet. Antioco *dopo d' aver impiegato tutta la vernata in fare degli apparecchi per una seconda spedizione nell'* Egitto, *invase quel paese per mare e per terra, tostochè glielo permise la stagione*, ed entrò nell' Egitto, *siccome noi leggiamo nel libro primo de'* Maccabei (76), con una gran moltitudine, con cocchi, con elefanti, con cavalleria, e con una gran flotta, e fece guerra cõtro Tolommeo Re di Egitto. *Se noi vogliamo paragonare la storia de'* Maccabei, *ed anche quella degli Scrittori profani con le profezie di* Daniele, *troveremo che perfettamente convengono fra loro con questo solo divario, che il Profeta è più chiaro, e più distinto, che qualunque altro degli Storici*. Et mittet manum suam in terras: & terra Ægypti non effugiet. Et dominabitur thesaurorum auri & argenti, & in omnibus prætiosis Ægypti. Antioco *dopo la vittoria, che egli guadagnò sopra le forze di* Tolommeo *nella sua seconda spedizione in* Egitto, *si rese Padrone di tutto il paese*

(76) Maccab. l. i. c. v. 17. 18. 19. v. 42. v. 43.

eccetto ſolamente Aleſſandria , *ſcorrendo-lo con una ſomma* , *e maraviglioſa preſtezza e celerità* , ciocchè i ſuoi Maggiori non aveano fatto , nè i padri di ſuo padre , *ſecondo l' eſpreſſione del Profeta . Ciocchè noi leggiamo nel verſo* 26. & comedentes panem cum eo , conterent illum , exercitusque ejus opprimetur : & cadent interfecti plurimi , *tutto a dir vero fu adempiuto colla ribellione di* Tolommeo Macrone *da* Filometore , *e col tradimento , e cattiva amminiſtrazione di* Leneo , *ed* Euleo , *e di altri miniſtri impiegati ſotto di loro . Quello che poi diceſi nel verſo* 27. *ſi vide adempiuto nell' incontro di* Antioco , *e* Filometore *in* Memfi . Duorum quoque regum cor erit ut male faciant , & ad menſam unam mendacium loquentur , & non proficient , quia adhuc finis in aliud tempus . *I due Principi nel tempo della ſeconda , e terza ſpedizione di* Antioco *nell'* Egitto , *s' incontrarono in* Memfi , *mangiarono ſpeſſe volte nella ſteſſa tavola , e ſi moſtrarono l'un verſo l'altro nell' eſteriore con ſegni di ſinceriſſima amicizia . Sembrava che il Zio aveſſe a cuore gl' intereſſi del nipote , ed il nipote di confidare intieramente nel ſuo Zio . Ma*

tutto

tutto questo era una pura finzione, ed apparenza di cose, poichè costoro entrambi mentivano; perchè il disegno di Antioco *era d'impadronirsi del Regno, e quello di* Filometore *di servirsi della prima opportunità, che se gli offerisse per ingannarlo, come in fatti fece con accordarsi col fratello, e con gli* Alessandrini, *siccome abbiamo osservato nel Testo, sull' autorità di* Livio *e di altri Storici profani* (77). *Dopo questo siegue ciò che si è predetto da* Daniele *ne' versi* 29., *e* 30. Statuto tempore revertetur, & veniet ad Austrum: & non erit priori simile novissimum.

Et venient super eum Trieres & Romani: & percutietur, & revertetur, & indignabitur contra testamentum sanctuarii, & faciet, reverteturque, & cogitabit adversum eos, qui dereliquerunt testamentum sanctuarii. *Imperocchè essendo giunto avviso ad* Antioco, *che i due fratelli si erano riconciliati, egli si tolse la maschera e confessò apertamente, che aveva intenzione d' impadronirsi dell'* Egitto, *e con tal mira* egli ritornò e venne di bel nuovo verso il mezzo giorno, cioè nell' Egitto, ma non preval-

ſe come la prima volta, e come negli ultimi tentativi *ſopra quel paeſe, per cagion de' vaſcelli venuti da* Chittim, *o dal paeſe de'* Greci *contro di lui, i quali aveano a bordo* Popilio Lena *e gli altri Imbaſciatori* Romani; *poichè coſtoro eſſendoſi imbarcati in alcuni vaſcelli* Greci, *che eſſi ritrovarono in* Delo, *fecero vela di là verſo l'* Egitto, *e trovando* Antioco *avanti* Aleſſandria *l' obbligarono ad abbandonare il paeſe* con ſuo gran cordoglio, *e ritornare ne' ſuoi propj Stati. Con tutto ciò, quel che il Profeta predisſe ne' verſi* 42., *e* 43. Et mittet manum ſuam in terras: & terra Ægypti non effugiet. Et dominabitur theſaurorum auri, & argenti, & in omnibus prætioſis Ægypti, *par ebbe l' intiero ſuo adempimento, perchè in tutte le ſpedizioni di lui nell'* Egitto, *egli miſerabilmente ſaccheggiò il paeſe, tornando carico di ſpoglie, e recando teſori d' oro, e d' argento,* preſi da lui, e da' ſuoi ſeguaci. *Fin quì le profezie di* Daniele (78) *riguardo alle guerre fra i Re di* Siria, *e quei d'* Egitto, *che il Profeta chiama i Re* del

Setten-

(78) Athen. l. v. p. 195. Hieronym. in Dan.

Antioco avanti che egli ſpiraſſe avendo fatto venir *Filippo*, che era il ſuo principal favorito, e che fin dalla ſua fanciullezza era ſtato educato con lui, il coſtituì Reggente dell' Imperio *Siriano*, durando la minor'età di ſuo figliuolo, e nelle ſue mani poſe il diadema, il ſuggello dell' Imperio, e le altre inſegne rèali, incaricandogli ſopratutto di dare a ſuo figliuolo, che allora era in età di nove anni, una tale educazione, che aveſſe potuto renderlo abi- Antioco Eupatore.

Settentrione, e del Mezzogiorno. *Quanto all' altra parte della profezìa di* Daniele, *che ſi rapporta alla crudele perſecuzione, che ei fece a'* Giudei, *noi ne daremo ragguaglio nell' Iſtoria di queſto popolo. Frattanto non poſſiamo rattenerci dall' oſſervare, che per lo* Principe dell' Alleanza *mentovato nel verſo 22., il Profeta probabilmente deſignava* Onia *Sommo Sacerdote de'* Giudei, *il quale fu depoſto e bandito da* Epifane, *e finalmente ucciſo da uno de' ſuoi Luogotenenti, e non già* Eliodoro, *o il Rè di* Egitto, *come vogliono alcuni Interpreti.*

abile e idoneo a governare i suoi sudditi con giustizia e moderazione. Ma *Filippo* nel suo arrivo in *Antiochia*, trovò che l'impiego, che il Re gli avea conferito era stato usurpato da un' altro; poichè *Lisia* sul primo avviso della morte del Re, avea già posto sul trono il di lui figliuolo *Antioco*, che allora era sotto la sua cura, e gli avea dato il nome di *Antioco Eupatore*, assumendosi egli la tutela della sua persona, ed il governo del suo regno. *Filippo* ben conobbe, che esso non era ancora in istato di contendere con un rivale cotanto potente, e perciò ritirossi in *Egitto*, con la speranza di trovare in quella Corte l' assistenza che gli facea d'uopo per discacciar via *Lisia*, e prendersi il governo, che il Re gli avea confidato (*g*).

Demetrio *in vano domanda licenza di ritornare nella* Siria.

Intanto *Demetrio* figliuol di *Seleuco Filopatore*, il quale dopo la morte di suo padre era stato sempre per ostaggio in *Roma*, ed ora trovavasi nel vigesimo terzo anno dell' età sua, sentendo la morte di *Antioco Epifane*, e l'innalzamento al trono di *Eupatore* suo figliuolo, che per ogni ragio-

(*g*) *Appian. in Syriac. Euseb. in Chron. Joseph. Antiq. l. xii. c. 14 Maccab l. i. c. 6. v. 17.*

ragione e diritto apparteneva a lui come figliuolo del fratello maggiore, s' indirizzò pertanto al Senato, e caldamente gli rappresentò l'incontrastabile titolo, che egli aveva alla corona di *Siria*. L'istesso destino, disse egli, allorchè fu introdotto alla presenza de' Senatori, che anticamente privò la *Siria* di *Seleuco* mio padre, ave appunto presentemente tolto da lei *Antioco* mio zio. Costoro succedettero l' un l' altro nel trono, e ciascun di essi lasciò un figliuol minore. Io era dell' istessa età, in cui è al presente *Antioco* il giovane, quando nella morte di mio padre, io fui stimato incapace di governare un Impero cotanto vasto. Dipoi dal mio natìo paese fui condotto in questo luogo come ostaggio, ed ho avuto quì la felicità di essere allevato sotto i vostri occhi, secondo le vostre massime e' nobili vostri esempj. Tutti i Senatori di questa gran Metropoli sono miei padri, e tutti i loro figliuoli sono miei fratelli. Io per l' educazione, che ho ricevuto da voi, son divenuto intieramente *Romano*, e se col vostro favore monterò sul trono de' miei Maggiori, vi starò assiso soltanto per dispensare le vostre leggi. Quanto sarà glorioso per voi, e quanto vantaggioso per la

Siria

Siria di veder due vostri pupilli l' uno all' altro succedere nel regno! Potete voi giustamente soffrire, che un fanciullo si usurpi i miei diritti, e permettere, che la mia dimora fra voi siemi pregiudizievole? Io ben so, che *Antioco* sia di già stato proclamato Re, ed abbia preso il nome di *Eupatore*. La mia lontananza può solamente autorizzare i suoi amici a dargli un diadema, che e per ragion di nascita, e per ordine di natura ad altro non può appartenere, che a me solo. Io son figliuolo di un Re, e del primogenito de' due fratelli, che hanno successivamente regnato in *Siria*. Quella stessa opposizione trovasi contro la promozione del giovane Re *Antioco* al Trono dopo suo padre, che un tempo vi fu contro di me, allorchè pretendeva esser successore. Egli è troppo giovane per sostenere l' impiego e la carica degli affari publici; oltrechè non riconosce altro diritto, e ragione alla corona, che quello che ei deriva da *Epifane*, anzi *Epifane* medesimo, com' egli pretendea dapprima, dichiaravasi solamente di goderla qual depositario. Sicchè dopo la sua morte riviene il mio diritto, ed io ormai sono abile a sostener la carica dello Stato. Io sono nell'età di ventitre

tre anni, ed ho appreſo da voi l' arte di regnare. Fate venire in *Roma Antioco* per oſtaggio, perché la ſua fanciullezza il renderà capace della voſtra educazione ed ammaeſtramenti, e concedete a me, o Senatori, la licenza di portarmi in *Siria*, ed ivi prender quietamente poſſeſſo della corona, e difender con la ſpada ogni mio diritto, e ragione (*b*).

Or non oſtante che sì fatta domanda foſſe giuſta e ben fondata, pur non di meno i Senatori ſi diviſero in varie opinioni. Quei che eran più giuſti ſtimavano di non poter ritenere *Demetrio* più a lungo in *Roma*; poichè di queſta maniera l' avrebbono eſcluſo e privato della corona, ſu cui egli aveva un incontraſtabile diritto. Ma i meno ſcrupoloſi co' principj di politica e motivi d' intereſſe, erano di ſentimento di ritener tuttavìa in *Roma* il giovane Principe. Coſtoro facean vedere, che un tal Re di *Siria* come ſi era *Demetrio* nel fior dell' età ſua, d' un genio intraprendente, e di una rara abilità, ſarebbe finalmente divenuto un formidabile nemico alla

(*b*) *Juſtin. l. xxxiv. c. 3. Polyb. legat. 107. Appian. in Syriac. p. 117.*

la Republica, ed avrebbe potuto svegliare delle nuove turbolenze nell' Oriente; laddove essendo un fanciullo sul trono avrebbe coltivato la loro amicizia, ed avrebbe cercato d'avere de' Protettori in *Roma*. Anzi sì fatti raffinati Politici passarono più oltre, e senza alcun riguardo alla giustizia, proposero di dichiarare *Antioco* pupillo della Republica, e di mandar tutori a governare i suoi Stati in nome, e sotto la direzione del Senato *Romano*. Or questa opinione sebbene manifestamente contraria ad ogni legge della comun giustizia ed equità, pure prevalse in quella veneranda società, ed infatti furono immantinenti destinate tre persone di una consumata sperienza per dar legge alla *Siria* sotto il pretesto di assistere, e consigliare il nuovo Re durante la sua minor'età. Costoro furono *Cn. Ottavio*, il quale aveva essercitata la carica di Cónsolo con grandissima stima e riputazione. *Spurio Lucrezio*, e *Lucio Aurelio*. Questo ingiusto decreto fu fatto dal Senato e confermato dal Popolo, senza il consentimento de' *Siriani*, e senza che questi ne fossero in alcun modo cerziorati; e a dir vero i *Siriani* non aveano giammai pensato, oppure avuto desiderio di aver tuto-

I Romani si usurpano la tutela del giovane Eupatore.

tutori foraſtieri per lo loro Re. Or tale appunto era il diſpotico potere degli altieri *Romani* ſopra i Re, dopo la disfatta di *Perſes*, e la riduzione della *Macedonia*. Nè il Senato ſi contentò di opporſi alla giuſta pretenſione di *Demetrio* alla corona di ſuo padre, e metterla in teſta d'un fanciullo, cui affatto non ſi apparteneva; ma diede di vantaggio a' tutori, che dovevano aver cura degl' intereſſi della *Siria*, tali ammaeſtramenti, che tendevano tutti ad infiebolire il Regno del lor pupillo. In fatti coſtoro ebbero ordine dal Senato di bruciare tutti i vaſcelli con coverte, che avea il Re di *Siria*, toſtochè foſſero entrati in poſſeſſo della tutela, e di rendere inabili tutti i ſuoi elefanti, e fra brieve indebolire con ogni più efficace mezzo e ſtrada la forza di quel Regno così potente. Sicchè con tali iſtruzioni *Ottavio*, il quale era capo di queſta commiſſione, ſi partì co' ſuoi colleghi a governare in qualità e forma di tutori lo Stato più vaſto, e formidabile che foſſe nell' *Aſia* (*i*).

Frattanto *Liſia*, il quale, ſiccome abbiam di

(*i*) *Juſtin. Polyb. Appian. & Liv. ubi ſup.*

Celebratissime vittorie di Giuda Maccabeo.

di sopra accennato, aveva usurpato la tutela del giovane Re ed il governo del Regno, stava proseguendo con indicibile ardore la guerra contro i *Giudei*, che *Antioco Epifane* aveva intrapresa. Egli era entrato nella *Giudea* con 80. mila uomini, con tutta la cavallerìa del Regno, e 80. elefanti, proponendo di far *Gerusalemme* abitazion de' *Gentili*, e di abolire totalmente il culto del vero *IDDIO*; pertanto aprì la campagna con l' assedio di *Bethsura*, che era una forte piazza posta fra *Gerusalemme* e l' *Idumea*, ma essendo ivi disfatto dal famoso *Giuda Maccabeo* con la perdita di undici mila fanti, e mille secento cavalli, conchiuse egli una pace col vincitore, di cui uno degli articoli si era, che il decreto di *Antioco Epifane*, il quale obbligava i *Giudei* ad uniformarsi alla religione de' *Greci* fosse rivocato, e fosse loro conceduto piena libertà di vivere secondo le loro propie leggi. Ma sì fatta pace non fu di lunga durata, poichè i Governatori delle vicine Provincie, non essendone soddisfatti, raccolsero tutta la loro soldatesca al numero di cento ventimila fanti, e di venticinque mila cavalli, e marciando nella *Giudea* sotto il comando di *Timoteo*, posero

fero il tutto a ſangue ed á fuoco. Ma *Giuda Maccabeo* pieno di confidenza nel *DIO* degli eſſerciti gli attaccò, e gli disfece con un piccol numero d' *Iſraeliti*. In tale occaſione i *Siriani* perdettero più di 30. mila uomini, e la vittoria fu accompagnata da molti vantaggioſi ſucceſſi dalla parte di *Giuda*, il quale inſeguendo le reliquie del diſperſo eſſercito, le raggiunſe nella città di *Carnion*, e veggendo che molti di loro ſierano rifuggiati nel Tempio di *Atargatis* (C), egli vi fece attaccar fuoco, il quá-

(C) *Diceſi da* Strabone (79) *eſſer queſta deità una Dea* Siriana. Plinio (80) *crede, che ſia la medeſima che* Derceto, *ed aggiunge* (81), *ch' ella era adorata in* Joppa *nella* Fenicia. Diodoro Siculo (82) *ci fa ſapere, che gli abitanti di* Aſcalona, *le rendevano una ſpeziale adorazione e culto, e che era rappreſentata in quella città*

(79) Strab. l. xvi. p. 748.
(80) Plin. l. v. c. 23.
(81) Idem ibid. c. 13.
(82) Diodor. Sicul. l. ii.

le in poco tempo consumò il Tempio, e tutti coloro, che evi eran dentro. Dopo sì fatta crudele e severa esecuzione si gittò sopra i *Siriani* nella città, e gli passò tutti senza veruna distinzione a fil di spada, ed in tale occasione furono uccisi altri 25. mila soldati delle truppe di *Timoteo* (k). Nel suo ritorno in *Gerusalemme* la città di *Ephron*, ch' era stata ben guernita da *Lisia*, ricusò di riceverlo, sebbene le avesse promesso di astenersi da ogni sorta di ostilità; poichè egli non poteva far marciare la sua armata, che per la stessa

(k) *Maccab. l.i. c.5. v.37.usq.ad 43. & l.ii. c.13. v.24.25.26.*

---

città con una imagine, che avea nella parte superiore la forma d' una donna, e quella d' un pesce nella parte inferiore. Quindi Seldeno *congbiettura essere stata tale Deità la medesima, che l' Idolo* Dagone *adorato da'* Filistei (83).

(83) Vid. Selden. de Diis Syris Syntag. 2. cap. 3.

ſteſſa città, la quale direttamente giacea nella ſtrada. Tal rifiutamento incrudelì il Generale *Giudeo*, il quale per tal cagione aſſaltando la piazza la preſe con la ſpada in mano, e dopo aver dato a morte tutti i maſchi al numero di 25. mila, fece diroccare la città (*l*). Dopo queſto *Giuda* ſi reſe padrone di tutte le parti Meridionali dell' *Idumea*, e del paeſe de' *Filiſtei*, con l' importante città di *Azoto*, o ſia *Asbdod*, demolendo per ogni dove gli altari *Pagani*, bruciando le loro ſcolpite imagini, ed arricchendo il ſuo eſſercito colle ſpoglie delle città ſaccheggiate. Ma la guarnigione *Siriana*, ch' era ancora in poſſeſſo della fortezza di *Geruſalemme*, e che facea delle ſpeſſe ſortite ſopra i *Giudei*, mentre eglino ſi portavano ad adorare nel Tempio, era di grandiſſimo nocumento ed imbarazzo per eſſo loro; laonde *Giuda* per liberarſi da sì fatta ſoggezione dopo aver prima fatto i neceſſarj apparecchi, toſto vi poſe l' aſſedio. Or alcuni de' *Giudei* Apoſtati, che erano nel ſervizio de' *Siriani* nella fortezza, veggendo, che ſe

(*l*) *Maccab. l. i. c. 5. v. 46. 51. & l. ii. c. 12. v. 27. 28. &c.*

fosse stata presa, essi non avrebbero trovato alcun quartiere, rinvennero i mezzi di scappar via, e di rifuggiarsi in *Antiochia*, ove diedero avviso al Re ed al suo Consiglio dello stato, in cui si trovavano le cose di *Gerusalemme*, e rappresentarono le angustie, in cui era ridotta la guarnigione, con tale efficacia, che immantinenti fu raccolto un'esercito di cento mila fanti, e venti mila cavalli, con trenta due elefanti, e trecento carri da guerra. Il Re in persona con *Lisia* Reggente del Regno, si fece alla testa di questa poderosa e formidabile armata, ed entrando nella *Giudea* pose l'assedio a *Bethsura*. Quì *Giuda* con un piccolo numero di uomini molto spiritosi e risoluti si gittò di notte tempo sopra l'armata del Re, ed avendone ucciso quattro mila, e posto tutto il campo in somma confusione, sul far del giorno ritirossi senza la perdita di neppure un solo soldato in un attentato di tanto rischio, e pericolo (*m*).

Or tuttochè i *Siriani* ben sapessero lo straordinario valore de' *Giudei*, pure non dubi-

(*m*) *Ibid. v.* 65. 68. *&c. & l.ii.c.*13.*v.*15. 17. *&c.*

dubitavano di non sopraffargli col gran numero delle loro forze, ed elefanti, e perciò lasciando *Bethsura*, risolvettero di azzardare un general combattimento, che *Giuda* non ischivò punto; anzi egli alla testa della sua piccola armata cominciò l'attacco, ed uccise circa 600. *Siriani*: ma veggendo che non ostante tutti i suoi sforzi avrebbe finalmente dovuto andare a soggiacere, e per avventura sarebbe rimasto per ogni banda cinto ed attorniato da una armata cotanto numerosa, stimò meglio di ritirarsi in tempo, ed in buon ordine in *Gerusalemme*. Dopo la sua ritirata, il Re tornò all'assedio di *Bethsura*, la quale dopo una lunga e vigorosa difesa fu obbligata ad arrendersi per mancanza di provvigione (*n*). *Antioco* di là marciò contro *Gerusalemme* ed assediò il Tempio, la di cui guernigione era sul punto di darglielo in mano per mancanza di vittuaglia, quando la Providenza gli sollevò con uno inaspettato accidente (*o*).

Noi abbiamo di sopra osservato, che *Filippo*,

(*n*) *Maccab. l. i. c. 6. v. 49. 50. & l. ii. c. 13. v. 18. v. 22.*

(*o*) *Maccab. l. i. c. 6. v. 48. 54.*

lippo, cui *Epifane* poco prima della sua morte avea confidato l' educazione, e la tutela di suo figliuolo, si era ritirato in *Egitto*, sperando ivi di trovar soccorso contro *Lisia*, ma essendo deluso nella sua aspettazione, a cagion delle divisioni, che erano di bel nuovo insorte tra i due fratelli, i quali in quel tempo regnavano unitamente, costui lasciò l' *Egitto*, ed affrettandosi verso l' Oriente raccolse una considerabile armata di *Medi*, e di *Persiani*, e prendendo vantaggio dall' assenza del Re, ch' era andato nella *Giudea*, s' impadronì di *Antiochia* Capitale dell' Impero, ed ivi si prese il governo del Regno. Or tostochè giunsero le nuove di questo attentato a *Lisia*, egli stimò necessario di far la pace co' *Giudei*, per poter essere in libertà di volgere le sue armi contro il suo rivale in *Siria*. Infatti a' *Giudei* fu accordata una pace con condizioni molto vantaggiose ed onorevoli; alle quali *Antioco* si obbligò con giuramento. Dopo questo *Antioco* fu ammesso dentro le fortificazioni del Tempio, le quali ed a lui, ed a' suoi uffiziali sembrarono così forti, come veramente lo erano, che contro gli articoli, che egli avea giurato di osservare, comandò che fossero di-

roccate prima della ſua partenza per *la Siria* (*p*). *Liſia* nel ſuo ritorno in *Antiochia* disfece *Filippo* in una ordinata battaglia, ripigliò la Metropoli, ed avendo avuto in mano *Filippo*, con la ſua morte poſe fine a tutti i diſturbamenti, di cui eſſo n' era ſtato il promotore (*q*).

Mentre *Liſia* faceva queſta guerra con i *Giudei*, e con *Filippo* ſuo rivale, gli Ambaſciatori *Romani*, o più toſto i curatori giunſero nell' Oriente, ove furono gentilmente ricevuti da *Ariarate* Re di *Cappadocia*, per gli Stati del quale eſſi paſſarono nel viaggio loro in *Antiochia*. E poichè queſto giovane Principe di niuna coſa avea tanto deſiderio, quanto di guadagnarſi la benevoglienza de' *Romani*, moſtrò egli gran giubilo della cura che eſſi andavano a prendere della perſona di *Antioco* ſuo proſſimo congiunto. E perchè ſapea ben anche il temperamento de' *Siriani*, e ſoſpettava forte degl' intrighi di *Liſia*, ſi offrì di condurre *Ottavio* con un eſſercito in *Siria*, o di mettere ſotto il ſuo comando l'eſſercito per impedire i diſturbi, e per guardare gl'in-

(*p*) *Maccab. l.i. c.6. v.56.*
(*q*) *Joſeph. l.xii. c.13.*

viati contro qualunque tradimento, poichè stimava non esservi cosa più ardita dell'impresa, che costoro aveano per le mani; tanto più che eglino andavano di propria autorità senza alcuno invito del Re, o della nazione *Siriana*, a prendersi il governo d' un Popolo, il quale era solamente soggetto al Re loro. Onde *Ariarate* presso *Ottavio* ad accettare almeno una guardia, ma il *Romano* assai fidando nella Maestà di *Roma*, che ei stimava una guardia più sicura che qualunque altra numerosa armata, soltanto con quelli, che lo avevano accompagnato da *Roma* traversò la *Cappadocia*, ed entrò nel Regno della *Siria*. L' arrivo loro eccitò non piccola gelosia nel cuor di *Lisia*, il quale essendo di sangue Regale, non potea soffrire, che venissero forestieri tanto di lontano a privarlo di ciò che ei per più riguardi e motivi stimava suo diritto. *Ottavio* però senza neppur dar notizia a *Lisia* del suo arrivo o della commissione, con cui era venuto, si avanzò verso *Antiochia* con tutta quella alterigia, ch' era propia de' *Romani*, immaginandosi, che ogni cosa avesse dovuto cedere avanti di lui alla sola pronunzia di nome *Romano*. *Lisia* allora era padrone della persona del Re,

di

di tutte le ricchezze del Regno, ed avea a ſuo comando le truppe. Con tutto ciò come egli era molto ſaggio, non iſtimò di opporſi a i diſegni di *Roma* con la ſpada in mano; ma prezzolò un certo *Africano* nato in *Leptis*, e che allora dimorava in *Siria*, acciocchè aveſſe ucciſo *Ottavio* ſenza far vedere, che egli medeſimo aveſſe alcuna parte all' ucciſione. L' aſſaſſino ſubito trovò una favorevole opportunità per eſeguire la ſua commiſſione datagli da *Liſia*; imperocchè *Ottavio* con una inudità preſunzione arrivando in *Laodicea* città marittima fra *Tripoli* (D), ed *Antiochia*, co-

(D) Tripoli *era poſta a piè del monte* Libano, *in piccola diſtanza dal mare, ed era chiamata così, perchè ella era compoſta da tre ben grandi quartieri, che ſembravano altrettante città, diſtanti circa uno ſtadio l' uno dall' altro, ſiccome ſappiamo da* Strabone. *Ma* Diodoro Siculo *ne dice, che chiamavaſi* Tripoli, *perchè era abitata da tre differenti nazioni, cioè* Arabi, Tirj, *e* Sidoni. *Ella porta tuttavìa lo ſteſſo nome.*

cominciò a far eſeguire gl' ingiuſti ordini della ſua Republica, e far da Sovrano, prima di prender poſſeſſo della Reggenza. Il perchè fece ſubito bruciare tutti i vaſcelli *Siriani* che vi trovò, e fece rendere inabili al ſervizio della guerra gli elefanti, ſotto preteſto che *Antioco* il *Grande* per lo trattato fatto con *Scipione* ſi era obbligato a non far fabricare altri navilj da guerra, nè domare alcun altro elefante. Sì fatti paſſi cotanto arditi incrudelirono il Popolo a maggior ſegno, e l' *Africano* nel calore del publico ſdegno gittandoſi ſopra *Ottavio* l' ucciſe nel ginnaſio in *Laodicea* (r). Queſt' *Ottavio* pochi anni prima era ſtato Conſolo, ed era il primo della ſua famiglia, che aveva ottenuto quell'onore (s). Quell' *Ottavio* poi, che divenne Imperatore, ed è ben conoſciuto ſotto il nome di *Auguſto*, era della ſteſſa famiglia di queſt' *Ottavio*, ma d' un altro ramo, che fino a quel tempo non era ſtato mai onorato con dignità Conſolare. Or *Liſia* prevedendo le cattive conſeguenze, che poteano venire per

Ambaſciadore Romano *mandato in* Siria, *viene ucciſo da* Leptis *per ordine di* Liſia.

(r) *Appian. Syriac. p.* 117. *Polyb. legat.* 114. *p.* 944 *& legat.* 122. *p.* 954.

(s) *Cic. Philip.* 6. *n.* 4.

per sì fatto attentato, tentò ogni mezzo e strada per potersi purgare da ogni sospetto d' esservi in qualche maniera intrigato; laonde fece sepellire *Ottavio* con tutta la pompa e solennità del mondo, e procurò di spedir tosto Ambasciadori in *Roma* per assicurare il Senato, che nè egli, nè il Re aveano avuto alcuna parte a tale assassinamento. Ma *Roma* rimandò gli Ambasciatori senza dar loro alcuna risposta, riserbando il tutto ad una futura e diligente ricerca, e nello stesso tempo per onorare la memoria di *Ottavio*, comandò, che la sua statua fosse collocata tra quelle degli uomini grandi, che aveano sacrificato la vita loro per la Patria; e questa statua era tuttavìa in piedi nel tempo di *Augusto* vicino i rostri ove si aringava (*t*). Nè frattanto l'assassino si partì da *Laodicea*, anzi confessava publicamente l' azione, che ei diceva essere stata sommamente commendabile, e fatta ad istigazione de' Dei. Anzi un certo *Isocrate* rettorico fece un publico panegirico in lode dell' assassino, esortando il Popolo ad uccidere nella stessa maniera gli altri Ambasciadori e tutti coloro, che l'

accom-

(*t*) *Cic. ibid.*

accompagnavano, acciocchè non fosse sopravivuto alcuno, che potesse eccitare il Senato *Romano* contro di loro, o potesse dargli qualche ragguaglio di ciò che era accaduto (*u*).

Or *Demetrio* stimando, che l' assassinio di *Ottavio* avesse a tal segno alienato gli animi de' *Romani* da *Eupatore*, che non più avrebbero tenuto in *Roma* per suo riguardo, risolvette d'indrizzarsi la seconda volta in Senato, e chiedere permesso di ritornare in *Siria*. Ma poichè egli avea contratto un' intima conoscenza ed amicizia con *Polibio* istorico, il quale in que' tempi si trovava prigioniero in *Roma*, ed era generalmente stimato uno de' migliori politici del suo tempo, andò egli prima a consigliarsi con lui, e quel grande uomo e fedele amico, quando il giovane Principe gli domandò il suo sentimento, se stimava spediente per lui d'indrizzarsi un' altra volta in Senato per la licenza di ritornare in *Siria*, e prender possesso della corona, cui egli aveva un incontrastabil diritto, gli tornò la seguente risposta: badate a non inciampare due volte in un' istessa

(*u*) *Polyb. legat.* 122. *Justin. l.* xxxiv. *c.* 5.

ſteſſa pietra. Non avete voi che una ſola ſtrada per andare in *Siria*? Dovrà un uomo dell' età voſtra dipendere dalla capricciosa volontà d' un ingiuſto Senato, a guiſa d' un fanciullo? Abbiate l'ardimento di mettervi ſolamente in libertà, e voi ſenza meno regnerete. Tali parole ferirono fortemente l'animo del Principe, che aveva alta opinione, e della fedeltà e della ſaviezza di *Polibio*, e per lungo tempo ſi era intieramente governato con i ſuoi conſigli. Ma l' avviſo d'un altro amico più timoroſo ebbe forza di cancellare l' impreſſione che gli fecero le parole di *Polibio*. Queſti fu *Apollonio* un nobile giovane *Siriano*, il quale era ſtato educato con *Demetrio*, e temeva che 'l ſuo Signore con fuggirne ſecretamente ſi ſarebbe diſguſtato col Senato, ed in sì fatta maniera avrebbe forte pregiudicato i ſuoi intereſſi. Egli adunque gli diſſe, che era impoſſibile, che *Roma* doveva eſſer così ingiuſta, che 'l voleſſe ritenere anche nelle preſenti circoſtanze, e che ella avrebbe caro di vedere un vendicatore di *Ottavio*, ed un nemico di *Liſia* partirſi per la *Siria* in un tempo, che ei non avea biſogno delle ſue truppe o flotte, per ricuperare il ſuo diritto a ſpeſe di lei. Sicchè il conſiglio

di

di *Apollonio* fu preferito, e *Demetrio* ricorse di bel nuovo al Senato, aggiugnendo preghiere a tutti quei motivi di reciproco interesse, che ben potevano indurlo a chieder permesso di partenza, ed il Senato concederglielo. *Demetrio* però non conoscea sì bene i *Romani*, come *Polibio*, poichè avendo costoro tuttavìa l' istesse ragioni di tenerlo in *Roma*, persistettero nell' istessa loro risoluzione; e finalmente differo, dopo che l' affare fu per qualche tempo dibattuto nel Senato, che il potente Regno di *Siria* mentre era governato da un fanciullo, *Roma* non avea mai di che temere durante la sua minor'età. In oltre chi può assicurarci, che *Demetrio*, il quale è un giovane di una maravigliosa abilità, sarà sul trono così pieghevole, come egli lo affetta di essere al presente in *Roma*? Or queste considerazioni fecero sì, che anche questa seconda richiesta del Principe, incontrasse un secondo rifiutamento. Quando gli fu letto il decreto del Senato, con cui se gli ordinava la sua continuazione in *Italia*, fintanto che fosse piaciuto a i Senatori di licenziarlo, non potè egli trattenersi di non esclamare con grande indignazione contro l' ingiusto e indoveroso trattamento, che

egli

egli aveva incontrato col Senato. Onde allora ricordatosi del consiglio di *Polibio*, risolvette di non coltivar più l'amicizia della Republica, ma fuggirsene quanto più presto gli venisse fatto. Or tale sua risoluzione gli venne grandemente confermata da *Diodoro* suo Ajo, il quale essendo in quel punto ritornato dalla *Siria*, ove fu da lui mandato, gli disse, che tutta la *Siria* era in fiamme, e nello stesso tempo assicurollo, che se egli si fosse soltanto mostrato al suo popolo, coloro l'avrebbero ricevuto con le braccia aperte unanimemente come loro liberatore. Ma contuttociò prima che desse egli alcun passo in una materia cotanto delicata, cercò prima il parere di *Polibio*, per ciò che riguardava la maniera, con cui potesse meglio eludere la vigilanza de' *Romani*. Il fedele *Acheo* si addossò tutto il maneggio dell'affare, ed avendo comunicato il disegno di *Demetrio* ad un suo intimo amico chiamato *Menitillo*, il quale risiedeva allora in *Roma* con l'impiego di Agẽte del maggiore de' due *Tolomei*, gli riuscì col mezzo di questo *Menitillo* di trovar un espediente per agevolare la fuga del Principe. Eravi in quel tempo un vascello *Cartagi-*

tagineſe ancorato nel porto di *Oſtia*, e carico per la volta di *Tiro* delle prime fruttà, che i *Cartagineſi* ogni anno ſoleano mandare agli Dei di quella città, da cui tiravano la lor origine. Or *Menitillo* fingendo di aver affari nell'Oriente, pregò il Comandante del vaſcello a volervi traſportar lui, e coloro che l'accompagnavano, e ſi convenne intorno al prezzo per lo traſportamento. E dappoichè niuno avea di lui alcun ſoſpetto gli fu permeſſo di portare a bordo quel bagaglio, e quelle proviſioni, che gli piaceſſero. Ma quando ogni coſa fu pronta, *Demetrio* per naſcondere queſto ſuo diſegno a' molti domeſtici che tenea preſſo di ſe, mandò la maggior parte della ſua corte col ſuo equipaggio da caccia in *Anagnia*, come ſe egli il giorno vegnente aveſſe voluto colà ſeguirgli. *Diodoro* poi, il quale era un uomo ben verſato nella condotta degli affari, fu mandato in *Siria* in un altro vaſcello qualche tempo avanti, acciocchè aveſſe diſpoſto, ed apparecchiato ogni ſtrada per farlo eſſer ben ricevuto. *Polibio*, che del tutto era pienamente inteſo, comechè non pareſſe di ſaperne coſa veruna, eſſendo ſtato avviſato da *Menitillo*, che *Deme-*

me.

metrio la ſera, che precedeva alla ſua partenza dovea dare un grande intrettenimento a' ſuoi amici in una caſa di affitto, cominciò ad eſſer in qualche inquietudine, temendo che egli ſi faceſſe ſcappare tal' opportunità, poichè ſapea bene, che il giovane Principe mentre era in compagnìa co' ſuoi amici, era ſolito darſi ſenza verun limite alle crapule e gozzoviglie. Ma trovandoſi indiſpoſto, ed obbligato perciò a ſtar in caſa, gli mandò una lettera, allora quando la notte era in buona parte già ſcorſa, intorno a diverſe ſentenze cavate dagli Antichi, toccanti il coraggio, la ſegretezza, e la ſobrietà, ch' erano neceſſarie per l' eſeguimento de' gran diſegni (E). Fu impo-

(E) *Le ſentenze, di cui ſi ſervì* Polibio *in tale occaſione, furono le ſeguenti;*

Ὁ ἐρῶν, τὰ τοῦ μέλλοντος, διχεταὶ φέρων
Εἰς ὁ' φέρει νύξ, τοῖς δὲ τολμῶσι τὶ πλέον.
Τόλμα τε', κινδύνευε, πρᾶτ', ἀποτύγχανε,
Ἐπιτύχε πάντα μᾶλλον ἢ' σαυτὸν πρός.

A que-

sto al latore di consegnarla al padron della casa, il quale dovesse darla nelle mani del Principe. *Demetrio* leggendola, si avvide da qual mano ella venisse, e con che intenzione fosse stata scritta, e perciò fingendo di esser ammalato, si alzò subito dalla tavola, prese licenza dagli amici, e si tornò in casa. Ivi egli communicò il suo disegno di lasciar *Roma* quell'istessa notte ad alcuni nobili *Siriani* del suo seguito, i quali invitò ad accompagnarlo; alla qual cosa essi prontamente acconsentirono; e *Demetrio* nel silenzio della notte si avviò verso il porto di *Ostia*.

Demetrio *scappa via da* Roma.

Menitillo alcuni giorni avanti era andato ad informare il comandante del vascello *Cartagineſe*, che egli avea ricevuto nuovi ordini dal Re suo padrone, il quale volea, che si fosse trattenuto in *Roma* per qualche altro tempo; ma che egli con tutto

---

A queste egli aggiunse il famoso detto di Epicarmo:

Νῆφε, καὶ μέμνησ' ἀπιστεῖν ἅ'ρθρα ταῦτα τῶν φρενῶν.

to ciò avrebbe messo a bordo lo stesso numero di passaggieri per lo stesso prezzo, e colle medesime condizioni; come in fatti glieli raccomandò caldamente, dicendogli che erano uffiziali di distinzione, e andavano al servizio dell'armata *Egiziana*. Il Principe, ed il suo seguito al numero di 16. persone s'imbarcarono di buon mattino, e sul far del giorno il *Cartaginese* tolse via l'ancora con gran gioja di *Demetrio*, il quale si considerava esser già assiso sul trono de' suoi Maggiori. Eran già passati tre giorni, ch' egli mancava da *Roma*, ed ognuno credea, che egli fosse andato secondo il suo costume a divertirsi alla caccia nelle vicinanze di *Anagnia*. Il secreto non si scovrì prima del quarto giorno, quando uno de' suoi servi, che era stato maltrattato da un suo compagno, andò in *Anagnia* a lagnarsi col suo padrone intorno al maltrattamento, che avea ricevuto; ove non trovandolo, tornò in *Roma*, e scoprì quanto fosse il tempo, che *Demetrio* era assente. Tosto fu fatta di lui una stretta ricerca, ma niuno della città, eccetto *Polibio*, e *Menitillo*, essendo consapevole della sua fuga, i messaggieri, che furono spediti per ogni parte, si tornarono in *Roma* senza aver

avuto alcuna novella di lui. Il Senato si radunò il sesto giorno, ed essendo pienamente convinto, che egli era di già fuggito, stimò inutile di spedire persone per raggiungerlo, poichè si trovava *Demetrio* avanzato di sei giornate; onde risolvette ro di non prendere per lo presente ulterior notizia, ma solamente di spedire tre Ambasciadori nella *Siria*, per osservare quali effetti avesse quivi prodotto il ritorno di *Demetrio*, e quali fossero le misure e risoluzioni, che prendea questo Principe. Secondo questo stabilimento *Tiberio Graco*, il quale due anni prima era stato Console, *L. Cornelio Lentulo*, e *Servilio Glaucia*, furono pochi giorni dopo destinati per andare prima in *Grecia*, affine di sedar ivi gli animi del popolo, il quale era mal contento del governo *Romano*, e poi dalla *Grecia* portarsi nella *Siria* (x).

Demetrio *scrive una lettera al Senato* Romano.

Fra questo tempo il Principe fuggitivo approdando in *Licia*, scrisse di là una lettera al Senato concepita con ogni proprietà ed eleganza. I miei disegni, diceva egli, in fuggire, sono stati solamente per prender vendetta della morte di *Ottavio*, il qua-

(x) *Polyb. legat.* 114.

quale è ſtato crudelmente uccíſo contro le leggi delle genti. *Liſia* è ſtato l' autore dell' aſſaſſinio, e tutta la mira, che ho avuta in fuggire, è ſolamente contro la ſua perſona. Quanto al giovane *Eupatore*, ſebbene egli abbia uſurpato i miei diritti, pure io il riſpetto così a riguardo della ſua età, come anche per la protezione, con cui voi l' onorate. Sì fatte promeſſe non furono di alcuna forza nel Senato, poichè niuno dubitava, che *Demetrio*, veggendoſi una volta ſtabilito ſul trono, avrebbe ſacrificato per la ſua propria ſicurezza la vita del ſuo giovane rivale. Con tutto ciò ſtimarono di non convenire a *Roma*, di opporſi con la forza dell'armi allo ſtabilimento del legittimo Sovrano ſul trono della *Siria*; quindi aſpettavano non ſenza poca inquietudine di ſentire l' arrivo del Principe, e le ſue avventure nella *Siria*. Da *Licia* *Demetrio* continuò il ſuo viaggio, ed approdò in *Tripoli*, città *Siriana* ne' confini della *Fenicia*, ove non così toſto comparve, che da tutti gli abitanti fu riconoſciuto, e proclamato in loro Sovrano. Or egli per guadagnarſi un forte partito in ogni luogo per cui paſſava, facea

sentire, che era stato mandato dal Senato *Romano* per prender possesso de' suoi dominj ereditarj, e che *Roma* era risoluta di sostenerlo con ogni suo sforzo e potere. Appena fu sparsa questa novella, che la causa di *Eupatore* cominciò a riguardarsi come già intieramente perduta, e così gli uffiziali come i soldati cominciarono ad abbandonarlo, ed a schiere andavano ad unirsi al nuovo Re. La sua armata di giorno in giorno si accrescéva, e le città ed i forti facevano a gara, chi poteva esser il primo a sottomettergli si, e tutto il Regno con sommo giubilo e contento il riconobbe per suo legittimo Sovrano. Appena fu veduto avanti *Antiochia*, Metropoli del Regno, che i Cittadini gli aprirono le porte, ed a folla se gli fecero all' incontro, invitandolo a prender possesso del palazzo de' suoi Maggiori. Finalmente *Lisia* ed il suo pupillo *Eupatore* furono arrestati dai propj loro soldati, e furono consegnati in potere del nuovo Re, il quale comandò, che fossero stati dati a morte. *Giosef.* *Appiano*, e *Giustino* riferiscono, che appunto in tal guisa fosse avvenuto l' infelice fine del giovane *Eupatore*, e del suo tutore

Demetrio *comanda, che sia posto a morte* Eupatore.

Anno dopo al Diluvio 2836. *Prima di* CRISTO 163.

tore *Lisia* (y). Ma l' Autore del primo libro de' *Maccabei* ci dice, che costoro furono fatti prigionieri da i soldati di *Demetrio*, e che dai medesimi furono fatti morire, dopo che il Principe fece lor sentire, che non volea neppure vederli (z); talchè secondo questo Scrittore, costoro furono uccisi dai soldati senza alcun' ordine di *Demetrio*. *Eupatore* regnò due anni, giusta l' opinione di *Giosesso* (a) ed *Eusebio* (b). Ma secondo *Porfirio* (c), e *Sulpizio Severo* (d), un anno e sei mesi. L' Autore però del secondo libro de' *Maccabei* ci dice, che, così egli, come il suo tutore, sieno stati uccisi nel terzo anno del suo Regno, ovvero come altri leggono, dopo ch' egli ebbe regnato tre anni (e).

Non così tosto *Demetrio* si stabilì sul Trono, che liberò i *Babilonesi* dalla tirannìa di *Timarco*, ed *Eraclide*, due fratelli, che

Demetrio è onorato da' Babilonesi col soprannome di Sotero.

(y) *Joseph. Antiq. l. xii. c. 13. Appian. in Syriac. p. 117. Justin. l. xxxiv. c. 3.*
(z) *Maccab. l. i. c. 7.*
(a) *Joseph. ibid. c. 16.*
(b) *Euseb. in Chron.*
(c) *In Græc. Euseb. Scaliger.*
(d) *Sulpitius Sever. histor. Sacr. l. ii.*
(e) *Maccab. l. ii. c. 14. v. 12.*

che *Antioco Epifane* aveva innalzato a gradi onori, senza altro merito di quello che costoro avevano di aver soddisfatto alla sua immoderata lussuria. Il primo fu fatto da lui Governatore, e l'altro Tesoriero della Provincia di *Babilonia*; e l'amministrazione loro non potea soffrirsi dagli abitatori. *Demetrio* intanto prestando orecchio alle giuste lagnanze de' suoi sudditi, fece morir *Timarco*, come più colpevole, e l'altro comandò, che fosse esiliato. Questa liberazione fu tanto grata a' *Babilonesi*, che diedero a *Demetrio* il titolo di *Soter* o *Salvatore*, ch' egli in appresso mai sempre ritenne (*f*). Dopo ciò *Demetrio* ad istigazione di *Alcimo*, il quale nella morte di *Menelao* era stato stabilito da *Eupatore* Sommo Sacerdote de' *Giudei*, rinnovò la guerra con quella nazione, che molti anni prima era stata fatta da *Epifane*, ed *Eupatore* suoi Antecessori. In questa guerra fu, che il famoso *Giuda Maccabeo* dopo tante replicate vittorie sopra i numerosi eserciti del Re di *Siria*, perdè la vita, siccome noi dimostreremo a lungo nell' Istoria de' *Giudei*. Dopo la sua morte Gio-

(*f*) *Appian. in Syriac. p.* 117.

Gionata ſuo fratello preſe il comando delle truppe; ma i *Siriani* poco dopo ritirarono le forze loro dalla *Giudea*, ciocchè ſenza alcun dubbio fu fatto, a cagion delle lettere traſmeſſe a *Demetrio* dal Senato *Romano* a favor de' *Giudei*; imperocchè queſto Principe era allora molto cauto a non fare alcun' offeſa a' *Romani*, e perciò era pronto ad accordar loro tutto quel che da lui deſideravano. Il punto, che egli aveva in mira ſi era di farſi riconoſcere Re di *Siria* dalla Republica, veggendo, che queſto era il mezzo più efficace a poter ſedare e ſpegnere tutte le rimanenti fazioni in caſa, e di tenere al di fuori co' ſuoi vicini una buona amicizia ed armonìa; onde eſſendo informato, che i *Romani* aveano tre Ambaſciadori nella Corte di *Ariarate* Re di *Cappadocia*, vi mandò *Menocare* uno de' principali Signori della ſua Corte a maneggiare tale affare con eſſo loro; e veggendo nel ſuo ritorno dal rapporto, che a lui fece, che i buoni uffizj degli Ambaſciadori erano aſſolutamente neceſſarj per guadagnare il ſuo punto, mandò loro di bel nuovo Deputati, prima nella *Pamfilia*, e di poi nella città di *Rodi*, aſſicurandogli della ſua fermezza e coſtanza agl' intereſſi

di

Demetrio di *Roma*. Finalmente col continuo preſſare e ſollecitar loro in ſimil guiſa, ottenne ciocchè deſiderava, perchè prima gli Ambaſciadori, e dopo la loro Republica riconobbero la ſovranità di *Demetrio*, e gli diedero il titolo di Re. Or egli per coltivare l' amicizia con quella potente Republica, l'anno vegnente mandò lo ſteſſo *Menocare* ed altri per Ambaſciadori in *Roma* con una corona d' oro di gran valore in riconoſcimento del gentil trattamento, che avea ricevuto in tempo, che era ſtato per oſſaggio in quella Republica. Inſieme col dono mandò anche l' aſſaſſino, il quale aveva ucciſo *Ottavio*, ed *Iſocrate* che avea nelle ſue publiche declamazioni approvata e ſoſtenuta la giuſtizia di quell'attentato, ed avea nel tempo medeſimo eſortato il Popolo a trattar gli altri Ambaſciadori della ſteſſa maniera. L' *Affricano* non dimoſtrò la menoma apprenſione, che anzi in tempo di tutto il viaggio moſtroſſi più toſto giulivo, vantandoſi, che egli avrebbe fatto approvare dal Senato *Romano* l' attentato commeſſo. Il Rettorico però dallo ſteſſo momento che fu arreſtato, cadde in una profonda malinconia, dovendo eſſer conſegnato in poter della Republica, che egli

è riconoſciuto Re dalla Republica Romana.

con

con la ſua orazione aveva altamente offeſa; talchè ſi fece creſcere la ſua barba, e l'unghie, e non fu mai poſſibile ſenza forza di fargli prendere qualche cibo; per la qual cagione divenne così gracile, e ſcarnato prima di arrivare in *Roma*, che ſembrava uno ſcheletro. Queſto era per avventura un'artificio del declamatore per muovere a compaſſione: ma il Senato non volle vedere nè l'uno nè l'altro, ſtimando, che il gaſtigo di coſtoro ſarebbe ſtata una ſoddisfazione troppo piccola in riguardo all'uccisione del loro Ambaſciadore. Onde i *Romani* rigettarono le due infelici vittime, che furono loro offerte, e tennero in timore la *Siria* di una vendetta molto più grande, e ſevera. In quanto agli Ambaſciadori furono ricevuti dal Senato con tutti i ſoliti onori, accettarono il dono del Re, e gli diedero pruove di una perfetta riconciliazione (*g*).

Esce in campo un nuovo pretenſore della corona di Cappadocia.

Demetrio dopo gli ordini, che avea ricevuti da *Roma*, diede qualche reſpiro alla *Giudea*, ſiccome abbiamo accennato di ſopra; ma poichè egli era nel fior della ſua

(*g*) *Polyb. legat. 22. p. 954. 955. Appian. in Syriac. ubi ſupra Diodor. Sicul. legat. 25.*

sua età, e di un genio inclinato alla guerra, non potè vivere lungamente in pace. Egli adunque voltò le sue armi contro la *Cappadocia*, ove regnava allora il giovane *Ariarate*, il quale era un Principe adorno di molte qualità lodevoli ed eccellenti; d'un naturale dolce, molto grato a' suoi sudditi e sommamente stimato ed avuto in conto da loro. Il suo Regno sotto un governo cotanto dolce sarebbe divenuto uno de' più felici e fioridi Stati dell' *Asia*, se non fossero stati eccitati gran disturbi da un pretensore alla sua corona, sostenuto nelle sue ingiuste pretensioni da tutto il potere della *Siria*. Il nome del suo rivale era *Oloferne*, o come altri scrivono *Oroferne*, e la sua pretensione era questa. *Antiochis* figliuola di *Antioco* il *Grande* fu data in moglie molto giovane al Re di *Cappadocia* chiamato *Ariarate*, come pure nomavasi il suo figliuolo. La Regina essendo vivuta per alcun tempo senza figliuoli, e credendosi perciò affatto sterile, per guadagnar l' affetto di suo marito, e de' suoi sudditi si finse due volte incinta, e fingendo di sgravarsi prima d'un fanciullo, e poi d'un altro, fece crescere supposititiamẽte i due figliuoli al Re suo marito, di cui il primo fu chiamato

to *Ariarate*, e l' altro *Oloferne*. Costoro furono amendue allevati nella corte del supposto lor padre, come eredi della sua corona. Ma a capo di tempo la Regina divenendo realmente incinta, ed essendosi sgravata prima d' una figliuola e poscia d' un' altra, e finalmente d'un figliuolo, di cui ella divenne soprammodo amante, dichiarò al Re, che i due figliuoli allevati in casa loro, come figliuoli primogeniti, non erano lor figliuoli, e gli diede fortissime pruove dell' inganno, in cui vivea; perlocchè il Re immantinenti mandò fuor del Regno i due supposti figliuoli, dando loro per lo mantenimento una buona somma di danaro. Il maggiore chiamato *Ariarate* fu mandato in *Roma*, ove egli fu tenuto con somma cura ed attenzione; ma poichè era un giovane dotato di poco spirito, e di parti molto deboli, non fu molto tocco dalla sua perdita. Ma *Oloferne*, il quale era adorno di un gran talento, ed avea un genio molto intraprendente, fu mandato nella *Gionia*, e gli fu comandato di non metter mai più piedi nel Regno di *Cappadocia*. Il vero figliuolo dapprima chiamato *Mitridate*, prendendo d' allora in poi il nome di suo pa-

padre, fu dichiarato erede presuntivo della corona. Anzi l' amante padre per un eccesso di tenerezza, tosto chè il giovane Principe fu capace di governare, offrì di rassegnargli la corona, e ridursi ad una vita privata. Ma il giovane *Ariarate* si protestò, che egli sarebbe piuttosto mille volte morto, che spogliar suo padre della dignità Reale; talchè per tale generosa condotta, meritò il soprannome di *Filopatore*, che in appresso gli diedero i *Greci* (*b*).

Non molto dopo che *Ariarate*, succeduta la morte di suo padre, era salito sul Trono, *Demetrio*, il quale allora avea preso possesso del Regno della *Siria*, gli offrì in matrimonio *Laodice* sua sorella. Ma perchè questa era vedova di *Perses* Re di *Macedonia*, dichiarato nemico de' *Romani*, e perchè d'altra banda lo stesso *Demetrio* non era stato ancora riconosciuto da loro per Re di *Siria*, *Ariarate* temendo, che questo matrimonio avrebbe potuto cagionare ombra e gelosìa a' *Romani*, non volle perciò accettare l' offerta. Or di que-

(*b*) *Polyb. l. iii. p. 161. & legat. 126. Appian. in Syriac. Justin. l. xxxv. c. i. Epitom. Liv. l. xlvii. Diodor. Sicul. l. xxxi. apud Photium. cod. 244. p. 1160. Zonar. l. ix.*

questo si risentì *Demetrio*, e sotto pretesto di stabilir *Oloferne* sul Trono, come egli dicea, de' suoi Maggiori, fece guerra al Re di *Cappadocia*. Inoltre *Oloferne* istigò maggiormente il *Siriano* con gran promesse, obbligandosi a pagargli mille talenti, se l' avrebbe collocato sul Trono. Quindi *Demetrio* fece de' grandi apparecchi per rimenare *Oloferne* nel suo natìo paese, e dall' altra banda *Ariarate* entrando in un' alleanza con *Eumene* Re di *Pergamo*, inise in punto un considerabile esercito per difendere il suo diritto. Ma *Demetrio* superando tutti gli ostacoli, discacciò *Ariarate* dalla *Cappadocia*, e collocò *Oloferne* sul Trono. Il Re spogliato del suo Regno, si fuggì in *Roma*, ove dopo lunghi dibattimenti l' affare fu determinato piuttosto secondo le inclinazioni de' Giudici, che secondo le regole della giustizia, siccome noi riferiremo nell' Istoria di *Cappadocia* (*i*).

Demetrio non avendo allora altra guerra da intraprendere, si diede intieramente in preda de' piaceri ed agi, menando un

(*i*) *Appian. in Syriac. p.* 118. *Polyb. legat.* 126.

un tenor di vivere molto strano o più tosto fantastico ; imperocchè fece egli fabbricare presso *Antiochia* un castello, che era fiancheggiato da quattro fortissime torri, dentro cui rinserrandosi, abbandonò ogni cura del publico, conciosiachè fosse per lo più ubriaco per tutto quel tempo che visse in sì fatto ritiramento. E poichè non era ammessa alcuna domanda, o petizione, nè si accomodava alcun litigio o differenza, nè affatto si amministrava la giustizia, quindi fu che tutto il governo stesse sospeso e inutile ; la qual cosa diede giusta cagione di offesa a tutti i suoi vassalli; talchè formarono una cospirazione per deporlo. *Oloferne*, che era stato discacciato dalla *Cappadocia*, ed in questo tempo viveva in *Antiochia*, entrò anche egli in questa congiura contro il suo benefattore, lusingandosi che nel caso che la cospirazione avesse avuto il desiderato effetto, i *Siriani* aurebbero collocato lui sul Trono, in luogo del deposto loro Sovrano. Ma poichè la congiura fu poco dopo intieramente scoperta, *Oloferne* fu arrestato, e tenuto in una stretta prigione in *Seleucia*, non curando *Demetrio* di farlo morire, affinchè il potesse di nuovo spedire contro *Ariarate*,

se, presentandosi un' occasione più propia ed opportuna (k). *Demetrio* nell' esaminare i cospiratori trovò, che *Ariarate* Re di *Cappadocia*, *Attalo* Re di *Pergamo*, e *Tolommeo Filometore* Re d' *Egitto* erano consapevoli della congiura, e conchiudendo da ciò che se mai gli fosse accaduta qualche disavventura, il suo figliuolo chiamato anche *Demetrio*, avrebbe potuto poi nella sua successione al Trono incontrare difficoltà ed opposizione, se questo suo titolo non avesse avuto l' approvazione del Senato *Romano*; quindi non curò di privarsene, e mandarlo in *Roma* per farlo ivi educare. Infatti poco dopo fece partire il giovane Principe per quella Metropoli con seguito in ragione e proporzione alla sua qualità. Ma i *Romani* ricordevoli ancora della fuga di suo padre, e del possesso che egli avea preso dello scettro, di cui egli si era impadronito contro ogni loro piacimento, risvegliarono l' antico risentimento, col ricevere suo figliuolo molto freddamente, e col trattarlo appena, come avrebbono fatto ad ogni semplice nobile. Or tali maniere di trattare provocaro-

(k) *Justin. lxxxv. c. 1.*

no grandemente gli *Aii* del giovane Principe, i quali a tal'effetto dopo averlo appena fatto comparire in *Roma*, lo ricondussero di ben nuovo nella *Siria*. Il Senato non rimaſe ora meno ſdegnato per tale ſubita ed inaſpettata fuga del figliuolo, di quel che fu irritato per la fuga del padre pochi anni prima ſucceduta. Or in mentre che la Republica ſi trovava sì fattamente riſentita, e contro il padre, e contro il figliuolo, *Eraclide*, il quale era ſtato alcun tempo in *Roma*, aſpettando qualche opportunità, per cui aveſſe potuto eccitare de' nuovi diſturbamenti nella *Siria*, riputò queſto tempo molto propio per entrare in una congiura contro *Demetrio*, che era già ſtata formata dai mentovati Re *Tolommeo*, *Attalo*, ed *Ariarate*, e che era ſecretamente maneggiata da lui. Tali Principi ſtavano grandemente acceſi contro il Re di *Siria*, il primo per un attentato, che egli avea fatto ſopra l' Iſola di *Cipro*, e gli altri due per la guerra, che avea fatto con eſſo loro a rifleſſo di *Oloferne*, onde impiegarono *Eraclide* a trovare, e corrompere con danaro qualche giovane di tanto ſpirito e ſcaltrezza, che foſſe atto e valevole a ſaper contraffare la perſona del figliuo-

gliuolo di *Antioco Epifane*, e ſotto quel titolo muover pretenſioni sù la corona della *Siria*. Queſto *Eraclide*, ſiccome noi abbiamo riferito di ſopra, era ſtato un gran favorito di *Antioco Epifane*, ed anche ſuo teſoriere nella Provincia di *Babilonia*, in mentre che queſta era ſotto il governo di *Timarco* ſuo fratello. Ma all' arrivo di *Demetrio* nella *Siria*, e ſubito che s' impadronì del regno, eſſendo amendue ritrovati colpevoli di mala amminiſtrazione, e di altri delitti, *Timarco* fu giuſtiziato ed *Eraclide* bandito. Il perchè queſti eſſendo obbligato di abbandonare gli Stati del Re di *Siria*, fermò la ſua dimora in *Rodi*, ove avendo trovato un giovane per nome *Balas*, ſebbene di viliſſima condizione, e diſcendenza, ma molto a propoſito e capaciſſimo per lo diſegno mentovato di ſopra, totalmente ſi applicò in ammaeſtrarlo a rappreſentar quella parte, che gli fu da lui aſſegnata (*l*).

Aleſſandro Balas *pretende alla Corona di* Siria.

Avendo lo dunque così iſtruito per venire a capo dell' impoſtura, egli in primo luogo

(*l*) *Liv. Epitome, l. lii. Polyb. legat.* 142. *p.* 966. *Juſtin. l. xxxv. c. i. Appian. in Syriac. p.* 131. *Athenæus l.* 211. *Sulpitius Severus Hiſt. Sacr. l. ii. c.* 22. *Joſeph. Antiq. l. xiii. c.* 3.

luogo lo fece riconoscere per Sovrano da' mentovati tre Re, i quali secretamẽte erano in tale concerto con lui; indi conducendolo in *Roma* con *Laodice*, vera e legittima figliuola di *Antioco Epifane*, che egli avea già guadagnata al suo partito, introdusse amendue nel Senato, pochi giorni dopo seguita la fuga del giovane *Demetrio*. Ma poichè *Roma* era allora altamente accesa di sdegno contro *Demetrio* per la subitanea fuga del suo figliuolo, il Senato gli ricevè con molta cortesia e gentilezza. *Eraclide*, il quale gli presentò al Senato, fece in tale occasione un discorso molto artificioso, che ei, dopo aver lungamente parlato sopra l' inviolabile fedeltà di *Antioco Epifane* agl'interessi di *Roma*, e sopra le supposte crudeltà praticate da *Demetrio* così contra i propj sudditi, come contra i figliuoli di *Epifane*, conchiuse finalmente con le seguenti parole. Ma voi, o Senatori, siete già ben informati di *Demetrio*, talchè le mie lagnanze non aggiugneranno forza veruna all' opinione, che voi di già avete di quello scaltro ed astuto Usurpatore. Voi avete già manifestamente scoverto i vostri sentimenti col ricevimento, che avete fatto al giovane *Demetrio*; imperocchè non ave-

avete ſtimato degno della voſtra educazione il figliuolo d'un uſurpatore, nè avete voluto creſcere per lo trono una perſona deſtinata a perpetuar ſu quello e l' ingiuſtizia e l' uſurpazione. Voi però non ſapevate allora, che due figliuoli di *Antioco Epifane*, erano ſopravvivuti al padre loro ed al loro fratello *Eupatore*, il quale fu crudelmente aſſaſſinato. Voi adunque fatevi innanzi, o Illuſtre rigagnolo d' uno de' principali *Eroi* dell' *Aſia*, giacchè io vi ho mantenuto ne' voſtri biſogni, e difeſo ne' pericoli, e vi ho liberato dall'oppreſſione col ſolo fine di preſentarvi avanti al potentiſſimo e giuſto tribunal di *Roma*. Per tãto fate voi ſteſſo le domande, e ſiate ſicuro, che la protezione che avete, vi riuſcirà così favorevole, come è giuſta la voſtra cauſa. Infatti *Balas* parlò da ſe, e di tal fatta s' indrizzò al Senato: l' unico favore, che io vi chieggo, o Padri Coſcritti, egli è che vogliate ricordarvi del Re *Antioco* mio padre, e ſe la ſua condotta vi fu aggradevole, voi dell' iſteſſa maniera potete compromettervi dell' ubbedienza, e ſommeſſione del ſuo figliuolo; aſſiſtetelo perciò con la voſtra protezione, ed egli ben toſto vi darà pruove della ſua gratitudine. Se deſiderate di

L'Impoſtore Aleſſandro Balas vien ſoſtenuto dal Senato Romano.

veder la *Siria* allegata ſtrettamente con *Roma*, concedetemi ſoltanto la permiſſione di tornare ne'miei dominj. *Polibio*, che in quel tempo trovavaſi in *Roma*, ci dice, che tutta la città era pienamente convinta dell' impoſtura, e per conſeguente rimaſe forte ſorpreſa per aver inteſo, che il Senato avea fatto un decreto a favor de'due pretendenti. Queſto famoſo decreto fù concepito con le ſeguenti parole: il Senato ed il Popolo *Romano* avendo eſaminato minutamente le pretenſioni di *Aleſſandro Balas*, e *Laodice* figliuola di *Antioco Epifane* Re di *Siria* amico ed allegato del Popolo *Romano*, danno al figliuolo il permeſſo di poter riacquiſtare i diritti del ſuo padre; anzi il noſtro volere e piacimento, egli, è che in ciò aſſiſtono loro anche i noſtri allegati (*m*). *Balas* avea cangiato il nome in quello di *Aleſſandro*, ſiccome ſappiamo da *Giuſtino*; onde egli comunemente vien chiamato dagli Antichi *Aleſſandro Balas*, quest' ultimo però, ſecondo il ſentimento di *Appiano*, era il nome di ſua madre.

Or *Aleſſandro* veggendoſi così fattamente ſoſte-

(*m*) *Polyb. Liv. Appian. Juſtin. ubi ſup.*

ſoſtenuto e protetto dal Senato *Romano*, non gli riuſcì molto difficultoſo di mettere in punto un numeroſo eſercito, toſtochè approdò nella *Siria*. *Ariarate*, *Tolommeo*, ed *Attalo* gli mandarono ſubito de' gran ſoccorſi; di maniera che egli ſi vide ſubito in iſtato di comparire avanti *Tolommaide* nella *Paleſtina*, e di renderſi anche padrone di queſta importantiſſima piazza; la cui riduzione appena fu inteſa nella *Siria*, che ſi vide un gran numero di *Siriani* mal ſoddisfatti di *Demetrio*, affollarſi ad *Aleſſandro* da tutte le parti, ciocchè obbligò *Demetrio* ad uſcire dal ſuo caſtello, affine di badare alla ſua propria difeſa. Coſtui dopo aver accolte tutte quelle truppe che potè, uſcì in campagna, e mettendoſi alla teſta d'una ben poderoſa armata, avvioſſi ad incontrare l'impoſtore; e perchè egli ben ſapea, che *Roma* avea ſtabilito di mettere queſto rivale ſul Trono di *Siria*, affine di placar la Republica, mandò in *Roma* un' impoſtore chiamato *Andriſco*, il quale ſotto pretenſione di eſſer figliuolo di *Perſes*, era andato nella Corte *Siriana* per ſollecitare il ſuo ſtabilimento ſul Trono di ſuo padre in *Macedonia*. Al Senato *Romano* piacque molto di aver nelle ſue mani

sì fatto supposto Re. Ma ciò non ostante non lasciò alcun mezzo e strada di proteggere il pretendente alla corona di *Siria*, nè si mostrò affatto inchinato ad assistere a *Demetrio*. Or questo Principe veggendo, che i *Romani* concorrevano alla sua ruina, ebbe ricorso a *Gionata* il quale era succeduto al famoso *Giuda Maccabeo* nel comando delle forze *Giudaiche*, e gli fece delle offerte più vantaggiose del mondo. Ei gli scrisse una lettera concepita con termini molto obbliganti, e 'l costituiva Comandante generale di tutta la sua soldatesca nella *Giudea*, dandogli la piena facoltà di mettere in piedi quelle truppe, che a lui parevano a proposito. Nel medesimo tempo comandò al Governatore della fortezza di *Gerusalemme* di dargli in potere tutti quegli ostaggi della nazione *Giudaica*, i quali erano ivi tenuti, come pegni della fedeltà loro agl'interessi della *Siria*. Ma conciosiachè l' assistenza di *Gionata* si stimasse di grande importanza e peso per quella parte, a favor di cui si sarebbe dichiarato, *Alessandro Bulas*, sentendo quelche *Demetrio* avea fatto per guadagnarsi un' alleanza così potente, anch' esso gli fece le sue proposizioni, costituendolo Sommo Sacerdote de' *Giudei*, ed

ono.

onorandolo col titolo di Amico del Re (F), e facendogli un dono d'una veſte di porpora, e di una corona d'oro, come in ſegno dell'alta dignità conferitagli, non eſsendo permeſſo in que' tempi portar porpora, ſe non a' Principi, e nobili di primo rango. Ma *Demetrio* eſſendo informato delle vantaggioſe offerte di *Aleſſandro*, riſolvette di ſopravanzarle, ſperando con queſto mezzo di aſſicurarſi d'un' alleato di tanta conſeguenza. Onde procurò di ſpedire un ſecondo meſſo a *Gionata* con offerirſi di confermare tutto ciò, che gli era ſtato conceduto dal ſuo rivale, aggiugnendovi anche molti ſtraordinarj doni, e privilegj da goderſi per ſempre

(F) *Il titolo d'Amica* del Re *era in ſomma veneraziune e ſtima ſotto i Re* Siro-Macedoni, *poichè veniva ſolamente compartito a perſone di primo rango. Quanto poi alla veſte di porpora, che gli accordò di portare, era un contraſſegno di gran diſtinzione, non ſolo preſſo i* Macedoni, *ma anche preſſo altre nazioni; quindi la parola* Purpuratus *de'* Latini *dinota uomo di qualità, o un Principe.*

pre non meno da lui che da tutta la nazion *Giudaica*, purché egli avesse abbracciato la sua causa, ed avesse difeso gl' incontrastabili diritti della sua famiglia; ma dappoi chè egli in ogni occasione avea dimostrato capitalissimo odio contro i *Giudei*, ed avea procurato di estirpare tutta la nazione, *Gionata* riguardò sì fatte offerte come cagionate da una vera necessità de' suoi interessi, e che senza dubbio le avrebbe rivocate, subito che si sarebbe veduto nel quieto possedimento della corona. Quindi ributtò le promesse di un Principe, di cui in niuna maniera potea fidarsi, e risolvette di entrare in alleanza con *Alessandro*, da cui accettò il Sommo Sacerdozio, e col consentimento del Popolo nella solennità de' Tabernacoli, che poco dopo si celebrò, vestissi degli arredi Pontificj, ed esercitò tutte le funzioni, e cerimonie come Sommo Sacerdote, dopo essere stato tal'impiego vacuo per lo spazio di sette anni (*n*).

Gionata *si dichiara dalla banda di* Alessandro Balas.

I due Re essendo usciti in campagna, ciascheduno alla testa del suo esercito, *Demetrio*, cui non mancava nè coraggio, nè peri-

(*n*) *Maccab. l. i. c.* 10. *v.* 21. & *c.* 7. *v.* 14. *Joseph. Antiq. l.* xv. *c.* 3.

perizia nell'arte militare, purchè la ragione non foſſe ſtata perturbata dall'immoderato bere, nella prima azione guadagnò la vittoria; ma non gli fu d'alcun vantaggio, poichè *Aleſſandro* eſſendo ſtato prontamente rinforzato da' tre Re, che lo aveano prima inalzato, e vigoroſamente ſoſtenuto così da *Gionata*, che da' *Romani*, mantenne tuttavìa il ſuo terreno. I *Siriani* ſimilmente non oſtante la disfatta di *Aleſſandro*, continuarono a diſertare in gran moltitudine da *Demetrio*, che per lo ſuo temperamento troppo ſuperbo ed arrogante ſi era reſo odioſo a tutti i ſuoi ſudditi; perlocchè *Demetrio* cominciando a temere qualche contrario avvenimento della guerra, mandò i due ſuoi figliuoli *Demetrio* ed *Antioco* a *Cnïdo* città della *Caria*, cui ſomminiſtrando una buona ſomma di denaro, gli commiſe alla cura d'un ſuo amico di quel paeſe, affinchè in caſo di qualche diſavventura, che in quella guerra poteſſe mai accadergli, i ſuoi figliuoli ſi foſſero trovati lontani dal ſuo rivale, e cuſoditi in un luogo ſicuro, donde aveſſero potuto aſpettare qualche favorevole cangiamento di fortuna (*o*).

Or

(*o*) *Juſtin Liv. ibid. & Eutrop. l. iv.*

Or *Demetrio* dopo aver in tal guiſa poſti in ſicuro i ſuoi figliuoli, e reclutato nella miglior maniera che potè la ſua armata, uſcì di bel nuovo in campagna, e colla riſoluzione di metter il tutto all' evento d' una battaglia, attaccò il ſuo rivale alla teſta d' un' armata di molto maggior numero che la ſua. Amendue le parti combatterono con indicibile e maraviglioſo valore, eſſendo grandemente incoraggiti dall'eſempio de' loro condottieri. Sul principio l' ala ſiniſtra di *Demetrio* poſe in fuga la diritta del nemico, ma ſpingendola troppo oltre (errore, che è ſtato cagione della perdita di molte vittorie) nel ritorno loro trovarono l'ala diritta, in cui combattea *Demetrio* in perſona totalmente rotta e ſconfitta, e lo ſteſſo Re ammazzato nella fuga. Fintantochè avea potuto egli indurre i ſuoi ſoldati a mantenere il loro terreno, ſi contraddiſtinſe per una maniera molto ſingolare ed eccellente, e quando eſſi cominciarono a cedere, eſſendo andati a ſoccumbere per lo numero maggiore de'nemici, coſtui dimoſtrò una ſtraordinaria perizia nell' arte militare, col ritirarſi in buon ordine, e col tenere uniti inſieme i ſuoi ſoldati, ſperando che la ſua ala ſiniſtra ritornaſſe

in.

infrattanto dall' inſeguimento. Ma nella ritirata, il ſuo cavallo eſſendoſi per diſgrazia immerſo in un pantano, fu abbandonato da' ſuoi propj ſoldati, e circondati da tutti i lati dal nemico. In tal ſituazione laſciando il ſuo cavallo, con indicibil valore combattè buona pezza di tempo a piedi, dando a morte tutti coloro, che ardivano accoſtarſi a lui. Quindi niuno arriſchiandoſi di appreſſarſegli, quantunque foſſero da lui diſtanti, non ceſſavano di ſcagliare da ogni parte de' dardi, frecce, e giavellotti contro di lui; talchè egli finalmente dopo aver ricevuto delle moltiſſime ferite, e dopo aver reſiſtito ſolo contro tutta l'armata nemica, cadde morto a terra (p) (G). *Polibio*, e *Porfirio*,

Demetrio *è disfatto ed ucciſo. Anno dopo al Diluvio* 2846. *Prima di* CRISTO 153.

(p) *Maccab. l.* 1. *c.* 10. *v.* 48. 49. 50. *Joſeph. Antiq. l.xiii. c.*5. *Juſtin. l.xxxv. c.*1. *Appian. in Syriac. p.*131. *Polyb. l.iii. p.*165.

(G) Polibio, Giuſtino, *e* Gioſeffo *convengono con l'Autore del primo libro de'* Maccabei *intorno all' infelice morte di*

rio, che erano pienamente informati di queſto Principe, ci deſcrivono il carattere di lui per un modo aſſai maravigliоſo e ſtraordinario, e ſoggiungono, che egli fu ucciſo, dopo aver regnato dodici anni; ma *Gioſeffo* vuole, che egli abbia regnato ſoltanto undici anni, e noi non ſappiamo ſu quale autorità egli ciò dica (Nota 5.).

Or

---

di Demetrio; *ed* Appiano *ci dice in termini molto chiari ed eſpreſſi, che* Demetrio *inſieme con la vita abbia nel medeſimo tempo perduto la ſua corona, ſebbene il traduttor* Latino *faccia dire a queſt' Autore, che il depoſto Principe ſia morto in eſilio; ma queſto ſenſo non può in alcuna maniera uniformarſi all' Originale* Greco.

(Nota 5.) Allor quando il Sagro Teſto nel primo *de' Maccabei c. vii. v. 1. e nel c. x. v. 1.* con chiara favella ci accenna per ſoli 10. anni aver tenuto le redini della *Siriaca* Monarchia *Demetrio*, detto *Nicanor* e

dall'

Or *Aleſſandro* eſſendoſi per tale vittoria reſo padrone di tutto l' Impero *Siriano*, mandò ſolenne Ambaſceria in *Egitto* a richiedere per iſpoſa *Cleopatra* figliuola di *Tolommeo*, il quale non ſolo acconſentì alla ſua domanda, ma eziandìo egli medeſimo gliela conduſſe in perſona; e le nozze furono celebrate in *Tolommaide* con ſomma gioja e ſolennità. *Gionata* Sommo Sacerdote *Giudaico* fu anch' egli invitato da *Aleſſandro* ad aſſiſtere alla ſolennità, il quale vi andò, e fu da amendue i Re ricevuto con ogni ſegno di riſpetto ed onore. E ſpezialmente da *Aleſſandro*, che il fece veſtire di porpora, e lo arrolò fra i primi Principi del Regno. Quindi onorollo parimente col principal comando di tutte le ſue truppe nella *Giudea*; e perchè molti moſſi da invidia faceano delle

que-

---

dall' anno 151. al 160. giuſta l'*Era* de' *Seleucidi*, da cui regolaſi l'Autor del Libro ſuddetto: *Et anno* 160. *aſcendit* (*in regale ſoliunt*) *Alexander Antiochi Filius* (cognominato *Balles* da *Gioſeffo*, *Balas* da *Strabone*, e da altri *Veles*) *& occupavit Ptolemaidam, & regnavit illic.*

querele contro di lui, il Re non solo ricusò di sentirle, ma publicò eziandìo un editto, con cui proibiva a chiccheſſia di parlar male di lui, o di recar lagnanze contro la sua condotta (*q*).

Alessandro Balas veggendosi in quieto possedimento del Regno, pensò, che l' unica sua occupazione doveva essere in quel tempo di abbandonarsi ad ogni sorta di piaceri, che l' abbondanza e 'l dominio che egli avea conseguito, poteano somministrargli. In fatti lasciandosi guidare dalla sua naturale inclinazione, si diede in preda alla lussuria, pigrizia, e sfrenatezza, e chiudendosi nelle parti più rimote del suo palazzo con dissolute donne, spendea con esso loro tutto il suo tempo, in mentre che avea commesso l' intiera cura degli affari ad un suo favorito chiamato *Ammonio*, il quale, per servirci dell' espressione di *Giustino*, esercitò l' ufficio di Sovrano in suo luogo; e concioſiachè questo *Ammonio* fosse un uomo d' un temperamento sospettoso, crudele, e selvaggio, quindi è che portavasi più tosto da tiranno

dispotico

(*q*) *Maccab. l.*1.*c.*10. *v.*59. *usq ad* 66. *Joseph. Antiq. l.xiii. c.*7.

diſpotico che da aſſennato e prudente Miniſtro, dãdo a morte tutti coloro, che ei credeva capaci di poter diſturbare il ſuo Monarca nel poſſeſſo della corona, che egli aveva uſurpato. Quindi fece crudeliſſimamente ammazzare tutti quei del ſangue Reale, che capitarono nelle ſue mani, e fra gli altri *Laodice* ſorella di *Demetrio*, ed *Antigono* uno de' ſuoi figliuoli, il quale era rimaſto in *Siria*, nel tempo che gli altri due furono mandati in *Cnido*. Tale condotta tirò toſtamente, e ſopra il Re, e ſopra il ſuo Miniſtro l' odio di tutta la nazione; della qual coſa eſſendo informato *Demetrio* il maggiore de' figliuoli del defunto Re, ſtimò eſſer queſta una favorevole occaſione per ricuperare il ſuo diritto; e perciò avendo per mezzo di *Laſtene* (H),

(H) *La perſona, cui* Demetrio *confidò la cura de' ſuoi figliuoli, ſi ſuppone eſſere ſtata quella di* Laſtene, *di cui ſi fa menzione in* Gioſeffo, *e nell' Iſtoria de'* Maccabei. *Coſtui era nativo di* Cnido, *e Zelantemente attaccato al partito di* Demetrio

prezzolate alcune brigate di *Cretesi*, lasciò egli *Cnido* ove era stato educato, e fece vela per la *Cilicia*, di cui egli si rese subito padrone, e gli abitanti a folla da ogni parte

---

trio, *i cui figliuoli furono educati da lui con gran diligenza e attenzione. Quindi* Demetrio Nicatore, *il maggior de' due, riguardavalo eziandìo dopochè egli pervenne alla corona, come suo padre, e l'onorò con questo titolo nella lettera, che tuttavìa si legge nell' Istoria de'* Maccabei. *Ed infatti* Lastene *non poteva aspettar minor gratitudine da un pupillo, che a lui dovea intieramente la corona. Questo Zelante tutore non gli ascose veruna porzione di quelle amplissime somme, che* Demetrio Sotero, *incerto di ogni suo evento nella battaglia, avea depositate nelle sue mani; ma impiegò tutte in fare i necessarj apparecchi per una guerra coll' Usurpatore della corona di* Siria. *Pur con tutta ciò* Lastene *non così tosto ebbe il potere fra le sue mani, allorchè il suo pupillo salì sul Trono, ch' egli divenne il*

più

te andavano per unirsi a lui. Questo avvenimento fu cagione, che si svegliasse *Alessandro* dal suo profondo letargo, in cui era sommerso; talchè abbandonando il luogo in cui stava rinchiuso, subitamente raccolse quelle truppe che potè, e dopo aver lasciato la cura del governo di *Antiochia* a *Ierace*, e *Diodoto*, il quale fu in appresso chiamato *Trifone*, uscì in campagna. Quindi essendo stato avvisato che *Apollonio* (I)

più crudele e barbaro tiranno, e colle sue crudeltà ed oppressioni allontanò gli animi de' Siriani *dall' amore, che altrimente avrebbono portato al loro legittimo Sovrano.*

(I) *Perchè ben di sovente incontrasi il nome di* Apollonio *nell' istoria di questi tempi, essendo sì fatto nome molto in uso tra'* Greci, *e* Siro-Macedoni, *noi per ischivare la confusione, daremo un saggio delle persone, che portarono tal nome, e che*

son

Governatore della *Celesiria* e *Fenicia* si era dichiarato dalla parte di *Demetrio* • cominciò a nascergli qualche sospetto intorno alla fedeltà de' *Siriani*, e perciò chia-

---

son mentovate nell' occorrenze de' tempi, di cui stiamo al presente scrivendo. Il primo, che noi incontriamo di questo nome nell' Istoria de' Maccabei, *è* Apollonio *figliuolo di* Trasea, *il quale era Governatore della* Celesiria, *e* Fenicia *sotto* Seleuco Filopatore, *allorchè* Eliodoro *fu mandato in* Gerusalemme *per lo saccheggiamento del Tempio, e che difese* Simone *contro* Onia *Sommo Sacerdote* (84). *Costui fu anche primo ministro dello stesso Re; ma nel montar che fece suo fratello* Antioco Epifane *sopra del Trono, lasciò la* Siria, *e ritirossi in* Mileto, *veggendosi probabilmente escluso dalla sua amministrazione, e forsi anche colpevole presso il nuovo Re. Nel tempo, in cui egli era in* Mileto, *un suo figliuolo dello stesso nome,* ritro-

(84) Maccab. l. ii. c. 3. v. 5. & c. 4. ver. 4.

chiamò in ſuo ajuto il Re *Tolommeo* ſuo Suocero (*r*).

Il primo attentato che fece *Apollonio*, dopo eſſerſi dichiarato a favor di *Demetrio*,

(*r*) *Maccab. lib. i. c.* 10. *ver.* 67. *Joſeph. Antiq. l. xiii. c.* 8. *Juſtin. l. xxxv. c.* 2. *Diodor. Sicul. in excerpt. Valeſii p.* 346.

---

ritrovavaſi in Roma *con* Demetrio *figliuolo di* Seleuco Filopatore, *che per quel tempo ſtava per oſtaggio in quella città. E poichè queſto* Apollonio *era ſommamente favorito da* Demetrio, *toſtochè queſto Principe ricuperò la corona de' ſuoi Maggiori, diede al figliuolo l' iſteſſo governo della* Fenicia, *e* Celeſiria, *che avea goduto il padre ſotto* Seleuco Filopatore (85). *Or noi crediamo, che queſto* Apollonio *ſia lo ſteſſo che quello, il quale continuando eziandio nello ſteſſo governo ſotto il Regno di* Aleſſandro Balas, *ſi rivoltò da lui, ſiccome noi abbiamo riferito, per unirſi al partito di* Demetrio *figliuolo del ſuo antico*

Mo-

(85) Polyb. legat. 114. p. 944. 945.

ei fu di voler soggiogar *Gionata*, il quale ben ricordevole de' molti favori, che avea ricevuto dalle mani di *Alessandro*, persistea tuttavia ad esser fedele e costante agl' inte-

---

Monarca (86). *Nel secondo libro de'* Maccabei(87) *si fa menzione d'un altro* Apollonio, *e dicesi, che sia stato il principal ministro di* Antioco Epifane; *ma sembra essere stato più tosto d' un'altra famiglia, essendo chiamato nell' anzidetta Istoria figliuolo di* Menesteo. *Egli fu mandato da* Epifane *col carattere di Ambasciadore prima in* Roma(88), *e poi a* Tolommeo Filometore *Re di* Egitto(89). *Questo* Apollonio *probabilmente è lo stesso con quello, di cui dicesi nell' Istoria de'* Maccabei *aver avuto la sopraintendenza del tributo, e che nel ritorno di* Antioco *dalla sua ultima spedizione nell'* Egitto, *fu mandato con un distaccamento di ventidue mila uomi-*

(86) Maccab. l.i. c.10 ver.69.
(87) Maccab. l.ii. c.4. ver.21.
(88) Liv. l.xlii. c.6.
(89) Maccab. l.ii. c.4. ver.21.

intereſſi di queſto Principe. Ma *Apollonio* dopo aver ragunato tutte quelle truppe, che ſtavano diſperſe per la *Celeſiria*, *Fenicia*, ed in altre vicine Provincie, s' inoltrò verſo *Jamnia* città marittima poſta fra *Azoto* e *Joppa*, e da queſto luogo mandò una ſuperba ambaſceria a *Gionata*, isfidan-

uomini a diſtruggere Geruſalemme, *ed a fabbricare la cittadella ſopra del monte* Acra, *la quale tenne tutta la nazione* Giudaica *in timore per lo ſpazio di molti anni. Oltre di queſti, ve ne ſono due altri dello ſteſſo nome nell' Iſtoria de'* Maccabei, *uno de' quali mentre era Governatore della* Samaria *ſotto* Antioco Epifane, *fu ammazzato in battaglia da* Giuda Maccabeo (90), *e l' altro chiamato il figliuolo di* Genneo, *che eſſendo parimente Governatore di una certa Signoria nella* Paleſtina, *divenne ſingolare per lo ſuo odio contro la Nazion* Giudaica (91).

(90) Maccab. l.i. c.3. v.10. Joſeph. Antiq. l. xii. c.7. & 10.

(91) Maccab. l.ii. c.12. v.21.

dolo ad un combattimento. Quindi *Gionata* uscendo da *Gerusalemme* con dieci mila uomini, si avanzò in *Joppa*, ed unendosi a lui *Simone* suo fratello, il quale comandava un corpo a parte, vi pose l'assedio, e prese la piazza a vista di *Apollonio*, e della sua armata, e dopo essersi reso padrone di *Joppa*, gittossi sopra l'esercito di *Apollonio*, e lo battè e ruppe con grandissima strage. Le reliquie dell'armata nemica fuggirono in *Azoto*, e non istimandosi sicure dentro le mura della città, si ricoverarono nel Tempio di *Dagon*; ma *Gionata* conoscendo, che non era obligato a portare alcun rispetto ad un asilo idolatro, entrò per forza in *Azoto*, e mettendo fuoco alla città la ridusse in cenere insieme col Tempio. Tutte le vicine piazze, che si erano dichiarate a favor di *Demetrio*, provarono lo stesso destino; dimodochè in tale occasione *Apollonio* perdè più di otto mila uomini. Allora *Gionata* essendosi reso padrone della campagna, voltò le sue armi contro *Ascalona*, gli abitanti della quale spaventatisi dal suo avvicinamento, gli aprirono le porte, e lo ricevettero dentro le loro mura con tutto il suo esercito. Finalmente veggendo, che non aveva altri nemici, con

cui

cui aveſſe avuto a contendere in quelle parti, riconduſſe la ſua armata in *Gerusalemme*, ricca di ſpoglie del ſoggiogato nemico, e delle ricchezze delle città poſte a ſacco. Or *Aleſſandro*, dopo eſſere ſtato informato di sì fatti avvenimenti, gli manifeſtò di bel nuovo la ſua gratitudine con nuovi contraſſegni di diſtinzione, mandandogli una fibia d'oro, come appunto ſoleano portare i ſoli Principi, ch'erano della famiglia Reale, e conferendogli la ſovranità della città di *Accaron*, e di tutto il ſuo diſtretto (*s*).

In queſto tempo *Tolommeo Filometore*, cui *Aleſſandro* ſi era indirizzato per aver ſoccorſo ed ajuto, ſi avanzò in ſuo ſovvenimento alla teſta d'una poderoſiſſima armata; talchè l'Autore del ſecondo libro de' *Maccabei* enfaticamente paragona le ſue truppe con le arene del lido del mare. Toſtochè egli entrò nella *Paleſtina* tutte le città per cui paſſava, lo ricevettero con i più alti applauſi ed acclamazioni; e in mentre che egli marciava per quel luogo, in cui anticamente era ſituata *Azoto*, alcune

(*s*) *Maccab. l. i. c.* 10. *ver.* 69. 87. *Joſeph. Antiq. l. xiii. c.* 8. *Diodor. in excerpt. Valeſii, p.* 346.

cune persone del suo seguito, ch' erano mal soddisfatte de' *Giudei*, gli mostrarono le ruine di quella città, e del Tempio di *Dagone*, una volta cotanto magnifico e rinomato, dicendogli, che questi erano i cattivi effetti del furor di *Gionata*. Ma nulla ostando sì fatte lagnanze, e la vista di molti cadaveri, che giaceano tuttavìa insepolti lungo la strada, e nelle vicine campagne, pur nondimeno *Tolommeo* ricevè *Gionata*, quando venne ad incontrarlo in *Joppa*, con tutto l' aggradimento ed onore, che egli poteva mai desiderare. Ambedue questi Principi si trattennero la notte intiera in quella città, donde partitisi il giorno appresso, *Gionata*, accompagnò il Re fino ad *Eleutero* fiume della *Fenicia*, e quindi se ne ritornò in *Gerusalemme*. *Tolommeo* proseguì la sua marcia affrettandosi in difesa del suo genero ed alleato; ma nel suo arrivo in *Tolommaide*, egli seppe con sua gran maraviglia e stupore, che *Alessandro* avea formato un reo disegno contro la sua vita, e che *Ammonio* molto favorito del Re di *Siria*, si avea preso la cura di menare in esecuzione un tale tradimento così mostruoso e detestabile. Egli non è mica inverisimile, che *Alessandro* temendo forte, che *Tolommeo* venendo

nendo con una armata così numerosa, si fosse impadronito della *Siria*, avesse procurato di assicurarsi da questo pericolo, con farlo uccidere in *Tolommaide*; da che tutti i cospiratori si erano in quella città ragunati. *Tolommeo* sulle prime non potea rendersi persuaso, che *Alessandro* fosse uno de' cospiratori, poichè attribuiva il tutto al geloso temperamento del suo altiero e superbo Ministro, il quale senza alcun ordine del suo Sovrano, anzi senza sua autorità, avea fatto uccidere molti Signori *Siriani* di grandissimo conto e riguardo. Quindi scrisse egli una lettera al Re di *Siria*, lagnandosi dell'attentato, e domandando, che gli fosse dato in mano il colpevole; ma *Alessandro* ricusando di eseguire sì fatta giusta domanda, da ciò *Tolommeo* dedusse, che anch' egli era partecipe della congiura, e che *Ammonio* non avea fatto altro, se non che di eseguire gli ordini del suo Monarca. Per la qual cosa incrudelitosi grandemente, risolvette di voltar l' armi contro quel Principe, in cui difesa egli era venuto: ed infatti mandò deputati al giovane *Demetrio*, offrendogli *Cleopatra* sua figliuola per moglie, la quale era moglie di *Alessandro*, e promettendogli di ristabilirlo

lirlo nel Trono de'ſuoi Maggiori. *Demetrio* abbracciò ben volentieri queſta vantaggioſa offerta, e portatoſi ſubito da *Tolommeo*, ricevè da lui la ſua figliuola, la quale con molta facilità eſeguì il voler del Padre, coll'abbandonare il ſuo primo marito, e ſpoſarne un ſecondo (*t*).

Or toſtochè sì fatte novelle giunſero in *Antiochia*, gli abitanti di queſta città, che aveano sì lungo tempo pianto e gemuto ſotto le crudeli oppreſſioni del favorito Miniſtro, ſtimando tale occaſione propia per vendicare le tante crudeltà, che egli avea commeſſe nella città loro, con gran tumulti ſi ſollevarono in armi, circondarono il ſuo palazzo, e l'ammazzarono, in mentre chè egli veſtito da donna tentava di fuggire il furore dell'acceſa ed arrabbiata moltitudine (*u*). La morte però di *Ammonio* non poſe fine alla ſedizione, perchè gli *Antiocheni* non ſoffrivano di veder ſul Trono un Principe, che i ſuoi ſcellerati Miniſtri, e la ſua propia inſenſataggine aveano reſo odioſo a tutta la nazione, e perciò ad altro non penſavano, che a vederſi liberi da quel nojoſiſſimo giogo. *Tolommeo* ſer-

(*t*) *Joſeph. l.xiii. c.8. Liv. Epit. lib.l.*
(*u*) *Joſeph. ibid. & Maccab. l.i. c.*11. *v.*13.

ſervendoſi del vantaggio di sì fatta dispoſizione degli *Antiocheni*, proccurò di prendere tutte le ſtrade per impegnarli in favore di *Demetrio*. Coſtoro però ben ricordevoli di tutte le diſavventure, che aveano ſofferto ſotto *Demetrio Sotero* ſuo padre, temeano forte che'l figliuolo ſtabilitoſi ſul trono aveſſe a fare un governo non meno crudele di quello; onde ricuſarono di dichiararſi in ſua difeſa e favore. Con tutto ciò l'odio loro contro *Aleſſandro* fu di maggior peſo che quello, che falſamente aveano concepito contra *Demetrio*; ſicchè toſto entrarono in una confederazione contro il primo, ed apprirono le porte a *Tolommeo*, offrendogli di mettergli la corona ſul capo. Senonchè queſto Principe, il quale, ſic. come ci dice *Gioſeffo*, ſapea porre limiti alla ſua ambizione, qualora ella non era uniforme alle regole della più ſtretta e rigoroſa equità, rigettò le loro offerte, e ragunando tutti gli abitanti di quella gran Metropoli, con una impareggiabile generoſità, dichiarò, che ei non potea ſenza la più eſecranda ingiuſtizia, collocarſi ſul Trono di *Siria*, eſcludendone il legittimo erede. Egli rappreſentò loro *Demetrio*, come

un

un giovane Principe dotato di parti cotanto amabili, che promettevano un regno dolce e pacifico, e per vieppiù calmare i timori loro, offrì di aſſicurar egli la condotta del nuovo Sovrano, compromettendoſi di aſſiſterlo co' ſuoi conſigli, ed inſegnargli l' arte di governare. Or queſte rappreſentazioni così diſintereſſate di *Tolommeo* ebbero tutto il deſiderato effetto; perchè *Demetrio* fu proclamato Re di *Siria*, e collocato ſul trono de' ſuoi Maggiori (w).

Intanto *Aleſſandro*, il quale in quel tempo trovavaſi nella *Ciliciа*, avendo raguna-to una ben numeroſa armata, ſi avanzò verſo *Antiochia*, ed eſſendoſi incontrato nelle vicinanze di quella città con *Tolommeo* e col nuovo genero di queſto, vi ſuccedette una ſanguinoſiſſima battaglia, in cui eſſendo vinto *Aleſſandro*, tutti coloro che fino a quel tempo erano ſtati del ſuo partito lo abbandonarono, e ſi fecero dalla banda di *Demetrio*. L'infelice *Aleſſandro* in iſcambio di raccogliere le reliquie delle ſue diſperſe truppe, ſi diede ad una precipitoſa fuga, e col ſolo accompagnamento di 500. cavalli, altro non fece, che rifugiarſi nell'

Ara-

(w *Maccab. l. i. c. 11. ver. 8. 12. Joſeph. ubi ſup. Diod. Sicul. in excerpt. Photii cod.* 244.

Arabia, ſenza giammai far alto, o fermarſi in alcun luogo. Quivi ſtimoſſi ſicuro nella caſa d'un principal Signore di quel paeſe, che l' Autore dell' Iſtoria de' *Maccabei* chiama *Zabdiele*, *Gioſeffo* chiama *Zubel*, e *Diodoro Siculo* lo chiama *Diocle*. Ma queſto luogo riuſcì più fatale per lui, perchè il traditore *Zabdiele* con le ſue propie mani lo diè a morte, e con sì fatta vilſſima azione acquiſtò merito preſſo *Tolommeo* e *Demetrio*. *Tolommeo* però appena guſtò i frutti della vittoria, perchè il ſuo cavallo, ſpaventato nel calor della battaglia dal ragghio d'un elefante, rizzatoſi ritto in piè, gittollo a terra, ove in mentre che egli ſtava a giacere, i ſoldati di *Aleſſandro* circondandolo lo ferirono mortalmente ſulla teſta, e ſe le ſue proprie guardie non l'aveſſero lor tolto dalle mani, ſu lo ſteſſo luogo ſarebbe rimaſto morto. Ma queſto non ſervì ad altro, che a prolungargli per lo ſpazio di altro poco tempo la vita; perchè egli ſtiede ben quattro giorni privo di ſenſi, nel quinto ſembrò che riveniſſe, ed in sì fatto intervallo gli fu recato dall' *Arabo* come in dono la teſta di *Aleſſandro*, che *Zabdiele* avea fatto troncare; alla cui veduta fu preſo da tale

ſtraor-

straordinaria gioja ed allegrezza, che poco dopo gli cagionò il fine de' giorni suoi (x). Per ciò che riguarda a *Demetrio*, egli senz' altra opposizione prese possesso degli Stati di suo padre, intitolandosi dopo questa vittoria *Nicatore*, cioè il *Conquistatore*. *Alessandro Balas*, secondo *Giosesso*, avea regnato cinque anni, ma secondo l' Istoria de' *Maccabei* ne avea regnato sei, numerando dal centesimo sessantesimo anno del regno de' *Greci*, oppure l'Era de' *Seleucidi*, fino all' anno centesimo sessantesimo settimo, che fu il primo del Regno di *Demetrio Nicatore* (K).

Que-

(x) *Joseph. l.xiii. c.8. Liv. Epitom. l.lii. Diod.Sicul. ubi sup.*

(K) Alessandro Balas *vien chiamato nel primo libro de'* Maccabei (92) *figliuolo di* Antioco Epifane (*Nota* 6.). *Ma poichè*

(Nota 6.) *Giosesso Ebreo l.* 13. *Ant. c.* 2. è pur egli dello stesso parere; bastarebbe per

per altro la ſola autorità del Libro Canonico per tale ricevuto dalla S. Madre Cattolica Chieſa per far sì, che il ſuddetto ſia tenuto per legittimo Erede: coſicchè 1. *Macc. c. x. v.* 51. regiſtraſi aver egli ſpediti legati a *Tolommeo*, e ſcrittogli: *quoniam regreſſus ſum in regnum meum, & ſedi inſe de patrum meorum*; e ciò conferma *Tolommeo* in riſpoſta *v.* 52. *Fœlix dies, in qua reverſus es ad terram patrum tuorum, & ſediſti in ſede regni eorum. Veggaſi il Vol. IV. p.* 387. (*Not.* 1.)

---

*chè tutti gli Storici profani unanimemente convengono in queſto, cioè, ch' egli era un' impoſtore, e non già della famiglia de'*Seleucidi, *perciò noi ſopra la loro autorità appoggiati, abbiamo contraddetto all' Autore di quel libro.* Polibio, *il quale allora era in* Roma *ci fa ſapere, che tutta la città era ben informata, che* Aleſſandro Balas *non aveva alcun diritto alla corona di* Siria, *e che il tutto era un' impoſtura fatta da* Eraclide, *il quale avea lungo tempo aſpettato in* Roma *qualche opportunità per eccitar diſturbi contro* Demetrio, *da cui era ſtato ammazzato*

suo fratello, ed egli stesso mandato in esilio. Il medesimo Autore aggiugne, che il popolo di Roma *restò molto ammirato in sentire, che il* Senato *avea fatto un decreto a favor dell' impostore, e cominciò anche a sospettare, che* Eraclide *ben sapendo la presente disposizione del Senato, avea messo in piedi un tal'impostore per compiacergli* (93). Livio *ne dice, che egli era di natali molto bassi, e che la sua discendenza non era ben conosciuta.* Ateneo (94) *lo chiama figliuolo* supposititio *di* Antioco Epifane (95). Appiano *dimostra, che egli s'intruse nella famiglia de'* Seleucidi (96). Sulpizio Severo *lo vuol* Rodiano, *ed aggiugne, che egli sfacciatamente andava ispacciandosi per figliuolo di* Antioco Epifane (97). *Alcuni Scrittori moderni apportano il seguente argomento, per provare, ch' egli veramente era figliuolo di* Antioco Epifane. Gionata, *dicono costoro*, il virtuoso Sommo Sacerdote del S. Popolo, preferì la sua

(93) Polyb. legat. 140.
(94) Liv. in Epit. l. lii.
(95) Athen. l. v. c. 10.
(96) Appian. in Syriac. p. 31.
(97) Sulp. Sever. Hist. Sacr: l. ii.

ſua alleanza a quella di *Demetrio*; donde chiaramente appariſce, che egli aveva una giuſta pretenſione alla corona (98). *Ma in ciò vanno errati contro gli ſteſſi loro principj; imperciocchè ancorchè vogliamo concedere, che ei foſſe ſtato vero figliuolo di* Epifane, *contuttociò come nato dal fratello minore, che aveva occupato il Trono, non potea avervi alcun diritto e ragione, in mentre che era vivo* Demetrio, *che era figliuolo del fratello Maggiore. E lo ſteſſo* Epifane *conoſcendo, che* Demetrio *aveva ogni ragione di ſuccedere a ſuo Padre nel Regno della* Siria, *perciò ſul principio non preteſe altro, che di governar l' Imperio ſoltanto, come tutore del giovane Principe, che in quel tempo non aveva ancora la giuſta età per lo governo del Regno. Oltrechè* Gionata *il Sommo e virtuoſo Sacerdote del popolo Santo non dubitò in appreſſo di unirſi al partito del figliuol di* Demetrio *contro il figliuol di* Balas, *ſiccome noi dimoſtreremo più oltre nel decorſo della noſtra Iſtoria. Sicchè tale condotta di* Gionata *non*

(98) Vedi gli Autori dell' Iſtoria Romana publicata in Parigi. l. xlvii.

pruova affatto il diritto di Alessandro, *nè come tale poteva in conto alcuno allegarsi da quegli Autori, se non vogliam dire, che ciò sia provenuto in essi da una inavvertenza, per altra ineſcusabile.*

Sappiamo da Diodoro Siculo, *che* Alessandro *poco tempo prima di succedere la sua morte, avesse preso consiglio da un famoso Oracolo nella* Cilicia, *da cui fu avvertito, che si fosse allontanato da un certo luogo, in cui era nato un fanciullo di due sessi. Dal che si credette comunemente, che per questa risposta s'intendea la città di* Abas, *in cui fu ammazzato* Alessandro; *imperciocchè fattasi ogni diligenza dopo seguita la sua morte, si trovò, che una certa donna chiamata* Herais *figliuola di* Diofanto Macedone, *e di una donna* Araba, *dopo essere stata per lo spazio di alcuni anni moglie di un certo* Samiada, *in un tratto cangiò sesso, e prese il nome di suo padre* (99).

Que-

(99) Diod.Sicul. in fin.l.xxxii.apud Photium cod.244.

Questo é il ragguaglio, che abbiamo da *Gioseffo* intorno alle turbolenze della *Siria*, e alla morte di *Alessandro Balas*. Ma l' Autore dell' Istoria de' *Maccabei* differisce grandemente da lui, e sopratutto in ciò che riguarda il carattere di *Tolommeo Filometore* Re di *Egitto*, che *Gioseffo* altamente commenda, siccome abbiamo veduto al di sopra, e l'Autore del primo libro de' *Maccabei* ce lo rappresenta come un Principe molto perfido, ed ambizioso, che calpestava le leggi più sacrosante della natura, e della giustizia, per innalzar se medesimo sulle ruine del suo propio genero. Il ragguaglio, che l' ultimo Autore ci dà di questa famosa rivoluzione, la quale pose fine e alla vita, ed al regno di *Alessandro Balas* è nella maniera, che siegue.

Tolommeo Filometore essendo un Principe d'un'ambizione senza limiti, avea formato un disegno di unire alla sua persona le corone della *Siria*, e dell' *Egitto*. E perchè *Alessandro Balas* avea sposata *Cleopatra* figliuola di *Tolommeo*, e vi era un imminente pericolo di esser discacciato dal Trono da *Demetrio Nicatore* figliuolo di *Demetrio Sotero*, il Re di *Egitto* si avvalse di tale opportunità, per mandare ad

eseguimento il suo disegno. In fatti avendo messo in punto un numeroso esercito, entrò nella *Siria* sotto lo specioso pretesto di assistere al suo amico, e congiunto contro gli attentati del suo rivale. Tutte le città, per cui egli passava, gli aprivano le porte, avendo *Alessandro* lor comandato di rendere al Re di *Egitto* tutti gli onori, che si doveano come suocero del loro Sovrano; ma il traditor *Tolommeo* sotto plausibili apparenze seppe far uso con sommo suo vantaggio della soverchia credulità dello sfortunato *Alessandro*; conciosiachè mettesse delle guernigioni *Egiziane* nelle città, che l'aveano ricevuto come amico, e con sì fatti mezzi ne assicurò il possedimento per lui medesimo. Dell' istessa maniera facendo, egli si avanzò nella *Siria* rendendosi padrone di quelle piazze, per cui passava nel suo viaggio fino a *Seleucia*, città marittima nell' imboccatura dell' *Oronte*, ove giunto gli riuscì impossibile di poter più fingere e dissimulare quello che veramente disegnava di fare, poichè ognuno febbene fornito di corto intendimento pienamente comprendeva il suo cattivo disegno. Egli dunque si tolse via la maschera, e spedì deputati a

Deme-

Demetrio, invitando il giovane Principe ad unirsi con lui contro il lor comune nemico, e per viepiù manifestargli la sua sincerità, gli offerì in matrimonio la sua figliuola *Cleopatra*, moglie di *Alessandro Balas*, e per meglio colorire la sua ingiustizia, finse, che *Alessandro* e il suo primo Ministro aveano formato una cospirazione contro di lui, ed aveano prezzolato assassini per farlo uccidere, senza aver riguardo alcuno alla loro affinità, ed antica amicizia. Ma *Demetrio* non osando di opporsi all' istanze degli Ambasciadori d' un Principe così potente, andò ad incontrar *Tolommeo*, il quale ad altro non avea la mira in quest' alleganza, che al suo propio interesse; imperocchè non volendo contrastare in un medesimo tempo contro due nemici, si servì di *Demetrio* per accelerare la distruzione di *Alessandro*, non dubitando, che libero da lui, l'altro facilmente sarebbe caduto vittima alla sua ambizione. Terminate che furono le solennità del matrimonio, *Tolommeo* si partì per *Antiochia*, ed ivi con inganno si fece coronare Re di *Siria*, senza alcun riguardo a' più sacri diritti ed alle più solenni promesse fatte all' infelice

Demetrio. Tutte sì fatte cose erano succedute in mezzo del Regno, in mentre che *Alessandro Balas*, ingannato dalle false promesse del suo suocero, trovavasi a soggiogare le città della *Cilicia*. Ma le novelle dell' infedeltà di sua moglie, e del tradimento di *Tolommeo*, tuttochè lo facessero subitamente desistere dall'impresa, nulla però di manco non lo avvilorono intieramente ed abbatterono; perchè egli senza perder tempzo raccolse le sue truppe, e a marce sforzate si avanzò per impedire i progressi dell' Usurpatore. Costui fu incontrato da *Tolommeo*, il quale gli presentò una battaglia, che egli accettò, senza aver altro scampo, nè fidarsi d' altro, che del suo propio coraggio e della fortuna, la quale per altro non gli si mostrò favorevole; imperocchè le sue truppe furono totalmente rotte e disfatte, ed egli stesso fu obbligato a rifuggiarsi nell' *Arabia*, ove morì miserabilmente per le mani di *Zabdiele*, che era uno de' Signori di quel paese. Il barbaro gli troncò la testa, e la mandò a *Tolommeo*, il quale non godè lungo tempo il frutto de' suoi delitti, perchè dopo tre giorni succedette la sua morte, la quale pose fine a i suoi ambiziosi di-

se-

ſegni, ed alla ſua vita inſieme. Dopo la ſua morte, *Demetrio* s' impadronì del Trono, e fu riconoſciuto da tutti i *Siriani* per legittimo loro Sovrano (y).

E queſto è il ragguaglio delle turbolenze della *Siria*, che noi abbiamo dall'Autore del primo libro de' *Maccabei*. La diſconvenienza tra lui, e *Gioſeffo*, e ſpezialmente riſpetto a *Tolommeo* è molto chiara e palpabile. Per ciò che riguarda a noi, ſtimiamo coſa molto improbabile, che *Aleſſandro Balas* aveſſe prezzolati aſſaſſini per fare uccidere *Tolommeo*, in mentre che egli nello ſteſſo tempo marciava in ſuo ſoccorſo con tutte le forze del ſuo Regno. Ma qual gran vantaggio mai potea cavar quel Principe, con uccidere un sì potente alleato, ed unico amico, che egli aveva allora, ſecondo che ſappiamo dallo ſteſſo *Gioſeffo*? Alcuni Scrittori hanno proccurato di riconciliare l' opinion di *Gioſeffo* col libro de' *Maccabei*, con dire, che *Aleſſandro* aveſſe formato il progetto di aſſaſſinar *Tolommeo* per mezzo del ſuo favorito Miniſtro *Ammonio*, dopo che l' ingiuſta maniera di operare del Re di *Egitto* gli fece pienamente conoſcere, che queſto

(y) *Maccab. lib. i. c. 11. ver. 1. uſq. ad 20.*

ſto Principe era entrato ne' ſuoi Dominj col diſegno d' impadronirſene intieramente. Ma queſto è più toſto un contraddire a *Gioſeffo*, che riconciliarlo con l'altro Scrittore, giacchè il primo ci dice eſpreſſamente, che *Aleſſandro* non avea ricevuto alcun incentivo da *Tolommeo*; ciocchè a noſtro credere non ha la menoma ombra di verità (Nota 7.). Ma non è *Gioſeffo* il ſolo autore, Il quale contraddice all'Iſtoria de' *Maccabei*; poichè ſappiamo da *Diodoro Siculo*(z), che *Aleſſandro Balas* dopo la

(z) *Diodor. Sicul. in excerpt. Valeſii l. xxxii. p.* 194.

(Nota 7.) La troppo ſmoderata ambizione, qual covava nel cuore *Tolommeo*, di renderſi aſſoluto Signore della *Siria*, parimente lo ſoſpinſe ad operar ſempre alla fallace con *Aleſſandro*, e *Demetrio*, cuali tutti e due giammai depoſero la fondata ſoſpezione, che avevano della ſua perſona, di modo che il ſagro Croniſta 1. *Macb. c.xi. v.* 1. *regiſtra*: *& quærebat obtinere regnum Alexandri dolo*: *& addere illud regno ſuo*, *più ſotto v.*12. *& manifeſtatæ ſunt inimicitiæ ejus v.*13. *& impoſuit duo diademata capiti ſuo.* L'autorità di queſto p. lib. è Divina, come del ſecondo, e per tanto da preferirſi ad ogni altra di fallibile, ed umana credenza.

la battaglia essendosi ritirato in *Aba* città dell' *Arabia*, si pose ivi sotto la protezione di *Diocle*, il quale era un de' principali Magnati del paese, a cui egli poco avanti avea commesso la cura del suo figliuolo *Antioco*, che per quel tempo trovavasi in età puerile. Or in mentre che egli trattenevasi in quel luogo, gli Uffiziali, che l'aveano accompagnato nella sua fuga, entrando in una cospirazione contro di lui, spedirono secretamente deputati al vincitore, offrendogli di liberarlo da un nemico, il quale anche nella sua ritirata era formidabile. *Demetrio*, il quale non aveva altra mira, che quella di assicurarsi della corona di *Siria*, accettò l' offerta fattagli in nome de' cospiratori; perlocché *Alessandro* fu arrestato, e barbaramente ucciso da coloro, i quali fino a quel tempo l' aveano riconosciuto per loro Sovrano. Sappiamo da *Eusebio* (*a*), che *Alessandro* sopravvisse quattro anni a *Tolommeo Filometore*, e che sposò la figliuola di *Tolommeo Evergete* fratello di *Filometore*; ma in ciò non solamente ei contraddice al libro de' *Maccabei*, e a *Gioseffo*, ma

(*a*) *Euseb. in Chron.*

ma eziandìo a tutti gli Storici profani, le cui opere ſono a noi pervenute.

Or *Demetrio*, perchè non avea per queſto tempo rivale, con cui aveſſe dovuto a contendere, e perchè non era affatto inteſo degli affari di Stato, commiſe tutta la cura del governo a *Laſtene*, il quale avea prezzolato quei *Creteſi*, da cui, allorchè la prima volta, partiſſi da *Cnido*, fu accompagnato nella *Cilicia*. E poichè *Laſtene* era naturalmente fornito d'un temperamento molto ſevero ed imperioſo, egli toſto alienò gli animi de' *Siriani* dal nuovo Re loro. La prima cattiva riſoluzione che ei fece, ſi fu il comando che diede, che tutti gli *Egiziani*, che *Tolommeo* avea ſituati nelle città marittime della *Fenicia*, e *Siria*, foſſero crudelmente uccisi dalle truppe *Siriane*, che erano nelle ſteſſe guernigioni: quindi l'armata *Egiziana*, che trovavaſi tuttavìa in *Siria*, ed avea collocato *Demetrio* ſul Trono, giuſtamente ſpaventataſi per una eſecuzione così barbara, l'abbandonò, e tornoſſene nel ſuo paeſe (*b*). Fatto queſto, *Demetrio* ad iſti-

(*b*) *Maccab. lib. i. c.* 11. *verſ.* 18. *Joſeph l. xiii. c.* 8.

istigazione del suo primo Ministro, ordinò, che si fosse fatta una distinta ricerca di coloro, che nell' ultima guerra aveano militato contro di lui o di suo padre, e gli fece dar tutti a morte. Or con sì fatti mezzi liberatosi da tutti i suoi nemici, siccome egli credea, licenziò la maggior parte del suo esercito, dando la paga soltanto a' suoi *Cretesi*, e ad alcuni altri mercenarj. Per tale risoluzione, egli non solamente venne a privarsi de' soldati veterani, che aveano servito sotto suo padre, e che essendogli più ben' affetti, l' avrebbono sostenuto sul Trono, ma con questo gli rese parimente suoi capitali nemici.

Gionata intanto veggendo, che tutte le cose nella *Giudea* stavano in un' alta pace e tranquillità, raccolse tutte le truppe che potè, ed apparecchiando le necessarie macchine da guerra, pose l' assedio alla fortezza, di cui i *Siriani* erano ancor padroni in *Gerusalemme*; perlocchè essendosene fatte lagnanze a *Demetrio*, questo Principe si avanzò fino a *Tolommaide*, donde spedì messi a *Gionata*, che si portasse da lui, e gli rendesse conto della sua condotta, *Gionata* dopo aver ordinato a' suoi soldati di continovar l'assedio con tutto vigore,

duran-

durando la sua lontananza, con alcuni Sacerdoti, e principali uomini della nazione partissi per *Tolommaide*, recando seco de' donativi molto ricchi e preziosi. Questi regali non solo placarono lo sdegno del Re, ma eziandìo gli fecero acquistare il real favore e protezione; talchè *Demetrio* niente curando le informazioni avute contro di lui, lo confermò nell'officio di Sommo Sacerdote, lo ricevette nel numero de'suoi Amici, ed a sua richiesta, aggiunse alla *Giudea* i tre governi di *Aferema*, *Lidda*, e *Ramata*, che anticamente si appartenevano alla *Samaria*. Oltre a ciò il Re condiscese a liberare tutto il paese, ch' era sotto il suo governo da ogn' imposizione, dazio, e tributo per 300. talenti da pagarsegli (c). *Demetrio*, dopo aver in questo modo stabiliti gli affari della *Giudea*, ritornossene in *Antiochia*, ove egli si diede ad ogni sorta di scelleratezze e di nefandi vizj, a'quali perchè egli era giovane, faceasi vieppiù spingere da *Lastene*, che ve lo induceva colle sue inique persuasive. Tale condotta allontanò di giorno in giorno l'affezione del

(c) *Maccab. lib. i. c.* 11. *ver.* 20. 37. *Joseph. Antiq. l. xiii. c.* 8.

del ſuo popolo da lui, e diſpoſe tutta la nazione ad una general rivoluzione; della qual coſa avveggendoſi *Diodoto*, che in appreſſo fu chiamato *Trifone*, riputò queſto tempo molto opportuno a fare un tentativo, che era per altro arditiſſimo e temerario, concioſiachè aſpiraſſe a niente meno, che di collocare ſul proprio ſuo capo la corona della *Siria*. Queſto *Diodoto* era nato nel territorio di *Apamea*, in un luogo chiamato *Secoan*, ed allevato nella città di *Apamea* (*d*). Egli eraſi moſtrato molto crudele nella cauſa di *Aleſſandro Balas*, il quale avealo ſtabilito inſieme con *Ierace* Governator di *Antiochia*, e quindi per una tale ſua condotta aveva incontrato l'odio di *Demetrio Nicatore*, che affatto non ſe ne fidava in coſa alcuna; ma il menare una vita privata, ſenza fare nel mondo alcuna ragguardevole comparſa, non era del guſto a piacimento di *Diodoto*, il quale a dir vero era un uomo d' una ſmoderata ambizione. Coſtui avea già molto tempo, che avea formato de' gran progetti, e ſe

(*d*) *Maccab. lib. i. c. 11. ver. 39 Strab. l. xvi. p. 752. Liv. lib. lii. liii. Joſeph. l. xiii. c. 9. Appian in Syriac. p. 132.*

e se noi vogliam credere a *Strabone*, nello stesso principio del Regno di *Nicatore*, divenne padrone della fortezza di *Coraceſium* nella *Cilicia*, e la stabilì per sua piazza d' armi, scorrendo impunemente di là i mari, e prendendo tutti gli abitanti delle costiere, che venivano nelle sue mani, e conducendogli in *Delos*, ivi gli vendeva a' *Romani*, i quali dopo la riduzion di *Cartagine*, e *Corinto*, si vantavano del gran numero di schiavi che aveano. L'indolenza e l'insensataggine di *Demetria Nicatore*, aggiugne lo stesso Autore, l' avarizia de' Governadori, a' quali toccava la parte del profitto che si cavava dalle sue prede, e la connivenza del Re di *Egitto*, dichiarato nemico di *Nicatore*, incoraggivano vieppiù sì fatte ruberìe ed altri disturbi, che si vedeano nell' Impero *Siriano*. *Diodoto* veggendo finalmente, che il Popolo era mal soddisfatto della condotta del lor Sovrano, cui perciò poco amavano, cominciò a nudrir pensiero d'impadronirsi della corona *Siriana*. Con sì fatta mira andò nell' *Arabia*, ove espose a *Zabdiele*, cui era stata commessa la persona e l' educazione di *Antioco* figliuolo di *Alessandro*, lo stato degli affari nella *Siria*, e con molto

molto ſtento potè indurlo a mettere fra le ſue mani il giovane, acciocchè aveſs'egli poto ſervirſi, e prender vantaggio da' preſenti diſturbi, per collocarlo ſul trono di ſuo padre. *Appiano* chiama queſto Principe *Aleſſandro*, e non già *Antioco*, contro la teſtimonianza dell'Iſtoria de' *Maccabei*, e di *Gioſeffo*. Coſtui era figliuolo di *Aleſſandro Balas* nato da *Cleopatra*, ed allorchè *Diodoto* lo cacciò fuori dal luogo, ov' eraſi ritirato in *Arabia*, era egli molto giovane (L). Il piano del traditore ſi era di ſervirſi delle pretenſioni di *Antioco*, fin-

(L) Antioco, *ſecondo l' opinion di* Euſebio, *era dell' età di ſette anni in circa, quando* Trifone *lo cacciò dal luogo del ſuo ritiramento.* Livio *ci dice, che egli non avea allora più che due anni, ed in queſto egli contraddice a ſe ſteſſo, quando però non vi ſia ſcorſo qualche errore nella coppia; imperocchè egli in altro luogo confeſſa, che* Antioco *regnò ſolamente due anni ſotto la tutela di* Trifone, *da cui, ſecondo egli dice, fu ammazzato nel decimo anno di ſua età.*

tantochè gli fosse riuscito di cacciar *Demetrio* dal Trono, e dopo di uccidere il giovane Principe, ed in tal maniera metter la corona sul propio capo.

Or frattanto *Gionata* continuava l'assedio della fortezza di *Gerusalemme* con indicibil vigore; e perchè conobbe di non poterla soggiogare, spedì deputati a *Demetrio* pregandolo di ritirar la sua guernigione che egli in alcunà maniera potea cacciar via. Ma conciosiachè quel Principe allora si trovasse involto in gran difficoltà, a cagione delle sedizioni e tumulti, che giornalmente si eccitavano in *Antiochia*, e gli abitanti di questa Metropoli odiavano grandemente non meno lui, che il suo governo, egli si compromise di accordare a *Gionata* la sua richiesta, con tale condizione però, che gli avesse mandato alcune truppe per tenere in timore e soggezione gli *Antiochesi*. Quindi *Gionata* gli mandò immantinenti 3000. uomini, col qual rinforzo il Re credendosi bastantemente capace di fare qualche tentativo, risolvette di disarmare gli *Antiochesi*, come in fatti comandò, che tutti avessero deposte le loro armi. Tal'ordine inaspettato cagionò de' gran tumulti per la città, e

gli

gli abitanti al numero di 120. mila ricorrendo all'armi, investirono il palazzo del Re con disegno di ucciderlo. I *Giudei* corsero subito in suo soccorso, si gittarono sopra i sollevati, e ne ammazzarono circa 100. mila, e posero fuoco alla città; la qual cosa immantinente obbligò gli altri a sottomettersi ed a cercar perdono, che fu loro conceduto. Or sedato in tal guisa il tumulto, i *Giudei* si ritornarono in *Gerusalemme* ricchi di spoglie, dopo essersi vendicati così terribilmente degli *Antiocheni* per le ingiustizie e torti, che questi avean lor fatto soffrire nella *Giudea*, e *Gerusalemme*, e spezialmente nel regno di *Antioco Epifane* loro crudelissimo persecutore (*f*).

Demetrio non ostante il perdono, che aveva accordato agli *Antiocheni*, pose a morte molti di essi, confiscò i loro beni, e praticò sopra quell'infelice Popolo ogni sorta di crudeltà, e d'oppressioni; perlocchè tutto il regno concepì tale odio ed avversione contro di lui, che altro non attendevano, che una opportunità per fargli

(*f*) *Maccab. l. i. c. 11. ver. 41. usq. ad 52. Joseph. Antiq. l. iii. c. 9. Diodor. Sicul. in excerpt. Valesii p. 347. 348.*

provare gli effetti più terribili della loro vendetta. Or queſto imprudente ed ingrato Principe non ſi portò in miglior guiſa verſo *Gionata* di quel che avea fatto contro i propj ſudditi; imperocchè malgrado le promeſſe, che gli avea fatto, e le grandi obbligazioni, che gli dovea per lo ſuo ultimo ſoccorſo, non volle più ſtare a quel trattato, che avea conchiuſo con eſſo lui in *Tolommaide*, per cui ſi era obbligato di liberare la nazione *Giudaica* da ogni taſſa, e tributo per 300. talenti. Sì fatta ſomma era di già ſtata pagata, ma con tutto ciò il Re eſigeva l' iſteſſe taſſe e tributi con ogni imaginabile rigore; perlocchè aveva alienato da lui gli animi de' *Giudei*, ſiccome avea fatto co' ſuoi propj ſudditi (*g*).

Or in mentre che le coſe erano in tale ſtato, *Trifone* arrivò in *Siria* inſieme con *Antioco* figliuolo di *Aleſſandro Balas*, ed in ſuo nome preteſe la corona, chiamandoſi tutore e protettore del giovane Re. Coſtui non così toſto ſi fece vedere, che i veterani, che *Demetrio* avea ſbandato, ed un gran numero di altri, che egli ave-

(*g*) *Diodor. Sicul. ibid. Maccab. l. i. c.* 11, *ver.* 53. *Joſeph. ibid.*

aveva irritati per mezzo della ſua cattiva condotta, a gran folla corſero da lui, proclamandolo Re, e marciando ſotto le ſue bandiere contro *Demetrio*, obbligarono queſto Principe a venire ad un combattimento, in cui il ſuo eſercito fu totalmente rotto, tutti i ſuoi elefanti preſi, ed egli ſteſſo forzato a ricoverarſi dentro le mura di *Seleucia*. Or in sì fatta maniera il partito di *Antioco* divenendo padrone della campagna, marciò a dirittura in *Antiochia*, i di cui cittadini gli aprirono le porte, e collocarono il giovane Principe ſul Trono de' Re di *Siria*, dandogli il ſopranome di *Theos*, che vale *Dio* (*b*).

Eſſendoſi in queſto tempo *Antioco* impadronito di *Antiochia*, e del Trono di *Siria*, *Trifone* ſuo tutore ſi occupò primieramente a tirare al ſuo partito *Gionata*, e la Nazion *Giudea*. A tale obbietto ſpedì egli a *Gionata* un'Ambaſceria inſieme con una ben calda ed obbligante lettera, confermandolo nell' impiego di Sommo Sacerdote, col concedergli di bel nuovo le tre Signorìe ſopramentovate, a cui aggiunſe

(*b*) *Maccab. l. i. c.* 11. *ver.* 54. *uſq. ad* 56. *Liv. epit. l.* lii. *Joſeph. ibid. Appian. in Syriac.*

una quarta, e ben anche di portar la porpora con una fibbia di oro, di bere in una tazza d'oro, e di aver luogo fra i principali Amici del Re, o sieno i primi Signori del Regno, con parecchi altri privilegj e vantaggi da goderſi da tutta la Nazion *Giudaica*. In virtù della ſteſſa lettera, la quale fu ſcritta in nome del nuovo Re, fu ſtabilito *Simone* comandante Generale di tutte le truppe del Re, che erano dalla *Scala* di *Tiro*, monte così chiamato, il quale giacea nella coſtiera marittima fra *Tiro* e *Tolommaide*, ſino a' confini di *Egitto*; ma tutto ciò col patto e condizione, che i due fratelli e la Nazion *Giudaica* ſi foſſero dichiarati a favor di *Antioco*. Or *Gionata* irritato dalle ingratitudini di *Demetrio* accettò ben volentieri l'invito, e con ſommo impegno e piacere abbracciò il partito del nuovo Re: perlocchè eſſendogli mandata una nuova commeſſa, onde gli ſi dava la facoltà di mettere in punto un eſſercito per ſervigio del Re, per tutta la *Celeſiria* e *Paleſtina* raccolſe egli una grande armata, e marciando intorno al paeſe fino a *Damaſco*, aſſicurò tutte quelle parti all'intereſſe di *Antioco*. Intanto le truppe, che avea *Demetrio* nella *Celeſiria*, e *Paleſtina* invaſero la

Gali-

Galilea per fare una diversione, e così obbligar *Gionata* a rivolgere le sue armi in quella parte, siccome in fatti egli fece; lasciando a *Simone* il comando della *Giudea*. Nell' entrar che ei fece in *Galilea*, non mancò molto, che fosse tagliato a pezzi con tutto il suo esercito per uno stratagemma; ma in mentre che la maggior parte de' suoi soldati assaliti da un panico timore fuggivano, un piccol corpo de' più coraggiosi e risoluti mantennero il lor terreno, e fecero fronte al nemico, finattantochè riunitisi gli altri, e ritornando al combattimento, non rinnovarono la pugna, e non guadagnarono finalmente una compiuta vittoria. Dall' altra banda *Simone* mettendo l' assedio a *Bethsura*, si rese padrone di quella importante piazza, la quale ben lungo tempo era stata tenuta da' *Siriani* (*i*). Il comandante della soldatesca del Re in *Galilea*, dopo aver reclutato il suo esercito con gran prestezza, ritornò contro *Gionata*, il quale sull'avviso della sua marcia, si portò ad incontrarlo fino ad *Amathis* ne' confini di *Canaan*, ed ivi le due armate si ac-

(*i*) *Maccab. l. i. c.* 11. *ver.* 57. *ad* 62. *Joseph. ibid.*

camparono, una dirimpetto all' altra. Il comandante *Siriano* avea formato il diſegno di attaccare il campo di *Gionata* di notte tempo, colla ſperanza di ſorprènderlo; ma nell' avvicinarſi che fece, ritrovando i *Giudei*, cui era giunta la novella di tal diſegno, prontiſſimi a riceverlo, rimaſe così fattamente diſanimato da tal contrattempo, che tornoſſi nel ſuo campo, ove fatti accendere de' fuochi, per ingannare l' inimico, la ſteſſa notte laſciando il campo marciò via, allontanandoſi tanto dal nemico, che quando *Gionata* ricevè l' avviſo della ſua ritirata, non potè più raggiugnerlo; talchè dopo averlo inſeguito in vano fino alle ſponde dell' *Eleutero*, voltò le ſue armi prima contro gli *Arabi*, i quali erano del partito di *Demetrio*, e di poi entrò nel territorio di *Damaſco*, paſſando a fil di ſpada tutti coloro, i quali ricuſavano di farſi dalla banda di *Antioco*, ed in sì fatta maniera egli abolì totalmente il partito di *Demetrio* in quelle parti, in mentre che ſuo fratello dopo eſſerſi reſo padrone di *Joppa*, e dopo avervi poſto una forte guernigione, facea l'iſteſſo nel paeſe de' *Filiſtei* (*k*).

I par-

(*k*) *Maccab. lib. i. ubi ſup.* & *c.* 12. *ver.* 1. *uſq. ad* 24. *Joſeph. ibid.*

I partegiani di *Demetrio*, dopo essere stati in sì fatto modo per ogni dove distrutti e discacciati dal paese, *Trifone* riputò tempo propio ed opportuno di mettere in esecuzione il disegno di uccidere *Antioco*, che dal principio avea formato, ed impadronirsi della corona della *Siria*: ma prevedendo, che *Gionata* con ogni sua forza si sarebbe opposto ad un attentato così esecrando e detestabile, risolvette di liberarsi prima da un nemico sì formidabile. Con tal disegno ponendosi alla testa d'una poderosa armata, entrò nella *Giudea*, ove fu incontrato da *Gionata* con quaranta mila uomini in *Bethsan* città della Tribù di *Manasse* (M). *Trifone* alla vista di una

(M) *La città chiamata* Bethsa *da'* Giudei, Methora *da* Zonara, *e* Bazan *da* Cedreno, *era posta ne' confini della* Galilea, *ed è l' istessa, che quella di cui si fa menzione nel primo Capitolo di* Giosuè. *I* Cananei *possederono questa città, che era la più ragguardevole e considerabile nella* Decapoli, *dopochè gl'* Israeliti *ebbero*

una armata sì numerosa forte si spaventò, ed in iscambio di ricorrere alla forza, fece ricorso all' artifizio; e perchè non era stata fatta alcuna dichiarazione di guerra, per-

---

bero conquistata la Palestina. *Ella era posta nel mezzo di una gran pianura, presso i monti di* Gilboa, *circa un miglio da questa parte del* Giordano, *e secondo* Giosefo *da* 120. *stadj lontana dal lago di* Gennesareth, *e* 600. *stadj da* Gerusalemme. *I* Greci *le davano il nome di* Scitopoli, *e così vien chiamata nell' Istoria de'* Maccabei (100), *per essere stata anticamente abitata dagli* Sciti, *i quali secondo* Erodoto, *avevano esteso le loro conquiste ne' Regni di* Psammitico *Re di* Egitto, *e di* Ciassare *Re della* Media *fino alla* Siria, *e* Palestina. Plinio *fondato sull' autorità d'una antica tradizione ci dice, che* Bethsa *ne' primi tempi era chiamata* Nysa *dalla nutrice di* Bacco, *che gli* Sciti *sepellirono vicino a questo luogo. Ella ora è conosciu-*

ta

(100) Maccab. l. ii. c. 12.

perciò il *Siriano* ſotto falſo colore di amicizia, ingannò di bella maniera il Sommo Sacerdote. Perchè gli diſſe, ch'era ſoltanto venuto colà per conſultar con lui intorno al lor comune intereſſe, e per mettere *Tolommaide* nelle ſue mani, come in premio e ricompenſa de' gran benefizj, che egli avea fatto al giovane *Antioco*. Ma perchè l'eſſere ſoverchio credulo ſuol'eſſere d'ordinario difetto degli uomini forniti di buona indole e cuore, *Gionata* gli preſtò fede, e ſi fece indurre a diſmettere la ſua armata, ritenen-

ta dalle nazioni Orientali col nome di Elbyzan. *Sulle mura di queſta città, ſe vogliam credere a* Gioſeffo (101), *i* Filiſtei *appiccarono i cadaveri di* Saulle, *e* Gionata. *Alcuni Autori* Giudei *dicono, che ella, prima della cattività di* Babilonia, *era ſoggetta agl'* Iſraeliti, *dopo averne finalmente diſcacciato i* Cananei; *ma che in appreſſo ſe ne fecero padroni gli* Aſſirj, *e la tennero ben lungo tempo dopo il ritorno de'* Giudei.

(101) Joſeph. Antiq. l. vi.

nendone con se 3000. uomini, e di questi ne mandò due mila in *Galilea*; sicchè egli entrò in *Tolommaide* con una guardia di soli mille uomini, aspettando, secondo il giuramento del traditore, d' esser posto in possesso della piazza: ma non così tosto egli entrò dentro le mura, che gli furono chiuse le porte, ed ei fu arrestato, dopo che già erano stati passati a fil di spada tutti coloro che il seguivano. Quindi furono altresì distaccate truppe per inseguir gli altri due mila uomini, i quali marciavano verso la *Galilea*: ma a costoro essendo giunta la novella di ciocchè era accaduto a *Gionata*, ed a' suoi soldati in *Tolommaide*, si disposero per la difesa, con la risoluzione di resistere al nemico con ogni forza e vigore; della qual cosa avveggendosi l' esercito nemico senza viep più molestargli, permise, che avessero continuata la loro marcia, di sorta che costoro arrivarono in *Gerusalemme* sani e salvi, ove trovarono tutti i cittadini in lagrime per quel che era accaduto a *Gionata*. Nulla però di manco questi non rimasero del tutto sbigottiti; poichè in iscambio di *Gionata*, scegliendo *Simone* per lor Comandante, con ogni possibile prestez-

za

za e ſollecitudine ſi diedero a terminar le fortificazioni in *Geruſalemme* già prima incominciate da *Gionata*. Dall' altra banda l' eſercito *Siriano* laſciando *Tolommaide*, ſi avanzò verſo la terra di *Giuda*, ed accampoſſi preſſo *Addus*, che *Gioſeffo* chiama *Addida*, la quale era poſta ſopra di un monte non guari lontano da *Geruſalemme*, e che ſignoreggiava le pianure di *Giuda*. *Simone* alla teſta d'una potente armata marciò contro *Trifone*, e fermoſſi vicino il campo *Siriano*. Ma *Trifone* non oſando di preſentargli la battaglia, ebbe di bel nuovo ricorſo ai ſuoi ſoliti artifizj e tradimenti. Coſtui mandò una deputazione al campo degl' *Iſraeliti*, facendo ſapere a *Simone*, che ſuo fratello era vivo, e che era ſtato tenuto prigione a cagion del danaro, che doveva al Re di *Siria*, e che l' avrebbe poſto in libertà, ſe i *Giudei* gli aveſſero mandato cento talenti d'argento, e' due figliuoli di *Gionata* per oſtaggi. Gli Ambaſciadori inſiſtean forte per gli oſtaggi, come loro neceſſaria cautela, per timore che *Gionata* eſſendo al ſommo irritato contro *Trifone*, non laſciaſſe il partito di *Antioco*, e ſi attaccaſſe a quello di *Demetrio*, *Simone*

già

già conobbe, che tal sua proposizione non era altro, che una vera finzione, e che sotto artificiosi discorsi si conteneva qualche tradimento; contuttociò temendo che col negare ciò, *Trifone* avrebbe ammazzato *Gionata*, e che il popolo avrebbe biasimato lui, come l'autore di questo, risolvette di soddisfare alla richiesta, ed infatti mandò i cento talenti e' due ostaggi. Ma il traditore dopo aver ricevuto tutto ciò che domandava, si tolse via la maschera, e si dichiarò nemico della nazion *Giudea*; poichè ritornò nella *Siria*, conducendo seco *Gionata*, ei due suoi figliuoli, ove dopo aver rinforzato la sua armata, rientrò nella *Giudea* col disegno di distruggere totalmente quella nazione; ma *Simone* gli fu così d'appresso in tutte le sue marce, e contromarce, che egli con sua perdita fu obbligato a ritirarsi con somma vergogna e disonore. In questa sua ritirata fece ammazzar *Gionata* nelle vicinanze di *Buscana* (N). Ma se ciò sia

suc-

(N) *L'Autore dell'Istoria de'* Macca-
bei

ſuccedùto con veleno, o con la ſpada, non vi ha alcuno Iſtorico sì eſatto, da cui poſſiamo riſaperlo (*l*). *Trifone* dopo la morte di *Gionata*, credendo di non aver altro di chi temere, fece ſecretamente uccidere *Antioco*. Queſto giovane Principe era travagliato da mal di pietra, ed il ſuo tutore facendogli fare il taglio, ordinò a' cerusici di farlo morire nell' operazione (*m*). Dopo la ſua morte il traditor *Trifone* ſi dichiarò Re di *Siria* in ſuo luogo, come infatti preſe poſſeſſo della Corona, ſenza,

(*l*) *Maccab. lib. i. c. 12. verſ 39. ad 53. & c. xiii. ver. 1. ad 11. & 20. ad 24. Joſeph. Antiq. lib. xiii. cap. 12.*

(*m*) *Maccab. lib. i. cap. 13. ver. 31. 32. Liv. lib. lv. Strab. lib. xvi. p. 752. Juſtin. lib. xxxvi. cap. 1.*

---

bei *ci dice, che le nevi che caddero, impedirono* Trifone *dall' entrare nel paeſe di* Gilead, *e che egli ſi fermò in* Baſcama; *donde chiaramente appariſce, che queſta città non era, ſecondo il lodato Autore, nella terra di* Gilead, *ove* Giuſeppe *ed altri moderni Geografi la ripongono.*

za, che niuno avesse ardito di opporglisi.

La prima cosa che ei fece dopo esser salito sul Trono, ella fu, di far pruova se avesse potuto indurre i *Romani* a riconoscerlo Re, poichè siccome egli ben sapea, senza la loro protezione, i suoi affari non poteano giammai andar con sicurezza e prosperità. Quindi spedì Ambasciadori a *Roma*, per far sapere alla Republica il suo innalzamento al Trono di *Siria*, e per regalare al Senato *Romano* una statua, che rappresentava una vittoria, ch' era lavorata d' oro massiccio, e che pesava mille di quelli pezzi d' oro, che si chiamavano *Aurei*. Egli si lusingava, che per riguardo di un sì ricco dono, e del buon augurio della vittoria, che la statua portava seco, il Senato non avrebbe incontrato difficoltà di riconoscere il suo titolo; ma i *Romani* assolutamente eludendo la sua aspettazione, accettarono il dono, e ordinarono, che vi fosse scolpito il nome del giovane *Antioco*, che *Trifone* poco prima avea fatto uccidere come se quella statua fosse stata mandata dallo stesso *Antioco* (*n*). Circa questo tempo *Surpedone* uno de' Comandanti di

Deme-

(*n*) *Diodor. Sicul. legat.* 31.

Demetrio, tentò di ricuperare la *Fenicia*; ma il ſuo eſercito fu rotto dalle truppe, che *Trifone* aveva in quelle parti. In mentre che la vittorioſa armata dell' Uſurpatore ritornava già dall' inſeguimento, e tranquillamente marciava lungo il lido del mare fra *Tolommaide* e *Tiro*, un' onda ſollevandoſi in un ſubito ad una incredibile altezza, e frangendoſi con gran violenza nel lido, aſſorbì moltiſſimi de' ſuoi, e dopo ritirandoſi coll' iſteſſa velocità, laſciò i cadaveri ſull' arena, ed una gran quantità di peſci maſcolati con gli medeſimi; perlocchè i ſoldati di *Sarpedone* ritornando con gran preſtezza ſi avvidero, che coloro i quali erano ſcampati dal diſaſtro ſi erano ritirati nelle vicine città, e ſpezialmente in *Tolommaide*, ove *Sarpedone* ſi avanzò, e ſotto le mura della ſteſſa città offrì i peſci, che avea trovato nel lido meſcolati con i cadaveri, a *Nettuno* il Liberatore, atto di ringraziamento per lo diſaſtro, che avea ſofferto il nemico (*o*).

Frattanto *Demetrio* ſe ne ſtava ozioſo e sfaccendato in *Laodicea* abbandonatoſi ad

(*o*) *Strab. lib. xvi. p. 758. Athen. lib. viii. cap. 2. ex Poſſidonio Stoico.*

ogni sorta di vizj, e dissolutezze, senza essere in menoma parte tocco dalle disgrazie accadutegli. Con tutto ciò, poichè *Trifone* avea dato alla Nazion *Giudea* giusto motivo di lasciare la sua amicizia, *Simone* spedì Deputati a *Demetrio* con una corona d' oro, per trattare di conchiudere un' alleanza con esso lui, offerendogli nel tempo medesimo tutte le forze della *Giudea* contro l' Usurpatore. Gli Ambasciadori furono cortesemente ricevuti dal Re, il quale conciosiachè non avesse altro scampo e rifugio in quella pessima situazione de' suoi affari, volentieri accordò loro tutto quel che domandarono, vale a dire confermò il Sommo Sacerdozio e la Sovranità a *Simone*, concedè alla Nazione *Giudaica* un' esenzione da qualsivoglia tassa e tributo, ed accordò loro una generale perdonanza per tutte le ostili azioni, che per l'addietro avean fatte, purché però i *Giudei* si unissero con lui contro l' Usurpatore *Trifone* (p).

Non

(p) *Diod. Sicul. in excerpt. Valesii p.* 355. *Maccab. l. i. c.* 13. *v.* 34. *usque ad* 42. *&* *cap.* 14. *v.* 38. *usque ad* 41. *Joseph. Antiq. l.* xiii. *cap.* 11.

Non molto dopo che *Demetrio* ebbe conchiusa questa confederazione con *Simone*, e colla Nazion *Giudaica*, fu animato ed incoraggito da altri Ambasciadori venutigli da Oriente, che lo invitarono di andare colà, e di tentare il ricuperamento del suo Regno. E poichè i *Parti* aveano fatte delle scorrerìe, e soggiogate la maggior parte delle Provincie Orientali dal fiume *Eufrate* infino all' *Indo*, quegli abitanti di cotesti paesi, i quali eran di origine *Macedoni*, non potendo sofferire una sì fatta usurpazione, nè la superbia ed insolenza di tali novelli loro padroni, pregarono caldamente, e con replicate Ambascerìe l' istesso *Demetrio*, che andasse in quelle loro parti, per discacciarne simiglianti usurpatori, e ricuperare tutte le Provincie dell' Oriente, promettendogli eglino di far riuscire per tale effetto una general rivoluzione de' *Parti*, e di fornirgli un sufficiente numero di truppe. *Demetrio* sedotto da simiglianti promesse, imbarcossi per tale intrapresa, e passato l' *Eufrate*, lasciò *Trifone* nel possesso della maggior parte della *Siria*; immaginandosi, che nel suo ritorno, ove fosse fatto padrone dell' Oriente, accresciuto di quest' altro potere, sarebbe

in istato migliore di sopprimere quel ribelle. Or come egli comparve in Oriente gli *Elimei*, *Persiani*, e *Battriani* già si dichiararon in suo favore; di talchè col loro ajuto disfece i *Parti* in diversi combattimenti, ma finalmente ingannato dalle false apparenze di un trattato di pace, inavvertitamente si pose in mano di un Comandante *Parto*, il quale in simil guisa s' impadronì della sua persona, e tagliò in pezzi tutta la sua armata. Il Re che in questo tempo regnava nella *Parsia*, egli era *Mitridate*, figliuolo di *Priapazio* saggio e valoroso Principe; il quale com' ebbe in mano *Demetrio*, condusse in giro il Principe cattivo per le sue Provincie, le quali eransi rivoltate, per farlo publicamente veder prigioniero in tutte le parti, acciocchè il Popolo in veder la persona di quel Principe, ch' eglino avean guardato, come lor liberatore in sì bassa e vile condizione ridotto, più facilmente s' inducessero a sottomettersi al primiero lor giogo. Quindi il trattò come una regale persona meritavasi, imperocchè il mandò a risiedere nell' *Ircania* con un proporzionato mantenimento alla sua dignità, e diedegli eziandìo in isposa *Rodogune* sua figliuola; ma non perciò

egli

egli non lo ritenne tuttavìa in cattività comechè gli concedeſſe tutta la libertà, che in quella condizione concedergli ſi potea. *Giuſtino* aggiugne, che *Mitridate* gli ſi obbligaſſe di rimenarlo in *Siria* alla teſta di un poderoſo eſercito per diſcacciarne l' Uſurpatore di quegli Sati, ma che la morte poſcia di queſto Re *Parto* rendeſſe vane tutte queſte ſperanze (*q*). *Sincello* poi ne dice (la qual coſa noi non ſappiamo ſopra quale autorità ſi ſappia) che *Demetrio* fu tenuto a' ferri da *Mitridate*, e da *Fraate* di lui ſucceſſore, e che egli fu perciò ſoprannomato *Siderites* (Nota 8.)

(*q*) *Maccab. l. i. c. 14. v. 1. 2. 3. Joſeph. Antiq. l. xiii. c. 9. Juſtin. l. xxxvi. c. 1. & l. xxxviii. cap. 9.*

(Nota 8.) Egli è molto veriſimile ricavarlo dal ſagro Teſto 1. *Mach. cap. xiv. v. 2. 3. Et audivit Arſaces Rex Perſidis, & Mediæ: quia intravit Demetrius fines ſuos, & miſit unum de principibus, & adiit & comprehendit eum, & duxit eum ad Arſacem, & poſuit eum in cuſtodiam*: tuttochè poſto poi in libertà, riacquiſtò il Regno, di cui *Antioco* ſuo fratello detto il *Pio* per anni ſette ne era ſtato poſſeditore.

Cleopatra moglie di *Demetrio*, all' avviso della cattività di suo marito, si rinchiuse con i due suoi figliuoli in *Seleucia* lungo l' *Oronte*, ove giornalmente correvano a lei moltissimi soldati di *Trifone*, a cagionchè, com' era costui per natura di un crudele ed inumano temperamento, immantinente fece a' *Siriani* sentire il peso di un governo tutto tirannico, che non potendosi da costoro sofferire, cercaron di abbandonarlo, e ne fuggiron da *Cleopatra*. Nulla però di manco questo solo di lei partito non era forte a bastanza per sostenerla, e quindi temendo ella, che il Popolo di *Seleucia* non avesse poscia ad eleggere anzi di dar lei in potere di *Trifone*, che sostenere per lo affetto verso la sua persona un' assedio, che sarebbesi posto alla città, invitò *Antioco Sidete* (O), fratello minore di suo

(O) *Egli soprannomavasi* Sidetes, o Sedetes *dalla voce* Siriaca Zidach, *che dinota* cacciare, *poichè era egli a sì fatto divertimento molto inchinato* (103): ma

(103) Plut. in Prob.

ſuo marito ad unire al ſuo intereſſe l' intereſſe propio, e promiſegli in quello ſuo ſtato di prenderlo in iſpoſo, e proccurargli la Corona. E per verità veggendoſi ella da *Demetrio* abbandonata, il quale avea preſa in mogl e la figliuola del Re de' *Parti*, dovette rivolgerſi, e determinarſi a cercare un novello partito cō iſpoſarſi con ciaſcun' altra perſona; e dappoichè conobbe, che niun altro matrimonio poteva a lei eſſer di maggior vantaggio di queſto, ch'era il proſſimo erede della Corona, a lui ella rivolſe

---

ma Sincello *giudica, che un tal ſopranno-me lo riceveſſe dalla città di* Sidone, *dalla quale marciò la prima volta contro* Trifone: Gioſeffo (104) *poi gli attribuiſce il ſoprannome di* Pious: Giuſtino (105) *quello del ſuo padre* Sotero; *ma* Euſebio *non gliene vuole attribuir verun' altro, che il ſuddetto di* Sidetes, *nome, dice queſto Scrittore, che ben meritava a cagion della paſſione, che aveva alla cacciagione.*

(104) Joſeph. Antiq. l.xii. & l.xiii. c.16.
(105) Juſtin. in Prolog. l.xxxix.

ti i ſuoi penſieri, e ſe lo preſe in luogo del ſuo fratello (r). Era egli queſto *Antioco* il ſecondo figliuolo di *Demetrio Sotero*, ed era ſtato mandato col ſuddetto *Demetrio* ſuo fratello in *Cnido* per ivi ſtarſene, come in un luogo ſicuro, durante il tempo della guerra fra il lor padre, ed *Aleſſandro Balas*, e ſembra, ch' egli aveſſe dimorato in quelle parti anche dopo, che il ſuddetto fratello aſceſe ſul Trono; poichè diceſi, che allora quando *Demetrio* fu fatto prigioniero, egli era in *Rodi*, ove molto veriſimilmente il meſſo mandato da *Cleopatra* il ritrovò, e la ragione ſi è queſta, che come ebbe accettata la di lei offerta, e perciò preſo il titolo di Re di *Siria*, ſcriſſe immantinente una lettera a *Simone*, con queſta data, *dalle Iſole del mare*, cioè a dire da *Rodi*, come comunemente viene inteſa, da che eravi ſtato poco tempo innanzi (s). In queſta lettera lagnavaſi dell' ingiuſta uſurpazion di *Triſone*, e fece aſſapere a *Simone*, come già ſtavaſi apparecchiando ad andare in *Si-*

ria

(r) *Appian. in Syriac. p.* 132. *Juſtin. ibid. Joſeph. ubi ſup. c.* 12.

(s) *Maccab. l. i. c.* 15. *v.* 1. *Juſtin. Appian. ibid.*

ria per vendicarsi contro un sì fatto traditore, ed usurpatore assassino, e ricuperare il Regno di suo padre. Ed acciocchè il guadagnasse, e tirasse al suo partito, gli confermò tutti i privilegj, ed immunità, che gli altri Re avevano alla Nazione *Giudaica* conceduti, esentando *Gerusalemme* dalla giurisdizione de' Re di *Siria*, ed aggiugnendo a molti altri ragguardevoli e singolari privilegj anche quello di poter coniar moneta, unico privilegio reale, che sembrava mancare a' Capi della *Giudaica* Nazione (P) (*t*). Quindi il saggio

(*t*) *Maccab. l. i. c. 4 ver. 2. usq. ad 9.*

(P) *Comechè fino al regno di* Antioco *avessero i Re* Siriani *costantemente negato a'* Giudei *il privilegio di coniar moneta, sembra tuttavia, che* Simone *non avesse bisogno di sì fatta concessione di questo nuovo Re di* Siria; *poichè i Re di* Siria *non erano allora in istato di contrastargli una simigliante prerogativa, che anzi egli aveala tre anni prima esercitata,*

gio Sommo Sacerdote non istimò bene rigettar così vantaggiose offerte, e fu in conseguenza investito de' diritti della regal dignità, e fatto libero, indipendente, ed arbitro Sovrano così della Religione che dell' entrate, e del governo del suo paese. Nel medesimo tempo si preparò parimente ad assistere ed ajutar *Sidete* a collocarlo sul Trono de' suoi Maggiori, e discacciarne l' Usurpatore.

Il giovane Principe adunque fidato all' amicizia de' *Giudei*, nel principio dell'anno avvenire lasciò *Rodi*, e andò ad approdare in *Siria* con un'armata di mercenarj, che aveva alloldati in *Grecia*, nell' *Asia Minore*, e nell' *Isole*, e come ivi ebbe sposata *Cleopatra*, unì alle truppe sue quel-

---

tata, ne' quali avea battuta moneta col suo propio nome, e l' anno ancora, in cui i Giudei *erano stati ristabiliti nella loro piena ed intiera libertà per la soggiogazione della fortezza di* Gerusalemme: *il quale evento fu rappresentato al rovescio delle medaglie coll' impronta di un' albero di palma, ch' è simbolo della* Giudea.

quelle, che coſtei aveva, e poi uſcì in campagna, e marciò contro di *Trifone*. Or alla veduta di queſto Principe del ſangue de' *Seleucidi*, la maggior parte delle truppe dell' Uſurpatore, ſtanche già dalla di lui tirannìa, lo abbandonarono, e paſſando alla parte di *Antioco*, accrebbero il coſtui eſercito fino al numero di cento venti mila fanti, e di otto mila cavalli. Il perchè *Trifone* non veggendoſi in iſtato di poterſi mantenere in campagna, e di far fronte contro una forza così grande, non ebbe ad altro ricorſo, che alla fuga, e ritiroſſi nella città di *Dora* nelle vicinanze di *Tolommaide*, ove fu da *Antioco* ſtrettamente aſſediato, il quale impiegò contro quella piazza tutte le ſue forze così di terra; che di mare. Durante queſto aſſedio il Sommo Sacerdote *Simone* cercò di moſtrare la ſua affezione verſo queſto nuovo Re, e ſegnalarſi preſſo di lui con mandargli due mila ſcelti uomini, e de' conſiderabili donativi d' oro, argento, armi, e macchine da guerra. Ma concioſiachè il cuore di *Antioco* eraſi già per le ſue proſperità cambiato, egli rimiſe indietro a *Simone* non meno i donativi, che le truppe, e con eſſo loro mandò parimen-

mente *Atenobio*, ch'era uno de' ſuoi amici, a domandargli o la reſtituzione di *Gazara*, *Joppa*, della fortezza di *Geruſalemme*, e di diverſe altre piazze da *Simone* in quel tempo poſſedute, e le quali egli pretendeva appartenerſi alla corona di *Siria*; oppure che in luogo di tali piazze, gli mandaſſe cinquecento talenti, e cinquecento altri per gli gravi danni, che da' *Giudei* erano ſtati fatti dentro i confini de' ſuoi Stati. A queſto meſſo il Sommo Sacerdote riſpoſe, che per *Gazara*, e *Joppa* contentavaſi di pagare al Re cento talenti; ma che in quanto alle altre, avvegnachè fin da principio, e dalla loro origine appartenevanſi alla *Giudea*, e poſcia erano ſtate ingiuſtamente a queſta nazione rapite, egli da che aveale allora già ripigliate, era determinato a non laſciarle giammai. Or *Atenobio* ſi tenne da sì fatta riſpoſta ſommamente offeſo, e nel ritorno che fece al campo del ſuo Sovrano, gl' inſtillò ed infuſe nell' animo il medeſimo odio e rabbia, che aveva egli concepito contro i *Giudei*. Il perchè immantinente fu fatto da quella armata un diſtaccamento, e con eſſo fu mandato contro *Simone Cendebeo* uno de' principali comandanti delle truppe *Siria-*

ne,

ne, ed intanto il Re in persona perseguì colle rimanenti truppe l' assedio di *Dora*. Or come questa città si vide ridotta alle ultime strettezze, *Trifone* rinvenne i mezi da uscirne e scapparne via in *Ortosia*, altra città marittima della *Fenicia*, e quindi fuggirne in *Apamea* sua natìa città. *Frontino* ci dice, che per tutto questo suo viaggio andasse spargendo e seminando del danaro per istrada, affinchè tenesse con questo mezzo occupati gl' inseguitori, e che in fatti così ritardasse le truppe di *Antioco*, e giugnesse in *Apamea* a salvamento. Ma da che questa città fu presa ad assalto, come *Giosseffo* ci fa assapere, *Trifone* fuvvi ucciso nell' anno terzo della cattività di *Demetrio*. *Appiano* ne riferisce, che fosse preso dopo una valorosissima resistenza, e quindi fatto da *Antioco* morire; ma per l' opposito narra *Strabone*, che si rinchiuse in un forte castello, ove fu ridotto a tali strettezze, che per disperazione si desse morte colle propie sue mani; e finalmente *Sincello* scrive, che in mentre fu messa a fuoco la città di *Ortosia*, saltasse egli dentro quelle fiamme, e vi perisse. In tal guisa dunque *Trifone* terminò i suoi giorni dopo tanti disturbi da se eccitati nella *Siria*,

dopo

dopo averne tolto il propio Re dal trono e fatto morire il di lui pupillo, e dopo eſſerſi impadronito di quella corona, ed aver gravemente oppreſſi non meno gli amici, che i nemici (Q) (*u*). Come dunque la coſtui morte poſe fine alle inteſtine diſcordie, *Antioco* aſceſe in ſul Trono di ſuo padre ſenza verun' altro ulteriore contraſto ed opponimento, e godè in quello per

lo

(*u*) *Maccab. l.i. c.*15. *Joſeph. Antiq. l. xiii. c.*12. *Appian. in Syriac. p.*132. *Strab. l. xiv. p.* 668.

(Q) *Veggonſi tuttavìa alcune medaglie, che nel ritto rappreſentano* Trifone *con un diadema inteſta, e nel roveſcio un' elmetto, ch' era ſimbolo della guerra, che avea dichiarata contro il ſuo legittimo Sovrano: ed in eſſe viene onorato con queſto titolo del* Re Trifone, *o di* Trifone il potente Re. *Egli cambiò il ſuo primiero nome di* Diodoto *in quello di* Trifone, *toſto che aſceſe ſul trono*. Gioſeffo *dice, che regnò ſolamente tre anni; ma altri*

vo-

lo spazio di nove anni. E conciosiachè in quel tempo non aveva alcun rivale, con cui avesse a contendere, da che suo fratello era tuttavìa prigioniero in *Parzia*, primieramente ridusse sotto la sua divozione tutte quelle città della *Siria*, le quali servendosi dell' opportunità, che loro diedero le ultime turbolenze, avean già scosso il giogo, ed eransi rese indipendenti e libere, e poscia rivolse le armi contro la *Giudea*; nella quale spedizione fu accompagnato da avvenimenti di gran lunga migliori di quelli del suo Generale *Cendebeo*. Imperocchè avendo egli posto l' assedio a dirittura a *Gerusalemme*, la ridusse a tali angustie, che *Giovanni Ircano*, il quale nell' ufficio di Sommo Sacerdote era succeduto

a *Si-*

---

vogliono, che ne avesse regnati sei compiuti, cioè a dire dal principio del secondo anno di Simone *Sommo Sacerdote insino alla fine del settimo, quando egli l' usurpatore di quel regno morì: e secondo questo computo, ei morì nell' anno centesimo settantesimo sesto del regno de'* Greci, *o sia l'* Era *de'* Seleucidi.

a *Simone* ſuo padre, fu coſtretto per liberar la città a venire alle capitolazioni. Ma quanto a queſta guerra, ch' egli da principio per mezzo di *Cendebeo*, e poſcia di perſona fece a' *Giudei*, noi ne farem parola a lungo nella Storia di queſto Popolo. Or avvegnadiochè a cagione de' trattati fatti da *Simone* co' *Romani*, i quali tuttavìa duravano in queſto tempo ſotto il governo di ſuo figliuolo, e ſucceſſore nel Sommo Sacerdozio, foſſero ancora i *Giudei* ſotto la loro protezione, *Sidete* temendo per le devaſtazioni da ſe in *Giudea* fatte di qualche riſentimento di quella potente Repubblica, mandò Ambaſciadori a *Scipione Africano* in *Iſpagna*, ove allora trovavaſi, con magnifici preſenti, ſperando in queſta guiſa di calmare col di lui mezzo lo ſdegno del Senato, ed ottenere la protezione di *Roma*, ſenza la quale non iſtimavaſi bene riſtabilito in ſul trono. E poichè *Scipione* ben avea conoſciuto *Antioco* in *Aſia*, ricevè i ſuoi Ambaſciadori per una maniera molto civile ed obbligante, gli aſſicurò della ſtima ch' egli facea del lor Sovrano, e dell' affezione che gli portava, ed accettò i preziosi giojelli, che di tanto lontano aveangli portati; e poichè ritrovavaſi nell' aſſedio

di

di *Numanzia*, gli distribuì a' suoi soldati, generosamente premiando tutti coloro, i quali in quell' assedio eransi più degli altri contraddistinti (w).

Antioco adunque, conciosiachè stimasse di aversi guadagnato un potente protettore fra i *Romani*, e co' *Giudei* avesse conchiusa la pace, si preparò per marciare con una potente armata in Oriente contro *Fraate*, Re di *Parzia*, sotto pretesto di voler liberare *Demetrio Nicatore* suo fratello, che diversi anni era stato ritenuto prigioniere nell' *Ircania*. Or quantunque a questo cattivo Principe si rendessero tutti quegli onori, ch'erano ad una testa coronata dovuti, conciosiachè, come abbiamo di sopra riferito, aveasi presa in isposa *Rodogune* sorella di esso *Fraate*, e comechè sembrasse di viver con questa Principessa molto felicemente, poichè veniva abbondantemente colmato da suo cognato di tutti quei piaceri e divertimenti, ch'egli potesse mai desiderare, pur egli non parea, che tutto ciò potesse compensare alla perdita di un trono. Quindi è, che anche nel mezzo di

(w) *Liv. Epit. l.lvii.*

tali faſtoſe apparenze e pompe, conſiderandoſi tuttavìa come un Re prigioniero, e privo del proprio trono, avea più volte tentata la fuga, comechè invano, e ſenza alcun felice ſucceſſo, dappoichè fu inſeguito e preſo, ed indi per qualche tempo più ſtrettamente tenuto e cuſtodito. Adunque ſotto il plauſibile preteſto di liberar lui, *Antioco* marciò colla ſua sì noveroſa armata contro *Fraate*, ma nel vero vi andò col diſegno di ricuperare alcune Provincie ultimamente dai *Parti* uſurpate; e diceſi ch' egli aveſſe avuti in queſta ſpedizione più di ottantamila uomini bene armati e diſciplinati. Senonchè il treno, come *Giuſtino* lo appella, della luſſuria, conſiſtente in vivandieri, cuochi, confettieri, attori, cantatori, donne diſſolute, ed altri, il di cui ſolo impiego ſi era ſolamente di promuover la luſſuria, e l' effeminatezza, era quattro volte dell' eſercito più noveroſo; imperocchè diceſi da *Ateneo*, che montaſſe a trecento mila perſone, e più. Nulla però di manco la fortuna volle favorire *Antioco* in queſte ſue prime impreſe, imperciocchè alle prime notizie della ſua marcia accorſero a lui da ogni parte così

gli

gli *Assirj*, che i *Babiloneſi*, e 'l riconobbero per legittimo loro Sovrano, e ciò, perchè eſſendo coſtoro accoſtumati a viver ſotto il governo de' ſucceſſori di *Aleſſandro* il *Grande*, non poteano ſoffrire quel giogo ſtraniero. *Antioco* dunque fidando nell' affezione di coſtoro, i quali giornalmente a ſe univanſi, ſi avanzò in *Babilonia*, e nella *Media*, e come fu lungo le ſponde del fiume *Lico* incontrato da *Indate* General *Parto*, egli intieramente lo ſconfiſſe, come poi fece altresì in tre altre ſucceſſive battaglie dell' iſteſſo *Fraate*; di tal che ricuperò tutte le Provincie, le quali ab antico eranſi appartenute all'Impero *Siriano*, e ſolamente non preſe la *Parzia*, ove *Fraate* fu ridotto fra gli ſtretti limiti dell' antico Regno *Parto*. Or in queſta ſpedizione *Antioco* fu ſeguito da *Giovanni* il Sommo Sacerdote de' *Giudei*; ed *Euſebio*, e *Sulpizio Severo* ci affermano di aver queſti penetrato fino all' *Ircania*, e che quindi dalle vittorie che riportò da quel popolo, prendeſſe il ſoprannome d' *Ircano*. Ma fiaſi comunque ſi voglia, egli è certo, ch' ebbe in tutte le vittorie guadagnate da *Antioco* una gran parte, ed alla fine della cam-

pagna se ne ritornò in *Gerusalemme* carico di gloria, e ricche spoglia (x).

Il rimanente dell'esercito di *Antioco* svernò in Oriente, e per cagion dello sterminato e prodigioso numero così de' soldati, che del sopraddetto treno di coloro che lo accompagnavano, da che in uno montavano a quattrocento mila persone, fu costretto a dividersi, e quartierarsi l' una parte dall' altra in una tale distanza, che non poteano nel caso di qualche improvviso attacco unirsi in un corpo, e l' una l' altra reciprocamente ajutarsi e difendersi. Quindi gli abitanti di quei paesi, avvegnachè eglino gli avessero in tutti quei luoghi, ove avean pigliati i quartieri, tirannicamente oppressi, come loro si offerì questa vantaggiosa opportunità di essersi in sì fatta guisa divisi, cospirarono co' *Parti* di ucciderli tutti in un giorno nei loro diversi quartieri, prima che potessero venire in soccorso l' un dell'altro, e di toglierli così dinanzi cotanto disagiosi e molesti ospiti; ciò che recarono

(x) *Justin. l.xxxviii.c.2.& 10.& l.xlii.c.1. Liv.l.lix. Athenæus l.x.c.12.& l.xii.c.19 Appian.in Syriac p.132. Joseph.l.xiii. c. 16. Val. Max. l.ix.c.1. Oros.l.v.c.10.*

no realmente ad effetto. Per la qual cosa marciando *Antioco* con un corpo di truppe, che aveasi tenute intorno alla propia persona, a soccorrere i quartieri a se più vicini, fu dal color numero sopraffatto, ed ucciso con tutti quelli, che lo accompagnavano; nè diversa fortuna ebbe tutto il rimanente della sua armata, dappoichè se ne fece strage così generale, che di un sì maraviglioso numero di persone, appena una sola ebbe la fortuna di tornare in *Siria*, e portar colà le cattive novelle di una sì terribile disfatta (y). E questa si è la relazione, che della morte di questo Principe ne fanno *Giustino*, *Gioseffo*, *Orosio*, ed *Eusebio*, il quale aggiugne, che *Fraate* lo uccise colle propie mani. Ma *Appiano* ne apporta, che *Antioco* dopo che ebbe perduta una battaglia, datosi in una eccessiva disperazione, si uccidesse colle propie mani; ed *Eliano*, che questo sfortunato Principe, dopo la perdita di una battaglia, perchè non venisse vivo fra le mani del nimico, si gittasse col capo in giù dalla sommi-

(y) *Justin. l. xxxviii. c. 10. Diod. Sicul. in excerpt. Valesii p. 374. Joseph. Antiq. l. xiii. c. 16. Oros. l. v. c. 10. Appian. ibid. Athen. l. x. p. 439.*

ſommità di un luogo ſuperiore (z). Alcuni moderni Scrittori ſono di opinione, che queſti foſſe quell' *Antioco*, di cui ſi fa menzione nell' Epiſtola de' *Giudei* in *Geruſalemme* ai loro compatriotti in *Egitto*, ſiccome nel principio del ſecondo libro de' *Maccabei* da noi ſi legge, e fondati ſull' autorità di queſta Storia ne riferiſcono, che *Antioco* avendo in penſiere di ſaccheggiare il Tempio di *Nanea*, ch' era una *Dea* adorata dai *Parti* (R) diceſſe, ch' egli volea ſpoſarla, e quindi entrato nel Tempio chiedeſſe dai teſorieri della *Dea* quei teſori, come

(z) *Appian. Juſtin. Joſeph. ibid. Ælian. de animal. l.x. c.34.*

(R) *La maggior parte degl' interpreti della Scrittura ſono di opinione, che la Dea de'* Medi *e* Perſiani *in lingua loro appellala* Nanea, *era l' iſteſſa, che la* Diana *de'* Greci, *e* Latini; *della qual coſa eran cotanto a pieno perſuaſi* Lutero, *e* Melantone, *che nella verſione della* Bibbia *da loro pubblicata, poſero* Diana *in vece di* Nanea.

come in dote. Il perchè mossi a sdegno i Sacerdoti, da sì fatto sacrilego procedere, per vendicare l' ingiuria fatta alla lor Dea con pietre tirate di sopra il tetto del Tempio l' uccisero, e poscia fatto in pezzi il suo corpo, lo buttaron fuori di esso Tempio, cui egli aveva in così fatta guisa profanato, e ciò si è quello, che d' uno degli *Antiochi* di *Siria* leggiamo nella Storia de' *Maccabei* (*a*): il che per verità nè il tempo, nè le circostanze della sua morte ci permettono di applicarlo, ed attribuirlo a verun' altro. Ma se l' autorità di questo Scrittore si debba in questo particolare preferire a quella degli Storici profani, il lasciamo al giudizio, ed alla decisione de' nostri leggitori (Nota 9.).

E di

(*a*) *Maccab. l. i. c.* 1.

(Nota 9.) Per filo di cronologico calcolo, avendo regnato *Antioco* figlio di *Alessandro Vales* dal 168. fino al 172. giusta l' *Era* de' *Seleuciai*: di poi *Trifone* Usurpator della Corona, perchè straniere, per anni tre; indi ripigliar volendo le redini del governo *Antioco* (discendente dalla stirpe di *Seleuco*

Nica-

E di già noi abbiamo ben oſſervato, che in quanto alla morte di queſto Principe, vi ha fra gli Storici un gran diſparere, la qual coſa è una forte e legittima pruova, ch' egli-

---

Nicanore) qual vien cognominato *Sedete*, figlio di *Demetrio Seleuco*, fratello di *Demetrio Nicanore*, nell'anno ricorrente 174. *exiit ... in terram patrum ſuorum: & convenerunt ad eum omnes exercitus, ita ut pauci relicti eſſent cum Tryphone & inſecutus eſt eum Antiochus Rex*. 1. *Mach. c.xv. v.*10.11. Queſti dopo qualche tempo avendo privato di vita *Triſone* in *Apamea*, ſpoſatasi *Cleopatra* moglie di ſuo fratello *Demetrio*, s'impoſſeſsò del Regno offertoli dalla medeſima, e lo godette per anni ſette, vale a dire durò fino al 182. Quì è da notarſi, che quantunque il ſagro Teſto 2. *Mach.* 1. *v.*10. ci accenna nell'anno 188. eſſerſi ſpedita lettera da' *Geroſolimitani Giudei* a loro compatriotti, che dimoravano in *Egitto*, acciò rendeſſero grazie al Signore con ſolennizar la feſtività della ſagra, e del fuoco calato prodigioſamente a tempo di *Neemia*, per la infelice morte accaduta ad *Antioco* dentro il Tempio di *Nanea* per avere attentato di far preda dei Teſori col preteſto di ſpo-

eglino non ne avevano autentici ricordi e memorie . Or non meno *Giuſtino*, che *Gioſeffo*, i quali ci dicono, che fu ucciſo in battaglia, aggiungono, che *Fraate* volle aver la ſoddisfazione di vedere il cadavero di coteſto ſuo vinto nimico, e che poſcia fattolo mettere dentro una caſſa di argento lo mandaſſe in *Siria* per eſſere ivi ſepellito cogli altri ſuoi Maggiori (*b*); ed *Ateneo* fondato ſulla fede di *Poſidonio Apameo* an-

 tico

(*b*) *Juſtin. Joſeph. Appian. ibid.*

ſpoſar la Dea, *v.14. etenim cum ea habitaturus venit ad locum Antiochus .... & ut acciperet pecunias multas dotis nomine*, in quella maniera, che narraſi da *Xifilino* della Venere di *Eliogabalo*, e da *Svetonio* di *Caligola*: pur nondimeno il ragguaglio fu dato non toſto che accadde il malagurato accidente: ne dobbiamo preſumere aver potuto eſſer chiaramente noto a profani Scrittori la qualità della morte ſortita in aſcoſo entro il Tempio per mano de' Miniſtri, deſtinati in cuſtodia, e guardia de' Teſori. Il fatto è regiſtrato nel 2.lib. dei Maccabei, per Canonico accettato, e ſopra ogni umana credenza ricevuto.

tico Storico, ci ha lasciata scritto, che *Fraate* in guardando il corpo di questo suo nimico rimproverasse la di lui temerità, e dissolutezza in questi termini: *Il vostro vino*, o Antioco, *e la vostra troppo grande confidenza vi ha condotto a sì immaturo fine; credevate voi ingojarvi il regno di* Arsace *fra gli vostri gran bicchieri, e tazze* (c)? Fra gli altri e molti prigionieri, che caddero in mano de' *Parti*, vi furono alcune giovani Principesse del sangue de' *Seleuciai*, delle quali ne fu una condotta a *Fraate* di maniere e qualità cotanto attrattive, che questo Principe rimasone già sommemente preso, se la tolse in isposa. Ma non era ella questa Principessa figliuola, come un moderno Scrittore ne riferisce, di *Antioco*, ma sì bene di *Demetrio Nicatore*, la quale, come in *Giustino* (d) leggiamo, aveva accompagnato esso *Antioco* suo zio in quella spedizione. Fu egli la morte di *Antioco* universalmente compianta per tutto l' Impero *Siriano*, poichè era un Principe dotato di alcune ottime ed eccellenti qualità; imperocchè fra le altre cose amava gran-

(c) *Athen. l. i. c. 12.*
(d) *Justin. l. xxxviii. c. 10.*

grandemente la giustizia, era sempre pronto a perdonare, e sommamente inchinato alla pietà. *Diodoro Siculo* (*e*), e l' istesso *Giosiffo* (*f*) ci affermano, che appunto fu intieramente dovuto alla generosità, e buona indole di questo Principe, se egli non fece in pezzi, e distrusse del tutto la Nazion *Giudea*, da che dopo aver ridotta all' estreme miserie la città di *Gerusalemme*, s' indusse a conceder agli abitanti di quella una pace sotto condizioni molto ragionevoli anche contro la volontà de' suoi uffiziali e di tutto il suo esercito, da cui veniva fortemente stimolato e premuto di avvalersi di tale opportunità, onde mandare in fondo e totale sterminamento tutta la nazione. Eglino contro di questa insisteano con dire, ch' era stata discacciata dall' *Egitto*, come un popolo empio, e non meno dagl' Iddii odiato, che abborrito da tutto l' uman genere, che riguardava tutto il rimanente del genere umano, come nemico, e perciò non volea con esso lui avere alcuna comunicazione, nè nel man-

 giare,

(*e*) *Diod. Sicul. l. xxxiv. apud Phot. cod.* 244. *p.* 1150.

(*f*) *Joseph. Antiq. l.xiii. c.16.*

giare, nè nel bere, nè in liberamente converſare con alcun' altra perſona, fuorchè con quelle della ſua propia Setta; che non adorava gli ſteſſi Dei, ma avea leggi, coſtumi, e religione del tutto diverſi da quelli di tutte le altre Nazioni; e che in ſomma per tutti queſti riguardi ben meritava di eſſer coll' ultimo e maggior diſpregio trattata, di eſſere odiata, ed aborrita da tutte le altre Nazioni, e dalle radici eſtirpata, come dichiarati nemici di tutto l' uman genere. E pure non oſtante tutte queſte maligne inſinuazioni, *Antioco* tocco da una generoſa compaſſione per l' infelice città, concedè a' di lei abitanti delle condizioni molto più favorevoli, di quel ch' eglino poteano aſpettarſi; anzi comechè in quel tempo aveſſe potuto imporre tutte quelle condizioni, che gli foſſero mai piaciute, non meno ad *Ircano*, che a tutta la Nazione, pure non mai volle inſiſtere ſulla riedificazione della fortezza di *Geruſalemme*, da che vedea, che *Ircano* non volentieri condiſcenderebbe a queſto articolo. Durante l'aſſedio di *Geruſalemme*, gli diede un'altro notabile eſempio non ſolamente del ſuo buon naturale, ma ben' anche della ſua pietà; imperocchè;

come

come avvenne, che si approssimava la festa de' Tabernacoli, *Giovanni Ircano* gli mandò un' Araldo a supplicargli di voler fare una triegua durante il tempo di quella festività, ed egli non solamente gli concedette tutto ciò, che quegli richiese, ma inoltre gli mandò ancora delle vittime, ed altre cose necessarie per gli sagrifizj, che dovevano offerirsi in quella solennità (*g*). Di questo Principe narra *Plutarco*, che avendo un giorno, in mentre inseguiva una fiera selvaggia, smarrita la strada, fosse obbligato a passare una intiera nottata solo dentro un tugurio, ove incontrò un povero sì, ma cordiale trattamento, e senza veruno del suo comitato, i quali aveano presa altra strada; e che quindi mostratosi a cena molto disinvolto ed affabile, com'era desideroso di sapere i veraci sentimenti de' suoi sudditi intorno alla sua condotta, destramente toccasse questo particolare; il perchè il padron della capanna nulla sospitando chi egli fosse, rispondesse, che il Re, conciosiachè fosse comunemente amato, se ne dicea presso ognuno tutto il bene. Senonchè come il troppo smoderato amore della caccia faceagli riponere so-

pra

(*g*) *Diod. Sicul. & Joseph. ibid.*

pra altrui il peſo de' propj affari, e confidar molto ne' ſuoi Miniſtri, avveniva, che le coſtoro azioni non ſempre corriſpondeſſero alla bontà delle ſue intenzioni. La qual coſa preſa in buona parte dal Principe, ove la mattina vegnente giunſero a quel tugurio i Signori di ſua corte, ringraziò l' oſſe in loro preſenza delle gentilezze uſategli; ma in particolar modo, egli diſſe, io ti ringraziò di avermi detta la verità, il che niuno di coſtoro, comechè a queſto propoſito io gli abbia preſi al mio ſervigio, ha avuta tanta oneſtà, che lo aveſſe mai fatto. E quì riflette *Plutarco*, che un Principe non dee mai aſpettarſi di udire in corte verbo di verità, nè di ſapere quel che i ſudditi di ſe penſano, in mentre che vien da' cortigiani circondato, il di cui principale impiego ſi è, d' ingannare il loro Sovrano, e perſuadergli, come ai ſudditi ben piace la ſua condotta, e che perciò può della ſteſſa guiſa anch' egli ſtarſi ſoddisfatto della loro (*b*) (**). Ma per

(*b*) *Plut. in Apophthegm. p.* 184.

** Ma ciò non oſtante vi ha di coloro, che ſtimando ſingolar fregio della lor Signoria eſſere del tutto avviſati, di qualunque fini-

per ritornare al filo della noſtra Storia.

Fraate come ſi era veduto ben tre volte da *Antioco* in battaglia ſucceſſivamente disfatto, avea finalmente meſſo in libertà *Demetrio* di lui fratello, ed avealo con un corpo di truppe mandato nella *Siria*; con diſegno di far ivi eccitare delle turbolenze, ed in tal guiſa obbligare *Antioco* ad abbandonar la *Parzia*, ed affrettarſi verſo i propj Stati in difeſa del ſuo Regno. Ma come poſcia ebbe notizia della ſtrage, ch' eraſi di già fatta da *Antioco*, immantinente ſpedì dietro colui un diſtaccamento di cavalli con ordini di ricondurlo in dietro. Senonchè *Demetrio* come avea ſoſpettato, e temuto di un ſimigliante avvenimento ed ordine, avea perciò marciato con iſpeditezza tale, che prima che il diſtaccamento dietro a ſe ſpedito giugneſſe alle frontiere della *Siria*, aveva egli

---

ſiniſtro accidente riſchiariti, avendo ſol tanto mira al pubblico bene, moſtrano eſſer di lor grado, che gli con riſpettoſa modeſtia, ovvero con piena libertà, ſenza luſinga, o mentimento alcuno, lor ſi paleſi francamente la verità; come con *Aleſſandro* racconta *Curzio l.* 5. eſſerſi portato *Eſeſtione*: *quod tamen ita uſurpabat, ut magis a Rege permiſſum, quam vendicatum ab eo videretur.*

egli di già paſſato l' *Eufrate*, ed era entrato nel paeſe di quella. Ed in tal guiſa *Demetrio* ricuperò il ſuo Regno, e fece gran giubili e feſte nel tempo ſteſſo, che per la perdita dell' eſercito in Oriente piangea tutta la *Siria*, da che appena in tutto quel paeſe ritrovavaſi una ſola famiglia, che non avea avuta parte in quella comune calamità (*i*). Ora il Re *Parto* inſuperbito dagli ultimi ſuoi felici avvenimenti per la vittoria da *Antioco* riportata, ſi determinò di portar la guerra alla *Siria*, e vendicar l' invaſione, che i *Siriani* avean fatta negli Stati ſuoi. Ma intanto ch' egli ſtava facendo i neceſſarj preparamenti per queſta ſpedizione, gli *Sciti*, cui egli aveaſi diſguſtati, l' obbligarono a non uſcir di ſua caſa; il perchè impiegò le truppe, che avea meſſe in piede per andar contro la *Siria*, in difeſa de' ſuoi propj Stati, come nella Storia de' *Parti* da noi ſi farà vedere. Inoltre *Ircano* dopo la morte di *Antioco* ſi rivoltò dai *Macedoni*, e ſi fece Signore aſſoluto e del tutto indipendente; di maniera che nè egli, nè veruno de' ſuoi diſcendenti pagaron d' allora in poi alcun tributo a' Re di *Siria*, nè mai preſtaron loro alcun' omaggio.

Intan-

(*i*) *Juſtin. l.xxxix. c.1.*

Intanto proruppe in *Egitto* una guerra civile fra *Tolommeo Physcon*, e la Regina *Cleopatra*, ch'egli avea ripudiata; e poichè costei per la perdita di una battaglia, si vide ridotta in somme angustie, mandò Ambasciadori a *Demetrio*, il quale avea sposata la sua primogenita figliuola, che avea avuta da *Tolommeo Filometore*, per implorare il suo soccorso, promettendogli in compenso la Corona di *Egitto*. Quindi *Demetrio* senza starvi a pensare, accettò il partito, ed essendo marciato con tutte le sue forze in *Egitto*, pose ivi l'assedio a *Pelusio*. Ma poichè per gli viziosi costumi e per lo tirannico suo governo, *Demetrio* erasi reso a tutti i suoi sudditi odioso, gli abitanti di *Antiochia*, di *Apamea*, e di altre città facendo uso dell'opportuno acconcio della sua assenza, eccitarono contro di lui una ribellione; onde fu costretto ad abbandonare l'assedio, e ritornarne a sforzate marce negli Stati propj; e quindi veggendosi *Cleopatra* affatto destituta di ogni soccorso, fu non altrimenti nell'obbligo di abbandonar l' *Egitto*. *Tolommeo Physcon* adunque, come vide fuggir *Cleopatra*, e abbandonarsi l'assedio da *Demetrio*, senza veruno inco-

modo stabilì gli affari de' suoi propj Stati, e fece pensiero di vendicare una sì fatta invasione di un tal suo dichiarato nemico. Ed avvegnachè i *Siriani* fossero già stanchi della tirannia di quel Principe, cui nove anni di prigionìa avean anzi reso maggiormente selvaggio, ed insopportabile, prese perciò *Physcon* l' opportunità e'l destro di questa generale avversione, e gli sollevò contro un' impostore, chiamato *Alessandro Zebina*. Questi era figliuolo di un uomo, il quale in *Alessandria* dava in prestito danaro sù i pegni; ma conciosiachè pretendesse essere figliuolo di *Alessandro Balas*, pretendea perciò sotto questo titolo la corona del Reame di *Siria*, e così *Physcon* il fornì di un' armata, con cui ne prendesse il possesso (S). Or nell'arrivo di

(S) Giosesso (106) *ne dice, che i* Siriani, *avvegnachè non potessero più soffrire le tirannicbe oppressioni di* Demetrio, *pregaron* Tolommeo Physcon *a dar loro un' altro*

(106, Joseph. l. xiii. c. 17.

di costui in *Siria* gli accorse una gran moltitudine senza esaminar, se le di lui pretensioni fossero, o no giuste, e senza badare, nè prendersi cura di vedere, chi mai fosse

altro Re della razza de' Seleucidi, *e che questi facendo uso di così opportuna occasione di vendicarsi di esso* Demetrio, *mandò in* Egitto Zebina *alla testa di un formidabile esercito. Era egli questo* Zebina, *secondo* Giustino, *figliuolo di un certo* Protarco, *che prestava danajo sopra i pegni in* Alessandria. *Nulladimeno* Tolommeo *per occultare questa bassezza de' suoi natali, fece spargere, che fosse stato adottato da* Antioco Sidete, *e che in virtù di sì fatta adozione aveva un certo ed indubitato diritto a quella Corona; la qual favola, come fu da colui fatta spargere con gran cura e diligenza, così fu dal popolaccio creduta, a cui mancava solamente un pretesto, che autorizzasse la sua rivoluzione. Ora in mentre che sembrava, che tutte le cose andassero bene per questo nuovo Re, fu per ordine di* Fraate

por-

costui, che dovrebbono avere in loro Re, tanto erano impazienti di liberarsi da *Demetrio*, la di cui tirannìa non poteano più in conto alcuno sofferire (*k*). *Demetrio* allo-

(*k*) *Justin. ibid.*

---

portato in Antiochìa *il corpo di* Antioco *riposto dentro una cassa di argento: ed in sì fatta occasione il dolore, che* Zebina *mostrò con artificiose ed infinte lagrime sparse alla veduta di quel cadavero, confermò quel popolo nella credenza, in cui stava, della di lui pretesa adozione. E questo si è il ragguaglio, che di sì fatto impostore ci dà* Giustino. *Ma* Porfirio *dice, che egli fu mandato in* Siria *da* Physcon, *come figliuolo di* Alessandro Balas, *e che da lui fosse appellato* Alessandro, *comechè i* Siriani *gli avessero posto il soprannome di* Zebina, *a cagion che fosse generalmente creduto un degli schiavi di* Tolommeo, *e questa parola in favella* Siriaca *non altro significa, che* comperato, *o* riscattato (107).

(107) In Græc. Euseb. Scalig. p.227.

allora, quantunque abbandonato dalla maggior parte de' ſuoi ſudditi ſi mantenne tuttavìa con un picciolo eſercito, ma finalmente vennero già queſti due Emuli a battaglia vicino a *Damaſco* nella *Celeſiria*, in cui *Demetrio* fu intieramente disfatto, e la maggior parte della ſua armata tagliata in pezzi. Quindi l' infelice Re meſſoſi a fuggire con un picciol novero di fedeli ſervidori, cercò come potè meglio, di prendere il cammino di *Tolommaide*, ove allora trovavaſi la ſua antica moglie *Cleopatra*. Ma coſtei ſerbando ancora contro lui il primiero riſentimento per la cagione di eſſerſi ſpoſata *Rodaguna*, comandò, che gli ſi chiudeſſero le porte, e quindi non veggendo, come trovare il fuggitivo Principe nelle ſue diſavventure alcuno altro ſcampo, fuorchè la città di *Tiro*, ov' era un Tempio, che *Antioco* ſuo fratello avea fatto luogo di rifugio, imbarcoſſi in *Tolommaide*, e fece vela verſo quella città, immaginando, e luſingandoſi che difeſo da un luogo ſantificato e religioſo, potrebbe ſicuramente aver ſperanza di qualche cambiamento di fortuna. Ma non appena fu egli ſbarcato, che il traditore, a cui avea commeſſo il governo della città, il fece uc-

ci-

cidere, la qual coſa adivenne dopo il cominciamento del quarto anno del ſuo regno, da che ritornò dalla *Parzia* (T)(*l*). Dopo la coſtui morte *Cleopatra* ritenne una picco-

(*l*) *Juſtin. ibid.*

(T) *Avvi intorno alla morte di queſto Principe fra gli Autori una gran diſcrepanza.* Porfirio *dice, che fu ucciſo in* Tiro, *in mentre che andava a bordo di un vaſcello, cercando in qualche parte come ricoverarſi:* Gioſeffo, *che fu fatto prigioniero dal ſuo Emulo, e che le aſprezze da lui in tale cattività ſofferte, metteſſero fine alla ſua vita:* Livio *ed* Appiano, *che fu ucciſo per eſpreſſo ordine di* Cleopatra *ſua moglie. Ch' egli foſſe ucciſo in* Tiro *è coſa certa; e che i* Tirj *aveſſero avuta parte a queſta ſua morte è ancora molto probabile, dappoichè i* Tirj *principiarono una nuova Epoca da queſto iſteſſo anno appunto, in cui egli fu ucciſo, ſiccome appariſce da* Euſebio (108); *quindi hanno conchiuſo al-*

(108) Euſeb. in Chron.

piccola porzione del regno, ed in tutto il rimanente regnò *Zebina*, il quale per meglio rendersi sicuro del possedimento della corona, entrò in una stretta confederazione con *Giovanni Ircano* Principe de' *Giudei*, e questi facendola da abilissimo politico,

---

alcuni, che giusto per aver ucciso Demetrio, *eglino ottenessero da* Cleopatra *o da* Zebina *la libertà, e la permissione di vivere secondo le loro propie leggi. Ed in vero in diverse iscrizioni antiche rapportate da* Grozio (109), *vien la città di* Tiro *onorata cogli epiteti di* religiosa, *di* sacra, *e d'* indipendente. *Avvegnachè dunque sì fatta Epoca di loro libertà, e indipendenza cominciasse nell' istesso anno, in cui esso* Demetrio Nicatore *fu morto, o dentro, o vicino la loro città, non senza buon fondamento cotesti Scrittori han congetturato, che una tale libertà si dovesse attribuire all' aver eglino avuto parte alla suddetta di lui morte* (110).

(109) Grotius p. 1105.
(110) Vid. Usher. ad Ann. Mundi 3876.

co, e servendosi dell' opportuna occasione di quelle divisioni grandemente accrebbe il potere della Nazione, che egli governava (U) (*m*).

Eco-

(*m*) *Joseph. Antiq. l.xiii. c.17.*

(U) *Noi non possiamo in questo luogo far a meno di osservare, come nelle turbolenze della* Siria *i Sommi Sacerdoti* Giudei, *avvegnachè uomini d' indubitata pietà, e di giustizia molto rigorosa, non mancaron mai di farsi dalla banda di que' Principi, i quali offerissero loro condizioni per se, e per la loro Nazione più vantaggiose, senza neppure badare, se coloro i quali gliele offerivano, avevano, o no a quella Corona alcun titolo o diritto. Non avevano essi talvolta alcun riguardo al diritto ereditario, ma sì bene all' utile della lor patria, e questo sì, che ne' loro Consigli era di gran momento. Imperocchè a creder loro (se ci è permesso giudicar de' loro sentimenti dalla maniera, come si conducean) quel Prin-*

cipe

E come in questo tempo *Seleuco* figliuolo primogenito di *Demetrio Nicatore* avuto da *Cleopatra* era già dell' età di anni venti, prese il titolo di Re, e coll' aju-

---

cipe solamente avea diritto di governare, il quale governasse bene; poichè in altro caso, in che maniera potremmo render ragione della condotta di Gionata, *di* Simone, *e di* Giovanni Ircano? *de' quali* Gionata *sostenne con tutte le sue forze* Alessandro Balas *publico impostore e usurpatore contro* Demetrio Sotero, *il quale senz' alcun dubbio avea tutto quel diritto, che il jus ereditario, e la nascita potesse prestargli alla Corona. Poichè dunque era verisimile, che* Balas *avesse a meglio governare, perciò a credere del virtuoso Sommo Sacerdote avea miglior titolo e ragione di governare. Imperocchè se* Gionata *avesse creduto il diritto di* Demetrio *meglio fondato, egli sarebbe stato colpevole della più grande reità ed ingiustizia, in ajutare il suo avversario a discacciarlo dal Trono, ed in passando a fil di spada molte migliaja di uomini senza verun' altra ragio-*

gio.

to di alcuni suoi amici si fece per tale riconoscere in quelle Provincie, ch'eran prossime a quella parte della *Siria*, che era posseduta da sua madre. Questa cosa eccitò non pic-

---

gione, che perchè ricusavano di abbandonare questo Principe, ed unirsi al di lui avversario e competitore. Se dunque Balas *in mente di* Gionata *avea, come uopo era, che vi avesse avuto, un più giusto titolo alla corona, come uopo è che sia stato, comunque o bene o mal fondato si fosse, è necessario insieme confessare, che vi avea qualche diritto, che avesse forza e prevalesse al diritto ereditario. Che anzi l' intiera condotta di* Gionata, *del di lui fratello* Simone, *e di* Giovanni Ircano *figliuolo di esso* Simone *pienamente dimostrano, che questi tre gran luminari della Chiesa e nazion* Giudaica *non riconoscean affatto alcun somigliante diritto, e ignoravano insiememente una certa dottrina, che generalmente ha luogo altrove, e alla quale non sono mancati patrocinatori eziandio fra noi. Imperocchè*

Gio-

piccola gelosia nel petto di questa ambiziosa donna, tra perchè desiderava regnare ella sola, e perchè inoltre temea fortemente, che costui coll'andar del tempo non avesse

---

Gionata *non solamente si addossò, e con molto calore si pose a difendere la causa di* Balas *contro* Demetrio Sotero, *ma col medesimo ardore sostenne ancora* Antioco Theos *figliuolo di esso* Balas *contro* Demetrio Nicatore *figliuolo dell' istesso* Demetrio Sotero. Simone, *il quale nell' uffizio di Sommo Sacerdote succedette a suo fratello, fu per lo contrario non meno impegnato per* Demetrio Nicatore *contro* Antioco Theos, *di quel che suo fratello fu impegnato a favor di* Antioco Theos *contro* Demetrio Nicatore. E *finalmente* Giovanni Ircano, *come dopo la morte di suo padre fu innalzato al Sommo Sacerdozio non ebbe alcun riparo, nè si fece scrupolo di fermare una lega offensiva e difensiva con* Alessandro Zebina, *il quale era un' altro simile impostore ed usurpatore, contro* Antioco Grypus *figliuolo di* Demetrio Nicatore,

a vendicar la morte di suo padre, che generalmente veniva a lei attribuita. Ond' è, che per liberarsi da tali replicate inquietudini e dubbiezze, invitò un giorno questo suo

re, *ed il quale era perciò il legittimo erede della Corona per diritto di nascita. Or da ciò è chiaramente indubitato, che i Capi della Nazion* Giudea *od operavano con estrema ingiustizia, o del tutto ignoravano quel che noi appelliamo diritto ereditario* (*Nota* 10.).

(*Nota* 10.) Oscura non poco si è questa nota, ed intrigata; tiene per usurpatore del *Siriaco* Scettro *Alessandro Balas*, nel sagro testo 1. *Mach. c.x. v.* 1. detto figlio di *Antioco*, cognominato il *Nobile* (tutto che *Giustino*, *Appiano*, e *Livio* lo trattano da uomo plebeo sotto nome di *Prompano*) a cui ragionevolmente si accostò, e seco fece alleanza il Sommo Sacerdote *Gionata* per i giusti motivi espressi *v.* 47. *& complacuit eis* (a' *Giudei*) *in Alexandrum : quia ipse fuerat*

ſuo figliuolo in una conferenza; e quindi immerſogli un dardo nel petto, ucciſelo colle propie mani, dopo aver egli regnato, o per meglio dire, portato il titolo di Re non più che uno ſolo anno (*n*).

Or

(*n*) *Liv. Epiſt. l. lx. Oroſ. l. v. c. 2. Appian. in Syriac. p.* 132. *Juſtin. ibid. Porphyr. ibid. p.* 227.

---

rat eis princeps ſermonum patis, & iſti auxilium ferebant ei omnibus diebus: ancorchè altri progetti, e vantaggi aveſſe loro propoſti *Demetrio* accennati nel *v.* 28. *remittemus vobis præſtationes multas, & dabimus vobis donationes &c.* tutta volta ricordevoli ſempre erano della empietà, e ſcempiaggine per l' addietro contro di eſſi praticata, colla morte del prode Capitanio, e Duce *Giuda* ſuo fratello, aſſai compianto da tutta la nazione: *Quomodo cecidit potens, qui ſalvum faciebat populum Iſrael! c.* 14. *v.* 19. Per quanto ſpetta all' aver parteggiato *Antioco* figlio del *Balas*, ſpinto fu egli a ciò fare contro *Demetrio*, per la di lui fellonia, e mancamento di promeſſe dopo aver ſcampato la morte per il ſoccorſo datogli da' *Giudei*,

Or non ostante una così barbara e facinorosa azione, la quale commosse ad orrore e sdegno universalmente tutta la *Siria*, tre Capitani di *Zebina*, cioè *Antipa-*

dei, & *mentitus est omnia quæcumque dixit*, & *alienavit se a Jonatha*, & *non retribuit ei secundum beneficia*, *quæ sibi tribuerat*, *c.xi. v.53.* A *Simone* fratello di *Gionata* spettava tener le parti di *Demetrio Nicatore* contro *Antioco Teos*, per aver questi spedito per Legato *Atenobio* con intimare la guerra, se pur non restituivano le terre, quai diceva, a se tolte *c.xv. v. 25.* a cui *Simone*: *v.33. neque alienam terram sumpsimus*. *Giovanni Ircano* suo figlio, spettabile per la religiosità del Sacerdozio, come per la bravura del suo Ducato, e dote di profetico spirito, di cui sobria notizia si fa nel *sec. Canonico lib. de Macc.* ma più distesamente nel 4. e presso *Eusebio*, *Appiano*, *Giustino*. *Orosio*, e *Gioseffo*, truovasi aver assediata la rocca di *Dagon*, ove rifugiato erasi *Tolommeo Fiscone* Re *di Egitto*, che aveva intruso nella *Siria Alessandro Sebina*, e resosi a patti ad *Antioco Criso* per difetto de' viveri: onde ricavasi non aver operato tutti e tre, senza aver mira al diritto ereditario, nè tampoco da essi sconosciuto: perchè *de jure gentium* confermato, e stabilito.

tipatro, *Clonio*, ed *Eropo* da costui rivoltatisi, si fecero dalla parte di *Cleopatra*, ed essendosi impadroniti di *Laodicea* deliberarono di far quindi continuamente delle scorrerìe, ed in questo modo a poco a poco sottomettersi quel vicino paese. *Zebina* allora, avvegnachè di un temperamento dolce, non volle usar loro violenza, nè severità ed asprezza, fino a tanto che non divenisse inutile ogni altro mezzo, mandò a dir loro, che rientrassero in se medesimi e conoscessero i propj doveri, poichè egli promettea non solamente di volergli perdonare, ma di reintegrargli altresì nel primiero lor posto. Quindi è, che su questa parola, eglino gli si posero nuovamente in mano, ed esso non solo generosamente gli perdonò, ma sì bene gli ammise nella medesima confidenza di prima, senza mai loro rimproverare una tale diserzione. Tutti gli Autori convengono, che questo Principe era dotato di molte buone ed eccellenti qualità; e veramente ad un Principe molto convenienti. Imperocchè soleva egli ricevere con affabilità ed avvenentezza molto obbligante tutti coloro, che a lui accostavansi; era tardo e lento nel punire, e nel perdonar sempre pronto eziandìo a' suoi

più

più invecchiati nemici; e per dirla in breve il buon naturale e andamento, che diede di se a conoscere in tutte le occasioni, ed il gran desiderio, che aveva e mostrava di compiacere a tutti, gli cattivarono in guisa gli animi e l'affezione de' *Siriani*, che eziandìo coloro, i quali abborrivano l'impostura, per cui erasi egli della corona di quel reame impadronito, non poteano non bramare, che lungamente la godesse (c).

Cleopatra intanto giudicãdo per lo propio interesse necessario aver seco almeno uno, che se non altro, col semplice nome di Re confermasse, ed in qualche guisa accreditasse l' autorità, con cui ella governava, richiamò d' *Atene* l' altro suo figliuolo per nome *Antioco*, dove avealo mandato per educarsi. Non così tosto adunque fu questi colà venuto, ch' ella il dichiarò Re di *Siria*, ma non dandogliene altro, che il semplice e nudo titolo, tra perchè tutta l'autorità ella la ritenne presso di se, e perchè essendo quel Principe dell' età di sotto a' venti anni, e del tutto spogliato di esperienza, sofferì, che per qualche tempo ella governasse senza contraddirle in cosa veruna. Per distin-

(c) *Diod. Sicul. in excerpt. Valesii p.* 377.

distinguersi poi questo Principe dagli altri Principi *Siriani* dell' istesso suo nome, vien comunemente appellato *Grypus* soprannome preso dall' aduneo ed aquilino naso, che egli tenea; ma *Gioseffo*, e *Porfirio* il soprannominano *Filometore*, e nelle sue medaglie porta il sopranno-me di *Epifane* (p).

Or da che *Zebina* era stato messo in possesso della maggior parte della *Siria* per mezzo delle truppe mandategli da *Tolommeo Physcon* dall' *Egitto*, questi insistea che gli rendesse omaggio de' suoi novelli Stati con pagargliene un' annuo tributo, come in segno e riconoscimento della sua dipendenza dalla corona di *Egitto*. E poichè *Zebina* ricusò di ciò fare, *Physcon* venne a convenzione con *Cleopatra* sua nipote, e diede al di lei figliuolo *Grypus* la figliuola sua *Trifena*; e poscia mandata in *Siria* una considerabile armata, cacciò da quel trono quella medesima persona, che pochi anni innanzi egli stesso vi avea fatta intronizzare. Questa disputa fu ella terminata con una sola battaglia, in cui l'esercito di *Zebina*

(p) *Joseph. Antiq. l. xiii. c. 20. in Græc. Eusseb. Scalig. p. 277.*

bina fu disfatto, ed egli per salvarsi forzato a fuggirne in *Antiochia*, dove avvegnachè fosse in gravissimo bisogno di danaro, nè avesse altra maniera come soddisfare gli stipendj intertenuti a' suoi soldati, permise loro d' impadronirsi del ricco addobbo del Tempio di *Giove*, prendendosi per se la statua della vittoria, ch' era di oro massiccio con dire, che la vittoria gli era stata promessa da *Giove*. Dalla quale azione i Cittadini commossi presero immantinente in difesa de' loro Tempj le armi, e gittandogli si inaspettatamente sopra lo discacciaron dalla città con grandissima strage, e macellamento de' suoi soldati. Intanto sopraggiunsero le forze unite di *Grypus* e *Physcon* e la sua armata fu dispersa; il perchè non veggendosi più in istato di arrischiare, e commettere un nuovo combattimento, come ritrovò pronto un piccolo vascello a far vela per la *Grecia*, vi s' imbarcò sopra, ma come poscia fu in questo viaggio predato da un corsale, venne in mano di *Grypus*, ò da costui fu fatto morire nel quart' anno del suo regno (*q*). Senonchè *Gioseffo* ne appor-

ta,

(*q*) *Diod. Sicul. in excerpt. Valesii p.* 378. *Justin. l.xxxix. c.*2.

ta, che foſſe uccifo in battaglia (r), e *Porfirio* (s), che dopo la perdita del ſuo eſercito metteſſe fine alla ſua vita col veleno nell'anno quarto della centeſſantesima quarta *Olimpiade*.

Come *Grypus* ſi vide in tal guiſa libero da quel moleſto nimico, cominciò a prenderſi e far uſo anche dell'autorità del Re, di cui fino allora non avea portato che il nome ſolo. Il perchè *Cleopatra* non potendo ſofferire una sì fatta diminuzione e ſcemamento della ſua poteſtà e grandezza, deliberò di far con eſſolui non altrimenti, che fatto avea con *Seleuco*, cioè a dire di torlo di vita, e far ſuccedere alla corona un' altro figliuolo, che avea avuto da *Antioco Sidete*, con cui da che era ancora infante, ſperava e luſingavaſi di governar per molti anni ſenza veruna oppoſizione o contraſto, ed in ſimil guiſa aſſodarſi talmente ſu 'l trono, che ſuo figliuolo aveſſe neceſſariamente a dipendere in tutto da lei. Con queſta nefanda mira la ſcellerata donna preparò col veleno una bevanda, e poſcia come *Grypus* ritornò un giorno da

(r) *Joſeph. Antiq. l. xiii. c. 17.*
(s) *In Græc. Euſeb. Scalig. p. 227.*

un certo esercizio stanco e riscaldato, ella tosto gliela offerse. Ma conciosiachè questo Principe era stato di un tale di lei disegno avvertito, infingendo un filiale rispetto verso di lei, pregolla, che prima ne bevesse ella porzione; la qual cosa avvegnachè *Cleopatra* ricusasse di fare, *Grypus*, chiamati alcuni principali Signori di sua Corte, le fece in lor presenza sentire, com' era stata incolpata del delitto di volerlo avvelenare, e quindi l' unico mezzo, che a lei rimanea di potersi purgare dal sospetto di sì nefario disegno, si era quello, di bere essa stessa la pozione a se offerta. Quindi non veggendo l' infelice altro ripiego, a cui ricorrere, nè altro spediente a prendere, fu costretta a cedere e tracannarla, ed il veleno operò in lei molto vigorosamente, poichè in pochi minuti la tolse di vita. Ed in questa guisa terminò i suoi giorni questa donna, che tra le più indegne, facinorose, e colme di ambizioni era stata per gli suoi non mai uditi delitti per molti anni il flagello della *Siria*. Ella era stata moglie di tre Re della *Siria*, cioè di *Demetrio Nicatore*, *Alessandro Balas*, e di *Antioco Sidete*, e ma-

dre

dre di quattro Principi, cioè di *Antioco* natole da *Alessandro Balas*, di *Seleuco* ed *Antioco Grypus* avuti da *Demetrio Nicatore*, e di *Antioco* soprannominato il *Ciziceno* natole da *Antioco Sidete*. Quanto a' suoi mariti ella era concorsa, ed avea avuto parte nella morte di due di essi; quanto poi a' suoi figliuoli, siccome aveane di già ucciso colle propie mani uno, così avrebbe non altrimenti fatto di quest'altro, se questi, come di già veduto abbiamo, non avesse fatto sopra la medesima cadere il propio tramato inganno (*t*).

Dopo la morte di *Cleopatra*, *Antioco Grypus* godè senz'alcun disturbo il Regno di *Siria* otto anni, ma sulla fine di questi comparve un nuovo competitore, e gliene contese la sovranità. Questi fu *Antioco Ciziceno* suo fratello uterino, poichè era figliuolo della stessa *Cleopatra*, e di *Antioco Sidete*, nato nel tempo che *Demetrio* primo marito di costei era prigioniero fra' *Parti*. Quando questo Principe ritornò libero dalla *Parzia*, e ricuperò i suoi Stati dopo la morte di *Sidete*, *Cleopatra*

(*t*) *Justin. ibid. Appian. in Syriac. p.* 132.

temendo forte, che il di lei figliuolo *Antioco* avesse a cadere vittima della sua gelosìa, il mandò in *Cizico*, città che giace nella *Propontide* della *Misia Minore*, ove fu educato sotto la cura e tutela di *Cratero*, ch' era un fedelissimo eunuco, e dalla suddetta città fu soprannominato *Cizicèno* ovvero il *Ciziceniano*. E dappoichè questo *Antioco Cizicèno* faceva ombra a *Grypus*, questi diede ordine che fosse avvelenato, il che da colui risaputosi, prese in mano le armi per la propia difesa, e nel tempo stesso cominciò a pretendere, ed a contendergli la Corona del Regno di *Siria* (*u*). Quindi avvenne che *Grypus*, il quale allora stava facendo de' preparamenti per fare invasione nella *Giudea*, sospendesse questa intrapresa, e mettendo in piede quelle truppe che potè, cercasse prima solamente di opprimere questo suo nuovo emulo, e contenditore del reame. Ed avvegnachè adiveniisse nel tempo stesso, che *Cleopatra* figliuola di *Physcon* l'ultimo Re di *Egitto*, che avea preso in isposo il di lei propio fratello *Lauro*, fosse da costui, come-

(*u*) *Justin. l.xxxviii.c.2. Appian. in Syriac. p.132. Porphyr. ibid. p.227. Joseph. l.xiii.c.17.*

comechè teneramente l' amaſse, ripudiata, coſtretto a ciò fare da ſua madre, affinchè menaſse in iſpoſa la ſorella minore detta *Selene*, queſta ripudiata Regina laſciata al ſuo propio arbitrio ſposò *Cizicено*. Quindi meſſaſi da coſtei in piede un' armata nell' Iſola di *Cipro*, o come vogliono alcuni, guadagnata ch' ebbe al ſuo partito l' armata di *Grypus* che ivi tenea, portolla come in dote al novello ſuo ſpoſo, e con queſto accreſcimento di *Cizicено* renduteſi preſſo che uguali le forze di amendue queſti competitori vennero a giornata, in cui come *Cizicено* ebbe la diſavventura di eſſer rotto, fu forzato di abbandonar la campagna, e rinſerrarſi in *Antiochia*, la quale eraſi in di lui favore dichiarata. Quivi, poichè gli *Antiocheni* ſembravano di volere ſtar fermi nel di lui partito fino all' ultimo reſpiro, laſciò ſua moglie come in luogo ſicuro, ed egli uſcinne ſegretamente con penſiero di metter in piede in altri paeſi nuove truppe, e poſcia con eſſe ritornar contro *Grypus*. Ma prima ch' egli faceſſe leva di truppe ſufficienti, *Grypus* ſi reſe padrone di *Antiochia*, ove com' ebbe ritrovata la moglie di *Cizicено Cleopatra*, e ſorella di *Trifena*

sua moglie, e costei ebbe intesa la di lei cattività, pregò caldamente suo marito di volergliela dare in poter suo, affinchè avesse la soddisfazione di farla essa morire; tanto era lo sdegno, e la rabbia, che contro lei nudriva, comechè fosse sua sorella germana; a cagion che avesse preso in isposo un nimico di suo marito, e lo avesse fornito di un' armata, con cui potè fare l' invasione nella *Siria*. Ma poichè *Cleopatra* erasi in un Tempio di *Antiochia* rifugiata, *Crypus* non si fece in niun conto indurre a condiscendere alla di lei richiesta, che anzi si sforzò a tutto potere d' inspirare in lei sentimenti più religiosi, ed umani. Imperocchè insistette contro il di lei vendicativo temperamento, con mostrarle la santità dell' Asilo, ove la sua sorella erasi rifugiata, e con farle conoscere, che siccome la colei morte non recherebbe a *Cizicено* alcuno pregiudizio, così non sarebbe a se medesimi di niuno vantaggio. In oltre le fece vedere come in niuna guerra, nè domestica, nè straniera, in cui o egli, o i suoi maggiori erano stati sempre mai impegnati erasi mai praticata dopo la vittoria veruna sorta di crudeltà contro le donne, e spezialmente ove fossero congiunti cotanto prossimi.

simi. E finalmente pregolla, che essendo *Cleopatra* della stessa guisa a se per istretta parentela congiunta, che a lei, non più gli parlasse di tale materia, poichè in conto veruno non potrebbe consentire, che fosse trattata con alcuna crudeltà, anzi che neppure fosse toccata, in mẽtre che era in luogo di rifugio. Senonchè *Trifena* invece di arrendersi a simiglianti ragioni, divenne vie più arrabbiata, giudicando, ch' egli non mica fosse così propenso a prender le parti di quella infelice Principessa per motivo di compassione; ma lo facesse anzi perchè fosse preso dal di lei amore: e quindi aggiugnendosi all' vendicativo di lei animo la mordace gelosia, un giorno in un violento trasporto della doppia sua passione mandò un distaccamento di soldati al Tempio con ordine di uccidere l' infelice *Cleopatra* dentro l' istesso sagro luogo. Alla veduta di costoro fuggì la disgraziata Principessa all' altare, ed ivi i soldati non potendola rimuovere dalla statua del Nume, cui erasi fortemente abbracciata, le tagliarono le braccia, e indi dandole moltissime ferite, misero fine alla di lei vita, in mentre che supplicando a quel Dio, il cui Tempio profanavasi, profferiva negli ultimi suoi

fiati

fiati delle gravi imprecazioni contro gli Autori di così barbara e tirannica uccisione (w). In fatti non rimase la di lei morte lungo tempo inulta; imperocchè com' ebbe *Cizicено* radunato un'altro esercito, venne con suo fratello la seconda volta a giornata, ed avendolo già superato e rotto nell' inseguimento che egli fece, prese la crudele *Trifena*, cui sagrificò immediatamente all' ombra della sua uccisa moglie con una morte dalla di lei crudeltà ben meritata. Quindi *Grypus* essendo dopo questa disfatta discacciato dalla *Siria*, si ritirò in *Aspendo* città della *Pamfilia*, dalla quale prese il soprannome di *Aspendio* (x). Nulla di manco essendo l'anno avvenire ritornato con una gross'armata, ricuperò di bel nuovo la *Siria*, ove per metter fine alle intestine discordie, che amendue le parti indebolivano, consentì ad una division dell' Impero, per cui *Cizicено* regnò in *Damasco* sopra la *Celesiria* e *Fenicia*, e *Grypus* in *Antiochia* sopra tutte le altre Provincie (y). Indi in questo pacifico inter-

vallo

(w *Justin. l.xxxix. c.3.*
(x) *Justin. ibid. Porphyr. in Grec. Euseb. Scalig. p.62.*
(y) *Porphyr. ibid.*

vallo di tempo amendue queſti fratelli abbandonatiſi alla più ozioſa, indolente, e sfrenata maniera di vivere, s' immerſero in ogni ſorta di piaceri, e ſpendeano la maggior parte del tempo con donne diſſolute. Ed il principal diletto di *Ziziceno* ſi era di converſar con commedianti, funamboli, o ſieno ballerini da corda, pantomimi, o ſieno rappreſentanti in iſcena col geſtire, e ſopra tutto con i ciarlatani verſandoſi cō tutto ſtudio nella pratica de' lor giuochi e deſtrezze, e del tutto traſcurando il governo non meno del regno, che la ſalvezza de' ſudditi (z).

Intanto in mentre che queſti due fratelli rendean le lor forze eſauſte, e per la guerra invalide in ſimil guiſa rilaſciati all' ozio, ed alla luſſuria per la pace, *Giovanni Ircano* Principe de' *Giudei* ſi accrebbe in tanto di potere, e ricchezze, che divenne uno de' più potenti Principi del ſuo tempo, da che era padrone non ſolamente della *Galilea*, *Giudea*, e *Samaria*, ma ben anche di molte piazze di quella frontiera ne' vicini paeſi. Or egli a dire il vero *Ziziceno* a richieſta degli abitanti di *Sa-*

ma-

(z) *Diodor. Sicul. excerpt. Valeſii l. xxxv. p.* 385.

maria, la qual città *Ircano* tenev' assedia-ta cercò d' interrompere il corso delle costui conquiste; ma fu intieramente disfat-to da *Aristobulo*, ed *Antigono* amendue figliuoli d' *Ircano*. Il perchè *Samaria* veg-gendosi dopo tale disfatta, e dopo la resa di *Scitopoli*, che *Epicrate Siriano* Gene-rale sordidamente per una certa somma di danajo diede in potere ad *Ircano*, destituta di tutte le speranze di soccorso, fu final-mente dopo aver sostenuto l' assedio di un' anno costretta ad arrendersi (*a*). Ed in tal guisa fu l' Imperio *Siriano* a poco a poco diminuito, ed in brieve per le intestine turbolenze e contrasti, che fra i *Seleucidi* regnavano ridotto a molto stretti limiti; le quali finalmente cagionarono ancora la per-dita dell' Impero, come or ora noi osser-veremo.

La pace tra i due fratelli *Gripo*, e *Cizi-ceno*, a cagion che nè l' uno nè l'altro fos-sero soddisfatti della parte che ciascuno aveva avuto dell' Impero, non fu di mol-ta durata, ma tosto diedero cominciamen-to ad una nuova guerra, dalla quale pren-dendo l' acconcio parecchie città, le quali si fu-

(*a*) *Joseph. Antiq. l.xiii.c.17.*

ſi furono *Tiro*, *Sidone*, *Tolommaide*, e *Gaza*, ſcoſſero il giogo del *Siriano* Impero, e ſi reſero libere ed indipendenti. In oltre, in mentre ch' eglino i due Re diſtruggeanſi le forze l' un l' altro, inſorſero de' tiranni, che uſurparono il Sovrano potere; e così *Teodoro* ſi fece riconoſcere per Sovrano Signore di *Gadara*, ed *Amato*; *Zoilo* s' impadronì di *Dora*, e della Torre di *Stratone*; ed altri Tiranni di altri luoghi (*b*).

Or duranti ancora queſti diſturbi fu *Grypus* aſſaſſinato da un de' ſuoi propj ſudditi chiamato *Eracleone* nell'anno quarantacinqueſimo di ſua età, vigeſimonono del ſuo regno, ſecondo *Gioſeffo*, e vigeſimo ſeſto, ſecondo *Porfirio* (*c*). Laſciò egli cinque figliuoli, cioè *Seleuco*, *Antioco* e *Filippo* gemelli, *Demetrio Eucbere*, ed *Antioco Dioniſio*, de' quali il primogenito *Seleuco* ſuccedette a ſuo padre, e gli altri regnarono, o tentarono di regnare l' un dopo l' altro. *Ciziceno* ancora nella coſtui morte impadroniſſi di *Antiochia*, e come poſcia

(*b*) *Joſeph. l.xiii. c.20. Juſtin. l.xxxix. Appian. in Syriac.*

(*c*) *Joſeph. l.xiii. c. 21. Porphyr. ibid.*

poſcia fece ogni ſforzo per impadronirſi ſimilmente di tutto l' Impero, *Seleuco* avendo radunato un conſiderabile eſercito, marciò contro coteſto ſuo zio, e ne riportò una compiuta vittoria. Quì *Gioſeffo* ne apporta, che *Ciziceno* fu preſo nell' inſeguimento, ed ucciſo da *Seleuco* (*d*). *Trogo* ſcrive, che fu ucciſo nel combattimento (*e*); e *Porfirio*, che ſi diede morte colle propie mani per non cadere in man del nemico, dopo il diciotteſimo anno del ſuo regno (*f*). Quindi *Seleuco* ſi reſe padrone di *Antiochia*, e di tutto l'Impero *Siriano*, ſenonchè non lo ritenne molto tempo; imperocchè come *Antioco* figliuolo di *Ciziceno*, e dalla ſua pietà ſoprannomato *Euſebes* coll' ajuto di un cortigiano ſcappò via da *Antiochia*, e fuggito in *Arado* ſi fece ivi coronare Re di *Siria*, toſto marciò di là alla teſta di un grand' eſercito compoſto di ſoldati, che aveano ſervito ſotto ſuo padre. Quindi avendo attaccato *Seleuco*, e fatta in pezzi gran parte delle ſue truppe, obbligò quel Principe a rinchiuderſi in *Mop-*

ſue-

(*d*) *Joſeph. l. xiii. c.* 21.
(*e*) *Trogus l. xl. in Pholog.*
(*f*) *Porphyr. in Græc. Euſeb. Scalig. p.* 227.

Sueſtia città della *Cilicia*, ed abbandonar tutto il rimanente de'ſuoi Stati all'arbitrio del ſuo vincitore (*g*). A principio i *Mopſueſtiani* impreſero a difender la cauſa del fuggitivo Principe con zelo aſſai grande, ma come poco dopo furon provocati per l'eſorbitanti taſſe ed impoſizioni, di cui gli caricava, rivoltato l'amore in odio, fecero una ſollevazione, e preſe le armi inveſtirono il di lui palagio, in cui riſiedeva, e meſſovi fuoco periron tra le fiamme non meno il Re, che tutti i ſuoi ſeguaci (*b*). *Porfirio* tuttavìa ne apporta, ch'egli ſi ſalvaſſe dalla violenza delle fiamme con darſi volontaria morte (*i*), dopo il breve regno di ſoli ſette meſi. Quindi i figliuoli gemelli di *Grypus*, cioè a dire *Antioco*, e *Filippo* per vendicar la morte di *Seleuco* lor fratello menaron contro *Mopſueſtia* tutte le truppe che poteron metterè in piedi ed avendo preſa queſta città ad aſſalto la demolirono, dopoch' ebbero prima paſſati tutti gli abitanti a fil di ſpada. Ma come poſcia nel loro ritorno furono attaccati

(*g*) *Joſeph. Trog. ibid. & Appian. p.* 133.
(*b*) *Joſeph. Trog. & Euſeb. ibid.*
(*i*) *Porphyr. ibid.*

taccati da *Euſebe* ſulle ſponde dell' *Oran-te*, e da lui le loro forze disfatte, *Antio-co* tentando di paſſare il fiume a nuoto col ſuo cavallo, ſi annegò, ma *Filippo* con fa-re una giudizioſa ritirata, e tener unite le ſue forze ſi mantenne in iſtato di contraſtar ad *Euſebe* l'Impero. E poichè per cagion di così fatte diſpute non meno l'uno, che l'altro mantenevano in piede de'grandi eſer-citi, veniva quel paeſe in una guiſa troppo compaſſionevole guaſtato e diſtrutto, e gli abitanti ridotti quaſi alla mendicità, ed ulti-me miſerie (k).

Or *Euſebe* per meglio ſtabilirſi nel Tro-no, cercò di ſpoſare *Selene* vedova di *Gry-pus*, da che eraſi queſta politica Principeſſa impoſſeſſata di alcune Provincie dell' Im-pero *Siriano*, e provveduta di buon nu-mero di truppe. Il perchè come per uni-re il di lei intereſſe al propio, la ebbe impal-mata, ſe ne offeſe *Laturo* Re di *Egitto*, di cui era ſtata moglie, fino a che ſua madre obbligatolo a ripudiarla, non la deſſe a *Gry-pus* in iſpoſa, e quindi mandando a chiamar da *Cnido Demetrio Eucbere* quarto figliuo-lo di *Grypus* in quella città allevato, il

fece

(k) *Porphyr. & Joſeph. ibid.*

fece Re di *Damasco*. E poichè *Eusebe*, e *Filippo* eran l'un contro l'altro impegnati in guerra, nè l'uno nè l'altro perciò era in istato, e libertà di opporsi a cotesto nuovo Re. Imperocchè quantunque *Eusebe* avesse ben ristabiliti i suoi affari, e notabilmente accresciuto il suo potere per mezzo del suddetto matrimonio, tuttavìa *Filippo* facea prevalere il suo partito contro di lui; che anzi finalmente avendolo obbligato a commetter una battaglia, ne riportò piena e perfetta vittoria, e così costretto ad abbandonar la *Siria*, fuggì a ricoverarsi fra' *Parti*. Ed in tal guisa fu tutto l'Impero *Siriano* diviso con *Filippo*, e *Demetrio* (*l*). Or questi due fratelli da che niuno de' Principi convicini avrebbe ardito attaccargli, fino a tanto che fossero stati uniti, bene avrebbon potuto lungo tempo continuare nel pacifico possedimento di quel Regno, se l'ambizione di *Demetrio* non avesse posto fine alla buona lega tra di loro. Imperocchè costui gittossi sopra quella parte della *Siria*, che possedea *Filippo*, e come lo ebbe discacciato da *Antiochia*, ed ebbe presa questa città, lo inseguì fino a

(*l*) *Joseph. l. xiii. c. 21. Porphyr. ibid.*

Beræa, ora detta *Aleppo*, ov' egli lusingandosi d'aver questo suo fratello in mano, pose un molto stretto assedio. Ma dappoichè era Signore di quella piazza *Stratone*, e questi era insieme insieme grandemente affezionato al partito di *Filippo*, fece in suo soccorso venire *Zizo* Re *Arabo*, e *Mitridate* Comandante *Parto*, ed unite tutte queste forze posero in fuga la di lui armata, e fatto lui prigioniere, lo mandarono come in dono al Re de' *Parti*, dove gli sopraggiunse grave infermità, la quale pose fine a' suoi giorni. Dopo una tale vittoria *Filippo* mandò tutti gli *Antiocheni*, ch' erano stati presi o in battaglia, o nell' infeguimento nelle loro rispettive case senza verun prezzo o riscatto; la qual cosa piacque in guisa agli abitanti di quella gran Metropoli, che lo accolsero nel suo vittorioso ritorno con somme acclamazioni, e lo condussero dentro la città (*m*).

Ma non appena egli fu da questo suo fratello *Eucbere* liberato, che si vide nuovamente comparire in *Siria Eusebe*, probabilissimamente dal Re *Parto* sostenuto, ne' di cui Stati, come abbiam di sopra rife-

(*m*) *Joseph. ibid. & de Bell. Judaic. l. i. c. 3.*

riferito, erasi rifugiato: imperocchè scorse con gran rapidità le Provincie *Siriane* confinanti colla *Parzia*, il che, come egli non avrebbe potuto fare senza l'ajuto di qualche potente Principe, così in quelli paesi fuori del Re *Parto*, niun'altro potea prestargli alcun soccorso. Il perchè *Filippo* si affrettò, e con ogni sollecitudine cercò di opprimerlo; ed in mentre in simile guisa era nella parte Settentrionale della *Siria* contro questo emulo impegnato, ne insorse inaspettatamente un'altro nel Mezzogiorno. Questi egli era *Antioco Dionisio* suo fratello, ed ultimo de'cinque figliuoli di *Grypus*, il quale facendo uso del vantaggioso acconcio che gli prestava l'allontanamento di suo fratello, impadronissi della *Celesiria*, e scelse *Damasco* per Capitale del nuovo suo Regno (*n*). Ma non appena si fu in sul Trono seduto, che con somma imprudenza si attaccò in guerra con *Areta* Re dell' *Arabia Petrea*, e lasciò i recenti suoi Stati esposti all' arbitrio, ed a ciò che volesse farne suo fratello, il quale nella sua assenza impadronissi di *Damasco*

(*n*) *Justin. l. xl. c.* 1. *Appian. in Syriac. & Mithridatic. Joseph. Antiq. ibid.*

per tradimento di *Milesio*, che comandava il castello. Senonchè, come poscia questo Principe non ricompensò il traditore della guisa che questi attendeasi, quando la prima volta *Filippo* ne uscì fuori, nel ritorno che quindi volea farvi, *Milesio* gli chiuse le porte, e ritenutala nuovamente per *Dionisio*, puntualmente gliela diede in potere nel ritorno, che fece dall' *Arabia*. Quindi avvenne, che *Filippo* si dovesse ritirare, ed *Antioco* ritornasse in *Arabia* a rinnovarvi la guerra. Or in questa seconda spedizione dell' *Arabia* egli prese il cammino della *Giudea*, e perciò messosi in qualche timore, o sospetto *Alessandro Gianneo* Principe de' *Giudei*, procurò d' impedirgli la marcia con tirar linee fra *Joppa*, ed *Antipatri*, ch' era l' unica strada, per cui potea condurre il suo esercito. Queste linee eran elleno 20. miglia di lunghezza, e fortificate con un muro, e torri di legname situate in certe convenevoli distanze. Nulla di manco fu tutto ciò un vano riparo, avvegnachè *Antioco* facendo appiccar fuoco alle torri, obbligò tosto i *Giudei* a ritirarsi, e quindi fattosi strada per mezzo di quelle linee, proseguì la sua marcia verso l' *Arabia* senza verun' altra

altra moleſtia. Senonchè fu quivi da *Areta* ſorpreſo in uno ſvantaggioſo poſto, e tagliato in pezzi colla maggior parte della ſua armata. Nè coloro, i quali da queſta ſtrage ſcapparono, ebbero un fato migliore; imperocchè eſſendoſi ritirati nel villaggio di *Cana* vi perirono tutti per mancanza di provviſioni. Dopo dunque la morte di *Antioco*, *Tolommeo* figliuolo di *Menneo* Principe di *Calcide* città poſta in quelle vicinanze, tentò egli di farſi padrone di *Damaſco*. Ma poichè gli abitanti aveano verſo di lui una ſomma ed eſtrema avverſione, eleſſero anzi di chiamar *Areta* per loro Sovrano, da cui poco dianzi erano ſtati così il loro eſercito, che l'iſteſſo lor Re tagliati in pezzi, che ſottometterſi a queſto *Tolommeo*. In fatti, dappoichè odiavano parimente più *Filippo*, che l'iſteſſo *Tolommeo*, e non avevano altro ſpediente, cui appigliarſi, fecero di già venire *Areta*, e 'l coronarono in loro Re. Or coſtui non così toſto ſi vide ſtabilito in quella Sovranità, che intrapreſe una ſpedizione contro i *Giudei*, nella quale venendo ad una regolata battaglia con *Aleſſandro Gianneo*, lo disfece preſſo *Addida*, ma come indi a poco fu tra queſte

parti contendenti conchiusa una pace, si cessò da ogni ulteriore ostilità (*o*).

In questo tempo dappoichè erano i *Siriani* già stanchi, e ridotti in somme miserie per simiglianti guerre continue ne' lor paesi fatte dai cotanto ambiziosi e turbolenti Principi del sangue di *Seleuco*, e non vedeano alcun fine delle devastazioni, stragi, e di tante altre calamità, che accompagnavano le intestine discordie, si determinarono finalmente, ed elessero di escluder tutti i discendenti da questa stirpe, e sottoporsi ad un Principe forestiero, che insieme gli liberasse dalle miserie di quella guerra civile, e restituisse la pace e tranquillità ai loro paesi. Primieramente adunque posero mira sopra *Mitridate* il *Grande* Re di *Ponto*; ma si ebbe paura, che le contese, le quali egli avea con *Roma* non fossero cagione di recarsi qualche nuova guerra sopra la *Siria*. Quindi alcuni proposero *Tolommeo* Re di *Egitto*, ma fu non altrimenti disapprovato, accagionchè gli *Egiziani* erano stati sempremai nemici giurati de' *Siriani*. Il perchè finalmente elessero

(*o*) *Joseph. Antiq. l.xiii. c.* 23. *& de Bell. Judaic. l.i. c.i.*

eleſſero *Tigrane* Re di *Armenia*; onde furon toſto a coſtui ſpediti Ambaſciadori per fargli aſſapere una ſimigliante riſoluzione da loro fatta. *Tigrane* volentieri preſtovvi il ſuo conſentimento, il perchè andò in *Siria*, e preſo di quel regno poſſeſſo, vi regnò diciotto anni in ſomma tranquillità, de' quali i primi quattordici governovvi per mezzo di *Megdate* ſuo luogotenente, dopo il qual tempo fu obbligato a richiamarnelo con quelle truppe, che ivi ſotto il ſuo comando teneva, affine di far fronte contro de' *Romani* (*p*), ſiccome nella ſtoria dell' *Armenia* noi riferiremo. Ora egli nello ſteſſo iſtante, che *Tigrane* entrò nella *Siria*, *Euſebe* laſciando in abbandono i ſuoi Stati, fuggì in *Cilicia*, ove paſsò in uno ſtato molto abbietto ed oſcuro il rimanente di ſua vita(*q*). Non altrimenti ei non ſi ſa, che coſa mai foſſe adivenuta di *Filippo*: ſenonchè per verità *Porfirio* fa menzione di amendue queſti Principi, e vuole, che viveſſero circa trent' anni dopo, che *Tigrane* preſe

(*p*) *Juſtin. l.xl. c.1. Appian. in Syriac. p.* 118. 119.

(*q*) *Juſtin. l.xl. c.2. Appian. in Mithridat. p.*243.

possesso della *Siria* (r). Ma noi in luogo più propio farem vedere, come questo Scrittore sia in quanto a questo particolare vivuto abbagliato. Nulla di manco *Selene* mogliera di *Eusebe* ritenne *Tolommaide* con parte della *Fenicia*, e *Celesiria*, e regnovvi molti anni senz' alcuna molestia; il perchè ebbe agio di dare a' due suoi figliuoli una educazione, come appunto alla lor nascita convenivali ed era confacente; uno de' quali era *Antioco* soprannomato *Asiatico* dall'essere stato in *Asia* allevato, e l' altro era *Seleuco* detto *Cibiosatte* (s). Or come in questo tempo, in cui *Selene* regnava in *Tolommaide* adivennero in *Egitto* alcuni disturbi, a cagion dell'avversione, che il popolo avea concepita contro *Alessandro* loro Re, questa Principessa come sorella di *Lauro* cominciò a pretendere quella corona, e quindi mandò i due suoi figliuoli in *Roma*, affine di tirar il Senato a favor suo. I *Romani* intanto gli trattennero ivi lo spazio di due anni, dando loro in tutto questo tempo speranza, o per meglio dire lusingandogli

(r) *Porphyr. in Græc. Euseb. Scalig.*
(s) *Cic. in Verr. Act. 4. Joseph. Antiq. l. xiii. c. 24. Strab. l. xvii. p. 796.*

dogli di buon esito in quel loro affare, e maneggio, da che altra mira nel vero non avevano in portarsi con esso loro in sì fatta guisa, che di far sì, che *Alessandro* attendesse il favore, e la protezione dei Senatori a prezzo assai caro. In fatti appunto quando ebbe spesi in corrompere il Senato tutti i tesori che possedea, fu finalmente egli confermato nel Regno, ed i due giovani Principi ebbero ordine di ritornarne nella lor casa (*t*). Or in questo loro ritorno il primogenito *Antioco* volle passar per la *Sicilia* vago di osservare le curiosità di quella celebre Isola, e specialmente la Città di *Siracusa*. Ed in mentre colà trattenevasi, gli fu fatto un' affronto, il quale dimostrò quanto *Roma* fosse corrotta nei tempi di cui stiamo ragionando, e quali rapine e depredazioni apertamente, ed in faccia a tutto il Mondo si commettessero dai Magistrati mandati da questa Repubblica a governare le infelici Provincie. Ci vien' egli questo sinistro avvenimento del giovane *Antioco* a lungo riferito, e messo in chiaro da *Cicerone* (*u*). *Verre*, dice egli, il qual'

(*t*) Cic. *ibid.*
(*u*) Cic. *ibid.*

qual'era in quel tempo Pretore della *Sicilia* come inteſe, che *Antioco* era in *Siracuſa*, e fu inſieme informato, che portava ſeco una gran quantità di vaſellame d' oro e di argento, e di molte prezioſe gioje, ed altri ricchi mobili, fu traſportato da gaudio tale, che ſe gli foſſe inaſpettatamente venuta una qualche ricca eredità. Intanto nel colui arrivo mandò a quel Principe un regalo di vino, oglio, fior di farina, ed altre coſe, che ſerviſſero per uſo del ſuo noveroſo ſeguito; ed indi a pochi giorni invitollo ad un' intertenimento, in cui il Pretore preſe occaſione di far pompa de' ſuoi ricchi addobbi, ornando magnificamente il ſuo palagio, ed apparecchiando le menſe con vaſi delle più fine e ſquiſite manifatture, conciofiachè di queſti *Verre* ne aveva una grandiſſima quantità. Il banchetto fu veramente nobile e degno di un sì gran convitato, dappoichè in occaſione così ſtraordinaria il Pretore non poſe mente a riſparmio alcuno di ſpeſe. Per la qual coſa rimaſe quel Principe dell'elegante e ſomma polizia del *Romano* Governatore grandemente invaghito, e preſe immenſo piacere dal vederſi da un Magiſtrato della *Romana* Republica in sì fatta guiſa contrad-

diſtin-

distinto ed onorato. Per mostrare adunque il godimento, che ne avea preso, non altrimenti volle tener anch' egli un simile intertenimento, ed invitar *Verre*. In questo egli espose alla publica veduta una incredibil numerosa quantità di vasellame d'oro e di argento, di tazze riccamente ingiojellate, e di mobili di ogni genere di un valore inestimabile, e tralle altre cose un vaso da vino fatto in una pietra preziosa di grandezza tale, che non mai erasi una simigliante mirabil cosa veduta. Da sì magnifico e pomposo apparato *Verre* rimase così grandemente sorpreso, che cominciò a recarsi in mano ciascun di que' vasi, gli vidè ed osservò tutti, lodolli, e gli ammirò; e'l Re dall' altra banda dimostrava altrettanta grande gioja in veggendo, che il Pretore del Popolo *Romano* tanta soddisfazione incontrasse in quel suo passatempo. Il perchè come poi *Verre* se ne fu a casa tornato, mandò la mattina avvenire due de' suoi domestici ad *Antioco* a pregarlo, che gli mandasse per uno o due giorni alcuni de' più belli vasi, che in sua casa aveva egli veduti, sotto colore di volergli far'osservare a' suoi artefici. Quel Principe allora senza il menomo riparo o diffi-

den-

denza condiscese alla sua richiesta; indi il Pretore mandò di bel nuovo a pregarlo, che per poche ore gli fidasse ancora il gran vaso fatto in una sola pietra preziosa, affinchè lo disaminasse più minutamente, e più agiatamente soddisfacesse alla sua curiosità; ed il Principe non altrimenti condiscese alla di lui richiesta, e glielo mandò. Indi *Verre*, la di cui avidità non avea termini, veggendo il giovane Principe in così fatta guisa pieghevole a condiscendere alle sue domande, non si fermò in questo; imperocchè aveano questi due Principi portato con esso loro in *Roma* un candelliere di oro massiccio, fatto a più rami, e ch' era non meno pregiato per la squisitezza della manifattura e del lavoro, che per gli molti ricchissimi giojelli, e pietre preziose, di cui andava riccamente adornato, che essi aveano pensiere di presentare a *Giove Capitolino*. E poichè il Tempio di questo Dio era stato incendiato nel tempo delle civili guerre di *Mario*, e *Silla*, ed in mentre ch'eglino partiron di *Roma* non ancora era compiuto di riedificarsi, riportaronsi un sì fatto dono indietro, senza permettere, che si vedesse da veruna persona, affinchè maggiormente ne rimanesse la Città sorpresa,

allo-

allora quando la prima volta aveſſe a comparire nel Tempio di *Giove*; concioſiachè eglino avean penſiero di mandar con quel dono sì magnifico Ambaſciadori in *Roma*, toſto che ſentiſſero, che la ſtatua di *Giove* foſſe in quel Tempio innalzata. *Verre* adunque come venne di tutto ciò informato, caldamente pregò il Principe a mandargliclo, moſtrando un deſiderio grandiſſimo di vederlo, e promettendo di tenerlo naſcoſto, anche a quelli della propria famiglia. Or *Antioco* non voleva adempiere ſimigliante richieſta del Pretore, non già per alcuna diffidenza, che di lui aveſſe, ma, perchè ſpiaceagli, che perſona il vedeſſe, prima che compariſſe nel Campidoglio. Nulla però di manco per non diſguſtare quel Pretore, comandò a' ſuoi ſervidori che gliclo portaſſero in caſa ben coverto, e con tutta la maggior ſegretezza poſſibile. Il Pretore, come il vide in ſulle prime, non potè ritenerſi di così con ammirazione eſclamare da gran maraviglia ſorpreſo; *Queſto sì che è un dono veramente degno di un gran Principe, degno di un Re di* Siria, *degno del Campidoglio*. Imperocchè in quella ineſtimabil' opera, dice *Tullio*, l' arte ſembrava che vinceſſe e ſuperaſſe i pre-

preziosi materiali, e gli spettatori non meno rimaneano sorpresi ed incantati per lo gran numero de' giojelli, che per la varietà del lavoro. In oltre egli era di una tale straordinaria grandezza, continua l' istesso Autore, che chiaramente comprendeasi non poter essere stato destinato per palazzo di uomo, ma sì bene per un magnifico Tempio di qualche Dio. Come dunque gli uffiziali di *Antioco* ebbero dato al Pretore tempo bastante a considerarlo, preparavansi per riportarlo indietro, quando ecco ch' egli si fece a pregargli di lasciarglielo, affinchè potesse con maggior agiatezza più minutamente osservarlo. Costoro imperciò così fecero, nè il lor Principe ne venne in sulle prime o in alcun timore, o in qualche menomo sospetto; senonchè come poscia mandandoglielo a chiedere in tre giorni l' un dopo l' altro, il Pretore davagli sempre belle parole, e promettea di ritornarglielo il dì seguente, cominciò a mettersi in agitazione in guisa che alla fine andovvi egli di persona. *Verre* intanto ricevè quel Principe con gran segni e dimostranze di stima ed affezione, nè vergognossi di domandargli quel dono, che com' egli avea dall'istesso *Antioco* saputo, era al

Gran

Gran *Giove*, ed al popolo *Romano* destinato. *Antioco* imperciò stupito a così inaspettata domanda, e preso di molta maraviglia, non seppe per qualche tempo rendergli risposta alcuna; ma finalmente rivenendo dal sorprendimento, in cui era rimasto, molto urbanamente gli disse, che increscevagli non potergli in ciò compiacere, a cagion che si ritrovasse pel voto da se fatto legato e costretto a consagrarlo a *Giove Capitolino*. *Verre* impertanto non acquietossi a simigliante risposta, ma con isfacciataggine non mai udita, replicò, che *Giove* egualmente sarebbe contento di un'altro, che non altrimenti potrebbe compiersi, prima che si compisse il Tempio, e fosse in istato di potersi fregiare di sì prezioso ornamento. Il Principe allora nuovamente lo pregò a compatirlo, se non potesse compiacerlo, allegandogli il giudizio, che di simigliante azione farebbono tutte quelle molte nazioni, le quali al lavoro di quel dono erano state interessate, e sapevano a cui erasi destinato. Elleno, disse, guarderebbono e me, e voi come colpevoli di sacrilegio, e farebbono giudizio di noi non altrimenti che, se saccheggiassimo il Tempio di esso *Giove*. *Verre* allora cominciò

a mal-

a malmenarlo e minacciarlo anche di morte, da che avealo già in suo potere, ove egli non gli donasse non solamente il candelliere di oro, ma sì bene gli altri preziosi vasi, che aveva in sua casa mandati. Ma come vide il rapace Pretore, che le sue minacce non aveano presso *Antioco* maggior valore ed effetto, che le preghiere, comandò che primá di tramontar il Sole si trovasse fuori dell' Isola. Quindi ritirandosi il Principe al mercato con lagrime agli occhi, espose alla moltitudine che accorreva a sentirlo l' ingiusto e scandaloso trattamento, che gli avea fatto il Pretore. Ivi egli manifestò loro, chiamandone per testimonj i Dei, come *Verre* aveagli rapito un candelliere d' oro di un immenso ed inestimabile valore, e destinato per lo Campidoglio, come un durevole perpetuo monumento in quell'augusto tempio della sua amicizia ed alleanza col Popolo *Romano*: e protestossi, che quantunque non curasse la perdita de' molti vasi d' oro, e d'argento fregiati di gemme, e delle altre cose preziose, che l'avaro Pretore colla più sfacciata e mostruosa ingiustizia del mondo di se riteneasi, non potea però soffrire la disavventura, e l' affronto dal medesimo a se fatto in torgli per violenza

un

un dono, che avea per lo Gran *Giove* del Campidoglio destinato. E finalmente chiamando in testimonianza della schiettezza e sincerità del suo cuore, e della rettitudine e pietà della sua intenzione i *Romani* Cittadini, che ivi eran presenti, e *Giove* istesso terminò il suo discorso con offerire, e consecrar di bel nuovo al medesimo *Giove Capitolino* il dono, che in cotanto indegna guisa presso di se il Pretore si riteneva (w). In tal guisa dunque fu un Principe colla più manifesta ingiustizia ingannato, un'ospite spogliato, ed un'alleato ed amico del Popolo *Romano* colla più grande indegnità da una delle di lui Provincie discacciato dal principal Maestrato mandatovi da quella Republica per amministrar la giustizia. E comechè una cotanto scandalosa ed iniqua condotta di *Verre* fosse non men risaputa in *Sicilia*, ed in tutta l' *Asia*, che in *Roma*, pure l' ingiuriato Principe non potè mai ottenere la menoma soddisfazione del torto ed affronto a se fatto, nè alcun ristoramento o compenso della sofferta perdita; dappoichè *Verre* guadagnossi co' suoi ricchi doni molti potenti protettori in *Roma*, i

(w) *Cic. in Verr. Act. 6. n. 61. usq. ad 67.*

quali non vergognaronsi di patrocinare un ladro così notorio, e difenderlo dalle giuste persecuzioni del loro spogliato Alleato. Ma per ritornare al nostro soggetto.

Selene nel ritorno de' due suoi figliuoli da *Roma* veggendo, che le sue sollecitazioni ed instanze fatte presso il Senato per lo Regno di *Egitto*, erano state inutili e vane, tentò di dilatare il suo dominio e distendere l'Impero nella *Siria*; onde indusse molte città a rivoltarsi da *Tigrane*, e darsi al suo partito. Così fatto attentato tirò contro lei questo Re dell' *Armenia* con tutte le sue forze, imperciocchè questi entrò nella *Siria* alla testa di cinquecento mila uomini, con cui avendo obbligata *Selene* a chiudersi dentro *Tolommaide*, pose a quella piazza un' assedio, e come poscia la ebbe presa, ed ebbe insiememente in mano questa Principessa, fecela morire in *Seleucia* nella *Mesopotamia*, ove aveala già fatta condurre; allora quando ritornò nell' *Armenia* (*x*). Era ella questa Principessa figliuola di *Tolommeo Physcon* Re di *Egitto*, ed avea avuto in marito primieramente *To-*

(*x*) *Joseph. Antiq. l.xiii. c.24. Plut. in Lucullo Strab. l.xvi. p.743.*

Tolommeo Latiro ſuo propio fratello; indi fu a coſtui tolta da ſua madre, e ſpoſata ad *Antioco Grypus*, e dopo la coſtui morte preſe in iſpoſo *Antioco Euſebe* figliuolo di *Antioco Ciziceno*, ed avea avuto da queſto marito i ſuddetti due figliuoli, cioè *Antioco Aſiatico*, e *Seleuco Cibioſacte*. *Appiano* ne rapporta, ch' ella prendeſſe in iſpoſo *Ciziceno* iſteſſo, e poſcia dopo la coſtui morte, *Euſebe* di lui figliuolo; ed attribuiſce tutte le diſavventure, che da quel tempo ad *Euſebe* ſopraggiunſero, ad un giuſto giudizio del Cielo appunto per un sì fatto inceſto (y). Noi però non ritroviamo niun' altro ſtorico, che di ſimigliante matrimonio faccia menzione, comechè tutti gli Antichi parlino del matrimonio di lei cogli altri tre Principi. *Tigrane* adunque dopo la morte di *Seiene* governò la *Siria* ſenza verun diſturbo, finattantochè non fu egli obbligato di richiamare *Megdate* con tutte le truppe, che in quel paeſe tenea per porgergli ſoccorſo contro *Lucullo*, da cui avea ſofferta una terribile ſconfitta dinanzi *Tigranocerta*, ſiccome nella Storia dell'

(y) *Appian. in Syriac.*

Armenia noi rapporteremo. Da che dunque dopo elfersi *Megdate* ritirato, la *Siria* rimaſe libera, *Antioco Aſiatico*, a cui come a proſſimo erede della famiglia *Seleuciana*, quel regno apparteneaſi, preſe poſſeſſo di alcune Provincie, e vi regnò pacificamente per lo ſpazio di quattro anni ſenza la menoma moleſtia, nè dalla parte di *Lucullo*, nè da quella di *Tigrane*. E queſti quattro anni vanno compreſi ne' diciotto aſſegnati a *Tigrane*, imperocchè queſto Principe ritenne qualche parte della *Siria* nel medeſimo tempo, in cui *Antioco* regnava nell'altra, fino a tanto che poſcia fu tutta ridotta in Provincia *Romana*, e quindi avviene, che alcuni Autori non han meſſo queſto *Antioco Aſiatico* nel novero de' Re di *Siria*. Nulla però di manco egli governò buoniſſima parte di quel regno, fin a tanto che *Pompeo* dopo aver vinto *Tigrane*, gl' impoſe la dura neceſſità di ritornare in *Armenia*, e reſtringere la di lui ambizione fra l' antica eredità de' ſuoi Maggiori. Come adunque trovavaſi in queſto tempo la *Siria* ſenza Governadore, e niun' altro avea maggior diritto di governarla, che *Antioco Aſiatico*, queſti comparve dinanzi a *Pompeo*, e rappreſentandogli

le

le disavventure della sua famiglia, insistè insieme insieme sopra la giustizia delle sue pretensioni, e pregò quel *Romano* a non volerlo escludere da una Corona, che i suoi Maggiori avean sì lungamente con tanta gloria portata, e sostenuta. Ma conciosiachè i *Romani* nel tempo di cui stiamo scrivendo, non altro possedeano della virtù, che la semplice di lei apparenza e sopraffaccia, nè faceansi scrupolo di commettere gli atti più esecrandi d'ingiustizia, purchè promovessero gli affari ed interessi della loro Republica, *Pompeo* gli fece questa altiera, ed incivile risposta: Ed è potuto cadervi in pensiere di esser rimesso nel possesso di un Regno, che voi medesimo avete abbandonato? I *Siriani* terranno di voi poco conto, nè soffriranno, che regniate sopra di loro. Per qual ragione non avete voi strappato lo scettro dalle mani di *Tigrane*? Voi siete vivuto in timore e spavento del nimico, che si è per me vinto e superato, lo spazio di ben diciotto anni, ed ora pretendereste privar noi del diritto, che colla vittoria ci abbiamo acquistato? Il Regno di *Siria* egli appartenea già a *Tigrane*: ora dunque che si è questi da noi vinto, tutti i di lui diritti ritornano a nostro benefizio; il perchè

il *Siriano* Impero oramai si appartiene alla nostra Republica, e ben può *Roma* meglio che voi difenderlo dalle incursioni de' *Giudei*, e degli *Arabi* (z). Ed in sì fatta guisa *Pompeo* servivasi delle sue vittorie in opprimere uno sfortunato Principe, in rubargli la propia eredità, e colla più manifesta ingiustizia ridurre la *Siria* in una Provincia *Romana*. Or in tal guisa *Antioco* spogliato de' suoi Stati, menò i rimanenti suoi giorni in uno stato molto abbietto ed oscuro. Alcuni Scrittori ne dicono che *Pompeo* gli diede *Commagena*, ma costoro confondono *Antioco Asiatico* con *Antioco Commageno*, come si fa manifesto da *Strabone*, *Appiano*, *Dione Cassio*, *Giustino*, ed altri. Quanto a *Seleuco Cibiosacte*, o come scrivono altri *Cibiotate*, egli sopravvisse a suo fratello. Imperocchè *Dione Cassio* (*a*), *Strabone*(*b*), e *Porfirio* (*c*) ne apportano, che avendo gli *Alessandrini* messa in sul Trono di *Egitto Berenice* figliuola di *Tolommeo Aule-*

(z) *Appian. in Syriac. & Mithridat. Dion. Cass. l. xxxv. Justin. l. xl. c. 2. Porphyr. in Græc. Euseb. Scalig.*

(*a*) *Dion. Cass. l. xxxix.*

(*b*) *Strab. l. xvii. p. 796.*

(*c*) *Porphyr. ibid.*

Aulète, mandaſſero un' Ambaſceria in *Siria* ad invitar *Antioco Aſiatico*, il quale per parte di ſua madre *Selene* era il proſſimo erede maſchio di quella Corona, a venir nell' *Egitto* per iſpoſar *Berenice*, e con eſſo lei regnare in quel Trono; e che, come gli Ambaſciadori il ritrovaron morto, ove furon ritornati, gli *Aleſſandrini* ne mandaſſero un' altra a *Seleuco* di lui fratello, in cui gli propone ſſero la medeſima offerta, la quale fu da lui prontamente accettata, e quindi regnò in *Egitto*, fino a tanto che *Berenice* di lui riſtuccataſi non lo faceſſe uccidere (W). In coſtui imperciò ſi eſtinſe tutta la ſtirpe di *Seleuco*, da che niuno di queſta illuſtre famiglia ſopravviſſe alla perdita dell' Impero, ch'eraſi in quella mantenuto, ſecondo *Appiano*, dugento ſettant'anni, e ſecondo *Euſebio*, dalla cendiciaſſetteſima Olimpiade, la terza dopo la morte di *Aleſſandro*, fino al terzo anno della cenventiquattreſima, cioè a dire anni dugentocinquantuno (*d*).

(*d*) *Euſeb. in Chron.*

(W) Porfirio *allegato da* Euſebio *ne appor-*

apporta, che Filippo figliuolo di Grypus fosse con questa seconda ambascería invitato ad andar in Egitto. Ma poichè l' Istoria dal tempo, ch' egli prese Damasco, cioè a dire venti sei anni prima del tempo, di cui stiamo ora scrivendo, non fa di lui alcuna menzione, è sommamente verisimile, che quando gli Ambasciadori Egiziani giunsero in Siria, egli fosse morto. Aggiungasi, che se in quel tempo fosse stato vivente, sarebbe stato di età troppo avanzata per lo proposto matrimonio, poichè eran già allora passati quarant' anni dal tempo, in cui nel Regno di Siria era succeduto a suo padre. La persona dunque, che con questa seconda Ambascería dopo la morte di Asiatico si chiamò dalla Siria in Egitto, uopo è, che fosse stato il costui fratello minore; imperocchè fuvvi invitato come prossimo erede della Corona, ciocchè altri non poteva essere, che il solo fratello di Asiatico. Or di questo fratello di Asiatico gli Scrittori del tempo, di cui scriviamo ne fanno frequente menzione, ma niun di loro ci fa assapere qual si fosse il suo nome. Di più quel che Strabone riferisce di Seleuco. Cibrosacte, o Cibiosacte evi-

den-

dentemente dimostra, che appunto egli fosse la persona, di cui stiamo ragionando, cioè a dire il fratello di Asiatico; *imperocchè dice di costui questo Scrittore* (111), *che fu chiamato in* Egitto *a sposar* Berenice, *e che era della famiglia* Seleuciana; *amendue le quali cose tolgono ogni dubbio e difficoltà, che questo* Cibiosacte *fosse il minor fratello di* Asiatico, *conciosiachè dopo la costui morte non sopravvisse altra persona della famiglia* Seleuciana, *che il suo fratello minore, con cui perciò, siccome nella Storia della illustre stirpe di* Seleuco Nicatore *abbiamo riferito, ella affatto si spense e terminò.*

Or affinchè non manchi cosa veruna, che possa illustrare la storia della Siria, *noi prima di lasciar questo soggetto, vogliam dare a' nostri leggitori un succinto ragguaglio delle monete* Siriane, *che ci sono state trasmesse, e le quali rappresentano i Principi, che regnarono in* Siria, *secondo l' ordine della loro successione alla Corona. E per cominciare da quelle di* Seleuco Nicatore *fondatore dell' Impero*

(111) Strab. l. xvii. p 795.

pero Siro-Macedone, *ne sono pervenute fino a' nostri tempi due di differenti specie, la prima delle quali rappresenta questo* Principe *con una pelle di lione in sulla testa, e la seconda il rappresenta coll' istessa pelle, e con un' ala di un certo uccello, che gli copre l' orecchio. I Re* Macedoni, *e specialmente* Aminta, Filippo, *ed* Alessandro *il* Grande *son comunemente rappresentati colla pelle di lione in sul capo, o cagion che volevano in ciò imitare* Ercole, *da cui pretendeano trarre la loro discendenza: Ora i Capitani di* Alessandro, *allorchè usurparono il Sovrano potere de' loro rispettivi governi, posero nelle loro monete le medesime insegne, e gli stessi ornamenti, di cui erasi servito quel glorioso Conquistatore, appunto come se eglino fossero stati di lui legittimi eredi, e successori. L'ala, che nella seconda medaglia di* Nicatore *abbiam detto osservarsi, ella è simbolo della velocità e speditezza, senza cui le grandi gesta non possono farsi. Al rovescio della prima medaglia si rappresenta* Giove *seduto, avente la vittoria nella man diritta, e nella sinistra una lancia a rovescio, per dinotare, che dopo la vitto-*

ria

ria dee verſo il vinto uſarſi la clemenza, e non già le armi, o la ſeverità: Ma il roveſcio della ſeconda rappreſenta un bue cozzante; il che ſenza dubbio allude a quel che di Seleuco Nicatore *riferiſce* Appiano, *cioè a dire, che una volta afferrò per le corna, e fermò nel maggior di lui corſo uno indomito e fiero bue, che* Aleſſandro *ſtava per ſagrificare, dopochè avea ſpezzato le funi, con cui teneaſi da molte perſone, e fuggiva. Amendue poi queſte medaglie portano queſta iſcrizione* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΣΕΛΕΥΚΟΥ, *cioè a dire,* del Re Seleuco, *la quale leggeſi ancora in una terza ſpezie di moneta dell' iſteſſo Principe, rappreſentante la teſta di* Giove *coronata di alloro, e dal roveſcio un coccbio tirato da quattro elefanti, e regolato da* Pallade, *che colla deſtra ſcuglia un giavellotto, e tiene nella ſiniſtra uno ſcudo. Or egli nelle monete* Macedoni, *e* Siriane *vien frequentemente rappreſentato* Giove, *come preteſo padre di* Aleſſandro, *da cui i Re di* Siria *derivavano tutta la loro potenza.* Pallade *poi era la Dea tutelare della* Macedonia; *ma quanto agli elefanti* Seleuco *tenne ſempre un numero così grande*

de

de di tali guerrieri animali, che ne avanzava tutti i Principi del suo tempo; imperocchè egli ne portò contro Antigono *quattro cento ottanta, e cinquecento ne avea avuti da* Sandrocotto *Re dell'* India, *primachè in quella guerra egli s'impegnasse.*

Antioco Sotero *figliuolo, e successore di esso* Nicatore *vien rappresentato nelle sue medaglie con un diadema in testa, ed un' ala sopra l'orecchio; nel rovescio poi vi ha* Apollo, *che tiene un dardo nella sua destra, e nella sinistra un' arco, con questa iscrizione* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ *cioè*, del Re Antioco. Seleuco Nicatore, *siccome abbiam riferito nella Storia del Regno di questo Principe, pretendeva esser figliuolo di* Apollo; *ond' è che nella maggior parte delle monete* Siriane *incontriamo la figura e l' impronta di questa Deità.*

Le medaglie di Antioco Theus *rappresentano questo Principe anche col diadema in testa, e nel rovescio* Apollo *con tutto ciò, che i Medagliſti appellano attributi, o insegne di questo Nume, cioè a dire, con un' arco, ed un dardo, come nella dianzi detta medaglia. Ond' è, che forsi le me-*

da-

daglie, le quali portavano la figura di Apollo *eran coniate dagli abitanti di* Antiochia, *i quali prestavano un particolar culto a questo Nume nella vicina città o villaggio di* Dafne.

Non altrimenti vien rappresentato col diadema Seleuco Callinico *fratello di* Antioco Theus; *ed al rovescio della sua medaglia vi ha ancora* Apollo, *che tiene nella destra un dardo, e col braccio sinistro poggia sopra del suo* Tripode *con una corona di alloro. Di questo Principe abbiamo ancora due altre medaglie con* Apollo *al rovescio dell' una, che tiene in destra un dardo, e colla sinistra si appoggia sopra il suo arco; e con un cavallo al rovescio dell' altra. I Re di* Siria *dilettavansi molto de' cavalli, e solea la loro cavalleria generalmente parlando portarsi con valor grande, ed in oltre il cavallo è simbolo della guerra e dinota perciò un popolo guerriero. Al di sopra del cavallo vi ha una stella, la quale secondo a ciò, che ne dicono gli Antiquarj era l' impresa della città di* Arado, *ove per avventura questa medaglia fu improntata. Le medaglie poi di* Seleuco Cerauno *sono del tutto simili a queste di* Seleuco Callinico.

Le

Le medaglie di Antioco *ſoprannomato il* Grande *rappreſentano la teſta di queſto Principe colle ſolite inſegne regie, e dal roveſcio la figura di una galèa; col quale ſimbolo rappreſentavano i* Siriani *la città di* Tiro, *della qual forte ed importante piazza* Antioco *ſi reſe padrone nel medeſimo tempo, che da* Teodoto *comandante Generale delle forze di* Tolommeo Filopatore *Re di* Egitto *gli fu data in potere* Tolommaide *con quaranta vaſcelli, ch' erano nel di lei porto. Le lettere, che oſſervanſi al di ſopra della galèa, ſono caratteri aritmetici, e corriſpondono al numero* 117. *Quindi veniamo a ſapere, che queſta medaglia fu improntata nel cendiciaſſetteſimo anno dell'* Era Seleuciana, *ch' era ſecondo alcuni, il ventotteſimo, e ſecondo altri, il trenteſimo del regno di eſſo* Antioco. Vaillant *sëbra riguardar come ſpurie le medaglie di* Antioco *il* Grande, *le quali portano le iſcrizioni di* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΕΓΑΛΟΥ ΑΝΤΙΟΧΟΥ, cioè del Re Antioco il Grande, *accagionchè appariſce altronde, che i Re* Siriani *hanno avuto dell' avverſione ad aſſumerſi nelle monete sì fatti titoli pompoſi e magnifici.*

Seleuco Filopatore *figliuolo, e ſucceſ-*

ſore,

sore di questo Antioco *vien rappresentato cogli stessi simboli ed insegne di suo padre, e queste lettere* ΣΑΡ, *che trovansi nelle sue medaglie, dinotano il centrentesimo sesto anno dell'* Era *de'* Seleucidi, *ch'era l'undecimo del suo regno.*

Antioco Epifane *nella Storia de'* Maccabei *cotanto famoso vien rappresentato colle solite insegne regie, e nel rovescio di alcune sue medaglie si osserva* Apollo, *che colla destra prende un dardo dal suo turcasso, e tiene colla sinistra un'arco, e nel rovescio di alcune altre l'immagine di* Giove *armato di un fulmine, e d'una lancia. Così poi nell'une, che in tutte le altre vi ha la seguente iscrizione,* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΘΕΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ, *cioè* di Antioco il Dio visibile, *oppure* del Re Antioco, che sembra essere un Dio; *il qual superbo, ed empio titolo gli fu primieramente dato, secondo* Gioseffo (112), *da'* Samaritani, *i quali gli mandarono una lettera con questa istessa soprascritta.*

Le medaglie di Antioco Eupatore *figliuolo di* Epifane *hanno al rovescio l'im-*

pron-

(112) Joseph. l. xii.

pronta di Giove *seduto, ed avente in mano diritta un' alata vittoria, ed in sinistra una lancia con questa iscrizione,* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΕΥΠΑΤΟΡΟΣ del Re Antioco Eupatore. Or *il costui giovanile aspetto dimostra quanto egli ascendesse giovane in sul Trono; il che da noi si è dimostrato nella Storia del di lui Regno.*

Noi abbiamo di Demetrio Sotero *figliuolo di* Seleuco Filopatore *non meno di otto medaglie, dimostranti tutte la testa di cotesto Principe, ma diversi simboli dal rovescio. Imperocchè nella prima vi ha una impronta di* Giove *seduto colla vittoria in mano destra, e con una lancia in mano sinistra, e porta questa iscrizione* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΘΕΟΥ ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ ΣΩΤΗΡΟΣ, *cioè a dire,* del Re Demetrio Teo Filopatore Sotero, *del qual soprannome di* Sotero *si è da noi favellato nella Storia del di lui Regno, comechè degli altri non si faccia menzione da veruno Istorico. Nella seconda vien rappresentata una Vittoria stendente la sua destra, ed avente in man sinistra un ramo di palma. Questa impronta della Vittoria*

nelle

nelle monete di queſto Principe molto ve-riſimilmente allude a' vantaggi, ch'ei riportò da Eupatore, *ed a quelli che riportò ancora dal ſuo Ajo* Liſia. *Nella terza vi ha un* Mercurio *con un ramo di palma nella deſtra, e col ſuo caduceo nella ſiniſtra: e tutte e tre queſte medaglie portano la medeſima iſcrizione, ſenza di cui noi non mai avremmo potuto ſapere, che* Demetrio *preſe i ſoprannomi anche di* Theus, *e di* Filopatore; *il primo de' quali probabilmente lo preſe ad imitazione di* Antioco *ſuo zio, e l' altro di ſuo padre* Seleuco. Mercurio *è ſimbolo della pace, e molto veriſimilmente quì allude alla tranquillità, in cui ſi viſſe per qualche tempo in tutta la* Siria, *dopo che* Demetrio *ebbe conquiſtato, e fatto morire* Eupatore, *e* Liſia *ſuo Ajo. Il roveſcio della quarta medaglia rappreſenta una galèa, che è ſimbolo della città di* Tiro, *e vi ha queſta iſcrizione* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ L. ΔΝΡ. ΤΥΡΙΩΝ, *cioè* del Re Demetrio *nell'anno* (*dell'* Era Seleuciana) 154. *Da'* Tirj. *Nella quinta ſi vede* Apollo, *il quale ſta ſeduto, e veſtito da donna, e tiene nella deſtra un dardo, ed una cornucopia nella ſiniſtra,*

con questa iscrizione ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΣΩΤΗΡΟΣ *e colle lettere* ΗΝΡ, *cioè a dire* del Re Demetrio Sotero *nell' anno* 158. *de'* Seleucidi. *La sesta ha nel suo rovescio una galèa colle lettere numerali* ΘΝΡ, *e colla voce* ΣΙΔΩΝΙΩΝ, *cioè* nell' anno 153. Da' Sidonj. Or *conciosiachè* Demetrio *in quest' anno mandasse suo figliuolo in* Roma, *conghiettura* Vaillant, *che i* Sidonj *ve lo trasportassero con le loro galèe, e che in questa occasione improntasse coteste medaglia. Forsi la galèa era simbolo così di* Sidone, *che di* Tiro; *da che se prestiamo credenza a* Clemente Alessandrino, *la prima galèa fu appunto in quella città fabbricata. Al rovescio della settima vi ha una cornucopia col nome di* Demetrio Sotero, *e con queste note* ΑΞΡ, *che dinotano l' anno* 161. *de'* Seleucidi, *cioè a dire l' anno, in cui* Demetrio *disfece* Alessandro Balas, *imperocchè secondo la storia de'* Maccabei *questo impostore uscì in campo la prima volta nell' anno centesimo sessantesimo del Regno de'* Greci, *e come leggiamo nella Storia profana fu da* Demetrio *disfatto l' anno seguente. L' ottava ed ultima medaglia di questo Prin-*

cipe

cipe ha nel roveſcio Apollo *con un dardo in deſtra, ed una cornucopia in ſiniſtra, ed ha il name di* Demetrio Sotero, *e le lettere numeriche* BΞP, *che denotano il cenſeſſandueſimo anno dell'*Era Seleuciana. *Noi leggiamo nella Storia de'* Maccabei, *che* Demetrio *cominciò il ſuo regno nel cencinquantuneſimo anno del regno de'* Greci, *e quindi avvegnachè da queſta medaglia appariſce, che vivea ancora nell'cenſeſſanteſimo ſecondo della ſteſſa* Era, *abbiamo preferita l'autorità di* Polibio (113), *il quale era contemporaneo di queſto Principe, e ſcrive che regnò dodici anni, ſecondo la teſtimonianza di* Torniello, Bucolcero, Funccio, Vingnerio, *e* Gordone; *de' quali Autori vogliono i tre primi, che aveſſe regnato ſoli diece anni, ed i due ultimi nove ſolamente. Ma* Euſebio (114), Sulpizio Severo (115), *e* Gioſeffo (116) *convengono con* Polibio.

Le medaglie poi di Aleſſandro Balas, *hanno nel ritto la teſta di queſto Principe*

(113) Polyb. l. iii. in fin.
(114) Euſeb. in Chron.
(115) Sulpit. Sever. Hiſt. Sacr. l. ii.
(116) Joſeph. Antiq. l. xiii. c. 5.

col diadema, e nel roveſcio o Giove *o* Apollo, *o* Pallade, *o* Nettuno. Giove *vien rappreſentato ſeduto con una vittoria nella ſua mano*: Apollo *con un dardo in una mano, ed un' arco nell' altra*: Pallade *con un' elmetto in teſta, una vittoria nella ſua deſtra, e colla ſiniſtra che poggia ſopra il ſuo ſcudo*; e Nettuno *nella deſtra un delfino, e nella ſiniſtra un tridente. L' iſcrizione poi della maggior parte delle medaglie di queſto Principe ſi è queſta,* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ, ΒΞΡ, *cioè* del Re Aleſſandro Teopatore Evergete nell' anno 162. *Egli preſe il ſoprannome di* Teopatore, *a cagion che pretendeſſe eſſer figliuolo di* Antioco Epifane *ſoprannomato* Theos, *o ſia* Dio. *Una delle medaglie di queſto Principe rappreſenta inſieme colla di lui teſta anche quella della moglie* Cleopatra, *figliuola di* Tolommeo Filometore, *e ſopra la teſta di eſſa Regina un moggio alla maniera d'* Iſide, *e* Serapide *due deità* Egiziane. *Or queſto moggio colla cornucopia è un ſimbolo della felicità, che dal matrimonio del Re di* Siria *colla figliuola del Re di* Egitto *quel popolo prometteaſi. Le date, che portano queſte*

meda-

medaglie ſono 162, 163, 164, 165, 166; *e l'anno ſeguente, cioè il* 167. *cominciò ſecondo la Storia de'* Maccabei *il ſuo regno* Demetrio Nicatore; *di tal che la noſtra Cronologia conviene eſattamente così con quella delle medaglie, che con quella di eſſa Storia de'* Maccabei, *apparendo chiaramente non meno dall'una, che dall'altra, che* Balas *fu ucciſo nel ſeſto anno del ſuo regno; e quindi ſenza fallo ſi abbacinò* Euſebio *in dar nella ſua Cronologia dieci anni, e ſette meſi di regno a queſto Principe.*

Delle medaglie di Demetrio Nicatore *figliuolo di* Demetrio Sotero *alcune hanno al roveſcio un' aquila, ed alcune un' ancora, arme della famiglia* Seleuciana: *altre poi hanno una galèa, ed altre la figura ed impronta di una donna comunemente creduta, che ſia* Aſtarte *la Dea de'* Sidonj, *dappoichè queſte ultime furono da'* Sidonj *improntate, come alcuni conghietturano dalla iſcrizione, che vi ſi legge in caratteri* Fenicj. *Elle ſono le iſcrizioni delle medaglie di queſto Principe, una* del Re Demetrio, *ed un'altra,* del Re Demetrio Theos Filadelfo, Nicatore. *Il ſoprannome di* Theos *il preſe egli*

ad imitazione di ſuo padre ; quello di Filadelfo *gli fu meſſo per la grande affezione che portava , o fingea di portare ad* Antioco *ſuo fratello , e quello di* Nicatore *gli fu dato da' ſuoi ſudditi , a cagion che vinſe* Aleſſandro Balas , *il quale non era della* Seleuciana *famiglia . Ed in ſomma corrono le medaglie di queſto Principe colle date* 167. *e* 168.

Antioco Theus *figliuolo di* Balas , *e* Cleopatra *non vien noverato da alcuni Scrittori fra i Re di* Siria , *ma nelle antiche medaglie vien rappreſentato col diadema come gli altri , ed onorato co' titoli di Re* Antioco , Theus , Epifane , Niceforo. *Or' i ſoprannomi di* Theus , *e di* Epifane *gli preſe ad imitazione di* Antioco *il quinto di queſto nome , e di cui egli pretendeva eſſer nipote ; ma quello di* Niceforo , *o ſia vittorioſo gli fu attribuito dopo la vittoria da lui riportata da* Demetrio. *La cagione, per cui alcuni Scrittori lo eſcludono dal numero de' Re* Siriani *ſi è , perchè durante il breve tempo ch' ei viſſe ,* Demetrio *ſuo avverſario poſſedè la maggior parte dell' Impero . Le ſue medaglie il rappreſentano molto figliuolo , ed in fatti non avea più*

di

di cinque anni quando aſceſe al Trono, nè vi regnò più, che due anni, e fu poſcia fatto morire per ordine di Trifone. Funccio, e Vignerio *vogliono, che aveſſe regnato tre anni compiuti*: Gordone, Mercatore, *e* Temporario *quattro*: *e* Gioſeffo *apporta, che fu fatto morire nel ſeſto anno del ſuo regno.*

Come Trifone *dopo la morte del ſuo pupillo ebbe uſurpata la corona fece improntare alcune medaglie, in cui ſi appella* Re Trifone, e Trifone il potente Re, *delle quali ne ſono pervenute alcune fino a' noſtri tempi, ed hanno al roveſcio un' elmetto, ſimbolo della guerra, ed a quello è attaccato un ben groſſo corno denotante fra gli antichi* potenza. *Vicino all' elmetto avvi una ſtella, inſegna della città di* Arado, *il che dimoſtra, che queſta medaglia era ſtata ivi improntata, concioſiachè ſoleano le città, in cui s'improntavano, generalmente eſprimerſi o per le lettere iniziali de' loro nomi, o per qualche altro ſegno. Così per una cornucopia viene in eſſa denotata* Antiochia; *per una galèa* Tiro; *per un ramo di oliva* Laodicea; *per una mitra* Tripoli.

Le medaglie di Antioco Sidete *fratel-*

lo

lo di Demetrio Nicatore, *rappresentano la testa di quel Principe col solito diadema, e nel rovescio un'aquila con un ramo di palma, e col seguente verso* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΔΟΡ. ΙΕΡ. ΑΣΥ. *cioè*, del Re Antioco, nel 174. a Tiro Sagro Asilo. *Del famoso* Asilo *di* Tiro *noi ne abbiam fatta menzione nella nostra Istoria*; *ed* Eusebio *ne apporta, che il privilegio dell'* Asilo *fu conceduto a'* Tirj *nel centottantasettesimo anno dell'* Era Seleuciana; *ma questa medaglia, che fu fatta nel censettantaquattresimo dell'istessa* Era, *pienamente dimostra, che ha in ciò preso un grosso abbaglio. Porta questo* Antioco Sidete *nelle suddette medaglie il soprannome di* Evergete, *avvegnachè quello di* Sidete, *o sia* Cacciatore, *con cui vien generalmente nell' Istoria distinto dagli altri* Antiochi, *non gli sembrasse degno di esser trasmesso alla posterità*. Patino *nel ragguaglio, che egli fa delle medaglie de' Re* Siriani, *dispera di ritrovar quelle di* Antioco Evergete. A' chi de' molti Antiochi, *dice egli*, queste medaglie appartengano, il lascio congetturare ad altrui, poichè io quanto a me non trovo, che alcuno degli Antichi faccia menzione

di

di queſto Re Antioco Evergete. *Ma in ciò egli ſembra di non mai aver letto* Euſebio ; *imperciocchè* Porfirio *citato da queſto Scrittore con eſpreſſi termini ne dice , che* Antioco *fratello di* Demetrio Nicatore *fu conoſciuto col nome di* Antioco Evergete (117). *Le date, che hanno le medaglie di queſto Principe ſono diverſe , cioè* 174 , 175 , 176 , 177 , 178. 181 , 182. *Quindi è , che* Bucajero, *e* Famiorario *non avevano ancora vedute queſte medaglie , allorchè ſcriſſero, che* Sidete *regnò non più di ſette anni .*

Demetrio Nicatore, *come fu meſſo in libertà dal Re* Parto, *ritornò in* Siria, *e riaſceſe in ſul Trono dopo la morte di ſuo fratello* Sidete , *il quale fu inſieme colla ſua armata tagliato a pezzi da'* Parti , *e tutte le medaglie , che furon dopo queſto ſuo ritorno improntate, il rappreſentano con una lunga barba alla maniera de'* Parti, *e corrono colla data degli anni* 184. 185. 186. *dell'* Era Seleuciana.

Aleſſandro Zebina *vien non altrimenti rappreſentato nelle medaglie col diadema*

(117) Euſeb. in Chron.

dema come tutti gli altri Re della Siria, *comechè da pochi tra gli antichi venga fra il coloro numero riposto. Or la maggior parte delle medaglie di questo Principe furon improntate in* Damasco, *e portano le seguenti date cioè* 184, 185, 186, *ed alcune di esse hanno al rovescio un'aquila; alcune un* Bacco *colle insegne de' suoi attributi; alcune un* Giove; *ed alcune una* Pallade *armata di scudo, e lancia; ma tutte portano una stessa iscrizione, cioè a dire* del Re Alessandro Zebina, *senza veruno di quei pomposi titoli, che gli altri Principi presero.*

Seleuco *primogenito di* Demetrio Nicatore *nato da* Cleopatra *non appena salì nel Trono, che fu dalla propia madre ucciso; il perchè noi non lo abbiam noverato fra i Re* Siriani, *nè se ne ritrova fatta alcuna menzione nell'antiche monete. Eglino, siccome nella storia di costoro abbiam riferito, gli succedettero il suo fratello* Antioco *soprannomato* Grypos, *il secondo figliuolo di* Demetrio Nicatore *avuto da essa* Cleopatra, *e l' istessa* Cleopatra. *Quindi nelle sue medaglie improntate nel cominciamento del suo Regno, cioè nell'*

anno

anno de' Seleucidi 187. *e* 190. *troviamo le teſte di* Antioco, *e* Cleopatra *unite inſieme con queſta iſcrizione*. ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΘΕΑΣ, ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ, *cioè* della Regina Cleopatra Thea, e del Re Antioco, *in cui queſta ambiziosa donna preſe il titolo di* Dea, *ovvero* Thea, *e premiſe eziandìo il ſuo nome a quello del Re ſuo figliuolo. Ma quelle, che furon fatte dopo il centonovanteſimo anno dell'* Era, *di cui ragioniamo, ſono improntate colla teſta di* Antioco *ſolamente, e con queſta iſcrizione*, D'Antioco Epifane; *ed il nome, o più toſto ſoprannome di* Grypus, *comechè comunemente ſi legga negli autori, nondimeno non s' incontra nelle ſue medaglie. Le medaglie degli altri Principi, cioè di* Antioco Ciziceno, *di* Antioco Euſebe, *di* Demetrio Euchero, *di* Antioco Dioniſio, *e di* Antioco Aſiatico, *non contengono coſa alcuna di conſiderazione, e che noi non abbiamo già rapportata; e perciò per non tediare i leggitori con faſtidioſiſſime ripetizioni, quì ponghiamo fine non meno a queſta nota, che alla preſente Iſtoria, rimandando coloro, che deſiderano avere*

un

un più distinto ragguaglio delle medaglie Siriane *alla faticata Istoria, che ha fatta de' Re di* Siria Foy-Vaillant, *donde si è per noi preso tutto quel che abbiam rapportato su questo punto.*

Fine della Parte VI. del III. Volume.

533312

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

SEZIO-